

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO



Dipartimento di Studi Umanistici
Dottorato in Studi Letterari e Linguistici
XXVIII ciclo: Coordinatrice Prof.ssa Lucia Perrone Capano

Tesi di Dottorato:

*Metafore concettuali nella stampa italiana e tedesca online:
l'Europa e la crisi*

Tutor: Ch.ma Prof.ssa Beatrice Wilke
Candidata: Antonietta Fortunato
ANNO ACCADEMICO 2016/2017

INDICE

I. Introduzione	1
PARTE I: QUADRO TEORICO	
II. La metafora cognitiva	3
1. La rivoluzione cognitiva	3
1.1 Metafora e lingua quotidiana	5
1.2 Metafora come fenomeno linguistico e cognitivo	6
2. Classificazione delle metafore	9
2.1 Metafore di orientamento, ontologiche e strutturali	9
2.2 Metafore sostantivali, aggettivali e verbali	11
2.3 Metafore nuove e metafore convenzionali	12
3. Metafora tra esperienza fisico-percettiva e cultura	13
3.1 <i>Embodiment</i>	13
3.2 Metafora e cultura	15
4. Funzioni della metafora	16
5. La CMT oggi	18
6. CMT: la “bussola” per l’analisi della metafora	21
III. Il Frame Linguistico-Cognitivo	22
1. La <i>Frame Semantics</i>	22
1.1 Una cornice interpretativa per le metafore: il frame	24
1.1.1 Marvin Minsky: il frame cognitivo	25
1.1.2 Charles J. Fillmore: il frame linguistico-cognitivo	27
1.2 FrameNet	30
1.2.1 FrameNet nelle altre lingue	31
1.2.2 La Metafora nel progetto FrameNet	33
1.3 CMT e <i>Frame Semantics</i>	36
IV. L’analisi Della Metafora	37
1. Verso l’elaborazione di un modello di analisi della metafora	37
1.1 L’analisi per campi semantici di Martin Gehr	37
1.2 La <i>systematische Metaphernanalyse</i> di Rudolph Schmitt	38
2. Il modello di analisi adottato nel presente studio	40
V. La Stampa	41
1. La notizia giornalistica	41
1.1 La notizia economica	42
1.2 La notizia politica	43
2. La stampa e i nuovi media	44
2.1 Il giornalismo online	45

3.	I media e la “realtà”: il ruolo della stampa	47
3.1	Rappresentazione della realtà “tra luce e ombra”: questione di prospettiva	50
Parte II: L’analisi		
VI. Domanda di ricerca, corpus e procedimento di analisi		
		53
1.	Domanda di ricerca	53
1.1	L’Unione Europea: dalla fondazione alla crisi	53
1.2	La domanda di ricerca	56
2.	Il corpus	59
2.1	Individuazione del periodo	59
2.2	Selezione degli articoli	60
3.	Procedimento di analisi	64
VII. L’analisi		
		66
1.	Espressione metaforica, mappatura e frame	66
2.	Metafore che attivano il frame Scenario_contenitore	68
2.1	La metafora L’UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE (APERTO)	68
2.1.1	La stampa italiana	68
2.1.2	La stampa tedesca	74
2.1.3	La mappatura metaforica L’UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE (APERTO)	82
2.1.4	Analisi per frame	83
2.2	La metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE (APERTO)	85
2.2.1	La stampa italiana	85
2.2.2	La stampa tedesca	87
2.2.3	La mappatura metaforica LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE (APERTO)	89
2.2.4	Analisi per frame	90
3.	Metafore che attivano il frame Edifici	92
3.1	La metafora L’UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO	92
3.1.1	La stampa italiana	92
3.1.2	La stampa tedesca	96
3.1.3	La mappatura metaforica L’UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO	99
3.1.4	Analisi per frame	100
3.2	La metafora LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO	102
3.2.1	La stampa italiana	102
3.2.2	La stampa tedesca	103
3.2.3	La mappatura metaforica LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO	104
3.2.4	Analisi per frame	105
4.	Metafore che attivano il frame Cura	106
4.1	La metafora LA CRISI È UNA MALATTIA	106

4.1.1	La stampa italiana	106
4.1.2	La stampa tedesca	117
4.1.3	La mappatura metaforica LA CRISI È UNA MALATTIA	130
4.1.4	Analisi per frame	132
5.	Metafore che attivano i frame Viaggio e Percorso	135
5.1	La metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO	135
5.1.1	La stampa italiana	135
5.1.2	La stampa tedesca	138
5.1.3	La mappatura metaforica LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO	149
5.1.4	Analisi per frame	150
5.2	La metafora L'EUROPA È UN VIAGGIATORE	151
5.2.1	La stampa italiana	151
5.2.2	La stampa tedesca	152
5.2.3	La mappatura metaforica L'EUROPA È UN VIAGGIATORE	154
5.2.4	Analisi per frame	155
5.3	La metafora GLI STATI SONO VIAGGIATORI	155
5.3.1	La stampa italiana	155
5.3.2	La stampa tedesca	163
5.3.3	La mappatura metaforica GLI STATI SONO VIAGGIATORI	171
5.3.4	Analisi per frame	172
6.	Metafore che attivano i frame Competizione e Linguaggio_sportivo	174
6.1	La metafora LA TRATTATIVA POLITICA È UNA COMPETIZIONE	174
6.1.1	La stampa italiana	174
6.1.2	La stampa tedesca	191
6.1.3	La mappatura metaforica LA TRATTATIVA POLITICA È UNA COMPETIZIONE	201
6.1.4	Analisi per frame	202
7.	Metafore che attivano i frame Attori_e_ruoli e Arti_performative	205
7.1	La metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE	205
7.1.1	La stampa italiana	205
7.1.2	La stampa tedesca	214
7.1.3	La mappatura metaforica LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE	222
7.1.4	Analisi per frame	223
8.	Metafore che attivano il frame Militare	225
8.1	La metafora LA TRATTATIVA È UNA GUERRA	225
8.1.1	La stampa italiana	225

8.1.2	La stampa tedesca	232
8.1.3	La mappatura metaforica LA TRATTATIVA È UNA GUERRA	239
8.1.4	Analisi per frame	240
9.	Metafore che attivano il frame Insegnamento	242
9.1	La metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA	242
9.1.1	La stampa italiana	242
9.1.2	La stampa tedesca	246
9.1.3	La mappatura metaforica L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA	250
9.1.4	Analisi per frame	252
10.	Metafore che attivano il frame Causa_movimento_liquido	254
10.1	La metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO	254
10.1.1	La stampa italiana	254
10.1.2	La stampa tedesca	257
10.1.3	La mappatura metaforica LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO	259
10.1.4	Analisi per frame	260
11.	Metafore che attivano il frame Credo_religioso	262
11.1	La metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE	262
11.1.1	La stampa italiana	262
11.1.2	La stampa tedesca	266
11.1.3	La mappatura metaforica L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE	269
11.1.4	Analisi per frame	269
12.	Metafore che attivano i frame Rottura_in_pezzi	272
12.1	La metafora LA CRISI È RISCHIO ROTTURA	272
12.1.1	La stampa italiana	272
12.1.2	La stampa tedesca	274
12.1.3	La mappatura metaforica LA CRISI È ROTTURA	277
12.1.4	Analisi per frame	278
13.	Metafore che attivano il frame Creazioni_culinarie	280
13.1	La metafora LA POLITICA È CUCINA	280
13.1.1	La stampa italiana	280
13.1.2	La stampa tedesca	281
13.1.3	La mappatura metaforica LA POLITICA È CUCINA	282
13.1.4	Analisi per frame	283
VIII.	CONCLUSIONI	285

I. Introduzione

La lingua con cui ci esprimiamo quotidianamente, di cui la stampa è in parte lo specchio, è intrisa di mappature metaforiche radicate a tal punto che è spesso difficile riconoscerle come tali. Oggigiorno, grazie soprattutto all'impulso della *Cognitive Metaphor Theory*, si è consapevoli della duplice natura linguistica e cognitiva del fenomeno metafora, nonché della sua costante presenza nella comunicazione quotidiana. Non parliamo semplicemente con le metafore, ma concettualizziamo il mondo metaforicamente. Anche la stampa si serve costantemente di metafore per concettualizzare determinati eventi o fenomeni. Un argomento che negli ultimi anni sta appassionando la stampa, sia italiana che tedesca, è senza dubbio la crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, che tutt'oggi è in corso e tende a trasformarsi in una crisi politica e diplomatica. Uno dei possibili motivi per cui l'opinione pubblica è così attenta alla crisi è che essa sta interessando non solo l'economia e la finanza in senso stretto, bensì la configurazione geopolitica dell'Europa e, di conseguenza, la percezione che i cittadini hanno di essa.

Il presente lavoro di ricerca nasce con l'obiettivo di condurre un'analisi qualitativa delle metafore utilizzate dalla stampa italiana e tedesca online per concettualizzare l'Europa, nelle sue diverse forme di unione politica e monetaria, le nazioni che la compongono, nonché gli enti sovranazionali e la crisi stessa in una fase particolarmente significativa della crisi euro, ovvero la crisi greca dell'estate 2015. L'attenzione sarà rivolta in particolare ad una delle funzioni della metafora, vale a dire l'assunzione di una particolare prospettiva, che si verifica in modo più o meno consapevole ogni qual volta ci si serve di una metafora, o meglio di ogni singola espressione metaforica. Da un punto di vista teorico il lavoro si basa sugli assunti della *Cognitive Metaphor Theory*, che saranno attualizzati alla luce di altri studi, e in particolare integrati con i principi della semantica dei frame. Il lavoro infatti si basa sull'assunto che anche le espressioni metaforiche, al pari delle unità lessicali, attivano frame cognitivi e che l'attivazione di questi ultimi permetta al parlante di ricavare una vera e propria cornice interpretativa in cui inserire il fenomeno trattato.

Il lavoro è suddiviso in due parti: una prima parte dedicata all'impianto teorico ed una seconda parte incentrata sull'analisi.

Una prima sezione teorica, comprendente il secondo ed il terzo capitolo, è dedicata ai principali assunti della Teoria Cognitiva della Metafora e della semantica dei frame, vale a

dire la base su cui si fonda l'impianto teorico del presente lavoro, con l'obiettivo di dimostrare come in entrambi sia fortemente sottolineata la stretta connessione tra espressione linguistica e strutture cognitive. Questa prima sezione prosegue con il quarto capitolo nel quale vengono presentati due modelli di analisi della metafora sui quali, in diversa misura, si basa la formulazione del modello adottato nel presente studio. Il quinto capitolo, capitolo con cui si conclude l'impianto teorico, presenta una riflessione sulla natura della notizia giornalistica, nello specifico quella online, con particolare attenzione alla relazione tra realtà e rappresentazione della realtà all'interno del testo giornalistico.

Conclusa la prima parte teorica, il lavoro prosegue con la seconda sezione dedicata all'analisi in tutte le sue fasi, dalla progettazione ai risultati. Nel sesto capitolo vengono trattati in modo dettagliato la domanda di ricerca, la conseguente creazione del corpus e il procedimento di analisi adottato. La presentazione dell'analisi, che occupa il settimo capitolo, procede ripercorrendo il procedimento empirico adottato, passando da una prima fase concentrata sul dato linguistico, e dunque sulle espressioni metaforiche analizzate, per poi giungere ad una seconda fase di astrazione nella quale viene tracciata la mappatura metaforica corrispondente. L'analisi di ogni metafora viene presentata all'interno del principale frame che attiva e si conclude con l'interpretazione per mezzo dell'applicazione dei frame cognitivi. Nel capitolo finale sono contenute le riflessioni conclusive in merito al lavoro svolto, con particolare attenzione ai vantaggi che il metodo adottato può apportare all'analisi qualitativa della metafora.

PARTE I: QUADRO TEORICO

II. La metafora cognitiva

Wer die sprachliche Erscheinung, die man Metapher zu nennen pflegt, einmal anfängt zu beachten, dem erscheint, die menschliche Rede bald ebenso aufgebaut aus Metaphern wie der Schwarzwald aus Bäumen.¹

1. La rivoluzione cognitiva

Confrontarsi con la metafora oggigiorno significa essere consapevoli della grande attenzione che questo fenomeno ha ricevuto nel tempo, e soprattutto riconoscere nella *Cognitive Metaphor Theory* (d'ora in avanti abbreviata in CMT) di Lakoff e Johnson² la grande svolta negli studi sulla metafora. La CMT piuttosto che rappresentare un punto di arrivo per gli studi sulla metafora, sembra infatti segnare un punto di rottura con il passato e l'inizio di una nuova era. Sebbene infatti sia lecito sostenere che la teoria della metafora cui si fa riferimento oggi è una teoria che ha le sue origini negli anni '80, è anche vero che quella teoria rivoluzionaria non è rimasta invariata e, anzi, si è evoluta grazie in particolare a nuove scoperte in campo cognitivo e neurale. Pur adottando nel presente studio la visione della metafora presentata nella CMT, non si potrà fare a meno di trattarla alla luce della teoria contemporanea della metafora³ e della teoria neurale della metafora⁴, tenendo presente gli impulsi che queste teorie hanno ricevuto dalla teoria del *blending* di Fauconnier e Turner⁵, nonché gli spunti di studiosi contemporanei che, inserendosi nella riflessione sulla metafora cognitiva, forniscono un interessante contributo nel chiarirne alcuni aspetti⁶.

¹ K. Bühler, *Sprachtheorie*, Verlag von Gustav Fischer, Jena 1934, p. 342.

² Cfr. G. Lakoff, M. Johnson, *Metaphors we live by*, University of Chicago Press, Chicago/London 1980.

³ Cfr. G. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, in A. Ortony (ed.), *Metaphor and thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1993, pp. 201-251; G.J. Steen, *The contemporary theory of metaphor - now new and improved!*, in "Review of cognitive linguistics", 9.1, 2011, pp. 26-64.

⁴ Cfr. G. Lakoff, *The neural theory of metaphor*, in R. Gibbs (ed.), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 2008, pp. 17-38. Disponibile online: https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1437794; S. Calabrese, *La metafora e i neuroni: stato dell'arte*, in "Enthymema", 7, 2012, pp. 1-14.

⁵ Cfr. G. Fauconnier, *Mental spaces: Aspects of meaning construction in natural language*, Cambridge University Press, Cambridge 1994 [edizione originale MIT Press, Cambridge 1984]; G. Fauconnier, M. Turner,

Per secoli la metafora è stata considerata un orpello retorico, proprio di alcuni usi speciali della lingua e quindi non caratteristico della lingua comune⁷. È a partire dagli anni '80 del secolo scorso che si è invece istaurata una nuova concezione della metafora, che rompe con il passato su due punti fondamentali: la dimensione cognitiva della metafora e la presenza della metafora nel linguaggio comune. Sebbene già nel 1934 Bühler osserva che “il discorso è fatto di metafore così come la foresta nera è fatta di alberi”⁸, è soltanto nel 1979, un anno prima della pubblicazione del celebre *Metaphors we live by*⁹, che Michael J. Reddy, attraverso l'analisi linguistica empirica, scardina la concezione aristotelica attraverso la sua *Conduit metaphor*¹⁰, dimostrando che la metafora è propria della lingua comune e che ha luogo nella mente, contribuendo alla concettualizzazione del mondo. Pur riconoscendo a Reddy il suo importante contributo, è con i linguisti Mark Johnson e George Lakoff che ha luogo la vera e propria rivoluzione cognitiva della metafora. Il modo migliore per introdurre la CMT è lasciare ai due linguisti statunitensi il compito di introdurre la loro concezione innovativa di metafora, che segna una vera e propria rottura con le teorie precedenti:

Conceptual Projection and Middle Spaces, Report 9401, Department of Cognitive Science University of California, San Diego - California 1994; G. Fauconnier; M. Turner, *Blending as a central process of grammar*, in A. E. Goldberg (ed.), *Conceptual structure, discourse, and language*, CSLI Publications, Stanford 1996; G. Fauconnier, M. Turner, *Conceptual integration networks*, in “Cognitive science”, 22.2, 1998, pp. 133-187; G. Fauconnier, M. Turner, *Compression and global insight*, in “Cognitive linguistics”, 11.3-4, 2000, pp. 283-304; G. Fauconnier, M. Turner, *Rethinking metaphor*, in R. Gibbs (ed.), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 2008, pp. 53-66; M. Turner, G. Fauconnier, *A mechanism of creativity*, in “Poetics today”, 20.3, 1999, pp. 397-418.

⁶ Cfr. W. Croft, D. A. Cruse, *Cognitive linguistics*, Cambridge University Press, New York 2004; H. Skirl, M. Schwarz-Friesel, *Metapher*, 2. Auflage, Universität Verlag Winter, Heidelberg 2013; B. Dancygier, E. Sweetser, *Figurative language*, Cambridge University Press, New York 2014; G. J. Steen, *The paradox of metaphor: Why we need a threedimensional model for metaphor*, in “Metaphor & Symbol”, 23, 2008, pp. 213-241; G. J. Steen, *When is metaphor deliberate*, in N. L. Johannesson, D. C. Minugh (eds.), *Selected Papers from the 2008 Stockholm Metaphor Festival*, Stockholm University Press, Stockholm 2008, pp. 43-63; G. J. Steen et al., *Metaphor in usage*, in “Cognitive Linguistics”, 21.4, 2010, pp. 765-796; G. J. Steen, *Researching and applying metaphor*, in “Toegepaste Taalwetenschap in Artikelen” (TTwiA), 83, 2010, pp. 91-102.

⁷ Sebbene generalmente si sia soliti affermare che la visione della metafora come mero orpello retorico sia dovuta ad Aristotele, non adotteremo in questo lavoro questa prospettiva che rischia di essere riduttiva in quanto non rende giustizia del grande merito che il filosofo greco ha avuto per almeno due ragioni: Aristotele è stato il primo a confrontarsi con questo fenomeno cercando di formularne una definizione tecnica; la sua riflessione potrebbe anche essere considerata come anticipatrice delle più moderne teorie sulla metafora in quanto il filosofo greco già considerava la metafora come una “forma di conoscenza” (cfr. U. Eco, *Aspetti conoscitivi della metafora in Aristotele*, in “Doctor Virtualis”, 3, 2004). Non avendo il presente lavoro lo scopo di approfondire la visione aristotelica della metafora, si preferisce quindi non fare alcun riferimento al filosofo greco per evitare di presentare in modo solo parziale la sua teoria.

⁸ Bühler, *Sprachtheorie*, cit, p. 342 (traduzione italiana a cura dell'autore del presente lavoro).

⁹ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit.

¹⁰ M. Reddy, *The conduit metaphor: A case of frame conflict in our language about language*, in A. Ortony (ed.), *Metaphor and thought*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 1993 [prima edizione 1979], pp. 164-201.

Metaphor is pervasive in everyday life, not just in language but in thought and action. Our ordinary conceptual system, in terms of which we both think and act, is fundamentally metaphorical in nature.¹¹

Questa famosa citazione già rivela in sé i caratteri innovativi che la teoria in oggetto presenta:

- la metafora non riguarda esclusivamente il linguaggio figurato bensì anche il linguaggio ordinario;
- la metafora costituisce un fenomeno sia linguistico che concettuale che interessa quindi sia la lingua che il pensiero.

1.1 Metafora e lingua quotidiana

Le metafore sono così pervasive nella lingua quotidiana al punto che, talvolta, può essere impossibile parlare di un determinato aspetto, generalmente trattato attraverso una metafora, senza servirsi di espressioni metaforiche¹². Quando comunichiamo ci serviamo di un numero consistente di metafore, molto spesso senza accorgercene, in quanto molti pattern metaforici sono ormai convenzionali e per questa ragione si ha difficoltà a riconoscere determinate espressioni o anche frasi idiomatiche come metaforiche¹³.

Come sostenuto da Lakoff¹⁴, uno degli assunti errati su cui si basano le teorie precedenti sulla metafora è la netta contrapposizione tra lingua comune e linguaggio figurato, assunto secondo il quale la metafora non riguarderebbe la comunicazione quotidiana. Il linguaggio figurato non deve essere infatti considerato come un antonimo di linguaggio ordinario così come letterale non è sinonimo di quotidiano o normale¹⁵. Ciò che distingue il figurato dal letterale è che il primo è un uso motivato da una relazione metaforica o metonimica con un altro uso, mentre il secondo non dipende da un'estensione figurata di un altro significato¹⁶. Prendendo l'esempio di Lakoff, la frase "the balloon went up" non è metaforica in quanto si riferisce ad un'esperienza fisico-percettiva, ma, non appena ci si allontana dall'esperienza

¹¹ Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 3.

¹² Cfr. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit.; Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit.

¹³ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., pp. 34-35.

¹⁴ Cfr. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit.

¹⁵ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 4.

¹⁶ Cfr. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit., p. 205; Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 4.

fisica per trattare fenomeni astratti per mezzo di relazioni metaforiche o metonimiche, “metaphorical understanding is the norm”¹⁷. Considerando che la metafora quindi costituisce un uso non letterale, è chiaro che il suo significato non interessa il livello di significato indipendente dal contesto, indicato appunto come letterale, bensì interessa i livelli di significato dell’espressione, che è dipendente dal contesto, e del senso comunicativo, che si riferisce all’azione comunicativa compiuta attraverso l’espressione linguistica o intesa dal parlante¹⁸. Per questa ragione l’identificazione delle metafore dipende fortemente dal contesto d’uso¹⁹. La scelta di utilizzare un’espressione metaforica da parte del parlante, infatti, implica che il recipiente riconosca questo uso non letterale per poterlo interpretare²⁰. Secondo Croft e Cruse²¹ il linguaggio figurato costituirebbe un uso della lingua in cui il parlante infrange volontariamente le restrizioni convenzionali a favore della comunicazione, e l’ascoltatore, per ottenere una interpretazione soddisfacente, dà priorità alle restrizioni contestuali a discapito di quelle convenzionali. Va però specificato che anche le espressioni nelle quali non c’è alcuna violazione semantica possono, e a volte devono, essere intese metaforicamente, perché se intese in modo letterale non sarebbero adeguate al contesto in cui vengono pronunciate²². La metafora costituisce quindi un esempio di linguaggio figurato che presenta una relazione antinomica con l’uso letterale, dal quale si distingue ad esempio per la forte dipendenza dal contesto, ma non con la lingua quotidiana di cui è parte integrante.

1.2 Metafora come fenomeno linguistico e cognitivo

Proprio per affrontare la duplice natura della metafora, linguistica e cognitiva, è necessario introdurre una distinzione tra metafora (cognitiva) e espressione metaforica²³. Partendo dalla dimensione linguistica della metafora è possibile definire le espressioni

¹⁷ Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit., p. 205.

¹⁸ Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., pp. 49-50. Parafrasando l’esempio citato da Skirl e Schwarz-Friesel, diremo che un’espressione come *Sono il Gesù della politica* a livello di significato della frase indica che un parlante si caratterizza in un determinato modo, a livello di significato dell’espressione invece l’uso di *Gesù Cristo* viene percepito come metaforico, e a livello di senso comunicativo può essere recepito come ESSERE A SERVIZIO DI. Per un approfondimento sui livelli di significato su cui opera la metafora si rimanda a Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., pp. 49-52.

¹⁹ Ivi, p. 54.

²⁰ Ivi, p. 2.

²¹ Cfr. Croft, Cruse, *Cognitive linguistics*, cit., p. 193.

²² Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., p.53.

²³ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit.; Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit.

metaforiche come realizzazioni superficiali della metafora cognitiva²⁴, contenenti almeno un elemento usato in modo non letterale²⁵. Se ad esempio ci si imbatte nell'enunciato *la nostra storia va a gonfie vele*, pronunciato in riferimento ad una relazione amorosa, non si è in presenza di una metafora, bensì di un'espressione metaforica che realizza la metafora concettuale LA STORIA D'AMORE È UN VIAGGIO²⁶. Queste realizzazioni linguistiche sono possibili proprio perché legate a metafore presenti nel nostro sistema concettuale²⁷. Lakoff e Johnson sottolineano in modo esplicito l'importanza della dimensione cognitiva al punto da affermare che:

Metaphorical thought, in the form of cross-domain mappings is primary; metaphorical language is secondary.²⁸

Ma in cosa consiste esattamente una metafora concettuale?²⁹ La metafora è quel fenomeno che ci permette di concepire un dominio dell'esperienza nei termini di un altro dominio³⁰, stabilendo una serie di corrispondenze tra essi. Si tratta di una mappatura altamente strutturata, composta da corrispondenze ontologiche grazie alle quali le entità del dominio di partenza trovano una corrispondenza sistematica con le entità del dominio di arrivo³¹. Semplificando, quindi, possiamo dire che la metafora concettuale costituisce una mappatura unidirezionale, che proietta le strutture concettuali da un dominio, detto di partenza, a un altro dominio, detto di arrivo³². Riprendendo l'espressione *la nostra storia va a gonfie vele* è ora chiaro che alla base vi sia la metafora concettuale LA STORIA D'AMORE È UN VIAGGIO, nella consapevolezza che la dicitura in maiuscoletto sta per la complessa

²⁴ Cfr. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit., p. 202.

²⁵ Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., p. 6.

²⁶ Come norme ortografiche ci si atterrà a quelle diffuse e condivise dai maggiori studi e presentate in Dancygier e Sweetser (cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., pp. 14 e 18): per le metafore, altrimenti dette mappature o mapping metaforici, ci si servirà del maiuscoletto, come LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA; i domini e i frame saranno scritti con la lettera maiuscola, in modo da distinguerli dalla parola eventualmente citata, indicata in corsivo. Mentre Guerra si riferisce al frame, *guerra* indica la parola. Anche le espressioni metaforiche citate dalle diverse attestazioni saranno presentate in corsivo, come in *la nostra storia va a gonfie vele*. Tra apici singoli verrà invece presentata l'eventuale traduzione italiana delle espressioni in tedesco.

²⁷ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 6.

²⁸ G. Lakoff, M. Johnson, *Philosophy in the flesh: The embodied mind and its challenge to western thought*, Basic books, New York 1999, p. 123.

²⁹ Per la traduzione in italiano dei seguenti termini: *source domain*, *target domain* e *mapping*, si è deciso di tradurli nel seguente modo: dominio di partenza, dominio di arrivo, mappatura (cfr. G. Lakoff, M. Johnson, *Elementi di linguistica cognitiva*, M. Casonato, M. Cervi (a cura di), QuattroVenti, Urbino 1998).

³⁰ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit.; Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit.

³¹ Cfr. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit., p. 206.

³² Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 4.

mappatura concettuale tra i due domini. La mappatura tra i due domini rispetta un particolare principio detto *invariance principle*³³, secondo il quale le connessioni che una metafora stabilisce tra due domini non possono essere contraddittorie con la struttura degli stessi. Due domini quindi possono essere collegati solo se vengono rispettate determinate condizioni, tra le quali ad esempio la struttura temporale, motivo per cui la fine di una discussione non può essere trattata nei termini dell'inizio di una guerra³⁴. La mappatura L'AMORE È UN VIAGGIO si comporrà ad esempio delle seguenti corrispondenze ontologiche tra il dominio di partenza Viaggio e il dominio di arrivo Amore: gli amanti corrispondono ai viaggiatori; la relazione amorosa corrisponde al veicolo; gli scopi comuni degli amanti corrispondono alle destinazioni comuni nel viaggio; le difficoltà nella storia d'amore corrispondono agli ostacoli nel viaggio³⁵. Una volta stabilite queste corrispondenze ontologiche, sarà possibile anche applicare le inferenze del dominio di partenza al dominio di arrivo, e ciò è possibile grazie alla sovrapposizione tra lo scenario del viaggio e quello della storia d'amore³⁶. In altre parole le corrispondenze presenti tra i due domini sono di due tipi: ontologiche, ovvero corrispondenze tra gli elementi dei due domini, e epistemiche, ovvero corrispondenze tra le relazioni presenti tra gli elementi di un dominio e quelle presenti tra gli elementi dell'altro dominio³⁷. Per le corrispondenze epistemiche è quindi necessaria una conoscenza enciclopedica dei due domini. Nell'analizzare la concettualizzazione dei sentimenti, Lakoff³⁸, avvalendosi della preziosa collaborazione di Zoltán Kövecses, noto per i suoi studi sulla metafora e l'emozione³⁹, dopo aver delineato le diverse metafore per rappresentare l'ira, ha schematizzato le corrispondenze ontologiche ed epistemiche tra i diversi domini di partenza e il dominio di arrivo Ira. Grazie a questo complesso lavoro ha potuto dimostrare che le principali metafore con cui viene rappresentata l'ira hanno una motivazione nell'esperienza fisico-percettiva, e che sono collegate tra loro⁴⁰. I due studiosi hanno in

³³ Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit., p. 215.

³⁴ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 39.

³⁵ Cfr. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit., p. 206.

³⁶ La concezione di "scenario" espressa da Lakoff in questo passaggio presenta molti punti di contatto con la definizione di frame cognitivo teorizzata da Fillmore (per la definizione di frame linguistico-cognitivo cfr. capitolo III paragrafo 1.2 del presente lavoro). Anche in funzione di questo punto della teoria cognitiva della metafora si è deciso di svolgere un'analisi per frame.

³⁷ Cfr. G. Lakoff, *Women, fire, and dangerous things*, The University of Chicago Press, Chicago/London 1987.

³⁸ Ivi, pp. 380-415.

³⁹ Z. Kövecses, *Metaphor and emotion: Language, culture, and body in human feeling*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 2000.

⁴⁰ Lakoff dimostra ad esempio come l'espressione *I'm mad* sia motivata dal legame tra ira e infermità mentale, un legame che permette di rappresentare stati di ira nei termini di comportamenti tipici dell'infermità mentale (cfr. Lakoff, *Women, fire, and dangerous things*, cit., p. 390).

questo modo delineato lo scenario prototipico dell'Ira composto da cinque passaggi, dall'evento che scatena l'ira fino alla "vendetta"⁴¹, precisando che l'ira può sempre seguire uno sviluppo diverso dallo scenario prototipico, in quanto quest'ultimo raffigura esclusivamente il modo in cui ci si aspetta che l'ira si sviluppi, non tutti gli scenari effettivamente possibili⁴². Lo studio di Lakoff e Kövecses mostra in modo evidente come l'osservazione della dimensione linguistica permette di risalire alle strutture concettuali. Partendo dall'osservazione del dato empirico, e dunque dalle espressioni metaforiche, è possibile risalire alla dimensione concettuale della metafora e più in generale ottenere una descrizione del nostro sistema concettuale che a sua volta si presenta come metaforico⁴³.

2. Classificazione delle metafore

2.1 Metafore di orientamento, ontologiche e strutturali

Lakoff e Johnson distinguono tra tre tipologie di metafore: di orientamento, ontologiche e strutturali⁴⁴. Mentre con le metafore strutturali ci si serve di un concetto altamente strutturato e delineato per strutturarne un altro, con le metafore di orientamento e quelle ontologiche è possibile soltanto riferirsi ad un dato concetto, orientarlo e quantificarlo⁴⁵. Avendo già presentato nella sezione precedente le metafore strutturali⁴⁶, introduciamo ora brevemente le metafore di orientamento e ontologiche. Le metafore di orientamento hanno sempre una base nell'esperienza e riguardano principalmente l'orientamento spaziale: su-giù, davanti-dietro, dentro-fuori, centrale-periferico⁴⁷. Queste metafore quindi non sono arbitrarie poiché si

⁴¹ Gli *stage* dello scenario prototipico dell'ira sono: *offending event; anger; attempt at control; loss of control; retribution* (cfr. Lakoff, *Women, fire, and dangerous things*, cit., pp. 397-401).

⁴² In questo passaggio la riflessione di Lakoff sembra particolarmente vicina alla *Frame Semantics* di Fillmore che presenteremo nella sezione seguente. Sebbene i due modelli non siano sovrapponibili, è innegabile che presentano delle affinità. Considerato come la struttura cognitiva prototipica di una data situazione, un dato fenomeno, lo scenario prototipico di Lakoff (1987) presenta numerosi punti di contatto con il *frame* linguistico-comunicativo di Fillmore (1976, 1982, 2006), inteso come la struttura di conoscenze cui un parlante fa riferimento per comprendere, inquadrare una data situazione, un dato fenomeno. Il motivo per cui nel presente studio si è deciso di accostare la *Frame Semantics* alla CMT è che vi sono dei forti rimandi tra le due teorie e la *Frame Semantics* permette di osservare alcuni aspetti specifici della comprensione della metafora.

⁴³ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., pp. 4-6.

⁴⁴ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit.

⁴⁵ Ivi, p. 61.

⁴⁶ La metafora L'AMORE È UN VIAGGIO è un chiaro esempio di metafora strutturale nella quale il dominio di arrivo Amore è strutturato in modo complesso nei termini del dominio di partenza Viaggio.

⁴⁷ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., pp. 18-19.

basano sulla nostra esperienza fisico-percettiva⁴⁸. Dalla percezione che abbiamo del nostro corpo rispetto all'ambiente che ci circonda deriva ad esempio un gruppo consistente di metafore definite come "metafore contenitore"⁴⁹. Nel rapportarci con l'ambiente che ci circonda non solo percepiamo il nostro corpo come un contenitore, la cui superficie, ovvero la pelle, permette di distinguere tra dentro e fuori, ma tendiamo anche a concettualizzare tutti gli oggetti che ci circondano come dei contenitori. L'espressione "essere fuori dai guai" ad esempio, concettualizza uno stato nei termini di un contenitore⁵⁰. In virtù del loro legame con l'esperienza fisico-percettiva, queste metafore sono spesso condivise da molte lingue⁵¹, come nel caso delle metafore PIÙ È SU e MENO È GIÙ che sono presenti in molte lingue. Trattandosi però anche di metafore che possono avere una base nell'esperienza culturale, possano variare da cultura a cultura⁵². Un'altra classe di metafore è costituita dalle metafore ontologiche⁵³, ovvero quelle metafore attraverso le quali l'essere umano considera elementi astratti nei termini di entità o sostanze. Queste metafore, che si basano sull'esperienza con gli oggetti fisici, trattano in particolare eventi, attività, emozioni, e quindi essenzialmente fenomeni astratti. Le metafore ontologiche, come ad esempio LA MENTE È UN'ENTITÀ, permettono di fare riferimento a questi elementi, di quantificarli, di identificarne particolari aspetti⁵⁴. Secondo Lakoff e Johnson la metafora ontologica per eccellenza è la personificazione⁵⁵, ovvero quel procedimento che ci permette di attribuire caratteristiche umane a un'ampia gamma di esperienze e entità non umane. In realtà la personificazione deve essere considerata un categoria all'interno della quale poter ricondurre tutte le metafore che si servono di un particolare aspetto di una persona e lo applicano a elementi, fenomeni non umani⁵⁶. Sebbene l'analisi condotta nel presente studio si concentri sulle metafore

⁴⁸ Cfr. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit.

⁴⁹ Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 29.

⁵⁰ Ivi, p. 32.

⁵¹ Cfr. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit.

⁵² Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., pp. 18-19.

⁵³ Ivi, pp. 25-29.

⁵⁴ Riprendendo un esempio di Lakoff e Johnson osserviamo che un'espressione come *he broke up* realizza ad esempio la metafora THE MIND IS A MACHINE, mentre l'espressione *he cracked up* realizza la metafora THE MIND IS A BRITTLE OBJECT. Sebbene entrambi costituiscano una elaborazione della metafora ontologica THE MIND IS AN ENTITY, l'uso di un'espressione metaforica piuttosto che l'altra può voler sottolineare degli aspetti diversi del fenomeno in oggetto. Nel primo caso si vuole evidenziare che, al pari di una macchina, la mente umana presenta delle caratteristiche come un certo livello di efficienza, una capacità produttiva ecc. Nel secondo caso invece la mente è trattata come un oggetto delicato che rischia di rompersi, ovvero di impazzire (Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., pp. 27-28).

⁵⁵ Ivi, p. 33.

⁵⁶ Ivi, pp. 33-34.

strutturali, sarà interessante osservare come alla base di esse vi sia spesso l'attribuzione di caratteristiche umane a fenomeni astratti, entità politiche ecc.

2.2 Metafora sostantivali, aggettivali e verbali

Diversa dalla classificazione proposta da Lakoff e Johnson è quella teorizzata da Skirl e Schwarz-Friesel. I due esperti, partendo dalla considerazione che un'espressione per essere metaforica deve contenere almeno un elemento utilizzato in modo metaforico, e che sono le parole lessicali a poter essere utilizzate in questo modo, distinguono tra tre tipologie di metafore: sostantivali, aggettivali e verbali⁵⁷. Le metafore sostantivali sono le più frequenti e le più studiate. Si tratta di metafore che vengono comprese come IL CONCETTO X È COME IL CONCETTO Y in base a determinate caratteristiche, e che permettono di realizzare composti metaforici, metafore genitivali, preposizionali ecc.⁵⁸. Considerando la notevole presenza di composti nella lingua tedesca, spesso formati ad hoc per trattare alcuni aspetti specifici di un dato fenomeno, risulta particolarmente interessante osservare come nei composti metaforici il primo nome costituisce il dominio di arrivo mentre il secondo indica il dominio di partenza, come in *Zeitmüll* dove il dominio di arrivo Tempo viene caratterizzato nei termini del dominio di partenza Spazzatura⁵⁹. Per composto metaforico non si intende quindi qualunque composto usato in modo metaforico, bensì un composto i cui componenti costituiscono rispettivamente dominio di partenza e dominio di arrivo di una mappatura metaforica. Altra tipologia di metafora, meno diffusa e meno produttiva rispetto alla metafora sostantivale, è quella delle metafore aggettivali, nelle quali l'uso di un particolare aggettivo, usato in forma attributiva o predicativa, attribuisce al dominio di arrivo delle caratteristiche che semanticamente non gli appartengono⁶⁰. Resta infine un ultimo gruppo di metafore costituito dalle metafore verbali attraverso le quali processi o stati vengono caratterizzati attraverso un verbo che deve essere necessariamente interpretato metaforicamente, poiché, se inteso letteralmente, provocherebbe una contraddizione

⁵⁷ Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., pp. 20-21 (traduzione italiana a cura dell'autore del presente lavoro).

⁵⁸ Skirl e Schwarz-Friesel indicano diverse tipologie di metafore sostantivali: *Kompositummetaphern*, *Genitivmetaphern*, *Präpositionsmetaphern*, *Eigennamen* e *Produktnamen*. Per un approfondimento cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., pp.21-25.

⁵⁹ Ivi, pp. 21-22.

⁶⁰ Ivi, p. 25.

semantica⁶¹. Seguendo la classificazione di Skirl e Schwarz-Friesel la personificazione, trattata da Lakoff e Johnson come metafora ontologica per antonomasia, costituisce un esempio di metafora verbale ogni qual volta viene realizzata attraverso l'uso di un verbo che attribuisce azioni o comportamenti umani ad entità non umane⁶².

2.3 Metafore nuove e metafore convenzionali

Il fatto che la metafora essendo pervasiva nel linguaggio quotidiano spesso venga utilizzata senza essere riconosciuta come tale, non esclude che in alcuni casi possano presentarsi delle *novel metaphor*⁶³, spesso sotto forma di estensioni di metafore già esistenti. Ciò accade perché la strutturazione delle metafore in realtà ha una natura parziale, vale a dire che non vi è una perfetta sovrapposizione tra i due domini, ma essa riguarda solo alcuni aspetti⁶⁴. Prendendo ad es. la metafora LA MONTAGNA È UNA PERSONA, si potrà utilizzare l'espressione "i piedi della montagna" senza percepirne la natura metaforica, mentre se si parla delle "spalle della montagna", si è di fronte ad una metafora nuova che, pur rientrando nella medesima metafora concettuale, si basa su aspetti che questa metafora generalmente non usa⁶⁵. Le metafore quindi vengono generalmente distinte in metafore lessicalizzate, ovvero appartenenti all'uso linguistico convenzionale e dunque immagazzinate nel lessico di una lingua, e metafore nuove, formate ad hoc per rispondere ad una particolare esigenza comunicativa⁶⁶. Le metafore lessicalizzate a loro volta possono essere distinte in⁶⁷: metafore morte, ovvero quelle metafore entrate nell'uso e che ormai non sono più riconosciute come tali; metafore convenzionali o lessicalizzate, il cui significato metaforico è divenuto un significato convenzionale, presente nei dizionari; e metafore stereotipate, riconosciute come metaforiche ma allo stesso tempo già convenzionali. Le metafore nuove, prodotte in modo

⁶¹ Ivi, p. 26-27.

⁶² Ibid.

⁶³ Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 54.

⁶⁴ Ivi, pp. 52-55.

⁶⁵ Ivi, pp. 54-55.

⁶⁶ Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., pp. 28-33.

⁶⁷ In lingua originale Skirl e Schwarz-Friesel distinguono tra *tote Metaphern* (come ad es. *Zweck* di cui non è più identificabile il significato originario, ovvero 'örtliches Ziel'); *konventionalisierte, lexikalisierte Metaphern* (come *Ziel* che presenta due significati letterali e un significato metaforico ormai divenuto convenzionale); e *klischeehafte Metaphern* che si collocano a metà tra le metafore lessicalizzate e quelle innovative in quanto sono riconosciute come metaforiche ma sono già altamente convenzionali (come ad es. *das Feuer der Liebe*). Per un approfondimento cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., pp. 28-29.

intenzionale dal parlante e riconosciute dal ricevente come uso metaforico, possono essere distinte in: metafore creative, ovvero basate su combinazioni concettuali già esistenti; e metafore innovative, che invece stabiliscono nuove combinazioni concettuali⁶⁸. Mentre i lavori di Lakoff e Johnson si sono concentrati prevalentemente sulle metafore convenzionali per dimostrare l'esistenza di un sistema di metafore concettuali, Croft e Cruse ritengono che per giungere al cuore della metafora sia necessario studiare le metafore nuove, particolarmente abbondanti nella letteratura popolare, in tv e nella stampa⁶⁹. Una metafora infatti si realizza attraverso diversi passaggi⁷⁰: dal momento in cui viene coniata, momento in cui è soggetta a limiti contestuali e comunicativi e per essere interpretata richiede l'attivazione di una strategia interpretativa metaforica innata, la metafora comincia ad essere ripetuta in modo costante, acquisisce un significato determinato e viene acquisita nel lessico mentale, proprio come vengono acquisite le espressioni letterali, fino ad una fase finale in cui si può verificare uno slittamento semantico che ne indebolisce le origini metaforiche. A questo punto dell'evoluzione la metafora non sarà diversa da un'espressione letterale e soltanto con un accurato studio sarà possibile risalire alle sue origini. Il presente studio si soffermerà tanto sulle metafore convenzionali quanto su quelle innovative e creative, con lo scopo di ricavare un quadro completo delle metafore concettuali utilizzate dalla stampa per trattare l'argomento in oggetto.

3. Metafora tra esperienza fisico-percettiva e cultura

3.1 *Embodiment*

Uno dei principi cardine su cui si fonda la CMT è lo stretto legame tra concettualizzazione metaforica e esperienza fisico-percettiva. Buona parte del nostro sistema concettuale è strutturato metaforicamente e i concetti trovano la loro base nell'esperienza sia essa spaziale o fisica ma anche culturale. Le metafore di orientamento sono quelle che in modo più evidente mostrano il loro stretto legame con l'esperienza fisico-percettiva. In linguistica cognitiva il radicamento della dimensione cognitiva all'interno dell'esperienza fisica, percettiva e culturale prende il nome di *embodiment*⁷¹. Anche le metafore strutturali,

⁶⁸ Ivi, pp. 29-31.

⁶⁹ Cfr. Croft, Cruse, *Cognitive linguistics*, cit., p. 204.

⁷⁰ Ivi, pp. 204-205.

⁷¹ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit.; Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit.

come quelle di orientamento e quelle ontologiche, sono radicate nell'esperienza⁷². Se prendiamo ad es. la metafora LA DISCUSSIONE È GUERRA, sebbene non tutti abbiano avuto un'esperienza diretta con la guerra, tutti concepiscono le discussioni come guerre. Questo accade perché la metafora in oggetto è ormai radicata nella cultura in cui si vive, una cultura in cui il modo in cui è condotto un diverbio verbale ricalca le pratiche della lotta tra gli animali e la guerra costituisce uno dei possibili modi di lottare⁷³. Concepire la discussione come guerra significa attaccare l'interlocutore, considerato un avversario, difendersi, cercare di raggiungere un obiettivo, servendosi di diverse tattiche, come l'intimidazione, l'insulto e così via⁷⁴. Anche una metafora come UNA VITA CON UNO SCOPO È UN VIAGGIO ha una base esperienziale in quanto eredita la base esperienziale della metafora GLI SCOPI SONO DESTINAZIONI⁷⁵. In questo caso la base esperienziale è indiretta e viene ereditata da una metafora di livello superiore. I mapping metaforici infatti sono organizzati in strutture gerarchiche nelle quali i livelli più bassi della gerarchia ereditano le strutture dei livelli più alti⁷⁶. Se prendiamo ad esempio la metafora L'AMORE È UN VIAGGIO, essa presenta diverse sottocategorie come L'AMORE È UN VIAGGIO IN AUTO, L'AMORE È UN VIAGGIO IN TRENO⁷⁷ ecc. In riferimento alla strutturazione gerarchica dei concetti metaforici Dancygier e Sweetser precisano come nell'analisi della metafora sia necessario distinguere tra diversi livelli di specificità delle mappature e quando ad esempio ci si occupa delle diverse forme di competizione nei termini di GARA, bisogna proporre la mappatura LA COMPETIZIONE È UNA GARA, e non la mappatura LA COMPETIZIONE È UN PERCORSO, in quanto lo schema del percorso è un componente della GARA, e non viceversa⁷⁸.

I *systematic correlates*⁷⁹ sono un chiaro esempio del forte legame tra esperienza sensoriale e concettualizzazione metaforica. Si tratta di legami sistematici, come quello esistente ad esempio tra la felicità e la posizione eretta, legame su cui si basa la metafora LA FELICITÀ È SU. Le metafore che hanno origine in questo modo sono definite “*emergent metaphors*” o “*emergent concepts*”⁸⁰. Anche le metafore ontologiche e quelle di

⁷² Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit.

⁷³ Ivi, pp.61-65.

⁷⁴ Ivi, p. 63.

⁷⁵ Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, cit., p. 241.

⁷⁶ Ivi, p. 222.

⁷⁷ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., pp. 44-45.

⁷⁸ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 24.

⁷⁹ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 58.

⁸⁰ Ibid.

orientamento hanno le loro radici nei legami sistematici con l'esperienza⁸¹. Ad es. la metafora IL TEMPO È UN OGGETTO IN MOVIMENTO si basa sulla correlazione tra l'oggetto che si muove e il tempo che impiega per arrivare a noi⁸². Sebbene sia più semplice rintracciare la base di una metafora nell'esperienza fisica e motoria, alla base di una metafora vi può essere un'esperienza di qualunque genere, e quindi anche emozionale, mentale, culturale⁸³.

3.2 Metafora e cultura

Assunto che le metafore hanno una base esperienziale, non soltanto è chiaro che culture diverse sviluppano metafore diverse, ma bisogna anche osservare che all'interno della stessa cultura, le diverse sub-culture possono attribuire priorità ad una metafora rispetto ad un'altra, come accade ad esempio tra PIÙ È SU e BUONO È SU, laddove nelle culture occidentali la prima è prioritaria rispetto alla seconda⁸⁴. Sebbene le metafore possano essere considerate vere e proprie "impronte culturali"⁸⁵, le principali metafore di orientamento, tra le quali SOPRA-SOTTO, DENTRO-FUORI, CENTRO-PERIFERIA sembrano attraversare tutte le culture, tanto che la metafora PIÙ È SU, ad esempio, costituisce un universale cognitivo⁸⁶. Ciò che cambia da cultura a cultura è la priorità che viene data ad un orientamento rispetto ad un altro. Mentre infatti nella maggior parte delle culture occidentali l'orientamento su-giù risulta essere prioritario, vi sono altre culture in cui è la centralità a giocare un ruolo dominante⁸⁷. Sebbene quindi alcuni pattern come la relazione tra PIÙ e SÙ sembrano accomunare le diverse lingue, ogni cultura può presentare dei pattern cognitivi specifici⁸⁸. Tentare uno studio cross-linguistico esaustivo delle metafore è pressoché impossibile, e nonostante diversi studi abbiano dimostrato che la cognizione umana presenta delle caratteristiche universali che si riflettono nella lingua e quindi nel linguaggio figurato, gli studi comparativi cross-linguistici sono ancora agli esordi⁸⁹.

⁸¹ Ivi, pp. 58-59.

⁸² Ibid.

⁸³ Ivi, p. 59.

⁸⁴ Ivi, pp. 22-23.

⁸⁵ J. Kruse, K. Biesel, C. Schmieder, *Metaphernanalyse*, Vs Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 2011, p. 73 (traduzione italiana a cura dell'autore del presente lavoro).

⁸⁶ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 30.

⁸⁷ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 24.

⁸⁸ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 8.

⁸⁹ Ivi, p. 181.

4. Funzioni della metafora

La lingua con cui ci esprimiamo quotidianamente è ricca di metafore al punto che, come sostenuto da Lakoff e Johnson, sembra essere impossibile trattare molti aspetti della nostra vita quotidiana senza servirsi di metafore. Perché le metafore sono così pervasive? Quali funzioni svolgono? Una primissima risposta a queste domande potrebbe essere legata a questioni di economia linguistica e di coerenza del testo. Secondo Skirl e Schwarz-Friesel, le metafore avrebbero lo scopo di colmare vere e proprie lacune lessicali che si hanno ogni qual volta nel lessico di una lingua manca un ingresso per un oggetto o un concetto⁹⁰. In questi casi la metafora è definita catacresi e può nel tempo essere lessicalizzata, ovvero inglobata nel lessico con conseguente inserimento nei vocabolari⁹¹. Le metafore inoltre, insieme con altri elementi linguistici, si configurerebbero come strumenti che permettono di dare coerenza ad un testo⁹².

Per comprendere le funzioni svolte dalla metafora è necessario in primo luogo chiarire che il linguaggio figurato non assolve lo stesso compito della sua eventuale traduzione letterale, bensì permette di raggiungere dei precisi obiettivi⁹³. Il significato delle metafore, infatti, non è compositivo⁹⁴ e per questa ragione le metafore non sono parafrasabili letteralmente⁹⁵. La funzione comunicativa principale della metafora è probabilmente quella esplicativa⁹⁶, assolta ogni qual volta ci si serve della metafora per trattare argomenti di difficile comprensione attraverso altri concetti più accessibili. Osservando un numero cospicuo di metafore si noterà infatti come spesso il non fisico venga concettualizzato nei termini del fisico, con lo scopo di dare una forma a ciò che in realtà non ha una forma ben delineata⁹⁷. A livello comunicativo, scegliere di usare una metafora implica la scelta di un punto di vista nei confronti di un determinato fenomeno⁹⁸. Nel momento in cui si sceglie una metafora, come ad es. LA DISCUSSIONE È GUERRA, si decide di trattare un concetto nei termini

⁹⁰ Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., p. 35.

⁹¹ Ivi, pp. 34-35.

⁹² Ivi, pp. 66-69.

⁹³ Cfr. Croft, Cruse, *Cognitive linguistics*, cit., p. 193.

⁹⁴ Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., p. 56.

⁹⁵ Cfr. Croft, Cruse, *Cognitive linguistics*, cit., p. 194.

⁹⁶ Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., p. 61.

⁹⁷ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 59.

⁹⁸ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., pp. 39-40; Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., p. 61.

di un altro concetto in riferimento a specifiche caratteristiche. In questo modo si realizza la dialettica dell'*highlighting* e *hiding*⁹⁹, anche teorizzata nei termini di dialettica luce-ombra¹⁰⁰, ovvero si decide di evidenziare alcuni aspetti di un dato fenomeno e celarne altri. Servirsi del dominio di partenza Guerra per caratterizzare il dominio di arrivo Discussione implica la volontà di mettere in evidenza lo scontro e non il confronto, entrambi componenti della discussione. Servirsi di un particolare dominio di partenza che di per sé è già caratterizzato da una connotazione negativa o positiva permette alla metafora di assolvere la funzione valutativa¹⁰¹, e dunque esprimere una valutazione nei confronti del dominio di arrivo. Riprendendo la metafora LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA, considerando che la guerra è generalmente connotata in modo negativo, questa metafora permette di attribuire anche alla discussione una connotazione negativa. Quando la metafora riesce a suscitare nel destinatario le stesse emozioni del mittente, positive nel caso di una valutazione positiva e negative nel caso di una valutazione negativa, allora essa assolve la funzione emozionale¹⁰². Resta infine la funzione persuasiva, che differisce da quella esplicativa, in quanto è realizzata ogni qual volta si fa ricorso ad una metafora in assenza di argomentazioni logiche a sostegno di una tesi o di un determinato punto di vista¹⁰³. Del ruolo delle metafore nella comunicazione si è occupato anche Gerhard Steen, il quale ha osservato come a livello comunicativo sia possibile attribuire alle metafore intenzionali la funzione persuasiva in quanto esse avrebbero lo scopo di cambiare la prospettiva del destinatario circa un dato evento o fenomeno¹⁰⁴.

⁹⁹ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., pp. 10-13.

¹⁰⁰ G. Antos, *Wo Licht ist, ist auch Schatten! "Kommunikatives Ausblenden" oder: Zur Dialektik von Highlighting und Hiding*, in S. Pappert, M. Schröter, U. Fix (Hrsg.), *Verschlüsseln, Verbergen, Verdecken in öffentlicher und institutioneller Kommunikation*, Erich Schmidt Verlag GmbH & Co KG, Berlin 2008, pp. 133-145.

¹⁰¹ Cfr. Skirl, Schwarz-Friesel, *Metapher*, cit., pp. 63.

¹⁰² Ibid.

¹⁰³ Ivi, pp. 62-63.

¹⁰⁴ Cfr. Steen, *The paradox of metaphor: Why we need a three-dimensional model for metaphor*, cit., p. 222; Steen, *When is metaphor deliberate*, cit.; Steen, *The contemporary theory of metaphor- now new and improved!*, cit.

5. La CMT oggi

Come sostiene Lakoff¹⁰⁵ nonostante la CMT abbia il merito di aver rivelato degli aspetti innovativi della metafora, questa teoria è stata sviluppata quando in ambito linguistico si sapeva ancora poco circa il funzionamento del cervello. Già nel 1987, con *Women, Fire and Dangerous Things*¹⁰⁶, Lakoff tratta la metafora tentando di indagare in modo empirico le strutture cognitive, rifacendosi alla lunga tradizione di studi sulla categorizzazione umana, con particolare riferimento agli studi empirici della psicologa cognitiva Eleanor Rosch¹⁰⁷. La CMT, infatti, collocandosi tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80, pur avendo individuato alcune caratteristiche essenziali della metafora, non era in grado di spiegarne fino in fondo i meccanismi. Quando negli anni novanta è subentrata la teoria del *blending* (di seguito abbreviata in BT) di Gilles Fauconnier e Mark Turner è sembrato quasi che questa teoria potesse in qualche modo minare le basi della CMT. La BT, spesso identificata semplicemente come *blend*, amalgama, oppure come *conceptual integration network*, integrazione concettuale, è una teoria sviluppata da Fauconnier e Turner¹⁰⁸, sulla base della teoria degli spazi mentali precedentemente elaborata dallo stesso Fauconnier negli anni '80¹⁰⁹. Per *blending* gli studiosi intendono un'operazione cognitiva che, al pari della categorizzazione, opera a diversi livelli di astrazione e in determinate circostanze contestuali¹¹⁰. Una definizione semplificata ma efficace di integrazione concettuale è la seguente:

In conceptual blending, structure is selectively projected from “input” mental spaces to a “blended” space that also develops its own emergent structure. In this process, a partial mapping is constructed between the input spaces. That mapping is dynamic. A “conceptual integration network” consists of the input spaces, the blended space, a generic space, and their connections.¹¹¹

Questa complessa operazione cognitiva, che in genere viene eseguita dal parlante senza che lui stesso ne abbia piena coscienza, opera su spazi mentali, ovvero su “small conceptual

¹⁰⁵ Cfr. Lakoff, *The neural theory of metaphor*, cit.

¹⁰⁶ Cfr. G. Lakoff, *Women, fire, and dangerous things*, cit.

¹⁰⁷ E. Rosch, *Principles of Categorization*, in E. Rosch, B. Lloyd (eds.), *Cognition and Categorization*, Lawrence Erlbaum Associates Publishers, Hillsdale 1978, pp. 27-48.

¹⁰⁸ Cfr. nota 5.

¹⁰⁹ Cfr. Fauconnier, *Mental spaces: Aspects of meaning construction in natural language*, cit.

¹¹⁰ Cfr. Fauconnier; Turner, *Conceptual integration networks*, cit.

¹¹¹ Fauconnier, Turner, *Compression and global insight*, cit., p. 288.

packets constructed as we think and talk, for purposes of local understanding and action”¹¹². I quattro spazi mentali che formano il network si dividono in due spazi di input, uno spazio generico ed uno spazio di *blend*. Tra gli spazi di input, spesso coincidenti con quelli che nella CMT vengono definiti come dominio di partenza e dominio di arrivo, viene creata una mappatura, ovvero l’insieme di una serie di relazioni cognitive che possono essere di diverso genere, e non necessariamente metaforiche. L’insieme delle caratteristiche comuni ai due spazi di input va a costituire lo spazio generico. Infine vi è un ultimo spazio, il *blend*, o amalgama, uno spazio in cui elementi dal primo e dal secondo spazio di input vengono fusi grazie a diverse operazioni cognitive. Soltanto le strutture selezionate vengono proiettate dagli spazi di input al *blend*, che però contiene anche strutture emergenti, ovvero non presenti negli spazi di input. La BT quindi si distingue dalla CMT per almeno due ragioni: non si propone come teoria della metafora bensì presenta il *blending* come quella operazione cognitiva alla base di diversi fenomeni, tra i quali rientra anche la metafora; la BT opera su quattro spazi mentali mentre la CMT opera esclusivamente su relazioni unidirezionali tra due domini. Non vi è infatti neppure coincidenza tra spazio mentale e dominio, in quanto lo spazio mentale non comprende un intero dominio, bensì soltanto una sua parte rilevante, osservata da una determinata prospettiva¹¹³. Uno spazio mentale potrebbe quindi essere visto come “a short-term construct informed by the more general and more stable knowledge structures associated with a particular domain”¹¹⁴, e dunque come una componente accessibile nel processo cognitivo online, diversa dal dominio, considerato una struttura relativa alla memoria a lungo termine. Eppure nonostante le evidenti differenze tra la CMT e la BT, gli stessi Fauconnier e Lakoff¹¹⁵ hanno precisato che i due approcci non sono da considerarsi antitetici, tanto più che sembrerebbero essere evoluti nel tempo anche influenzandosi a vicenda. Pur basandosi su paradigmi teorici differenti, infatti, condividono l’attenzione al dato empirico e trattano talvolta gli stessi fenomeni da prospettive diverse, non per questo antitetiche. Proprio per sottolineare l’assenza di confini netti tra le due teorie, nella teoria neurale della metafora di Lakoff¹¹⁶, una evoluzione della CMT, approda il *blending* metaforico, a sottolineare come sebbene esso non costituisca un processo

¹¹² Fauconnier, Turner, *Conceptual integration networks*, cit., p. 137.

¹¹³ Cfr. Fauconnier; Turner, *Conceptual Projection and Middle Spaces*, cit.

¹¹⁴ J. Grady; T. Oakley, S. Coulson, *Blending and metaphor*, in R. W. Jr Gibbs. et al. (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics: Selected Papers from the 5th International Cognitive Linguistics Conference*, John Benjamins Publishing, Amsterdam/Philadelphia 1999, p.102.

¹¹⁵ Cfr. G. Fauconnier, G. Lakoff, *On metaphor and blending*, in “Cognitive Semiotics”, 5.1-2, 2009, pp. 393-399.

¹¹⁶ Cfr. Lakoff, *The neural theory of metaphor*, cit.

metaforico, possa comunque combinarsi con la metafora. L'assenza di contraddizione tra le due teorie è sostenuta anche da Grady, Oakley e Coulson¹¹⁷, i quali, pur riconoscendo le profonde differenze presenti tra i due approcci, sostengono la possibilità di trattarli come complementari. Tra le differenze gli studiosi annoverano la direzionalità delle relazioni concettuali, sempre unidirezionali nella CMT, e la quantità di rappresentazioni mentali coinvolte nel processo cognitivo che sono soltanto due nel caso della CMT¹¹⁸. I due approcci si distinguono inoltre per la tipologia di dati su cui si concentrano: mentre la CMT studia prevalentemente concettualizzazioni metaforiche convenzionali, la BT si sofferma su concettualizzazioni nuove. Per questa ragione mentre la CMT si sofferma sulle strutture della memoria a lungo termine, la BT pone l'accento sui processi cognitivi online. È chiaro quindi che queste due teorie non si pongono come antitetiche bensì come complementari e se applicate alla metafora permettono di osservare aspetti diversi di questo fenomeno. Per comprendere in che modo le due teorie si compensano può essere utile richiamare l'espressione metaforica "Quel chirurgo è un macellaio"¹¹⁹. Come sostenuto dalla CMT, a livello cognitivo, viene creata una mappatura tra il dominio di partenza Macelleria e il dominio di arrivo Chirurgia, proiettando i ruoli e le attività del dominio di partenza, sul dominio di arrivo. È soltanto nel *blend*, però, ovvero nello spazio mentale in cui gli elementi dagli spazi di input vengono fusi, che creandosi una contrapposizione tra i mezzi del macellaio, e gli scopi del chirurgo emerge l'incompetenza, caratteristica che non appartiene al macellaio in sé, considerato comunque una persona qualificata nel suo lavoro. Questo esempio mostra chiaramente come, nel caso di questa metafora, in seguito alla mappatura tra i due domini, nel *blend* ha luogo un'attività cognitiva che permette di aggiungere strutture emergenti, non presenti negli spazi di input. In conclusione possiamo affermare che la teoria della metafora elaborata da Lakoff e Johnson a partire dal 1980 si arricchisce oggi grazie alle numerose e rilevanti scoperte fatte in campo cognitivo e neurale. Allo studioso contemporaneo non resta che constatare il fatto che non vi sia più soltanto una teoria della metafora¹²⁰, e che il ricorso ad altre teorie e modelli può rivelarsi quale utile risorsa nell'indagare un fenomeno così complesso.

¹¹⁷ Cfr. Grady et al., *Blending and metaphor*, cit.

¹¹⁸ Ivi, p. 101.

¹¹⁹ Grady, Oakley e Coulson si servono di questo esempio per mostrare come attraverso la BT sia possibile indagare alcuni aspetti della metafora concettuale. Per un approfondimento cfr. Grady et al., *Blending and metaphor*, cit.

¹²⁰ Cfr. Steen, *The contemporary theory of metaphor- now new and improved!*, cit.

6. CMT: la “bussola” per l’analisi della metafora

La CMT, sviluppata da Lakoff e Johnson nel 1980, ha il grande merito di aver dimostrato, attraverso l’osservazione empirica, che la metafora costituisce un fenomeno sia linguistico che cognitivo, che interessa la lingua quotidiana. Ci esprimiamo metaforicamente senza neppure accorgercene, al punto che talvolta è impossibile trattare un argomento senza servirsi di espressioni metaforiche. Essendo la lingua lo specchio della cognizione umana, anche il nostro sistema concettuale è altamente metaforico. Studi come la *Blending Theory* di Fauconnier e Turner e la Teoria Neurale della Metafora di Lakoff non hanno in alcun modo minato le basi di questa teoria. Ci permettono di comprenderne meglio alcuni aspetti, come nel caso della BT, o di capire meglio i meccanismi neurali alla base della metafora, come nel caso della Teoria Neurale della Metafora. Considerando che la commistione tra teorie e approcci diversi permette di osservare aspetti diversi della metafora, anche nel presente studio si procederà mostrando come la semantica dei frame, se abbinata alla CMT, senza contraddirne i principi fondamentali, permette di osservare dei particolari aspetti di questo complesso fenomeno.

III. Il Frame Linguistico-Cognitivo

When one encounters a new situation (or makes a substantial change in one's view of the present problem) one selects from memory a structure called a Frame. This is a remembered framework to be adapted to fit reality by changing details as necessary.¹²¹

1. La *Frame Semantics*

Nell'ambito della linguistica cognitiva, il linguista statunitense Charles J. Fillmore sviluppa, a partire dalla fine degli anni '60, un nuovo approccio alla semantica, denominato *frame semantics*¹²² (di seguito FS). Si tratta di una forma della semantica linguistica che va oltre i confini meramente linguistici e si interroga circa il sapere necessario per la comprensione di un enunciato linguistico, sia esso una parola, una frase o un intero testo¹²³. La vera innovazione della FS, deducibile anche da suo nome, è nel trattamento del significato nei termini di frame semantici¹²⁴, strutture di conoscenze la cui attivazione è necessaria per la comprensione del significato di una parola o di un testo¹²⁵. Una semplice parola come *lunedì*, infatti, non può essere compresa senza fare riferimento alla struttura mentale che attiva, all'interno della quale troveremo, oltre che gli altri giorni della settimana, anche una serie di elementi *culture-specific* che caratterizzano questo specifico giorno della settimana, come ad esempio la particolare connotazione negativa che esso ha in quelle culture in cui rappresenta il ritorno al lavoro dopo il weekend. Fillmore parte dal presupposto che ogni qual volta si è impegnati in attività di percezione, pensiero e comunicazione, ha luogo il *framing* ovvero "the appeal [...] to structured ways of interpreting experiences"¹²⁶, vale a dire il ricorso a modi strutturati di interpretare l'esperienza. Queste strutture di

¹²¹ M. Minsky, *A framework for representing knowledge*, in "Artificial Intelligence", Memo No. 306, M.I.T. Artificial Intelligence Laboratory, 1974, p. 1.

¹²² Cfr. C. J. Fillmore, *Frame semantics and the nature of language*, in *Annals of the New York Academy of Sciences*, 280.1, 1976, pp. 20-32; C. J. Fillmore, *Frame semantics*, in D. Geeraerts (ed.), *Cognitive linguistics: Basic readings*, Vol. 34, Mouton de Gruyter, Berlin / New York 2006, pp. 373-400; C. J. Fillmore, C. F. Baker, *Frame semantics for text understanding*, in *Proceedings of WordNet and Other Lexical Resources Workshop*, NAACL, "WordNet and Other Lexical Resources: Applications, Extensions and Customizations", Pittsburgh, June 3-4 2001.

¹²³ Cfr. D. Busse, *Frame-Semantik: Ein Kompendium*, Walter de Gruyter, Berlin/Boston 2012, p. 11.

¹²⁴ Cfr. <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/glossary> [20.12.2016]

¹²⁵ Cfr. C. J. Fillmore, B. T. Atkins, *Toward a frame-based lexicon: The semantics of RISK and its neighbors*, in A. Lehrer, E. F. Kittay (eds.), *Frames, fields, and contrasts: New essays in semantic and lexical organization*, Routledge, New Jersey 1992, pp. 76-77.

¹²⁶ Fillmore, *Frame semantics and the nature of language*, cit., p. 20.

conoscenze, anche definite “strutture mentali che organizzano il nostro pensiero”¹²⁷ o “cornici interpretative”¹²⁸, vengono attivate ogni qual volta il parlante si serve di un elemento *frame-evoking*¹²⁹, ovvero in grado di evocare un frame. Grazie all’uso del verbo *comprare*, ad esempio, si attiva il frame dell’evento commerciale e si ha accesso a tutti gli elementi¹³⁰, anche detti ruoli, che lo compongono, ovvero un venditore, un compratore, un bene o un servizio e una valuta. Prima di procedere con la definizione dettagliata di cosa sia un frame, di come il frame sia stato teorizzato in ambito prima cognitivo¹³¹ e poi linguistico-cognitivo¹³², e di come la FS abbia dato origine al progetto FrameNet¹³³, concludiamo questa breve introduzione alla FS mettendone in risalto i punti di contatto con la CMT esposta nel capitolo precedente e, più in generale, con gli approcci cognitivi.

Già nelle primissime fasi della sua ricerca, Fillmore, pur non avendo ancora elaborato la semantica dei frame, intuisce che il significato delle espressioni linguistiche non è sempre ricavabile dal significato linguistico o letterale delle stesse¹³⁴. In questo modo il linguista statunitense rompe con i modelli tradizionali, mostrando invece una forte affinità con la semantica empirica e gli approcci cognitivi. Ciò che caratterizza il suo approccio è senza dubbio l’accento sulla continuità tra cognizione, lingua e esperienza, aspetto che viene ereditato dalla semantica empirica e che avvicina la FS alla semantica cognitiva, allontanandola da quella formale¹³⁵. Come sostenuto da Langacker¹³⁶, infatti, non è possibile considerare la lingua come autonoma rispetto ai processi cognitivi, in quanto sono le strutture grammaticali che ci permettono di strutturare i contenuti concettuali. Di conseguenza anche i significati linguistici non sono autonomi, ma costituiscono le forme

¹²⁷ G. Lakoff, *Charles Fillmore, Discoverer of Frame Semantics, Dies in SF at 84: He Figured Out How Framing Works*, <https://georgelakoff.com/2014/02/18/charles-fillmore-discoverer-of-frame-semantics-dies-in-sf-at-84-he-figured-out-how-framing-works/> (traduzione italiana a cura dell’autore del presente lavoro).

¹²⁸ G. Basile et al., *Linguistica generale*, Carocci Editore, Roma 2010, p. 245.

¹²⁹ Cfr. capitolo III, paragrafo 1.1.2 del presente lavoro.

¹³⁰ Per un approfondimento sulla struttura dei frame cfr. capitolo III, paragrafo 1.2 del presente lavoro.

¹³¹ Cfr. capitolo III, paragrafo 1.1.1 del presente lavoro.

¹³² Cfr. capitolo III, paragrafo 1.1.2 del presente lavoro.

¹³³ Cfr. capitolo III, paragrafo 1.2 del presente lavoro.

¹³⁴ Cfr. C.J. Fillmore, *Entailment rules in a semantic theory*, in *The Ohio State University Reserch Foundation Project on Linguistic Analysis Report No. 10*, 1965, pp. 60-82; C.J. Fillmore, *The case for case*, in E. Bach, R. Harms (eds.), *Universals in linguistic theory*, Holt, Rinehart & Winston, New York 1968, pp. 1-88.

¹³⁵ Fillmore, *Frame semantics*, cit., p. 373

¹³⁶ Nella sua elaborazione della *cognitive grammar* o *space grammar* Langacker sostiene che la sua teoria sia compatibile con alcune teorie e approcci che sono alla base del presente studio, ovvero la teoria della metafora e della categorizzazione formulata da Lakoff e Johnson e la semantica dei frame di Fillmore cfr. R. W. Langacker, *An introduction to cognitive grammar*, in “Cognitive science”, 10, 1986, pp. 1-40.

attraverso cui si manifesta il pensiero¹³⁷. Il significato è quindi un costrutto mentale e come tale non è oggettivo o indipendente dagli stati mentali¹³⁸. Altro aspetto su cui la FS è affine alla semantica cognitiva è il focus che pone sui processi semantici, a discapito di quelli sintattici¹³⁹. Già con la Teoria dei Casi¹⁴⁰, il “germoglio” della FS, Fillmore sostiene la centralità della semantica nelle relazioni tra gli elementi della frase. In contrasto quindi con la grammatica generativa Chomskiana, Fillmore sposta l’attenzione dalla sintassi alla semantica, mettendo in relazione tra loro le categorie sintattiche, quali ad esempio soggetto e oggetto, con i casi profondi o ruoli semantici, tuttora presenti nella FS come ruoli dei frame.

In conclusione, ciò che rende la FS particolarmente indicata per il trattamento della metafora concettuale è sicuramente questa particolare visione del significato, una visione che presuppone uno stretto legame tra lingua e cognizione¹⁴¹. Proprio come la CMT considera l’espressione metaforica come la realizzazione concreta della metafora concettuale, allo stesso modo la FS considera gli elementi linguistici come le porte di accesso ai diversi frame, ovvero alle strutture cognitive in base alle quali percepiamo il mondo che ci circonda, pensiamo e, non da ultimo, comunichiamo.

1.1 Una cornice interpretativa per le metafore: il frame

Nel presente lavoro si farà riferimento a due diverse concezioni di frame, presentandole concentrandosi sugli aspetti rilevanti per il presente studio: il frame cognitivo di Marvin Minsky, esperto di scienze cognitive e intelligenza artificiale, e il frame linguistico-cognitivo di Charles J. Fillmore, linguista statunitense e vero fondatore della teoria linguistica dei frame.

¹³⁷ Su questo aspetto la semantica cognitiva si differenzia dalla semantica strutturale (cfr. G. Basile et al., *Linguistica generale*, cit., p. 318).

¹³⁸ Su questo punto la semantica cognitiva si distingue dalla semantica referenziale in quanto quest’ultima considera il significato come un’entità oggettiva, indipendente dagli stati mentali (Ibid.).

¹³⁹ È su questo aspetto che la semantica cognitiva si scontra radicalmente con la grammatica generativa Chomskiana, che invece pone l’accento sui processi sintattici a scapito della semantica cfr. S. Coulson, *Semantic leaps: Frame-shifting and conceptual blending in meaning construction*, Cambridge University Press, Cambridge 2001, p. 18.

¹⁴⁰ Cfr. Fillmore, *The case for case*, cit.; C. J. Fillmore, *The case for case reopened*, in P. Cole, J. M. Sadock (eds.), *Syntax and semantics: grammatical relations*, Vol. 8, Academic Press, New York/London 1977, pp. 59-81.

¹⁴¹ La semantica cognitiva considera il significato come l’esito di un processo di concettualizzazione (cfr. C. Bazzanella, *Linguistica cognitiva. Un’introduzione*. Gius. Laterza & Figli Spa, Bari 2014.); come un fenomeno cognitivo in grado di costruire un contenuto concettuale (Cfr. Coulson, *Semantic leaps: Frame-shifting and conceptual blending in meaning construction*, cit., pp. 17-18).

1.1.1 Marvin Minsky: il frame cognitivo

Da un punto di vista temporale è stato Minsky a precedere Fillmore nello sviluppare una teoria dei frame. Già nelle prime battute del suo paper “Framework for representing knowledge”¹⁴², Minsky presenta la riflessione generale su cui si basa la sua teoria, ovvero l’idea che esistano delle strutture cognitive, i frame, che l’essere umano seleziona dalla propria mente nel momento in cui è a contatto con una nuova situazione, o cambia la propria prospettiva in relazione ad un dato problema¹⁴³. È come se nella nostra mente ci fossero dei pacchetti di conoscenze, ben strutturati ed organizzati, pronti ad essere applicati alle situazioni concrete, con eventuali variazioni dovute alle specificità delle singole situazioni. Vediamo nel dettaglio come Minsky definisce i frame:

A frame is a data-structure for representing a stereotyped situation like being in a certain kind of living room, or going to a child’s birthday party. Attached to each frame are several kinds of information. Some of this information is about how to use the frame. Some is about what one can expect to happen next. Some is about what to do if these expectations are not confirmed.¹⁴⁴

In breve, quindi, il frame costituisce una struttura di dati che rappresenta una situazione stereotipata come può essere ad esempio la festa di compleanno di un bambino. Ogni frame è caratterizzato da una serie di informazioni che possono riguardare il modo in cui utilizzare il frame, cosa aspettarsi, cosa fare nel caso in cui le aspettative non siano rispettate. Se ad esempio dobbiamo andare ad una festa di compleanno di un bambino, selezioneremo dalla memoria un frame che corrisponde grosso modo a questa particolare situazione, e nel quale quindi ci sarà ad esempio un festeggiato, gli invitati, i regali ecc., fermo restando che le componenti del frame possono essere attualizzate in base alla situazione reale cui viene applicato il frame. Un frame, infatti, è costituito da due tipologie di livelli¹⁴⁵: livelli fissi formati da quegli elementi sempre validi circa una determinata situazione, e livelli variabili, composti da numerosi terminali, definiti da Minsky come “slots that must be filled with

¹⁴² Minsky, *A framework for representing knowledge*, cit. Si tratta dell’unico testo in cui il linguista statunitense tratta in modo sistematico e approfondito la sua teoria. Pubblicato online nel 1974 è stato poi pubblicato nel 1975 in versione cartacea. Nel presente studio si farà riferimento alla versione consultabile online al link <http://dspace.mit.edu/bitstream/handle/1721.1/6089/AIM-306.pdf?sequence=2> [23.11.2016]

¹⁴³ Ivi, p. 1.

¹⁴⁴ Ibid.

¹⁴⁵ Cfr. Minsky, *A framework for representing knowledge*, cit.

specific instances or data”¹⁴⁶, vale a dire veri e propri spazi che contengono informazioni di default da aggiornare in base alle situazioni concrete cui un frame è applicato. Nel caso in cui la situazione non fornisca tutti i dati necessari per riempire i diversi slot, questi ultimi presentano dei valori, attribuiti in modo automatico, pronti eventualmente ad essere sostituiti con dati derivati dall’esperienza. Minsky osserva, ad esempio, come ascoltando la frase “il bimbo gioca con la palla”, non si pensa ad una palla astratta, bensì ad una particolare palla che avrà delle caratteristiche di default: un colore, un peso, una dimensione. Ciò accade perché viene selezionato un determinato frame i cui slot sono riempiti da valori attribuiti in modo automatico, ma questo non significa che questi valori di default non possano essere sostituiti con le caratteristiche che ha la palla in una determinata situazione. Nella memoria quindi sono immagazzinati questi frame la cui struttura è solo in parte fissa, in quanto, ad esempio, il frame della festa di compleanno di un bambino dovrà essere in grado di adattarsi a diverse tipologie di feste, con ad esempio una diversa location, diverse attività, presenza o assenza di musica ecc. All’esempio della palla e della festa di compleanno, Minsky aggiunge anche quello della stanza e sostiene che quando stiamo per entrare in una stanza già possiamo selezionare dalla nostra memoria un frame per una stanza, e non per una spiaggia ad esempio. Man mano che poi si osserva la stanza reale sarà possibile attribuirle un frame più specifico. Punto fondamentale nella teoria di Minsky è l’idea che diversi frame possano riferirsi alla stessa situazione presentandola secondo prospettive diverse. Per chiarire questo aspetto lo studioso si serve dell’esempio del cubo¹⁴⁷. Immaginiamo di osservare un cubo da una prospettiva che ci permetta di vedere in modo chiaro le facce A e B. Spostandoci verso destra però non vedremo più allo stesso modo le due facce, ma vedremo in modo chiaro le facce B e C, quindi passeremmo da una scena ad un’altra. Pur trattandosi dello stesso cubo, quindi, grazie a frame diversi, possiamo vederlo da prospettive diverse¹⁴⁸. Lo stesso meccanismo si scatena quando entriamo in una stanza, spostandoci all’interno della stanza, cambiando la prospettiva, cambia anche il nostro punto di vista su di essa. La teoria del frame cognitivo sviluppata da Minsky già mette quindi in rilievo un aspetto che lega

¹⁴⁶ Ivi, p. 1.

¹⁴⁷ Cfr. M. Minsky, *The Society of mind*, Simon and Schuster, New York 1986; Minsky, *A framework for representing knowledge*, cit.

¹⁴⁸ Osservando questo passaggio della teoria di Minsky alla luce della teoria dell’*Highlighting e Hiding* di Lakoff e Johnson e della *Licht-Schatten Dialektik* di Antos Gerd (cfr. capitolo II, paragrafo 4 di questo lavoro) è interessante osservare come l’esempio del cubo esemplifichi in modo pregnante il meccanismo secondo il quale cambiando prospettiva si decide cosa mettere in risalto e cosa celare circa un determinato fenomeno o evento. In questo senso quindi l’applicazione della teoria dei frame all’analisi della metafora permette di approfondire questo specifico aspetto.

profondamente la Semantica dei Frame alla Teoria Cognitiva della Metafora, ovvero la possibilità attraverso particolari scelte linguistiche di marcare una determinata prospettiva nei confronti di un dato evento, fenomeno.

1.1.2 Charles J. Fillmore: il frame linguistico-cognitivo

Se in ambito cognitivo è Minsky a sviluppare una teoria dei frame, in linguistica cognitiva il termine frame viene introdotto da Fillmore¹⁴⁹ il quale in un primo momento lo definisce come un frame linguistico, ovvero un sistema di scelte linguistiche, siano esse insiemi di parole o anche scelte grammaticali, che può essere associato con determinate entità concettuali, definite scene¹⁵⁰. Solo in una seconda fase Fillmore designa con la nozione di frame delle “cognitive structures [...] knowledge of which is presupposed for the concepts encoded by the words”¹⁵¹. In questa seconda fase quindi Fillmore tratta i frame come strutture cognitive la cui conoscenza risulta essere necessaria per poter accedere ai concetti codificati dalle parole. Si tratta quindi di “strutture di conoscenze usate per processare la lingua”¹⁵², un vero e proprio prerequisito concettuale per la comprensione del significato. Per comprendere ad esempio il significato di *lunedì* non basterà fare riferimento al rapporto di successione che c'è tra i diversi giorni della settimana, oppure alla relazione ‘parte di’ rispetto alla settimana, come postulato invece dalla semantica tradizionale, bensì a tutta la struttura cognitiva in cui il giorno della settimana si introduce e quindi all'intero calendario, alla differenza tra giorni lavorativi e feriali e ad altre componenti specifiche di una data cultura¹⁵³. Allo stesso modo anche la parola *colazione* va contestualizzata sullo sfondo degli usi e le pratiche proprie di una data cultura per poter accedere al suo significato¹⁵⁴. Proprio in virtù di questa seconda definizione è lecito considerare il frame come una “cornice

¹⁴⁹ Cfr. C.J. Fillmore, *Frame semantics*, in: The Linguistic Society of Korea (ed.): *Linguistics in the morning calm*, HanshinPublishing Corp., Seoul 1982, pp. 111-137; C.J. Fillmore, *Frames and the semantics of understanding*, in “Quaderni di semantica”, 6.2, 1985, pp. 222-254.

¹⁵⁰ Cfr. C.J. Fillmore, *An alternative to checklist theories of meaning*, in C. Gogen (ed.), *Proceedings of the First Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Vol. 1, Berkeley Linguistic Society, Berkeley 1975, p. 124.

¹⁵¹ Fillmore, Atkins, *Toward a frame-based lexicon: The semantics of RISK and its neighbors*, cit., p. 75.

¹⁵² Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 15 (traduzione italiana a cura dell'autore del presente lavoro).

¹⁵³ Ibid.

¹⁵⁴ Cfr. Fillmore, *Frame semantics*, cit., p. 380.

interpretativa”¹⁵⁵, composta da una serie di conoscenze extra-linguistiche che permettono di avere accesso al significato. Per il processo di comprensione di un testo, infatti, risulta necessario poter accedere al frame evocato dall’elemento lessicale in modo da poter assemblare questa conoscenza schematica con la visione del testo stesso¹⁵⁶. Per comprendere infatti il significato di un singolo elemento del frame è necessario comprendere l’intera struttura in cui l’elemento si inserisce, struttura resa accessibile anche dall’evocazione di uno solo degli elementi che la compongono¹⁵⁷.

Nel caso specifico della presente analisi si procederà partendo dall’assunto che anche per la comprensione delle espressioni metaforiche sia necessaria la condivisione di cornici interpretative, e dunque di frame. Come evidenziato da Dancygier e Sweetser la “frame structure” è cruciale nella comprensione tanto della metafora quanto della metonimia¹⁵⁸. Bazzanella, inoltre, osserva che l’assunzione di un frame per l’evento commerciale presenta due vantaggi, ovvero che un unico frame può rendere conto di strutture sintattiche diverse e che può essere applicato a più verbi¹⁵⁹. Allo stesso modo, nel presente lavoro si parte dal presupposto che l’assunzione dei frame permetta di ricondurre ad un’unica cornice interpretativa metafore all’apparenza diverse tra loro, magari appartenenti a campi semantici diversi. Il progetto FrameNet¹⁶⁰, condotto a partire dal 1997 presso l’*International Computer Science Institute* di Berkley in California con lo scopo di elaborare risorse lessicali *frame-based* da applicare in diversi campi, definisce gli elementi lessicali, ovvero i verbi, i nomi e gli aggettivi *frame-bearing* o *frame-evoking*¹⁶¹, letteralmente in grado di mostrare o evocare un frame. Esiste quindi un legame tra i frame e particolari parole o espressioni che, se utilizzate in un determinato contesto, permettono l’attivazione di quelle cornici interpretative, così scatenando una sorta di reazione a catena, in quanto l’accesso ad un singolo frame permette a sua volta di avere accesso ad altro materiale linguistico ad esso

¹⁵⁵ Basile et al., *Linguistica generale*, cit., p. 245. È interessante a tal proposito osservare come anche Dietrich Busse proponga di sostituire il termine *frame* con quello, a suo avviso più appropriato, di *Wissensrahmen*, ovvero ‘cornici di sapere’. Cfr. Busse, *Frame-Semantik: Ein Kompendium*, cit., pp. 535-536.

¹⁵⁶ Cfr. Fillmore, *Frame semantics*, cit., p. 383.

¹⁵⁷ “By the term ‘frame’ I have in mind any system of concepts related in such a way that to understand any one of them you have to understand the whole structure in which it fits; when one of the things in such a structure is introduced into a text, or into a conversation, all of the others are automatically made available.” Fillmore, *Frame semantics*, cit., p. 373.

¹⁵⁸ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 11.

¹⁵⁹ Bazzanella, *Linguistica cognitiva. Un’introduzione*, cit., p. 70.

¹⁶⁰ Cfr. capitolo III, paragrafo 1.2 del presente lavoro.

¹⁶¹ Cfr. Fillmore, Baker, *Frame semantics for text understanding*, cit.

associato¹⁶². Per attivare un frame quindi non è necessario che siano presenti tutte le unità lessicali e i ruoli semantici che lo caratterizzano. Basta infatti che venga utilizzata una sola parola che rimanda a quel frame affinché l'intero frame sia attivato. Questi elementi lessicali, anche detti indici del frame¹⁶³, non sono l'unico modo attraverso cui è possibile attivare queste cornici interpretative. In alcuni casi, infatti, è possibile ricorrere al frame, nonostante questo non sia attivato esplicitamente attraverso l'uso di particolari elementi lessicali, per dare coerenza al testo stesso¹⁶⁴. Considerando che le metafore concettuali si manifestano concretamente attraverso espressioni metaforiche che a loro volta si compongono di elementi lessicali in grado di evocare frame, nel presente studio si parte dal presupposto che anche le singole espressioni metaforiche siano in grado di evocare particolari frame.

Anche Fillmore¹⁶⁵, al pari di Minsky, sostiene che attraverso i frame sia possibile adottare una determinata prospettiva nei confronti di una data situazione. Prendendo ad esempio l'evento commerciale è chiaro che, mentre l'uso del verbo *pagare* presenta l'evento dalla prospettiva di colui che compra, l'uso del verbo *vendere* presenta la medesima situazione dal punto di vista del venditore¹⁶⁶. Un ultimo aspetto che va chiarito riguardo al frame è la relazione che lo lega ai domini, intesi come gli ambiti concettuali di partenza e di arrivo coinvolti nella mappatura metaforica concettuale¹⁶⁷. Non si tratta infatti di due sinonimi, in quanto un dominio concettuale complesso può comporsi di diversi frame e subframe. Trattare la metafora come una mappatura tra frame¹⁶⁸ ci permette di identificare con chiarezza quegli aspetti del dominio effettivamente coinvolti nella mappatura metaforica¹⁶⁹.

Trattandosi nel presente studio di un'indagine interculturale è molto interessante osservare come Fillmore abbia precisato che alcuni frame possono essere tipici di una lingua e quindi di una cultura e invece mancare in altre culture¹⁷⁰. Lo studioso si riferisce in particolare all'eventuale confronto tra lingue primitive e lingue più evolute, ipotizzando che

¹⁶² Cfr. Fillmore, *Frame semantics and the nature of language*, cit., p. 25.

¹⁶³ Cfr. Fillmore, *Frame semantics*, cit., p. 385.

¹⁶⁴ Ibid.

¹⁶⁵ Cfr. Fillmore, *Frame semantics and the nature of language*, cit.; Fillmore, *The case for case reopened*, cit.

¹⁶⁶ Cfr. Fillmore, *Frame semantics and the nature of language*, cit., p. 28; J. Ruppenhofer, M. Ellsworth, M.R.L. Petruck, C.R. Johnson, C.F. Baker, J. Scheczyk, *FrameNet II: Extended Theory and Practice*, International Computer Science Institute, Berkeley - California: 2016, p. 13.

¹⁶⁷ Cfr. capitolo II, paragrafo 1.2 del presente lavoro.

¹⁶⁸ Cfr. capitolo III, paragrafo 1.2.2 del presente lavoro.

¹⁶⁹ Cfr. Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., pp. 18-19.

¹⁷⁰ Cfr. Fillmore, *Frame semantics and the nature of language*, cit., p. 29; Dancygier, Sweetser, *Figurative Language*, cit., p. 18.

tipologie di lingue così diverse realizzano frame diversi. Nel caso di lingue affini tra loro è stato invece dimostrato che i frame individuati per una lingua sono presenti anche in altre lingue¹⁷¹. In questo senso quindi l'analisi contrastiva potrà fornire un importante contributo nel verificare se effettivamente vi sia la presenza degli stessi frame nelle lingue oggetto d'analisi, in quali casi si ha questa coincidenza e se, eventualmente, ci sono casi in cui venga fatto ricorso a frame diversi.

1.2 FrameNet

Un'importante risorsa per la presente analisi è costituita dal progetto FrameNet, progetto che si propone un'accurata analisi lessicografica computazionale corpus-based, con lo scopo di produrre un database contenente la descrizione dei frame semantici alla base del significato delle parole¹⁷².

Lo scopo è quello di ottenere un lessico *frame-based*, nel quale ad ogni elemento lessicale sia associata una descrizione della valenza ovvero una descrizione dei costituenti e del contesto, sia in termini semantici che sintattici¹⁷³. Si tratta di una risorsa lessicografica che si fonda sulla teoria linguistica del frame e nella quale il frame semantico è definito come “a schematic representation of a situation involving various participants, props and other conceptual roles, each of which is a frame element”¹⁷⁴. I risultati di questa ricerca sono in parte già consultabili sul sito <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/>, pagina web sul quale è presente un indice dei frame, per ognuno dei quali è presente una descrizione, gli elementi del frame (FEs) classificati in base alla *coreness*¹⁷⁵, le eventuali relazioni con altri frame e le unità lessicali (LUs) che possono attivarli. Sebbene l'indice fornito da FrameNet copra quasi del tutto le esigenze del presente studio, in alcuni casi è stato necessario accorpare diversi frame o addirittura formularne di nuovi. Il progetto FrameNet è infatti in

¹⁷¹ Cfr. capitolo III, paragrafo 1.2.1 del presente lavoro.

¹⁷² Cfr. C.F. Baker, C.J. Fillmore, J.B. Lowe, *The Berkeley Framenet Project*, in *Proceedings of the 36th Annual Meeting of the Association for Computational Linguistics and 17th International Conference on Computational Linguistics*, Vol. 1, Association for Computational Linguistics, 1998.

¹⁷³ Cfr. Fillmore, Atkins, *Toward a frame-based lexicon: The semantics of RISK and its neighbors*, cit., p. 78.

¹⁷⁴ <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/glossary> [20.12.2016]

¹⁷⁵ “We classify frame elements in terms of how central they are to a particular frame, distinguishing three levels: core, peripheral, and extra-thematic.” (Ruppenhofer et al., *FrameNet II: Extended Theory and Practice*, cit., p. 23). I *core elements* sono quegli elementi del frame concettualmente necessari, che distinguono il frame dagli altri frame. Sono periferici invece quegli elementi non specifici di un dato frame, come ad esempio “tempo” e “luogo” che possono riguardare diversi frame. Infine gli elementi extra-tematici sono elementi che pur presentandosi in un determinato frame, in realtà appartengono ad un altro frame (Ivi, pp. 23-24).

continua evoluzione e ciò è dimostrato, oltre che dal costante aggiornamento del database del sito ufficiale, anche dalla presenza in rete di una piattaforma wiki, legata alla pagina ufficiale del progetto, nella quale è in corso l'elaborazione di un indice di frame e metafore¹⁷⁶. FrameNet quindi, pur presentandosi come un valido strumento di supporto, va comunque considerato un lavoro plasmato su una lingua specifica, ovvero l'inglese, e soprattutto in continuo divenire. Consultando ad esempio il frame Sports Jargon si vede come quest'ultimo viene presentato come un insieme di tutte le unità lessicali che hanno a che fare con la terminologia usata negli sport competitivi, per ognuno dei quali il gruppo di ricerca si propone di sviluppare in futuro un frame specifico¹⁷⁷.

1.2.1 FrameNet nelle altre lingue

La metodologia introdotta dal progetto FrameNet, che originariamente nasce modellandosi sulla lingua inglese, nel tempo è stata applicata a diverse lingue¹⁷⁸. Ai fini del presente lavoro verranno presentati brevemente i progetti che applicano la metodologia FrameNet alla lingua tedesca e italiana.

In ambito tedesco spicca il progetto SALSA (*Saarbrücken Lexical Semantics Annotation and Analysis*)¹⁷⁹, un progetto che si propone di produrre l'annotazione semantica secondo il modello FrameNet di un ampio corpus di lingua tedesca, il corpus TIGER¹⁸⁰, ricavando dalle annotazioni un lessico *frame-based* e proponendo modelli per l'analisi semantica automatica da applicare nella NLP, ovvero *Natural Language Processing*¹⁸¹. Seguendo Fillmore, gli studiosi del progetto SALSA considerano i frame come classi semantiche che si riferiscono a situazioni prototipiche¹⁸² e sostengono che, nel caso in cui queste situazioni sono condivise in un'altra cultura, anche i frame possono essere applicati in ambito cross-linguistico¹⁸³. Il

¹⁷⁶ https://metaphor.icsi.berkeley.edu/pub/en/index.php/MetaNet_Metaphor_Wiki [14.03.2017].

¹⁷⁷ Cfr. <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/index.php?q=frameIndex> [24.10.2016]

¹⁷⁸ Tedesco, cinese, portoghese brasiliano, spagnolo, giapponese, svedese, coreano (cfr. https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/framenets_in_other_languages [20.12.2016])

¹⁷⁹ Cfr. <http://www.coli.uni-saarland.de/projects/salsa/page.php?id=index-salsa1> [14.03.2017] Sulla base del progetto SALSA è stato elaborato anche il progetto SALSA II (*The Saarbrücken Lexical Semantics Acquisition Project*) cfr. <http://www.coli.uni-saarland.de/projects/salsa/page.php?id=index> [14.03.2017].

¹⁸⁰ <http://www.ims.uni-stuttgart.de/forschung/ressourcen/korpora/tiger.en.html> [14.03.2017]

¹⁸¹ Cfr. A. Burchardt, K. Erk, A. Frank, A. Kowalski, S. Pado, M. Pinkal, *Using FrameNet for the semantic analysis of German: Annotation, representation, and automation*, in: H.C. Boas (ed.), *Multilingual FrameNets in Computational Lexicography*, Walter de Gruyter, Berlin/New York 2009, pp. 209-244.

¹⁸² Cfr. Burchardt et al., *Using FrameNet for the semantic analysis of German: Annotation, representation, and automation*, cit., p. 209.

¹⁸³ Ibidem

progetto SALSA ha quindi dimostrato come, in virtù della similarità tipologica che lega le due lingue, i frame dell'inglese possono essere applicati anche al tedesco, fatta eccezione per alcuni casi, come ad esempio un uso particolare del dativo, presente nella lingua tedesca ma assente in quella inglese, e alcune differenze nella lessicalizzazione in alcuni domini semantici, come quello del movimento¹⁸⁴. Il progetto SALSA, pur basandosi su FrameNet, adotta una metodologia diversa. Mentre il progetto FrameNet opera sul *British National Corpus*, corpus di riferimento per l'inglese britannico sia scritto che parlato¹⁸⁵, individuando esempi significativi per alcuni frame stabiliti a priori, il progetto SALSA procede analizzando tutti i lemmi del corpus TIGER con lo scopo di ricavare importanti risorse per la NLP. In questo modo il progetto SALSA richiede la creazione di proto-frame e implica anche il trattamento di quei fenomeni caratterizzati da scarsa composizionalità come le frasi idiomatiche¹⁸⁶. Il progetto SALSA procede quindi partendo dal corpus, estraendo tutte le occorrenze di un dato lemma e affidandone l'annotazione, da eseguire per mezzo del software SALTO¹⁸⁷, a due annotatori indipendenti ai quali viene fornita anche una lista di probabili frame¹⁸⁸.

Oltre al progetto SALSA, anche il progetto German FrameNet¹⁸⁹, che ha la sua base presso l'Università del Texas a Austin, si occupa della applicazione dei principi di FrameNet nell'annotazione semantica della lingua tedesca. Si tratta in breve di un progetto che lavora in collaborazione con FrameNet e SALSA, prefiggendosi lo scopo di produrre una risorsa lessicale online per verbi, nomi ed aggettivi tedeschi. Al pari del progetto SALSA, questo progetto parte dal dato linguistico e si propone di produrre risorse che trovino poi applicazione nella NLP, così come nell'insegnamento delle lingue straniere. L'obiettivo del progetto è quindi quello di ricavare un database nel quale per ogni entrata lessicale sia specificato il frame semantico a cui appartiene una data unità lessicale, nonché le descrizioni della valenza sintattica e semantica della stessa, il tutto supportato da un numero considerevole di attestazioni ricavate dal corpus.

¹⁸⁴ Ivi, p. 210 e pp. 224-226.

¹⁸⁵ Cfr. <http://www.natcorp.ox.ac.uk/corpus/index.xml> [14.03.2017].

¹⁸⁶ Da questo punto di vista la metodologia adottata nel presente lavoro è in linea con il progetto SALSA e non con FrameNet in quanto si procede senza stabilire a priori i frame da analizzare.

¹⁸⁷ Cfr. <http://www.coli.uni-saarland.de/projects/salsa/page.php?id=software> [14.03.2017].

¹⁸⁸ Cfr. Burchardt et al., *Using FrameNet for the semantic analysis of German: Annotation, representation, and automation*, cit., p. 212.

¹⁸⁹ <http://www.laits.utexas.edu/gframenet/> [30.11.2016]

Relativamente recente è l'interesse mostrato in Italia per l'uso di FrameNet ed altre risorse simili per il trattamento del lessico italiano¹⁹⁰, così come il tentativo effettuato da alcuni studiosi italiani di sviluppare un FrameNet per la lingua italiana¹⁹¹. Lo scopo di quest'ultimo progetto è la creazione di un Italian FrameNet Lexicon¹⁹², un lessico che nel 2010 contava 791 frasi annotate, riguardanti 6 verbi derivati dal dominio della percezione visiva, e 9 frame, dei quali 3 legati alla percezione, 5 all'attività mentale e uno alla comunicazione. Anche il FrameNet italiano, come quello inglese, fornisce una serie di informazioni sia sintattiche che semantiche, occupandosi delle relazioni tra frame, della descrizione degli elementi del frame, nonché delle realizzazioni sintattiche degli elementi del frame per ogni unità lessicale.

1.2.2 La Metafora nel progetto FrameNet

Il progetto FrameNet riserva un'attenzione particolare alla metafora che viene interpretata come “a relation between a Source frame and a Target frame in which many or all of the LUs in the Target frame are understood at least partially in terms of the Source frame”¹⁹³. Dalla definizione citata emerge in modo evidente come nel progetto ci si riferisce ai frame coinvolti in una mappatura metaforica nei termini di frame di partenza e frame di arrivo, così ricalcando le diciture dominio di partenza e dominio di arrivo, ampiamente diffuse nell'ambito della CMT. La metafora costituirebbe quindi una relazione tra due frame, nella quale alcune unità lessicali del frame di arrivo o target sono concepite nei termini del frame di partenza. Come osservato già in precedenza, bisogna comunque tenere conto del fatto che frame e dominio non coincidono in quanto il dominio forma una struttura cognitiva più complessa che può comporsi di diversi frame e subframe¹⁹⁴. L'analisi della metafora condotta nel presente studio, soffermandosi sia sui domini coinvolti nella mappatura metaforica che sui frame evocati dalle singole espressioni metaforiche all'interno della stessa metafora concettuale, confermerà ulteriormente questa distinzione e permetterà di

¹⁹⁰ Cfr. R. Delmonte, *Inducing Frames in the Italian Lexicon*, in: R. Rossini Favaretti (ed.), *Frames, Corpora and Knowledge Representation*, BUP - Bononia University Press, Bologna 2008, pp. 120-168.

¹⁹¹ Cfr. A. Lenci, M. Johnson, G. Lapesa, *Building an Italian FrameNet through Semi-automatic Corpus Analysis*, in *LREC Proceedings*, Malta 2010; M. Johnson, A. Lenci, *Verbs of visual perception in Italian FrameNet*, in “Constructions and Frames”, 3.1, John Benjamins Publishing Company, 2011, pp. 9-45.

¹⁹² Lenci, et al., *Building an Italian FrameNet through Semi-automatic Corpus Analysis*, cit., p. 14.

¹⁹³ Cfr. Ruppenhofer et al., *FrameNet II: Extended Theory and Practice*, cit., p. 85.

¹⁹⁴ Cfr. capitolo III, paragrafo 1.1.2 del presente lavoro.

identificare con chiarezza quegli aspetti del dominio effettivamente coinvolti nella mappatura metaforica.

Anche per l'annotazione delle metafore FrameNet dà delle indicazioni precise su come procedere. Partendo dalla tradizionale distinzione tra metafore nuove e lessicalizzate, gli autori del progetto distinguono tra metafore produttive e lessicalizzate, le prime caratterizzate da un legame ancora evidente tra uso letterale e metaforico, e quindi comprensibili solo con l'attivazione del dominio di partenza, le seconde caratterizzate da un uso separato rispetto a quello letterale¹⁹⁵. Mentre le metafore produttive vengono annotate esclusivamente nel dominio di partenza con il tag "Metaphor" a livello di frase, per quelle lessicalizzate FrameNet stabilisce delle relazioni *frame-to-frame*, chiamate *Metaphor* e introdotte in FrameNet a partire dal 2016. Nel progetto FrameNet la metafora si configura quindi come una relazione tra frame i cui elementi presentano delle relazioni reciproche in quanto una situazione è mappata nei termini di un'altra situazione, e i ruoli coinvolti, di conseguenza, sono diversi. Questo tipo di relazione *frame-to-frame* è presente ad esempio tra i frame *Hostile_encounter* e *Firefighting*, laddove elementi del frame di arrivo, *Hostile_encounter*, sono presentati nei termini di elementi del frame di partenza, *Firefighting*¹⁹⁶. In FrameNet le metafore non sono mai annotate in entrambi i frame che coinvolgono in quanto questo lavoro richiederebbe un impegno di ricerca impegnativo¹⁹⁷. Uno studio del genere è stato condotto nell'ambito del su citato progetto SALSA, progetto in cui le metafore, insieme alle frasi idiomatiche, sono state classificate come fenomeni con una composizionalità limitata, ovvero fenomeni che non presentano relazioni sistematiche tra la sintassi e la semantica¹⁹⁸. Le frasi idiomatiche¹⁹⁹ ad esempio vengono annotate considerando l'intera frase idiomatica come l'elemento che evoca il frame, mentre i ruoli semantici a esso legati vengono annotati come elementi del frame²⁰⁰. Per le metafore²⁰¹ invece, basandosi

¹⁹⁵ Cfr. Ruppenhofer et al., *FrameNet II: Extended Theory and Practice*, cit., pp. 99-100.

¹⁹⁶ Ivi, pp. 100-101.

¹⁹⁷ Ivi, p. 101.

¹⁹⁸ Cfr. Burchardt et al., *Using FrameNet for the semantic analysis of German: Annotation, representation, and automation*, cit., p. 214.

¹⁹⁹ Gli autori considerano gli *idiom* come "multi-word expressions that are for the most part fixed, and which have to be understood as a whole while their figurative meaning is not recoverable synchronically from their literal meanings." (Ivi, p. 216).

²⁰⁰ Prendendo ad esempio l'attestazione *Die Gläubiger nehmen die Nachteile in Kauf*, la frase idiomatica *in Kauf nehmen* (tenere in conto) è considerata quale elemento che evoca il frame *Agree_or_refuse_to_act*, i *Gläubiger* (i creditori) ricoprono il ruolo semantico di *SPEAKER*, mentre i *Nachteile* (gli svantaggi) ricoprono il ruolo *PROPOSED_ACTION* (Ibid.).

²⁰¹ Gli autori distinguono la metafora dalle frasi idiomatiche in quanto nella metafora è possibile risalire al significato figurato a partire da quello letterale (Ivi, p. 216)

sulla CMT, gli autori del progetto SALSA, al pari degli autori del progetto FrameNet, distinguono tra frame di partenza e frame di arrivo, ricalcando quindi la distinzione tra dominio di partenza e di arrivo proprio della CMT. L'osservazione dei frame permette infatti di descrivere la natura complementare dei frame coinvolti nella mappatura metaforica, in quanto il frame di partenza modella la realizzazione sintattica mentre il frame di arrivo cattura il significato figurato²⁰². Il progetto SALSA quindi sostiene che per la comprensione della metafora sia necessario ricostruire tanto il frame di partenza quanto quello di arrivo, stabilendo le relazioni tra gli elementi dei due frame.

Sebbene il FrameNet italiano presentato nella sezione precedente, almeno nelle sue prime battute, non si occupi in modo mirato delle metafore, gli studiosi italiani hanno dovuto affrontare casi in cui il verbo di percezione visiva sembra avere un significato figurato, spesso legato alla metafora SAPERE È VEDERE. Pur non affrontando nel dettaglio questa problematica gli studiosi osservano come, mentre in alcuni casi il verbo *intravedere* indica in modo palese un evento della percezione fisica, in altri casi invece l'oggetto diretto è un elemento astratto proprio dell'attività mentale²⁰³. Pur non specificando se in questi ultimi casi si tratti di un uso figurato del verbo *intravedere*, oppure di un altro senso indipendente del verbo, gli studiosi giungono alla conclusione che negli esempi del secondo tipo il verbo *intravedere* evoca contemporaneamente due frame, ovvero sia il frame Percezione visiva, legato all'esperienza fisica, che il frame Opinione, legato all'attività mentale.

Un'attenzione particolare merita il progetto MetaNet condotto presso *l'International Computer Science Institute* di Berkeley, da studiosi autorevoli appartenenti a diverse discipline, tra i quali sono presenti anche i linguisti George Lakoff e Eve Sweetser. A differenza di FrameNet, MetaNet si concentra prevalentemente sulla metafora e si propone di creare un sistema che sia in grado di estrarre ed analizzare automaticamente le espressioni metaforiche. Particolarmente interessante è lo stretto legame che questo progetto instaura tra la metafora e i frame, prevedendo, oltre alla delineazione di un inventario di metafore

²⁰² Per l'analisi delle espressioni metaforiche gli autori portano l'esempio dell'espressione *unter eine Lupe nehmen* (letteralmente 'mettere sotto la lente d'ingrandimento') tratta dall'attestazione "Die Klangkultur ist ein Juwel, das man getrost unter eine starke Lupe nehmen kann" ("La cultura del suono è un gioiello che si può tranquillamente mettere sotto la lente d'ingrandimento"). Per quanto riguarda l'analisi del frame di partenza o letterale, il verbo *nehmen* è considerato quale elemento che evoca il frame Placing e di conseguenza i suoi argomenti sono analizzati come elementi di questo frame: *Juwel* è il THEME, *man* è l'AGENT, *unter die Lupe* è il GOAL. Passando invece al frame target o figurato, è l'intera metafora *unter die Lupe nehmen* a introdurre il frame Scrutiny e di conseguenza i ruoli COGNIZER, per *man*, PHENOMENON per *Juwel*, e DEGREE per *Lupe* (Ivi, pp. 216-217).

²⁰³ Lenci et al., *Building an Italian FrameNet through Semi-automatic Corpus Analysis*, cit., p. 16.

interconnesse tra loro, anche un network di frame semantici coinvolti nelle mappature metaforiche²⁰⁴.

Da questa breve panoramica sul progetto FrameNet emerge come, sebbene nel progetto originario la metafora e le espressioni idiomatiche metaforiche non abbiano trovato ampio spazio, le applicazioni sulla lingua tedesca, e in misura minore quelle sulla lingua italiana, cominciano a riflettere circa la possibilità di annotare in modo esaustivo anche questi fenomeni il cui significato non è ricavabile in termini composizionali. Il progetto MetaNet, inoltre, dimostra in modo evidente che CMT e FS presentano dei punti di contatto molto forti, con la conseguenza che trattare la metafora servendosi di entrambi gli approcci permette di indagare diversi aspetti di questo complesso fenomeno linguistico-cognitivo.

1.3 CMT e *Frame Semantics*

La Semantica dei Frame sviluppata da Fillmore, e in particolare la concezione di frame da lui elaborata non sembrano in alcun modo entrare in conflitto con la Teoria Cognitiva della Metafora elaborata da Lakoff e Johnson. La teoria di Minsky e Fillmore, infatti, presentando la comunicazione come un processo di codifica e decodifica di frame, permette di cogliere alcuni aspetti interessanti della produzione e ricezione della metafora. Anche le metafore, al pari delle semplici unità lessicali, attivano dei particolari frame, e dunque definiscono la prospettiva da cui il parlante intende trattare un dato evento, fenomeno. In questo senso la crisi Euro, argomento su cui si concentra la presente analisi, può essere vista come il cubo di Minsky del quale è possibile osservare facce diverse in base alla posizione che si assume nei suoi confronti. Le espressioni metaforiche si configurano come le strategie attraverso le quali il parlante decide quali frame attivare, e quindi quale prospettiva adottare. Il destinatario, per poter avere accesso al significato, deve decodificare le metafore inserendole nella cornice interpretativa, ovvero nei frame, che attivano.

²⁰⁴ Cfr. <https://metanet.icsi.berkeley.edu/metanet/> [14.03.2017].

IV. L'analisi della Metafora

1. Verso l'elaborazione di un modello di analisi

La metafora costituisce probabilmente uno dei fenomeni linguistici più studiati, che da secoli ha attirato l'attenzione di studiosi da diversi campi. Si tratta infatti di un fenomeno che per sua natura interessa diverse discipline e di conseguenza può essere osservato e analizzato da diverse prospettive, adottando diversi metodi di analisi²⁰⁵. Nel vasto panorama di studi sulla metafora emergono in particolare due metodi di analisi che hanno contribuito, in diversa misura, alla formulazione del metodo adottato nel presente lavoro. Si tratta dell'originale analisi per campi semantici proposta da Martin Gehr²⁰⁶ e del modello di analisi sistematica della metafora sviluppato dallo studioso tedesco Rudolf Schmitt²⁰⁷ e rielaborato da Jan Kruse, Kay Biesel e Christian Schmieder²⁰⁸.

1.1 L'analisi per campi semantici di Martin Gehr

Nel 2014 Martin Gehr, giornalista laureato in giornalismo e germanistica presso la *Technische Universität Dortmund*, pubblica un'interessante analisi delle metafore nei commenti politici dal titolo *Metaphern und Redewendungen im politischen Kommentar*. La sua analisi è interessante soprattutto per la schematicità nella classificazione delle metafore che vengono classificate in campi semantici tematici²⁰⁹. Gehr osserva infatti come scenari²¹⁰

²⁰⁵ Tra i numerosi modelli di analisi merita una menzione il metodo MIT (*Metaphor Identification Procedure*), ovvero la procedura di identificazione delle metafore elaborata dal gruppo Pragglejaz e consistente in una serie di istruzioni su come individuare ed analizzare le parole usate in modo metaforico, vale a dire quelle unità lessicali il cui significato in contesto differisce dal loro significato base ma può comunque essere compreso in relazione ad esso (cfr. Pragglejaz Group, *MIP: A method for identifying metaphorically used words*, in "Discourse, Metaphor and Symbol", 2007, pp. 22, 1-39).

²⁰⁶ M. Gehr, *Metaphern und Redewendungen im politischen Kommentar*, Springer VS, Wiesbaden 2014.

²⁰⁷ Cfr. R. Schmitt, *Methode und Subjektivität in der systematischen Metaphernanalyse*, in "Forum Qualitative Sozialforschung", 4 (2), 2003. Disponibile online: <http://www.qualitative-research.net/index.php/fqs/index>; R. Schmitt, *Metaphernanalyse*, in M. Günter, K. Mruck (Hrsg), *Handbuch Qualitative Forschung in der Psychologie*, VS-Verlag, Wiesbaden 2010, pp. 676-691; R. Schmitt, *Systematische Metaphernanalyse als qualitative sozialwissenschaftliche Forschungsmethode*, in "metaphorik.de", 21/2011, pp. 47-82.

²⁰⁸ Cfr. Kruse, et al., *Metaphernanalyse*, cit.

²⁰⁹ Cfr. Gehr, *Metaphern und Redewendungen im politischen Kommentar*, cit., p. 33.

derivati da diversi campi semantici, come ad esempio quello dello sport, vengano applicati con una certa frequenza alla politica, tanto da parlare di veri e propri *Metaphernfelder* (campi metaforici). Tra i campi semantici utilizzati per trattare argomenti di politica, Gehr menziona lo sport, l'ambito militare, il corpo umano, i mezzi di trasporto, la meteorologia, il teatro e la musica, i lavori manuali, la religione, la zoologia e la medicina²¹¹. Sebbene il lavoro condotto da Gehr si discosti notevolmente dalla Semantica dei Frame e dalla semantica cognitiva, vi è un punto nella sua analisi che mette in relazione l'analisi per campi semantici con l'analisi di impianto cognitivo condotta nel presente studio. Nella sua analisi Gehr osserva come, oltre alle immagini omogenee, ovvero immagini prodotte da un testo che fa uso di metafore riconducibili allo stesso campo semantico, sia possibile individuare anche immagini eterogenee, ovvero composte da metafore appartenenti a campi semantici diversi. Con l'introduzione delle immagini eterogenee lo studioso tedesco mostra come la metafora possa andare oltre i confini del campo lessicale, probabilmente sottintendendo che, trattandosi di un fenomeno cognitivo, la metafora rispecchia le strutture cognitive nelle quali evidentemente non è possibile rintracciare gli stessi confini convenzionalmente tracciati tra i campi semantici. Le metafore appartenenti a campi semantici diversi, che Gehr osserva in termini di immagini eterogenee, nel presente studio possono costituire diversi aspetti della stessa metafora in quanto, ad esempio, la metafora che tratta la vita come un viaggio, farà ricorso al campo semantico del viaggio ma anche ad altri campi semantici come ad esempio quello meteorologico, che può servire per indicare gli ostacoli in una determinata tipologia di viaggio. In questo senso l'approccio cognitivo non si scontra con quello lessicale adottato da Gehr ma lo completa, mostrando come l'uso di campi semantici diversi possa servire per l'evocazione di diversi frame, così come per l'evocazione di elementi diversi di uno stesso frame.

1.2 La *systematische Metaphernanalyse* di Rudolph Schmitt

Il modello di analisi che ha maggiormente influenzato il presente lavoro è l'analisi sistematica teorizzata da Rudolph Schmitt con lo scopo di ricostruire modelli del pensiero,

²¹⁰ Il riferimento agli scenari avvicina la riflessione di Gehr alla CMT di Lakoff e Johnson, nonché alla *frame semantics* di Fillmore.

²¹¹ Gehr, *Metaphern und Redewendungen im politischen Kommentar*, cit., pp. 34-63.

della lingua e dell'azione attraverso l'analisi della metafora²¹². Già da questa primissima definizione emerge come l'analisi sistematica della metafora vada oltre i confini meramente linguistici del fenomeno in oggetto e lo colleghi al pensiero. Schmitt, pur basandosi sulla teoria di Lakoff e Johnson, sostiene che la ricerca qualitativa abbia bisogno di regole e decide di mettere a punto un metodo di analisi, fatto di passi sequenziali, che permetta l'analisi schematica e sistematica di tutte le espressioni metaforiche²¹³. In sintesi l'analisi sistematica della metafora viene condotta in quattro fasi²¹⁴:

- (1) Individuazione delle espressioni metaforiche;
- (2) Elaborazione delle categorie e sistematizzazione delle espressioni all'interno delle categorie;
- (3) Astrazione attraverso l'individuazione del concetto metaforico corrispondente ad ogni categoria;
- (4) Interpretazione.

La suddivisione in passaggi sequenziali mostra come, a partire dall'osservazione del dato empirico, man mano ci si sposti dalla dimensione linguistica a quella cognitiva, in modo sistematico, fino a giungere all'interpretazione. Secondo Schmitt il primo passo da compiere nell'analisi della metafora è la definizione a priori di un tema che si vuole indagare, con la conseguente formulazione della domanda di ricerca cui si vuole rispondere e una prima pianificazione dell'acquisizione dei dati e dell'analisi. Una fase particolarmente delicata nell'analisi è l'individuazione delle espressioni metaforiche. In questa fase bisogna considerare metafora ogni parola o espressione che abbia un significato non letterale²¹⁵. Solo dopo aver selezionato tutte le espressioni metaforiche e dopo averle trascritte su di una lista, lo studioso potrà ricondurle ai concetti metaforici che realizzano, passando quindi dalla dimensione linguistica a quella cognitiva, dando prova del fatto che le espressioni metaforiche non sono indipendenti ma sono legate tra loro per formare concetti metaforici²¹⁶.

²¹² Cfr. Schmitt, *Methode und Subjektivität in der systematischen Metaphernanalyse*, cit, p. 2.

²¹³ Cfr. Schmitt, *Systematische Metaphernanalyse als qualitative sozialwissenschaftliche Forschungsmethode*, cit.

²¹⁴ Cfr. Schmitt, *Methode und Subjektivität in der systematischen Metaphernanalyse*, cit.; Kruse, et al., *Metaphernanalyse*, cit.

²¹⁵ Ivi, p. 5.

²¹⁶ Cfr. Schmitt, *Methode und Subjektivität in der systematischen Metaphernanalyse*; Schmitt, *Metaphernanalyse*, cit.

2. Il modello di analisi adottato nel presente studio

Per l'elaborazione di un modello di analisi della metafora che dia conto della complessità di questo fenomeno, nel presente studio si è ritenuto necessario rifarsi a diversi approcci. Da un punto di vista procedurale il modello adottato ricalca le fasi dell'analisi sistematica della metafora di Rudolph Schmitt. Si procederà infatti in fasi sequenziali senza stabilire in modo aprioristico le metafore concettuali che si intende indagare. Sarà stabilito a priori esclusivamente l'argomento che si intende indagare, in modo da poter costruire un corpus su cui condurre l'analisi. Si procederà poi partendo dal dato empirico, e dunque individuando le espressioni metaforiche per poi, in seguito, ricondurle ai concetti metaforici che realizzano. Soltanto in una fase finale si procederà con l'interpretazione. Da un punto di vista teorico l'analisi sarà condotta seguendo le linee guida della CMT, abbinando ad essa, nella fase di interpretazione, la semantica dei frame. L'interpretazione attraverso gli strumenti offerti dalla Semantica dei Frame permetterà di chiarire alcuni aspetti della metafora, con particolare attenzione alla prospettiva²¹⁷.

²¹⁷ Per una descrizione dettagliata del procedimento di analisi cfr. capitolo VI, paragrafo 3 del presente lavoro.

V. La stampa

For the vast majority of consumers of EU politics, their imaginations and conceptions of the EU are influenced by the reporting of mass media. Consequently, the media practices of representing and making meaning of EU politics are of key importance.²¹⁸

1. La notizia giornalistica

Nel costruire il corpus su cui svolgere la presente analisi ci si è confrontati con diverse testate giornalistiche online, selezionando un numero cospicuo di articoli di giornale. Prima di procedere con la presentazione del corpus e dell'analisi è necessario, quindi, definire cosa si intende per notizia giornalistica con particolare attenzione a due tipologie di notizia, quella economica e quella politica. Sebbene in modo intuitivo sia semplice affermare che l'informazione mediatica costituisce la trasmissione di messaggi, di informazioni, che grazie ai media ricevono lo status di notizia, non è altrettanto semplice definire cosa sia una notizia giornalistica. Mentre per notizia si intende un'informazione relativa ad una persona o ad un avvenimento appresa in modo diretto o tramite altri, per notizia giornalistica si intende la trasmissione di un'informazione su un fatto o su una persona, che presenti delle specificità per le quali essa suscita l'interesse dei media e dei fruitori dei media²¹⁹. L'idea di cosa possa e cosa non possa essere definito notizia giornalistica è cambiata notevolmente nel tempo. Fino agli inizi del XIX secolo, il giornale era rivolto ad una stretta élite e per questa ragione trattava soltanto i temi che suscitavano l'interesse delle classi sociali più elevate. A partire dagli anni '30 del XIX secolo, grazie alla rivoluzione della "penny press"²²⁰, il giornale, costando un solo penny, cominciò a divenire un mezzo di comunicazione di massa, e le notizie non furono più unicamente incentrate sui temi cari alle élites, bensì su temi di ogni genere, anche insignificanti, che potessero interessare l'ampio spettro di lettori. È proprio a partire da questa primissima rivoluzione in ambito giornalistico che sono state lanciate le basi per i *tabloid*, ovvero quei giornali o simili che oggi giorno si occupano principalmente di notizie che un tempo non avrebbero ricevuto attenzione dalla stampa. Anche alla luce di

²¹⁸ F. Oberhuber, C. Bärenreuter, M. Krzyzanowski, H. Schönbauer, R. Wodak, *Debating the European Constitution: On representations of Europe/the EU in the press*, in "Journal of Language and Politics", 4 (2), 2005, p. 263.

²¹⁹ Cfr. A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Donzelli editore, Roma 2010.

²²⁰ Ivi, p. 3.

questo crescente processo di *Boulevardisierung*²²¹ che si sta verificando sia nella stampa che negli altri media, è molto difficile oggi definire cosa sia una notizia, soprattutto non si potrà definire la notizia in base al tema trattato, in quanto, potenzialmente, ogni argomento può diventare una notizia. Un aspetto interessante delle notizie è che esse non costituiscono fotocopie della realtà²²². Lo stesso avvenimento infatti può essere presentato da due diversi giornalisti in modo diverso o addirittura opposto²²³. A rendere una notizia tale è comunque il giornalista, il cui primo compito è quello di selezionare tra tutti gli avvenimenti che lo circondano, quelli che possono essere di interesse per i lettori²²⁴. Il giornalista, in qualità di mittente, deve quindi preoccuparsi che ci sia un destinatario disposto ad accogliere il messaggio, ovvero la notizia. In conclusione, quindi, un qualsiasi avvenimento può ricevere lo status di notizia giornalistica, a patto che un giornalista lo ritenga in grado di suscitare l'interesse dei lettori. Considerando il focus del presente lavoro approfondiamo brevemente due tipologie di notizia: la notizia economica e quella politica.

1.1 La notizia economica

La notizia economica è quella notizia che fornisce al lettore informazioni che riguardano avvenimenti dell'economia del paese o anche di quella internazionale. Sebbene esistano quotidiani economici, come *Il Sole 24 ore* in Italia e l'*Handelsblatt* tedesco, la notizia economica è generalmente offerta anche dai quotidiani generalisti, ma con una differenza che risiede nel diverso target di lettori cui si rivolgono: mentre il quotidiano economico riporta l'avvenimento con particolare minuzia di dettagli, con un lessico specialistico, talvolta ostico per il grande pubblico, il quotidiano generalista tende a riportare la notizia economica puntando prevalentemente sulle possibili chiavi di lettura dell'avvenimento stesso²²⁵. Anche la notizia economica non è una mera fotocopia della realtà e la modalità in cui viene presentata dipende dalle scelte del giornalista che può decidere tra quattro modalità differenti²²⁶. La prima modalità prevede che la notizia si concentri su particolari personaggi

²²¹ Cfr. U. Schmitz, *Sprache in modernen Medien*, Erich Schmidt Verlag, Berlin 2004.

²²² Cfr. Papuzzi, *Professione giornalista*, cit.

²²³ In questo senso la notizia giornalistica è in linea con la teoria secondo la quale la realtà osservata dall'analisi qualitativa è una realtà costruita (linguisticamente) e non oggettiva (Cfr. Kruse et al., *Metaphernanalyse*, cit., p. 28).

²²⁴ Cfr. Papuzzi, *Professione giornalista*, cit.

²²⁵ Ibid.

²²⁶ Ivi, pp. 110-113.

o storie, come può essere ad esempio una trattativa particolarmente travagliata. La seconda possibilità è costituita dall'inchiesta, ovvero una vera e propria indagine su un particolare avvenimento, attraverso la quale il giornalista ha l'intento di portare alla luce qualcosa di sospetto. Vi è poi la possibilità di proporre la notizia economica fornendone un quadro interpretativo, analizzando l'evento nel contesto attuale ed eventualmente passato, con lo scopo di fornire anche eventuali previsioni sul futuro. Ed è proprio la necessità di fornire un'interpretazione del dato economico che ha dato vita alla quarta modalità, ovvero agli editoriali. Nella categoria degli editoriali rientrano anche alcuni formati affini, ovvero il commento, l'opinione, l'analisi e la rubrica. Molto spesso al centro degli editoriali vi sono le notizie economico-politiche che, proprio in virtù delle specificità delle dinamiche economico-politiche, maggiormente si prestano all'interpretazione. In un'epoca storica in cui la grande finanza sembra essere il vero potere forte che regge l'intero sistema in cui viviamo, la notizia economica risulta essere un argomento estremamente delicato per almeno due ragioni: da una parte essa potrebbe essere contaminata, proprio perché ci sono in gioco grandi interessi, e dall'altra parte essa ha il potere di modificare gli equilibri internazionali. Basti pensare alla cautela con cui i politici evitano di rilasciare dichiarazioni che mostrano l'instabilità della zona Euro per evitare che il tutto venga riportato dai media e possa quindi condizionare le valutazioni delle agenzie di rating e, di conseguenza, l'andamento del mercato finanziario. In conclusione, sebbene non sia possibile stilare una lista dei criteri definitivi della notizia economica, è importante ricordare che essa non fotocopie la realtà, ma al pari delle altre notizie, offre una particolare prospettiva circa un dato avvenimento e/o fenomeno economico.

1.2 La notizia politica

Al pari del giornalista economico, anche il giornalista politico tratta argomenti particolarmente delicati, che spesso non riguardano esclusivamente la politica, ma tutto ciò a cui essa si collega. Come con la notizia economica, anche la notizia politica non si limita a riportare i fatti, bensì li commenta, li interpreta. In questo modo il giornalista non vuole esprimere la sua soggettività, bensì indagare a fondo, fornendo una spiegazione che vada oltre l'apparenza di quanto accaduto²²⁷. In base all'approccio che il giornalista, o meglio il giornale, ha nei confronti della politica si può distinguere tra giornali che si limitano ad

²²⁷ Ivi, pp. 83-89.

informare il lettore, quindi non schierandosi e restando passivi, e giornali che si servono delle notizie per mostrare il proprio consenso o dissenso, nei confronti di determinati aspetti della vita politica. Sebbene sia vero che in nessun caso la notizia costituisce una fotocopia della realtà e che essa è condizionata dalla soggettività del giornalista, così come dalle inclinazioni del giornale, è comunque possibile distinguere tra generi informativi e generi di opinione²²⁸. Mentre ai generi informativi appartengono il resoconto, il reportage, la biografia e il fogliettone, ovvero tipologie di articoli nei quali il focus dei giornalisti è sull'evento da rappresentare, ai generi di opinione appartengono l'editoriale, il commento, l'opinione, l'analisi, il corsivo e la rubrica, ovvero tutte quelle tipologie di articoli che lasciano maggiore spazio all'opinione, all'interpretazione dell'evento. Ad ogni modo, sebbene nei generi informativi sia dato maggiore spazio all'evento, mentre nei generi di opinione è l'interpretazione a dominare, bisogna tenere conto del fatto che in entrambi i casi si è di fronte ad una rappresentazione della realtà.

2. La stampa e i nuovi media

L'avvento del World Wide Web ed in particolare del web 2.0 ha radicalmente cambiato il giornalismo moderno. Con il web 2.0 infatti l'utente non funge unicamente da destinatario ma può trasformarsi in mittente, condividendo i propri contenuti, che poi saranno commentati, condivisi o soltanto consultati dagli altri utenti²²⁹. Le notizie non girano più esclusivamente sui giornali, ma passano attraverso i numerosi canali offerti dalla rete dal live blogging, ai siti di social networking, passando per il "citizen journalism"²³⁰, massima espressione del ruolo attivo dei lettori nella selezione e produzione di notizie. Questo fenomeno, che ha avuto origine a partire da un evento traumatico, ovvero dal crollo delle torri gemelle nel 2001, si è sviluppato a tal punto da essere oggi presente in forme più o meno organizzate, come ad esempio *YouReporter*, sito italiano di giornalismo partecipativo

²²⁸ Cfr. A. Barbano, *Manuale di giornalismo*, Editori Laterza, Bari/Roma 2012, p. 157. Per quanto riguarda i generi testuali presenti nella stampa Burger distingue tra *Meldung* ("notizia"); *Bericht* ("resoconto"); *Kommentar* ("commento"); *Reportage*; *Interview* ("intervista") e sostiene come sia sempre più frequente una commistione tra le diverse tipologie testuali, commistione che talvolta impedisce di definire un confine netto tra l'una e l'altra tipologia (cfr. H. Burger, *Mediensprache*, Walter de Gruyter, Berlin/New York 2005).

²²⁹ Cfr. Papuzzi, *Professione giornalista*, cit.

²³⁰ Barbano lo definisce come "quella forma di giornalismo che vede la partecipazione attiva del lettore grazie all'interattività offerta dai nuovi media e alla natura collaborativa della rete" (Barbano, *Manuale di giornalismo*, cit., p. 219).

che offre agli utenti foto e filmati condivisi da altri utenti, materiale di cui si servono anche i telegiornali delle reti nazionali, così accreditando il ruolo di queste nuove forme di giornalismo all'interno del panorama giornalistico²³¹. In una società così tecnologica e iperconnessa, anche il giornalismo tradizionale trova il suo spazio e conserva il suo ruolo, abbinando spesso alle versione cartacea una versione online, così dimostrando che i nuovi media non decretano la fine dei vecchi media, ma il loro ampliamento, la loro attualizzazione²³². Certo internet ha relativizzato l'importanza della televisione e ha fatto emergere nuovi media, ma per quanto concerne la stampa non l'ha minata, bensì ne ha decretato una trasformazione, dando origine ad esempio alle *Koalitionen*²³³, ovvero fusioni di giornali cartacei e online. Proprio per adeguarsi alle novità del web 2.0 i giornali tradizionali quindi non solo hanno sviluppato una propria versione online, ma cercano di sfruttare queste nuove forme interattive, collegando ad esempio l'editoriale, l'opinione ai sondaggi o ai blog²³⁴. È già a partire dalla metà degli anni '90, ad esempio, che la maggior parte dei giornali tedeschi ha una propria versione online²³⁵. Questa versione online ha la funzione di offrire all'utente tutto ciò che la versione cartacea non può fornire: spazi interattivi come sondaggi e blog, link ad altre pagine, archivi e dossier²³⁶.

2.1 Il giornalismo online

La vera domanda però riguarda la natura della notizia cartacea e di quella online. Esiste una differenza tra le notizie su carta stampata e le notizie sul web? Homepage e prima pagina sono sinonimi o presentano caratteristiche diverse? I nuovi media presentano dei trend molto specifici che senza dubbio influenzano la scrittura degli articoli online: il confine tra oralità e scrittura si è sempre più sfumato, vi è un forte legame tra testo e immagine, la lingua è sempre più flessibile e i testi sempre più frammentati²³⁷. Secondo Barbano, la comunicazione giornalistica su internet segue alcune coordinate basilari: la rapidità, la brevità, l'ipertestualità, la multimedialità e l'interattività²³⁸. Mentre la brevità sembrerebbe

²³¹ Ivi, p. 221.

²³² Cfr. Schmitz, *Sprache in modernen Medien*, cit.

²³³ Ivi, p. 81.

²³⁴ Cfr. Papuzzi, *Professione giornalista*, cit.

²³⁵ Cfr. Burger, *Mediensprache*, cit., p. 430.

²³⁶ Ivi, p. 431.

²³⁷ Cfr. Schmitz, *Sprache in modernen Medien*, cit., p. 82.

²³⁸ Cfr. Barbano, *Manuale di giornalismo*, cit., pp. 206-208.

caratterizzare il giornalismo moderno tout court, sia esso online o cartaceo, la rapidità, l'ipertestualità, la multimedialità e l'interattività sembrerebbero essere i veri tratti distintivi del giornalismo online. La rete infatti permette di pubblicare notizie in tempo reale (rapidità), di creare numerosissimi collegamenti tra testi, accessibili con un semplice click (ipertestualità), servendosi contemporaneamente di testo, audio ed immagini (multimedialità), ricevendo un continuo feedback dall'utente (interattività)²³⁹. È soprattutto grazie ai link che gli articoli online riescono ad essere allo stesso tempo brevi ma informativi. L'articolo online, infatti, non deve necessariamente scavare a fondo in tutte le componenti che menziona, e può lasciare ai diversi link il compito di fornire al lettore meno informato le informazioni aggiuntive per la comprensione di un dato fenomeno. Il risultato è un testo di facile fruizione che risulterà adatto sia al lettore che ha già le conoscenze necessarie per comprendere il fenomeno trattato, che al lettore meno informato, che grazie ai link può ricavare un quadro completo del fenomeno in oggetto. Riprendendo quindi la domanda da cui siamo partiti, ovvero se l'articolo online coincide perfettamente con quello cartaceo, possiamo sostenere che sebbene in linea generale sia valida l'equazione per cui la prima pagina sta al giornale cartaceo così come l'homepage sta alla testata online, proprio in virtù delle caratteristiche del giornalismo online che abbiamo menzionato, non vi è perfetta coincidenza tra le due forme. Per l'impaginazione della prima pagina, ad esempio, vi sono dei vincoli spaziali da rispettare, vincoli che l'homepage invece non presenta. Non bisogna però pensare che la strutturazione del giornale online non richieda altrettanto impegno. Paradossalmente per la strutturazione di una homepage, così come per la scrittura di un articolo online, pur non essendoci limiti restrittivi come quelli presenti per la versione cartacea, il giornalista deve tenere conto delle caratteristiche della lettura online, spesso rapida e superficiale, e quindi optare per un prodotto breve ma chiaro, con i necessari rimandi ipertestuali²⁴⁰. In entrambi i casi però la redazione del giornale si preoccupa di strutturare un prodotto che colpisca l'attenzione del lettore e che lo spinga a continuare la sua lettura²⁴¹.

²³⁹ Ivi, pp. 206-210. Anche Burger si occupa dei nuovi media e sostiene in particolare che il giornalismo online si caratterizza, oltre che per la ipertestualità, multimedialità, non-linearità e interattività menzionate da Barbano, anche per la virtualità (intesa come assenza di limiti spazio-temporali propri della versione cartacea). Per un approfondimento cfr. Burger, *Mediensprache*, cit. pp. 425-447.

²⁴⁰ Cfr. Papuzzi, *Professione giornalista*, cit.

²⁴¹ Per un approfondimento circa le specificità della strutturazione della homepage del giornale online e dell'articolo online cfr. Burger, *Mediensprache*, cit., pp. 447-460.

3. I media e la “realtà”: il ruolo della stampa

Oltre alla scelta dell'evento da trasformare in notizia, al giornalista spetta anche il compito di scegliere come presentare l'evento, da quale prospettiva, attraverso quali strumenti linguistici. Aprendo un qualsiasi giornale, sia esso online o cartaceo, si potrebbe affermare che esso rappresenta la realtà. Un'affermazione di questo genere, nella sua semplicità, racchiude una serie di questioni più profonde: la rappresentazione costituisce una copia fedele della realtà? Ma soprattutto cosa si intende per realtà? Già nella sezione relativa alla notizia giornalistica è stato specificato che essa non costituisce una fotocopia degli avvenimenti che tratta, in questa sezione procederemo indagando cosa si intende per realtà e in che modo i giornalisti si relazionano con essa. Secondo Burger è possibile distinguere tra quattro tipi di realtà²⁴²: una realtà esterna ai media, che esiste indipendentemente da essi e da essi viene rappresentata; una realtà esterna ai media, creata per essere rappresentata nei media (come ad esempio una conferenza stampa); una realtà creata dai media, che per un determinato periodo di tempo funge da realtà quotidiana (la realtà dei reality show); una realtà interna ai media, che non esiste al di fuori di essi (la realtà dei talkshow, dibattiti e programmi di intrattenimento). La realtà esterna rappresentata dai media può essere essenzialmente di due tipi: non ordinaria, ovvero relativa a fatti o cose che non riguardano la vita comune, e ordinaria, ovvero relativa agli eventi della vita delle persone comuni. I temi indagati nel presente studio, ovvero il caso Grexit e la crisi Euro, costituiscono quindi una forma di realtà esterna non ordinaria. Nel momento in cui i media decidono di rappresentare questa realtà esterna non ordinaria possono farlo in modo più o meno credibile, e il loro intervento implicherà sempre una trasformazione della realtà, una sua costruzione o ricostruzione, più o meno profonda²⁴³. L'utente è consapevole del fatto che il medium stia presentando un elemento della realtà esterna ai media e in modo ingenuo la recepisce come una riproduzione della stessa²⁴⁴. In questo modo i media danno ad un avvenimento esterno lo status di notizia, le trasformano in “news” e le presentano da una precisa prospettiva. Ma in che modo i media selezionano gli eventi dalla realtà che li circonda? In che modo decidono come presentarli? Secondo Barbano, sebbene la stampa moderna non svolga più la funzione

²⁴² Burger li definisce *Realitätsmodi* (Ivi, p. 172).

²⁴³ Ivi, pp. 173-174.

²⁴⁴ Burger definisce *naif* il destinatario che crede di trovare nei media una perfetta riproduzione della realtà (Ivi, p. 173).

di *watchdog*, ovvero di “cane da guardia che abbaia al potere nell’interesse pubblico”²⁴⁵, continua comunque ad operare nell’interesse della collettività, bilanciando le relazioni tra i diversi poteri e tra i poteri e il cittadino²⁴⁶. L’idea di Barbano quindi è quella che, sebbene oggi la funzione dei giornalisti sia cambiata per adeguarsi ad una società nuova, caratterizzata da un potere diffuso, la stampa si configuri ugualmente come antagonista dei poteri forti in quanto ne limita il potere, a garanzia dei cittadini. Completamente opposta è la visione di Chomsky²⁴⁷ che considera i media quali alleati dei poteri forti, con il solo compito di creare consenso e intrattenere gli utenti, distogliendoli dalle problematiche effettive, non agevolandoli, bensì ostacolando, nella comprensione dei fenomeni che li circondano. I media farebbero quindi parte del sistema, inteso come l’insieme dei poteri economici e politici che ci governano²⁴⁸. Nella sua riflessione sulla effettiva funzione dei media, Chomsky sostiene la tesi delle dieci regole per il controllo sociale²⁴⁹, tra le quali risulta di particolare interesse per il presente studio la tesi secondo cui i media creerebbero un problema per poi offrire una soluzione. Si tratta di una strategia che va anche sotto il nome di “problema-reazione-soluzione”²⁵⁰ e consiste nel creare un problema per far sì che poi i cittadini siano disposti ad accettare delle misure che altrimenti non accetterebbero. Chomsky sostiene ad esempio che la crisi economica venga creata ad hoc per far accettare ai cittadini misure che altrimenti non accetterebbero, come la diminuzione dei diritti sociali o lo smantellamento dei servizi pubblici²⁵¹. È chiaro che nella visione del linguista e filosofo inglese i media, essendo parte del sistema, contribuiscono alla costruzione della realtà in un modo che agevola i poteri forti, arrivando persino a falsificare la realtà. Lo stesso Barbano, pur non sostenendo questo stretto legame tra stampa e poteri forti, riconosce il grande potere della stampa che, gestendo il flusso informativo, contribuisce alla “costruzione di senso della realtà”²⁵². Basti pensare al fatto che la concezione che i cittadini oggi hanno dell’UE e delle sue politiche è fortemente influenzata dal modo in cui i media trattano questi

²⁴⁵ Barbano, *Manuale di giornalismo*, cit., p. 5.

²⁴⁶ Ivi, p. 10.

²⁴⁷ Cfr. N. Chomsky, *Media e Potere*, Bepress edizioni, Lecce 2014.

²⁴⁸ Ivi, p. 12.

²⁴⁹ La strategia della distrazione; Creare un problema e poi offrire la soluzione; La strategia della gradualità; La strategia del differire; Rivolgersi alla gente come a dei bambini; Usare l’aspetto emozionale molto più della riflessione; Mantenere la gente nell’ignoranza e nella mediocrità; Stimolare il pubblico ad essere favorevole alla mediocrità; Rafforzare il senso di colpa; Conoscere la gente meglio di quanto essa si conosca (cfr. Chomsky, *Media e Potere*, cit., pp. 31-36).

²⁵⁰ Ivi, p. 32.

²⁵¹ Ibid.

²⁵² Barbano, *Manuale di giornalismo*, cit., p. 10.

argomenti²⁵³. La visione di Chomsky di un mondo in cui la realtà raccontata spesso non coincide con quella oggettiva, per alcuni aspetti trova conferma nella scelta di *postfaktisch*²⁵⁴ come *Wort des Jahres 2016* da parte della *Gesellschaft für Deutsche Sprache* (GfdS). Questo calco dell'espressione inglese *post truth*²⁵⁵, tradotto in italiano come *post verità*²⁵⁶, è un aggettivo che permette di caratterizzare le circostanze in cui l'opinione pubblica è influenzata dalle emozioni e dalle credenze personali, più che dai fatti oggettivi. Secondo la GfdS nelle diverse classi sociali ci sarebbe la tendenza ad ignorare la realtà dei fatti e accettare le menzogne con la conseguenza che "nicht der Anspruch auf Wahrheit, sondern das Aussprechen der »gefühlten Wahrheit« führt im »postfaktischen Zeitalter« zum Erfolg"²⁵⁷, ovvero nell'era della post-verità la verità percepita sembrerebbe avere più valore della verità oggettiva. Sebbene questo lessema abbia ricevuto grande attenzione soltanto nell'anno 2016, soprattutto in riferimento alle elezioni americane ed al referendum inglese sulla Brexit, gli *Oxford Dictionaries* precisano che esso è in uso già da una decade²⁵⁸. Nel presente studio non assumeremo la prospettiva, per taluni versi estrema, di Chomsky, ma ci porremo comunque in modo critico nei confronti del testo giornalistico e lo considereremo non come una perfetta riproduzione della realtà, bensì come una sua possibile rappresentazione, caratterizzata da una particolare prospettiva, dettata da ragioni che riguardano le scelte del giornalista, del giornale e del potere in senso lato. L'analisi degli articoli di giornale deve tenere conto di questo assunto e partire quindi dal presupposto che nella stampa si assiste ad una vera e propria costruzione della realtà per mezzo della lingua, alla quale contribuisce anche la metafora²⁵⁹. Gli stessi Lakoff e Johnson, già nel 1980 osservavano che "metaphors play a central role in the construction of social and political reality"²⁶⁰.

²⁵³ Cfr. Oberhuber et al., *Debating the European Constitution: On representations of Europe/the EU in the press*, cit.

²⁵⁴ <http://gfds.de/wort-des-jahres-2016/> [09.12.2016]

²⁵⁵ <https://en.oxforddictionaries.com/word-of-the-year/word-of-the-year-2016> [09.12.2016]. È stato proprio il lessema inglese "post truth" ad essere riconosciuto per primo quale parola dell'anno 2016 dagli Oxford Dictionaries.

²⁵⁶ <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/viviamo-nellepoca-post-verit> [09.12.2016]

²⁵⁷ <http://gfds.de/wort-des-jahres-2016/> [09.12.2016]

²⁵⁸ Cfr. <https://en.oxforddictionaries.com/word-of-the-year/word-of-the-year-2016> [09.12.2016]

²⁵⁹ Cfr. R. Hülse, *Sprache ist mehr als Argumentation. Zur wirklichkeitskonstituierende Rolle von Metaphern*, in "Zeitschrift für Internationale Beziehungen", 10, Heft 2, 2003, pp. 211-246.

²⁶⁰ Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 159.

3.1 Rappresentazione della realtà “tra luce e ombra”: questione di prospettiva

Quando leggiamo una notizia sul giornale siamo di fronte ad una rappresentazione della realtà che può essere più o meno fedele. Il giornalista può decidere, in modo più o meno consapevole, la prospettiva da cui presentare un dato evento, mettendone in risalto alcuni aspetti e, eventualmente, oscurandone altri. Si realizzano in questo modo gli effetti di *highlighting* e *hiding* teorizzati da Lakoff e Johnson nell’ambito della CMT²⁶¹. La dialettica luce-ombra, infatti, non è esclusiva della metafora ma costituisce un elemento fondamentale della comunicazione²⁶². Ma perché si realizza questa dialettica? Si tratta di un fenomeno involontario o intenzionale? Come dimostrato dalla CMT, per trattare alcuni fenomeni o eventi è indispensabile l’uso della metafora. In questi casi, anche se queste metafore implicano l’assunzione di una data prospettiva, si può supporre che si tratti di una scelta involontaria. Trattare ad esempio la discussione nei termini di una guerra presuppone l’assunzione di una particolare prospettiva che mette in risalto il conflitto e non il confronto che può esserci all’interno di una discussione. Quando invece ci si confronta con una metafora nuova è più probabile che nel parlante ci sia l’intenzione di trattare un fenomeno da una particolare prospettiva. Ma perché un parlante dovrebbe decidere di nascondere alcuni aspetti di un dato fenomeno evidenziandone altri? Per rispondere a questa domanda è necessario interrogarsi circa la natura del fenomeno che si intende rappresentare. In alcuni casi, infatti, ci si potrebbe confrontare con argomenti che possono essere trattati soltanto in modo vago o etichettato, veri e propri tabù linguistici²⁶³. Considerando che tra i tabù moderni rientrano anche l’economia, la politica e la finanza²⁶⁴, è lecito supporre che le tematiche su cui si concentra il presente lavoro costituiscano un argomento tabù. La metafora, insieme all’eufemismo, al lessico specialistico, alla vaghezza e ad altri espedienti

²⁶¹ Cfr. capitolo II, paragrafo 4 del presente lavoro.

²⁶² Cfr. Antos, *Wo Licht ist, ist auch Schatten! “Kommunikatives Ausblenden” oder: Zur Dialektik von Highlighting und Hiding*, cit.

²⁶³ Schröder li definisce *verbale Tabus* (H. Schröder, *Semiotisch-rhetorische Aspekte von Sprachtabus*, in “Erikoiskielet ja käännösteröia”, 25, 1999, pp. 29-50. Disponibile online: http://www.kuwi.europa.uni.de/de/lehrstuhl/sw/sw2/forschung/tabu/weterfuehrende_informationen/artikel_zur_tabuforschung/semiot-rheto.pdf, 1)

²⁶⁴ Cfr. C. Balle, *Tabus in der Sprache*, Peter Lang, Frankfurt/Main 1990; U. Reutner, *Sprache und Tabu: Interpretationen zu französischen und italienischen Euphemismen*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 2009.

linguistici, costituisce uno degli *Ersatzmittel*²⁶⁵, ovvero strumenti linguistici che permettono di parlare dei tabù, senza compromettere la comunicazione²⁶⁶. Anche se la crisi economica e la conseguente crisi dell'UE costituissero un argomento tabù, la stampa troverebbe quindi sempre il modo di trattarlo, servendosi di diversi strumenti linguistici, tra i quali la metafora. L'analisi condotta nel presente studio permette quindi di far luce su questi aspetti e mostrare come l'evocazione di determinati frame, per mezzo della metafora, permette di evidenziare alcuni aspetti degli argomenti trattati per celarne altri, ovvero di trattare l'argomento da una determinata prospettiva.

²⁶⁵ Cfr. Balle, *Tabus in der Sprache*, cit.; S. Günther, *Diskursstrategien in der interkulturellen Kommunikation. Analyse deutsch-chinesischer Gespräche*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1993; W. Havers, *Neuere Literatur zum Sprachtabu*, Rohrer, Wien 1946.

²⁶⁶ Cfr. H. Schröder, *Tabu*, in A. Wierlacher, A. Bogner, Andrea (Hrsg.), *Handbuch Interkultureller Germanistik*, Metzler, Stuttgart/Weimar 2003, pp. 307- 316.

Parte II: L'ANALISI

VI. Domanda di ricerca, corpus e procedimento di analisi

1. Domanda di ricerca

La prima sezione del presente studio è stata dedicata al quadro teorico in cui si inserisce l'indagine. Si è fatto riferimento alla Teoria cognitiva della metafora e alla Semantica dei Frame come basi teoriche da cui si muove il presente lavoro, passando per il modello di analisi sistematica elaborato da Rudolf Schmitt, quale modello di riferimento a livello procedurale, concludendo con una breve riflessione sulla realtà rappresentata nella stampa online. È ora giunto il momento di presentare la domanda di ricerca cui intende rispondere l'indagine, la conseguente creazione del corpus, e infine l'analisi condotta. Il presente lavoro intende indagare le metafore concettuali utilizzate dalla stampa sia tedesca che italiana online per rappresentare l'Unione Europea, le sue istituzioni e gli stati membri in uno dei momenti più delicati della crisi Euro, ovvero la fase più acuta della crisi Greca che si è verificata nell'estate del 2015. Prima di trattare in modo dettagliato la domanda di ricerca e la creazione del corpus è quindi necessario presentare in breve la storia dell'Unione Europea, dalla sua fondazione fino ad oggi, per capire cosa rappresenta la crisi greca nella storia dell'Europa unita.

1.1 L'Unione Europea: dalla fondazione alla crisi²⁶⁷

Sul sito ufficiale dell'Unione Europea la storia dell'Unione è divisa in periodi ben distinti. Grazie all'azione dei padri fondatori, definiti come “un gruppo eterogeneo di persone mosse dagli stessi ideali: la pace, l'unità e la prosperità in Europa”²⁶⁸, è stato possibile creare quella “zona di pace e stabilità che oggi diamo per scontata”²⁶⁹. Vengono menzionati nomi del calibro di Konrad Adenauer, Winston Churchill, Alcide De Gasperi, Robert Schumann e

²⁶⁷ Cfr. http://europa.eu/about-eu/eu-history/index_it.htm [19.12.2016]; cfr. P. Fontaine, *L'Europa in dodici lezioni*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo 2010. Disponibile online: <http://bookshop.europa.eu/it/1-europa-in-12-lezioni-pbNA3110652/> [19.12.2016]

²⁶⁸ https://europa.eu/european-union/about-eu/history/founding-fathers_it [19.12.2016]

²⁶⁹ Ibid.

molti altri ancora, che con il loro impegno, le loro idee, hanno avviato il processo di formazione di quella unione politica ed economica che oggi prende il nome di Unione Europea. Un primo nucleo dell'attuale UE nasce in seguito ai due grandi conflitti mondiali che hanno dimostrato la necessità di stabilire degli accordi di pace e cooperazione internazionale. La prima fase dell'UE è dunque quella che va dal 1945 al 1959 e costituisce un periodo di pace e cooperazione tra i diversi stati. Il primo accordo, ovvero la CECA, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, viene stretto nel 1951 tra sei stati, considerati i sei membri fondatori dell'UE: il Belgio, la Francia, la Germania Ovest, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Sebbene si tratti di un periodo di relativa stabilità non bisogna dimenticare che gli anni '50 sono anche anni di profonda tensione nelle regioni più orientali dell'Europa, regioni sotto il controllo dell'Unione Sovietica in piena Guerra Fredda. Sono anche gli anni del secondo passo verso la costituzione di una unione a più ampio respiro, in quanto nel 1957, con il trattato di Roma, viene istituita la CEE, ovvero la Comunità economica europea, anche detta Mercato Comune. Gli anni '60 costituiscono per l'Europa un momento di grande sviluppo sia economico che culturale. Sono gli anni della rivoluzione culturale messa in essere soprattutto dai giovani, i cosiddetti 'sessantottini' o 'generazione del '68', ma anche gli anni in cui la mancata applicazione di dazi doganali tra i diversi stati membri della CEE dà un nuovo impulso all'economia. Anche gli anni '70 sono anni di sviluppo e crescita per l'Unione, sono gli anni in cui tre paesi con un'economia forte (Danimarca, Irlanda e Regno Unito) aderiscono all'Unione. La stabilità dell'Europa però è minacciata da diversi conflitti esteri: il conflitto arabo-israeliano dell'ottobre 1973 ha come conseguenza una profonda crisi energetica che causa forti problemi economici all'Europa. In quegli anni si esauriscono le ultime dittature di destra ancora rimaste al comando in Portogallo e Spagna, mentre la CEE avvia delle politiche mirate al recupero delle aree più povere e svantaggiate, stanziando ingenti somme di denaro per finanziare nuove infrastrutture e posti di lavoro. Nell'anno 1981 è la Grecia a fare il suo ingresso nell'UE seguita da Spagna e Portogallo. L'attenzione della CEE è sempre rivolta all'economia, tanto che nel 1986, con la firma dell'Atto unico europeo, viene creato il Mercato libero. Grazie al crollo del muro di Berlino nel 1989, l'Europa si appresta a diventare una vera Unione senza frontiere, stabilendo nel 1993 le quattro libertà di circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Fondato nel 1985 da soli 5 stati, lo spazio Schengen è tutt'oggi l'emblema dell'assenza di frontiere tra (alcuni) stati europei. Nel 1995 l'UE si allarga ulteriormente con l'ingresso di Austria, Finlandia e Svezia. Con il trattato di Maastricht (1993) e quello di Amsterdam (1999) l'Europa assume infine la denominazione di Unione Europea che

conserva tuttora. L'attenzione dell'UE non è più esclusivamente rivolta all'economia, bensì a nuove tematiche, quali l'ambiente, la difesa e la sicurezza. Grazie ai finanziamenti dell'UE alla mobilità studentesca, ma soprattutto grazie al web, le barriere tra i diversi stati sembrano essere sempre più labili. Anche il primo decennio del 2000 costituisce un momento di espansione dell'UE che vede l'ingresso di dieci nuovi paesi nel 2004 e due nel 2007. Questa fase della storia dell'Europa coincide anche con la terza fase dell'unione monetaria, consistente nell'introduzione della moneta unica²⁷⁰ che costituisce oggi uno dei punti di maggior scontro tra i diversi leader politici. L'euro, adottato oggi da 19 dei 28 paesi dell'UE²⁷¹, fu inizialmente lanciato nel 1999 e introdotto come moneta contante nel 2002 in 12 paesi²⁷². Oggigiorno ci si riferisce all'insieme dei paesi che hanno adottato la moneta unica come alla *area dell'euro*, *eurozona* o *zona euro*²⁷³.

Negli anni che vanno dal 2001 al 2009, però, la stabilità dell'Unione è minata da alcuni eventi. L'11 Settembre del 2001, ovvero il giorno in cui ha luogo l'attentato alle torri gemelle, costituisce un momento di svolta epocale sia per gli Stati Uniti che per l'Europa in quanto, dopo questo triste episodio, inizia una guerra al terrorismo che ancora oggi non può ritenersi conclusa. Oltre alla minaccia esterna costituita dal terrorismo internazionale, l'UE è anche minacciata da fattori interni, ovvero da una profonda crisi economica. La crisi iniziata nel 2008 caratterizza la storia più recente dell'UE, causando un forte malcontento tanto negli stati colpiti in modo diretto dalla crisi, quanto negli stati forti sui quali sembra ripercuotersi la crisi degli stati indebitati. Nei paesi colpiti dalla crisi come l'Italia e la Grecia, ma anche in paesi come la Germania, oggi vero e proprio leader dell'UE, nascono nuovi partiti politici anti Euro, partiti che individuano nell'abolizione dell'Euro e nell'uscita dall'UE l'unica soluzione possibile alla crisi. Nell'estate 2015 si raggiunge uno dei momenti più intensi della crisi Euro, ovvero il caso *Grexit*²⁷⁴. Per la prima volta nella storia dell'Unione si paventa la possibilità che uno stato possa chiedere di uscire dalla stessa, oppure che altri stati ne chiedano l'uscita. Sebbene con la Grecia questa possibilità non si concretizza, nel 2016, con il referendum del 23 Giugno, la Gran Bretagna, membro storico della Cee e membro dell'UE, ma non della moneta unica né dello spazio Schengen, decide di lasciare l'Unione. La crisi greca dell'estate 2015 sembra quindi costituire il punto di inizio di una nuova fase

²⁷⁰ Cfr. <http://www.italiano.rai.it/articoli/la-storia-delleuro/22044/default.aspx> [16.03.2017].

²⁷¹ Cfr. https://europa.eu/european-union/about-eu/money/euro_it [16.03.2017].

²⁷² Cfr. https://ec.europa.eu/info/about-european-union/euro/history-euro/history-euro_en [16.03.2017].

²⁷³ Cfr. https://europa.eu/european-union/about-eu/money/euro_it [16.03.2017].

²⁷⁴ Le riflessioni finali sul peso della crisi Greca e del referendum britannico sulla storia dell'Unione Europea costituiscono un'interpretazione dei fenomeni da parte dell'autore del presente lavoro.

dell'Unione, una fase che potremmo definire non più costruttiva, bensì distruttiva. Il sogno di un'Europa unita come quella progettata dai padri fondatori, oggi come non mai, sembra essere davvero molto labile.

1.2 La domanda di ricerca

La comunità scientifica ha sempre mostrato un grande interesse per le concettualizzazioni metaforiche presenti nel discorso politico, così come nei media, sui più disparati ambiti²⁷⁵. L'uso della metafora nei linguaggi specialistici, in particolare in quello economico, non è di certo un ambito inesplorato²⁷⁶. Ciononostante restano ancora una serie di aspetti da indagare, come dimostrato dall'indagine condotta da Lavric e Weidacher sulla concettualizzazione del *ranking*, ovvero della classifica, nel linguaggio economico italiano e spagnolo²⁷⁷. Numerosi sono gli studi che nell'ultimo decennio si sono concentrati sull'allargamento dell'UE, soffermandosi sulla percezione dell'UE nei confronti dei paesi candidati all'ingresso²⁷⁸, anche in ottica contrastiva, tedesco, francese e inglese²⁷⁹, dimostrando ad esempio come le metafore del contenitore e del movimento vengono applicate nel discorso politico sul futuro dell'Unione²⁸⁰. Oltre all'ingresso di nuove nazioni nell'UE, l'Europa si allarga anche attraverso i flussi migratori e per questa ragione alcuni studi si sono concentrati sulle

²⁷⁵ Si pensi ad esempio ai numerosi studi che Andreas Musolff ha dedicato alla metafora nel discorso politico e mediatico (cfr. A. Musolff, *Mirror images of Europa. Metaphors in the public debate about Europe in Britain and Germany*, Iudicium, München 2000; A. Musolff, *Metaphor and political discourse*, Palgrave Macmillan, Basingstoke/New York 2004; A. Musolff, *Metaphor Scenarios in Public Discourse*, in "Metaphor and Symbol", 21(1), 2006, pp. 23–38).

²⁷⁶ Cfr. M. Gotti, *I Linguaggi Specialistici*, La Nuova Italia, Firenze 1991; M. Gotti, *Specialized Discourse: Linguistic Features and Changing Conventions*, Peter Lang, Bern 2003; A. Hübler, *On Metaphors Related to the Stock Market: Who Lives by Them?*, in C. De Stasio, M. Gotti, R. Bonadei (eds.), *La rappresentazione verbale e iconica: valori estetici e funzionali*, Guerini, Milano 1990, pp. 383-392; A. Hübler, *English Stock Market Metaphors – Worldwide*, in H. Ramisch, K. Wynne (eds), *Language in Time and Space*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 1997, pp. 109-119; J.M. Keynes J.M., *The General Theory of Employment, Interest, and Money*, Macmillan, London 1936.

²⁷⁷ Cfr. E. Lavric, J. Weidacher, *A La Cabeza – A La Cola: Ranking-Metaphern In Der Spanischen und Italienischen Wirtschaftssprache*, in E. Lavric, W. Pöckl (Hrsg.), *Comparatio delectat II - Akten der VII. Internationalen Arbeitstagung zum romanischdeutschen und innerromanischen Sprachvergleich*, Innsbruck, 6.-8. September 2012, Peter Lang, Frankfurt am Main/Bern/Bruxelles/New York/Oxford /Warszawa/Wien 2015, pp. 223- 256.

²⁷⁸ Cfr. P. Drulák, *Motion, container and equilibrium: Metaphors in the discourse about European integration*, in "European Journal of International Relations", 12 (4), SAGE Publications, 2006, pp. 499-531.

²⁷⁹ Cfr. A. Wimmel, *Beyond the Bosphorus? Comparing German, French and British Discourses on Turkey's Application to Join the European Union*, Institut für Höhere Studien (IHS), Reihe Politikwissenschaft 111, Wien 2006. URL: <http://aei.pitt.edu/8068/1/wimmel-a-04g.pdf>.

²⁸⁰ Cfr. Drulák, *Motion, container and equilibrium: Metaphors in the discourse about European integration*, cit.

metafore per la migrazione²⁸¹ e di conseguenza sul discorso etnico²⁸² che l'arrivo di nuovi immigrati rende sempre più attuale. Questi due aspetti, ovvero tanto l'allargamento quanto le migrazioni, sollevano interessanti questioni circa l'identità europea, oscillante tra post-nazionale e sovranazionale²⁸³. In questo contesto, culturalmente e politicamente diversificato, l'Europa continua ad essere raffigurata come unita e compatta grazie alla metafora del corpo umano²⁸⁴.

Anche la crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008 costituisce un argomento di particolare interesse per la comunità scientifica, come testimoniano, ad esempio, due importanti iniziative: il progetto finanziato dall'Unione Europea dal titolo "The Euro Crisis, Media Coverage, and Perceptions of Europe within the EU" e il DFG-Projekt "Sprachliche Konstruktionen sozial- und wirtschaftspolitischer Krisen in der BRD von 1973 bis heute"²⁸⁵. Nel primo caso si tratta di un progetto diretto dal Reuters Institute, che coinvolge 10 nazioni europee, tra le quali l'Italia e la Germania, chiamate ad indagare in che modo è affrontato l'argomento crisi dai media nelle diverse nazioni e in che modo la stampa influenza la percezione della crisi da parte dei cittadini. Il secondo progetto menzionato, diretto da Martin Wengeler (Universität Trier) e Alexander Ziem (Universität Düsseldorf), indaga il modo in cui la crisi, sia economica che sociale, viene costruita e trattata nella stampa tedesca. Pur trattandosi di un progetto di notevole pregio, soprattutto per la prospettiva diacronica e per la dimensione del corpus su cui è condotta l'indagine, lascia comunque aperte una serie di questioni soprattutto a livello interculturale. Lo studio di Drommler e Kuck, condotto sul *Krisen-Korpus* realizzato nell'ambito di questo progetto, mostra i principali concetti metaforici presenti nella stampa tedesca per la costruzione della crisi finanziaria 2008/2009, e individua il "krisenkonstituierender Metapherngebrauch"²⁸⁶,

²⁸¹ Cfr. A. Musolff, *Migration, media and "deliberate" metaphors*, in "Metaphorik.de", 21, 2011, pp. 7-19.

²⁸² Cfr. A. Andreeva, *Die gefährlichen Fremden: oder was verraten Metaphern über den ethnischen Diskurs?*, in "Metaphorik.de", 20, 2011, pp. 7-38; A. Andreeva, *Metaphern im ethnischen Diskurs: Eine kognitiv-linguistische Analyse anhand der modernen deutschen Presse*, Stauffenburg Verlag, Tübingen 2016.

²⁸³ Cfr. R. Hülsse, *Imagine the EU: the metaphorical construction of a supra-nationalist identity*, in "Journal of International Relations and Development", 9.4, 2006, pp. 396-421.

²⁸⁴ Cfr. K. Leonhardt, *Dem europäischen Körper eine europäische Seele. Körperkonzepte einer europäischen Identität*, in "metaphorik.de", 22, 2012, pp. 65-78.

²⁸⁵ Cfr. <https://www.uni-trier.de/index.php?id=45453> [20.11.2016].

²⁸⁶ M. Drommler, K. Kuck, *Krise aus Metaphern – Krise in Metaphern. Metaphorische Konstruktionen von Krisenkonzepten am Beispiel der Debatten zur "Agenda 2010" und zur "Finanzkrise 2008/09"*, in M. Wengeler, A. Ziem (Hrsg.), *Sprachliche Konstruktionen von Krisen. Interdisziplinäre Perspektiven auf ein fortwährend aktuelles Phänomen*, Sprache-Politik Gesellschaft 12, Hempen Verlag, Bremen 2013, p. 232.

riconoscendo quindi alla metafora il ruolo di costruzione della realtà²⁸⁷. Come sottolineato da Arrese²⁸⁸, sono numerosi gli studi che si sono occupati della crisi economica nella comunicazione mediatica, alcuni anche in ottica contrastiva, come ad esempio l'interessante indagine condotta da Fiorenza Fischer sulla lingua della crisi in italiano e tedesco²⁸⁹. Della rappresentazione metaforica della crisi in lingua inglese, italiana e tedesca si sono occupate anche Cesiri e Colaci²⁹⁰, con uno studio sugli articoli pubblicati online da tre testate giornalistiche, *The Economist*, *Der Spiegel* e *Il Sole 24 ore*, individuando delle interessanti differenze nella frequenza d'uso delle metafore economiche utilizzate per riferirsi alla crisi. Con il loro lavoro, concentrato su articoli pubblicati dal 2007 al 2009, le due studiose italiane avevano lo scopo di individuare le prime tracce della crisi economica nel discorso mediatico. L'indagine condotta nel presente studio parte invece da una prospettiva completamente diversa, in quanto non intende indagare esclusivamente le concettualizzazioni della crisi, bensì il modo in cui viene percepita l'Europa, le nazioni che la compongono e le sue istituzioni in un periodo così complesso. Il focus del presente lavoro quindi non è la crisi economica ma gli effetti di quest'ultima sulla percezione dell'Europa, sulla sua identità. Tutt'oggi manca uno studio contrastivo italiano-tedesco sulla comunicazione mediatica che renda conto delle ripercussioni della crisi sulla concettualizzazione dell'Europa. Per colmare questa lacuna si è quindi deciso di condurre un'analisi su testate giornalistiche di ogni genere, e non esclusivamente economiche. Il confronto tra Italia e Germania risulta di particolare interesse soprattutto alla luce della posizione occupata dalle due nazioni nella crisi Euro: da una parte la Germania, a capo dai paesi paladini del rigore, dall'altra l'Italia, spesso annoverata tra i paesi "spendaccioni" insieme alla Grecia e alla Spagna. In questo particolare scenario, quindi, appartenere all'Unione Europea non significa rientrare in una categoria dai confini ben definiti, bensì collocarsi lungo un continuum che va dall'appartenenza piena e totale come quella della Germania, la cui immagine talvolta si sovrappone a quella di Europa, ad un'appartenenza ai margini come quella della Grecia. Nel particolare contesto economico-politico della crisi,

²⁸⁷ Cfr. Hülse, *Sprache ist mehr als Argumentation. Zur wirklichkeitskonstituierende Rolle von Metaphern*, cit.

²⁸⁸ Cfr. A. Arrese, *Euro crisis metaphors in the Spanish press*, in "Communication & Society", 28 (2), 2015, pp. 19-38.

²⁸⁹ Cfr. F. Fischer, *Die Sprache der Finanzkrise Italienisch-Deutsch kontrastiv*, in E. Lavric, W. Pöckl (Hrsg.), *Comparatio delectat II. Akten der VII. Internationalen Arbeitstagung zum romanisch-deutschen und innerromanischen Sprachvergleich*, Innsbruck, 6.-8. September 2012, Peter Lang, Frankfurt am Main/Berlin/Bern/Bruxelles/New York/Oxford/Wien 2015, pp. 125-148.

²⁹⁰ Cfr. D. Cesiri, L. A. Colaci, *Metaphors on the global crisis in economic discourse: a corpus-based comparison of The Economist, Der Spiegel and Il Sole 24 ORE*, in "Rassegna Italiana Di Linguistica Applicata", 1-2, 2011, pp. 201-223.

sembra essere cambiata la percezione del sé, dell'altro ed in generale sembra essere cambiata la percezione che i diversi paesi hanno dell'UE. Da qui la necessità di condurre uno studio contrastivo italiano-tedesco in cui non vengano indagate esclusivamente le concettualizzazioni della crisi, ma si parta da esse per giungere a questioni più profonde che riguardano la concettualizzazione dell'Europa, delle sue istituzioni e dei suoi stati membri in un periodo così complesso della crisi Euro. In che modo la stampa tedesca e quella italiana si pongono nei confronti della crisi Euro? La diversa situazione economico-politica dei due paesi influenza il modo in cui la stampa concettualizza metaforicamente la crisi, l'Europa, le sue istituzioni e gli stati membri? L'analisi della metafora può rivelare in che modo le due nazioni si sentono coinvolte nella crisi Euro? Attraverso l'analisi dei frame attivati dalle espressioni metaforiche è possibile delineare la prospettiva adottata? Considerando la lingua come strettamente legata ai processi di categorizzazione della realtà²⁹¹ e come elemento che ci permette di descrivere e dare forma alla realtà sociale²⁹², sostenendo che la realtà non è oggettiva ma "costruita linguisticamente"²⁹³, riconoscendo alla metafora un ruolo di costruzione della realtà²⁹⁴ e alla stampa il ruolo di rappresentazione della realtà²⁹⁵, il presente studio si propone di condurre un'analisi sistematica delle metafore concettuali utilizzate dalla stampa italiana e tedesca per concettualizzare il sé, l'altro, l'Unione Europea e la crisi in cui è coinvolta e di interpretarle alla luce della semantica dei frame.

2. Il corpus

2.1 Individuazione del periodo

Per la strutturazione del corpus si è deciso di individuare il momento in cui la crisi greca, ormai presente sulla scena politico-economica internazionale da alcuni anni, è diventato uno degli argomenti più trattati dalla stampa europea. Si tratta dell'estate 2015 e in particolare del periodo che va dal 6 Luglio 2015 al 19 Luglio 2015, periodo in cui per la prima volta si

²⁹¹ Cfr. Lakoff, *Women, fire, and dangerous things*, cit.; Rosch, *Principles of Categorization*, cit.

²⁹² Cfr. P. Drulák, *Metaphor Europe Lives by: Language and Institutional of the European Union*, in "EuI Working Paper SPS", No.2004/15, pp. 1-53. Disponibile online: <http://cadmus.eui.eu/dspace/bitstream/1814/2632/1/sps2004-15.pdf>

²⁹³ Kruse et al., *Metaphernanalyse*, cit., p. 28 (traduzione italiana a cura dell'autore del presente lavoro).

²⁹⁴ Cfr. Leonhardt, *Dem europäischen Körper eine europäische Seele. Körperkonzepte einer europäischen Identität*, cit.; Hülsse, *Sprache ist mehr als Argumentation. Zur wirklichkeitskonstituierende Rolle von Metaphern*, cit.

²⁹⁵ Cfr. capitolo V, paragrafo 3 del presente lavoro.

parla concretamente di una possibile uscita della Grecia dall'Unione, la *Grexit*. In Grecia sembra avere luogo una vera e propria rivoluzione. Al potere c'è il partito antieuropeista Syriza guidato dal leader Alexis Tsipras e dal suo braccio destro, il ministro delle finanze greco Janis Varoufakis. Grazie ad un referendum indetto dal governo greco, il popolo greco si oppone alle dure condizioni imposte dalla Troika, composta da membri della Commissione Europea, della BCE e del FMI, e lascia a Tsipras il mandato per negoziare con gli altri stati membri, Germania in primis. La situazione è quindi molto complessa: per la prima volta un paese membro, con un'economia debole, vuole imporre le proprie condizioni, così minando l'autorità della Troika e dei paesi rigoristi come la Germania. In questo scenario è tutta l'Europa ad essere coinvolta. Nonostante le minacce del terrorismo internazionale, tutta la stampa dell'Unione Europea sembra concentrarsi su questo argomento che, evidentemente, non riguarda esclusivamente la Grecia, bensì l'intera UE. Tutti i paesi sono in diversa misura interessati dalla crisi: l'Italia che al pari della Grecia ha un debito pubblico molto elevato e fa fatica a rispettare le scadenze imposte dall'UE e ad attuare le riforme necessarie; la Germania che invece presenta un'economia forte e teme di dover pagare a proprie spese le negligenze dei governi degli stati in difficoltà come la Grecia e l'Italia. Oltre alla questione meramente economica, tutte le nazioni si sentono coinvolte perché per la prima volta un paese guidato da un partito contrario alle politiche di austerità ha il coraggio di opporsi all'UE. È per questa ragione che l'atteggiamento della Grecia trova consenso in tutti quei partiti antieuropeisti che si sono formati nelle diverse nazioni europee, tra i quali il *Movimento 5 Stelle* in Italia, *AfD (Alternative für Deutschland)* in Germania, *Podemos* in Spagna, il *Front National* in Francia, l'*UK Independence Party* in Inghilterra. Alla luce del referendum che ha avuto luogo nel 2016 con il quale il popolo britannico ha manifestato la propria volontà di lasciare l'UE, questa fase della crisi greca, in cui si discute circa una possibile uscita della nazione dall'Unione, rappresenta un momento cruciale nella crisi Euro, e più in generale nella storia dell'Unione.

2.2 Selezione degli articoli

Per l'analisi sono stati selezionati gli articoli online pubblicati da tre testate giornalistiche tedesche e tre testate italiane nel periodo che va dal 6/07/2015 al 19/07/2015. Si tratta, sia

per l'italiano che per il tedesco, di *Koalitionen*²⁹⁶, ovvero di testate online cui corrisponde anche una versione cartacea. Per l'italiano sono state selezionate le versioni online dei giornali *Il Corriere della Sera*, *Il sole 24 ore* e *La Repubblica*. Per il tedesco invece sono stati selezionati gli articoli pubblicati online da *Bild*, *Süddeutsche Zeitung* e *Handelsblatt*. La selezione degli articoli è avvenuta in più fasi. In una prima fase si è proceduto selezionando esclusivamente gli articoli contenenti la parola chiave *Grexit* e pubblicati nel periodo su menzionato. In un secondo momento si è proceduto alla selezione dei contenuti in base alla tipologia, selezionando esclusivamente i contenuti classificabili come articoli di giornale e quindi l'articolo, l'editoriale, il commento e l'intervista. In questa fase, quindi, sono state escluse altre tipologie di contenuti come ad esempio i contenuti video o le *slide share*. Pur avendo in questo modo ridotto in modo notevole il numero degli articoli, l'ultima fase della selezione, la più complessa, è stata svolta attraverso una prima lettura degli articoli, un'operazione che ha permesso di escludere tutti quegli articoli che, pur presentando al loro interno la parola chiave *grexit*, non presentavano un contenuto in linea con il focus della presente ricerca. È per questa ragione ad esempio che sono stati esclusi tutti gli articoli concentrati esclusivamente sull'aspetto finanziario della crisi e sull'andamento delle banche, non essendo la presente ricerca interessata ad osservare questi aspetti. Il numero definitivo di articoli analizzati, 212 per l'italiano e 213 per il tedesco, è il risultato delle diverse fasi di selezione su menzionate. Dei 425 articoli totali 31 sono stati pubblicati sul sito www.corriere.it, 81 sul sito www.ilsole24ore.com, 100 sul sito www.repubblica.it, 78 sul sito www.bild.de, 68 su www.handelsblatt.com, e 67 su www.sueddeutsche.de. La natura degli articoli è eterogenea: si tratta sia di articoli informativi che di opinione. Ogni articolo è identificato attraverso un codice composto dalle prime due lettere della testata giornalistica, seguito dalla data e, eventualmente, da una lettera dell'alfabeto nel caso di articoli pubblicati nella stessa data dallo stesso giornale. Nel caso dei titoli il codice è seguito dalla dicitura TI mentre nel caso delle interviste è preceduto dal nome del soggetto intervistato. Ad esempio l'articolo pubblicato da *Repubblica* in data 08/07/2015 avrà il codice RE_08.07.15 (eventualmente seguito da una lettera) mentre il suo titolo avrà il codice RE_08.07.15_TI. Grazie a questo codice è possibile risalire in modo univoco all'articolo da cui ogni attestazione è stata selezionata. Si procederà adesso con una presentazione sintetica delle testate selezionate.

²⁹⁶ Schmitz, *Sprache in modernen Medien*, cit., p. 81.

www.bild.de. La *Bild Zeitung* è un giornale popolare tedesco, divenuto un vero e proprio colosso editoriale²⁹⁷ che già nel 2005 si attestava come il quotidiano più letto in Germania²⁹⁸. La sua versione online *www.bild.de*, di proprietà di *Bild GmbH & Co KG*, è stata lanciata nel 1996 ad Amburgo, con sede a Berlino dal 2008, come “l’offerta internet del principale quotidiano europeo”²⁹⁹ e registra attualmente 297 milioni di visite mensili³⁰⁰. Definito da Barbano come giornale popolare, in Germania è considerato un esempio di *Boulevardpresse*, ed ha probabilmente grande successo anche per il sensazionalismo che lo contraddistingue. *Bild online* rientra oggi in una coalizione di dimensioni notevoli, che non comprende soltanto versione cartacea e online del quotidiano, bensì un numero consistente di altre offerte sia cartacee che online, come la *Bild am Sonntag*, la *Bild der Frau* e *Auto Bild*. La versione online è talmente diffusa da attestarsi come terza testata giornalistica online in Europa, per numero di visitatori³⁰¹.

www.sueddeutsche.de. Di proprietà della *Süddeutsche Zeitung GmbH* e della *Süddeutsche Zeitung Digitale Medien GmbH*, la *Sueddeutsche Online*, con sede a Monaco, costituisce la versione online di un importante quotidiano liberale tedesco la *Süddeutsche Zeitung*. Pubblicata a Monaco di Baviera a partire dal 1945, la *Süddeutsche Zeitung* rappresenta uno dei giornali più influenti in Germania, seppur con una diffusione molto inferiore rispetto alla *Bild* (solo 436.874, a dispetto dei 3.829.223 della *Bild*³⁰²). Al pari della *Bild online* anche in questo caso si è in presenza della versione online di una testata cartacea. Per la natura degli argomenti trattati è classificabile come giornale generalista o “giornale omnibus”³⁰³, ovvero un giornale in cui è possibile trovare notizie sia nazionali che internazionali di diverso genere, dalla cronaca alla cultura, dalla politica all’economia, dallo sport al gossip.

www.handelsblatt.com. Con circa 150.000 copie annuali vendute il giornale specializzato *Handelsblatt*, di proprietà della *Verlagsgruppe Handelsblatt* e con sede a Düsseldorf, si classifica soltanto cinquantesimo nella classifica dei quotidiani più venduti in Germania³⁰⁴. Si tratta di un giornale specializzato che si occupa prevalentemente di economia, attraverso

²⁹⁷ Cfr. Barbano, *Manuale di giornalismo*, cit., p. 176.

²⁹⁸ Cfr. http://www.focus.de/finanzen/geldanlage/top-60_aid_100734.html [05.12.2016]

²⁹⁹ <http://www.bild.de/corporate-site/ueber-bild-de/bild-de/artikel-ueber-bild-de-17520982.bild.html> [05.12.2016] (traduzione italiana a cura dell’autore del presente lavoro).

³⁰⁰ Cfr. www.bild.de [05.12.2016].

³⁰¹ Cfr. <https://de.statista.com/statistik/daten/studie/199699/umfrage/anzahl-der-besucher-von-online-zeitungen-in-europa/> [09.10.2017].

³⁰² Dato aggiornato al 2005 http://www.focus.de/finanzen/geldanlage/top-60_aid_100734.html

³⁰³ Barbano, *Manuale di giornalismo*, cit., p. 175.

³⁰⁴ http://www.focus.de/finanzen/geldanlage/top-60_aid_100734.html [05.12.2016]

articoli sia informativi che di opinione, affrontando le questioni economico-finanziarie con una minuzia di dettagli che distinguono questa tipologia di giornale dai giornali generalisti. Pur trattandosi del principale quotidiano economico-finanziario tedesco, considerando che si tratta di un giornale specializzato che seleziona le notizie all'interno di un determinato campo di interesse e si rivolge quindi ad un pubblico più ristretto, è normale che sia meno diffuso.

www.corriere.it. Il giornale liberale *Corriere della Sera* per diffusione totale, sia cartacea che digitale, si impone come primo quotidiano in Italia con un totale di 324.951 copie³⁰⁵. Si tratta di un quotidiano storico italiano la cui fondazione risale al 1876, mentre risale al 1998 il lancio del sito. Acquistato nel 1974 dalla Rizzoli, oggi è di proprietà della RCS Group³⁰⁶, ovvero uno dei più importanti gruppi editoriali multimediali a livello internazionale. Considerando quindi la grande coalizione di cui fa parte è chiaro che il portale *www.corriere.it* sia tra i più importanti siti di riferimento per l'informazione in Italia. La sua ampia diffusione è anche dovuta alla tipologia di giornale. Si tratta infatti di una testata generalista che si rivolge ad un pubblico molto ampio.

www.repubblica.it. Il quotidiano *La Repubblica*, appartenente al Gruppo Editoriale L'Espresso e con sede a Roma, si impone oggi come il secondo quotidiano italiano, per diffusione cartacea e online (290.882 copie)³⁰⁷. Dopo la prima edizione del 1976, la versione online dell'ormai ben radicata e diffusa versione cartacea fu lanciata nel 1997. Da allora il sito *www.repubblica.it* costituisce uno dei principali siti di informazione in Italia come confermato dai dati Ads. Per la strutturazione e la tipologia di notizie trattate è da considerarsi un giornale generalista.

www.ilsole24ore.com. Il *Sole 24 Ore* quotidiano leader nell'informazione economica, finanziaria e normativa in Italia, viene fondato nel 1965 dalla fusione di due giornali milanesi *Il Sole* e *24 Ore*. Rappresenta oggi il terzo quotidiano nazionale (248.730 copie)³⁰⁸, mentre nel periodo preso in esame nella presente analisi si classifica come secondo quotidiano a livello nazionale per la diffusione cartacea e digitale (369.330)³⁰⁹. Anche il

³⁰⁵ Dati Ads giugno 2016 cfr. http://www.adsnotizie.it/_dati_DMS.asp [05.12.2016]

³⁰⁶ È proprio in seguito all'acquisizione del *Corriere della Sera* che la Rizzoli cambia la propria denominazione sociale in "RCS Editori S.p.A." poi diventata "RCS MediaGroup S.p.A." o "RCS S.p.A." nel 2003 cfr. <http://www.rcsmediagroup.it/pagine/il-gruppo/storia/> [05.12.2016]

³⁰⁷ Dati Ads giugno 2016 cfr. http://www.adsnotizie.it/_dati_DMS.asp [05.12.2016]

³⁰⁸ Dati Ads giugno 2016 cfr. http://www.adsnotizie.it/_dati_DMS.asp [05.12.2016]

³⁰⁹ Dati Ads giugno 2016 cfr. http://www.adsnotizie.it/_dati_DMS.asp [05.12.2016]

portale *www.ilsole24ore.com* in rete dal 1998 si configura come una delle integrazioni informative dell'omonimo giornale cartaceo, gestito dal Gruppo 24 Ore, così facendo parte di una coalizione di notevoli dimensioni. Considerando che si tratta di una testata specializzata, la sua collocazione tra i quotidiani più venduti e più cliccati in Italia risulta particolarmente interessante.

3. Procedimento di analisi

Come anticipato³¹⁰ il procedimento di analisi applicato nella presente indagine si basa, da un punto di vista procedurale, sul modello di analisi sistematica elaborato da Schmitt³¹¹, e sulla Teoria cognitiva della metafora³¹² e la semantica dei frame³¹³, da un punto di vista teorico.

Seguendo l'analisi sistematica della metafora elaborata da Schmitt, l'analisi è stata condotta in fasi successive: dall'individuazione delle espressioni metaforiche fino alla interpretazione delle stesse. In seguito alla selezione degli articoli, le cui modalità sono state esposte nel paragrafo precedente, si è proceduto analizzando gli articoli seguendo le fasi di analisi contemplate da Schmitt. In un primo momento si è proceduto selezionando esclusivamente le espressioni metaforiche che riguardano una delle tematiche oggetto di analisi del presente studio, ovvero la crisi economica in generale; le relazioni internazionali (in particolare quelle tra l'Italia, la Germania e la Grecia); l'Italia e i paesi con una situazione economica simile; la Germania e i paesi con una situazione simile; l'UE, la zona euro e gli altri enti sovranazionali. Il metodo adottato può quindi considerarsi deduttivo, in quanto si è proceduto cercando nei testi le espressioni metaforiche che riguardavano tematiche definite a priori, ma anche induttivo, in quanto non è stato stabilito un set di metafore concettuali per le quali ricercare le corrispondenti espressioni metaforiche. Al pari del progetto SALSA, nella presente indagine si è proceduto quindi selezionando tutte le espressioni metaforiche e non quelle appartenenti ad un ristretto set di metafore concettuali. Come osservano Steen et al.³¹⁴, infatti, se si vuole risalire a tutte le metafore concettuali presenti in un testo, si deve

³¹⁰ Cfr. capitolo IV, paragrafo 2 del presente lavoro.

³¹¹ Cfr. capitolo IV, paragrafo 1.2 del presente lavoro.

³¹² Cfr. capitolo II del presente lavoro.

³¹³ Cfr. capitolo III, paragrafo 1 del presente lavoro.

³¹⁴ Cfr. Steen et al. *Metaphor in usage*, cit.

procedere in modo induttivo e non deduttivo. L'obiettivo del presente studio è quindi quello di individuare tutte le espressioni metaforiche, e di conseguenza le metafore concettuali, utilizzate per trattare determinate tematiche. Nella fase successiva, in base alle espressioni selezionate, è stato possibile elaborare le categorie all'interno delle quali poter sistematizzare tali espressioni. In questa fase l'analisi non si è più concentrata sul singolo articolo ma ha previsto il confronto incrociato dei risultati ottenuti dall'analisi dei singoli articoli in modo da associare tra loro tutte le espressioni metaforiche che realizzavano una determinata metafora concettuale. In questo modo, partendo dalle singole espressioni metaforiche è stato possibile risalire alle mappature metaforiche realizzate, così mostrando la rete di relazioni presente tra i diversi articoli. Soltanto in un'ultima fase si è proceduto con l'interpretazione attraverso i principi della semantica dei frame, mostrando in che modo i frame attivati definiscono la prospettiva nei confronti di un dato evento o fenomeno.

VII. L'ANALISI

1. Espressione metaforica, mappatura e frame

Dopo la prima sezione teorica e la presentazione accurata della domanda di ricerca, è ora giunto il momento di concentrarsi sull'analisi vera e propria. Nella presentazione del lavoro si procederà ricalcando le fasi del metodo empirico, trattando dapprima le diverse attestazioni selezionate, per poi risalire alla metafora concettuale della quale sono espressione. L'analisi delle attestazioni verrà presentata citando le espressioni metaforiche, evidenziandole in corsivo e indicando il numero di attestazione da cui sono tratte. Mentre per la stampa italiana si procederà citando in lingua originale, per la stampa tedesca, le espressioni metaforiche saranno tradotte in italiano ma ugualmente evidenziate con l'uso del corsivo e con l'indicazione del numero dell'attestazione consultabile in lingua originale. Nei casi in cui viene citata un'espressione in tedesco, la stessa viene riportata in corsivo, e l'eventuale traduzione in italiano sarà posta tra apici. Nel testo saranno usati anche il maiuscoletto per le metafore concettuali e la lettera iniziale maiuscola per i domini e i frame. In seguito all'analisi e alla definizione della mappatura metaforica, sulla base di questi due primi passaggi, sarà possibile presentare i frame evocati dalla singola metafora, con lo scopo ultimo di comprendere in che modo l'attivazione di determinate cornici interpretative determina la prospettiva da cui gli eventi vengono presentati. Mentre per quanto concerne la mappatura metaforica sarà necessario definire dominio di partenza e dominio di arrivo, allo scopo di tracciare le numerose corrispondenze ontologiche ed epistemiche di cui la mappatura stessa si compone, per i frame si farà riferimento soltanto al frame di partenza, mostrando come la sua struttura viene applicata ai diversi fenomeni indagati. Sarà la delineazione di quest'ultimo a permettere di ricavare la cornice interpretativa che le singole espressioni metaforiche attribuiscono al fenomeno in oggetto. Come si vedrà nell'analisi, infatti, molto spesso una metafora attiva contemporaneamente diversi frame. In questi casi si farà riferimento a tutti i frame attivati, mostrando i diversi aspetti che ogni frame mette in evidenza e, quindi, il cambio di prospettiva che può essere causato dal passaggio da un frame ad un altro.

Ogni metafora concettuale individuata verrà presentata all'interno del principale frame che attiva. Per la descrizione dei frame si farà riferimento al portale FrameNet³¹⁵, dichiarando in modo esplicito eventuali modifiche apportate, ritenute necessarie per l'analisi condotta. Degli oltre mille frame classificati in FrameNet, l'analisi ne ha messi in evidenza un numero molto ristretto. In linea generale è possibile affermare che i frame più ricorrenti sono i seguenti³¹⁶: Scenario_contenitore (Containment_scenario) e Movimento (Motion), Edifici (Buildings), Cura (Cure), Viaggio (Travel) e Percorso (Path_traveled), Competizione (Competition) e Linguaggio_Sportivo (Sports_jargon), Attori_e_ruoli (Performers_and_roles) e Militare (Military). Meno ricorrenti, ma di particolare interesse per l'analisi, sono i frame Insegnamento (Education_teaching), Causa_movimento_liquido (Cause_fluidic_motion), Credo_religioso (Religious_belief), Rottura_in_pezzi (Breaking_apart) e Creazioni_culinarie (Cooking_creation). Questi ultimi frame, quindi, sono meno sviluppati in quanto sono attivati da un numero meno consistente di attestazioni. Ciononostante essi permettono ugualmente di evidenziare alcuni aspetti rilevanti delle vicende analizzate.

³¹⁵ <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/> [12.12.2016]

³¹⁶ I nomi dei frame vengono proposti in lingua italiana, seguiti dall'originale in lingua inglese, posto tra parentesi tonde. Nei paragrafi in cui il frame è menzionato più volte l'originale inglese verrà proposto soltanto una volta. La traduzione in italiano è a cura dell'autore del presente lavoro.

2. Metafore che attivano il frame Scenario_contenitore

2.1 La metafora L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE (APERTO)

Numerose espressioni metaforiche utilizzate per descrivere il rapporto tra la Grecia e l'UE nel delicatissimo periodo della probabile Grexit presentano gli Stati membri, compresa la Grecia, come contenuto del contenitore Europa. In questo modo realizzano la metafora L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE, con la conseguente attivazione del frame Scenario_contenitore (Containment_scenario) e di altre numerose strutture cognitive ad esso collegate. Ricorrenti negli articoli analizzati sono le espressioni *uscire dall'euro*, *uscita dall'euro* e *uscita dall'eurozona*, un fatto che non stupisce se si considera che la stessa contaminazione³¹⁷ Grexit rientra in questo frame, essendo stata coniata come abbreviazione di *Greek Euro Area Exit*³¹⁸ ovvero 'uscita greca dall'area euro'.

2.1.1 La stampa italiana

La metafora L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE è articolata nella stampa italiana attraverso il ricorso a numerose espressioni metaforiche che caratterizzano le relazioni tra l'UE e gli stati membri come il rapporto tra un contenitore e il suo contenuto. La stampa precisa ad esempio che, sebbene per la Grecia potrebbe diventare difficile *restare nell'eurozona*, *l'uscita dall'euro* è un'opzione non prevista dai trattati (1)³¹⁹. Anche la cancelliera Angela Merkel ribadisce come ci siano procedimenti che non possono avere luogo *all'interno dell'Unione monetaria* (2). Le sorti della Grecia sono molto incerte e su proposta di Wolfgang Schäuble, l'allora ministro delle finanze tedesco, tra le possibili opzioni viene menzionata anche *una eventuale uscita temporanea* (3), contemplando così la possibilità che uno stato che è all'interno dell'unione possa uscire per un certo periodo di tempo, per poi rientrare in seguito.

³¹⁷ Di Meola definisce come contaminazione "un particolare tipo di composizione in cui almeno una delle due parole coinvolte risulta abbreviata" C. Di Meola, *La linguistica tedesca. Un'introduzione con esercizi e bibliografia*, Bulzoni Editore, Roma 2007, p. 82.

³¹⁸ Cfr. W. Buitter, E. Rahbari, *Global Economics View*, 06.02.2012. Disponibile online: <http://willembuiter.com/grexit.pdf> [12.12.2016].

³¹⁹ Eventuali aggiunte o omissioni nelle attestazioni saranno presentate tra parentesi quadre.

(1) Le cose cambierebbero drasticamente se Atene risultasse insolvente nei confronti della Bce. A quel punto sarebbe difficile *restare nell'Eurozona* per quanto anche quello sarebbe un "territorio inesplorato" dato che *l'uscita dall'euro* non è mai stata difatti contemplata dai trattati. (SO_06.07.15b)

(2) Intanto Angela Merkel ha ribadito - in un'intervista all'emittente ARD - che un haircut "classico" del debito greco, nell'ordine del "30-40%" non può "avvenire *all'interno dell'Unione monetaria*". (SO_19.07.15a)

(3) Secondo quanto ha spiegato Dijsselbloem, i ministri delle Finanze non sono riusciti a sciogliere tutte le riserve. Durante il negoziato di stamane, si sarebbe discusso se inserire nella dichiarazione anche l'ipotesi di *una eventuale uscita temporanea della Grecia dalla zona euro*. (SO_12.07.15b)

La possibilità che la Grecia resti nel contenitore euro o esca è in parte legata alla volontà dei suoi cittadini. Mentre alla vigilia del referendum una parte dell'Europa ritiene che un'eventuale vittoria del no possa indicare la volontà della Grecia di *uscire dalla zona euro* (4), il premier greco interpreta il risultato del referendum come la volontà dei greci di *non uscire dalla zona euro* (5). In realtà *una uscita dalla zona euro* si configura come il pericolo da cui Tsipras, il premier greco, deve salvare la sua nazione (6).

(4) Tra questi, c'è chi teme la bocciatura parlamentare di un eventuale accordo e quindi guarda con cautela a nuove trattative; chi vuole un cambio di governo prima di tornare al tavolo dei negoziati; chi non crede alla *permanenza della Grecia nell'unione monetaria*; chi esige la presenza del Fondo monetario internazionale in un eventuale terzo memorandum; chi vedrà nella vittoria dei No *il desiderio di Atene di uscire dalla zona euro*. Il tentativo della Commissione di riallacciare il dialogo sarà tutto in salita. (SO_06.07.15e)

(5) Dopo le obiezioni dei gruppi dell'Europarlamento è arrivata però la replica di Tsipras alle critiche. Il premier greco ha detto di essere pronto a mettere fine alle pensioni baby e di aver interpretato il mandato dato dalle urne come un mandato a *non uscire dall'euro*. (CO_08.07.15c)

(6) È stato un dibattito dai toni accesi quello a cui ha partecipato stamani dinanzi al Parlamento europeo il premier greco Alexis Tsipras. Criticato da più parti, appoggiato dai partiti più radicali, l'uomo politico ha voluto ottenere l'appoggio dei deputati mentre è chiamato a un difficile compromesso con i suoi creditori se vuole salvare la Grecia da *una uscita dalla zona euro*. (SO_08.07.15g)

Restare all'interno dell'Euro oppure no, non dipende esclusivamente dalla Grecia bensì da agenti esterni che possono decidere circa la sua sorte in quanto ci sono diversi motivi economici e politici per i quali i diversi leader e le diverse istituzioni possono volere *la Grecia dentro*, oppure volerla *fuori* (7). Mentre Tsipras ha il sospetto che qualcuno voglia *spingere la nazione fuori dall'euro* (8), i Greci temono che la Troika e le altre nazioni

europee stiano solo sfinendo il paese ma non abbiano il coraggio *di buttarli fuori* (9). La maggioranza dei governi europei sembra non voler *tenere* la Grecia *nell'euro* (10). La schiera di paesi favorevoli alla Grexit sembra essere guidata da Schäuble al punto che, per un breve periodo, si è creduto che lui avesse un piano per *far uscire la Grecia dall'euro* (11). Secondo la Germania il paese *non sarebbe più in grado di stare nell'euro* (12), ovvero non avrebbe più i requisiti necessari. Anche i partiti antieuropeisti, seppur per ragioni diverse, sono favorevoli ad una Grexit. Mentre Beppe Grillo, fondatore del *M5S*, ritiene che la Grecia debbe essere pronta per *un'uscita dall'euro* (13), Nigel Farage e Marine Le Pen, leader rispettivamente dello *UK Independent Party* e del *Front National*, consigliano a Tsipras di *uscire dalla valuta unica* (14). Sebbene in questo contesto l'opinione dei paesi rigoristi e quella dei partiti euroscettici sembrano essere uguali, in realtà essi sostengono la Grexit per ragioni diverse. Mentre la Germania ad esempio vuole salvaguardare l'integrità del contenitore Europa, i partiti antieuropeisti sperano che l'uscita della Grecia possa avviare un processo di smantellamento della stessa.

(7) Ci sono ragioni forti e meno forti sia per *volere la Grecia dentro* sia per *volerla fuori*. A Berlino prevale nettamente la seconda soluzione, a Parigi la prima. (CO_09.07.15b)

(8) [Tsipras] Ai colleghi chiede aiuto a convincere la Merkel perché, spiega, “ho esaurito il tempo, tra due giorni le banche collassano e andiamo in default quindi sono politicamente debole, più di così non posso accettare ma se c'è qualcuno che ci vuole *spingere fuori dall'euro* non dipende più da me”.
(RE_08.07.15c)

(9) Il paese e i quadri di Syriza hanno seguito fino all'alba in diretta tv l'evoluzione dei negoziati: “Non hanno nemmeno il coraggio di *buttarci fuori dall'euro* - il mantra di quasi tutta la Grecia -. Vogliono solo uccidere il nostro paese cercando di fare passare la tragedia come un suicidio”.
(RE_13.07.15k)

(10) Questa ennesima, drammatica svolta nella crisi greca è maturata nella notte tra sabato e domenica, quando è apparso evidente che una maggioranza di governi dell'eurozona era contraria a varare un nuovo pacchetto di aiuti per salvare il Paese dalla bancarotta e *tenerlo nell'euro*.
(RE_13.07.15i)

(11) Poi ha parlato di un tono “vendicativo” da parte dei partner dopo la vittoria del no al referendum e del fatto che il ministro Schäuble aveva un piano per *far uscire la Grecia dall'euro* ma che una sua telefonata chiarificatrice con il cancelliere Merkel ha escluso questa possibilità. Tsipras ha anche riconosciuto di aver avuto “l'appoggio di Francia, Italia e Cipro” durante l'Eurosummit, mentre ha accusato Varoufakis di aver “commesso evidenti errori durante il negoziato”. (SO_15.07.15b)

(12) Data la situazione dell'amministrazione, del fisco, della corruzione, del nepotismo, dei privilegi consolidati, la crisi ha mostrato che il Paese *non è in grado di stare nell'euro* - corre la teoria tedesca. (CO_09.07.15b)

(13) Le posizioni antieuro sono state ribadite oggi da Beppe Grillo in un'intervista rilasciata alla Cnbc: "Prima o poi la Grecia dovrà affrontare l'eventualità di *un'uscita dall'euro*". Il leader del Movimento Cinque Stelle auspica per l'Italia un ritorno alla lira: "Sì" con una Banca Centrale "che tenga sotto controllo i cambi. (RE_07.07.15b)

(14) Tra i rappresentanti della destra nazionalista è da segnalare che molti parlamentari mostravano cartelli sui cui c'era scritto OXI, NO, in riferimento alla vittoria dei No nel referendum di domenica. I leader dello UK Independent Party Nigel Farage e del Front National Marine Le Pen hanno suggerito al premier di *uscire dalla valuta unica*. (SO_08.07.15g)

In alcune attestazioni si fa riferimento alla volontà di alcuni paesi di tenere la Grecia nell'UE. Tra i ministri delle finanze europei riuniti a Bruxelles sembra esserci la volontà di evitare *l'uscita della Grecia dalla zona euro* (15). Tra i politici di spicco europei è Jeroen Dijsselbloem, ministro delle finanze olandese e presidente dell'Eurogruppo, a sostenere di voler *mantenere i Greci nell'unione monetaria* (16). Lo stesso parere è espresso dal primo ministro francese Hollande, il quale vuole che *la Grecia resti nell'euro* (17). Anche dagli USA arriva la richiesta che *la Grecia resti nell'Ue* e in particolare che l'Europa si impegni a *tenere dentro anche la Grecia* (18). L'opinione americana è così forte da influenzare Antonio Tajani, vicepresidente del Parlamento europeo, il quale sostiene che *il posto della Grecia è nell'euro* (19).

(15) Tra il pessimismo degli uni e l'ottimismo degli altri, si riuniranno oggi qui a Bruxelles i ministri delle Finanze della zona euro [...]. C'è il desiderio di trovare una intesa ed evitare *l'uscita della Grecia dalla zona euro*, ma l'incertezza rimane. (SO_11.07.15a)

(16) Il risultato del referendum "è molto spiacevole per il futuro della Grecia - ha detto ieri pomeriggio parlando all'Aja il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem -. [...]". Il ministro delle Finanze olandese ha poi precisato che *mantenere i greci nell'unione monetaria* "rimane il loro obiettivo e il mio obiettivo". (SO_07.07.15b)

(17) La Casa Bianca, dal canto suo, ha ribadito nelle ultime ore di essere contraria all'ipotesi Grexit e ha lanciato un appello ai leader UE perché siano costruttivi. Posizione sostenuta anche dalla Francia: "Vogliamo che *la Grecia resti nell'euro*. Questo è l'obiettivo. Serve una prova di responsabilità, solidarietà e velocità", ha detto il presidente François Hollande arrivando all'Eurosummit. (CO_07.07.15e)

(18) Stati Uniti: "*La Grecia resti in Ue*" Gli Stati Uniti continuano ad esercitare pressioni perché la zona euro resti integra e *tenga dentro anche la Grecia*. (CO_08.07.15c)

(19) "Ha ragione l'ambasciatore statunitense a Bruxelles, Anthony Gardner, *il posto della Grecia è nell'euro*, non possiamo permetterci di *far uscire la Grecia dall'Europa*, per ragioni

geoeconomiche e geostrategiche”. Lo dice al Corriere della Sera Antonio Tajani (Fi), vicepresidente del Parlamento europeo, sottolineando che “il negoziato deve andare a buon fine”. (CO_12.07.15a)

L’essere o meno contenuto del contenitore euro non riguarda esclusivamente la Grecia, bensì anche altre nazioni, come ad esempio la Germania che, in virtù del suo grande potere economico, potrebbe pensare ad *un’uscita dall’Euro*, pur tenendo in conto le ricadute sulla propria economia interna (20). Anche per l’Italia i partiti antieuropeisti, tra i quali la Lega di Salvini, sostengono la necessità di *abbandonare l’euro*, di *uscire subito* (21). L’uscita che maggiormente preoccupa gli esperti è quella della Gran Bretagna, che da tempo manifesta la volontà di non essere più al suo interno e quindi sembra ormai essere *già uscita* (22). Secondo la stampa la *Brexit*, ovvero l’uscita del Regno Unito dall’Unione, potrebbe avere effetti catastrofici, e per questa ragione l’Unione dovrebbe attuare delle politiche specifiche per *mantenere Londra al suo interno* (23). Alla luce del successivo referendum con cui gli inglesi hanno manifestato la propria volontà di uscire dall’Unione Europea, i timori manifestati dalla stampa nel periodo della Grexit sembrano aver trovato conferma.

(20) Quello dell’uscita dell’euro è un problema particolarmente grave per un Paese indebitato fino al collo e con banche sottocapitalizzate come la Grecia. Ma anche l’abbandono dell’eurozona da parte di un Paese forte come la Germania non sarebbe indolore. [...] Anche in Germania dunque, *un’uscita dall’euro* lascerebbe al contribuente il conto salato della ricapitalizzazione del sistema bancario e magari del salvataggio di qualcuna delle grandi aziende tedesche. (CO_14.07.15c)

(21) Sulla stessa lunghezza d’onda di Grillo il leader del Carroccio Matteo Salvini: “Meglio la Russia di Putin dell’Europa” e “anche di Matteo Renzi” afferma il segretario della Lega Nord Matteo Salvini che rilancia sulla necessità di *abbandonare l’euro*: “E’ stato un errore. *L’Italia dovrebbe uscire subito: un’uscita coordinata, concordata*. Non c’è nulla di irreversibile”. (RE_07.07.15b)

(22) Londra dall’Unione *pare essere già uscita* avendo scelto il sostanziale isolamento per non scontentare nessun governo, nella speranza di conquistare il favore dei più e negoziare con successo le nuove condizioni di partnership. (SO_07.07.15d)

(23) Senza la Gran Bretagna l’Europa diverrebbe un’altra cosa e un *Brexit*, che dovesse sommarsi ad un Grexit reso inevitabile dalle circonvoluzioni di Alexis Tsipras, potrebbe avere per essa l’effetto di una bomba nucleare. Ma aldilà di simili scenari catastrofisti resta che una Unione Europea che voglia *mantenere Londra al suo interno* dovrà ripensare in profondità il suo modo di operare e le finalità ultime dell’integrazione. (CO_16.07.15c)

Particolarmente interessante in questo contesto è l’attestazione in cui l’Unione e l’eurozona vengono presentate come scatole cinesi. L’Europa infatti non si caratterizza come un unico contenitore, bensì come una serie di contenitori di dimensione crescente, che possono essere inseriti l’uno nell’altro. Partendo dal contenitore geografico Europa, nel

quale sono contenuti tutti gli stati che rientrano nel territorio di questo continente, è possibile tracciare i confini di altri contenitori di misura minore³²⁰: l'Unione Europea che comprende 28 paesi, lo spazio Schengen che comprende 26 paesi europei (dei quali 22 UE), l'eurozona che ne comprende 19. In questo scenario così complesso bisogna specificare da quale contenitore il paese vuole o deve uscire. Nel caso della Grecia sembra che la soluzione migliore sia *far uscire la Grecia dall'eurozona tenendola nell'Unione* (24), e dunque passare da un contenitore più piccolo ad un contenitore più grande.

(24) Dunque la situazione è disperata e poco conta che la Francia, come l'Italia, sia decisamente contraria al Grexit e che Juncker farà di tutto per mediare tra le parti. Così come non sembra ammorbidire Berlino l'avvertimento del presidente della Bundesbank Jens Weidmann: l'uscita della Grecia dall'euro costerebbe alle casse federali 14,4 miliardi. A questo punto forse bisogna prendere sul serio quanto ieri sera un diplomatico europeo spiegava mesto: «I giuristi stanno già leggendo i Trattati per trovare un modo per *far uscire la Grecia dall'eurozona tenendola nell'Unione*». (RE_06.07.15e)

Per connotare il comportamento dei partner verso la Grecia come scorretto e opprimente, la stampa italiana configura la Grecia come bloccata in un contenitore, una sorta di trappola. Nel caso della Grexit la trappola è messa in atto da alcuni partner europei, Germania in primis, e subita dalla Grecia, che è costretta ad accettare delle condizioni che non sembrano aiutarla. La Grecia infatti si ritrova intrappolata, *messa in catene* (25) a causa delle politiche invasive dell'Unione. L'Europa del rigore non permette la crescita e sembra limitare le libertà dei singoli stati, proprio come *una camicia di forza* limita un uomo nei suoi movimenti (26). Tecnocrazia e populismo sono diventati per l'Europa una *trappola micidiale* (27) e per questa ragione bisogna pensare ad una terza via, ovvero una via che medi tra l'austerità estrema della Germania e l'irresponsabilità populistica della Grecia. All'indomani del referendum, i partiti anti-euro delle diverse nazioni europee esultano per il risultato ottenuto in Grecia. In Italia, Salvini, esponente della Lega Nord, elogia il coraggio del popolo greco che è riuscito a *uscire dalla gabbia*, ovvero a liberarsi dalle pressioni dell'UE (28). Considerando che l'impossibilità di muoversi della Grecia è traducibile come l'impossibilità di abbandonare il contenitore Europa, dal quale il paese sembrerebbe voler uscire, queste ultime espressioni metaforiche, pur attivando alcuni frame più specifici, possono ugualmente rientrare nella metafora del contenitore specificandone alcuni aspetti. Le espressioni *trappola micidiale* (27) e *uscire di gabbia* (28), ad esempio, attivano i frame *Essere_in_trappola* (Being_in_captive) e *Mettere_in_trappola* (Taking_captive),

³²⁰Cfr. https://europa.eu/european-union/about-eu/countries_it e http://europa.eu/european-union/about-eu/money/euro_it [13.01.2016]

configurando la Grecia come l'ostaggio e le altre nazioni come l'agente che ne impedisce l'uscita dal contenitore. Le espressioni *messa in catene* (25) e *camicia di forza* (26), attivando il frame *Inibire_movimento* (*Inhibit_movement*), rafforzano l'idea che il paese voglia uscire dall'Unione ma è trattenuta al suo interno contro la sua volontà, per mezzo di un agente che le impedisce di muoversi in modo autonomo.

(25) La seconda [vittima] è la Grecia *messa in catene* da un'euro-sorveglianza invasiva e onnipresente, ridotta a sovranità limitatissima per impedirle di nuocere agli altri in attesa del suo riscatto. (SO_14.07.15c)

(26) In quest'ottica l'Europa delle regole cara ai tedeschi ma tutt'altro che consustanziata nella cultura collettiva può diventare *una camicia di forza* sempre più ostica da gestire in società democratiche dove l'integrazione monetaria ha finora fallito la convergenza di obiettivi e spiriti oltre che delle economie, creando fratture sempre più profonde, scatenando guerre di religione e di interessi tra paesi forti e deboli, tra i poveri dell'Est e del Sud in una confusione di modelli e ambizioni sempre più complicati da governare. (SO_14.07.15c)

(27) La nostra "terza via" europea si basa su "maggiore responsabilità nazionale e su una più forte solidarietà europea: dobbiamo evitare *la trappola micidiale in cui si trova l'Europa*, stretta tra tecnocrazia e populismo, e costruire una democrazia transnazionale e una politica della crescita continentale". (Gozi_SO_15.07.15c)

(28) È poi il momento dell'intervento di Matteo Salvini, leader della Lega Nord, che ringrazia Tsipras per avere dimostrato che "il re è nudo": "Io vorrei una Europa fondata sul lavoro, sul rispetto dei diritti umani, sull'agricoltura, sulla pesca, che non approvi schifosi trattati internazionali che servono alle multinazionali e non ai lavoratori. Perciò ringrazio Tsipras, il popolo greco e chi ha scelto di *uscire da questa gabbia*, perché non lascio il futuro dei miei figli nelle mani di qualcuno che ha a schifo la democrazia". (CO_08.07.15c)

2.1.2 La stampa tedesca

Anche nella stampa tedesca sono frequenti le espressioni metaforiche che realizzano la metafora L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE. La lingua tedesca è nota per la sua creatività ed in particolare per la frequente presenza di composti occasionali. Oltre alle contaminazioni *Grexit* (29) e *Brexit* (30), presenti anche nella stampa italiana per indicare l'uscita di queste due nazioni dal contenitore Europa, la stampa tedesca teme che anche altri paesi possano lasciare l'UE, e dunque si possa verificare ad esempio una *Fixit* (31), un'uscita della Finlandia che, piuttosto che salvare la Grecia, preferirebbe lasciare l'Unione. Altra interessante contaminazione presente nella stampa tedesca è *Grexin* (32), termine con cui è sintetizzata la possibilità che, dopo l'uscita, la Grecia possa rientrare nell'Unione.

Riprendendo un'espressione diffusa sulle piattaforme di social networking la stampa tedesca propone anche la contaminazione *Alexit* (32), mostrando come alcuni Greci non auspicano un'uscita della Grecia, bensì un'uscita del presidente Alexis Tsipras.

(29) Auf den “#*Grexit*” folgt der “*Grexin*” (HB_10.07.15a_TI)

(30) Äußerten sich britische Politiker, Verbände und Kommentatoren zur EU, ist es da in den vergangenen Wochen meist um den *Brexit* gegangen Also um die Frage, ob das Vereinigte Königreich aus der Europäischen Union *austreten sollte*. Die Regierung will das Volk darüber in spätestens zwei Jahren abstimmen lassen. (SUE_06.07.15c)

(31) Finnland gegen Griechenland. Dann lieber den *Fixit* (SUE_12.07.15i_TI)

(32) Für Menschen, die sich zwischen “#*Grexit*” und “#*Grexin*” nicht entscheiden können, gibt es noch eine weitere Variante: Ein Politikwechsel, der unter dem Motto “#*Alexit*” steht εκτός αν είσαι σίγουρος ότι θα τα απορρίψουν κι αυτά. Eine Userin schreibt: “Ich glaube, wir werden letztlich keinen “#*grexit*”, sondern einen “#*alexit*” haben. Nimm alles zurück, Alexis!” (HB_10.07.15a)

Oltre all'uso della contaminazione di origine inglese *Grexit*, la stampa tedesca propone lo stesso concetto anche attraverso le sue possibili traduzioni in tedesco come *Ausstieg der Griechen aus dem Euro*, oppure in una versione più sintetica come *Euro-Austritt Griechenlands* (33) o semplicemente *Euro-Austritt* (34). Nell'attestazione 33 in particolare si fa riferimento al fatto che questa uscita preoccupi l'Italia. L'Italia al pari della Grecia costituisce un elemento interno al contenitore e teme che in futuro possa verificarsi anche una sua uscita dall'UE. L'*uscita* si trasforma addirittura in una minaccia (34), una minaccia dalla quale la Grecia viene messa in guardia dal presidente della commissione europea Juncker, che prevede *das Euro-Aus*, ovvero la 'uscita dall'euro', nel caso in cui la Grecia non presenti in tempo le riforme richieste (35). È interessante osservare come, mentre i composti inglesi *Grexit*, *Grexin*, *Fixit* sottolineano la nazione che potrebbe uscire, il focus della versione tedesca *Euro-Austritt* e *Euro-Aus* è sul contenitore dal quale si vuole o si deve uscire. Questa sottile differenza sul piano linguistico potrebbe avere radici più profonde ed essere lo specchio della posizione della Germania sulla questione greca e sulla crisi dei paesi europei in generale. Considerando che la Germania, in seguito al secondo conflitto mondiale, ha dovuto lavorare duramente per risollevare la propria economia, è possibile che ora questa nazione si aspetti lo stesso comportamento da parte delle nazioni in difficoltà. Proprio in virtù del suo potere economico, la Germania sembra quasi ergersi a capo dell'Unione con il potere di decidere chi può stare dentro e chi fuori. Già nell'immediato dopoguerra Margaret Thatcher aveva espresso il sospetto che i tedeschi volessero creare un'Unione ancorata alla

Germania, e non viceversa³²¹. A distanza di oltre settant'anni i paesi europei hanno talvolta il sospetto di essere parte di un'Unione guidata da un unico stato egemone ed anche in queste sottili sfumature linguistiche emerge questa diversa percezione dell'Unione: più orientata sul singolo stato in *Grexit* e *Fixit*, focalizzata su una sorta di potere superiore nelle espressioni *Euro-Austritt* e *Euro-Aus*. In un'altra attestazione la stampa tedesca menziona un'uscita dalla *Euro-Mitgliedschaft* (36), ovvero 'dall'appartenenza all'Euro'.

(33) Die Sorge Italiens ist groß, dass *ein Ausstieg der Griechen aus dem Euro* auch das eigene Land mitreißt. Ein Auslöser dafür war die Warnung des griechischen Regierungschefs Alexis Tsipras, bei einem *Euro-Austritt Griechenlands* könnten Spanien oder Italien dieses Schicksal teilen. Die italienische Regierung bemüht sich seither zu beruhigen. "Wir glauben nicht, dass es nach Griechenland Italien trifft", sagte Außenminister Paolo Gentiloni. (BI_09.07.15a)

(34) Am Samstagvormittag um 10 Uhr kamen die Finanz-Staatssekretäre der 19 Euro-Länder in Brüssel zusammen, um das Treffen der Euro-Finanzminister um 15 Uhr vorzubereiten. Ohne neue Hilfszusagen drohen Griechenland Staatspleite und *Euro-Austritt*. (BI_10.07.15a)

(35) Kanzlerin Angela Merkel (60, CDU) hat Athen ein drittes Hilfsprogramm in Aussicht gestellt! Bedingung: Das Land legt bis heute Mitternacht umfassende Reformvorschläge vor – sonst droht statt Hilfen *das Euro-Aus (Grexit)*, warnt EU-Chef Jean-Claude Juncker (60). (BI_09.07.15h)

(36) Ziel sei es, die griechischen Vorschläge "auf höchster Ebene" zu diskutieren, um "eine gemeinsame Einschätzung" für das Treffen der Finanzminister der Eurozone am Samstag abzugeben. Griechenland droht ohne weitere Unterstützung der Staatsbankrott und *das Aus der Euro-Mitgliedschaft*. (BI_10.07.15d)

Alcuni provvedimenti volti ad aiutare la Grecia, come ad esempio una indennità di disoccupazione a livello internazionale, rischiano di decretare l'ingresso in una nuova tipologia di unione, non più politica ed economica come l'Unione Europea, ma puramente economica. In questi casi si verificherebbe *l'ingresso in una transfer union*³²² (37, 38), un nuovo contenitore in cui entrerebbero gli Stati europei. Anche la stampa tedesca come quella italiana tende quindi a concettualizzare come contenitori tutte le forme di aggregazione tra stati.

³²¹ A. Soboczynski, B. Ulrich, *Hegemonialmacht. Zufrieden, aber verdammt allein. Die Deutschen sind einander nicht mehr fremd. Den anderen dafür umso mehr. Warum heute niemand das mittlerweile mächtigste Land in Europa versteht*, in "Die Zeit", 49/2014, (11.12.2014). <http://www.zeit.de/2014/49/hegemonialmacht-deutschland-europa-vormachtstellung> [18.03.2017].

³²²Il termine tedesco *Transferunion* è generalmente tradotto in italiano con l'anglicismo *transfer union*. Nell'ambito della discussione sulle possibili evoluzioni future dell'UE, questo termine è utilizzato per indicare, spesso con tono critico da parte dei paesi economicamente più forti, un'unione basata esclusivamente sul passaggio di denaro dalle nazioni più ricche a quelle in difficoltà. Cfr. http://www.corriere.it/opinioni/12_luglio_12/ferrara-conviene-unione-politica_49824a38-cbf3-11e1-b65b-6f476fc4c4c1.shtml [16.03.2017].

(37) Über eine solche Arbeitslosenversicherung wird seit Jahren diskutiert, erwähnt wurde sie schon im Bericht der Präsidenten von vier europäischen Institutionen 2012. Allerdings wäre sie auch *der Einstieg in eine Transferunion*, und, wie viele der zitierten Vorschläge, mit einem erheblichen Verlust an nationaler Souveränität verbunden. (SUE_15.07.15a)

(38) Fuest sieht daher auch die Euro-Zone vor einem grundlegenden Wandel: *Den Einstieg in die Transferunion*. Angesichts dieser einschneidenden Änderung müsse daher gegenüber den Wählern und Steuerzahlern in Europa offengelegt werden, dass die neuen Zahlungen an Griechenland Transfercharakter haben und diese Zahlungen die Staatshaushalte der anderen Euro-Staaten belasten. (HB_16.07.15b)

Le espressioni metaforiche che si riferiscono all'uscita della Grecia possono essere divise in due macro-gruppi: espressioni che riportano la volontà della Grecia di restare nell'Euro o di uscire; espressioni che fanno riferimento ad altri agenti che possono decretare l'uscita della Grecia dall'UE. Per quanto riguarda la volontà dei Greci e della Grecia, il premier Tsipras, come la maggior parte dei Greci, sembrerebbe voler *tenere la Grecia nell'Euro* (39, 40). Nonostante le dichiarazioni di Tsipras in Europa c'è il sospetto che Tsipras stia seguendo un piano segreto per *condurre la Grecia fuori dall'Europa* (41), sospetto confermato anche dall'uso dell'espressione tedesca *jemandem ein Rätsel aufgeben* (40), ovvero 'porre un indovinello', con cui l'atteggiamento del premier greco nei confronti dei partner europei e del proprio paese viene caratterizzato come enigmatico. In quest'ultima attestazione viene mostrato come l'uscita del paese possa dipendere da un particolare agente, in questo caso interno alla Grecia. In realtà la stampa tedesca interpreta il voto al referendum greco come la volontà dei greci di *uscire dall'euro* (42, 43).

(39) Jetzt fliegt Alexis Tsipras erst einmal nach Brüssel, um an diesem Wochenende eine Möglichkeit zu finden, *sein Land im Euro zu halten* und frische Kredite zu bekommen. (SUE_11.07.15c)

(40) Der unstete, widersprüchliche Kurs des griechischen Premiers gibt nicht nur den ausländischen Partnern Griechenlands, sondern auch seinen eigenen Landsleuten Rätsel auf. Einerseits versichert Tsipras, *er wolle Griechenland im Euro halten*. (HB_09.07.15b)

(41) Alexis Tsipras hat viel und laut gesprochen in dieser dramatischen Woche, aber einen Satz hat der griechische Regierungschef EU-Spitzenpolitikern nur leise ins Ohr geflüstert: "Ich habe keinen geheimen Plan." Er sagte das ungefragt, weil er wusste, dass es in Brüssel und den EU-Hauptstädten diesen Verdacht gab. Den Verdacht, dass Tsipras und seine Leute von Anfang an den Plan verfolgt hätten, *Griechenland aus dem Euro zu führen* und einen stramm-linken Weg einzuschlagen. (SUE_11.07.15b)

(42) Es ist eine historische Entscheidung für Griechenland und die EU: *Die Griechen haben sich mit einem Nein selbst aus dem Euro gewählt!* (BI_06.07.15j)

(43) Das griechische Volk hat die Sparauflage der Gläubiger abgelehnt. Droht nun der *Grexit*? Ja, meinen viele Banken-Volkswirte. Sie halten den *Ausstieg aus dem Euro* für besser als einen faulen Kompromiss. (HB_06.07.15d)

L'opinione degli altri stati membri è molto importante, in quanto non si tratta di una semplice opinione poiché essi sono chiamati a prendere una decisione definitiva circa *la permanenza della Grecia nell'Eurozona* (44). Sulla questione greca in Europa sembrano essersi formati due schieramenti contrapposti: mentre la Germania insieme ad altre nazioni mantiene la *Grexit* come un'opzione possibile, la Francia, insieme all'Italia non vuole che *la Grecia lasci l'unione monetaria* (45). Ecco in breve le posizioni dei diversi stati. Mentre il presidente francese Hollande si dice favorevole ad una *permanenza della Grecia* (46), Malta, pur essendo favorevole, manifesta segni di insofferenza (47). A promuovere la permanenza della Grecia nell'UE ci sono in particolare quei politici che, ricoprendo cariche importanti all'interno dell'Unione, si preoccupano di mantenerne la stabilità, come il Commissario europeo per gli affari economici e monetari Pierre Moscovici e il presidente della commissione europea Juncker. Mentre Moscovici ritiene che all'interno dell'UE ci sia da parte di tutti la volontà che *la Grecia resti nell'Eurozona* (48), Jean Claude Juncker si impegna personalmente a *tenere Atene nell'UE* (49). La questione greca interessa gli equilibri internazionali al punto che anche il presidente Obama preme affinché il paese *resti nell'eurozona* (50), affermazione alla quale il ministro tedesco Schäuble risponde ironicamente affermando di essere disposto ad *accogliere* Puerto Rico *nell'eurozona* a patto che gli Usa siano disposti ad *accogliere* la Grecia *nella Dollar-Union* (51). La risposta del ministro tedesco, seppur ironica, ben incarna la metafora del contenitore e mostra come l'UE sia solo uno dei tanti contenitori presenti sul nostro globo.

(44) Es sollte der Tag der endgültigen Entscheidung werden: Für oder gegen einen *Verbleib Griechenlands in der Eurozone*. Doch kurz vor dem neuerlichen Krisengipfel sind die Staats- und Regierungschefs weiter uneins. (HB_12.07.15c)

(45) Dabei steht Deutschland nicht allein mit seiner harten Linie. Die Hardliner Europas, das sind auch Belgien, Estland, Finnland, Lettland, Litauen, die Niederlande, Slowakei und Slowenien. Nationen, die einen *Grexit* zumindest nicht ausgeschlossen hätten. Dem gegenüber versammeln sich hinter Frankreich diejenigen, die *Griechenland* auf keinen Fall *aus der Währungsunion gehen lassen wollen*. Zum Beispiel Italien, Irland, Luxemburg und Zypern. (HB_13.07.15d)

(46) Auch Frankreichs Präsident François Hollande setzte sich für einen *Verbleib Griechenlands in der Euro-Zone* ein. (SUE_12.07.15g)

(47) Malta ist für den *Verbleib Griechenlands in der Eurozone*, verliert jedoch langsam die Geduld. “Niemand will, dass das passiert, weil es ein großes Durcheinander wäre und die negativen Folgen enorm wären”, sagte Finanzminister Edward Scicluna der Deutschen Presse-Agentur zu einem möglichen *Ausscheiden Griechenlands aus der Eurozone*. (HB_06.07.15c)

(48) EU-Wirtschaftskommissar Pierre Moscovici sieht einen gemeinsamen Willen aller für den *Verbleib Griechenlands in der Währungsunion*. “Es gibt eindeutig den gemeinsamen Wunsch, sicherzustellen, dass *Griechenland in der Euro-Zone bleibt*”, sagt Moscovici dem Radiosender RTL. “Ich bin mir sicher, dass es diesen Wunsch gibt.” (HB_13.07.15h)

(49) Juncker wird aber weiterhin seine ganze Kraft darauf verwenden, *Athen in der EU zu halten*. Denn er will nicht als der Kommissionschef in die Geschichte eingehen, der den bislang einzigen Verlust eines EU-Mitgliedstaates zu verantworten hat. (HB_09.07.15b)

(50) Und was sagt Präsident Barack Obama? [...] Sein Sprecher Josh Earnest: “Er erklärte beiden Staatsoberhäuptern, dass es in ihrem kollektiven und gemeinsamen Interesse ist, dass *Griechenland in der Eurozone bleibt*.” (BI_09.07.15b)

(51) Schäuble war sichtlich gut gelaunt bei der Bundesbank-Konferenz, plauderte aus dem Nähkästchen. “Meinem Freund Jack Lew habe ich angeboten, *wir könnten Puerto Rico in die Eurozone aufnehmen*, falls *die USA dafür Griechenland in die Dollar-Union aufnehmen*”, witzelte er dem Nachrichtenportal “Bloomberg” zufolge über ein Gespräch mit dem US-Finanzminister und ergänzte: “Er hielt das für einen Scherz.” (BI_09.07.15g)

In alcuni casi la stampa tedesca fa riferimento ai partner europei schierati a favore della Grexit come a coloro che vogliono buttare la nazione fuori dall’Unione. In questo modo la posizione di queste nazioni viene connotata nei termini di un’azione violenta condotta a discapito della Grecia, che anche in questo caso assume il ruolo di vittima. C’è chi crede ad esempio che, in considerazione del voto del referendum greco, i partner europei dovrebbero mantenere la parola data e *cacciare la Grecia dall’Euro* (52). Johanna Uekermann, esponente della SPD, si mostra ad esempio contraria a chi vuole *cacciare la Grecia fuori dall’Euro per cinque anni* (53), così come Juncker sostiene che *nessuno deve cacciare la Grecia* (54), e la stessa Finlandia, accusata di essere una sostenitrice della Grexit, dichiara di *non voler sbattere fuori la Grecia* (55).

(52) Auf dem Sondergipfel umwarben die Regierungschefs den linksradikalen Tsipras, als hätte es das glasklare NEIN der Griechen zum Referendum nie gegeben. Das NEIN zur Rettungspolitik der EU. Das NEIN zum Sparkurs. Das NEIN zu Europas Steuerzahlern, die seit fünf Jahren Griechenland am Laufen halten. Und was macht die EU? Statt die Verhandlungen zu beenden und *Griechenland aus dem Euro zu werfen*, wird nachgeschenkt. Mehr Geld zu weniger Bedingungen! (BI_07.07.15a)

(53) Bei jedem scharfen Ton Gabriels in Richtung Athen schreien die Parteilinken auf: *Griechenland quasi für fünf Jahre aus dem Euro zu werfen*, wenn Athen keinen Reformen

zustimme? Das geht nicht, meint Juso-Chefin Johanna Uekermann: “Als Europa-Partei darf die SPD einen solchen Vorschlag nicht mittragen.” (HB_12.07.15f)

(54) Jean-Claude Juncker “*Niemand darf die Griechen hinauswerfen wollen*” (BI_08.07.15m)

(55) Finnland. Stubb rechnet mit einer Last-Minute-Einigung mit Griechenland. Ich glaube, am Ende wird man irgendeine Lösung finden”, sagte Stubb der Deutschen Welle. “*Wir werfen Griechenland nicht raus. Wir wollen keinen Grexit, aber es ist klar, dass jeder sich auf alle möglichen Optionen vorbereiten muss. Die Zeit läuft ganz einfach davon.*” (BI_09.07.15a)

Il principale sostenitore dell’uscita della Grecia sembra essere il ministro delle finanze tedesco, cui si deve anche la proposta di una *Grexit auf Zeit*, una ‘Grexit a tempo’, ovvero un’*uscita temporanea Grecia dall’UE per alcuni anni* (56). Secondo l’economista Michael Hüther con questa proposta Schäuble sta nascondendo il suo vero piano, ovvero *l’uscita della Grecia* (57), tesi condivisa anche dal ministro delle finanze greco Varoufakis secondo il quale Schäuble, con il suo piano, vuole *estromettere la Grecia dall’Eurozona* (58). Nonostante alla fine la SPD abbia raggiunto il suo obiettivo, ovvero *la permanenza della Grecia nell’Euro*, resta il sospetto che Schäuble abbia tentato di *spingere i Greci fuori dall’Euro* (59).

(56) Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble hatte am zurückliegenden Wochenende in der heißen Verhandlungsphase in Brüssel für Furore gesorgt mit einem Vorschlag für einen *Grexit auf Zeit, einem Ausstieg Griechenlands aus dem Euro für einige Jahre*, falls es nicht zu einer Verständigung auf ein Reformpaket kommen sollte. (BI_15.07.15a)

(57) *Der Grexit auf Zeit* könnte Vorteile haben, meint Ökonom Michael Hüther. Doch vor allem verschleiert die Schäuble-Idee, worum es wirklich geht: Um den *Austritt Griechenlands*. (HB_12.07.15b)

(58) Der deutsche Finanzminister wolle *Griechenland aus der Währungsunion herausdrängen*, behauptet Varoufakis. (SUE_11.07.15a)

(59) Nach einem Wochenende der Verwirrung ist es dann am Montag in der Koalition wieder so, wie es oft ist: Die SPD hat erreicht, was sie wollte, *einen Verbleib Griechenlands im Euro*, und das auch noch mit einem Treuhandfonds, wie ihn Frank-Walter Steinmeier schon 2011 vorgeschlagen hat. Trotzdem sind die Sozis schlecht gelaunt. Vor allem auf Schäuble schießen sie sich ein. Der habe seit Monaten versucht, *die Griechen aus dem Euro zu drängen*. (SUE_13.07.15i)

Se da una parte è chiara l’intenzione di Schäuble di risolvere la crisi greca con una Grexit, definitiva o temporanea, è meno chiaro la linea della cancelliera e della Germania in generale. L’idea del ministro tedesco sembra scontrarsi con quella del popolo tedesco che, stando ad un sondaggio della ARD, si mostra favorevole ad una *permanenza della Grecia nell’Euro* (60), e quindi vuole che la nazione *resti nella moneta comune* (61). Anche il vice

cancelliere Gabriel è contrario ad un'*uscita della Grecia dall'Euro* (62). Questo non significa che la Germania sia disposta a qualunque cosa pur di aiutare la Grecia, e molti si preoccupano per l'atteggiamento della cancelliera e di altri politici europei che sembrano voler *tenere la Grecia nell'Euro* a qualunque costo (63). In realtà la cancelliera, insieme a Gabriel e Schäuble ha l'intenzione di *mantenere la Grecia nell'Euro*, ma non a qualunque costo (64). La questione greca crea quindi delle divergenze di opinione in Germania dove il ministro delle finanze tedesco assume una posizione molto rigida, scontrandosi con la cancelliera, più moderata e propensa alla concessione di aiuti.

(60) Eine Blitzumfrage des ARD-Deutschlandtrends zeigt: Eine Mehrheit der Deutschen befürwortet *den Verbleib Griechenlands im Euro*. (SUE_14.07.15g)

(61) Auch mit dem Ergebnis [des Gipfels] ist eine Mehrheit [der Deutschen] zufrieden: 62 Prozent der Befragten sprachen sich dafür aus, dass *Griechenland in der Gemeinschaftswährung bleibt*. Nur eine Minderheit von 32 Prozent ist für einen Grexit. (SUE_14.07.15g)

(62) Informationen aus dem Umfeld von Gabriel legen nun jedoch nahe, dass Gabriel das Grexit-Papier tatsächlich nicht gesehen habe – und sich auch nicht einverstanden damit gezeigt habe, dass Deutschland Griechenland zum *Austritt aus dem Euro* aktiv auffordern soll. (HB_16.07.15d)

(63) Merkel will Scheitern der Rettungspolitik verhindern! Die Kanzlerin und andere EU-Politiker wollen *Griechenland um jedem Preis im Euro halten* – alles andere wäre das Eingeständnis: die bisherige Rettungspolitik (240 Milliarden Euro teuer) ist gescheitert! Das wollen die Regierungschefs unbedingt vermeiden. (BI_09.07.15h)

(64) Gabriels Ansatz, der wie Kanzlerin Angela Merkel und Finanzminister Wolfgang Schäuble (beide CDU) die Griechen zwar *im Euro halten will*, aber nicht um jeden Preis, kommt nicht gut an in seiner Partei. (BI_12.07.15b)

Oltre agli agenti, la stampa tedesca fa talvolta riferimento alle cause che possono decretare l'uscita o la permanenza della Grecia. Il principale vincolo è il regolamento dell'UE che non prevede *l'uscita di uno stato membro dalla moneta unica* (65). Nel caso invece di un'uscita temporanea, si dubita che la Grecia dopo cinque anni abbia i requisiti necessari per poter *rientrare nell'euro* (66).

(65) *Muss Griechenland aus der Eurozone raus, wenn es pleite ist?* In den EU-Verträgen ist *der Austritt eines Landes aus dem gemeinsamen Währungsraum* mit seinen derzeit 19 Mitgliedstaaten nicht vorgesehen. (BI_08.07.15c)

(66) Vor allem aber: Was passiert mit den Auslandsschulden der Griechen? [...] Angesichts der deutlichen Abwertung der neuen Währung dürfte es Griechenland sehr schwer fallen, diese Schulden zu bedienen. Ein Land, das international seine Verpflichtungen fünf Jahre nicht erfüllen konnte, *wird kaum in den Euro zurückkehren können*. (HB_12.07.15b)

2.1.3 La mappatura metaforica L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE

(APERTO)

La metafora del contenitore è senza dubbio tra le più diffuse e studiate. Percepriamo il mondo come un contenitore perché in realtà percepiamo il nostro corpo come tale³²³. In questo contesto è interessante osservare in che modo le relazioni tra l'Europa e le nazioni che la compongono vengono caratterizzate attraverso questa metafora. Le numerose espressioni metaforiche individuate, tanto nella stampa tedesca quanto in quella italiana, permettono di tracciare la seguente mappatura metaforica L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE APERTO:

Dominio di partenza: Contenitore

Dominio di arrivo: Unione Europea

Corrispondenze ontologiche:

- L'UE è un contenitore aperto;
- Gli Stati membri sono elementi all'interno del contenitore;
- Gli Stati non membri sono elementi esterni al contenitore;
- La Grecia è un elemento interno che vuole uscire dal contenitore;
- La Grecia è un elemento interno che rischia di essere cacciato dal contenitore;
- La Germania e l'Italia sono elementi interni che insieme ad altri elementi interni possono decidere se cacciare o meno la Grecia dal contenitore;
- Gli USA sono un elemento esterno che vuole che la Grecia continui ad essere un elemento interno.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: un contenitore è dotato di barriere;
- Dominio di arrivo: l'UE è dotata di regolamenti che ne stabiliscono i vincoli per l'appartenenza;
- Dominio di partenza: un agente esterno può determinare l'entrata o l'uscita di un elemento da un contenitore;

³²³ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit., p. 29.

- Dominio di arrivo: le istituzioni UE regolano l'entrata e l'uscita degli stati dall'Unione;
- Dominio di partenza: gli elementi contenuti in un contenitore presentano delle caratteristiche comuni;
- Dominio di arrivo: i membri interni all'UE presentano parametri economici, politici e culturali simili.

2.1.4 Analisi per frame

Le numerose espressioni metaforiche analizzate, attraverso il ricorso a specifici elementi *frame-bearing*, come i verbi *uscire*, *entrare*, i sostantivi *uscita*, *entrata*, *abbandono*, gli avverbi *dentro*, *fuori* attivano una serie di frame legati tra loro, ognuno dei quali permette di approfondire un aspetto del fenomeno trattato, realizzando in modo pratico quella che da Minsky e Fillmore è stata definita come *Perspektivierung*³²⁴.

Il frame Scenario_contenitore (Containment_scenario) è quello che meglio descrive la natura dell'Unione Europea senza assumere alcuna prospettiva specifica. Gli elementi concettuali di questa struttura cognitiva sono un contenitore, dotato di uno spazio interno, potenzialmente vuoto ma in realtà occupato da un contenuto³²⁵. Grazie alla mappatura metaforica tra questo frame di partenza e il frame di arrivo Unione Europea, all'elemento contenitore corrisponde l'Europa, mentre al contenuto corrispondono tutti gli stati membri. Questa struttura cognitiva però non permette di rendere conto della natura dinamica del contenitore Unione da cui si può sia entrare che uscire. Sia la stampa tedesca che quella italiana infatti attivano i frame Svuotamento (Emptying) e Movimento_direzionale (Motion_directional) ogni qual volta menzionano la volontà di un partner europeo o di un particolare politico di cacciare la Grecia dall'Unione. Mentre il frame Svuotamento riguarda lo svuotamento di un contenitore o di un'area, definita origine, con un elemento, definito tema, per mezzo di un agente o una causa, il frame Movimento_direzionale (Motion_directional) prevede che il tema si muova in una determinata direzione in modo volontario o spinto da altre forze. Applicando i ruoli di queste strutture cognitive otteniamo che l'UE costituisce il contenitore o origine, la Grecia (e potenzialmente ogni stato membro)

³²⁴ Cfr. capitolo III, paragrafo 1.1 del presente lavoro.

³²⁵ Per tutte le descrizioni dei frame cfr. <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/index.php?q=frameIndex> [08.12.2016]

costituisce il tema, l'UE, la BCE, l'FMI e tutti gli stati membri, in particolare quelli con un'economia forte come la Germania, costituiscono gli agenti che possono decidere se spostare o meno il tema fuori dal contenitore. È chiaro quindi che questi frame presentano la situazione dell'UE da una specifica prospettiva, ovvero dalla prospettiva dell'UE, degli enti sovranazionali e degli stati membri con un'economia forte. Tra le cause esterne principali sembrerebbe esserci il ministro tedesco Schäuble, l'agente, che propone e promuove la *Grexit*, definitiva o temporanea. Il consistente numero di espressioni metaforiche che rimandano al mantenere la Grecia nell'Unione o a cacciarla fa sì che la stampa tedesca attivi più frequentemente questa cornice interpretativa, così mostrando la particolare prospettiva dalla quale i tedeschi osservano la vicenda greca. La Germania, infatti, sembra non collocarsi sullo stesso piano delle altre nazioni europee. Il grande potere economico che oggi la contraddistingue, frutto delle numerose riforme messe in atto a partire dal secondo dopoguerra, sembra collocarla su un gradino più alto rispetto agli altri stati membri, come se assolvesse la funzione di guida, o addirittura di capo dell'Unione che ha il potere di decidere chi può restare nell'Unione e chi deve invece uscire.

I frame che meglio descrivono la situazione dalla prospettiva della Grecia sono Partenza (Departing) e Abbandonare_un_luogo (Quitting_a_place), strutture cognitive nelle quali si hanno due elementi principali, ovvero il luogo da cui ci si allontana e chi si allontana, definito *self-mover* in quanto decide volontariamente di allontanarsi. Nel caso della *Grexit*, è la Grecia ad allontanarsi dall'UE, l'origine. È la stampa italiana in particolare ad attivare questi frame, attivando anche la cornice interpretativa Essere_in_trappola (Being_in_captive), il quale prevede che un tema sia tenuto in cattività da un agente o da una causa. Quando viene attivato questo frame l'UE rappresenta il luogo in cui il tema è tenuto in cattività, metaforicamente una trappola, mentre la Grecia e le nazioni che non approvano le regole imposte dall'UE sono il tema cui viene impedito di uscire. Gli enti sovranazionali e alcune nazioni con un'economia forte come la Germania, attraverso l'uso di espressioni che attivano il frame Inibire_movimento (Inhibit_movement), vengono caratterizzate come l'agente che vincola i movimenti del tema, e gli impedisce quindi di liberarsi. Alla luce della particolare situazione economica e politica dell'Italia è significativo che sia proprio la stampa italiana ad attivare queste cornici interpretative, a conferma della percezione dell'UE come trappola da parte dei partiti antieuropeisti, Lega Nord e M5S, nonché della popolazione stessa.

2.2 La metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE (APERTO)

Oltre alla metafora L'EUROPA È UN CONTENITORE APERTO, attivando il frame Contenitore, la stampa italiana e quella tedesca realizzano le metafore LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE (APERTO) e L'ACCORDO È UN CONTENITORE (CHIUSO). Si tratta di metafore convenzionali di cui spesso ci serviamo per esprimerci, molto diffuse sia in lingua italiana che in lingua tedesca. Per quanto concerne l'analisi condotta nel presente studio è interessante osservare le espressioni metaforiche attraverso le quali si realizzano queste metafore per vedere quali nazioni si mostrano *aperte* e quali si dichiarano *chiuse*, ovvero quali paesi sono disponibili a dialogare con la Grecia e quali invece non mostrano questa disponibilità.

2.2.1 La stampa italiana

Nella stampa italiana la metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE (APERTO) si sviluppa attraverso una serie di espressioni metaforiche che realizzano le metafore NEGOZIARE È ESSERE APERTI, NON NEGOZIARE È ESSERE CHIUSI. È a partire dall'11 Luglio che l'Europa si mostra disposta a negoziare, mostrando una *prima apertura* al piano greco (67). Già a partire dal giorno seguente il referendum Tsipras si è infatti confrontato con gli altri leader europei con i quali, metaforicamente, *si sono riaperti i canali* (68). La disponibilità a trattare con la Grecia si traduce anche nella disponibilità ad *aprire nuove trattative* (69), con lo scopo di raggiungere un accordo.

(67) Europa, *prima apertura* al piano greco (SO_11.07.15a_TI)

(68) Scenario, quello del default, che in queste ore resta drammaticamente il più probabile. Da domenica notte *si sono riaperti i canali* tra Tsipras e gli altri leader dell'Unione. (RE_07.07.15f)

(69) I ministri delle Finanze si sono riuniti per 14 ore - nove ore ieri e altre cinque oggi - per decidere se *aprire nuove trattative* in vista di un terzo memorandum che permetta alla Grecia di sopravvivere nella zona euro. (SO_12.07.15b)

Particolarmente interessanti sono quelle attestazioni in cui si fa riferimento all'apertura da parte del singolo stato, o addirittura del singolo leader politico, nei confronti di determinate proposte, soluzioni. Mentre già prima del referendum greco il presidente Juncker ha mostrato *un'apertura* sulla riforma del lavoro (70), all'indomani del referendum i greci possono

contare sulla disponibilità di Austria e Lussemburgo che *hanno aperto all'ipotesi* di un prestito ponte (71) e dunque sono disposti a concedere un nuovo prestito alla Grecia. Anche il presidente della BCE, Mario Draghi, si mostra disposto a negoziare soprattutto per quanto concerne il debito greco e *apre* ad una possibile soluzione a riguardo (72), proprio come fa anche la cancelliera tedesca (73).

(70) Sulla riforma del lavoro i greci salvano la contrattazione collettiva, ma anche su questo punto avevano già ottenuto *un'apertura* da Juncker prima del referendum. (RE_11.07.15c)

(71) Austria e Lussemburgo *hanno aperto all'ipotesi* di un prestito-ponte per la Grecia allo scopo di evitare un'accelerazione della crisi che rischierebbe di portare dritto a Grexit. (SO_07.07.15i)

(72) Draghi *apre* a una soluzione sul debito (SO_16.07.15g_TI)

(73) Grecia, la Merkel *apre* sul debito ma “prima il piano di salvataggio” (CO_19.07.15_TI)

Se essere aperti significa voler negoziare, ovvero confrontarsi con lo scopo di raggiungere un obiettivo comune, essere chiusi significa l'esatto opposto. È stato Tsipras il primo a mostrare una *forte chiusura* nei confronti della Troika e dell'Europa (74), rifiutando le condizioni da loro imposte. L'atteggiamento del premier greco, che per lungo tempo ha preteso un haircut, ovvero uno “sconto”³²⁶, che non gli è stato concesso, ha reso impossibile il raggiungimento di un accordo prima del voto del referendum, metaforicamente *chiudendo ogni spiraglio di intesa* (75). I diversi paesi europei, in particolare Germania, Slovacchia e Finlandia, non si mostrano propensi al dialogo, sono *chiusi al negoziato* (76). Diversa è la posizione dell'Italia espressa dal premier Renzi, il quale si dichiara contrario ad una *chiusura* nei confronti della Grecia (77).

(74) Parole dure e di iniziale *forte chiusura* nei confronti di Troika ed Europa [da parte di Alexis Tsipras]. Parole in parte bilanciate dall'assicurazione che il “no” del popolo greco al referendum di domenica sul piano dei creditori «non è stata una scelta di spaccatura con l'Europa», ma un segnale della “volontà di tornare ai valori che stanno alla base dell'Ue”. (CO_08.07.15c)

(75) Juncker per scongiurare il referendum aveva proposto di rendere esplicita la possibilità di spalmarne la restituzione nel tempo e a tassi più bassi, ma nella lettera del 30 giugno Tsipras ha continuato a pretendere l'haircut di fatto *chiudendo ogni spiraglio* di intesa prima del voto. Ora Tsipras e Tsakalotos non chiedono più la ristrutturazione, accettano il riscadenamento. (RE_11.07.15c)

(76) I falchi. Tra i più scettici sul piano di Atene ci sono gli olandesi [...]. Tra i falchi, oltre alla Germania, anche Finlandia e Slovacchia che risultano *chiusi* al negoziato. Difficile la posizione

³²⁶ [http://www.treccani.it/enciclopedia/haircut_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/haircut_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/) [19.03.2017]

del governo di Helsinki, che potrebbe avere le mani legate dopo il voto del parlamento nazionale contro la concessione di nuovi aiuti. (RE_11.07.15d)

(77) Poi Renzi ha evidenziato: "Dopo tutto il percorso fatto, *una chiusura* (sulla Grecia, ndr) sarebbe stata insensata" [...].(SO_13.07.15a)

Anche nei negoziati, al pari del contenitore UE, si può rimanere intrappolati. Tsipras, ad esempio, si è ritrovato *in gabbia* quando ha realizzato che il ministro delle finanze tedesco non temeva l'uscita della Grecia dall'Ue, come auspicato dal giovane ministro delle finanze greco Varoufakis, bensì la promuoveva (78). Le scelte tattiche greche quindi non si sono mostrate sempre efficaci, tanto che secondo Allen Sinai, economista di fama mondiale, lo stesso referendum ha costituito *una doppia trappola* per Tsipras (79) in quanto gli ha fatto perdere la fiducia dei creditori e rischia di fargli perdere anche quella del popolo greco nel caso dovesse accettare le dure condizioni della Troika. La stampa italiana quindi attiva nuovamente il frame *Essere_in_trappola* (Being_in_captive) per concettualizzare la condizione vissuta dal leader greco nell'ambito delle trattative sotto forma di trappola o gabbia.

(78) Quindi il premier [Tsipras] si era accorto che non solo la Grexit non impressionava: il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble la voleva persino. A quel punto Tsipras *era in gabbia*, cinque mesi di strategia negoziale finiti in pezzi a poche ore dalla fine del piano di aiuti. (CO_16.07.15d)

(79) "[...] Lo stesso referendum è stato *una doppia trappola* per Tsipras, che gli ha fatto perdere la fiducia dei creditori e ora rischia, se mai venisse approvato il nuovo piano, di fargli perdere anche quella del suo popolo. [...] La situazione esploderà lo stesso, probabilmente ci sarebbe una crisi politica in Grecia, e magari fra due o tre anni ci sarà di nuovo una fortissima probabilità di Grexit. [...]". (Allen Sinai RE_13.07.15l)

2.2.2 La stampa tedesca

Proprio come nella stampa italiana anche in quella tedesca essere aperti è sinonimo di disponibilità al dialogo. In seguito al lunghissimo meeting, durato ben 17 ore e descritto come una battaglia di nervi per i toni duri utilizzati, *l'apertura* sembra essere stata raggiunta (80), ovvero sembra ci sia la possibilità che le parti dialoghino e trovino una soluzione. In alcuni casi la metafora *NEGOZIARE È ESSERE APERTI* si realizza attraverso espressioni che descrivono l'uno o l'altro provvedimento come ancora aperti. *Resta ancora aperta* la possibilità di aiutare la Grecia con altri fondi (81), e la questione circa un fondo di privatizzazione per la Grecia sembra *essere ancora aperta* (82). All'indomani del voto greco

a Bruxelles molti *lasciano aperta* la possibilità di una eliminazione della Grecia (83). I verbi tedeschi *offenbleiben* e *offenhalten*, letteralmente ‘restare aperto’ e ‘mantenere aperto’, sono un chiaro esempio di come questa metafora sia ormai cristallizzata e convenzionale, al punto che risulta difficile riconoscerla come tale.

(80) *Der Durchbruch* ist DA – nach einer 17-stündigen Nervenschlacht! (BI_11.07.15d)

(81) Das griechische Parlament hat die Sparvorschläge von Premier Alexis Tsipras gebilligt. Die Bevölkerung protestiert, hatte sie einen Großteil der Maßnahmen doch bei einem Referendum vor einer Woche mehrheitlich abgelehnt. In Brüssel stößt das jüngste Spar- und Reformpaket Griechenlands bei den Euro-Finanzministern auf Skepsis. Ob es neue finanzielle Unterstützung für Athen in Höhe von rund 74 Milliarden Euro geben kann, *bleibt* Samstagabend *noch offen*. (HB_11.07.15d)

(82) Beim Euro-Gipfel *ist* nur noch *die Frage eines griechischen Privatisierungsfonds offen*. [...] Der griechische Premier Alexis Tsipras hatte sich beim Krisengipfel in Brüssel hartnäckig gegen die Kernforderung der Euro-Partner gewehrt, einen Privatisierungsfonds mit einem geplanten Umfang von bis zu 50 Milliarden Euro einzurichten. Auch die finanzielle Einbeziehung des Internationalen Währungsfonds beim neuen Hilfspaket der Europäer war von Athen kritisiert worden. (HB_13.07.15h)

(83) Doch in Brüssel ist man sich in diesem Punkt ganz und gar nicht einig. Viele halten sich *die Option eines griechischen Ausscheidens offen*. (HB_07.07.15b)

Laddove essere aperti coincide col non aver ancora preso alcuna decisione e quindi essere disponibili a valutare le diverse opzioni, che di conseguenza saranno ancora aperte, essere chiusi significa l’esatto opposto. Il ministro delle finanze francese ad esempio *esclude* un taglio del debito (84), proprio come il ministro delle finanze tedesco e la cancelliera tedesca (85), e gli altri partner europei (86). Schäuble inoltre ci tiene a precisare che il taglio del debito è *escluso* dal diritto europeo (87). Anche sulla Grexit ci si può esprimere in termini di apertura e chiusura, così il politico francese Moscovici afferma di *escludere* una Grexit (88). In alcuni casi però la chiusura non esprime un parere contrario o ostile verso una proposta, un provvedimento, ma indica ugualmente l’assenza di negoziazione in quanto, una volta confrontate tra loro le diverse opinioni e proposte è possibile *chiudere un accordo*. Secondo una impiegata greca che ha votato sì al referendum greco alla fine Tsipras *chiuderà l’accordo* con l’Europa (89), ovvero troverà una soluzione condivisa.

(84) Französischer Finanzminister *schließt Schuldenschnitt aus*. (HB_11.07.15d)

(85) Lew lobt ausdrücklich die Arbeit des Internationalen Währungsfonds (IWF). Der hatte sich immer wieder dafür eingesetzt, Athen einen Teil der Schulden zu erlassen. *Einen Schuldenschnitt haben* allerdings Kanzlerin *Angela Merkel* und ihr Finanzminister *Wolfgang Schäuble* ausdrücklich *ausgeschlossen*. (SUE_09.07.15e)

(86) Einen Schuldenschnitt *schließen* die Euro-Partner *aus*. Gleichwohl stellen sie in Aussicht, den Zahlungsaufschub zu verlängern. Auch sollen die Griechen die Kredite später zurückzahlen können. (SUE_12.07.15g)

(87) Schäuble erinnert daran, dass *ein Schuldenschnitt nach europäischem Recht ausgeschlossen sei*. Das mache ein neues Hilfsprogramm noch schwieriger. Nach Abschluss der Verhandlungen über das Paket müsse diskutiert werden, ob dies ein Weg sei, der funktionieren könne. Ohne grundlegende Reformen in Griechenland sei dies nicht möglich. (HB_18.07.15b)

(88) *Einen Grexit schließt Moscovici indes aus*: “Das wäre ein furchtbarer Fehler und ein großer Misserfolg.” Die Unterstützung des Kommissionspräsidenten Juncker hat er in diesem Punkt sicher. “Niemand darf die Griechen hinauswerfen wollen”, erklärte er wenige Stunden zuvor in Straßburg. (HB_07.07.15b)

(89) Die Beamtin Dora studiert die Titelseiten genau. Sie hat beim Referendum mit “Ja” gestimmt und klagt über Unsicherheit. “Ich kann schwer beurteilen, ob Tsipras es ernst meint. Mein Gefühl sagt mir, dass er am Ende *Kompromisse schließen* wird”, sagt sie. Momentan gehe es ihr und ihrem Mann, einem Buchhalter, noch gut. Glücklicherweise hätten auch ihre Kinder passable Jobs. (SUE_08.07.15c)

2.2.3 La mappatura metaforica LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE

(APERTO)

La metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE permette di concettualizzare un evento, ovvero la negoziazione, nei termini di un particolare oggetto fisico, un contenitore. Proprio in virtù delle specificità del contenitore è lecito supporre che questa metafora sia prodotta con lo scopo di evidenziare un aspetto particolare della negoziazione, ovvero il suo carattere inclusivo. Tracciando la mappatura metaforica su cui le espressioni si basano e poi analizzando i frame attivati è possibile chiarire in che modo questa metafora evidenzia questo aspetto. Alla luce delle attestazioni osservate, tanto nella stampa italiana quanto in quella tedesca, è possibile tracciare la seguente mappatura metaforica LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE (APERTO):

Dominio di partenza: Contenitore

Dominio di arrivo: Negoziazione

Corrispondenze ontologiche

- La negoziazione è un contenitore aperto;
- L'assenza di negoziazione è un contenitore chiuso;
- Le idee, proposte accolte entrano nel contenitore;
- Le idee, proposte non accolte non entrano nel contenitore;

- Un accordo non ancora concluso è un contenitore aperto;
- L'accordo raggiunto è un contenitore chiuso.

Corrispondenze epistemiche

- Dominio di partenza: in un contenitore aperto possono essere inseriti elementi;
- Dominio di arrivo: se la negoziazione non è ancora conclusa, possono essere accolte ulteriori proposte, idee;
- Dominio di partenza: se un contenitore è chiuso non possono entrare altri elementi;
- Dominio di arrivo: se la negoziazione è chiusa, e quindi l'accordo è stato già raggiunto, non possono essere accolte altre idee, proposte;
- Dominio di partenza: gli elementi che entrano in un contenitore generalmente presentano dei requisiti;
- Dominio di arrivo: le idee, proposte per entrare in una negoziazione devono presentare dei requisiti.

2.2.4 Analisi per frame

La metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE attiva i frame Scenario_contenitore (Containment_scenario) e Accesso_consentito_o_negato (Having_or_lacking_access). La struttura cognitiva Accesso_consentito_o_negato prevede la presenza di un tema che può avere o non avere accesso ad una location, in base alla presenza di una barriera. In questo caso la negoziazione funge da contenitore, le proposte da contenuto, e le diverse forze politiche, gli enti sovranazionali ma anche le singole nazioni, sono la barriera che nega o consente l'accesso alle proposte, che fungono da contenuto potenziale. Questo ultimo aspetto ci mostra come questa metafora attivi anche il frame Caratteristiche (Capability)³²⁷, una struttura cognitiva nella quale un elemento, per essere parte di un evento, deve presentare specifiche caratteristiche. In questo caso le proposte devono possedere determinati requisiti per poter entrare nella trattativa e quindi concorrere alla formulazione dell'accordo. Anche nel caso di questa metafora il predominare di un frame sugli altri determina un lieve slittamento di prospettiva. Mentre la cornice interpretativa Scenario_contenitore è neutrale, il frame Accesso_consentito_o_negato presenta l'evento dalla prospettiva di chi ha il potere di

³²⁷ Tenendo conto che il frame Capability fa riferimento alle caratteristiche che un dato elemento deve possedere, si ritiene che la traduzione Caratteristiche sia quella che meglio rende conto della particolare struttura di questo frame.

accogliere o meno una proposta, rivelando quindi il ruolo effettivamente svolto dai partner europei, Grecia compresa, nella formulazione dell'accordo. Da un punto di vista contrastivo è interessante osservare che anche in questo caso, la stampa italiana, a differenza di quella tedesca, attiva anche il frame Essere_in_trappola (Being_in_captive), con cui presenta l'evento trattativa dalla prospettiva della Grecia oppressa dai partner europei, ma anche dalla prospettiva degli altri stati o partiti antieuropeisti. Anche in questo caso quindi l'Italia, paese che ha una situazione economica simile alla Grecia, mostra una sorta di empatia nei confronti del paese in difficoltà.

3. Metafore che attivano il frame Edifici

3.1 Metafora L'UNIONE EUROPEA UN EDIFICIO

Attraverso l'attivazione del frame Edifici (Buildings), una struttura cognitiva che comprende tutte quelle strutture chiuse permanenti, e di una serie di frame ad esso correlati, sono numerose le espressioni che, partendo dalla caratterizzazione dell'Unione Europea come un edificio, delineano una particolare relazione tra l'Europa e la crisi in cui versa, nonché tra l'Europa e le sue nazioni. Numerose sono infatti le espressioni metaforiche che realizzano la metafora L'UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO, che come tale presenta delle componenti essenziali, come ad esempio la base o i pilastri, e può essere danneggiata da diversi fattori.

3.1.1 La stampa italiana

L'analisi della stampa italiana ha permesso di individuare un cospicuo numero di espressioni metaforiche che realizzano la metafora L'UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO, nelle sue diverse sfaccettature. Un articolo de *La Repubblica*, citando Daniel Gros, ricorda come *la costruzione dell'edificio europeo* risalga al secondo dopoguerra, momento in cui *la Germania* ha impiegato ogni sua energia *nella ricostruzione dell'Europa* distrutta dalla seconda guerra mondiale (90). Secondo Daniel Gros è inammissibile che oggi proprio la Germania, con la sua ostilità verso la Grecia, *picconi l'Europa* che lei stessa ha costruito (90), ovvero provi a danneggiarla. L'atteggiamento della Germania è probabilmente dovuto al fatto che oggi *la paura è il cemento su cui si fonda l'UE* (91) e l'Europa del Nord, in particolare, è *cementata nella diffidenza* nei confronti dell'Europa del sud (92). Se da un lato i paesi del nord mostrano questa diffidenza è pur vero che i paesi del sud, pur riconoscendo alla Germania la funzione di *pilastr*o di questo edificio, ne lamentano l'atteggiamento autoritario (93). In Europa si assiste ormai al *crollo* dei principi di democrazia (94), e come sostiene un noto politico italiano *l'Europa è ormai fondata sul nulla*, non ha più quindi una base solida in grado di sorreggerla (95).

(90) “[...] Da subito dopo la fine della guerra, la Germania è stata vista nel mondo come *artefice della costruzione europea*. Proprio il Paese che *l'aveva distrutta*, ora si rimboccava le maniche per *ricostruire l'Europa*. Su questa base la Germania e gli altri Paesi europei hanno costruito un

percorso di pace, di solidarietà, di aiuto reciproco, e sono cresciute entrambe fino a diventare forti e stabili. Ora è politicamente *improponibile che sia la Germania a picconare l'Europa*, perché a questo equivarrebbe l'espulsione della Grecia dall'euro. [...]”. (Daniel Gros RE_13.07.15o)

(91) Grexit sarà indolore ma esemplare e ricompatterà l'euro: l'ultimo luogo comune di questa vigilia. Finanziariamente è tutto da dimostrare, come economicamente. Gli americani giurano che sarebbe la “Lehman 2” dell'economia mondiale. Politicamente sarebbe il disastro: l'Europa *fondata sulla paura è un cemento inconciliabile con la democrazia*. (SO_10.07.15a)

(92) In fondo *l'Europa del Nord, cementata dalla diffidenza verso i paesi meridionali*, dimostra di essere più solida e determinata di quanto sia l'Europa del Sud, desiderosa di esprimere una diversa visione del futuro dell'Unione, ma nella pratica incapace a sua volta di superare gli egoismi. (RE_14.07.15b)

(93) Uno spirito decisamente anti-tedesco sta aleggiando da qualche tempo sull'Europa ed è aumentato dopo il caso della Grecia. Ci sono due componenti che alimentano l'antipatia e addirittura l'avversione contro la Germania della Merkel e di Schäuble: l'europeismo che si sente tradito e l'anti-europeismo che vede nella *Germania il vero pilastro d'una Europa dittatoriale*. (RE_19.07.15a)

(94) La prima e più evidente [riflessione] riguarda l'Europa e lo stato in cui si trova. Stiamo qui purtroppo assistendo ad un diffuso *crollo di principi della democrazia*, a livello sia dell'Unione, sia degli Stati membri. (SO_19.07.15b)

(95) “Il voto di ieri è stato orgoglioso, coraggioso, a voler dire: non mi interessa *questa Europa fondata sul nulla*, anzi peggio, sulla fame e sulla disoccupazione” ha affermato a Radio1 Rai il segretario del Carroccio. (RE_06.07.15g)

L'Europa come edificio può essere danneggiato ed in parte si presenta già danneggiato per motivi diversi. Un eventuale ritorno alla dracma ad esempio andrebbe ad *allargare le crepe* già presenti *nell'edificio* dell'unione monetaria (96), proprio come una Brexit, riguardando un paese considerato *pilastro dell'Unione*, potrebbe avere sull'Europa degli effetti devastanti, proprio come *gli effetti di un terremoto su un edificio* (97). Anche una eventuale uscita della Grecia, paese economicamente più debole, andrebbe a *minare le fondamenta* dell'Europa (98). Il presidente della repubblica Mattarella, inoltre, sostiene che l'instabilità politica che si sta verificando intorno al caso Grexit *mina l'impalcatura* dell'Europa ed è in parte dovuta agli *affanni progettuali*, ovvero alle evidenti difficoltà riscontrate dai diversi leader politici nell'organizzare una nuova Europa (99). Il politico quindi al pari di un ingegnere o architetto è chiamato a progettare l'edificio Europa. È più diretto il ministro delle finanze greco Yanis Varoufakis il quale sostiene che Schäuble potrebbe distruggere l'UE, in quanto le sue idee, caratterizzate come *dinamite sotto le fondamenta dell'Europa*, potrebbero innescare un'esplosione che farebbe saltare l'intero edificio europeo (100). In tutte queste attestazioni è evidente che, contemporaneamente

all'attivazione del frame Edifici (Buildings), per caratterizzare i pericoli e le cause di eventuali danni, vengono attivati anche frame minori. L'attestazione in cui ci si riferisce alla Brexit come ad un *terremoto* (97), ad esempio, attiva il frame Catastrofe (Catastrophe), mentre in altri casi le cause di possibili danni all'Europa vengono espresse nei termini di armi, così attivando i frame Armi (Weapon) e Attacco (Attack). Il ministro delle finanze tedesco, ad esempio, è caratterizzato come *dinamite* (100) e quindi come un esplosivo che ha il potere di distruggere tutta l'Europa. Il riferimento a questi ultimi frame accentua quindi in modo evidente il clima di ostilità e diffidenza che regna nell'Unione.

(96) La sospensione temporanea dall'euro, contrariamente all'uscita vera e propria, consentirebbe di far fronte ad una situazione oggettiva di grave inadempienza ma anche di emergenza finanziaria. Un modo per prendere tempo, alla ricerca di una soluzione condivisa, senza costringere la Grecia al ritorno alla dracma e *allargare irrimediabilmente le crepe* che già ci sono *nell'edificio dell'Unione monetaria*. (SO_06.07.15a)

(97) E proprio perché ora si parla di Grexit è anche utile ricordare che *Brexit rischia di essere un terremoto* di simile magnitudo. [...] Per questo “udire” nel caos di queste ore il silenzio di *un Regno che dell'Europa è pilastro*, sia per peso specifico sia per responsabilità storica, è triste prima ancora di essere inquietante. Peggio ancora è ascoltarne solo le ripetute ansie per la serenità finanziaria di un manipolo di pensionati in fuga volontaria dalla brume britanniche verso il sole delle Cicladi. (SO_07.07.15d)

(98) Il probabile fallimento della Grecia e la sua uscita dall'euro hanno finito per aumentare le tensioni e acuire le divisioni interne allo stesso Paese e tra i membri dell'Unione, creando di fatto un clima di profonda instabilità politica che *mina dalle fondamenta non solo l'euro ma la costruzione di un'Europa comune*. (SO_08.07.15e)

(99) Nella visione del capo dello Stato [Mattarella], tutte queste vicende non scuotono solo la società ellenica ma *l'impalcatura stessa dell'Europa*, in crisi per “miopi interessi nazionali”. Così, dopo essersi speso in sintonia con il Governo per una soluzione che evitasse la temuta Grexit, ora guarda avanti con preoccupazione. “Il nostro pensiero non può non andare alle difficoltà attuali *dell'edificio europeo* e alla crisi di credibilità che lo affligge, legate ad evidenti *affanni di progettualità* e volontà politica generati da miopi percezioni di interessi nazionali”. (RE_17.07.15d)

(100) Quanto a Schauble [sic!], “è *dinamite pura sotto le fondamenta dell'Europa*”. (Yanis Varoufakis RE_15.07.15c)

L'Europa quindi, lungi dall'essere un edificio stabile, si presenta pieno di crepe e per questa ragione, secondo il Premier Renzi, è necessario *ricostruirla in modo diverso* (101). Pur trattandosi di una metafora di uso frequente è interessante osservare come il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan sostiene che ci sia bisogno di *spirito costruttivo* (102) sia da parte di Tsipras che da parte dei colleghi europei con cui è chiamato a confrontarsi, forse proprio alludendo alla necessità di costruire le nuove basi dell'UE. L'espressione metaforica

che rende al meglio la metafora L'UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO è quella in cui si fa chiaro riferimento al cantiere Europa. Secondo Padoan, ad esempio, accanto al *cantiere per la crisi greca* bisogna aprire quello che permetta all'Europa di crescere (103). È della stessa opinione anche il Premier Matteo Renzi (104) il quale, a sua volta, fa riferimento alla necessità di *aprire un cantiere per la Grecia e uno per l'Europa*. Siccome la pecca più grande dell'Europa sta nell'aver puntato tutto sull'unione monetaria, senza aver dato il giusto peso all'unione politica, non è attraverso le logiche finanziarie che si può *fondare un'Europa con basi solide*, ovvero *la finanza non può essere il cemento dell'Unione Europea* (105). Il cantiere Europa di cui parlano i politici italiani è costituito dai negoziati, momento di confronto all'interno del quali ogni Stato membro, può contribuire alla costruzione di una nuova Europa.

(101) Il premier [Renzi] su Facebook commenta l'esito del referendum greco: "E' il momento giusto per *costruire una UEdiversa*". (RE_06.07.15g)

(102) "Siamo qui con *spirito costruttivo* per cercare di trovare un accordo, naturalmente molto dipenderà da come si porrà il governo greco, io spero si ponga *con spirito costruttivo*", ha detto il ministro dell'economia italiano Pier Carlo Padoan. (SO_07.07.15i)

(103) Oltre al "*cantiere*" per trovare una soluzione *per la crisi greca*, però, l'Europa deve pensare anche alla crescita. Nella Ue, secondo Padoan, bisogna "*aprire un altro cantiere, per la crescita*" (CO_09.07.15a)

(104) Il presidente del Consiglio Matteo Renzi parla per la prima volta dopo la netta vittoria del 'no' al referendum greco e affida a Facebook il suo pensiero: "Ci sono *due cantieri* da affrontare rapidamente nelle capitali europee e a Bruxelles", sottolinea il premier che spiega: "*Il primo riguarda la Grecia*, un paese che è in una condizione economica e sociale molto difficile. *Il secondo*, ancora più affascinante e complesso, ma non più rinviabile, è *il cantiere dell'Europa*". RE_06.07.15g)

(105) Per il presidente del Consiglio della Regione Veneto, Roberto Ciambetti, il risultato del referendum in Grecia è "una grande lezione di democrazia dove è nata la democrazia". "Quando il popolo in modo democratico sceglie, - osserva Ciambetti - quella scelta va rispettata. Il dato del referendum greco, che mi pare inequivocabile nella sua sostanza, dice una cosa: *le ragioni della finanza non sono sufficienti a costruire quel cemento con cui si costruiscono le nazioni* mentre le politiche deflazionistiche, che scaricano nel mondo del lavoro i costi del risanamento, quando mettono a repentaglio il sistema del welfare non sono accettabili". (CO_06.07.15a_ Roberto Ciambetti)

3.1.2 La stampa tedesca

Anche nella stampa tedesca l'Eurozona è presentata come un edificio le cui *struttura è stata stabilizzata* negli anni scorsi (106) e la crisi greca è un fenomeno di tale rilevanza da interessare *l'intera costruzione dell'Unione Europea* (107). Proprio perché l'Europa è trattata nei termini di un edificio è possibile parlare di *progetto politico* per l'integrazione (108). Gli architetti che sviluppano questi progetti sono i politici, tra i quali il ministro delle finanze tedesco che in passato è stato *l'architetto dell'unificazione tedesca* e oggi si propone come *architetto di un'Europa disciplinata* (109). Lo stesso ministro tedesco sottolinea che l'economista Paul Krugman non ha conoscenza della *costruzione e delle fondamenta dell'unione monetaria europea* (110), proprio per evidenziare come siano i politici ad avere queste competenze.

(106) Der neue Vorsitzende des BDI-Mittelstandsausschusses, Hans-Toni Junius, erklärt, dass die laut Mittelstandspanel rückläufige Sorge über den Zerfall der Euro-Zone damit zusammenhänge, dass *die Struktur der Euro-Zone* in den vergangenen Jahren *deutlich stabilisiert wurde*. (HB_13.07.15f)

(107) Fernab der aktuellen Situation zeigen sich mittlerweile ganz neue Problemlagen, die durch die Krise der Südländer entstanden und neue Debatten um Euro-Bonds und Wendungen wie die "Vereinigten Staaten von Europa" oder "Transferunion" zur Folge haben. Offenkundig geht es nun in der Euro-Krise um *die ganze Konstruktion der EU* und die Finalitätsfrage. (HB_15.07.15c)

(108) Allerdings wäre dies zugleich das Eingeständnis, dass *das politische Projekt* der europäischen Integration bei seinem schwächsten Glied gescheitert ist. Selbst bei einem Austritt aus dem Euro bliebe Griechenland höchstwahrscheinlich in der Europäischen Union. (BI_08.07.15c)

(109) Schäuble war schon einmal *ein politischer Architekt - der Architekt der deutschen Einheit*. Unter seiner Regie entstand das gewaltige Vertragswerk zur Wiedervereinigung. Jetzt will er noch einmal Architekt sein, *Architekt eines disziplinierten Europa*. (SUE_18.07.15a)

(110) Über den Wirtschaftswissenschaftler und New York Times-Kolumnisten Paul Krugman, der Schäuble "reine Rachsucht" unterstellt, sagt der 72-Jährige: "Krugman ist ein bedeutender Ökonom, der für seine Handelstheorie den Nobelpreis bekommen hat. Aber er hat keine Ahnung von *Aufbau und Grundlagen der Europäischen Währungsunion*." (SUE_18.07.15b)

Un edificio può essere più o meno stabile e così anche la stabilità dell'Unione non è scontata. Infrangendo *le regole di stabilità e cementificando* l'ingiustizia (111), ovvero rendendola parte della sua struttura, l'Europa rischia che partiti anti-europeisti avanzano per far valere i diritti degli europei. La stabilità dell'Eurozona è importante a tal punto che solo nel caso in cui questa *stabilità* sia a rischio possono essere sbloccati determinati aiuti per la Grecia (112).

(111) Wenn Europa aber die Ungerechtigkeit *zementiert* – nur um eines institutionellen Zusammenhalts willen – und wenn Europa dabei sogar seine eigenen *Stabilitätsregeln* immer wieder bricht, dann werden immer mehr Bürger europakritische Parteien wählen, die Wutbürgerproteste werden sich gegen ein Brüsseler System wenden, dem Rechtstreue, geordnete Finanzen, Volksabstimmungen und faire Lösungen nicht so wichtig sind. (HB_10.07.15d)

(112) Krichbaum zieht dann auch den Schluss, wenn *die Stabilität der Euro-Zone* als Ganzes nicht bedroht sei, “können auch keine Kredite aus dem ESM fließen”. Der CDU-Politiker nahm dabei explizit Bezug auf Aussagen der Kanzlerin. “Die Bundeskanzlerin Angela Merkel hat im Bundestag deutlich gemacht, dass von Griechenland keine Gefahren *für die Stabilität der Euro-Zone* ausgehen. Diese Feststellung teile ich ausdrücklich.” (HB_14.07.15a)

Un edificio si compone di diverse parti e tra esse le fondamenta giocano un ruolo importante in quanto ne garantiscono la stabilità. Secondo Liane Buchholz il referendum greco *ha scosso le fondamenta europee* (113), ovvero ha indebolito l’Europa, proprio come si indebolisce un edificio le cui fondamenta vengono scosse. Secondo Schäuble la Grexit riguarda tutta l’Europa che per essere forte *non deve fondarsi su bugie o numeri abbelliti* (114). Attraverso questa metafora diventa evidente come Schäuble consideri le cifre falsate per ammettere la Grecia nell’UE come basi non idonee per l’UE. Secondo la *Süddeutsche Zeitung* l’Unione Europea sarebbe stata *fondata sulle rovine di un continente* (115) distrutto proprio da quegli eccessi nazionalistici che oggi rischiano di farla crollare di nuovo.

(113) Der Bundesverband Öffentlicher Banken Deutschlands (VÖB) sprach nach dem Referendum von einem “schwarzen Tag” für Europa. “Die Entscheidung des griechischen Volkes gegen weitere Verhandlungen mit den Geldgebern *rüttelt am europäischen Fundament*”, erklärte Hauptgeschäftsführerin Liane Buchholz. (HB_06.07.15d)

(114) Deshalb nimmt Schäuble die Grexit-Drohung nicht vom Tisch. Denn in den Verhandlungen, zu denen der Bundestag gestern sein JA gab, geht es nicht nur um Griechenland oder Deutschland. Es geht um Europa. Ein Europa, das *nicht auf Lügen gebaut sein darf* oder *auf geschönten Zahlen*. Dieses Europa ist ihm so wichtig, dass er sogar sein Amt dafür aufgeben würde. (BI_17.07.15b)

(115) Wie tragisch. *Die EU* war doch ursprünglich und im Kern ein Projekt der Entnationalisierung, *gegründet auf den Ruinen* eines von nationalistischen Exzessen zerstörten Kontinents. Die Europäer sollten ihre jeweiligen nationalen Eigenheiten und Konflikte endlich hinter sich lassen um gemeinsam - ja, was eigentlich? (SUE_13.07.15k)

Considerare l’UE come un edificio presuppone che possa subire dei danni. Una delle principali cause di danni agli edifici sono i movimenti della crosta terrestre che possono dare luogo a vere e proprie faglie, ovvero fratture della crosta terrestre. Il termine tedesco *Verwerfung*, pur essendo generalmente utilizzato come ‘rifiuto’, presenta anche

un'accezione tecnica legata alla geologia e può anche essere tradotto come 'faglia'³²⁸. Secondo l'*Handelsblatt* una Grexit causerebbe *delle faglie ancora più grandi* (116) di quelle causate dalle crisi precedenti. Anche da un punto di vista sociale l'Europa costituisce un edificio e per questo motivo i danni all'edificio europeo potrebbero anche costituire delle vere e proprie *faglie sociali* (117). Secondo i principali economisti, nonostante ci sia stato un primo accordo, l'edificio europeo è compromesso perché *l'Eurogruppo avrebbe già delle crepe* (118), e dunque il rischio Grexit non è scongiurato. Con i negoziati si è avuta una *crepa all'interno dell'Europa* (119), e quindi l'Europa si presenta come un edificio debole perché presenta delle crepe. Un edificio danneggiato ha bisogno di essere ristrutturato. A prescindere dall'esito della questione greca nel futuro dell'Europa ci sarà un *enorme cantiere*, poiché i leader europei dovranno preoccuparsi di *restaurare e ampliare* ciò che resta dell'edificio europeo (120).

(116) Wie würden die Finanzmärkte [auf Grexit] reagieren? Hier sind sich die Experten weitgehend einig, *dass größere Verwerfungen*, wie noch vor einigen Jahren befürchtet, ausbleiben werden. (HB_12.07.15b)

(117) Wäre Griechenland dann noch ein verlässlicher politischer Partner? Experten befürchten zumindest für eine Übergangszeit eine massive Zunahme der Armut, *soziale Verwerfungen* und mögliche innenpolitische Unruhen. (HB_12.07.15b)

(118) Führende Ökonomen haben die Einigung kritisch beurteilt. [...] Das Konstrukt der Euro-Gruppe *habe Risse bekommen*. Auch Postbank-Chefvolkswirt Marco Bargel warnt vor dem weiter bestehenden Grexit-Risiko: Die Situation wird weiter angespannt sein in den nächsten Tagen und Wochen. (HB_13.07.15h)

(119) Tatsächlich jedoch ist man sich überhaupt nicht einig in Europa: Der Poker um die Milliarden für Athen, um ein mögliches drittes Hilfspaket, spaltet die Europäische Union, schon lange kein Streit mehr. *Der Riss innerhalb Europas* ist in den letzten Tagen entstanden, seit dem Brüsseler Gipfel am vergangenen Dienstag. Und dabei geht es auch um Formfragen. (SUE_12.07.15c)

(120) Wichtiger als Schuldzuweisungen und Nachkarten wäre jetzt aber der Blick nach vorn. Der zeigt nämlich, auch wenn der Grexit gerade noch verhindert werden konnte, keineswegs eine leuchtende Zukunft, sondern *eine riesige Baustelle in Europa*. [...] Im jetzigen Zustand funktioniert die Währungsunion nicht. An der nächsten Krise, ob sie von Spanien ausgeht oder von Italien, könnte sie scheitern, und die EU wohl gleich mit dazu. Wenn die Europäer die gemeinsame Währung behalten wollen, dann müssen sie *um- und ausbauen*, und zwar im großen Stil. (SUE_15.07.15a)

³²⁸ <http://www.duden.de/rechtschreibung/Verwerfung> [20.03.2017].

3.1.3 La mappatura metaforica L'UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO

La metafora L'UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO, pur essendo senza dubbio legata alla metafora del contenitore, presenta delle specificità che interessano sia la mappatura metaforica che l'attivazione dei frame. Partendo dall'osservazione delle espressioni metaforiche è stato possibile tracciare la seguente mappatura metaforica:

Dominio di partenza: Edifici

Dominio di arrivo: L'Unione Europea

Corrispondenze ontologiche:

- L'Unione Europea è un edificio;
- I politici sono gli ingegneri;
- Le trattative sono i cantieri;
- I trattati sono i progetti su cui si basa l'edificio;
- I paesi membri e le istituzioni dell'Unione Europea formano la struttura dell'edificio;
- La crisi è un agente esterno che può danneggiare l'edificio.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: un edificio è una struttura la cui stabilità dipende dal modo in cui viene progettata;
- Dominio di arrivo: la stabilità dell'Unione Europea dipende dal modo in cui è stata progettata nei diversi trattati;
- Dominio di partenza: la stabilità di un edificio dipende dalla qualità dei materiali usati per realizzarlo;
- Dominio di arrivo: la stabilità dell'Unione Europea dipende dalla condizione dei singoli stati che la compongono;
- Dominio di partenza: i danni causati dagli agenti esterni agli edifici possono essere di due tipi, in base alla gravità del danno: danni alle fondamenta, in caso di danni che minano l'intera struttura, e crepe, nel caso di danni che non interessano l'intera struttura;
- Dominio di arrivo: l'Unione Europea può essere danneggiata dalla crisi in modo lieve (crepe) o più profondo (danni alle fondamenta);
- Dominio di partenza: un edificio danneggiato può essere ristrutturato, agendo sulla progettazione e sui materiali;

- Dominio di arrivo: l'Unione Europea in crisi può essere riorganizzata agendo sui trattati con i quali è stata fondata oppure sugli stati che la compongono;
- Dominio di partenza: un edificio rischia di crollare se vengono danneggiate le strutture portanti come i pilastri;
- Dominio di arrivo: l'Unione Europea rischia di fallire se la crisi colpisce paesi come la Gran Bretagna e la Germania.

3.1.4 Analisi per frame

La metafora L'UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO non attiva esclusivamente il frame Edifici (Buildings), ma anche una serie di strutture cognitive ad esso associate, ovvero Costruzione (Building), Danneggiare (Damaging) e Catastrofe (Catastrophe). La principale cornice interpretativa attivata da questa metafora è il frame Edifici, nel quale rientrano tutte quelle strutture permanenti chiuse che possono offrire protezione a determinati elementi. È chiaro che sia la stampa italiana che quella tedesca attivano questa struttura cognitiva ogni qual volta caratterizzano l'Unione Europea come un edificio al cui interno sono collocati tutti gli stati membri che ricevono protezione da essa. Le espressioni che invece fanno riferimento alla costruzione dell'edificio europeo, oltre ad attivare la cornice interpretativa Edifici, attivano anche il frame Costruzione, nel quale è contemplata l'azione di costruzione di una struttura per mezzo di un agente che mette insieme le diverse componenti, con lo scopo di generare una nuova entità costruita. Attivando questo struttura cognitiva ricaviamo che l'Unione Europea ricopre il ruolo semantico di entità costruita mentre le nazioni che hanno siglato i diversi trattati, dalla CECA al trattato di Amsterdam, costituiscono l'agente che ne ha permesso la costruzione. Con l'attivazione di questo frame la stampa, quella italiana in particolare, non assume la prospettiva né del contenitore né del contenuto, bensì dell'agente responsabile del processo di costruzione. Molto interessante è il riferimento, sia nella stampa italiana che in quella tedesca, al cemento come elemento che garantisce la stabilità dell'edificio europeo. Sebbene entrambe le culture caratterizzino i politici come architetti, è interessante osservare che nella stampa tedesca questa qualifica viene attribuita in modo esplicito soltanto a Schäuble. Questo aspetto sottolinea il ruolo di agente generalmente assolto dalla Germania, anche nell'ambito di altre mappature metaforiche.

Come si è potuto osservare grazie alle numerose attestazioni, per caratterizzare il ruolo della crisi all'interno di questa specifica metafora, oltre al frame Edifici vengono attivate anche le strutture cognitive Danneggiare e Catastrofe. Il frame Danneggiare, in cui l'azione di un agente su un paziente, inteso come colui che subisce l'azione, ha come risultato degli effetti negativi sul paziente stesso, viene attivato ogni qual volta la crisi è trattata come un elemento che può danneggiare la struttura europea, creare delle crepe o danneggiarne le fondamenta. In questo senso quindi la crisi avrebbe il ruolo di agente e l'Unione Europea di paziente. La particolarità del frame Catastrofe sta nell'assenza di un agente, sostituito da una causa, spesso un evento, che ha un effetto negativo su un determinato paziente. Questa cornice è attivata, ad esempio, dalla stampa italiana quando caratterizza l'eventuale *Brexit* come un *terremoto* per l'Unione. Da un punto di vista contrastivo quindi le due lingue attivano i medesimi frame, seppur con frequenze diverse. Il frame Costruzione, ad esempio, è attivato con maggiore frequenza dalla stampa italiana nella quale è stato individuato un numero maggiore di espressioni che fanno riferimento alla necessità di progettare, ricostruire, di aprire un cantiere. Il continuo riferimento al *cantiere Europa* mostra l'insoddisfazione degli italiani nei confronti dell'Unione e la conseguente volontà di cambiarne alcuni aspetti. La stampa tedesca, invece, esprimendo spesso la necessità di avere *'fondamenta solide'*, evoca con maggiore frequenza la cornice Edifici. Come confermato dall'espressione *von Grund auf*, usata in tedesco per indicare qualcosa fatto nel modo giusto, la cultura tedesca dà molto peso alle basi. Un'ultima interessante osservazione riguarda il frame Catastrofe. Sebbene sia attivato da entrambe le lingue, mentre nella stampa tedesca è evocato in modo indiretto citando i danni come le *Verwerfungen*, nella stampa italiana vi è un chiaro rimando ad una particolare catastrofe naturale, il terremoto, che, alla luce dei numerosi eventi sismici verificatisi in Italia, costituisce per questa nazione il simbolo di pericolo per antonomasia. Riferendosi a questa particolare catastrofe naturale la stampa italiana esprime una visione estremamente pessimista, caratterizzando la crisi come un fenomeno aggressivo e incontrollabile, e l'Unione come un edificio fragile che rischia di soccombere.

3.2 La metafora LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO

In una delle sezioni precedenti³²⁹ è stata trattata la metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE, attraverso la quale la stampa configura la disponibilità al dialogo come un'apertura e, di conseguenza, la non disponibilità a trattare come una chiusura. In questo paragrafo ci apprestiamo a presentare una particolare declinazione della metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE, vale a dire la mappatura LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO. Si tratta di una metafora in cui, per mezzo della relazione metonimica con lo spazio fisico in cui le trattative hanno effettivamente luogo, vale a dire gli edifici, la trattativa stessa è configurata come un contenitore che presenta le caratteristiche specifiche di un edificio.

3.2.1 La stampa italiana

Nella stampa italiana, la realizzazione della metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE, ha luogo anche attraverso la citazione di una dichiarazione della cancelliera tedesca e del premier francese, i quali per mostrare la propria disponibilità a negoziare, affermano che *la porta rimane aperta* (121, 122). Di conseguenza il rischio che Berlino non sia disponibile a trattare è espresso metaforicamente come una *porta chiusa* (123). Queste espressioni metaforiche, ampiamente utilizzata nel quotidiano, assumono una connotazione particolare in questo contesto in quanto esse caratterizzano la trattativa come un edificio al quale si può accedere a patto che vi sia la volontà da parte dei diversi partecipanti di lasciare la porta aperta, ovvero di accogliere le proposte altrui.

(121) La cancelliera ha spiegato che “*la porta rimane aperta*” per un negoziato. (SO_07.07.15b)

(122) “*La porta resta aperta*”, dicono Merkel e Hollande dall'Eliseo. (RE_07.07.15h)

(123) Per capire la situazione è rivelatorio il pensiero che andava esprimendo Guy Verhofstadt, ex premier belga con ottimi canali nelle Cancellerie: “Ora spetta a Tsipras proporre un pacchetto serio di riforme [...]”. Se questo è il mood, ieri sera gli ambasciatori dei governi che hanno contattato il premier greco gli raccomandavano ossessivamente di tornare al tavolo negoziale “con una posizione morbida”. Altrimenti troverà *una porta chiusa* a Berlino e in tante altre capitali. (RE_06.07.15e)

Oltre alle espressioni metaforiche *aprire e chiudere la porta* nelle quali vi è un chiaro rimando al frame degli Edifici (Buildings), nella stampa italiana sono presenti altre

³²⁹ Cfr. capitolo VII, paragrafo 2.2 del presente lavoro.

espressioni che caratterizzano in modo evidente la trattativa come un edificio. È il caso ad esempio delle parole del premier francese e della cancelliera tedesca i quali, per mostrare il proprio disappunto, affermano che non è possibile negoziare in quanto *non ci sono le basi* (124), trattando quindi la trattativa come un edificio la cui costruzione deve necessariamente partire dalle basi. Se aprire una porta, significa iniziare una negoziazione, è chiaro che la presenza di due muri contrapposti impedisce l'ingresso nell'edificio trattativa, e quindi nel contenitore negoziazione. Sebbene il ministro delle finanze italiano Padoan sostenga che *non c'è stato nessun muro contro muro* (125) e dunque c'è stata apertura nei confronti della Grecia, c'è chi ritiene che *i muri contro muri* (126) hanno a lungo impedito che si negoziasse per raggiungere una soluzione condivisa, così mostrando come la presenza di due muri indichi impliciti una chiusura.

(124) Merkel-Hollande anticipano il no UE “*Non ci sono le basi per il negoziato*” (RE_07.07.15h_TI)

(125) Anche il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, parlando dopo un incontro con Renzi, usa toni morbidi nella forma ma duri nella sostanza. “Non c'è *nessun muro contro muro*, c'è anzi la disponibilità a considerare la proposta greca che non può che essere per un nuovo programma. [...]”. (RE_07.07.15h)

(126) Dopo *i muri contro muri*, le porte sbattute, le infinite interruzioni e rotture negoziali, ora le parti con enorme cautela ed enormi punti interrogativi sembrano disposte a tentare l'ultimo passo verso una possibile riconciliazione. (SO_08.07.15c)

3.2.2 La stampa tedesca

Anche la stampa tedesca declina la metafora NEGOZIARE È ESSERE APERTI nella versione LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO, attraverso espressioni metaforiche che abbinano alla trattativa elementi tipici di un edificio. Al pari dei giornalisti italiani anche i colleghi tedeschi riprendono una dichiarazione in cui la cancelliera tedesca ha precisato che per la Germania *la porta per i colloqui resta aperta* (127). Diverse sono le espressioni in cui si fa riferimento alle *Grundlage* o alla *Basis*, intese come sinonimi di *Grundbau* o *Grundmauer*, ovvero ‘fondamenta’, necessarie per le trattative (128-131). Secondo Berlino e i ministri delle finanze ad esempio non ci sarebbero le *basi* per le trattative (131, 132). Diversa è l'opinione dei creditori che considerano le proposte della Grecia una *buona base* per negoziare (130). La lista delle riforme proposte dalla Grecia costituisce infatti la sola *base* su cui possono fondarsi le trattative (131).

(127) “Wir sagen sehr deutlich, dass *die Tür für Gespräche offen bleibt*”, sagte Merkel nach einem Treffen mit Hollande am Montagabend in Paris. (BI_07.07.15h)

(128) Berlin sieht derzeit *keine Grundlage* für Verhandlungen über ein neues Hilfsprogramm. “Zur Zeit” seien die Voraussetzungen dafür nicht gegeben, sagte Regierungssprecher Steffen Seibert am Mittag in Berlin. Die Bundesregierung bleibe aber gesprächsbereit, fügte er hinzu. (BI_07.07.15h)

(129) Was die griechische Regierung an Reformen vorgeschlagen hat, reicht den Euro-Finanzministern nicht als *Basis*, um ein neues Kreditprogramm zu verhandeln. Es sei sogar eine deutliche Mehrheit dieser Meinung, erfuhr die SZ aus EU-Kreisen. (SUE_12.07.15b)

(130) Gläubiger signalisieren grünes Licht. Dennoch: Die Geldgeber bewerten die Reformvorschläge Griechenlands laut EU-Diplomaten als gute *Grundlage*. (BI_10.07.15a)

(131) Am Samstagnachmittag hatten sich Griechenlands Finanzminister Euklid Tsakalotos und die restlichen Euro-Finanzminister getroffen, um die Reformliste zu bewerten. Sie ist *die Grundlage* für Verhandlungen für ein neues Kreditprogramm. Am Donnerstag hatte die griechische Regierung die Reformvorschläge pünktlich abgeliefert. (SUE_12.07.15b)

3.2.3 La mappatura metaforica LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO

Essendo strettamente legata alla metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE, la metafora LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO presenta delle affinità con quest’ultima sia nella struttura della mappatura metaforica che nell’attivazione dei frame. Ciononostante tracciare la mappatura metaforica permette di evidenziare delle specificità proprie di questa metafora:

Dominio di partenza: Edifici

Dominio di arrivo: Trattativa

Corrispondenze ontologiche:

- La trattativa è un edificio;
- La disponibilità a trattare è una porta aperta;
- La non disponibilità a trattare è un muro / una porta chiusa;
- Le premesse / proposte iniziali sono le fondamenta dell’edificio;
- I politici sono tecnici / ingegneri.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: se è presente una porta aperta è possibile accedere ad un edificio;
- Dominio di arrivo: se vi è disponibilità a trattare si può avviare la trattativa;

- Dominio di partenza: se è presente un muro non è possibile accedere all'edificio;
- Dominio di arrivo: se non vi è disponibilità a trattare non si può avviare la trattativa;
- Dominio di partenza: un edificio per essere eretto ha bisogno di fondamenta solide;
- Dominio di arrivo: per avere luogo una trattativa deve fondarsi su proposte valide;
- Dominio di partenza: gli ingegneri valutano la stabilità delle fondamenta di un edificio;
- Dominio di arrivo: i politici valutano le proposte come basi su cui fondare la trattativa.

3.2.4 Analisi per frame

Anche nell'attivazione dei frame, la metafora LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO richiama tutte le cornici interpretative già evocate dalla metafora LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE, vale a dire Scenario_contenitore (Containment_scenario), Accesso_consentito_o_negato (Having_or_lacking_access), con l'aggiunta del frame Edifici (Buildings), un frame nel quale rientrano tutte le strutture chiuse permanenti. Mentre la trattativa corrisponde all'edificio, le proposte iniziali su cui si basa rappresentano le sue fondamenta. Con l'attivazione della cornice interpretativa Edifici, quindi, ai politici e agli enti sovranazionali viene attribuito anche il ruolo di tecnici che valutano la stabilità delle proposte, proprio come gli ingegneri valutano la stabilità delle fondamenta di un edificio. Attivando anche il frame Accesso_consentito_o_negato è chiaro che, mentre la porta è quell'elemento che può sia consentire che negare l'accesso, il muro è la barriera che può solo negarlo. L'attivazione di quest'ultima struttura cognitiva attribuisce ai politici impegnati nelle trattative il ruolo di agenti che possono determinarne l'apertura o la chiusura. Da un punto di vista contrastivo, nonostante si tratti di un numero ristretto di espressioni metaforiche, è comunque possibile osservare che, mentre la stampa italiana attiva prevalentemente il frame Accesso_consentito_o_negato, per mezzo di elementi come *porta* e *muri*, la stampa tedesca attiva in modo più frequente il frame Edifici, soffermandosi sugli aspetti strutturali della trattativa, in particolare sulle *fondamenta*. Come osservato anche nella metafora dell'Europa come edificio, anche in questo caso emerge un aspetto tipico della cultura tedesca, vale a dire l'importanza attribuita alla precisione, all'accuratezza con cui un compito viene svolto. Per la Germania una trattativa di successo ha bisogno di *basi solide*, ovvero di punti chiari di partenza che ne garantiscano un corretto svolgimento e la stabilità nel tempo.

4. Metafore che attivano il frame Cura

4.1 La metafora LA CRISI È UNA MALATTIA

Numerose attestazioni, sia nella stampa italiana che in quella tedesca, realizzano la metafora LA CRISI È UNA MALATTIA, caratterizzando le nazioni come malati in fase di guarigione, già guariti o potenziali malati, le misure proposte, o addirittura imposte, come la cura proposta dai politici o dagli enti internazionali che assumono il ruolo di dottori. Le espressioni metaforiche che realizzano questa metafora attivano il frame Cura (Cure) che ci permette di attribuire un ruolo non soltanto alla Grecia, il malato principale nel caso Grexit, ma anche alle altre nazioni e agli altri attori politici ed istituzionali coinvolti.

4.1.1 La stampa italiana

Se consideriamo la crisi euro come una malattia, è chiaro che il malato per eccellenza è l'euro. La crisi attraversata dalla Grecia, infatti, è solo una delle fasi della più complessa e articolata crisi euro. La stampa italiana sembra tenere conto di questo aspetto, come dimostrato da alcune attestazioni in cui si fa riferimento alla crisi come alla malattia dell'euro. *Il Corriere*, ad esempio, riprendendo le parole pronunciate da Pier Carlo Padoan, afferma che *il momento più acuto della crisi dell'euro* (132) è stato superato, trattando quindi la crisi come una malattia che può presentare una fase acuta, superata la quale il malato è fuori pericolo. Secondo *Il Sole 24 ore* anche le scelte di politica economica di Mario Draghi avrebbero avuto un effetto negativo sulla moneta unica, *indebolendo l'euro* (133). Sono particolarmente interessanti quelle attestazioni in cui si fa riferimento alla Grecia come causa dell'acuirsi della malattia della moneta unica. La Grecia con la sua crisi infatti *indebolisce l'euro* (134), e la sola probabilità di una sua uscita causa *un indebolimento della moneta unica* (135). In queste ultime espressioni si va a creare un particolare rapporto tra la Grecia e l'euro, entrambi in sofferenza per la stessa malattia, ovvero la crisi.

(132) “Non siamo nel 2012, nel momento più acuto della crisi dell'euro” [...] Lo ha detto il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, nella sua informativa al Senato sulla situazione greca, sulla quale, ha aggiunto “è in corso il negoziato”. (CO_09.07.15a)

(133) Fuori della Grecia, la storia del Mercato Europeo ha il suo culmine nel 2015, con l'immissione di liquidità (quantitative easing) e la decisione del presidente Draghi di spingere la crescita e l'inflazione, *indebolendo l'euro*. (SO_19.07.15b)

(134) Borse UE pesanti, *la Grecia affonda Milano e indebolisce l'euro* (RE_07.07.15a_TI)

(135) Da oggi infatti i mercati aumenteranno la probabilità dell'uscita dall'euro della Grecia, e dunque di *un indebolimento della moneta unica*. (SO_06.07.15f)

Alla base della metafora LA CRISI È UNA MALATTIA vi è anzitutto una personificazione in quanto, nelle diverse espressioni metaforiche analizzate, aggettivi, verbi e sostantivi che fanno riferimento a attività o stati propri dell'uomo vengono riferiti ad una nazione. Vediamo nel dettaglio come si sviluppa questa metafora che presenta la Grecia come un malato, descrivendone la condizione, i sintomi e le possibili cure, nonché il rapporto con le altre nazioni in termini di relazione medico-paziente o paziente-paziente. Proprio come accade quando si ha a che fare con un paziente malato che rischia addirittura di morire, anche in questo caso *l'aggravarsi della Grecia* (136) significa che è rimasto poco tempo per trovare una soluzione prima che si verifichino danni irreparabili. La situazione greca dimostra agli altri stati europei intenzionati a lasciare l'Unione che, per poter effettivamente uscire dall'Ue, si deve essere disposti a subire degli *incredibili patimenti* (137), ovvero delle pesanti ripercussioni economiche, metaforicamente presentate come sofferenza.

(136) Mutualizzazione dei debiti nell'Eurozona, emissioni di titoli di Stato europei, fondi speciali per condividere la gestione del debito in eccesso al 60% del Pil. *L'aggravarsi della Grecia* ha rilanciato la necessità di raggiungere al più presto questi obiettivi. Ma per Moritz Kraemer, responsabile su scala globale dei rating sovrani di Standard & Poor's, la strada è ancora lunga. (SO_08.07.15b)

(137) L'irreversibilità dell'unione monetaria è stata incrinata nel momento in cui l'ipotesi di Wolfgang Schäuble di un'uscita temporanea di Atene ha trovato spazio in un documento ufficiale europeo. L'uscita dall'euro è diventata così un'opzione che i partiti anti-europei possono considerare realmente, purché accettino di seguire *gli incredibili patimenti* occorsi in Grecia negli ultimi sei mesi. (SO_14.07.15d)

La Grecia come malato presenta dei sintomi ben precisi. Con l'espressione metaforica *le banche al collasso* (138) si vuole, ad esempio, mostrare la precarietà dello stato di salute dell'intera nazione, essendo il collasso una sindrome di insufficienza cardio-circolatoria acuta, e dunque un problema di salute che colpisce un organo vitale. Come una malattia può colpire un punto specifico del corpo, così la crisi sembrerebbe aver colpito in modo particolare il sistema bancario, come dimostrato dalle attestazioni in cui vengono menzionate le forti *sofferenze bancarie* (139) e *lo stato di salute precario delle banche* (140). La

riapertura delle banche e il continuo prelevare da parte della popolazione ellenica rischia di causare una vera e propria *emorragia* (141, 142). È interessante osservare come, per trattare la mancata disponibilità di denaro, generalmente descritto in termini di mancanza di liquidità³³⁰, si faccia riferimento all'emorragia, ovvero ad una perdita notevole di sangue, un liquido prezioso per la sopravvivenza del corpo umano. L'attestazione (141), inoltre, è particolarmente interessante perché abbina al frame Cura (Cure) anche le cornici Attacco (Attack) e Armi (Weapon). Mentre il frame cura caratterizza esclusivamente la crisi dell'economia reale come *un'emorragia*, i prelievi di massa della popolazione sono descritti nei termini di un attacco attraverso l'espressione *presi d'assalto*, e il rapporto tra la causa, ovvero i prelievi di massa, e la conseguenza, vale a dire l'emorragia dell'economia, è espresso attraverso il verbo *innescare*, un chiaro rimando al mondo delle armi e della guerra.

(138) *Le banche al collasso* ora i greci hanno paura “Stanno per finire i soldi non arriviamo a giovedì” (RE_13.07.15p_TI)

(139) Il peso delle *sofferenze bancarie* “resta enorme. Lo stock dei crediti deteriorati pesa per circa un quinto degli impieghi e le sofferenze per il 10 per cento. [...]”. (SO_9.07.15c)

(140) Rimane *lo stato di salute precario delle banche*, il vero detonatore ancora attivo per trasformare la crisi fiscale in Grexit. Senza tale detonatore, il rischio fiscale più difficilmente si trasforma in rischio sistemico. (SO_10.07.15b)

(141) [...] se le banche riaprissero grazie ai soldi Bce in assenza di passi avanti nel negoziato gli sportelli verrebbero *presi d'assalto innescando una pericolosa emorragia* che poi sarebbe difficile da tamponare. (RE_06.07.15c)

(142) Il flusso in uscita invece è un fiume in piena. Da dicembre a oggi i risparmiatori, fiutando l'arrivo dei controlli di capitali, hanno ritirato 45 miliardi in contanti riducendo a 125 miliardi i depositi sui conti correnti. In questi giorni, 60 euro alla volta, *l'emorragia continua*. (RE_13.07.15p)

La sofferenza della Grecia non si manifesta soltanto sulle banche ma anche sulle aziende che soffrono di *asfissia finanziaria* (143). In realtà è tutta l'economia del paese a rischiare *l'asfissia* (144) con conseguente *paralisi* nella distribuzione del carburante e le forniture di medicinali (144). In questi esempi la crisi assume le vesti di una malattia respiratoria che non permette all'intero sistema economico del paese, comprese le aziende, di respirare. Considerando che in campo medico l'asfissia può essere un sintomo della paralisi cerebrale infantile, anche nel caso della crisi greca, l'asfissia potrebbe avere come conseguenza una paralisi.

³³⁰ Cfr. capitolo VII, paragrafo 10.1 del presente lavoro.

(143) Se il clima tra Atene e Bruxelles dovesse rasserenarsi nei prossimi giorni il calo potrebbe essere più contenuto, comunque nell'ordine di un 10/15%. Al contrario se l'ipotesi dell'abbandono dell'euro dovesse farsi più concreta si potrebbe arrivare ad un meno 40% ed oltre. “Bisogna tenere presente, sottolinea Sersale, che il sistema bancario è a rischio risoluzione o nazionalizzazione e le aziende vivono una situazione di *asfissia finanziaria*. [...]”. (SO_07.07.15g)

(144) “Adesso però cambia tutto – confessa Victoria Diakopoulos, 64 anni, [...] - . Cosa succede se le banche finiscono i soldi? E se non riaprono martedì?”. La risposta la danno i manuali d'economia: o Atene riprende a battere la dracma o un'altra valuta parallela, oppure *l'economia si avvita su se stessa, asfissando in pochi giorni*. Tradotto in soldoni, per portare le derrate alimentari dai produttori ai consumatori o per comprarle dall'estero, rischiano *la paralisi* la distribuzione del carburante e le forniture di medicinali. (RE_06.07.15f)

Così come numerose attestazioni dimostrano che la Grecia è il paziente affetto dalla malattia crisi, un cospicuo numero di espressioni metaforiche caratterizza gli altri stati europei, i leader e le diverse istituzioni europee come i medici chiamati a curare il paziente Grecia. Un articolo di *Repubblica*, in particolare, rende a pieno questa metafora. La Grecia viene presentata come un malato terminale, che rischia di morire per asfissia, in quanto *soffocato* dai debiti, mentre *i dottori al capezzale*, ovvero i leader europei, valutano *la terapia necessaria per affrontare il bubbone*, ovvero le misure da attuare per superare la crisi (145). I dottori non sono altro che gli interlocutori con i quali Tsipras cerca di raggiungere un accordo durante i negoziati e, attraverso particolari metafore ontologiche, vengono presentati nelle vesti di animali e suddivisi in: colombe, ovvero coloro che propongono un taglio del debito greco così come chiesto da Tsipras; e falchi, capitanati da Schäuble, ovvero coloro che sostengono l'ipotesi Grexit. La distinzione tra colombe e falchi, pur avendo origine nella storia americana, è ormai diffusa a livello internazionale per distinguere tra chi ha un atteggiamento rigido e punta all'attacco e chi, invece, è più moderato e punta alla negoziazione. È interessante osservare come per indicare questi due atteggiamenti contrapposti si faccia riferimento alle colombe, simbolo di pace per antonomasia, e ai falchi, rapaci noti per la loro aggressività. Resta infine un ultimo gruppo, ossia quello dei pontieri, ovvero coloro che cercano un compromesso tra le due linee. La figura del pontiere rimanda sia al frame Costruzione (Construction) che al frame Militare (Military), in quanto esso costituisce una particolare figura di soldato impegnato a costruire ponti per esigenze di guerra. Secondo il sindaco di Salonicco, le sorti della Grecia dipenderebbero esclusivamente dai falchi che potrebbero decidere di tagliare gli aiuti alla Grecia, metaforicamente *staccare la spina ad Atene* (146). Quest'ultima espressione è quella che meglio rende l'idea della Grecia come di un malato terminale, la cui vita dipende da una macchina, nel caso della

Grecia dalla liquidità concessa dalla Bce, guidata da Mario Draghi, il quale per il momento *non ha ancora staccato la spina* (147). Particolarmente interessante è anche il riferimento ai *mal di pancia anti-greci* (146), espressione metaforica con cui si fa riferimento al rapporto tra la Germania e la Grecia come ad una allergia che causa nei tedeschi dei forti mal di pancia.

(145) La Grecia, raggiunta l'intesa sul memorandum, si prepara a giocare la partita decisiva per il suo salvataggio: quella sul debito. Il paese è *soffocato* da un'esposizione di 313 miliardi, 28mila euro a testa. E *i dottori al capezzale* del paese hanno tre posizioni diverse sulla *terapia necessaria per affrontare il bubbone*. Le colombe (il direttore del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde in testa) che chiedono un taglio deciso; i falchi, come il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, per cui la miglior soluzione al problema resta la Grexit; e i pontieri come il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi, che facendo lo slalom tra gli statuti delle istituzioni, cercano un compromesso politico praticabile. (RE_18.07.15a)

(146) [Secondo il sindaco di Salonicco Yannis Boutaris] Il leader di Syriza dovrà giocare con grande attenzione le sue carte. Se non ci saranno nuovi corti circuiti negoziali [...] e se i falchi del nord non decideranno di *staccare la spina ad Atene*, i margini di un'intesa – pur sottili – ci sono. [...] Il problema, in quel caso, sarebbe di Merkel. Chiamata ad affrontare le Termopili di un'aula tedesca dove *i mal di pancia anti greci* – come era evidente dalle prime dichiarazioni di ieri – sono forti anche nel suo partito. E dove lo schiaffo del referendum ha fatto male. (RE_06.07.15d)

(147) Con la decisione di ieri Draghi *non ha ancora staccato la spina*, ma quella liquidità, tanto usata nelle ultime settimane è già quasi esaurita. (RE_07.07.15g)

Ma quali sono le cure che i diversi medici vogliono proporre o imporre alla Grecia? Proprio come in ambito medico si valutano anche gli effetti collaterali di una cura, così i diversi leader europei si preoccupano circa gli effetti della Grexit e la considerano *indolore, senza traumi eccessivi* (148), e dunque applicabile senza arrecare danni a nessuno. Forse per la Grecia si dovrebbe adottare una *cura da cavallo, una cura incisiva* come quella che ha permesso alla Spagna, minacciata dal rischio *contagio*, di superare uno *shock* importante (149). *Il Sole 24 ore* va più a fondo e spiega le componenti di questa *cura da cavallo* (150), fatta di eurobond e project bond innovativi. A confermare che la crisi di cui soffre la Grecia è la stessa crisi euro che ha interessato le altre nazioni, c'è l'idea che per la Grecia si debba adottare *la stesso tipo di terapia* già utilizzata in paesi come Spagna e Portogallo, consistente *nell'intervento* dell'Esm (151). Considerando il particolare contesto in cui il lessema *intervento* è presentato, è chiaro che, in questo specifico caso, esso può essere considerato come un sinonimo di *operazione*. Tra le diverse soluzioni proposte, l'Fmi osserva che *la cura tedesca non funziona* (152), facendo riferimento in modo implicito alle misure di austerità, generalmente imposte dalla Germania, come ad una cura non efficace. Anche le

misure drastiche imposte dall'Eurogruppo non funzionano e contribuiscono a *rendere la Grecia più debole* (153).

(148) Sono gli europei che [considerano] *Grexit come* la liberazione: *indolore* politicamente perché Tsipras ora l'avrebbe, sostengono, servita su un piatto d'argento e finanziariamente perché l'avvenuto rafforzamento della governance dell'euro combinato con l'arsenale di misure della Bce ne consentirebbe la salvaguardia *senza costi né traumi eccessivi*. Anzi, divorzio prezioso per fare la moneta unica più forte e coesa. (SO_06.07.15c)

(149) Più in generale, ricorda ancora l'economista di Morgan Stanley, la Spagna come la Gran Bretagna ha reagito a *uno shock*, quale lo scoppio di una bolla immobiliare, con *una cura* altrettanto *incisiva* che ha portato banche, imprese e famiglie a reagire riducendo da una parte gli impieghi, dall'altra spese e investimenti: *una "cura da cavallo"* che ha dato frutti in modo rapido in entrambi i casi. E che ha inaugurato una lunga "luna di miele" fra gli investitori e la Spagna, che ora rischia però di incrinarsi anche a causa *del "contagio" greco* e dell'avanzata di Podemos. (SO_08.07.15a)

(150) Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: *lo shock* del default greco, da scongiurare assolutamente e le cautele dei mercati misurano la complessità del risultato da raggiungere, deve chiamare i suoi governanti a onorare il peso delle proprie responsabilità, ma deve altresì indurre l'Europa a ritrovare le ragioni politiche fondanti somministrando *una cura da cavallo* di eurobond innovativi e di project bond che faccia ripartire le economie più deboli con interventi infrastrutturali, sani, di lungo termine, servono subito investimenti di peso sulle reti materiali e immateriali. (SO_14.07.15f)

(151) L'intervento dell'Esm serve in primo luogo al salvataggio delle banche che altrimenti rischiano il tracollo al momento della riapertura. Si tratta dello *stesso tipo di terapia utilizzata in Irlanda, in Portogallo in Spagna e a Cipro*. [...] Entro il 20 luglio Atene deve rimborsare alla Bce 3,5 miliardi e, soprattutto, ha bisogno di garantirsi che il rubinetto della liquidità della Bce resti aperto. (CO_07.07.15e)

(152) Con la nuova analisi - resa forse ancor più forte dalla debacle di Tsipras nelle trattative del week end - l'Fmi non lascia spazio agli equivoci: *la cura tedesca non funziona* e la Grecia ha ragione da vendere nel pretendere un taglio del debito per sostenere le riforme. (SO_15.07.15d)

(153) Riassumendo, la rigorosa disciplina di bilancio usata oggi dall'Eurogruppo per mettere "in riga" la Grecia non porterà crescita al Paese ellenico. La mancanza di domanda aggregata (problema macroeconomico) e la mancanza di investimenti in aree capaci di accrescere la produttività e l'innovazione (problema microeconomico) serviranno solo a *rendere la Grecia più debole* e pericolosa per gli stessi prestatori. (RE_13.07.15c)

Per poter curare un malato è necessario visitarlo ed è per questa ragione che i diversi leader europei hanno analizzato la situazione delle banche, e quindi, restando nella metafora della malattia, *lo stato di salute delle banche elleniche è stato passato ai raggi X* (154), ovvero è stata condotta un'analisi che non lascia dubbi. C'è bisogno di *soccorrere la popolazione greca*, ed è per questa ragione che gli esperti dell'Eurogruppo stanno

confezionando un *soccorso*, che poi dovrà essere approvato anche dall'Europarlamento (155). L'osservazione di quest'ultima attestazione, in cui si fa un rimando concreto alla sofferenza della popolazione e non alla nazione, permette di capire la natura metonimica di questa personificazione che attribuisce all'entità nazione le caratteristiche umane proprie della popolazione che la compone.

(154) *Lo stato di salute delle banche elleniche è stato passato in questi giorni ai raggi X da gruppo di esperti dell'Eurogruppo. Quattro clienti su 10 non riescono più a pagare le rate dei loro mutui. [...] I prestiti in sofferenza, quelli cioè che non vengono più onorati, sono una montagna di 75 miliardi, il 35% del totale. (RE_13.07.15p)*

(155) La soluzione individuata vuole che i soldi per *soccorrere la popolazione greca - stremata* da nove giorni di serrata delle banche e con un futuro prossimo quanto mai incerto - saranno stornati dai fondi strutturali all'interno del bilancio della Commissione [...]. Una volta confezionato, il *soccorso* dovrà essere approvato anche dall'Europarlamento, il cui sì appare tuttavia scontato. (RE_07.07.15f) (

La scelta della cura dipende anche dai sintomi che si intende combattere. Considerando che l'economia del paese soffre di asfissia, è necessario fornirle *ossigeno* (156), che nel concreto si traduce in una ingente somma di denaro. Se invece consideriamo la crisi come un'emorragia, è chiaro che ciò di cui ha bisogno il paese sono *iniezioni* di liquidità (157) e non di un aiuto *dosato con il contagocce* (158). In queste due ultime attestazioni si fa riferimento alla Grecia come ad un malato che rischia un'emorragia e per questa ragione ha bisogno di interventi efficaci in breve tempo, come le iniezioni.

(156) Le banche, il sistema finanziario e in definitiva l'economia greca, iniziano da lunedì il rientro alla normalità che sarà comunque graduale. [...] Come anticipato dal presidente Bce Mario Draghi, il quale a sorpresa aveva innalzato giovedì la liquidità Ela per gli istituti del paese *formendo prezioso ossigeno*, il rientro alla normalità è progressivo attraverso l'introduzione di una maggiore flessibilità. (RE_19.07.15c)

(157) Ventiquattro ore di respiro (pari ad altri tre biglietti da 20) forse ci saranno: "Alle condizioni attuali siamo in grado di erogare denaro fino a lunedì", ha spiegato sabato Louka Katseli, presidente dell'associazione bancaria ellenica, ad Alexis Tsipras. Domani - *senza nuove iniezioni di liquidità* - c'è il buio. (RE_13.07.15p)

(158) Ma i tempi per mettere in campo il pacchetto, durata almeno due anni, non saranno brevi: andrà limato e poi approvato dal Parlamento greco e da quelli di Germania, Austria, Estonia e Finlandia. Per permettere ai greci di non andare in default prima, il prestito ponte potrebbe essere sostituito da un aiuto che sarà *dosato dalla Bce con il contagocce* per tenere sotto scacco i greci ed evitare nuove inversioni a U. (RE_08.07.15c)

Alla fine dei negoziati i leader europei si sono pronunciati e hanno deciso quali saranno le medicine che la repubblica ellenica dovrà prendere. Tsipras considera *dolorose* le misure che gli impone l'Europa (159), opinione condivisa da Pippo Civati che le considera una *durissima terapia* (160). In seguito al referendum con cui la Grecia si è dichiarata contraria all'austerità europea, i Greci sono costretti ad accettare le stesse *medicine* (161) contro le quali si erano ribellati con il voto, di fatto rischiando una vera e propria *overdose di austerità* (162). Quest'ultima espressione metaforica presenta l'austerità imposta dall'Europa con una connotazione particolarmente negativa, in quanto, il termine *overdose* è generalmente usato in riferimento all'abuso di droghe. Le misure di austerità infatti si sono rivelate molto *dolorose*, ma assolutamente inutili (163).

(159) Tsipras all'assemblea legislativa: “Non sto svendendo il Paese. *Misure dolorose* e lontane dalle promesse della campagna elettorale, ma è il meglio che si potesse fare”. (RE_11.07.15a)

(160) Ma se Fassina si augura che il Parlamento greco non approvi l'accordo, Pippo Civati non la pensa affatto così: “Tsipras non ha mai considerato l'uscita dall'Euro e io sto con lui. Ha dovuto accettare *una durissima terapia*, una punizione per il referendum. Ma, come ha detto Romano Prodi, questo accordo “evita il peggio, non il male””. (RE_14.07.15d)

(161) Di fatto in due settimane l'eurozona ha rischiato di spaccarsi, la Grecia è stata a un passo dal disastro finanziario e umanitario ma *le medicine* che i greci dovranno accettare sono rimaste più o meno le stesse. (RE_11.07.15c)

(162) Alexis Tsipras riparte da zero. Con un partito e un futuro politico tutto da ricostruire [...] Il drammatico dietrofront dell'ultimo minuto ai negoziati e l'ok a *una nuova overdose di quell'austerità* che aveva promesso di mandare in archivio, non hanno scalfito la sua popolarità [...]. (RE_19.07.15b)

(163) Il punto fondamentale, però, è che le misure di austerità hanno finito per essere non solo *incredibilmente dolorose*, ma anche completamente inutili, perché non sono state accompagnate da un alleggerimento di vasta portata del debito. (SO_10.07.15f)

La malattia da cui è colpita la Grecia non è altro che la crisi economica che dal 2008 interessa l'intera Unione europea. Per questo motivo essa non riguarda esclusivamente la Grecia ma può contagiare anche altri potenziali malati, in particolare Spagna, Portogallo e Italia che sarebbero *i primi a soffrirne* (164). In questa attestazione le nazioni europee vengono suddivise in paesi deboli, ovvero quelli più esposti al contagio, e paesi forti. Mentre l'Italia a causa della sua situazione economica rientra tra i paesi deboli, la Germania è a capo dei paesi forti, e quindi non è a rischio contagio. Particolarmente interessante in questo esempio è la presenza della personificazione *Dna dell'euro* che presenta l'Euro come un individuo e, quindi, ogni nazione come una sua componente imprescindibile. Nell'Unione,

infatti, un'espulsione non è ammessa, proprio come il corpo umano espelle unicamente sostanze di scarto e non le sue componenti essenziali e vitali. Ma il rischio contagio non riguarda soltanto alcune nazioni, bensì il mondo intero, al punto che una Grexit potrebbe comportare uno *shock* per l'economia mondiale (165). Con il riferimento al rischio per l'economia di tutto il mondo, quest'ultima attestazione si ricollega alla metafora delle diverse organizzazioni politiche ed economiche come scatole cinesi³³¹, vale a dire contenitori di diversa misura, contenuti uno nell'altro, dal più piccolo al più grande. In questo caso l'economia mondiale funge da macro contenitore nel quale sono contenute sia l'Unione Europea che gli Stati Uniti, fortemente preoccupati per un'eventuale instabilità dell'Europa. È chiaro quindi che l'economia mondiale, avendo al suo interno l'UE subisce le conseguenze della sua instabilità.

(164) Integrità e irreversibilità fanno parte del *Dna dell'euro*. Che non contempla espulsioni, più o meno ben mascherate. Per questo Grexit equivarrebbe a un suicidio collettivo. Presto, forse già oggi, potrebbe rivelarsi incontrollabile il ballo delle Borse e degli spread sui mercati. E *i primi a soffrirne potrebbero essere i Paesi più deboli come Portogallo, Spagna e Italia*, come sempre a vantaggio dei *più forti*. (SO_06.07.15c)

(165) Nei fatti nella partita in corso si giocano non solo le sorti dell'integrità e dell'irreversibilità della moneta unica. La sua valenza globale vede da tempo Stati Uniti e Cina premere sulla Germania per convincerla a non rischiare Grexit, in breve *uno shock per l'economia mondiale* che, avvertono, potrebbe produrre le stesse devastazioni del fallimento di Lehman Brothers nel 2007. (SO_08.07.15c)

Sono molto numerose le espressioni metaforiche che caratterizzano il rischio che la crisi greca abbia effetti negativi sulle altre nazioni sotto forma di contagio. Secondo *Il Corriere* c'è un *rischio contagio da collasso delle banche* (166), che potrebbe interessare quei paesi le cui banche hanno relazioni con le banche greche. *La forza d'urto del contagio* (167) per i paesi dell'eurozona periferica potrebbe essere devastante. Per Madrid si teme il *contagio politico* (168), e mentre a Roma si teme il *rischio contagio*, dalla borsa di Madrid arriva già *un pericoloso segnale di contagio* (169). Particolarmente interessante è un articolo in cui *Il Sole 24 ore* analizza la tipologia di contagio, partendo dall'osservazione del tipo di malattia. Questa volta si tratta di un *virus* diverso rispetto al *batterio* di quattro anni prima (170). Mentre il *batterio* si limitava ad aggredire i mercati finanziari, questo *virus attacca* anche la politica e la coscienza dei cittadini, così mettendo in discussione l'intera identità europea (170). Questa metafora è quella che meglio rende lo stretto legame tra crisi e identità europea, mostrando come la crisi economica oggi costituisca anche una crisi politica e civile.

³³¹ Cfr. capitolo VII, paragrafo 2.1.1 del presente lavoro.

L'attestazione (170) inoltre esprime l'aggressività della crisi, identificandola non solo con un virus, ma anche con un nemico temibile e invincibile che compie un attacco, attivando i frame Attacco (Attack) e Militare (Military). Come già accaduto nelle metafore precedentemente analizzate, pur non essendo la guerra la principale struttura cognitiva attivata, questo frame viene abbinato alle altre cornici interpretative con lo scopo di sottolineare la violenza, l'aggressività e, di conseguenza, il clima ostile che regna in Europa.

(166) Bce-Ue-Fmi, *rischio contagio da collasso banche* [...] Un incontrollato collasso del sistema bancario greco come debitore sovrano porterebbe dubbi significativi sull'integrità dell'eurozona nel suo insieme": lo scrive ancora la Frankfurter, citando un documento di Bce e Commissione Ue redatto con la consulenza del Fmi. *L'effetto contagio* potrebbe riguardare i Paesi che hanno filiali delle banche greche. (CO_11.07.15a)

(167) E' inevitabile che questa mattina il titolo di Stato che più di tutti sarà chiamato a fronteggiare in mare aperto il voto del referendum greco sarà il BTP. Gli occhi di tutto il mondo guarderanno all'andamento del rendimento del decennale italiano e al suo spread rispetto al Bund tedesco, per valutare la capacità di tenuta non soltanto dell'Italia ma dell'intera eurozona periferica rispetto alla *forza d'urto del contagio*. (SO_06.07.15f).

(168) Piccoli segnali che non sfuggono però agli investitori, che da ormai qualche mese hanno messo nel mirino Madrid, ritenendola la principale indiziata a soffrire di quella sorta di "*contagio politico*" che potrebbe scaturire da una Grexit o anche di un successo di Tsipras nel raggiungere l'obiettivo della rinegoziazione del debito. (SO_08.07.15a)

(169) *Rischio-contagio*: c'è alta tensione sui mercati dopo il referendum greco. L'incertezza sulle sorti di Atene spinge le Borse europee al ribasso, lo spread rialza la testa. Milano perde il 4,03% del valore, dopo una raffica di sospensioni per i titoli bancari, i più colpiti: a fine giornata risulta maglia nera in Europa. Ma perdono anche le altre Borse dei paesi periferici dell'euro, a cominciare da Lisbona (-3,75) e Madrid (-2,29%), *un pericoloso segnale di contagio*, secondo gli esperti. (RE_07.07.15d)

(170) A giudicare dalle reazioni dei BTP e dei Bonos spagnoli, sarebbe eccessivo sostenere la tesi del *contagio* dalla tragedia greca. Ma, osservando il comportamento di Piazza Affari, *i sintomi di una iniziale contaminazione* si vedono già. *Se di contagio* davvero si tratta, occorre precisare che *il virus* è questa volta di natura diversa da quello sperimentato 4 anni fa; quanto meno, quello era *un batterio* che s'era propagato quasi solo sui mercati finanziari e s'era alimentato nella speculazione che il debito dei cosiddetti Paesi periferici non fosse sostenibile. L'integrità dell'euro non era in discussione e tanto meno lo era l'idea politica dell'Europa che, anzi, nei desideri dei più avrebbe dovuto uscire rafforzata da quella crisi. *C'è una mutazione nel virus, perché adesso attacca la politica dei governi e dei partiti e soprattutto le coscienze dei cittadini*. Nel 2011 c'era voglia di più Europa e di una maggiore integrazione politica; oggi, pur nelle diverse sfaccettature di questa quasi generale disaffezione, la voglia è di disfare l'intera costruzione. (SO_08.07.15e)

Nella metafora LA CRISI È UNA MALATTIA l'Italia si configura come un potenziale paziente. Mentre in ambito finanziario si presentano già i primi *sintomi di contagio* (171), in campo

economico si osserva che le lunghe discussioni sulla crisi greca e la possibile Grexit *non hanno fatto bene* alle imprese italiane (172). Ciononostante vi è la possibilità che con l'avvio del programma di aiuti per la Grecia possa attenuarsi *il contagio al quale l'Italia continua ad essere esposta* (173). Secondo alcuni però l'Italia non sarebbe in pericolo in quanto sarebbe *sufficientemente immunizzata* (174), ovvero avrebbe applicato misure tali da proteggerne l'economia, ragion per cui, come assicura il premier Renzi, non sarebbe *a rischio contagio* (175). Anche il ministro del Tesoro Padoan ritiene che l'Italia ora sia *più forte* grazie soprattutto alle riforme (176), considerate quindi una sorta di cura preventiva nei confronti della crisi. Già alla vigilia del referendum greco in Italia era pronto il *piano anti-contagio* (177). Quest'ultima attestazione richiama alla mente anche espressioni tipiche della guerra come *piano di attacco, piano di difesa, piano strategico* così rinnovando l'attivazione del frame Militare (Military), una cornice che sembra presentarsi in modo frequente in abbinamento alle altre strutture cognitive, come a voler sottolineare che, qualunque sia la prospettiva adottata, il clima di tensione e scontro è sempre presente.

(171) Quei *primi sintomi di contagio* a Piazza Affari (SO_08.07.15e_TI)

(172) La crisi della Grecia, comunque, sembra *aver fatto più male* alla bilancia commerciale italiana che a quella greca. [...] Certo, le discussioni di questi mesi di Tsipras con l'Unione Europea, la più volte minacciata Grexit, *non hanno fatto bene* alle imprese italiane che esportano o che producono in loco. (RE_13.07.15f)

(173) Se il negoziato per il terzo programma di aiuti della Grecia dovesse essere confermato in avvio da domani, infine, *il contagio dalla Grecia al quale l'Italia continua ad essere esposta* potrebbe attenuarsi nel caso in cui la formula del sostegno finanziario riuscisse a garantire la sostenibilità del debito pubblico greco con una nuova rimodulazione di interessi e scadenze senza haircut. [...] (SO_12.07.15e)

(174) Uno: al Grexit non si arriva e quindi per l'Italia non ci saranno problemi. Due: al Grexit si arriverà, ma *l'Italia è sufficientemente immunizzata* e non subirà particolari contraccolpi. Tre: speriamo che la Grecia non sia costretta a uscire dall'euro, perché i teneri germogli della crescita italiana potrebbero essere compromessi sul nascere da una caduta di fiducia. (SO_07.07.15e)

(175) Nelle riunioni plenarie sono stati Hollande e Renzi a insistere sulla necessità di tenere la Grecia nell'euro, anche se il premier italiano ai suoi confidava che alla fine a contare è che anche in caso di Grexit *“l'Italia non è a rischio contagio, e questo ormai è un dato appurato”*. (RE_13.07.15n)

(176) “Non siamo nel 2012, nel momento più acuto della crisi dell'euro” perché *“l'euro è più forte”* per i grandi progressi nell'integrazione e *“l'Italia è più forte* e resistente perché fa le riforme e torna a crescere”. Lo ha detto il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, nella sua informativa al Senato sulla situazione greca. (SO_9.07.15g)

(177) Pronto *il piano anti-contagio* (RE_06.07.15c_TI)

4.1.2 La stampa tedesca

Anche la stampa tedesca sviluppa la metafora LA CRISI È UNA MALATTIA in modo articolato, attraverso il ricorso a numerose espressioni metaforiche. In primo luogo sono state selezionate una serie di espressioni metaforiche che caratterizzano la crisi come una malattia. Il riferimento alla malattia è chiaro quando ad esempio la stampa parla di *una crisi acuta* che va combattuta (178), servendosi di un aggettivo che generalmente è utilizzato in ambito medico per descrivere lo stadio di una malattia, e del verbo *bekämpfen*, ‘lottare’, il cui uso metaforico in ambito medico è ben radicato. Anche in questo caso il frame Militare (Military) è utilizzato in accostamento ad altre cornici interpretative, con lo scopo di definire i diversi elementi come nemici impegnati in una guerra. Mentre con l’attivazione del frame principale Cura (Cure) la crisi è caratterizzata come una malattia, attraverso la cornice Militare questa malattia è configurata come un nemico da combattere. Che la crisi venga vista come una malattia è confermato anche dal composto metaforico *Krisenherde*, ovvero ‘focolaio di crisi’, laddove si fa riferimento al focolaio, ovvero al punto in cui la malattia non è ancora stata debellata (179). Questo composto è da considerarsi metaforico in quanto i due sostantivi che lo compongono rappresentano rispettivamente dominio di partenza e dominio di arrivo della metafora.

(178) Lagarde mahnte – im Gegensatz zu Deutschland – eine Umstrukturierung der griechischen Schulden an. Zu diesem Schritt habe der Fonds – zusammen mit der Forderung nach Reformen – stets geraten, und an dieser Ansicht habe sich auch nichts geändert. Das Land stecke in einer “akuten Krise”, die ernsthaft und schnell *bekämpft werden müsse*, sagte Lagarde. (BI_09.07.15c)

(179) Die Anleger nehmen das griechische Referendum fast gelassen auf. Aber es gibt noch weitere *Krisenherde*. (SUE_06.07.15b)

La crisi greca come malattia non è altro che una variante della crisi euro che in passato ha interessato paesi come la Spagna, il Portogallo ma anche l’Italia. Nel periodo della Grexit però *tutti questi stati stanno molto meglio* (180), e quindi, restando nella metafora, non sono più affetti da questa malattia. Il malato per eccellenza nel caso Grexit è la Grecia che *soffre per la politica del risparmio* (181) e che, secondo un esponente della Deutsche Bank, non trarrebbe vantaggio da una Grexit a tempo, che invece *indebolirebbe ulteriormente* l’attrattività economica del paese (182). La sofferenza e la debolezza sono concetti chiave

della malattia ed è interessante osservare come queste caratteristiche umane vengano attribuite a entità astratte per mezzo di una personificazione che è alla base dell'intera metafora LA CRISI È UNA MALATTIA. La Grecia ha dovuto subire i *dolori* di sei anni di crisi (183), la disoccupazione, il taglio delle pensioni e la mancanza di cibo anche per i bambini.

(180) Die entscheidende Frage ist, ob ein Grexit Investoren bewegen würde, auf einen Austritt weiterer Krisenstaaten wie Spanien oder Portugal zu spekulieren. Zahlreiche Ökonomen sehen die damit verbundenen Gefahren kleiner als vor ein paar Jahren, als diese Länder in einer ähnlich desolaten Lage waren wie Griechenland. Inzwischen *geht es all diesen Staaten deutlich besser*. (SUE_12.07.15k)

(181) Es sei jetzt der richtige Zeitpunkt, die gescheiterte Sparpolitik zu überdenken. [...] Griechenland *leide unter der Sparpolitik* und stecke in einer Krise, wie sie Europa seit den 1930er Jahren nicht mehr gesehen habe. (SUE_08.07.15a)

(182) “Ein 'Grexit auf Zeit' ist nicht empfehlenswert”, sagt Nicolaus Heinen von der Deutschen Bank. “Erstens würde das starke Euro-Bargeld in Griechenland in einer Art Zweiwährungssystem weiterhin dominieren.” Eine solch chaotische Bargeldwirtschaft - wie es sie ähnlich auch in Kuba oder im Libanon gebe - würde die Attraktivität des Wirtschaftsstandorts Griechenland *weiter schwächen*. (HB_12.07.15d)

(183) Die meisten Athener betonen hingegen, dass sich ihr “Ochi” nicht gegen Europa richtet. Den naiven Glauben, dass sich nun alle Probleme wie von Zauberhand lösen und die Bankautomaten mit Geld füllen werden, formuliert kaum jemand. Stattdessen erzählen sie von den *Schmerzen* der sechs Krisenjahre: Von Arbeitslosigkeit, Rentenkürzungen und Kindern, die hungrig zur Schule gehen müssen. (SUE_06.07.15f)

Che tipo di malato è la Grecia? Nella stampa tedesca la malattia della Grecia intacca il movimento al punto che la Grecia *barcolla* verso la bancarotta (184). Sebbene quest'ultima espressione metaforica rientri anche nel frame del Movimento (Motion), in questo caso il focus non è sul fatto che la Grecia sia in movimento, bensì che faccia fatica a muoversi, proprio come un malato. Questa lettura di questa attestazione trova conferma in una serie di espressioni in cui si fa riferimento al governo greco che *sta su gambe traballanti* (185). In diverse attestazioni viene espresso il timore che *il paese non si rimetta in piedi*, per la mancanza di riforme (186), oppure di miliardi (187). Quest'ultima attestazione è particolarmente interessante perché definisce gli aiuti come *frische Hilfsmilliarden*, ricalcando l'espressione *Frischzellspritzen* con cui si indica una particolare terapia consistente nell'iniezione di cellule sane. In questo senso questa espressione attribuisce agli aiuti economici il ruolo di medicinale o terapia. Per *rimettere in piedi il paese* il vicepresidente Dombrovskis sostiene di avere bisogno del programma di aiuti triennale (188). Per le istituzioni invece per *rimettersi in piedi* la Grecia avrebbe bisogno di circa 82-

86 miliardi (189). In tutte queste espressioni si fa riferimento alla Grecia come al malato che non riesce a rialzarsi, e si fa riferimento a quelle personalità politiche o istituzioni che hanno il potere di rimetterla in piedi.

(184) Während in Brüssel wieder um neue Milliardenhilfen gefeilscht wird, *taumelt* Griechenland dem Bankrott *entgegen* – die Menschen bereiten sich auf das Schlimmste vor. (BI_07.07.15b)

(185) Der griechische Ministerpräsident Alexis Tsipras erhält im Parlament mit seinen Spar- und Reformvorschlägen eine so breite Unterstützung, wie kaum ein Regierungschef zuvor in der jüngeren Geschichte des Landes – aber trotzdem steht seine Regierung *auf wackeligen Beinen*. (HB_11.07.15d)

(186) Demary weiter: “Aber ohne solche Reformen *kommt das Land nicht auf die Beine*. [...]” (BI_13.07.15b)

(187) Die Europäische Währungsunion ist eigentlich auf ewig angelegt. Doch die Kassen des griechischen Staates sind im Grunde leer, ohne *frische Hilfsmilliarden kommt das Land* nach einhelliger Einschätzung von Ökonomen *nicht wieder auf die Beine*. (HB_09.07.15c)

(188) Vizepräsident Valdis Dombrovskis: In den letzten Monaten ist viel Vertrauen verloren gegangen, das müssen wir jetzt wieder aufbauen. [...] Die ersten Reformen hat das griechische Parlament ja am Mittwoch innerhalb weniger Tage in Gesetz gegossen. [...] Das haben auch die Parlamente anderer Mitgliedstaaten wie Deutschland und Finnland anerkannt, deren Zustimmung ebenfalls ein Zeichen des Vertrauens ist. Damit ist der Weg frei für Verhandlungen über ein volles 3-Jahres-Unterstützungsprogramm, das wir wohl brauchen *um Griechenland wieder auf die Beine zu bringen*. (BI_19.07.15a)

(189) Nach Schätzungen der Institutionen benötigt Griechenland zwischen 82 und 86 Milliarden Euro, *um wieder auf die Beine zu kommen* und Verpflichtungen zu erfüllen. Bereits bis zum 20. Juli braucht Athen sieben Milliarden, um unter anderem eine Anleihe bei der EZB bedienen zu können. Bis Mitte August veranschlagen die Institutionen einen weiteren Finanzbedarf in Höhe von fünf Milliarden Euro. (SUE_13.07.15f)

Non sempre è la Grecia ad essere presentata come il malato. Considerando che generalmente si parla di crisi euro, non stupisce che tra i malati colpiti da questa malattia vi sia anche la moneta unica. Al pari di un paziente malato l'euro può essere *debole o diventare più forte* (190), mostrarsi estremamente *robusto* (191), oppure incredibilmente *stabile* (192), nonostante la minaccia costituita dal rischio Grexit. La moneta unica infatti *dovrebbe soffrire* per l'uscita di un paese membro, e sebbene si sia abituata agli *shock* greci, vi sono altri *focolai* che potrebbero intaccarla (192).

(190) Junius gibt den Unternehmen allerdings auch selbst warnende Worte mit. Auch wenn die exportstarken Firmen, wie es die Umfrage zeige, gut aufgestellt seien, profitierten sie unter anderem von einem gegenwärtig *schwachen Euro*. “Wir dürfen uns selbst aber nicht täuschen – wenn der Euro *stärker wird*, dann werden die Schwierigkeiten deutlicher zu Tage treten.” (HB_13.07.15f)

(191) Chefvolkswirt Thomas Gitzel von der VP Bank aus Liechtenstein sagte, immerhin habe das konsequente Auftreten der EZB in der Schuldenkrise die Stabilität der gemeinsamen Währung an den Finanzmärkten gewährleistet. Trotz der Querelen im Schuldenstreit *habe sich der Euro "robust" gezeigt*. Daraus sei zu schließen, dass es an den Finanzmärkten "ein Grundvertrauen" in die Währungsunion gebe. (HB_13.07.15g)

(192) Der Euro, der eigentlich *leiden müsste*, wenn eines seiner Mitglieder vor dem Ausstieg steht, notierte kaum verändert zum Vortag. "Der Devisenmarkt gewöhnt sich an *Griechenland-Schocks*", sagte der Commerzbank-Experte Ulrich Leuchtman. "Es ist erstaunlich, wie unglaublich *stabil* der Euro ist", meinte Lars Edler von Sal. Oppenheim. [...] Das bedeutet aber nicht, dass für europäische Anleger keine Risiken mehr bestünden: Es gibt weitere *Krisenherde*, die die Entwicklung der Aktienkurse in den nächsten Monaten belasten könnten. (SUE_06.07.15b)

La crisi euro è una malattia che colpisce l'economia, sia della Grecia che dell'Europa in generale. L'economia reale della Grecia è a un passo dal *collasso* (193), detto in altri termini rischia di *collassare definitivamente* (194). Anche per quanto riguarda il turismo, il settore trainante in Grecia, l'economia è prossima *al collasso* in quanto gli hotel e i ristoranti *soffrono* a causa dei controlli sui capitali (195). Per queste ragioni si deve pensare alle riforme necessarie per *sanare* l'economia (196), e in caso di una Grexit spetterebbe al governo greco salvare la propria economia dal *collasso totale* (197). È interessante osservare come, mentre il verbo *sanieren*, 'sanare', fa riferimento alla necessità di curare il paese nella situazione in cui si trova, il verbo *retten*, 'salvare', fa riferimento alla eventuale necessità futura di salvare il paese, così mostrando che la Grexit aggraverebbe le condizioni di salute del paziente Grecia. L'economia colpita dalla crisi non è soltanto quella greca, anche il sistema finanziario dei paesi del mediterraneo rischia di *collassare* (198) e gli Stati Uniti temono che Wall Street *possa soffrire* a causa della Grexit (199). Particolarmente interessante in quest'ultima attestazione è la metafora di Wall Street come cuore del sistema finanziario globale. Questa metafora avvalorava ancor di più la tesi secondo cui alla base della metafora LA CRISI È UNA MALATTIA vi sia una personificazione, in questo caso la finanza è caratterizzata come un corpo umano e Wall Street come uno dei suoi organi vitali, il cuore.

(193) Seit sechs Monaten wird nun über den Grexit diskutiert und gestritten. In der Debatte um Schuldenlast und den Austritt Griechenlands aus der Euro-Zone ist völlig in Vergessenheit geraten, dass Griechenland auch eine reale Wirtschaft hat. Die befindet sich dank des drohenden Grexit, dank geschlossener Banken und Kapitalverkehrskontrollen mittlerweile *kurz vor dem Kollaps*. (SUE_15.07.15c)

(194) Die EZB muss den Kreditrahmen auch erweitern, um den Zahlungsverkehr im Land am Laufen zu halten. Wenn die Verbraucher nicht mehr genug Bargeld haben, um die täglichen Besorgungen zu finanzieren, würde die griechische Wirtschaft endgültig *kollabieren*. (SUE_16.07.15g)

(195) Abgesehen vom Tourismus steht die griechische Wirtschaft *vor dem Kollaps*. Zwar *leiden* auch Hotels und Gastronomen *unter* den Kapitalverkehrskontrollen. Auf Last-Minute-Reisen nach Griechenland verzichten die Leute wegen der angespannten Lage zusehends. (SUE_09.07.15d)

(196) Die Gläubiger fordern als Bedingung allerdings neue Sparvorhaben zur Entlastung des Haushalts sowie Reformen zur *Sanierung* der Wirtschaft. Die Regierung in Athen will 53,5 Milliarden Euro an Hilfen, um bis 2018 ihre Schulden bedienen zu können. (BI_10.07.15a)

(197) Somit gibt es im Zweifelsfall keinen rechtskonformen Weg, Griechenland aus der Eurozone auszuschließen. [...] Die Regierung wäre in naher Zukunft gezwungen, eine Parallelwährung auch gegen das geltende Europarecht einzuführen, um *seine Wirtschaft vor dem Totkollaps zu retten*. (HB_10.07.15c)

(198) Viele Ökonomen sind überzeugt: Ohne Notkredite wären die Hellas-Banken längst pleite. Würde auch der ELA-Geldhahn zuge dreht, müsste *das labile Finanzsystem* des Mittelmeerlandes *kollabieren*. (BI_19.07.15b)

(199) Die USA fürchten, dass ein Grexit - der Austritt Griechenlands aus der Euro-Zone - doch wieder weltweite Verwerfungen an den Finanzmärkten verursachen könnte. Darunter *würde die Wall Street leiden, das Herz* des globalen Finanzkapitalismus. (SUE_09.07.15e)

Una serie numerosa di espressioni fa riferimento a quegli aspetti dell'economia che sono effettivamente colpiti dalla crisi: le banche e le aziende. Per quanto riguarda le banche sembrerebbero minacciate dal *collasso* (200, 201) e per la loro *guarigione* (201) sarebbero necessari svariati miliardi di euro. Sebbene il sostantivo tedesco *Zusammenbruch* (202), 'collasso nervoso', abbia altri significati oltre quello medico, considerando il contesto in cui si presenta è lecito optare per questa lettura metaforica. Anche le banche greche, quindi, vengono personificate e presentate come un paziente che *deve essere salvato* in quanto sembra *dissanguarsi* (203). Anche nella stampa tedesca quindi, come in quella italiana, si fa riferimento all'emorragia come ad una delle possibili conseguenze della crisi, creando un parallelo tra il sangue, liquido vitale per il corpo umano, e i soldi, la liquidità di cui le banche hanno bisogno. A tal proposito è esemplificativa l'attestazione in cui le banche sono presentate come un paziente che presenta una *grave carenza* di soldi (204). Un'ulteriore conferma di questo parallelo viene dall'espressione *Blutnot*, ovvero 'necessità di sangue', presente in un articolo pubblicato dalla *Bild*.

(200) Droht den Banken der *Kollaps*? (HB_06.07.15c_TI)

(201) Allein für die *Sanierung* und Rekapitalisierung der Geldhäuser benötige man in den nächsten Jahren bis zu 25 Milliarden Euro, davon zehn Milliarden relativ kurzfristig, heißt es in der Gipfel-Erklärung. (HB_14.07.15a)

(202) Ohne Hilfe droht *Kollaps* griechischer Banken. ESM-Chef Klaus Regling warnt vor einem *Zusammenbruch* des griechischen Bankensystems, wenn Griechenland kein drittes Hilfspaket erhält. (HB_17.07.15c)

(203) *Sind* die griechischen Banken noch *zu retten*? Die griechischen Banken *bluten aus*. [...] Die Griechen dürfen seither täglich nur noch 60 Euro abheben. Von Montag an könnten die Barreserven selbst dafür nicht mehr ausreichen. Die Banken bräuchten dann dringend frische Notkredite von der griechischen Zentralbank. (SUE_12.07.15k)

(204) Allein: Den Banken des Landes nützt diese Aussicht auf finanzielle Hilfen erst in einem Monat kaum. Denn *ihnen mangelt* es bereits jetzt *akut an Geld*. (HB_14.07.15c)

Oltre alle banche anche le aziende sarebbero malate. Mentre la Confindustria tedesca osserva che le imprese in Germania *stanno bene* (205), la crisi avrebbe già fatto *collassare* numerose aziende greche (206) e in Grecia c'è chi aspetta che le imprese *stiano meglio* (207) per ricevere il proprio stipendio pieno. Il confronto tra le imprese tedesche e quelle greche, sane le prime e malate le seconde, mostra come, anche le nazioni non colpite dalla crisi rientrano, seppur con diverse modalità, nella metafora LA CRISI È UNA MALATTIA, grazie all'evocazione di alcuni specifici frame.

(205) Das neue Mittelstandspanel von BDI und PWC zeigt: *Es geht den Unternehmen gut*. Doch sie kritisieren noch deutlicher die wirtschaftspolitischen Rahmenbedingungen. Beim Thema Energiewende fühlen sie sich allein gelassen. (HB_13.07.15f)

(206) Die Krise hat schon einige Firmen *kollabieren lassen*, zählt man die kleinen mit, sind es 250 000, doch seit man die Banken geschlossen hat, droht nun auch "3 Alfa" das Ende. (SUE_10.07.15b)

(207) Kostas [ein Grieche] hatte einen guten Job als Beleuchter bei einem privaten Fernsehkanal, irgendwann wurde das Gehalt von 1100 Euro nicht mehr voll ausgezahlt. Es sei nur eine vorübergehende Maßnahme, hieß es, kein Grund zur Sorge, das ausstehende Geld würde später nachgezahlt. *Wenn es dem Unternehmen wieder besser ginge*. (SUE_10.07.15b)

Come si può notare già dalle attestazioni presentate fino a questo punto, gli effetti negativi della crisi sono spesso descritti nei termini di un collasso che non riguarda esclusivamente le banche greche come visto finora. Anche l'economia del paese rischia di *collassare* (208) e il parlamento greco, prossimo al *collasso* (209), ha il compito di proteggere l'intero paese da questo pericolo (210). Particolarmente interessante è l'attestazione in cui questa particolare forma di malore non si riferisce alle banche greche, bensì a quelle della Slovacchia, una nazione che prima della Grecia *ha sofferto* una profonda crisi e ha dovuto fare una *cura drastica* (211). In alcune attestazioni si fa riferimento agli effetti della crisi come ad una paralisi. Mentre l'esperto George Pagoulatos sostiene che l'economia greca sia *paralizzata* (212), Kunze si serve della stessa metafora per

caratterizzare l'economia irlandese ai tempi della crisi economica attraversata dall'Irlanda (213). In alcuni casi la malattia della Grecia è descritta nei termini dell'obesità. I problemi della Grecia vengono presentati come un sovrappeso che una *dieta di lusso* non è riuscita a risolvere, in quanto nel costoso *sanatorio* europeo il paese *non è guarito* (214). Di particolare interesse è anche il riferimento alle malattie respiratorie laddove si afferma che la *Höhenluft*, ovvero 'l'aria di montagna', non è sufficiente a far *guarire* il paese (214). Per risolvere la crisi c'è bisogno di una *maniglia della finestra* (214), di un'apertura drastica, che permetta al paese di riprendersi. In un'altra attestazione ci si chiede se in caso di Grexit, dopo cinque anni, la Grecia sarà effettivamente *in forma* per poter rientrare nell'euro (215). Particolarmente interessanti sono due attestazioni in cui viene mostrato come i greci considerino il voto al referendum come una scelta tra *peste e colera* (216, 217). In entrambe le attestazioni vi è il timore che la crisi possa svilupparsi e tramutarsi in una malattia mortale, a prescindere dall'esito del referendum.

(208) Rückfall in Rezession. Falls bis Sonntag keine Einigung im Schuldenstreit komme, könnte die Ökonomie des Landes *kollabieren*, warnte das EZB-Ratsmitglied im französischen Radiosender Europe 1. (BI_08.07.15a)

(209) Tsipras-Regierung in Griechenland *wackelt*. Der nächste Wackel-Kandidat ist Griechenland selbst. Die griechische Regierung *steht kurz vor dem Kollaps*. Neuwahlen spätestens im Herbst sind wahrscheinlich. (BI_18.07.15d)

(210) In Athen sind einige Tausend Menschen gegen die neuen Vereinbarungen mit den Gläubigern auf die Straße gegangen. [...] Bislang allerdings hält sich der öffentliche Protest in Grenzen. Einer am Dienstag veröffentlichten Umfrage zufolge sind mehr als 70 Prozent der Griechen dafür, dass das Parlament den Abmachungen zu einem dritten Rettungspaket zustimmt, das das Land *vor dem Kollaps bewahren soll*. (HB_16.07.15e)

(211) Die Slowakei ist zu keinen Kompromissen für Griechenland bereit: In einem der ärmsten Euro-Länder war das Verständnis für die Nöte der griechischen Bevölkerung seit jeher gering. Schließlich machte das mitteleuropäische Land mit seinen fünfeinhalb Millionen Einwohnern schon vor fünfzehn Jahren eine *Radikalkur* durch, die mit der heutigen Situation Griechenlands vergleichbar ist. Damals standen die größten Banken des Landes *vor dem Kollaps* und die Volkswirtschaft *durchlitt eine tiefe Krise*. (BI_18.07.15d)

(212) George Pagoulatos, Professor für EU-Politik an der Wirtschaftsuniversität Athen und Berater früherer Regierungen, sagte der Süddeutschen Zeitung: "Die Wirtschaft ist mit Ausnahme des Tourismus wie *gelähmt*."(SUE_09.07.15d)

(213) Der Vermögensverwalter verweist in diesem Zusammenhang auf aktuelle Beispiele: So büßte der irische ISEQ 20 im Umfeld der Finanzkrise über 80 Prozent seines Wertes ein. "Seinerzeit hätte niemand mehr einen Pfifferling auf den irischen Aktienmarkt gegeben. Der Haushalt war vollständig ausgeblutet und die Wirtschaft schien auf Jahre hinaus *gelähmt*", so Kunze. (HB_11.07.15b)

(214) Die Reformblockade des Landes braucht andere Instrumente als die der *Luxusdiät*, mit der die dicke Neptokratie Griechenlands *nie* wirklich *abnimmt*. Ein Grexit und eine kräftige Abwertung böte hingegen die Chance zum echten Neubeginn, die völlig verlorene Wettbewerbsfähigkeit schlagartig wiederzuerlangen. In der dünnen Höhenluft des teuren *Euro-Sanatoriums* wird das Land *nicht gesund*, es braucht vielmehr einen drastischen Fensteröffner. (HB_10.07.15d)

(215) So wird deutlich: Die Rückkehr per Termin ist das eigentliche Problem des Schäuble-Vorschlags, denn sie ist nicht glaubwürdig. Zum einen gilt dies wegen der Auslandsschulden bei internationalen Institutionen; zur Lösung dieses Problems steht der ESM aber nicht zur Verfügung, da er nur für Mitglieder der Eurozone gilt. Zum anderen gilt dies wegen der jederzeit schwierigen Einschätzung darüber, ob Griechenland nach fünf Jahren nun wirklich *fit* ist. (HB_12.07.15b)

(216) Ich denke, dass auch bei uns im Krankenhaus etwas mehr als 60 Prozent beim Referendum mit 'Nein' gestimmt haben. Ich selbst habe den Wahlzettel ungültig gemacht, für mich war es eine Wahl zwischen *Pest und Cholera*. Alles scheint barbarisch. Wenn die Sparmaßnahmen weitergehen, wachsen unsere Probleme. Wenn es zum Grexit kommt, und wir die Drachme einführen und Schuldscheineausstellen, dann wird sich der Import von Medikamenten radikal verteuern. (SUE_08.07.15b)

(217) "Wir brauchen eine bessere, eine nachhaltige Lösung", heißt es. Ultimativ werden den Griechen zwei Wege gezeigt, die sie für die Wahl zwischen *Pest und Cholera* halten dürften. Entweder sollen sie bei den Reformen umgehend deutlich nachbessern oder sie sollen eine "Auszeit von der Euro-Zone" nehmen, vorzugsweise fünf Jahre. Das heißt nichts anderes als: Grexit. (SUE_12.07.15a)

Appurato che la Grecia è malata, bisogna stabilire chi deve curarla e attraverso quali terapie. Con i creditori la Grecia avrebbe discusso su come *alleviare il dolore* del paese in breve tempo (218). La *Süddeutsche* inoltre ammonisce gli Stati dell'UE, ora impegnati nell'*alleviare le sofferenze* della crisi sociale, che in caso di una Grexit costerebbe molto di più *rimettere in piedi* l'economia greca (219). Anche Tsipras è uno dei medici che può curare la Grecia. Il presidente greco è chiamato a *salvare* la Grecia *dal collasso* (220), e per farlo deve innanzitutto *stabilizzare* il paese (221), proprio come si fa quando si vuole salvare un malato, prima di qualsiasi operazione o terapia è necessario assicurarsi che sia stabile e non rischi la vita.

(218) Wie die Finanzprobleme Griechenlands kurzfristig *gelindert werden können*, darüber haben nach der grundsätzlichen Einigung von Gläubigern und der griechischen Regierung auf einen *Sanierungskurs* die Euro-Finanzminister gesprochen. (HB_14.07.15b)

(219) Denn bei einem Grexit, selbst einem auf Zeit, müssten die EU-Staaten nicht bloß ein humanitäres Hilfsprogramm auflagen, um die soziale Krise in Griechenland zu *lindern*, sie müssten bei dem Schuldenschnitt, den es dann gäbe, auch einen großen Teil ihrer Kredite abschreiben. Das träfe vor allem Deutschland als größten Geldgeber. [...] Denn die Alternative,

ein neues Hilfsprogramm, ist billiger - vorausgesetzt natürlich, die griechische Wirtschaft kommt *wieder auf die Beine* und damit Athen wieder zu Geld. (SUE_17.07.15a)

(220) Wenige Stunden vor den wichtigen Abstimmungen im griechischen Parlament über erste Reformgesetze hat der griechische Ministerpräsident Alexis Tsipras eindringlich für das dritte Hilfspaket der europäischen Gläubiger geworben. [...] Die Nacht des Euro-Gipfels sei schlecht für Europa gewesen. Aber ihm, Tsipras, sei nichts anderes übrig geblieben, um sein Land und dessen Banken *vor dem Kollaps zu retten*. (SUE_14.07.15d)

(221) Thema Neuwahlen legte sich Tsipras nicht fest. Er will mindestens bis zu dem Zeitpunkt im Amt bleiben, bis es eine endgültige Einigung mit der EU gibt, alle Verträge unterschrieben sind und erste Milliarden geflossen sind. Tsipras: "Nach dem Ende dieses Verfahrens werde ich sehen, wie es weitergeht. Jetzt geht es alleine darum, das Land zu *stabilisieren*." (BI_15.07.15b)

Ma qual è la terapia proposta? In alcuni casi si propone di innalzare il tetto dei finanziamenti Ela a patto che le banche greche si sottopongano ad un *checkup* finanziario (222), quasi a voler sottolineare la necessità di fare prevenzione, proprio come si fa in ambito medico per prevenire una malattia. C'è chi caratterizza le misure imposte ad Atene come una *pillola amara* (223, 224) che Atene deve mandare giù per ottenere i miliardi di cui ha bisogno. Riprendendo il riferimento all'emorragia come possibile declinazione della crisi come malattia, tra le possibili cure vengono menzionate le *Finanzspritzen* (225) e le *Geldspritzen* (226), ovvero delle vere e proprie iniezioni di liquidità di cui la Grecia ha bisogno per combattere l'emorragia. Anche l'espressione *am Tropf hängen* (227, 228), ovvero 'essere attaccato ad una flebo', indica una terapia endovenosa e mostra che la fonte da cui la Grecia può attingere la liquidità di cui ha bisogno è la Bce.

(222) Derzeit halten sich die Institute nur mit Ela-Hilfskrediten der griechischen Notenbank über Wasser. Doch diese hat die EZB eingefroren. Der Rahmen dürfte erst dann erhöht werden, wenn sich die griechischen Banken einem "finanziellen *Gesundheitscheck*" *unterziehen* – und eine Rekapitalisierung vorantreiben, erfuhr das Handelsblatt aus Bankenkreisen. Der Mindestkapitalbedarf der Banken wird auf gut 15 Milliarden Euro veranschlagt. (HB_14.07.15c)

(223) *Bittere Pillen* für Athen (HB_14.07.15d_TI)

(224) Das Projekt Syriza ist am Ende, kommentiert die Zeit. Die Gläubiger diktieren Griechenland, was nun zu geschehen hat, findet die Süddeutsche Zeitung. Die Euro-Staaten forcieren einen drastischen Umbau des Landes. Die Gegenleistung: Kredite in Höhe von 82 bis 86 Milliarden Euro über einen Zeitraum von drei Jahren. [...] Dafür *schluckt Griechenland bittere Pillen*. (HB_14.07.15d)

(225) Parallel arbeiten die Finanzminister der Euro-Gruppe bereits an einer Brückenfinanzierung für Griechenland. Der Grund: Griechenland hat faktisch kaum noch Bargeld. Ohne rasche *Finanzspritzen* könnte die Geldversorgung binnen kürzester Zeit doch noch zusammenbrechen. (BI_14.07.15a)

(226) Die bereits seit zwei Wochen geschlossenen Geldhäuser brauchen die *Geldspritzen* für ihr Überleben. (HB_14.07.15e)

(227) Wie wichtig sind die Hilfen für griechische Banken? Sollte die EZB die Ela-Hilfen einstellen, müssten die griechischen Banken die bereits gewährten Milliarden relativ schnell zurückzahlen - was sie faktisch nicht können. Seit Monaten *hängen* die Hellas-Banken *am Ela-Tropf*. Von der üblichen Versorgung mit frischem Zentralbankgeld sind sie überwiegend abgeschnitten. Denn ein Großteil ihrer Sicherheiten - griechische Staatsanleihen - werden von der EZB zurzeit nicht als Pfand akzeptiert, weil sie zu schlecht bewertet sind. (HB_07.07.15d)

(228) Griechenland steht kurz vor der Staatspleite und die Banken *hängen nur noch am Tropf* der EZB. (SUE_06.07.15d)

Tra le terapie proposte risulta particolarmente interessante la Grexit, nelle sue due versioni: definitiva e momentanea. La proposta del ministro delle finanze tedesco è che la Grecia esca dall'Europa per cinque anni per poter *guarire* (229). Se però non vi è collaborazione da parte della Grecia, la Grexit rischia di essere fallimentare, come ogni *terapia* (230). Per Norbert Walter-Borjans, esponente della SPD, la Grexit a tempo costituirebbe l'interruzione di un *intervento a cuore aperto* (231). Nelle sue parole la personificazione della Grecia come malato raggiunge l'apice e la situazione che la Grecia sta vivendo nei mesi estivi del 2015 viene da lui metaforicamente descritta come un intervento a cuore aperto, operazione che nell'immaginario comune sta a significare una cosa molto importante: si tratta di un'operazione molto complessa che può salvare o compromettere la vita del paziente.

(229) Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble (CDU) hat die Verhandlung über ein mögliches drittes Hilfspaket für Griechenland mit dem Vorschlag gewürzt, Griechenland solle für (mindestens) fünf Jahre aus dem Euro ausscheiden, um sich nachhaltig haushaltspolitisch zu *sanieren* und ökonomisch neu aufzustellen. (HB_12.07.15b)

(230) Suchttherapeuten verlangen von ihren Klienten ein aktives Zutun. Solange das nicht gegeben ist, endet *jede Therapie* im Misserfolg. "Kommen Sie wieder, wenn es ihnen ernst ist!", heißt es dann. Auf Griechenland gemünzt und von Bundesfinanzminister Schäuble soeben vorgedacht, könnte das bedeuten: Grexit auf Zeit. Ob es dabei mit fünf Jahren getan sein wird, ist allerdings mehr als fraglich. Es will also gut überlegt sein. (HB_12.07.15a)

(231) Der nordrhein-westfälischen Finanzminister Norbert Walter-Borjans (SPD) kritisierte Schäubles Vorstoß. Griechenland außerhalb des Euro wäre "ein unkalkulierbares Risiko", sagte Walter-Borjans dem Handelsblatt. "Das ist wie *eine fünfjährige Unterbrechung einer Operation am offenen Herzen*." Griechenland brauche vielmehr "kontrollierte Hilfe". (HB_16.07.15b)

Oltre alle misure analizzate finora, in alcune attestazioni la Grecia e le sue banche sono presentate come un paziente la cui vita dipende dalle macchine. In uno dei suoi articoli *Bild* si chiede cosa *tenga in vita* le banche *stremate* (232), mentre la *Süddeutsche* osserva come,

nel caso in cui venga di nuovo introdotta la Dracma, la banca centrale potrebbe stampare la propria moneta, in modo da *mantenere in vita* le banche (233). Secondo Weidmann, presidente della Bundesbank, le banche *stremate* sarebbero *tenute in vita artificialmente* dai prestiti Ela (234). Considerando la Grecia come un paziente la cui vita dipende da una macchina, è chiaro che possa esserci qualcuno che può decidere di staccare la spina. Sebbene ci sia chi sostiene che la Bce abbia *la mano sulla spina* (235), altri credono che Mario Draghi *non staccerebbe facilmente la spina*, pur trovandosi impossibilitato a *mantenere in vita artificialmente* il paese (236). Dai verdi tedeschi intanto arriva una critica al ministro delle finanze tedesco, accusato di minacciare la Grecia di *staccare la spina* (237).

(232) Was die *maroden* Banken noch *am Leben hält* (HB_09.07.15a_TI)

(233) Wenn das Land zur Drachme zurückkehrt, wird die neue, alte Währung gegenüber dem Euro massiv abgewertet. [...] Was mit den *maroden* Banken geschieht, ist unklar. Die Zentralbank kann nun ihr Geld selbst drucken, damit die Banken *am Leben erhalten* und den Staat finanzieren. (SUE_12.07.15k)

(234) Kritiker wie Bundesbank-Präsident Jens Weidmann fordern schon länger, Ela ganz zu stoppen, weil damit *marode* Banken *künstlich am Leben gehalten* würden. (HB_06.07.15c)

(235) EZB hat *Hand* schon *am Stecker*. (BI_09.07.15f)

(236) Sollte Tsipras am Abend von den übrigen Partnern wieder jede Menge Zugeständnisse fordern, aber selbst keine substanziellen Angebote machen, könnte die Geduld der Europäer zu Ende gehen. [...] Ohne Aussicht auf ein neues Hilfsprogramm kann EZB-Präsident Mario Draghi die griechischen Banken nicht mehr *künstlich am Leben halten*. Doch *den Stecker will er nicht einfach ziehen*. (HB_07.07.15c)

(237) Kritik an Schäuble kam erneut von den Grünen. “Griechenland muss mal zur Ruhe kommen – und das macht man nicht, indem man permanent androht, *den Stecker rauszuziehen*”, sagte Parteichef Cem Özdemir dem SWR. (HB_19.07.15b)

Anche nella stampa tedesca, come in quella italiana, sono presenti espressioni in cui il popolo greco è raffigurato come il paziente affetto dalla malattia crisi. Sono i greci che devono *patire* gli effetti della crisi (238), che *gemono* per la costante insicurezza (239), e lottano per la *sopravvivenza* (240). Quest’ultima attestazione, in realtà, non presenta soltanto la popolazione greca nelle vesti di un malato, ma lo caratterizza anche come una sorta di esercito impegnato in una vera e propria *lotta per la sopravvivenza*. Attraverso l’uso del verbo *kämpfen*, ovvero ‘lottare’, viene infatti attivato il frame Militare (Military), così evidenziando il clima di ostilità e diffidenza presente non solo tra la Grecia e l’Europa, ma anche tra i greci e il proprio governo. In questa espressione vi è anche un richiamo alla selezione naturale teorizzata da Darwin, in quanto la vicenda greca viene presentata nei

termini di una lotta per la sopravvivenza nella quale hanno la meglio coloro i quali riescono ad adattarsi alle nuove condizioni. I greci hanno dimostrato una grande *sopportazione del dolore* (241), e, secondo Guy Verhofstadt, *avrebbero già sofferto abbastanza* a causa del sistema politico clientelare (242). Il modo in cui un cittadino greco si autodefinisce come un *Drogenabhängiger* (243), ben rende la dipendenza malata che si è generata tra i cittadini greci e gli sportelli ATM, dai quali possono prelevare soltanto 60 euro al giorno.

(238) Der griechische Vize-Innenminister fürchtet Ausschreitungen, wenn die Bevölkerung noch länger unter den Auswirkungen der Krise *leiden muss*. (SUE_09.07.15d)

(239) Das nächste Ultimatum, diesmal bis Sonntag: Die Griechen *stöhnen* über die permanente Unsicherheit - und sind weiterhin gespalten. (SUE_08.07.15c)

(240) In Athen *kämpfen* viele *ums nackte Überleben* - und dann noch mit der Frage, ob ihre Regierung irre geworden ist. (SUE_10.07.15b)

(241) Bislang haben die Griechen die Krise mit bemerkenswerter Geduld und *Leidensfähigkeit* ertragen. Das täuscht aber darüber hinweg, dass die Lage überall prekär wird. Die Behörden befürchten Aufstände in den Flüchtlingsunterkünften auf den griechischen Inseln in der Ägäis. (SUE_09.07.15d)

(242) “Merkel hat mit harten Bandagen gespielt in dieser Woche, aber sie hat letztlich Erbarmen gezeigt”, sagt der Chef der Liberalen im Europaparlament, Guy Verhofstadt. Die Griechen hätten “*schon genug gelitten* unter ihrem klientelistischen politischen System”. (SUE_15.07.15a)

(243) “Ich fühle mich wie ein *Drogenabhängiger*, der jeden Tag seine Dosis bekommt”, sagt Emmanuel Karavalakis [ein Grieche]. (BI_07.07.15b)

Resta un ultimo aspetto da indagare sulla concettualizzazione della crisi come malattia nella stampa tedesca, ovvero il coinvolgimento delle altre nazioni in veste di pazienti. Soltanto un numero ristretto di attestazioni parla di un effetto benefico della crisi greca sull'eurozona. Si tratta di quelle espressioni in cui si afferma che la Grexit *potrebbe rafforzare* l'eurozona (244), potrebbe avere come effetto un *irrobustimento* della moneta comune (245). La maggior parte delle espressioni però presenta la crisi greca come una malattia che potrebbe contagiare gli altri paesi, in particolare quelli dell'eurozona. Numerose sono le espressioni in cui si menziona il *rischio contagio* per l'eurozona (246-249), che deve essere evitato (247), e talvolta è considerato come ridotto (248), o in calo (249). Sebbene secondo i mercati finanziari non ci sarebbe più alcun *rischio contagio* per gli altri paesi (250), e quindi gli *effetti del contagio* sarebbero minimi (251), c'è chi teme che possano esserci degli *effetti di contagio* (252), a causa delle filiali che le banche greche hanno nelle altre nazioni. Infine *Bild* si interroga circa la gravità del *rischio contagio* per gli altri paesi europei che potrebbero essere affetti dall'*influenza greca* (253). Quest'ultimo esempio è

molto interessanti poiché si basa sul composto *Krisengrippe*, ovvero ‘l’influenza da crisi’, da considerare metaforico in quanto mentre il sostantivo *crisi* funge da dominio di arrivo, il sostantivo *influenza* rappresenta il dominio di partenza.

(244) “Grexit könnte Euro-Zone sogar *stärken*”(HB_06.07.15e_TI)

(245) Großanleger sehen im möglichen Euro-Abschied Griechenlands eher eine *Stärkung* der Gemeinschaftswährung. (HB_06.07.15e)

(246) Zusammen mit der Europäischen Zentralbank (EZB) bewertet die EU-Kommission den Antrag. Sie untersucht, ob eine Gefahr für die Stabilität der Euro-Zone insgesamt besteht (“*Ansteckungsgefahr*”), ob die Verschuldung des betreffenden Staates tragbar ist (“Schuldenragfähigkeitanalyse”) - nach Möglichkeit zusammen mit dem IWF - und wie hoch der Finanzierungsbedarf ist. (HB_07.07.15c)

(247) Brüssel müsse nun aber auch die Rahmenbedingungen dafür schaffen, damit die *Ansteckung* anderer Euro-Länder verhindert werde. (HB_06.07.15e)

(248) *Ansteckungsgefahr* für andere Euro-Länder ist gering (HB_06.07.15d)

(249) Der nächste Witz: Laut ESM-Vertrag dürfen Hilfen nur gezahlt werden, wenn die “Finanzstabilität der Eurozone” in Gefahr ist. Über sechs Zeilen wird in dem entsprechenden Absatz erklärt, warum die *Ansteckungsgefahr*, die von Griechenland für die Euro-Zone ausgeht, in den letzten Jahren gesunken ist und der “institutionelle Rahmen der Eurozone” in den letzten Jahren “erheblich verbessert und damit belastbarer gestaltet wurde”. (BI_16.07.15b)

(250) Die heftigsten Reaktionen gab es am Montag bei griechischen Staatsanleihen: Die Rendite zehnjähriger Papiere schnellte von 14,85 Prozent auf über 18 Prozent hoch. [...] Die Zinsen italienischer oder spanischer Papiere stiegen nur leicht - ein Zeichen dafür, dass die Finanzmärkte *keine* allzu große *Ansteckungsgefahr* für andere Länder mehr sehen. (SUE_06.07.15b)

(251) Die Marktreaktionen am Montag ließen darauf schließen, dass die *Ansteckungseffekte* begrenzt seien, so Jackson. (HB_07.07.15e)

(252) Die EU-Kommission nennt das ESM-Hilfsprogramm für Griechenland notwendig, um Risiken für andere Länder und die Euro-Zone als Ganzes zu vermeiden. Die griechischen Banken hätten Ableger in anderen Ländern, was zu *Ansteckungseffekten* führen könnte. (HB_16.07.15e)

(253) Die griechische *Krisengrippe* grassiert. BILD erklärt, wie akut die *Ansteckungsgefahr* für andere Euroländer ist. (BI_06.07.15b)

Vediamo ora nel dettaglio quali paesi potrebbero essere coinvolti dalla crisi vista come malattia. Il *rischio contagio* è temuto dal Portogallo (254), ma non dall’Irlanda, dove la crisi è stata da poco superata (255). In che modo Italia e Germania sono interessate dalla crisi? In Italia, mentre la popolazione e l’opinione pubblica temono il *contagio* (256, 257), il premier rassicura tutti sostenendo che l’Italia è *immune* (258). Anche la posizione della Germania è molto particolare. Se da un lato è chiaro che il *rischio contagio* sia molto ridotto per le

banche tedesche che sono poco legate a quelle greche (259), dall'altro lato si teme che si voglia far passare la Germania per lo *Spaltpilz*, ovvero il 'batterio' all'origine della malattia greca (260).

(254) Auch der angesehene Finanzberater Filipe Garcia sagt: "Ich glaube, es gibt ganz klar eine *Ansteckungsgefahr* für Portugal." Die Regierung versucht, die Gemüter zu beruhigen: "Unser Land ist zur Zeit mit finanziellen Mitteln sehr gut ausgestattet." (HB_06.07.15c)

(255) Irland schaut sorgenvoll nach Athen. Angela Merkel trauen die Kommentatoren durchaus zu, eine Lösung auf den letzten Drücker zu finden. Finanzminister Michael Noonan versucht zu beruhigen: Eine "*Ansteckungseffekt*" sei nicht zu befürchten und das Ganze sei "eher ein europäisches als ein irisches Problem". Auf den Ernstfall eines "Grexit" bereitet sich Dublin Medienberichten zu Folge aber vor. (HB_06.07.15c)

(256) In Italien... ist die Angst vor einer "*Ansteckung*" aufgeflammt, doch die Regierung beruhigt. (HB_11.07.15c)

(257) Italiens Angst vor der *Ansteckung* (SUE_09.07.15b_TI)

(258) Entsprechend eifrig versucht die Regierung, Italien *immun* zu reden. Renzi betont, sein Land sei außerhalb der Gefahrenzone. "Wir gehen einen mutigen Weg der Strukturreformen, die Wirtschaft wächst wieder und der Schirm der Europäischen Zentralbank schützt uns", sagte er der Zeitung Il Sole 24 Ore. (SUE_09.07.15b)

(259) Die *Ansteckungsgefahren* werden übrigens als gering angesehen. "Die deutschen Banken sind in Griechenland nur noch sehr gering engagiert. [...]", meint Michael Kemmer, Hauptgeschäftsführer des privaten Bankenverbandes. (HB_06.07.15d)

(260) Es sei daher "vollkommen absurd, Deutschland nun als *Spaltpilz* darzustellen und Griechenland, mit seiner seit über einem Jahrzehnt unverantwortlichen Haushaltspolitik, von jeglicher Verantwortung freizusprechen", sagte Steiger dem Handelsblatt. (HB_15.07.15a)

4.1.3 La mappatura metaforica LA CRISI È UNA MALATTIA

Quanto mostrato finora ci ha permesso di osservare le diverse sfumature con cui la metafora LA CRISI È UNA MALATTIA si presenta nella stampa online. Sebbene la concettualizzazione metaforica della crisi come malattia non sia specifica del periodo preso in esame, è comunque interessante osservare in che modo essa è sviluppata in questo specifico periodo con una particolare attenzione alla concettualizzazione delle relazioni tra i diversi elementi coinvolti nella crisi. In base alle espressioni metaforiche individuate ed analizzate è possibile tracciare la corrispondente mappatura metaforica:

Dominio di partenza: Malattia

Dominio di arrivo: Crisi

Corrispondenze ontologiche:

- La crisi è una malattia;
- L'euro è malato;
- La Grecia è malata;
- Gli enti sovranazionali e alcune nazioni forti (come la Germania) sono i medici;
- Le misure anti-crisi sono medicinali, terapie, trattamenti, vaccini.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: un paziente affetto da una malattia ha delle difficoltà di diverso genere;
- Dominio di arrivo: una nazione colpita dalla crisi è una nazione in difficoltà;
- Dominio di partenza: una malattia può essere contagiosa;
- Dominio di arrivo: la crisi può colpire anche altri stati o sistemi di stati;
- Dominio di partenza: chi ha le difese immunitarie più basse è a rischio contagio;
- Dominio di arrivo: le nazioni con una situazione economica instabile (Italia, Spagna, Portogallo e Irlanda) rischiano di essere colpiti dalla crisi;
- Dominio di partenza: un paziente che ha fatto il vaccino oppure che ha già contratto la malattia e si è già curato è immune;
- Dominio di arrivo: le nazioni che hanno applicato misure anti-crisi, oppure le nazioni colpite dalla crisi che hanno già applicato le misure richieste non sono a rischio;
- Dominio di partenza: il medico effettua la visita e stabilisce la cura;
- Dominio di arrivo: esperti di economia e politica analizzano la situazione e decidono le misure da applicare;
- Dominio di partenza: la malattia va curata con terapie (pillole, iniezioni, flebo) proporzionate alla sua gravità;
- Dominio di arrivo: le misure scelte per affrontare la crisi dipendono dalla gravità della stessa;
- Dominio di partenza: l'emorragia e l'asfissia costituiscono condizioni mediche potenzialmente mortali;
- Dominio di arrivo: una perdita consistente di capitali può decretare il fallimento delle banche e dello stato.

4.1.4 Analisi per frame

Considerando che la mappatura metaforica LA CRISI È UNA MALATTIA presenta numerose corrispondenze epistemiche, non stupisce che anche il numero di frame evocati sia particolarmente elevato. Questa metafora, infatti, non evoca esclusivamente la cornice interpretativa Cura (Cure), ma anche una serie di frame ad essa collegati. Il frame Cura è quella struttura cognitiva evocata da tutte le espressioni metaforiche, sia nella stampa tedesca che in quella italiana, in quanto esso si compone di un agente, impegnato nel trattamento di una malattia di un paziente, spesso servendosi di medicinali. La suddivisione dei ruoli nel caso Grexit è molto semplice: la Grecia è il malato più grave; le istituzioni europee e le nazioni europee più forti sono i medici che la visitano, ovvero valutano le sue condizioni, e decidono la cura; le misure proposte e imposte sono i medicinali; le nazioni economicamente deboli come l'Italia sono dei potenziali malati. Con l'applicazione di questa cornice interpretativa la prospettiva adottata è quella del medico che cura la nazione e quindi la prospettiva dell'Unione europea, delle sue istituzioni e degli stati forti. Nel momento in cui le espressioni metaforiche fanno riferimento alla cura viene attivato il frame Intervento_medico (Medical_intervention), il quale prevede che vengano condotti degli interventi medici su un paziente in modo da alleviare la sua condizione, con eventuali momenti di successo della cura e effetti collaterali, senza comunque mai giungere ad una guarigione definitiva. Questa struttura cognitiva viene evocata ad esempio ogni qual volta le misure proposte vengono trattate nei termini di cure dolorose, la cui riuscita non è certa. Questo frame non applica necessariamente la prospettiva del medico in quanto il focus è sulla cura e sull'effetto che essa ha sul paziente. In altri casi, ovvero quanto le espressioni metaforiche fanno riferimento al rapporto medico paziente, si ha l'attivazione del frame Interazione_medica (Medical_interaction_scenario). Quest'ultima struttura cognitiva tratta l'interazione tra un paziente e uno o più medici, in un luogo specifico, studio medico o ospedale, in seguito alla richiesta del paziente che sente la necessità di curarsi. Questo frame è quello che meglio rispecchia la vicenda greca, infatti, sebbene in un primo momento con il voto al referendum la Grecia si dichiarò ostile all'Europa, in un secondo momento prende consapevolezza della propria condizione e chiede aiuto, proprio come un malato che in un primo momento non accetta la propria malattia e di conseguenza neppure la figura del medico che vuole curarlo, ma che infine è costretto a chiedere aiuto per potersi salvare. Questa cornice interpretativa permette di attribuire un ruolo alle trattative e alle sedi in cui esse hanno luogo. Mentre le trattative rappresentano le visite, le sedi raffigurano gli studi

medici o gli ospedali. Alla luce delle numerose espressioni metaforiche che attivano questo frame, possiamo sostenere che questa sia la struttura cognitiva che meglio descrive la situazione della Grecia, sia dalla propria prospettiva, un paese messo in ginocchio costretto ad accettare misure drastiche per non fallire, che dalla prospettiva dell'UE e degli stati forti, il cui ruolo durante le diverse fasi è sempre quello di trovare una soluzione alla crisi greca. Da un punto di vista contrastivo è possibile osservare che le due lingue attivano i medesimi frame attribuendo loro una priorità diversa. Il frame Strumenti_medici (Medical_instruments) è attivato in modo più frequente dalla stampa tedesca che menziona le *Finanzspritzen*, le *Geldspritzen*, così come le *pillole* e le *flebo*. In questo modo emerge nuovamente la figura della Germania come medico che è chiamato a trovare una cura per la Grecia. Una struttura cognitiva attivata in modo più consistente dalla stampa italiana è il frame Intervento_medico, nel quale il focus è sull'effetto della cura sul paziente, sui possibili effetti collaterali. Nell'analisi della stampa italiana, infatti, sono emerse una serie di espressioni che valutano gli effetti collaterali delle cure proposte definite come *dolorose* e *durissime*, che *indeboliscono* l'euro e la Grecia. L'espressione che al meglio descrive il danno causato dalle misure è *overdose di austerità*. La stampa italiana sembra quindi rispecchiare la percezione dell'UE che hanno alcuni partiti, e presumibilmente anche i cittadini italiani, i quali considerano le misure dell'UE come un danno e non una cura. In queste espressioni metaforiche la prospettiva assunta è quella del paziente preoccupato, diffidente nei confronti dei medici. Diametralmente opposta è la stampa tedesca che, per sottolineare gli effetti certamente positivi delle misure proposte, attiva il frame Causa_beneficio (Cause_benefit)³³² attraverso espressioni come *salvare*, *curare*, *alleviare le sofferenze*, *rimettere in piedi* e i sostantivi *guarigione*, *sanatorio*. In questo caso è evidente come le due lingue, pur servendosi della stessa metafora, attraverso l'attivazione di cornici interpretative diverse presentano l'evento da una prospettiva diversa, una prospettiva che sembra essere in linea con la specifica situazione politico-economica del paese di appartenenza. Particolarmente interessante nella stampa tedesca è la configurazione della Grecia come un malato che ha difficoltà a mantenersi sulle proprie gambe e quindi a camminare autonomamente. Con queste espressioni metaforiche la stampa tedesca attiva, all'interno della metafora LA CRISI È UNA MALATTIA, il frame Movimento_direzionale (Motion_directional) e collega questa metafora alle altre metafore in cui le vicende della

³³² Il sito *framenet* prevede un unico frame denominato *Cause_benefit_or_detriment*, nel quale è previsto la causa sia di un beneficio che di un danno. Ai fini della presente indagine si è ritenuto funzionale sdoppiare questo frame in due frame separati.

Grecia vengono presentate in termini di movimento. Anche in questo caso la stampa tedesca assume la prospettiva del medico, rispecchiando la particolare posizione assunta dalla Germania, un paese che in virtù del proprio potere economico, nella dialettica medico-paziente, ricopre sempre il ruolo del medico e osserva i sintomi dei pazienti per poter formulare la terapia necessaria.

5. Metafore che attivano i frame Viaggio e Percorso

5.1 La metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO

Nell'ambito della discussione sulla crisi, diversi sono gli aspetti presentati nei termini di un viaggio. Si tratta di una serie consistente di espressioni metaforiche che, attraverso l'attivazione dei frame Viaggio (Travel) e Percorso (Path_traveled), trattano i negoziati europei, così come la crisi stessa, nei termini di un viaggio che l'Europa e le diverse nazioni di cui si compone sono chiamate ad affrontare. Tra le metafore che attivano questi frame rientra anche LA TRATTATIVA POLITICA È UN VIAGGIO, metafora in cui i politici assumono il ruolo di viaggiatori impegnati in un percorso, ovvero la trattativa, con l'obiettivo di arrivare alla meta, che corrisponde all'accordo. Numerose sono anche le espressioni che attivano questa cornice interpretativa menzionando le specificità del percorso svolto, con particolare attenzione all'eventuale presenza di ostacoli.

5.1.1 La stampa italiana

Per rappresentare le trattative condotte, sia a livello nazionale che a livello internazionale, la stampa italiana si serve della metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO. Come un viaggio ha una meta da raggiungere, così la trattativa ha come scopo il *punto d'incontro* (261). L'obiettivo della trattativa è infatti far incontrare i diversi leader europei, i viaggiatori impegnati in questo percorso, per far sì che raggiungano la meta, ovvero l'accordo. Particolarmente esemplificativo per questo aspetto della metafora è l'attestazione in cui si fa riferimento alle dimissioni di Varoufakis come ad un *primo passo verso* l'accordo (262). In questa attestazione, oltre all'uso dell'espressione *primo passo*, che indica l'inizio di un percorso, è significativo l'uso dell'avverbio *verso*, che designa l'accordo come la località da raggiungere. Talvolta però, quando si verificano delle frizioni da parte degli interlocutori, sarebbe bene cambiare passo, in questo caso inteso come un cambio di atteggiamento nella negoziazione. In seguito alle prime frizioni tra la Grecia e gli altri paesi ci si sarebbe aspettato, ad un certo punto, un *cambio di passo* (263). In questa metafora con l'espressione *fare un passo indietro* (264) ci si riferisce invece al comportamento di chi prende atto dei propri errori, in questo caso la Grecia, e cambia il proprio atteggiamento nella trattativa, con

l'obiettivo di raggiungere un accordo. Quest'ultima attestazione è particolarmente interessante perché, oltre a realizzare la metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO, presenta l'espressione *sull'orlo del precipizio* (264) con cui caratterizza la situazione critica dell'Europa, realizzando la metafora L'EUROPA È IN VIAGGIO che vedremo nel dettaglio nella sezione seguente. In questa particolare espressione metaforica, grazie all'attivazione dei due frame Percorso (Path_traveled) e Pericolo (Risky_situation), l'evento descritto assume le caratteristiche di un punto particolarmente pericoloso lungo il percorso.

(261) “Non più esclusione dall'eurozona ma sospensione: da “Grexit” a “Groff” coniando un nuovo euro-neologismo. Verso questa ipotesi si stanno orientando gli esperti di diritto comunitario del Consiglio e della Commissione Ue. L'obiettivo è trovare una soluzione giuridica che congeli la situazione, in attesa che il governo greco e la Troika tornino a sedersi al tavolo delle trattative e *trovino un punto d'incontro.*” (SO_06.07.15a)

(262) La scelta di organizzare un voto referendario, interrompendo i negoziati, ha provocato risentimento in molti Paesi della zona euro, placatosi solo in parte con l'improvvisa scelta del controverso ministro delle Finanze Yanis Varoufakis di dimettersi. L'uomo era invisibile a molti ministri delle Finanze. Qui a Bruxelles il gesto è stato considerato *un primo passo verso un possibile compromesso.* (SO_07.07.15b)

(263) *Nessun cambio di passo*, Parlamento spaccato come l'Europa (SO_08.07.15g_TI)

(264) Mai in questo dopoguerra l'Europa era arrivata tanto *vicina al precipizio*: alla fine della storia, la sua. Mai aveva flirtato con tanta cruda freddezza con l'espulsione di un suo Stato membro, la Grecia, ribelle ma in ginocchio. Ci sono volute 17 ore di negoziati ad altissima tensione e al massimo livello politico per farle ritrovare la ragione e la volontà politica per *fare il passo indietro.* (SO_14.07.15c)

Tutte le espressioni nelle quali non si fa riferimento all'inizio o alla fine del viaggio, bensì al cammino, svolto o da svolgere, attivano in modo specifico il frame Percorso (Path_traveled). Nel vertice del 28 Luglio, definito come *l'ultima strada utile* per poter risolvere la questione della Grecia (265), i rappresentanti dell'eurogruppo hanno il compito di decidere quali misure prendere, e quindi quale *strada percorrere* (266). L'ideale sarebbe procedere puntando all'integrazione, scelta indicata da Padoan come *la via maestra* (267). Lo stesso Padoan sostiene che non è più possibile prendere *scorciatoie*, come forse è stato fatto in passato, ma bisogna procedere lungo *la strada obbligata*, quella delle riforme (268).

(265) Un vertice a 28 domenica prossima: eccola l'ultima *strada* per provare a sciogliere il nodo Grecia, sempre più intricato dopo il referendum. (CO_07.07.15e)

(266) Poco ma sicuro, l'incontro fiume di oggi non basterà a raggiungere un'intesa: il destino di Atene sarà rinviato alla riunione di domani del Consiglio europeo quando i capi di Stato e di governo dei 28 dovranno decidere *quale strada percorrere.* (RE_11.07.15d)

(267) *La via maestra* per ricostruire la fiducia è procedere con una maggiore integrazione. Davanti alla crisi greca dobbiamo accelerare il processo di integrazione”. (Per Carlo Padoan CO_09.07.15a)

(268) Padoan torna a ribadire che il vero dilemma non è austerità sì, austerità no, ma come tradurre in pratica l’obiettivo della crescita e dell’occupazione in Europa. *La strada è obbligata, non esistono scorciatoie*: “Servono riforme nazionali ed europee, il completamento del mercato interno, stimolo e incentivi per gli investimenti”. (SO_9.07.15c)

Alcune delle espressioni metaforiche che attivano in modo specifico il frame Percorso (Path_traveled) caratterizzano l’iter delle trattative nei termini di un cammino che può essere più o meno agevole. Una trattativa particolarmente complessa, ad esempio, viene presentata nei termini di *una corsa in salita* ricca di *ostacoli* (269), una *strada che può essere lunga* (270), ma anche una *strada irta di insidie* (271). In tutti questi casi le difficoltà riscontrate nei negoziati vengono resi metaforicamente come le difficoltà che si possono incontrare in un percorso, una strada troppo lunga, una strada in salita oppure la presenza di ostacoli e insidie. Un modo per superare gli ostacoli potrebbe essere un *prestito-ponte* (271), proprio come un ponte permette di andare oltre un fiume, con un prestito ponte sarebbe possibile superare queste difficoltà. Una trattativa che non riesce ad *andare avanti*, è *giunta ad un punto morto* (272), ovvero non riesce ad evolvere ulteriormente e quindi a raggiungere la destinazione finale, l’accordo.

(269) La trattativa per salvare la Grecia è *una corsa in salita carica di ostacoli*. All’Eurogruppo di oggi a Bruxelles ha pesato soprattutto la posizione della Germania, con Berlino che gela il piano da 12 miliardi presentato da Atene all’ex Troika: “Proposte poco credibili. Diremo ai colleghi greci che non hanno fatto nulla per rafforzare la fiducia”. (RE_11.07.15d)

(270) Da Chávez a Lula *la strada può essere lunga*, ma *Tsipras si è messo a percorrerla* dalla fine dello scorso mese in poi. Era un altro uomo, blindato dentro altre idee e illusioni, quando a metà dell’ultima settimana di giugno è volato a Bruxelles per chiudere un accordo sui prestiti che dovevano permettere alla Grecia di superare l’estate. (CO_16.07.15d)

(271) *La strada* per la soluzione del problema greco è ancora *irta di insidie*: ci vuole la volontà politica (complicata) di fare tutto ciò che è richiesto con scadenze e procedure molto più che stringenti, resta il nodo irrisolto di confezionare un *bridge loan* che permetta a Atene di rimborsare la Bce e di ridare ossigeno alle banche greche ma questo *prestito-ponte*, per la miopia di scelte politiche non fatte, rischia di dover coinvolgere il primo Fondo europeo Efsm già utilizzato per Irlanda e Portogallo e non il nuovo Fondo salva-Stati (Esm) [...]. (SO_14.07.15f)

(272) Il momento in cui la Grecia è più vicina a lasciare l’Eurozona è lunedì mattina alle 6, quando il sole sta sorgendo a Bruxelles. Alexis Tsipras e Angela Merkel hanno deciso dopo 14 ore di colloqui angoscianti che *sono arrivati a un punto morto*. Esauriti gli spazi per un compromesso, non vedono motivi per *andare avanti*. Grexit è l’unica opzione realistica. (SO_14.07.15b)

In altre attestazioni il focus è sul mezzo di trasporto, quell'elemento del frame Viaggio (Travel) che indica il mezzo con cui il viaggio viene condotto. L'espressione *correre sui binari* (273), ad esempio, caratterizza il negoziato come un treno sul quale viaggiano i leader politici. Altre espressioni, invece, presentano la trattativa come un viaggio in mare nel quale, se si è ancora lontani dalla meta, ovvero dall'accordo, si è *in alto mare* (274). In altri la possibilità che una trattativa fallisca è presentata nei termini di un negoziato che potrebbe *naufragare* (275, 276), proprio come una barca che affonda prima di raggiungere la meta. Nel caso della crisi greca quest'ultima opzione porterebbe a Grexit. Anche il viaggio in mare può essere impervio, e possono esserci degli *scogli* da superare, prima di poter proseguire con la trattativa (277).

(273) Dunque con le dimissioni di Varoufakis e il duro trattamento riservato a Tsipras martedì scorso dai leader Ue, con annesso ultimatum di default in caso di mancato accordo entro domenica, il negoziato ora sembra *correre sui binari* dell'intesa. (RE_10.07.15d)

(274) La scadenza del 20 luglio è ormai a soli otto giorni [...]. Ma *l'accordo è ancora in alto mare*. (SO_12.07.15i)

(275) Ma la fine delle banche greche potrebbe essere accelerata, addirittura a domani stesso, se il negoziato dovesse *naufragare* irrimediabilmente prima della mezzanotte di oggi. (SO_12.07.15i)

(276) Restano però alcuni passaggi da affrontare e *il naufragio* è sempre dietro l'angolo [...].(RE_10.07.15f)

(277) Tra queste: misure sull'Iva; nuove misure anticipate per garantire la sostenibilità del sistema pensionistico, l'adozione di un codice di procedura civile, la piena indipendenza dell'Elstat, vale a dire l'ufficio greco di Statistica; il pieno rispetto del Fiscal Compact e la nascita di un consiglio di bilancio indipendente; l'adozione delle nuove regole europee sulla gestione delle crisi bancarie. Solo superati questi *scogli*, l'Eurogruppo si sarebbe detto pronto ad aprire negoziati su nuovi prestiti. (SO_12.07.15b)

5.1.2 La stampa tedesca

Anche nella stampa tedesca, come in quella italiana, la metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO si realizza per mezzo dell'attribuzione di espressioni proprie del viaggio alla sfera della negoziazione politica. Il susseguirsi dei negoziati viene descritto come un *andirivieni* (278), ovvero un movimento di andata e ritorno, mentre si sostiene che tanto le consultazioni quanto i colloqui *vanno avanti* (279, 280), per indicare l'evolvere della trattativa. Mentre il tipo di movimento presente in queste due ultime attestazioni caratterizza in modo positivo l'evoluzione delle trattative, l'espressione *andirivieni* (278) sembra quasi caratterizzare le

trattative politiche come un movimento nel quale non è semplice tracciare un punto di partenza e un punto di arrivo e, di conseguenza, è più complesso raggiungere la meta, ovvero l'accordo.

(278) Während man *das Hin und Her* der Tagespolitik also inzwischen fast schon phlegmatisch über sich ergehen lässt, schießt die Zuversicht für die Zukunft auf bislang nicht gekannte Höhen. Bei den Antworten auf die Fragen zur Börsensituation in drei Monaten ist mehr als jeder zweite Teilnehmer optimistisch – ein Plus von acht Prozentpunkten gegenüber der Vorwoche. Nur noch 15 Prozent sind pessimistisch eingestellt. (HB_06.07.15b)

(279) Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble (CDU) brachte sogar die Ausgabe von Schuldscheinen ins Gespräch, mit denen sich allerdings in Griechenland nur interne Zahlungsverpflichtungen, etwa Rechnungen oder Gehälter bedienen ließen. Schulden im Ausland könnten damit wohl nicht beglichen werden. Heute *gehen* die Beratungen zu diesem Thema auf Ebene der Finanz-Staatssekretäre *weiter*. (BI_14.07.15a)

(280) Bis 2.30 Uhr am Morgen diskutierte Tsipras nach BILD-Informationen mit seinen Vertrauten mögliche Änderungen im Kabinett. Am Donnerstag *gingen* die Besprechungen *weiter*. (BI_16.07.15c)

Anche nella stampa tedesca, come in quella italiana, una serie di espressioni è concentrata sul percorso e caratterizza le soluzioni possibili come le diverse strade tra cui scegliere. L'uscita della Grecia dall'Ue costituisce una delle *strade* possibili (281, 282). Diversa è l'opinione della cancelliera tedesca che ritiene che *debba essere percorsa la strada* verso il nuovo pacchetto di aiuti (283, 284). Infatti, nonostante il parere favorevole di Schäuble alla Grexit, la cancelliera tedesca e il presidente francese sono intenzionati a *percorrere la strada verso* il pacchetto di aiuti (285). Anche la strategia politica dei diversi leader può essere descritta nei termini di un percorso. La strategia di Tsipras ad esempio viene descritta come una *strada* (286) che non corrisponde alle aspettative dei creditori. Particolarmente interessante è l'appellativo Mister *Zickzack* attribuito a Sigmar Gabriel (287), paragonando il suo modo di trattare con una linea a zigzag che cambia continuamente direzione. In questo caso quindi la trattativa viene descritta non come un percorso lineare, ma come una strada complessa, insidiosa.

(281) In der SPD sorgen Berichte über ein Papier aus dem Bundesfinanzministerium für Aufregung, das *als einen möglichen Weg* einen fünfjährigen Ausstieg Griechenlands aus dem Euro vorschlägt. (HB_11.07.15d)

(282) Angesichts der Szenarien einer drohenden Staatspleite ist bei einigen Partnern ein Austritt Griechenlands aus dem Eurogebiet inzwischen kein Tabu mehr. Mehrere Euro-Finanzminister nennen den "Grexit" als einen *Weg*: "Das ist eine realistische Möglichkeit", meint der maltesische

Ressortchef Edward Scicluna. Das G-Wort wird in den Mund genommen – noch vor Kurzem war in der Runde etwas verschämt vom sogenannten Plan B die Rede gewesen. (BI_07.07.15b)

(283) In der Sitzung bat die Bundeskanzlerin die Parlamentarier eindringlich, den Verhandlungen über das neue Hilfspaket zuzustimmen. Sie sei der “festen Überzeugung”, dass *dieser Weg beschritten werden müsse*. Er bewahre Europa ”vor einer Zerreiprobe”. (SUE_17.07.15b)

(284) Merkel ergänzte: “Wir würden grob fahrlässig, ja unverantwortlich handeln, wenn wir *diesen Weg* nicht wenigstens *versuchen* würden.” Die Kanzlerin dankte Schäuble ausdrücklich für die Verhandlungen und erhielt dafür langen Beifall vor allem von der Union. Der seit Januar amtierenden Links-Rechts-Regierung in Athen warf Merkel vor, in den vergangenen Monaten viel zerstört zu haben. (HB_17.07.15a)

(285) Auch wenn Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble (CDU) weiter grummeln und in der Unionsfraktion der Oxi-Block das Grexit-Szenario nicht vom Tisch nehmen wird: Die Kanzlerin dürfte gemeinsam mit Frankreichs Präsident Francois Hollande den Willen haben, am Wochenende *den Weg zu gehen zum* dritten Hilfspaket. (HB_10.07.15b)

(286) Was ist jetzt Tsipras' Strategie? Die EU und der IWF hatten gehofft, dass Tsipras bei der Kabinettsumbildung Experten in seine Regierung holt und auch Politiker der Opposition mit einbindet. So hätte er neues Vertrauen bei den Geldgebern gewinnen können. Aber Tsipras hat sich für einen anderen *Weg* entschieden und vor allem Politiker befördert, die ihm loyal gegenüber stehen. (BI_18.07.15b)

(287) Sigmar Gabriel ist “Mister *Zickzack*” (HB_12.07.15f_TI)

Nella metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO, la meta ideale è l'accordo. Man mano che la trattativa procede, infatti, *si avvicina* una possibile decisione (288). Mentre un politico greco ritiene che si possa ancora *giungere a* un accordo (289), Tsipras sostiene che bisogna evitare che si *arrivi a* un'Europa divisa (290). Frattanto l'opzione Grexit, ovvero una delle possibili mete dei negoziati, *si avvicina* sempre di più (291). In realtà non sempre si raggiunge l'accordo e c'è la possibilità che *venga raggiunto un punto nel quale* si possa decidere di ricominciare a negoziare (292). Oltre alla massiccia presenza di espressioni metaforiche ormai entrate nell'uso che rimandano al raggiungimento di un accordo, particolarmente interessante è la dichiarazione del Premier greco che afferma di *aver raggiunto* il meglio (293).

(288) Skepsis gegenüber Athen: Der Sondergipfel der Euro-Finanzminister zu Griechenland läuft. Eine Entscheidung *rückt näher*. Finanzminister Schäuble schlägt indes einen “Grexit auf Zeit” vor. (HB_11.07.15d)

(289) Griechenland. “Es wird ein Abkommen und alles geben. Ich glaube wir könnten heute schon *zu* einer Einigung *kommen*”, sagte Panos Kammenos, Chef der rechtspopulistischen Regierungskoalitions-Partei am Donnerstag in Athen. (BI_09.07.15a)

(290) Tsipras: “Wir sollten verhindern, dass es *zu* einem geteilten Europa *kommt*.” (BI_08.07.15k)

(291) Nach dem griechischen “Oxi” zum Reformprogramm der Gläubiger *rückt* ein ehemaliges Tabu – der griechische Austritt aus der Währungsunion – *in immer greifbarere Nähe*. Doch nicht nur wirtschaftlich ist ein solcher Grexit ein schwer kalkulierbares Risiko, auch europapolitisch und europarechtlich steht die EU vor enorm schwierigen Entscheidungen, die den Charakter der Währungsunion verändern werden. (HB_10.07.15c)

(292) Für die Griechen hieße dieses Szenario, dass sie – angefangen bei den Ärmsten – täglich tiefer in Not geraten würden. Spätestens irgendwann im Herbst müsste die EU wohl Nothilfe leisten. Vermutlich *wäre dann ein Punkt erreicht*, an dem wieder verhandelt würde: Entweder über eine ganz neue Rettungsarchitektur, oder den geordneten Grexit. (HB_07.07.15c)

(293) Nach der Einigung sagt der griechische Premier Alexis Tsipras, er habe *das Beste erreicht*, was für sein Land möglich gewesen sei. “Wir haben einen gerechten Kampf geführt. Jetzt stehen wir vor schweren Entscheidungen.” (SUE_14.07.15b)

Una serie di espressioni metaforiche attivano in modo specifico il frame Percorso (Path_traveled) per sottolineare le difficoltà presenti durante la negoziazione, presentate come ostacoli lungo la strada da percorrere. La trattativa, intesa come la strada verso l'accordo, può talvolta essere ostruita. Si teme infatti che *la strada non sarà facile* (294) tanto per Tsipras quanto per Sigmar Gabriel. Un titolo della *Süddeutsche* parla delle trattative come di una *strada* piena di *tranelli* (295). È interessante osservare come in tedesco il sostantivo *Stolperfalle*, ‘tranelli’, contenga al suo interno il verbo *stolpern*, ovvero ‘inciampare’. Gli ostacoli presenti sul percorso trattativa vengono talvolta presentati come degli agenti atmosferici che possono compromettere il percorso. Mentre secondo la *Süddeutsche* dopo le settimane *turbolente* Tsipras avrebbe comunque buone possibilità di essere rieletto (296), per *Bild* è possibile che il parlamento greco debba affrontare ancora delle *turbolenze* (297). Questi due esempi, quindi, fanno riferimento ad un particolare mezzo di trasporto, e associano la trattativa ad un viaggio in aereo, la cui riuscita può essere compromessa dalle turbolenze. Un'altra espressione metaforica che caratterizza una trattativa difficoltosa è quella in cui viene menzionato il rischio di restare ingarbugliati nella *boscaglia* dei battibecchi (298). Quest'ultima attestazione, grazie all'uso del participio passato del verbo *verheddern*, attiva in modo velato anche il frame Essere_in_trappola (Being_in_captive), già attivato nell'ambito della metafora L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE per configurare l'UE come una trappola da cui la Grecia non riesce ad uscire³³³. In questo caso sono le discussioni ad essere presente come trappole che

³³³ Cfr. cap. VII, paragrafo 2.1.1 del presente lavoro.

impediscono ai leader politici di proseguire lungo il loro percorso, ovvero la trattativa, e quindi giungere alla meta, l'accordo.

(294) *Dieser Weg wird kein leichter sein.* Nicht für Alexis Tsipras. Und nicht für Sigmar Gabriel (SUE_13.07.15i)

(295) *Ein Weg voller Stolperfallen.* (SUE_14.07.15f_TT)

(296) So seltsam es klingen mag, nach all den *turbulenten* Wochen, den Wenden, den gebrochenen Versprechen - wenn es demnächst zu Neuwahlen kommen sollte, dürfte Tsipras gute Chancen haben, wiedergewählt zu werden. Umfragen zufolge sind fast 60 Prozent der Griechen mit seiner Arbeit zufrieden. (SUE_16.07.15d)

(297) Sollte es bei der Parlamentssitzung allerdings mehr als 40 Abweichler aus dem linken Syriza-Flügel geben, stehen neue *Turbulenzen* bevor. Tsipras wäre ein Ministerpräsident mit schwindendem Rückhalt und womöglich ohne eigene Mehrheit. (BI_15.07.15b)

(298) Bei den zähen Griechenland-Gesprächen haben die europäischen und nationalen Eliten an Glaubwürdigkeit eingebüßt. Zu krass sind sie *im Dickicht* eigener Widersprüche *verheddert*. Ist Europa noch zu helfen? (HB_15.07.15c)

Considerando una trattativa che non riesce ad evolvere come una strada ostruita è chiaro che è necessario eliminare gli ostacoli. Per far sì che le trattative procedano è necessario che Atene non *metta più ostacoli sulla strada* dei creditori (299). Per questa ragione sia Atene che i partner europei più forti *hanno spianato la strada* per nuove negoziazioni (300). A Berlino è stato il parlamento a *liberare la strada* (201, 302) per nuove trattative sul pacchetto di aiuti alla Grecia. Infine è proprio il vertice a *liberare la strada* che porta alla salvezza della Grecia (303). Queste attestazioni in cui si fa riferimento ad una trattativa complessa come ad una strada ostruita sono molto interessanti perché mostrano la particolare prospettiva assunta dalla Germania nei confronti della questione greca. Mentre la Grecia sarebbe responsabile di aver ostacolato la strada (299), ai partner europei e al parlamento tedesco andrebbe il merito di aver spianato la strada (300-303). Sciogliendo la metafora quindi, mentre Atene con il suo comportamento non agevola le negoziazioni, altre nazioni hanno il merito di favorirle.

(299) Die griechische Regierung soll den Vertretern der Gläubiger keine *Hindernisse* mehr *in den Weg* legen und sich letztlich ihrer Kontrolle unterwerfen. In Griechenland wird das Misstrauen so interpretiert: Die anderen Euro-Länder wollten eigentlich eine andere - keine linke - Regierung. (SUE_12.07.15h)

(300) Athen, der deutsche Bundestag, Frankreich, Finnland und Österreich – sie *alle haben den Weg geebnet* für neue Verhandlungen mit Griechenland über ein drittes Hilfsprogramm. (BI_18.07.15d)

(301) In Berlin *machte* der Bundestag am Freitag nach hitziger Debatte *den Weg für* neue Verhandlungen über weitere Milliardenhilfen für Griechenland *frei*. (BI_17.07.15c)

(302) Breite Zustimmung, aber auch viel Unmut: Der Bundestag *macht den Weg frei für* Gespräch über ein drittes Rettungspaket für Athen. Die Union applaudiert Schäuble, doch die Gruppe der Abweichler ist größer als erwartet (HB_17.07.15a)

(303) Gipfel *macht Weg zur* Griechen-Rettung *frei* (BI_11.07.15d)

La stampa tedesca attiva in modo frequente il frame Percorso (Path_traveled) per sottolineare come lo svolgersi della trattativa possa già fornire informazioni utili circa i possibili sbocchi della stessa. Una negoziazione in cui difficilmente sarà possibile raggiungere l'accordo viene ad esempio descritta nei termini di un *vicolo cieco* (304), mentre una trattativa con un esito finale già prestabilito è una *strada a senso unico* (305). In altri casi, invece, per il futuro sviluppo di una trattativa si aprono diverse possibilità, metaforicamente ci si ritrova ad un *bivio* (306), ovvero un punto in cui *le strade si biforcano* (307). L'uso dell'espressione *Scheideweg*, il 'bivio', rimanda anche al sostantivo *Scheidebecher* con il quale nella lingua parlata ci si riferisce all'ultimo brindisi fatto prima di congedarsi. È come se Tsipras volesse sottolineare che in Europa si è giunti in un punto in cui ognuno va per la sua strada e quindi l'idea di un'Europa unita sembra essere sempre più improbabile. In tutti questi casi quindi il focus è sul tipo di percorso che rivela informazioni utili circa la meta che sarà possibile raggiungere. Un'altra interessante attestazione in cui si fa riferimento ad un aspetto del percorso è quella in cui uno degli incontri tra i ministri delle finanze dell'euro viene descritto come un *segnavia* (308), ovvero un punto di riferimento nel percorso trattativa.

(304) Monatelange Verhandlungen mit der griechischen Regierung um mehr Geld für den maroden Staat haben *in eine Sackgasse* geführt. (HB_06.07.15f)

(305) Sakellaris ist nicht wirklich zufrieden mit der Brüsseler Einigung, doch er habe mit harten Maßnahmen gerechnet: "Es war eine *Einbahnstraße*, wir mussten dem Deal zustimmen." (SUE_13.07.15d)

(306) Europa stehe vor einem "historischen Bruch", der verhindert werden müsse. "Wir befinden uns an einem *Scheideweg* für Europa. Die griechische Krise ist eine Krise des europäischen Währungssystems", sagte Tsipras. (BI_08.07.15k)

(307) Von hier aus *gabeln sich* nun wundersam *die Wege*. (SUE_13.07.15i)

(308) Eine entscheidende *Wegmarke zur* Lösung der Griechenland-Krise ist das heutige Treffen der Euro-Finanzminister in Brüssel (ab 15 Uhr). Wenn sie den Daumen heben, kommen am

Sonntag die Staats- und Regierungschefs der EU zusammen, um den Rettungspakt zu schließen. Aber ob das auch so kommt? Abwarten ... (BI_10.07.15a)

Anche la stampa tedesca come quella italiana considera le diverse fasi della trattativa come dei passi (309). Con le sue prime proposte la Grecia *ha fatto il primo passo* verso un terzo programma di credito (310). Mentre Lagarde considera la ristrutturazione del debito come un *passo* necessario (311), per Sapin l'uscita della Grecia sarebbe un *passo* con delle conseguenze catastrofiche (312). Mentre ci si chiede quali saranno i *prossimi passi* che la Grecia dovrà fare (313), la Germania precisa che bisogna procedere *passo dopo passo* per ricostruire la credibilità e *il primo passo* sarà il consenso del parlamento greco (314). In tedesco anche il composto *Fortschritt*, ovvero 'progresso', è strettamente legato alla sfera del movimento in quanto ha come testa il sostantivo *Schritt*, ovvero 'passo'. Mentre dalla Grecia osservano evidenti *progressi* (315) nelle trattative per la Grecia, il ministro delle finanze finlandese osserva che sebbene *si facciano progressi, non si è ancora giunti alla meta* (316). Quest'ultima attestazione è quella che meglio rende l'idea della trattativa come di un percorso la cui meta è l'accordo.

(309) Heute sitzen sie in Brüssel wieder zusammen, die Staats- und Regierungschefs der EU. [...] *Schritt eins*: Endlich die Wahrheit sagen! [...] *Schritt zwei*: Griechenland braucht einen Schuldenschnitt und einen Austritt aus dem Euro. Nur so kann ein Neuanfang gelingen. (BI_06.07.15a)

(310) Die Athener Regierung *hat den ersten* formalen *Schritt* für ein neues Kreditprogramm *gemacht* und einen Antrag beim Rettungsschirm ESM gestellt. (SUE_08.07.15a)

(311) Die Chefin des Internationalen Währungsfonds (IWF), Christine Lagarde, sieht diesen *Schritt* [Umschuldung] neben Spar- und Reformmaßnahmen als "notwendig" für die Wiederherstellung der Schuldentragfähigkeit Griechenlands an. (BI_08.07.15b)

(312) Finanzminister Sapin warnt immer wieder vor einem Ausscheiden Griechenlands aus der Eurozone. *Ein solcher Schritt* wäre eine Katastrophe für das klamme Land, sagte Sapin der Zeitung "Le Journal du Dimanche". (BI_09.07.15a)

(313) Was muss Griechenland jetzt machen? Was genau sind *die nächsten Schritte*? (BI_13.07.15c)

(314) Ein Sprecher des Bundesfinanzministeriums sagte am Mittwoch [...]: "Wir werden jetzt einfach ganz langsam und konsequent *Schritt für Schritt* dieses Vertrauen wieder erarbeiten müssen." *Der erste Schritt* sei eine Zustimmung des griechischen Parlaments. (HB_15.07.15a)

(315) EU-Vizekommissionspräsident Valdis Dombrovskis hat von klaren *Fortschritte* in den Griechenland-Gesprächen gesprochen. (HB_11.07.15d)

(316) Nach einer schnellen Einigung klingt all dies nicht. Darauf deuten auch die Äußerungen des finnischen Finanzministers Alexander Stubb hin: Auf einer Skala von eins bis zehn liegen wir in

den Verhandlungen gerade zwischen drei und vier. Wir *machen Fortschritte, sind* aber noch *nicht am Ziel.*” (HB_12.07.15c)

Nel percorso trattativa sono impegnati i diversi leader politici che si dividono in compagni di viaggio e deviazionisti. Mentre i primi designano i leader politici che seguono lo stesso percorso e si prefiggono di raggiungere la stessa meta, i secondi rappresentano coloro che cambiano strada. Il ministro delle finanze greco ad esempio costituisce il *compagno di viaggio* del premier Tsipras (317), quei membri del suo partito che lo hanno abbandonato vengono definiti *deviazionisti* (318). Quando ci si trova a trattare con i deviazionisti è necessario *riportarli sulla rotta* giusta (319, 320), proprio come si fa con una nave che ha perso la rotta. Anche Schäuble, che generalmente viene descritto come un politico solitario, in passato avrebbe avuto un *compagno di viaggio* (321), tale Karl Lamers con cui avrebbe progettato un’Europa diversa.

(317) Varoufakis gegen Tsipras? Und auch Tsipras’ *Weggefährte*, der ehemalige Finanzminister Yanis Varoufakis (54), stellte sich gegen den Premier und Syriza-Parteichef. Für Beobachter in Athen ist das jedoch keine Überraschung: Das Verhältnis der beiden gilt schon länger als angespannt. (BI_16.07.15c)

(318) Dies dürfte der Grund dafür sein, dass es der Premier auf einen Bruch mit dem radikalen Flügel seines Linksbündnisses ankommen lässt. Durch Syriza geht ein tiefer Riss. 38 *Abweichler* - das ist eine beträchtliche Zahl. (SUE_16.07.15d)

(319) Griechenland im Bundestag - Warum die Union *Abweichler auf Kurs bringen* will (SUE_16.07.15c_TI)

(320) Der Großteil der Abgeordneten der Union würde wohl lieber gegen weitere Kredite für Athen stimmen. Damit das nicht passiert, wird alles getan, um die *Abweichler auf Kurs zu bringen*. (SUE_16.07.15c)

(321) “Der Entwicklungsmodus für Großprojekte sind Krisen”, sagt Karl Lamers, Schäubles alter außenpolitischer *Weggefährte*, der SZ. Die beiden haben einst das Schäuble-Lamers-Papier geschrieben, ein Plädoyer für ein Kerneuropa, das die Integration vorantreibt - und um das sich die anderen EU-Staaten eher lose gruppieren. (SUE_18.07.15a)

Una serie di espressioni caratterizzano i politici che perseguono obiettivi comuni come viaggiatori che percorrono un percorso comune. Nonostante la cancelliera e il ministro delle finanze tedesco non siano sempre della stessa opinione affermano, ad esempio, di *percorrere una strada comune* (322). Si tratta di un’espressione metaforica talmente cara ai due politici da essere già stata utilizzata per la propaganda per le elezioni europee del 1999 (323). Nel criticare le proposte di Schäuble, Ralf Stegner osserva come anche per l’Europa sia importante seguire una *strada comune* (324). Un altro modo per esprimere la volontà di raggiungere un accordo in una trattativa è espressa attraverso le espressioni metaforiche che

rappresentano le scelte politiche nei termini di avvicinamento. È il caso ad esempio di Juncker che, volendo evitare la Grexit, decide di *venire incontro a* Tsipras, ovvero accetta di trattare con lui (325). Nel frattempo ci si chiede se ci sia stato un effettivo *avvicinamento* alle condizioni dei creditori (326), ovvero se le proposte della Grecia siano in linea con quanto chiesto da questi ultimi.

(322) CDU-Generalsekretär Peter Tauber tat solche Gedankenspiele als Spekulation ab. “Wolfgang Schäuble und Angela Merkel sind vielleicht nicht immer einer Meinung, aber *gehen immer einen gemeinsamen Weg*”, sagte er dem “Tagesspiegel” (Sonntag). (HB_19.07.15b)

(323) Es gebe jedoch eine Konstante zwischen ihm [Schäuble] und Merkel: “Wir wissen, dass wir uns aufeinander verlassen können.” Bereits 1999 hätten sich beide - damals als Parteichef und Generalsekretärin - im Europawahlkampf auf einem Plakat präsentiert, auf dem stand: “Nicht immer einer Meinung, aber immer *auf demselben Weg*.” (SUE_18.07.15b)

(324) Führende SPD-Politiker haben die Einigung auf Verhandlungen über ein drittes Rettungspaket begrüßt, zugleich aber Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble kritisiert. “Es ist gut, dass *ein gemeinsamer Weg* in der Euro-Zone gesucht wird”, sagte Parteivize Ralf Stegner. (HB_13.07.15h)

(325) Der EU-Kommissionschef hat vor allem ein Ziel: Er will die EU zusammenhalten. Ein Grexit aber könnte am Ende auch zu einem EU-Austritt Griechenlands führen. Weil Juncker das um jeden Preis verhindern will, *kam er Tsipras* mehr *entgegen* als andere. (HB_09.07.15b)

(326) Gibt es tatsächlich *Annäherungen* an die Bedingungen der Gläubiger oder doch nicht? Diese große Frage bewegt die Finanzminister der Euro-Gruppe, als sie heute Nachmittag in Brüssel eintreffen. (HB_07.07.15b)

Nel percorso trattativa, se avvicinarsi indica la volontà di seguire un percorso comune e quindi negoziare, allontanarsi significa esattamente il contrario. Mentre il ministro delle finanze americano crede che le posizioni della Grecia e di Bruxelles *non siano così distanti tra loro* (327), altri osservano che ormai l'Europa *si è allontanata dai Greci*, abbandonandoli a loro stessi (328). Mentre l'opposizione di Gabriel nei confronti di Schäuble è resa metaforicamente attraverso l'immagine di Gabriel che *rema contro* (329), per evidenziare l'importanza della collaborazione dell'FMI viene sottolineato che è necessario che *resti a bordo* (330). È particolarmente interessante osservare come le attestazioni in cui si fa riferimento allo scontro e alla collaborazione nell'ambito delle trattative, il percorso viene presentato prevalentemente con le caratteristiche di un viaggio via mare (329, 330). In questo contesto la commissione europea può contribuire alla buona riuscita delle trattative, metaforicamente del viaggio, *calmando le acque* (331), ovvero gestendo le divergenze di opinione.

(327) Der amerikanische Finanzminister Jack Lew wundert sich über die Europäer. *Die Positionen* von Griechenland und Brüssel seien doch *gar nicht so weit auseinander*, sagte er auf einer Veranstaltung der Denkfabrik Brookings. (SUE_09.07.15e)

(328) Andernfalls dürfen sich die Griechen nicht wundern, wenn sie plötzlich ganz allein dastehen. [...] Und Europa *sich von ihnen abwendet*. (BI_06.07.15a)

(329) Erst gab er sich informiert, dann *ruderte er zurück*. Jetzt stellt sich SPD-Chef Sigmar Gabriel offen gegen “Grexit”-Pläne seines Kabinettskollegen Finanzminister Wolfgang Schäuble. Der lässt das nicht auf sich sitzen. (HB_19.07.15b)

(330) Der IWF soll weiter *an Bord bleiben*. [...] Die Vereinbarung sagt klar, dass der IWF nicht nur überwachen, sondern sich auch finanziell beteiligen soll. (HB_14.07.15a)

(331) Die EU-Kommission sieht sich seit Beginn der seit Monaten dauernden Krise als Vermittler und bemüht sich darum, *Wogen zu glätten*. (BI_07.07.15b)

Allontanarsi, quindi, può metaforicamente rappresentare la propria disapprovazione nei confronti di qualcosa. L'Italia ad esempio, pur non essendo estremamente rigida nei confronti della Grecia, *si è distanziata* dalla strategia del governo Tsipras (332), proprio come gli oltre 63 membri del partito Syriza che *si sono allontanati da* Tsipras (333). Anche dopo la nomina del nuovo governo, Tsipras non ha avuto l'appoggio di tutti i ministri, parte dei quali *si è allontanato* dal programma di riforme pattuito con l'Europa (334). Per quanto concerne l'uso metaforico del verbo *abrücken*, ‘scostarsi’, è significativo osservare che, sebbene sia contenuto nell'espressione *von einer Meinung abrücken*, ‘cambiare opinione’, esso costituisce anche un sinonimo di *abmarschieren*, ‘mettersi in marcia’, termine usato in ambito militare per indicare il momento della partenza di una truppa o un esercito. Anche in questo caso quindi vi è una velata evocazione del frame Militare (Military), quasi a sottolineare la tensione, paragonabile a quella di una guerra, presente tra la classe politica greca e l'Europa. Quando non si è d'accordo su determinati punti o questioni, si può decidere di non seguire il percorso scelto dagli altri. Il capo dei radicali del partito Syriza ad esempio dichiara di voler *andare contro la rotta* del premier greco (335), proprio come anche nel parlamento tedesco sono 51 i deputati che con il loro voto vanno *contro la rotta* della cancelliera (336). Il sostantivo tedesco *Kurs* infatti si riferisce alla rotta di aerei o navi e il suo uso in questo particolare contesto permette di sovrapporre il dominio della trattativa con quello di un viaggio via mare o per via aerea.

(332) Italiens Regierung hat eine etwas weniger strikte Haltung gegenüber Griechenland, obwohl sie sich klar von der Strategie der Tsipras-Regierung *distanziert hat*. (BI_09.07.15a)

(333) Mehr als 63 Abgeordnete aus dem linksradikalen Lager seiner Syriza-Partei (insgesamt 149 Abgeordnete) *haben sich* wegen der Auflagen der Geldgeber von Tsipras *abgewendet*. (BI_14.07.15c)

(334) Die neuen Minister sind gerade erst vereidigt worden – und schon *rücken* die ersten vom Reformprogramm mit der EU wieder *ab!* (BI_18.07.15b)

(335) Auch ein anderer schmeißt hin – nicht unbedingt zu Tsipras' Ärger: Der Anführer der Ultra-Linken bei Syriza, Panagiotos Lafazanis (63), wird zwar doch zustimmen – dann aber sein Amt als Energieminister abgeben. Er wolle frei sein, im Parlament in Opposition *gegen den Tsipras-Kurs* zu *gehen*, hieß es. Er selbst wollte sich auf BILD-Nachfrage nicht äußern. (BI_10.07.15c)

(336) In der Fraktionssitzung stimmten am Ende trotzdem 51 Abgeordnete *gegen den Kurs* der Kanzlerin: 48 votierten mit Nein, drei enthielten sich. So viel Widerstand in den eigenen Reihen hat Merkel in ihrer ganzen Amtszeit noch nicht erleben müssen. (SUE_17.07.15b)

Nelle trattative gli stati europei rischiano di giungere ad accordi non previsti dalla legge europea. Per questa ragione secondo l'economista Fuest concedendo un terzo pacchetto di aiuti alla Grecia, misura non prevista dalla legge europea, i paesi euro *si starebbero muovendo sull'orlo* della legalità (337, 358), ovvero a limite della legalità. La trattativa quindi è un viaggio nel quale, per raggiungere la meta finale, è necessario mantenersi sul percorso sicuro, senza perdersi in rischiose deviazioni.

(337) Mit dem geplanten dritten Hilfspaket für Griechenland *bewegen sich* die Euroländer nach Ansicht des Wirtschaftsexperten Clemens Fuest *am Rande der Legalität*. (HB_18.07.15a)

(338) Nicht zuletzt könnte das Hilfsprogramm an Rechts-Fragen scheitern. Geht es nach Wirtschaftsexperte Clemens Fuest, so *bewegten sich die Euro-Länder* mit dem dritten Hilfspaket *am Rande der Legalität*. (BI_18.07.15d)

Per concludere questa sezione sulla metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO riportiamo una serie di espressioni metaforiche individuate nella stampa tedesca, che non trovano alcuna corrispondenza in quella italiana. In un numero cospicuo di attestazioni la stampa tedesca introduce la figura del semaforo e la simbologia ad esso collegata. Proprio come in un viaggio, anche nelle trattative, per poter procedere, è necessario che sia accesa la luce verde del semaforo. Nell'ambito delle trattative sulla questione greca questa *luce verde* può essere segnalata dai ministri delle finanze della zona euro (339), dai paesi membri dell'Ue (340), dal parlamento tedesco (341), dal parlamento greco (342), dai creditori (343) e anche dai paesi non aderenti all'euro (344). Si tratta in pratica di tutti quegli elementi che possono assumere la funzione di semaforo, o di vigile, e quindi avere potere decisionale sulla questione greca. Ancora una volta la Grecia si configura come l'elemento che subisce l'azione, mentre le altre nazioni, in modo particolare la Germania, assumono un ruolo attivo. Soltanto in un'unica attestazione, infatti, si fa riferimento al parlamento greco come all'agente che può decidere se dare o meno il via libera (342).

(339) Euro-Finanzminister geben *grünes Licht*. Die Finanzminister der Eurozone haben bereits *grünes Licht* für die Verhandlungen mit Griechenland über ein neues Hilfsprogramm gegeben. (BI_16.07.15d)

(340) Die EU wendet durch einen Blitzkredit eine Zahlungsunfähigkeit ab. Premier Tsipras bildet sein Kabinett um und schmeißt Gegner seines Kurses raus. Die EU-Partner geben *grünes Licht* für Verhandlungen. (HB_18.07.15b)

(341) Der Bundestag hat mit großer Mehrheit *grünes Licht* für Verhandlungen über weitere Milliarden-Finanzhilfen für Griechenland gegeben. (HB_17.07.15a)

(342) Sollte das Parlament in Athen *grünes Licht* für das Reformpaket geben, soll der Bundestag am Freitag darüber entscheiden, ob Schäuble ein Mandat für weitere Verhandlungen bekommt. Dies ist in den Regelungen für den ständigen Euro-Rettungsfonds ESM so vorgeschrieben, aus dem das neue Paket finanziert werden soll. In einem zweiten Schritt müsste der Bundestag dann auch über ein mögliches ausverhandeltes Programm entscheiden. (HB_15.07.15a)

(343) Geldgeber signalisieren *grünes Licht* für Reformpläne (BI_11.07.15a_TT)

(344) Den Fonds gibt es seit 2010. Damals sollte er als Teil des europäischen Schutzschirms zur Bewältigung der Schuldenkrise in mehreren Euro-Ländern dienen. Der EFSM ein Gemeinschaftsinstrument aller 28 EU-Staaten, nicht nur der Länder der Euro-Zone. Deshalb gab es erst von Nicht-Euro-Ländern wie Großbritannien Kritik, dann aber *grünes Licht*. Die Laufzeit der EFSM-Hilfe beträgt drei Monate. (BI_19.07.15b)

5.1.3 La mappatura metaforica LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO

Proprio come nella consolidata mappatura LA STORIA D'AMORE È UN VIAGGIO³³⁴, anche in questa metafora l'uso del Viaggio come dominio di partenza permette di caratterizzare i diversi partecipanti coinvolti nei termini di viaggiatori che si muovono verso una meta. Basandoci sulle attestazioni rilevate per questa metafora è possibile tracciare la seguente mappatura metaforica:

Dominio di partenza: Viaggio

Dominio di arrivo: Trattativa

Corrispondenze ontologiche:

- La trattativa è un viaggio;
- I politici europei sono i viaggiatori;
- Le strategie negoziali sono il percorso;
- L'accordo è la meta del viaggio;
- Tutto ciò che ostacola la trattativa è un ostacolo lungo il percorso.

³³⁴ Cfr. Lakoff, Johnson, *Metaphors we live by*, cit.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: un viaggio si conclude con il raggiungimento della meta;
- Dominio di arrivo: una trattativa si conclude con il raggiungimento di un accordo;
- Dominio di partenza: viaggiatori che seguono lo stesso percorso puntano alla stessa meta;
- Dominio di arrivo: leader politici che scelgono la medesima strategia mirano allo stesso risultato nella negoziazione;
- Dominio di partenza: viaggiatori che scelgono percorsi opposti, mirano a mete opposte;
- Dominio di arrivo: leader politici che scelgono strategie di negoziazione opposte mirano a raggiungere obiettivi opposti;
- Dominio di partenza: un percorso può essere caratterizzato da ostacoli di diversa natura, da quelli superabili, a quelli non superabili (come nel caso di un vicolo cieco);
- Dominio di arrivo: le questioni che ostacolano una trattativa possono essere risolvibili oppure no.

5.1.4 Analisi per frame

La metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO attiva diverse cornici interpretative tra le quali i frame Viaggio (Travel) e Percorso (Path_traveled) sono senza dubbio predominanti. Il frame Viaggio costituisce una struttura cognitiva che prevede la presenza di un viaggiatore che intraprende un viaggio, spostandosi da un luogo d'origine a un luogo d'arrivo, seguendo un percorso. Volendo applicare questi ruoli alla metafora in oggetto possiamo osservare che i diversi leader politici sono i partecipanti impegnati nel viaggio trattativa con lo scopo di raggiungere una meta, spesso coincidente con l'accordo sul pacchetto di aiuti da concedere alla Grecia. Un aspetto che distingue la stampa tedesca da quella italiana è il focus sul ruolo dei co-partecipanti che possono affiancare quelli principali, che si dividono in *compagni di viaggio* e *deviazionisti*. La stampa tedesca, inoltre, sottolinea questo aspetto anche mostrando come l'avvicinamento sia sinonimo di accordo, mentre l'allontanamento o il cambio di rotta siano sinonimo di disaccordo. Per comprendere altri aspetti specifici di questa metafora è però necessario attivare anche i frame Percorso (Path_traveled) e Mettersi_in_viaggio (Setting_out). Con il frame Mettersi_in_viaggio il percorso è visto dalla prospettiva di un elemento o individuo che, in modo autonomo e intenzionale, decide di intraprendere un

viaggio con lo scopo di raggiungere un obiettivo. Questa cornice quindi presenta i negoziati dalla prospettiva dei diversi leader europei, ognuno dei quali, decidendo di prendere parte alle negoziazioni in modo attivo, decide di intraprendere un viaggio che si conclude con il raggiungimento di un preciso obiettivo. Diversa è la prospettiva del frame Percorso (Path_traveled) che invece mette in evidenza il percorso necessario per raggiungere uno scopo, la sua durata, i diversi ostacoli che si presentano. Questa struttura cognitiva è attivata sia dalla stampa italiana che da quella tedesca nel momento in cui la trattativa è presentata come un percorso pieno di ostacoli di diversa natura, come ad esempio una eccessiva pendenza oppure gli agenti atmosferici. L'analisi ha mostrato che la stampa tedesca attiva molto frequentemente questo frame, così rivelando un atteggiamento non focalizzato esclusivamente alla meta finale, bensì sull'intero percorso. Oltre a menzionare gli *ostacoli*, le *salite*, nonché le diverse tipologie di percorso (il *bivio*, la *strada a senso unico*, il *vicolo cieco*), la stampa tedesca introduce anche la simbologia del semaforo, quale elemento presente sul percorso con il potere di dare vi libera o di bloccare il viaggio. La priorità che la stampa tedesca dà a questo frame, attraverso queste specifiche espressioni metaforiche, pone la questione delle trattative dalla prospettiva di chi può dare il consenso all'avvio delle trattative, e dunque non dalla prospettiva greca, bensì da quella degli enti sovranazionali e dei partner europei, Germania compresa.

5.2 La metafora L'EUROPA È UN VIAGGIATORE

Il frame Viaggio (Travel) è attivato anche dalla metafora L'EUROPA È UN VIAGGIATORE, presente tanto nella stampa italiana quanto in quella tedesca. Sebbene sia chiaro che anche nella metafora LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO l'Europa, intesa come l'insieme degli stati che la compongono, sia impegnata in un viaggio, in questa sezione vengono presentate alcune espressioni metaforiche che trattano la storia e l'evoluzione dell'Europa come un viaggio.

5.2.1 La stampa italiana

L'analisi della stampa italiana ha permesso di individuare, selezionare e analizzare alcune espressioni metaforiche nelle quali l'Europa è presentata come un viaggiatore impegnato in

un viaggio. Nella crisi greca ad esempio l'Europa rischia di ritrovarsi in un *territorio inesplorato* (345), un territorio che quindi potrebbe nascondere delle insidie ma anche delle sorprese positive. Per evitare di trovarsi in difficoltà l'Europa deve *cambiare marcia* (346), ovvero rivalutare il proprio atteggiamento nei confronti della Grecia e spingere affinché si trovi una soluzione condivisa. Quest'ultima attestazione introduce un particolare elemento del frame Viaggio (Travel), vale a dire il mezzo di trasporto con cui il viaggio viene condotto, e caratterizza l'Europa come un viaggiatore che si serve di un mezzo con le marce, come ad esempio una comune auto. Particolarmente interessante è l'espressione metaforica con cui l'Europa viene presentata come una nave, che con le sue *virate*, ovvero le sue scelte, ha decretato il suo destino e si ritrova oggi a navigare *in mari sconosciuti* (347), vale a dire gli scenari aperti dalla vittoria del 'no' al referendum greco, scenari in cui per la prima volta si pensa concretamente all'uscita di un paese dall'Unione Europea. Le ripercussioni della crisi greca sull'economia europea vengono spesso raffigurate come *turbolenze* e Mario Draghi precisa che sarà compito della Bce *mantenere la barra dritta* verso la ripresa (348). In quest'ultima attestazione il percorso dell'Europa è chiaramente raffigurato come un viaggio via mare, la cui rotta è minacciata dalle turbolenze causate dalla crisi greca e la Bce come un capitano che sa cosa fare in questi casi. L'espressione *barra a dritta* è infatti l'ordine che viene impartito al timoniere per indicargli come dirigere la nave³³⁵, e in questo specifico contesto è utilizzato per indicare quali sono le scelte da fare affinché vi sia una ripresa.

(345) Eurozona *in territorio inesplorato*. E se Atene non paga 3,6 miliardi alla Bce entro il 20 luglio... (SO_06.07.15b_TI)

(346) Visco e Padoan: "L'Italia regge ma la UE deve *cambiare marcia*" (RE_09.07.15c_TI)

(347) Da molti anni [Daniel Gros] analizza *le virate*, le speranze e le ansie *della nave Europa*: che oggi, dopo il No di Atene, sembra davvero entrata *in mari sconosciuti*. (CO_07.07.15b)

(348) [...] Draghi ha tranquillizzato i mercati: la crescita continua nonostante *le turbolenze* e qualora il quadro peggiorasse, la Bce è pronta a "usare tutti gli strumenti" per *mantenere la barra dritta* verso la ripresa. (RE_16.07.15d)

5.2.2 La stampa tedesca

Anche la stampa tedesca presenta l'Europa come un viaggiatore che ha trovato *la strada* (349) per scongiurare l'insolvenza greca. È interessante anche il parallelo tra l'Europa e un

³³⁵ Cfr. N. Zingarelli (ed.), *Lo Zingarelli 2003 - Vocabolario della lingua italiana*, 12° edizione, Zanichelli, 2000.

treno fantasma che conduce nell'ignoto (350). In quest'ultimo esempio l'Europa, da vero e proprio viaggiatore, si trasforma nel mezzo di trasporto che accoglie i diversi stati europei e il parallelo con un treno fantasma la descrive come un mezzo non affidabile. Confrontando le attestazioni 345 e 350, notiamo che entrambe le lingue caratterizzano il futuro dell'Europa come ignoto. Mentre l'Italia lo fa in modo essenzialmente neutro, presentando il futuro dell'UE come un *territorio inesplorato* che può avere sia aspetti positivi che negativi, la Germania, con l'espressione *treno fantasma*, caratterizza l'incertezza in modo esclusivamente negativo, mostrando il proprio timore che la questione greca possa avere sull'Europa conseguenze disastrose, in nessun caso positive. L'uscita della Grecia rischia di *gettare l'eurozona nelle turbolenze* (351, 352) che sembrano spingere anche altri paesi, come il Regno Unito, a valutare una possibile uscita. È interessante osservare che, a meno di un anno dall'apice della crisi greca, il Regno Unito tramite un referendum ha espresso la propria volontà di lasciare l'UE. L'Europa come viaggiatore sembrerebbe essere guidata dalla cancelliera tedesca alla quale viene riconosciuta una *Führungsposition* (353), nonostante il ministro delle finanze tedesco precisi che in Europa non c'è *uno che guida e gli altri che seguono* (354). Infine per concludere questa breve sezione sulle espressioni metaforiche che si riferiscono all'Europa come ad un viaggiatore, è interessante osservare come l'Europa *a due velocità* (355), teorizzata da Schäuble nel 1994 e ritornata di grande attualità oggi, si basasse già allora sulla metafora dell'Europa come viaggiatore.

(349) Die EU hat *einen Weg* gefunden, mit einem Blitzkredit die am Montag drohende Griechenlands abzuwenden. (HB_18.07.15b).

(350) Europa gleicht einem *Geisterzug*. Er *rast ins Ungewisse*. (Ernst Elitz BI_12.07.15d)

(351) Die direkten Folgen eines Grexit für den Finanzplatz London wären überschaubar. [...] warnt Notenbank-Chef Carney, dass ein Austritt des Landes die Wirtschaft der ganzen Euro-Zone *in Turbulenzen stürzen* könnte. (SUE_06.07.15c)

(352) Die *Turbulenzen* in der Euro-Zone liefern auch den EU-Gegnern in Großbritannien weitere Argumente, für einen Austritt aus der Union zu trommeln. (SUE_06.07.15c)

(353) Frau in *Führungsposition*. (SUE_13.07.15i_TI)

(354) Das Gebilde Europa, so beteuerte er [Wolfgang Schäuble], eigne sich nicht dafür, dass *einer führt und die anderen folgen*. (SUE_15.07.15f)

(355) 1994 entwickelte Schäuble gemeinsam mit dem Außenpolitiker Karl Lamers (79) die Theorie vom Europa der zwei *Geschwindigkeiten*. (BI_17.07.15b)

5.2.3 La mappatura metaforica L'EUROPA È UN VIAGGIATORE

Sebbene le attestazioni circa questa metafora non siano particolarmente numerose, esse permettono comunque di tracciare la mappatura metaforica che fa da collante tra le diverse espressioni metaforiche analizzate:

Dominio di partenza: Viaggio

Dominio di arrivo: Europa/Ue

Corrispondenze ontologiche:

- L'Europa è un viaggiatore;
- Gli obiettivi dell'Europa sono la meta del viaggio;
- Le scelte politiche ed economiche sono il percorso;
- Le difficoltà politiche ed economiche sono ostacoli lungo il percorso.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: per raggiungere la meta di un viaggio si può decidere tra diversi percorsi possibili (via mare, via terra, via aerea), ognuno dei quali con delle difficoltà specifiche;
- Dominio di arrivo: l'UE per raggiungere i propri obiettivi può fare diverse scelte politiche ed economiche, ognuna delle quali con dei rischi specifici;
- Dominio di partenza: nel viaggio si può scegliere di dirigersi verso mete note o sconosciute;
- Dominio di arrivo: l'Ue può optare per scelte che non ne modificano l'assetto o scelte che la trasformano in modo radicale;
- Dominio di partenza: la turbolenza è un fenomeno atmosferico che può compromettere l'esito del viaggio;
- Dominio di arrivo: le difficoltà economiche possono compromettere l'evoluzione dell'UE;
- Dominio di partenza: in un viaggio via mare al capitano è dato il compito di mantenere la rotta;
- Dominio di arrivo: nell'UE alcune figure, nazioni o istituzioni hanno il compito di salvaguardare la corretta evoluzione dell'Unione.

5.2.4 Analisi per frame

Il frame principale evocato dalla metafora L'EUROPA È UN VIAGGIATORE è il frame del Viaggio (Travel). In questo caso l'UE è impegnata in un viaggio, che presumibilmente ha come meta ideale il consolidamento dell'Unione. Il raggiungimento della meta però è minacciato da diversi ostacoli che vanno ad intralciare il percorso. Nel momento in cui il focus si sposta sul percorso e gli ostacoli che lo caratterizzano, vengono attivati sia il frame Percorso (Path_traveled) che il frame Meteo (Weather). È infatti attraverso il riferimento agli agenti atmosferici che vengono caratterizzate la crisi e le sue conseguenze nei termini di turbolenze, sia nella stampa tedesca che in quella italiana. Nel complesso la cornice interpretativa dominante resta comunque quello del Viaggio e questo indica che la prospettiva assunta è quella dell'Europa, ovvero il viaggiatore. Un'interessante differenza riguarda il mezzo di trasporto menzionato dalle due lingue. Mentre l'Italia caratterizza il viaggio dell'UE come un viaggio su strada, presumibilmente in auto, la Germania lo caratterizza come un viaggio in treno, connotandolo negativamente come un viaggio nell'ignoto.

5.3 La metafora GLI STATI SONO VIAGGIATORI

Sebbene la presente indagine non si concentri esclusivamente sulla Grecia è chiaro che, avendo preso in esame un momento particolare della crisi euro, ovvero il caso Grexit, le espressioni metaforiche riferite alla Grecia siano molto più numerose rispetto a quelle riferite ad altri stati membri. Considerando però che una volta attivato il frame è possibile attribuire un ruolo anche agli elementi non menzionati, anche gli altri stati membri si configurano come viaggiatori.

5.3.1 La stampa italiana

La stampa italiana sviluppa in modo molto articolato la metafora LA GRECIA È UN VIAGGIATORE, e più in generale GLI STATI SONO VIAGGIATORI. Tra le numerose espressioni

metaforiche analizzate, vi è in particolare una attestazione tratta da un articolo di *Repubblica* in cui viene reso evidente lo stretto legame che c'è tra la metafora L'EUROPA È UN VIAGGIATORE e GLI STATI SONO VIAGGIATORI (356). In questa attestazione le nazioni dell'UE vengono presentate come delle *scialuppe* che non riescono ad affrontare *l'alto mare* e *bordeggiano vicino alla costa* (356). L'Europa quindi è metaforicamente rappresentata come una flotta, che rischia di indebolirsi a causa delle forze *centrifughe*, ovvero forze che tendono a spingere verso l'esterno. Le nazioni europee come le *scialuppe*, non sono navi vere e proprie e quindi non sono in grado di allontanarsi dalla costa, ovvero andare avanti nella costruzione dell'Europa unita.

(356) Abbiamo a disposizione non più di dieci o al massimo quindici anni di tempo, altrimenti l'Europa sarà percorsa da forze *centrifughe* invece che *centripete* e non sarà più quello Stato federato auspicato dal manifesto di Ventotene, ma un insieme di *scialuppe* che *non reggono l'alto mare* ma *bordeggiano vicino alla costa*. (RE_19.07.15a)

Dalla prima attestazione riportata in questo paragrafo è chiaro che l'appartenenza all'UE, tanto per la Grecia quanto per le altre nazioni, è spesso descritta nei termini di un viaggio via mare. Impegnata in questo tipo di viaggio la Grecia, come qualsiasi altro paese in crisi, prende le sembianze di una nave o di un equipaggio in difficoltà. Questa immagine è resa in modo molto chiaro dall'espressione *con l'acqua alla gola* (357), espressione con cui la Grecia è raffigurata come in procinto di annegare. L'Europa, che ha il potere di sistemare la situazione della Grecia, per il momento è intervenuta in modo non incisivo e ne ha garantito solo la sopravvivenza. L'Europa, anch'essa personificata, si sarebbe limitata a *afferrarla per i capelli*, proprio come si fa per salvare una persona che sta annegando, *per non farla affogare* (358). L'Europa però avrebbe agito innanzitutto nel proprio interesse ed avrebbe aiutato Atene a *non affogare*, solo perché consapevole che la propria *risalita* dipende dalla sopravvivenza della Grecia (359). Inoltre anche l'Italia dovrebbe contribuire in questo, in quanto potrebbe subire le conseguenze negative della *risacca* greca (359). Quest'ultima immagine chiarisce bene il rapporto di interdipendenza tra la Grecia, l'Europa e le altre nazioni. Da una parte il destino dell'Europa è strettamente legato a quello della Grecia perché se affonda la Grecia affonda anche l'Europa, dall'altra la crisi greca potrebbe avere sull'Italia alcuni effetti negativi, metaforicamente raffigurati come una *risacca*, ovvero il ritorno violento di un'onda. In questa metafora quindi i negoziati hanno l'obiettivo di pianificare il *salvataggio* della Grecia (360, 361). Mentre si aspetta l'esito delle trattative, secondo la cancelliera tedesca, il presidente della BCE *terrà a galla* le banche della Grecia

(362), e dunque impedirà che l'intera nazione affondi. In questa metafora le conseguenze della crisi sono delle *falle* che la Bce è pronta a *tamponare* in caso di necessità (363).

(357) In mezzo un Paese *con l'acqua alla gola* che, nella migliore delle ipotesi, è destinato a finire sotto una soffocante tutela europea e non può permettersi il lusso di ribellarsi al tallone dei partner né alle loro condizioni draconiane. (SO_13.07.15e)

(358) [L'Europa] si è limitata ad *afferrarla per i capelli per non farla affogare*: nel proprio interesse prima di tutto. (SO_14.07.15c)

(359) L'impresa sarà improbabile, ma vale la pena tentarla. Aiutare Atene a *non affogare* [...]. *La risalita dell'Europa* passa per *la salvezza della Grecia*. Con il contributo di tutti, italiani in testa, in quanto prima grande nazione europea esposta alla *risacca* ellenica. (RE_07.07.15c)

(360) “Grexit più probabile di un nuovo *salvataggio* valutare qual è più costoso”(RE_06.07.15b_TI)

(361) L'annuncio di un accordo unanime sul *salvataggio* della Grecia, arrivato dall'Eurosummit pochi istanti prima delle nove italiane, fa partire gli acquisti sui mercati finanziari. (RE_13.07.15g)

(362) “Sarà un incontro di tutti e 28 i Paesi - ha detto Angela Merkel - non solo di quelli dell'eurozona. Draghi fino ad allora *terrà a galla* le banche greche”. (RE_07.07.15e)

(363) Si sa soprattutto che la Bce è lì, pronta a *tamponare le falle* in caso di emergenza: sui bond sovrani non si può osare molto, finché la credibilità di Mario Draghi non viene scalfita e almeno per i restanti 15 mesi del piano di riacquisti. (SO_9.07.15a)

In alcuni casi si fa riferimento al governo greco come ad una nave alla quale resta ormai solo *un mese di navigazione* (364), ovvero soltanto un mese di tempo per rispettare gli impegni presi con l'Europa. Nel suo percorso Tsipras si è scontrato con l'austerità tedesca, metaforicamente raffigurata come *scogli* (365) contro i quali avrebbe sbattuto e si sarebbe disintegrato il governo greco dopo l'euforia per il referendum. La conseguenza più importante di questo scontro tra Tsipras e l'austerità, scontro descritto nei termini di un impatto tra una nave e gli scogli, ha avuto come conseguenza il *naufragio* (365) di tutte le ambizioni e le aspirazioni dei partiti di sinistra che si erano molto entusiasti per il risultato del referendum greco. Nel viaggio della Grecia quindi l'austerità costituisce un vero e proprio antagonista in quanto le imposizioni della Troika hanno lasciato *poco spazio di manovra* alla Grecia che quindi non ha potuto trovare delle soluzioni ai propri problemi (366). Il viaggio via mare della Grecia in una singolare attestazione assume le caratteristiche di una battaglia navale. La Grecia, ed in particolare il governo greco, subisce infatti tre *bordate* (367), vale a dire tre attacchi di cannoni che metaforicamente rappresentano i tradimenti all'interno del parlamento greco. È come se all'interno del governo greco, che in

un primo momento costituisce una flotta compatta, in seguito alla decisione di Tsipras di accettare le condizioni imposte dalla Troika, si sia scatenata una vera e propria battaglia navale nella quale la *bordata* più pesante è stata quella delle dimissioni di Varoufakis, ministro delle finanze e suo braccio destro nelle prime fasi dei negoziati.

(364) Cosa succederà dopo lo strappo di ieri? [...] L'esecutivo di minoranza avrebbe davanti *un mese di navigazione*: il tempo di dire sì alle richieste della Troika, ratificare il compromesso, incassare gli aiuti, riaprire le banche e probabilmente- portare il paese a elezioni. (RE_16.07.15b)

(365) Pochi giorni fa Tsipras era l'eroe dell'Oxi, il “no” all'austerità tedesca. Oggi è il traditore delle illusioni coltivate all'unisono dalla sinistra europea in cerca di una bandiera e dalla destra nazionalista vogliosa di rivincita. [...] Così invece è l'esperimento di Tsipras che si disintegra *sugli scogli* di un'austerità ancora più arcigna, trascinando nel *naufragio* le speranze e le velleità nate nella domenica del referendum. (RE_14.07.15b)

(366) L'austerità ha aiutato? No. [...] la Trojka ha chiesto sempre più tagli e sempre più in fretta, lasciando ai greci *poco spazio di manovra* per continuare con le riforme intraprese e al tempo stesso cercare di accrescere la competitività attraverso una strategia di investimenti. (RE_13.07.15c)

(367) *La prima bordata al premier* Alexis Tsipras è arrivata dall'ex ministro delle Finanze greco (dimissionario a malincuore), Yanis Varoufakis, che in un'intervista al settimanale britannico NewStatesman ha assicurato, dopo la vittoria del “no” al referendum, di aver avuto un piano per il Paese, ma di non essere stato appoggiato. [...] *La seconda bordata* è arrivata lunedì mattina da Panagiotis Lafazaris, ministro dell'Energia e leader dell'ala radicale di Syriza [...]. *La terza* è arrivata, invece, da uno degli alleati in parlamento, Anel [...]. (CO_13.07.15b)

Anche la Spagna e l'Italia al pari della Grecia sono impegnate in un viaggio via mare: mentre la Spagna ha ormai concluso la fase di ripresa ed ha raggiunto *la velocità di crociera*, ovvero una velocità che garantisce di procedere in sicurezza e senza sprechi, l'Italia è in piena *accelerazione* e potrebbe quindi addirittura procedere verso un netto miglioramento (368). Una eventuale Grexit però potrebbe compromettere il viaggio dell'Italia che si ritroverebbe ad affrontare una serie di problemi, metaforicamente raffigurati come *un mare in tempesta* (369).

(368) “La Spagna è in una fase di maturità, con una ripresa ormai consolidata che ha raggiunto *la velocità di crociera* e che il mercato ha già prezzato, *l'Italia è invece in piena accelerazione* e potrebbe riservare sorprese positive [...]”, rileva ancora Antonucci. (SO_08.07.15a)

(369) Ma c'è di più, sostiene Stefano Fantacone [...] “Se la Grecia esce dall'euro [...] Paesi come l'Italia o la Francia, che in quel caso rischierebbero di trovarsi *in un mare in tempesta*, hanno interesse a fare di tutto perché il Grexit non si verifichi. [...]”. (SO_07.07.15e)

Il viaggio, di qualunque natura esso sia, può essere turbato dagli agenti atmosferici. L'agente atmosferico che turba il viaggio delle nazioni sembra essere la crisi. In Germania, ad esempio, i problemi di tensione interna causati dalla crisi sono raffigurati metaforicamente come *nubi* di crisi su Berlino (370). D'altronde bisogna tenere in conto che dalla Grecia arrivano *venti di tempesta* (371), espressione metaforica che ben rende la potenziale aggressività con cui la crisi potrebbe danneggiare i mercati finanziari degli altri paesi. La prima reazione al referendum greco, in realtà interpretato come un vero affronto all'Europa, è stata di calma apparente. Per questa ragione ci si è chiesti se si trattasse della *quiete dopo la tempesta*, situazione rassicurante, oppure al contrario dell'*occhio del ciclone*, situazione di apparente calma in cui da un momento all'altro si può essere travolti (372). L'uso della locuzione *la quiete dopo la tempesta* risulta particolarmente interessante perché si tratta di una citazione letteraria, ovvero del titolo di un canto di Giacomo Leopardi. Così come in questo canto Leopardi raffigura scene della vita contadina che riprende dopo la tempesta, il giorno dopo il referendum greco potrebbe costituire un nuovo inizio. Ciononostante l'opinione principale sembra essere che non si tratti di una vera quiete, bensì di una calma apparente che presto lascerà il posto ad una nuova tempesta. La sensazione che la pace in Europa sia solo apparente è confermata anche dalle espressioni *grave sconfitta* (370) e *fronte finanziario* (371), con cui viene attivato il frame Militare (Military), che spesso accompagna gli altri frame, quasi a voler sottolineare che, qualunque sia la prospettiva adottata, il clima di tensione e scontro è sempre dominante in Europa. Le ripercussioni di un evento quindi non sono sempre predicibili, e, sebbene i sondaggi sostengano che un'uscita della Grecia produrrebbe soltanto una lieve perturbazione sugli altri paesi come l'Italia, e dunque non avrebbe effetti disastrosi, si deve tenere in conto che la Grexit potrebbe essere un *cigno nero*³³⁶, ovvero un episodio imprevedibile che, se dovesse verificarsi, avrebbe un forte impatto (373). In quest'ultima attestazione il giornalista per descrivere l'imprevedibilità dell'uscita della Grecia e le gravi ripercussioni che potrebbe avere, si serve della metafora del *cigno nero* con cui Nassim Taleb ha teorizzato gli eventi di questo tipo³³⁷.

(370) Col Bundestag chiamato a votare su ogni nuovo pacchetto d'aiuti al paese ellenico, Merkel rischia la sua prima grave sconfitta interna ed europea in dieci anni di potere incontrastato. *Nubi di crisi* dunque anche sulla forte Berlino. (RE_12.07.15d)

³³⁶ Cfr. N.N. Taleb, *Il Cigno nero. Come l'improbabilità governa la nostra vita*, Il Saggiatore, Milano 2008.

³³⁷ *Ibidem*.

(371) La Sab scaccia quindi lo spettro della Grexit. L'operazione in Borsa inizia in discesa, nonostante *i venti di tempesta* sul fronte finanziario che ancora oggi *soffiano da Atene*. (RE_07.07.15i)

(372) Gli ottimisti sperano che la giornata relativamente tranquilla ieri rappresenti *la quiete dopo la tempesta*, a voler dire che *la tempesta greca* è oramai arcinota, scontata nei prezzi, digerita [...] Ma non tutti la pensano così. L'assenza di panico ieri è stata interpretata come la calma surreale di chi si trova *nell'occhio del ciclone*, a rischio di essere spazzato via come un granello di sabbia dalla forza distruttiva dell'uragano. (SO_07.07.15f)

(373) Secondo l'ultimo sondaggio tra i grossi investitori, fatto a Wall Street dalla Barclays, più del 50% considera che perfino lo scenario peggiore - l'uscita di Atene dall'euro -provocherebbe solo un "blip" sui mercati globali, *una modesta perturbazione*. (Avvertenza per l'uso di questi sondaggi: le crisi più dirompenti non sono mai state previste in anticipo; gli eventi definiti "cigni neri" *hanno sempre squarciato come lampi un cielo blu di ottimismo*). (RE_08.07.15a)

Il viaggio percorso dalle nazioni UE può talvolta configurarsi come un volo che può essere disturbato o ostacolato dalle diverse perturbazioni. La Grecia ad esempio può generare *turbolenze* finanziarie in Europa (374), così costituendo un intralcio per il volo intrapreso dalle diverse nazioni appartenenti all'UE. Anche secondo il presidente di Confindustria la crisi greca potrebbe causare delle *turbolenze* sui mercati finanziari (375). Nonostante l'Italia venga spesso annoverata tra le economie deboli, la si può comunque considerare *a riparo dai venti più forti delle turbolenze* (376), e in grado di procedere nel suo percorso senza essere ostacolata in modo grave dalla crisi greca. Nonostante sia chiaro che la crisi greca abbia ripercussioni sull'economia di tutti gli stati europei, non si ritengono necessarie *manovre straordinarie per affrontare le turbolenze* (377), ovvero le conseguenze della crisi.

(374) L'apprezzamento dello yen sul dollaro aveva accelerato inizialmente le pressioni ribassiste nel quadro di una rinnovata avversione al rischio da parte degli investitori, spaventati dalla rotta dei mercati azionari cinesi e resi guardinghi dalla possibilità di un Grexit in grado di generare ulteriori *turbolenze finanziarie* in Europa. (SO_9.07.15f)

(375) Più cauto il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato: "Il risultato del referendum in Grecia deve indurre tutti al buon senso e alla calma. Sicuramente, come sta già avvenendo, ci sarà un po' di *turbolenza* e forte volatilità sui mercati finanziari [...]". (CO_06.07.15a)

(376) Ma un altro elemento chiave mette l'Italia e il suo debito pubblico *a riparo dai venti più forti delle turbolenze*: la quota di titoli di Stato italiani detenuta da non residenti è calata attorno al 30% (se non il 25% se si escludono Bce e conti all'estero di italiani) dal picco del 52% pre-crisi. (SO_06.07.15f)

(377) La riunione di luglio del Consiglio direttivo della Banca centrale europea non prevede nuove mosse di politica monetaria: la situazione economica resta relativamente tranquilla, mentre

l'intesa di massima con Atene non richiede al momento *manovre straordinarie per affrontare turbolenze* e disordini sui mercati finanziari. (SO_15.07.15e)

Anche nella metafora LE NAZIONI SONO VIAGGIATORI, la crisi euro trova una particolare declinazione. Essa va a costituire una delle tappe del viaggio che le nazioni percorrono e, trattandosi di una fase molto complessa, le espressioni metaforiche la caratterizzano spesso come un percorso difficoltoso, come una fase del percorso da superare in breve tempo. Secondo il premier greco, grazie alle riforme, *il pedaggio* della crisi sarà distribuito in modo più equo (378). Questa espressione presenta la crisi come un'autostrada costosa imboccata dalla Grecia e per il cui pedaggio, che metaforicamente indica le conseguenze della crisi, hanno sempre pagato solo alcune classi sociali. Il riferimento al pedaggio è presente solo nella stampa italiana in quanto esso costituisce una pratica culturale, diffusa in Italia, ma non presente in Germania. Questa attestazione è quindi un chiaro segno dello stretto legame esistente tra cultura e concettualizzazioni metaforiche. Le fasi che il paese dovrà affrontare in seguito agli accordi con l'UE sono definiti come un *passaggio* difficilissimo e attraverso l'espressione cristallizzata *non sarà una passeggiata*, generalmente utilizzata per caratterizzare un'impresa particolarmente ardua, si accentua ancor di più l'idea di una strada difficile da percorrere (379). Un'immagine che rende a pieno la situazione della Grecia e dell'Europa è quella dell'*impasse* che presenta la crisi come un vicolo cieco da cui non si riesce ad uscire (380). Il percorso della Grecia sembra essere tanto più complesso perché non sembra più esserci una guida. Il paese *va con l'autopilota sulla strada che porta all'uscita dall'euro* (381). È necessario che intervenga qualcuno per *sterzare* (381) e quindi cambiare le sue sorti.

(378) Tsipras metterà la sua faccia sull'intesa con i creditori: “Abbiamo ottenuto la rinegoziazione sul debito e i soldi per la crescita. Dobbiamo fare riforme dure ma utili per *distribuire più equamente il pedaggio alla crisi*. Il paese mi sosterrà”, ha detto a caldo. (RE_13.07.15k)

(379) La realtà però è un'altra cosa e tutti a Megaro Maximou sanno che *non sarà una passeggiata*. “Il nostro primo obiettivo è tenere il paese unito e calmo *in questo passaggio* difficilissimo”, dice una fonte al ministero degli Interni. (RE_06.07.15d)

(380) “Assumo la piena responsabilità degli ultimi cinque mesi – ha detto Tsipras -, ma le radici dell'*impasse* in cui si trova l'economia greca e l'economia europea più in generale si estendono a cinque anni fa”. (SO_08.07.15g)

(381) Sembra di essere arrivati alla fase in cui, nella crisi greca, *si va con l'autopilota*: il Paese è *sulla strada che porta all'uscita dall'euro* e, se non interverrà qualcuno a *sterzare*, il Consiglio europeo di domenica prossima ne prenderà atto. (CO_09.07.15b)

L'immagine che rende al meglio la crisi come fase del percorso è quella del tunnel. Nel 2015 la Grecia, che già in passato era stata colpita dalla crisi, sembra *essere entrata in un altro tunnel* (382), ovvero in una fase ancora più complessa della crisi stessa. Il paese ha quindi tentato di ottenere un taglio del debito per provare ad uscire da questo un *tunnel* (383), però questo aiuto non gli è stato concesso e si è ritrovata in una *spirale micidiale*. Mentre il tunnel rappresenta un tipo di percorso buio che potrebbe non essere problematico da attraversare in quanto la presenza di una luce ne potrebbe indicare l'uscita, la spirale indica un percorso nel quale è difficile trovare un punto d'uscita. Il passaggio dal tunnel alla spirale indica che la situazione della Grecia si è quindi complicata. Secondo Pier Carlo Padoan è necessario intervenire aiutando la Grecia a *farla uscire dal tunnel* e contemporaneamente far sì che l'Europa *cambi strada* (384). La citazione del ministro delle finanze italiano spiega lo stretto legame tra il percorso svolto dalle singole nazioni e quello più ampio percorso dall'Europa. È giusto infatti intervenire sulla crisi greca, metaforicamente rappresentata come un tunnel da cui la nazione non riesce ad uscire, ma allo stesso tempo è necessario intervenire anche sull'Europa che deve cambiare il suo *modus operandi*, metaforicamente descritto come un cambio di strada.

(382) E purtroppo nel 2015, con *l'entrata della Grecia in un nuovo tunnel*, le cose sono peggiorate a vista d'occhio. (RE_13.07.15f)

(383) Se la Grecia avesse ottenuto un condono rilevante del debito, avrebbe almeno avuto la speranza di poter prima o poi *uscire dal tunnel*. Invece è stata spinta a forza *in una spirale micidiale* di sofferenze sempre maggiori. (SO_10.07.15f)

(384) E analogo messaggio arriva dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, favorevole ad aprire due "cantieri": uno per Atene, per *farla uscire dal tunnel* e aiutarla a crescere, l'altro per l'Europa, perché *cambi strada*, "perché abbia un disegno di lungo periodo". (RE_09.07.15c)

Prima della Grecia anche l'Italia è stata colpita dalla crisi e gli effetti che quest'ultima ha avuto sulla sua economia sono descritti come un ritorno indietro. Mentre fino al 2008 l'economia italiana aveva dato segni di crescita, con l'avvento della crisi l'economia ha innestato *la marcia indietro* e quindi non vi è stata più crescita, ma regressione (385). Anche in questo caso il riferimento alle marce attiva un particolare elemento del frame Viaggio (Travel), vale a dire il mezzo di trasporto, e caratterizza il percorso dell'Italia come un viaggio con un mezzo con le marce, forse un'auto, che facendo retromarcia non procede, bensì regredisce.

(385) Non c'è dubbio: anche l'Italia ha sofferto e soffre per la crisi greca. [...] il fatturato delle circa 300 imprese italiane presenti nel paese era arrivato a 2.335 milioni nel 2008, prima di

innestare la marcia indietro e riportarsi in soli cinque anni a 1.372 (elaborazioni Bnl su dati Ice). (RE_13.07.15f)

La crisi come percorso può presentare dei punti difficili da attraversare per i quali può essere necessario costruire un ponte. Considerando che le difficoltà di Atene sono di tipo economico non stupisce il fatto che il ponte che si vuole costruire per far sì che l'economia greca non collassi, sia un *prestito-ponte*, anche definito *finanziamento ponte* (386)³³⁸. Questo prestito ponte serve principalmente a due scopi: in primo luogo deve permettere alla Grecia di *scavalcare l'estate* (387), infatti sono proprio in estate le scadenze che stanno mettendo in difficoltà il paese, e in secondo luogo evitare la Grexit (388). Il ponte però non è necessariamente di tipo economico e può anche servire a mettere in comunicazione due interlocutori restii a trovare un accordo. È proprio questo l'obiettivo di Hollande, leader socialista francese, che si propone di mediare tra il premier greco e la cancelliera tedesca, così facendo da *ponte* tra i due (389).

(386) La notizia dell'approvazione del *prestito ponte* arriva dopo la conference call dell'Eurogruppo riunito per discutere del voto del Parlamento greco. Atene affronta una scadenza urgente il 20 luglio, quando deve pagare 3,5 miliardi di euro alla Banca centrale europea e i leader europei dovranno fornire un *finanziamento ponte* per consentire ad Atene di evitare il default legato al prestito. (CO_16.07.15e)

(387) Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la delegazione greca avrebbe chiesto un *prestito-ponte* che serva al Paese *per scavalcare l'estate* e negoziare nel frattempo un terzo programma di aiuti economici. (SO_07.07.15b)

(388) Pronto il *prestito-ponte* per evitare Grexit. (SO_16.07.15d_TI)

(389) "Aiutami ad aiutarti". Così François Hollande ha parlato ieri sera con Alexis Tsipras per proporsi da mediatore nella difficile partita delle prossime ore. Ma il leader socialista che vuole fare da *ponte tra Atene e Berlino* ha chiesto al premier greco di non fare "richieste impossibili". (RE_06.07.15h)

5.3.2 La stampa tedesca

Anche la stampa tedesca presenta la Grecia e le altre nazioni come impegnate in un viaggio. Mentre Tsipras sostiene che le sue scelte politiche hanno l'obiettivo di *condurre* la

³³⁸ Sia negli articoli italiani che in quelli tedeschi il termine *prestito-ponte*, in tedesco *Brückenfinanzierung*, sono presenti in numerosissime attestazioni. Nella presente analisi sono state inserite soltanto alcune attestazioni a scopo esemplificativo in quanto, trattandosi di un tecnicismo, non aggiunge informazioni rilevanti alle concettualizzazioni metaforiche analizzate.

Grecia fuori dalla crisi (390), per Weber la rotta del premier greco starebbe portando la Grecia contro ad un muro (391). È interessante osservare come mentre Weber si preoccupi dell'esito delle azioni politiche di Tsipras nei termini di un viaggio finito sbattendo contro un muro, Tsipras concentri la sua attenzione sul punto del percorso da cui andare via, ovvero la crisi. L'ultimatum dell'eurozona mette alla prova il premier greco che, se dovesse decidere di non collaborare, potrebbe passare alla storia per aver condotto il paese in rovina (392). Il fatto che la situazione della Grecia diventi sempre più complessa è reso metaforicamente come un avvicinamento alla bancarotta. Sembra infatti che nel periodo preso in esame la Grecia si avvicini sempre di più al fallimento dello stato (393).

(390) Er [Tsipras] habe in den vergangenen sechs Monaten "alles Menschenmögliche getan", um das Land ohne weitere harte Sparmaßnahmen aus der Krise zu führen, sagte Tsipras. (HB_10.07.15e)

(391) [Nach Weber] Tsipras' Kurs fahre Griechenland dagegen an die Wand. (BI_08.07.15k)

(392) Die Euro-Zone hat Griechenland ein Ultimatum gestellt. [...] Entweder macht er [Tsipras] jetzt mit oder geht als der Regierungschef Griechenlands in die Historie ein, der sein Land in den Ruin getrieben hat. (HB_08.07.15b)

(393) Mehr als eine Woche schon sind die Banken in Griechenland geschlossen. [...] Eine Woche aber vor allem auch, in der Griechenland Tag für Tag näher an die Staatspleite rückt. (SUE_06.07.15d)

Anche nella stampa tedesca, come in quella italiana, il percorso delle nazioni assume le caratteristiche del viaggio via mare. Secondo Fuest con la Grexit la Grecia affonderebbe (394), proprio come una nave in difficoltà. Se da una parte c'è chi teme che i sostenitori della Grexit vogliano spingere la Grecia giù dalla scogliera (395), dall'altra è chiaro che con il lungo negoziato i partner europei hanno salvato la Grecia dalla palude di debiti (396). Queste ultime due attestazioni sono particolarmente interessanti perché chiariscono in modo esplicito il ruolo che le nazioni europee svolgono all'interno di questa metafora, caratterizzando la Grecia come il paziente che subisce l'azione e le altre nazioni come gli agenti che possono decidere del suo futuro. Infine anche i greci residenti all'estero possono contribuire alla risalita, ovvero al ritorno a galla, della loro patria (397). Sempre nell'ambito di questa metafora rientra l'immagine delle banche Greche con l'acqua alla gola (398), ovvero in seria difficoltà. La Grecia è tenuta ancora a galla, almeno finanziariamente, dalla Bce (399). Molto interessanti sono due espressioni nelle quali gli aiuti alla Grecia vengono rappresentati nelle vesti dei classici aiuti che si possono avere in mare. Gli aiuti proposti

dalla cancelliera sembrerebbero aver aggravato la situazione della Grecia e per questa ragione vengono metaforicamente raffigurati, attraverso un ossimoro, come un *salvante di piombo* (400). A *lanciare l'ancora di salvezza* ci penserebbero i pensionati greci che con le loro pensioni contribuiscono al mantenimento dell'economia domestica (401).

(394) Dass Griechenland durch den Grexit in Chaos und Gewalt *versinkt*, hält Fuest nicht für zwingend. (HB_18.07.15a)

(395) Die Bundesvorsitzende der Jusos, Johanna Ueckermann, twitterte: “Wer das [den Grexit] vorschlägt, will Griechenland auf Raten *von der Klippe stoßen*.” (BI_12.07.15b)

(396) 17 Stunden haben die Staats- und Regierungschefs der 19 Euro-Länder verhandelt. Völlig übermüdet haben sie Griechenland wieder einmal ein Stück aus dem selbst geschaffenen Schulden-*Sumpf* gezogen. (BI_13.07.15d)

(397) Auslands Griechen können zum *Wiederaufstieg* ihrer alten Heimat beitragen. (SUE_15.07.15c)

(398) Griechenlands Banken *steht das Wasser* weiterhin *bis zum Hals*. (BI_07.07.15h)

(399) Finanziell *über Wasser gehalten* wird Hellas nur noch von der Europäischen Zentralbank (EZB), die bisher Nothilfen der griechischen Notenbank an die Geldinstitute gebilligt hat. (BI_08.07.15b)

(400) Merkel gibt Athen einen *Rettungsring aus Blei!* [...] Das Rettungsprogramm entpuppte sich als *ein Rettungsring aus Blei ...* (BI_13.07.15a)

(401) Andere Länder haben ihre Sozialsysteme, Griechenland hat seine Rentner. Es sind die Alten, die den *Rettungsanker auswerfen*, wenn alles andere zusammenbricht. (SUE_10.07.15b)

In altre attestazioni il riferimento al viaggio via mare è ancor più marcato perché la Grecia viene caratterizzata come una nave. La stampa tedesca ad esempio decide di riprendere la metafora utilizzata da Tsipras il quale si definisce come il *capitano di una nave in difficoltà* (402). Attivando il frame Militare (Military), Tsipras sostiene anche che un presidente del consiglio deve *lottare* (402), quasi a voler sottolineare il clima ostile che regna in Europa, dove il confronto tra i diversi leader europei si configura quasi come una guerra. In qualità di guida del suo paese, Tsipras, nonostante sia costretto ad accettare condizioni durissime per la sua popolazione, vuole comunque *rimanere a bordo* (403). Immaginare Tsipras come il capitano di una nave, oltre a riconfermarlo quale guida della sua nazione, gli impone anche l'obbligo morale di non abbandonare mai la nave, ovvero di non sfuggire alle proprie responsabilità. In caso di Grexit la Grecia rischia di *spiaggiarsi* (404), e quindi non poter più proseguire il suo percorso. Sebbene in quest'ultima attestazione ci sia l'uso di un fraseologismo, ovvero *auf dem Trockenem sitzen*, che oggi ha il significato di 'essere in

bancarotta', è interessante osservare come si tratti di un'espressione originariamente riferita alle navi che si spiaggiano.

(402) Auf die Frage, ob er zurücktrete, wenn das griechische Parlament die geplanten Reformen nicht absegnen, sagte Tsipras: "Ein Ministerpräsident muss kämpfen, die Wahrheit sagen, Entscheidungen treffen und *nicht weglaufen*." Er sei "*ein Kapitän auf einem Schiff in Schwierigkeiten*, und das Schlimmste, was man tun könnte, wäre es, das Schiff zu verlassen". (BI_15.07.15a)

(403) Auch vorgezogene Neuwahlen hatte Tsipras in seinem TV-Interview nicht ausgeschlossen. Es wird in Athen spekuliert, Tsipras wolle vermutlich als Ministerpräsident *an Bord bleiben*, bis das geplante dritte Hilfsprogramm auch in allen Details ausgehandelt und beschlossen ist (BI_15.07.15b)

(404) Kommt dann der Grexit? Niemand kann Athen zwingen, den Euro zu verlassen. Stellt die EZB aber die Notversorgung der griechischen Banken ein, *sitzt* das Land de facto *finanziell auf dem Trockenen*. (HB_07.07.15b)

In alcune attestazioni il viaggio via mare è attribuito anche alla Germania. Per caratterizzare il ruolo di Schäuble ad esempio ci si serve dell'espressione *Galionsfigur* (405), che deriva dal gergo dei marinai e indica la 'polena' ovvero quella figura intagliata di legno posta all'estremità della nave. Il termine è ormai usato comunemente per indicare una figura di riferimento. In un altro articolo pubblicato da *Bild* Schäuble è raffigurato come il *primo ufficiale che ha salvato la barca* (406), ovvero come colui che ha effettivamente contribuito alla salvezza della propria nazione ma non ha visto riconosciuti i suoi meriti perché questi ultimi vengono generalmente attribuiti al *capitano*, in questo periodo storico incarnato dalla cancelliera (406). Le vicende del ministro tedesco sarebbero caratterizzate dalla tragedia del *primo ufficiale* migliore del mondo che non ha mai preso la *patente di capitano*, che invece hanno preso coloro che sono diventati cancelliere (406). Per spiegare questa affermazione l'articolo fa riferimento all'episodio della riunificazione della Germania, per la quale i meriti sono stati riconosciuti al cancelliere Kohl, nonostante il contributo essenziale di Schäuble.

(405) Schäuble ist die *Galionsfigur* der murrenden Unionsfraktion und beim deutschen Wahlvolk populär wie nie. 69 Prozent der Deutschen, so eine Emnid-Umfrage für BamS vom Donnerstag, finden seine Arbeit gut. (BI_19.07.15c)

(406) Das alles macht Schäuble auch deshalb zufrieden, weil es in seiner Karriere bislang meist umgekehrt lief: *Der Erste Offizier Schäuble machte das Schiff wieder flott*, wenn kaum noch einer Hoffnung hatte. Doch in den Geschichtsbüchern stand ein anderer als Held und Sieger da, meistens der *Kapitän*. [...] Im Eiltempo hatte Schäuble nach dem Mauerfall den Staatsvertrag zur Einheit ausgehandelt – ehe es sich die Großmächte USA und Sowjetunion vielleicht doch noch anders überlegen konnten. Doch für die Nachwelt hat nur Helmut Kohl die deutsche Einheit

geschmiedet. Es ist die Tragik des besten *Ersten Offiziers* der Welt, dass er nie *das Kapitänspatent* bekam, weil stets ein anderer schneller war, oft mit List und Tücke. (BI_19.07.15c)

L'Unione Europea deve prendere atto del fatto che con il referendum la Grecia si sia ribellata contro l'austerità e deve proporre dei percorsi alternativi. Il voto del referendum può infatti essere interpretato come un *segnale di stop* che indica chiaramente che non si possa più *andare avanti* con le misure di risparmio imposte (407). Secondo la Germania ci sarebbero soltanto due *vie d'uscita* (408), e secondo Schäuble *la strada migliore* per la Grecia sarebbe un'uscita volontaria (409). Mentre nel primo caso ci si riferisce alla possibilità di far uscire la Grecia dalla crisi, nel secondo caso l'uscita indica l'abbandono dell'Unione da parte del paese. Nonostante la Germania tema che una *via d'uscita* semplice possa autorizzare la Grecia a non preoccuparsi seriamente della propria condizione (410), gli stati europei hanno destinato una cifra considerevole alla Grecia con l'intento di *riconduurla sul sentiero giusto* (411).

(407) *Stopp-Signal: So kann es mit dem Sparen nicht weitergehen.* (SUE_06.07.15f)

(408) Das Bundesfinanzministerium sieht zur Lösung des Schuldenstreits laut einem Positionspapier nur *zwei Auswege* für Griechenland. (SUE_12.07.15a)

(409) “Ein freiwilliges Ausscheiden “wäre für Griechenland *der bessere Weg*”, sagte er [Schäuble]. (HB_16.07.15b)

(410) Berlin meine, wenn die Griechen einen einfachen *Ausweg* bekämen, würden sie gleich wieder auf Kosten anderer über ihre Verhältnisse leben. Zumal wäre dies das falsche Signal an Länder wie Portugal. (BI_09.07.15b)

(411) Sie [die Euro-Retter] haben mehr als 200 Milliarden Euro in die Hand genommen, um ein Land *auf den rechten Pfad zu bringen.* (BI_13.07.15d)

In Grecia, nel frattempo, tanto tra i politici quanto tra la gente, si fa strada l'idea che il vero problema sia nell'unione monetaria. Anche se una parte della popolazione *vuole ritornare alla dracma* (412), il *ritorno alla dracma* non risolverebbe tutti i problemi (413), e neppure il *ritorno* alle vecchie regole di mercato (414) avrebbe effetti positivi. Secondo Sapin bisogna agire in modo che la Grecia possa *tornare* alla crescita (415). Nell'ambito di questa metafora quindi ogni qual volta una nazione vuole rivalutare azioni fatte in passato, metaforicamente questa nazione torna indietro lungo il suo percorso.

(412) 60,5 Prozent der Befragten sprachen sich für den Verbleib im Euro aus, auch wenn damit ein neues Sparprogramm verbunden sei. 28 Prozent wollen *zurück zur Drachme.* (HB_11.07.15d)

(413) Auch eine *Rückkehr zur* Drachme würde die Probleme nicht lösen. (SUE_09.07.15d)

(414) Der Arbeitsmarkt soll stärker liberalisiert werden. [...] Eine *Rückkehr zu* alten Regeln, die dem Ziel eines nachhaltigen Wachstums entgegen stehen, soll es nicht geben. (HB_12.07.15d)

(415) Athen müsse zur Lösung der Schuldenkrise “solide” und “ernsthafte” Vorschläge präsentieren. “Wir müssen eine Einigung finden, die es Griechenland ermöglicht, zu Wachstum und Investitionen *zurückzukehren*”, ergänzte Sapin. (BI_09.07.15a)

Come la Grecia anche le altre nazioni sono impegnate in un viaggio. In realtà il viaggio compiuto da ogni stato è strettamente legato a quello degli altri e nel periodo della crisi greca l'esito del viaggio dei singoli stati sembra dipendere da quello della Grecia. A causa della Grexit Francia e Italia, due paesi fortemente indebitati, rischierebbero di *precipitare nel* caos (416). Mentre Spagna e Portogallo, due paesi che in passato hanno attraversato una profonda crisi, *si trovano su una buona strada* (417), e quindi non temono gli effetti negativi della crisi greca, per l'Italia c'è il rischio che la Grecia, nell'uscire dall'euro, *la trascini con sé* (418).

(416) Vor allem die hochverschuldeten Staaten Frankreich und Italien (je über 2 Billionen Euro Schulden) fürchten: Ohne 3. Hilfspaket kommt es zum Grexit. Danach könnten beide Länder Zielscheibe von Spekulanten werden, *in ähnliches Chaos stürzen* wie Griechenland. (BI_09.07.15h)

(417) Gerade Spanien und Portugal *befinden sich auf einem guten Weg*. (HB_11.07.15b)

(418) In Italien ist vor allem die Sorge groß, dass ein Ausstieg der Griechen aus dem Euro auch *das eigene Land mitreißt*. (HB_06.07.15c)

Nel viaggio compiuto dalle nazioni la crisi costituisce una parte molto difficile da attraversare. Proprio come nella stampa tedesca, anche in quella italiana la crisi si configura come un tunnel dal quale le nazioni non riescono ad uscire. Mentre tutti si chiedono se *alla fine del tunnel* si riuscirà a vedere un raggio di luce (419), Varoufakis sostiene di aver sempre visto *la luce* (420). In quest'ultima attestazione, sebbene il tunnel non sia menzionato esplicitamente, il fatto che venga menzionato un elemento di questo frame, la luce, permette di risalire all'intera cornice interpretativa.

(419) Andererseits geht es um so viel. Um Griechenlands Währung, um seinen Platz in Europa, um die Frage, ob *am Ende des Tunnels* jemals wieder *ein Lichtstrahl* auftauchen wird. (SUE_10.07.15b)

(420) Yanis Varoufakis hat immer *ein Licht* gesehen. Zumindest hat er sich eingebildet, es zu sehen. (SUE_11.07.15a)

L'idea che la crisi sia un punto lungo il percorso delle nazioni è avvalorato dall'uso dei verbi di movimento o di sostantivi specifici. Si ha la sensazione che la crisi sia un luogo in cui le nazioni si trovano durante il loro percorso quando ad esempio si fa riferimento alla possibilità che le grandi catene alberghiere *vadano in difficoltà* (421), oppure che la Grecia *si trovi nella crisi* (422). In altre attestazioni per riferirsi alla crisi ci si serve di termini che le attribuiscono una connotazione negativa. La cancelliera sostiene ad esempio che bisogna *trovare una strada per uscire dal vicolo cieco* (423), così caratterizzando la crisi come una strada senza uscite. *Bild* invece definisce la situazione della Grecia come una *cavalcata* sul filo del rasoio (424), servendosi quindi del fraseologismo colloquiale *ein Ritt auf der Rasierklinge* utilizzato per designare una situazione pericolosa³³⁹, ma anche come una *discesa a valle* (425) che, se *si accelera*, potrebbe costringere i paesi europei a concedere un taglio del debito. Infine è interessante osservare come all'interno di questa metafora rientri anche il composto metaforico *Versorgungsengpässe* (426), con il quale la mancanza di approvvigionamenti viene descritta nei termini di una strettoia.

(421) Viele Griechen sagen ihre Urlaubsreisen ab, weil sie nicht wissen, wie es weitergeht. [...] Die großen Hotelketten haben noch Lebensmittelvorräte für etwa zehn Tage, dann *kommen sie in Schwierigkeiten*. (BI_07.07.15b)

(422) [Nach Tsipras] Griechenland *befinde sich in der Krise*, weil in seinem Land Korruption, Vetternwirtschaft und Klientelismus geherrscht habe. (HB_09.07.15d)

(423) Es blieben nur noch drei Möglichkeiten, sagt Merkel. Verträge biegen ohne Ende, Staatschaos in Griechenland oder ein letztes Bemühen, "gemeinsam mit Griechenland *einen Weg aus der Sackgasse zu finden*". (HB_18.07.15b)

(424) Es ist *ein Ritt* auf der Rasierklinge! Griechenland droht der finanzielle und wirtschaftliche Kollaps, der auch zum Ende der Euro-Mitgliedschaft führen könnte. Bis Sonntag wird sich entscheiden, ob das hoch verschuldete Land noch zu retten ist. (BI_08.07.15c)

(425) Der griechische Regierungschef Alexis Tsipras forderte vor einer Woche einen Schuldenerlass von 30 Prozent [...]. Falls *sich* Griechenlands wirtschaftliche *Talfahrt* weiter *beschleunigt*, schließt auch der IWF ein solches Szenario nicht aus. (BI_09.07.15c)

(426) Die britische Regierung hat vor einer Verschärfung von *Versorgungsengpässen* in Griechenland gewarnt und Konsequenzen gezogen: Das Botschaftspersonal wird aufgestockt. (BI_07.07.15b)

La crisi è un punto del percorso che ogni nazione spera di superare nel minor tempo possibile. Le misure di austerità sono necessarie per *superare la crisi* (427), e in passato

³³⁹ <http://www.duden.de/rechtschreibung/Ritt> [26.03.2017]

paesi come la Spagna, l'Irlanda e il Portogallo *hanno superato i propri problemi* (428), l'Italia la crisi di fiducia (429), le repubbliche baltiche l'emergenza seguendo *la rotta delle riforme* (430). L'Italia, in particolare, è in una situazione di pericolo, metaforicamente rappresentata come *l'onda della crisi* (429), da cui il paese può essere salvato mostrandosi fedele alla Germania. Anche in questo caso quindi la Germania assolve il ruolo di agente che può decidere delle sorti degli altri paesi. Molto interessante in quest'ultimo esempio è il composto metaforico *Krisenwelle*, 'onda della crisi', che attiva il frame Catastrofe (Catastrophe), caratterizzando la crisi come un elemento naturale che potrebbe avere effetti negativi sulle nazioni, metaforicamente impegnate in un viaggio via mare. Nella descrizione di uno scenario di pericolo, non manca nell'attestazione 429 un velato riferimento alla guerra. L'espressione *sich ins Lager des Griechen zu begeben*, ovvero 'recarsi nel campo dei greci', viene infatti utilizzata per descrivere l'atteggiamento dell'Italia che decide di non schierarsi apertamente dalla parte della Grecia, pur avendo spesso simpatizzato per questo paese, preferendo come alleato la cancelliera tedesca. Il rimando al frame Militare (Military), che spesso accompagna altri frame, in questo specifico esempio, oltre ad evidenziare il clima di ostilità, presenta anche la politica nei termini di strategia militare.

(427) A wie Austerität. [...] Haushaltsdisziplin sei wichtig, um *die Krise überwinden* zu können, sagen Befürworter. (HB_10.07.15c)

(428) Länder wie Spanien, Portugal und Irland hätten sich in ihren schwierigen Zeiten verantwortungsvoll verhalten und *ihre Probleme überwunden*. (BI_09.07.15a)

(429) Doch dann musste Tsipras feststellen, dass er bei seinem Antrittsbesuch in Rom von Renzi nur eine Krawatte geschenkt bekam. Der Italiener dachte gar nicht daran, sich ins Lager des Griechen zu begeben, nun, da *Italien die Vertrauenskrise an den Märkten überwunden hatte*. Fortan zeigte sich Renzi in der Griechenland-Frage als verlässlicher Partner von Kanzlerin Angela Merkel. Dennoch könnte Italien *von der Krisenwelle erfasst werden*, die von einem griechischen Zusammenbruch ausgehen würde. (SUE_09.07.15b)

(430) Die drei Länder [Litauen, Estland und Lettland] *haben* die eigene wirtschaftliche Zwangslage mithilfe eines harten *Reformkurses überwunden* und sehen zu wenig Bereitschaft in Athen, einen Weg aus der Krise zu finden. (BI_09.07.15a)

Oltre a superare la crisi si può anche uscire da essa, proprio come si vuole uscire da un luogo che si è raggiunto involontariamente lungo il proprio percorso e che si vuole abbandonare al più presto per procedere verso la meta. Secondo i politici anti europeisti Petry e Meuthen, alla Grecia non sarebbe stata data la possibilità di *trovare la via d'uscita dalla crisi* (431), ed anche il premier greco ritiene che sono stati i programmi imposti a *non aver condotto la Grecia fuori dalla crisi* (432). In entrambe le attestazioni quindi si fa

riferimento alla crisi come ad un luogo dal quale non è stato ancora possibile uscire. Particolarmente interessante è anche l'uso dell'aggettivo *ausweglos*, 'senza via d'uscita', con cui viene caratterizzata la situazione disperata della Grecia.

(431) Petry und Meuthen [AfD-Politiker] begründen ihren Appell damit, dass man Griechenland jeder Möglichkeit beraube, *aus seiner tiefen wirtschaftlichen Krise herauszufinden*, wenn es weiter am Tropf vermeintlicher Rettungsmaßnahmen belassen werde. (HB_16.07.15a)

(432) "Die Verantwortung für die *ausweglose* Situation tragen die Programme, die Griechenland in fünfeinhalb Jahren *nicht aus der Krise herausgeführt haben*", sagte Tsipras am Mittwoch in einer Rede vor dem EU-Parlament. (BI_08.07.15a)

5.3.3 La mappatura metaforica GLI STATI SONO VIAGGIATORI

Al pari dell'Europa anche i singoli stati vengono presentati come dei viaggiatori impegnati in un viaggio. Le numerose attestazioni presentate in questa sezione permettono di delineare la seguente mappatura metaforica GLI STATI SONO VIAGGIATORI:

Dominio di partenza: Viaggio

Dominio di arrivo: Stato

Corrispondenze ontologiche:

- Lo stato è un viaggiatore;
- Gli obiettivi di uno stato sono la meta del viaggio;
- Le azioni fatte per raggiungere gli obiettivi sono il percorso;
- Gli imprevisti sono gli ostacoli lungo il percorso;
- Le diverse opzioni che ha uno stato sono i diversi percorsi (via mare, via aerea ecc.) di un viaggio

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: i viaggiatori con la medesima meta seguono lo stesso percorso;
- Dominio di arrivo: nazioni che condividono gli stessi obiettivi, effettuano scelte politiche ed economiche simili;
- Dominio di partenza: i viaggiatori con mete diverse, seguono percorsi diversi;
- Dominio di arrivo: nazioni con obiettivi diversi, effettuano anche scelte politiche ed economiche diverse;

- Dominio di partenza: un viaggiatore può rimanere bloccato in un luogo che gli impedisce di raggiungere la meta;
- Dominio di arrivo: uno stato può entrare in una fase di crisi che gli impedisce di proseguire;
- Dominio di partenza: se il viaggiatore non riesce a superare i diversi ostacoli (tanto via mare che per via aerea) rischia di non giungere alla meta finale;
- Dominio di arrivo: lo stato che non non risolve i problemi, compresa la crisi, rischia il fallimento;
- Dominio di partenza: un viaggiatore in difficoltà può essere soccorso da altri agenti;
- Dominio di arrivo: uno stato in difficoltà può essere aiutato da diverse istituzioni e nazioni.

5.3.4 Analisi per frame

È evidente che la principale cornice interpretativa attivata dalla metafora GLI STATI SONO VIAGGIATORI sia proprio il frame del Viaggio (Travel). Grazie anche solo ad una delle attestazioni presentate è possibile attivare l'intero frame e considerare le singole nazioni come i viaggiatori impegnati in un viaggio, lungo un percorso, con lo scopo di raggiungere una meta. La meta in questo preciso frangente della crisi euro sembrerebbe essere mantenere l'UE unita e impedirne lo scioglimento. Come percorso le diverse nazioni possono decidere tra diverse alternative: si può procedere via mare o per via aerea ed in entrambi i casi bisognerà fare attenzione agli ostacoli. Mentre nel viaggio via mare il rischio annegamento è quello che meglio rappresenta il rischio di fallimento di uno stato, in tutte le altre forme di viaggio le conseguenze della crisi, che costituisce uno degli ostacoli sul percorso, si manifestano sotto forma di agenti atmosferici. In questi casi quindi, oltre alle strutture cognitive Viaggio (Travel) e Percorso (Path_traveled), viene attivato anche il frame Meteo (Weather), nel quale rientrano le diverse condizioni meteo che possono riguardare un dato luogo in un dato momento. Per quanto riguarda la metafora analizzata in questa sezione è chiaro che gli agenti atmosferici negativi caratterizzano quella parte del percorso che coincide con la crisi, intesa appunto come un particolare punto del percorso. Da un punto di vista contrastivo la stampa tedesca presenta alcune attestazioni che attivano anche il frame Abbandonare_un_luogo (Quitting_a_place). La struttura cognitiva Abbandonare_un_luogo, pur presentando il movimento di un *self-mover*, contemplato anche nel frame Movimento

(Motion), non è proiettata esclusivamente sulla meta del percorso bensì sul punto di partenza, in questo caso la crisi. Attivano questo frame tutte quelle espressioni con cui la stampa tedesca menziona il *superamento* della crisi e le possibili *vie d'uscita*. Quando le espressioni evocano questa cornice interpretativa la prospettiva è orientata prevalentemente sulla crisi come punto da abbandonare. Un numero cospicuo di espressioni individuate nella stampa italiana evoca invece il frame Meteo (Weather). Si tratta di tutte le espressioni che caratterizzano la crisi come un agente atmosferico che mina il viaggio delle nazioni, ovvero *nubi, tempesta, venti, ciclone, turbolenze*. La predominanza di questa struttura cognitiva rivela nella stampa italiana una maggiore attenzione, o anche preoccupazione, nei confronti degli effetti negativi della crisi sullo sviluppo delle singole nazioni. Un ultimo aspetto interessante da un punto di vista contrastivo è l'attivazione del frame Leadership (Leadership) da parte delle espressioni individuate nella stampa tedesca. Nell'analisi della stampa tedesca, infatti, sono emerse due attestazioni nelle quali si fa riferimento ai politici come alle guide a capo del paese. Il premier greco viene ad esempio caratterizzato come il *capitano* di una nave, che *sta conducendo* il suo paese in rovina o contro un muro. Anche la cancelliera tedesca e il ministro delle finanze Schäuble vengono caratterizzati come *capitano* lei e *primo ufficiale* lui. Un interessante punto di contatto tra le due lingue è, come già osservato per altre mappature metaforiche, l'attivazione di una particolare cornice secondaria, vale a dire il frame Militare (Military), con cui viene sottolineato il clima di scontro e tensione presente nell'UE.

6. Metafore che attivano i frame Competizione e Linguaggio_sportivo

6.1 La metafora LA TRATTATIVA POLITICA È UNA COMPETIZIONE

Come spesso accade, anche nel caso della Grexit, il rapporto tra le diverse forze politiche è descritto attraverso l'uso di una serie di espressioni metaforiche che attivano i frame Competizione (Competition) e Linguaggio_sportivo (Sports_jargon). Tsipras, Merkel, Hollande e Renzi non sono politici che partecipano alle trattative, bensì giocatori di carte, di calcio o maratoneti che prendono parte alle diverse competizioni. Si realizza in questo modo la metafora LA TRATTATIVA È UNA COMPETIZIONE.

6.1.1 La stampa italiana

Tanto nella stampa tedesca, quanto in quella italiana, la metafora LA TRATTATIVA È UNA COMPETIZIONE è realizzata attraverso un numero consistente di espressioni metaforiche. In questa sezione presenteremo dapprima le espressioni metaforiche che caratterizzano i negoziati come competizioni in senso generico, per poi procedere specificando quale sport viene effettivamente utilizzato come dominio di partenza della mappatura metaforica. La stampa italiana declina in numerosi modi la metafora LA TRATTATIVA È UNA COMPETIZIONE. Per dare un'idea di quanto possa essere complesso inquadrare il tipo di competizione che la trattativa costituisce, basta osservare l'attestazione 433 nella quale la trattativa sulla Grexit è presentata dapprima come una *partita* a carte che *si gioca su tre tavoli*, e in seguito come ad *una lunga maratona*, menzionando quindi due sport diversi che implicano abilità differenti. Mentre la maratona è menzionata per sottolineare l'importanza della resistenza, la partita a carte è simbolo di un gioco in cui la strategia può essere determinante. Anche la conferenza stampa è presentata come un evento sportivo in cui *si giocherà* molto, ovvero verranno prese importanti decisioni circa la Grecia (434). L'idea che in realtà si tratti di un gioco è rinforzata dalla creazione occasionale *Eurolandia* (434) che richiama il nome di un famoso parco giochi italiano *Edenlandia*, così presentando il caso Grexit come un gioco al quale partecipano i diversi interlocutori con l'obiettivo di vincere sugli altri partecipanti.

(433) *La partita* con l'impatto della crisi del debito greco sui nostri conti pubblici *si gioca su tre tavoli*, con scadenze e timing in parte ancora da definire. Il primo step, dopo il via libera da parte

del Parlamento greco al primo pacchetto misure chieste dai creditori domenica notte al termine della *lunga maratona negoziale*, transita attraverso l'Efsm [...]. (SO_17.07.15a)

(434) Molto *si giocherà* nella conferenza stampa, dove è prevedibile che sarà la Grecia, e il destino di *Eurolandia* dopo le estenuanti trattative degli ultimi giorni, a dominare le domande. (SO_15.07.15e)

Nel frame Competizione (Competition) è lecito aspettarsi che ci siano dei vincitori e dei vinti. Immediatamente dopo il referendum greco, indetto da Tsipras per chiedere al popolo greco se vuole o meno accettare le condizioni imposte dalla Troika, tutti i giornali parlano della netta vittoria del no, così presentando la nazione come divisa in due squadre, quella del sì e quella del no, e mostrando come la sfida si sia conclusa con la netta *vittoria* del no (435). Ma il risultato del referendum ci dice anche che la Grecia ha avuto il coraggio di ribellarsi all'Eurozona, metaforicamente ha gettato *il guanto di sfida* (435). In questa sfida sembra essere chiaro chi abbia vinto e chi abbia perso, se da una parte è evidente la netta *vittoria* di Tsipras, dall'altra fa scalpore la *sconfitta* dell'Europa, definita come clamorosa e bruciante (436). Nella sfida di Tsipras contro l'eurozona, il principale avversario della Grecia sembra essere la Germania, motivo per cui se la prima viene considerata la vincitrice è ovvio che la seconda sia il vero *sconfitto* del vertice (437). La trattativa quindi è una sfida alla fine della quale si può vincere o perdere. Non tutti però concordano circa la vittoria della Grecia, sostenendo che nei vertici ci sia stata una *debacle* di Tsipras (438), ovvero una sconfitta clamorosa, tanto clamorosa proprio perché in un primo momento, in seguito al referendum, Tsipras ha tentato di imporsi contro l'Europa, cosa che poi non ha potuto fare. In realtà tutti i partiti di sinistra, sostenitori della ribellione greca, escono *sconfitti* dalla vicenda greca (439). Il presidente Hollande, proprio in seguito al lungo vertice, definito vertice *maratona* per la sua durata, riflettendo un'opinione condivisa da molti, afferma che l'Europa *ha vinto* (440), ribadendo un concetto caro anche a Jean Claude Juncker il quale ritiene che non sia corretto parlare di *vincitori* e di *vinti* (441). Tutte queste attestazioni in cui si fa riferimento alla vittoria, alla sconfitta, così come alla presenza di schieramenti contrapposti, oltre ad attivare il frame Competizione, evocano senza dubbio anche il frame Militare (Military). I due frame infatti sono strettamente connessi tra loro al punto che le competizioni sono spesso presentate come guerre o battaglie di entità minore.

(435) Con la *netta vittoria* del "no" al referendum in Grecia [...] siamo entrati ufficialmente in un territorio inesplorato. A conti fatti per la prima volta nei 15 anni di storia dell'Eurozona uno dei Paesi dell'area valutaria si esprime contro le decisioni prese da Bruxelles, *gettando il guanto di sfida*. (SO_06.07.15b)

(436) Molto più che la *vittoria* netta di Alexis Tsipras è la *sconfitta* bruciante e clamorosa dell'Europa e dell'eurozona. (SO_06.07.15c)

(437) Il vero *sconfitto* del vertice? La Germania (SO_16.07.15a_TI)

(438) Con la nuova analisi - resa forse ancor più forte dalla *debacle* di Tsipras nelle trattative del week end - l'Fmi non lascia spazio agli equivoci: la cura tedesca non funziona e la Grecia ha ragione da vendere nel pretendere un taglio del debito per sostenere le riforme. (SO_15.07.15d)

(439) Tuttavia, *sconfitti* sono rimasti anche i movimenti populistici anti euro, con la sbandierata idea dell'uscita della Grecia, che ha unito in un'inquietante e confusionaria identità di vedute il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble e l'ex ministro greco Yanis Varoufakis, minacciosamente favorevoli al "Grexit". (SO_19.07.15b)

(440) "Ha vinto l'Europa", dice François Hollande uscendo dal *vertice-maratona* con i capi di Stato e di governo. *Ha vinto* anche un po' lui, il presidente "pontiere" tra Atene e Berlino. (RE_14.07.15f)

(441) Concluso il lavoro del Vertice Ue, si aprono le porte dell'intervento del fondo salva-Stati. [...] Juncker: "Non ci sono *né vincitori né vinti*" (RE_13.07.15a)

Spesso nella stampa italiana viene fatto ricorso al termine *partita* per riferirsi ai diversi incontri politici. Trattandosi di un termine che può riferirsi a numerose forme di gioco, dalle carte agli sport di squadra, esso viene utilizzato per caratterizzare le trattative come una competizione generica. La stessa 'Grexit', ad esempio, viene caratterizzata come una competizione di questo tipo e viene definita come *partita della Grexit* (442). Proprio perché una trattativa può soffermarsi su aspetti economici o politici, anche la *partita* può essere sia tecnica che politica (443). Per la Grecia, proprio come per una squadra che rischia l'eliminazione in un torneo, la trattativa in corso potrebbe essere l'ultima, prima della sua uscita dall'Unione. Per questo motivo questa trattativa viene caratterizzata come *la sua ultima partita* (444).

(442) Tra mercati illiquidi e listini ingessati dall'intervento ufficiale o velato della politica non sono molti gli spazi all'interno dei quali si può muovere chi intende *giocare la partita della "Grexit"*. (SO_9.07.15a)

(443) Se nel merito l'ultima proposta offerta ai greci mercoledì scorso da Juncker andava molto vicino alle richieste di Atene, ora *la partita* non è più tecnica, ma politica. (RE_06.07.15e).

(444) La Merkel afferma che "noi non chiediamo niente alla Grecia, sono loro che hanno avviato una procedura per un nuovo programma ". Il clima è teso, la Grecia *gioca la sua ultima partita*. (RE_08.07.15c)

La competizione Grexit però non si gioca soltanto fuori casa ma anche in casa. In Germania ad esempio *si gioca un'importante partita* tra il ministro delle finanze Schäuble,

favorevole alla Grexit, e la cancelliera Merkel, con una linea più moderata (445). Con la vicenda Grexit l'Italia avrebbe conquistato una certa credibilità e il premier italiano ha deciso di *giocarsela fino in fondo*, mettendo a punto delle strategie con la sua *squadra* economica (446). In quest'ultima attestazione, non solo si fa riferimento a Renzi come ad un giocatore, ma lo si configura anche come il capitano di una squadra, così definendo anche i rapporti all'interno del governo nei termini di gioco di squadra. La Grexit però è soltanto una delle partite che sta giocando l'Italia e per questa ragione, una volta scongiurato il rischio Grexit, Renzi decide di affrontare un'altra questione, *aprire un altro match* in cui affrontare il problema della crescita in Italia (447).

(445) La sensazione è che sul futuro di Atene *si stia giocando un'importante partita politica in Germania*: da un lato proprio il falco Schaeuble che avrebbe definito il piano greco “uno scherzo”, dall'altro la cancelliera Angela Merkel che lavora per mantenere la Grecia nell'euro. (RE_11.07.15d)

(446) Ma questo capitale politico, questo tesoretto di credibilità conquistato in Europa e al tavolo con la Merkel, Renzi ha intenzione di metterlo presto a frutto. *Giocandosela fino in fondo* sui margini di flessibilità per nuovi investimenti. Se necessario anche ritoccando al rialzo il deficit. [...] Non che sia stato già deciso nulla, ma nelle discussioni a palazzo Chigi *nella squadra* economica di Renzi e con il ministro Padoan le ipotesi sul tavolo sono molte. (RE_14.07.15a)

(447) Evitato per il momento il rischio Grexit, il premier [Renzi] *apre un nuovo match*, quello sui margini per imprimere uno stimolo più vigoroso alla crescita. (RE_14.07.15a).

Al pari delle trattative a livello internazionale, anche le trattative domestiche vengono caratterizzare come partite. La stampa infatti considera le trattative che Tsipras dovrà fare nel suo paese come *la partita interna* del premier (448), e quando il premier, dopo aver negoziato con i partner europei, ritorna in patria per negoziare con il suo governo, la *partita si sposta in campo domestico* (449). Per far approvare gli accordi europei dal parlamento greco Tsipras è *sceso in campo* (450), ovvero ha dato avvio alle trattative. In queste due ultime attestazioni quindi si fa riferimento ad un numero ristretto di sport, vale a dire quegli sport, come ad esempio il calcio e la pallavolo, che si giocano in campo.

(448) Il Parlamento greco, infatti, deve dare un suo lasciapassare al governo, per trattate con i creditori partendo dal piano proposto questa notte. Nonostante l'appoggio delle opposizioni, però, *la partita interna* di Tsipras rischia di essere più complicata del previsto. (RE_10.07.15f)

(449) Gli investitori attendono i passaggi tecnici necessari a risolvere definitivamente *la partita* ateniese, che ora *si sposta in campo domestico* con la spaccatura di Syriza. (RE_14.07.15k)

(450) Alexis Tsipras è *sceso in campo* ieri sera – alla vigilia del primo delicatissimo voto in Parlamento sulle riforme – a difendere con orgoglio l'accordo con Ue, Bce e Fmi. (RE_15.07.15b)

Le trattative svolte a Bruxelles e in Grecia vengono talvolta presentate come fasi di una stessa partita di calcio. Osservando che spetta alla Grecia avanzare proposte credibili, il premier Renzi, servendosi di un'espressione generalmente utilizzata nel calcio, afferma che *la palla è nel campo del governo greco* (451), e dunque che la trattativa si è spostata da Bruxelles ad Atene. In una seconda fase dei negoziati, l'approvazione delle misure da parte del parlamento greco *ha rigettato la palla nel campo europeo* (452) e quindi le trattative si spostano nuovamente da Atene a Bruxelles. La competizione in cui è impegnata l'Europa però non è solo quella con la Grecia. Anche con la Gran Bretagna *la partita* è importante (453). Sebbene nell'estate del 2015 i negoziati dell'UE si concentrino quasi esclusivamente sulla Grecia, la Gran Bretagna comincia già a mostrare i primi segni di allontanamento dall'UE. Ai giornalisti va quindi il merito di aver riconosciuto alla questione britannica una certa importanza, così anticipando il referendum per la Brexit del 2016.

(451) “*La palla ora è nel campo del governo greco*, che domenica prossima dovrà presentare le sue proposte: se saranno ritenute accettabili, si troverà l'intesa, come credo e spero”, ha spiegato il premier Matteo Renzi lasciando l'Eurosummit. (SO_07.07.15i)

(452) Il Parlamento greco ha detto sì all'accordo con i creditori internazionali [...]. Il voto favorevole, grazie anche agli alleati di governo della destra dell'Anel e a quasi tutte le opposizioni, *ha rigettato la palla nel campo europeo*. [...] domani si attende l'annuncio del via libera da parte dei 28 Paesi Ue. (RE_16.07.15c)

(453) Rispetto alla crisi ellenica il “rinegoziato” britannico è finito in secondo piano, ma *la partita* è importante (CO_16.07.15c)

Così come accade in una partita di calcio, anche in una trattativa si può decidere di optare per una strategia aggressiva e quindi contrastare l'avversario in modo insistente. In un primo momento del caso Grexit, il ministro delle finanze greco decide di adottare questa strategia di gioco, cercando di ottenere un innalzamento dei prestiti di emergenza proprio attraverso il *pressing* sulla Bce (454). Ma Varoufakis non è il solo a decidere di utilizzare questa strategia nei confronti degli avversari. Anche Obama, preoccupato per l'eventuale uscita della Grecia dall'Ue, decide di intervenire in modo pressante, facendo *pressing* sui diversi leader europei, invitandoli a trovare un accordo che mantenga la Grecia nell'UE (455, 456).

(454) Il primo obiettivo del Governo, ha aggiunto, “è riaprire le banche”. Varoufakis e il caponegoziatore Euclid Tsakalotos hanno iniziato a *fare pressing* diplomatico *sulla Bce* per alzare i prestiti d'emergenza. (RE_06.07.15d)

(455) E, non ultimo, *interviene in pressing* anche Obama: la Casa Bianca invita a trovare subito “un compromesso “per consentire ad Atene di restare nell'Euro: “E' nell'interesse di tutti”. (RE_07.07.15d)

(456) *Il pressing* di Obama al telefono con i leader “Atene resti nell'euro” (RE_08.07.15a_TI)

Mentre i diversi leader europei si affrontano in questa partita diplomatica, c'è bisogno che qualcuno svolga il ruolo dell'arbitro per far sì che vengano rispettate le regole e per decidere quando la partita può considerarsi conclusa. Questo ruolo dovrebbe forse essere svolto da Mario Draghi il quale, essendo a capo di un'istituzione sovranazionale, potrebbe essere imparziale. Purtroppo però non spetta a lui *il fischio finale*, bensì ai politici i quali sembrano essere al tempo stesso giocatori e arbitri di questa partita complessa (457). Mentre Tsipras ed altri leader europei sono impegnati a giocare questa competizione in modo attivo, altri si limitano ad assistere come degli spettatori, a tal punto che le loro reazioni entusiaste al discorso di Tsipras all'Europarlamento vengono metaforicamente presentate come *reazioni da stadio* (458), e il parlamento europeo come le *curve di uno stadio* (459).

(457) Al di là di questa scelta, oggi sul tavolo del direttivo ci saranno quattro opzioni. Primo, chiudere l'Ela [...]. Scelta da escludere, *il fischio finale* non spetta a Draghi ma ai politici che salvo incidenti avranno tempo fino al 20 luglio, giorno in cui Atene andrà tecnicamente in bancarotta. (RE_06.07.15c)

(458) Il discorso di Tsipras al Parlamento europeo e quelle *reazioni da stadio* (CO_08.07.15b_TI)

(459) Ma alla fine l'Europarlamento si trasforma nelle *curve di uno stadio*, con chi è pro e chi è contro Tsipras, con chi è per l'Europa e l'euro e chi resta euroscettico. (CO_08.07.15b)

Nel calcio non tutte le squadre giocano nella stessa categoria, le più forti giocano in serie A mentre le meno forti sono in serie B. Considerando i negoziati come un campionato di calcio, se tutte le nazioni vengono considerate alla pari allora tutte possono giocare in serie A. Il fatto però che la Grecia e altre nazioni siano in difficoltà potrebbe farle retrocedere e quindi non essere più inserite nella serie A, bensì nella serie B. È possibile attribuire questa idea di un *euro di serie A* e un *euro di serie B* al ministro delle finanze tedesco (460). Per Schäuble infatti la Grecia non avrebbe più i requisiti per restare nella serie A, e dovrebbe accettare la retrocessione in serie B. Questa retrocessione, che nella pratica si traduce in una sorta di declassamento, però riguarderebbe soltanto alcuni paesi e non riguarderebbe l'Italia che insieme a Spagna, Olanda, Austria, Portogallo e Slovenia non rientrerebbe nell'*euro di serie B* (461). Nel frattempo, nonostante questo sdoppiamento dell'Euro, la Bce continuerebbe ad essere la banca centrale sia della *serie A* che della *serie B*, proprio come la FIFA (*Fédération Internationale de Football Association*) è la federazione internazionale che governa lo sport del calcio, di tutte le categorie. L'immagine delle nazioni come squadre che possono oscillare tra una serie e l'altra, dà un'idea dinamica dell'appartenenza all'UE e,

a differenza della metafora del contenitore nella quale o si è dentro o si è fuori, prevede diversi gradi di appartenenza all'Unione.

(460) “Non è accettabile che il potente e rispettato ministro delle Finanze tedesco chieda ufficialmente “la Grexit per 5 anni”. [...] E meno male che stavolta non ha ripetuto l'altra idea folle del “doppio euro”, *uno di serie A e uno di serie B*. (Daniel Gros RE_13.07.15o)

(461) Angela Merkel, per quanto si può capire dal suo già lungo cancellierato, è europeista e perfino Schäuble lo è, ma lo sono a modo loro. Veri e propri Stati Uniti con un governo federale, questo no. [...] È una federazione? No, non c'è una Casa Bianca come in Usa, ma un'oligarchia. Moneta comune, fisco comune, investimenti e bond per finanziarli. L'Italia farebbe parte di questa oligarchia? Certamente sì, insieme alla Spagna, all'Olanda, all'Austria, al Portogallo, alla Slovenia. Più o meno questo. Gli altri resterebbero nell'Unione con *un euro di serie B*, cioè non con un cambio fisso ma oscillabile all'interno di una forcella. [...] Ma man mano che la loro *economia progresso in serie A* e, dopo appositi controlli, essere accettati. [...] Quanto alla Bce, sarebbe una Banca centrale in piena regola, con competenza sia *sulla serie A sia sulla B* perché l'euro è pur sempre l'euro. (RE_19.07.15a)

Particolarmente importante in una partita è il risultato finale con cui si decreta quale squadra vince e quale squadra perde. Nella trattativa tra Varoufakis e Tsipras le misure proposte da Tsipras per affrontare l'UE subiscono una pesante sconfitta, un *4 a 2*, ovvero un risultato molto difficile da ribaltare (462).

(462) Queste le tre misure *sconfitte 4 a 2* dal gabinetto di Syriza: emettere i cosiddetti Iou (promesse di pagamento, l'equivalente di buoni di credito, ndr), tagliare il rimborso dei bond detenuti dalla Bce, riprendere controllo della Banca di Grecia sottraendolo a quello della Bce. (RE_14.07.15i)

Quando si gioca una partita si corre anche il rischio di essere espulsi. La Grecia che, come già evidenziato rischia di retrocedere come squadra e di passare dal campionato di serie A a quello di serie B, rischia anche di essere espulsa e quindi di essere completamente esclusa dalla competizione, ovvero dall'UE. Mentre il ministro delle finanze tedesco si batte per *espellere* la Grecia (463), il governo greco pur di evitare l'*espulsione* accetta le pesanti misure imposte dall'Europa (464). Le misure imposte infatti sono un vero e proprio *assist* alla Grexit, in quanto i falchi, riprendendo la metafora del rapace aggressivo, le avrebbero formulate con lo scopo di mettere in difficoltà la Grecia, favorendone un'uscita volontaria (465). Una volta scongiurata la Grexit viene osservato che l'Italia avrebbe subito delle pesanti conseguenze se la Grecia *fosse stata espulsa* (466). L'attestazione 465 è un interessante esempio di accostamento di diversi frame. Il termine *espulsione* infatti, oltre ad attivare la cornice del gioco, richiama senza dubbio anche quello del Contenitore e configura la Grecia come un elemento che potrebbe essere cacciato dal contenitore Europa e la

Germania, insieme agli altri stati forti, come l'agente che può decretarne l'uscita³⁴⁰. All'interno della stessa attestazione, inoltre, è presente un sottile riferimento alla guerra attraverso il sostantivo *scontro*, che descrive l'incontro diplomatico nei termini di un conflitto, e l'aggettivo *spietate*, che caratterizza le misure imposte alla Grecia come disumane, feroci proprio come una guerra (465). La costante presenza del frame Militare (Military), abbinato al frame Competizione (Competition), caratterizza quest'ultimo in modo più violento e agguerrito, sottolineando soltanto alcuni aspetti negativi della competizione, come la rivalità estrema, oscurandone invece altri positivi, come lo spirito di squadra o il fair play.

(463) Gli occhi erano rivolti alla Merkel, alla possibilità che si dimostrasse più morbida del suo ministro delle Finanze che da sabato notte si è battuto per *espellere* la Grecia dall'euro. (RE_13.07.15n)

(464) Il governo greco cambia pelle in corsa: si "tura il naso" sulle riforme che non condivide, ma ha dovuto approvarle per evitare *l'espulsione* di Atene dall'euro e il fallimento del Paese. (SO_19.07.15a)

(465) Se i falchi erano partiti puntando dritti *all'espulsione della Grecia*, dopo dieci ore di *scontro* i ministri sono andati a dormire e si sono ritrovati ieri mattina. Alla fine è uscito un testo discusso ma non approvato per il dissenso delle colombe (Padoan, Sapin, Moscovici) che è planato sul tavolo dei leader. Un testo durissimo, punitivo che poneva condizioni tanto *spietate* che nessuno credeva che il premier greco lo avrebbe potuto accettare. Era *un assist al Grexit*. (RE_13.07.15n)

(466) L'Italia aveva tutto da perdere se la Grecia *fosse stata espulsa* dall'euro e ha tutto da guadagnare da una ritrovata stabilità ad Atene. (RE_14.07.15b)

Un numero cospicuo di attestazioni realizza la metafora LA TRATTATIVA È UNA PARTITA A CARTE. In questa metafora i politici agiscono come dei giocatori di carte e per questo motivo le loro azioni vengono descritte come delle mosse. Stando ai giornali italiani diversi sono i giocatori impegnati nella partita a carte della Grexit. Secondo Gentiloni il referendum indetto da Tsipras è stato un *azzardo* (467), e quindi Tsipras si sarebbe comportato in modo rischioso come un giocatore che rilancia senza aver chiuso il punto. Le decisioni politiche del premier greco vengono presentate nei termini di *mosse* (468), quasi a voler confermare la rappresentazione dei politici come giocatori di carte. Ma la Grecia non è sola in questa partita. La stampa italiana infatti parla delle *mosse* della Bce (469), così come delle *mosse* della cancelliera tedesca e del presidente francese (470), collegando il gioco delle carte a quelli che sono gli attori principali delle trattative in corso.

³⁴⁰ Cfr. capitolo VII, paragrafo 2.1 del presente lavoro.

(467) “Penso che oggi rimettere insieme i cocci dopo *l'azzardo* del referendum sia difficile, ma penso anche che dobbiamo puntare a un accordo, piuttosto che a scenari inediti e densi di rischi. [...]”. (CO_07.07.15c Paolo Gentiloni)

(468) *Le prime mosse* del leader di Syriza confermano le indiscrezioni dei giorni scorsi: cercherà di far passare le riforme chieste dalla ex Troika in Parlamento con la stessa maggioranza (ormai inesistente viste le defezioni dei radicali) Syriza-Anel. (RE_17.07.15a)

(469) Sul fronte macroeconomico l'attesa è tutta rivolta agli sviluppi in Europa, con l'incontro a Parigi tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Francois Hollande, e *le mosse* che la Bce potrà adottare per assicurare la liquidità sui mercati. (RE_06.07.15a)

(470) Bruxelles - Dinanzi al risultato del referendum di ieri, che ha mostrato in Grecia *la vittoria* dei No a un accordo con i creditori internazionali, la cancelliera Angela Merkel e il presidente François Hollande hanno deciso di vedersi questa sera a Parigi per decidere le prossime *mosse*. (SO_06.07.15e)

Considerata la forte intesa mostrata da Tsipras e Varoufakis in una prima fase della vicenda greca, la rimozione di quest'ultimo da parte di Tsipras viene considerata una *mossa a sorpresa* (471), in quanto inattesa, ma allo stesso tempo strategica poiché è stato proprio Varoufakis con le sue scarse doti diplomatiche a inasprire i rapporti tra Atene e i partner europei. In questa particolare attestazione i politici vengono presentati anche come dei maghi che possono *tirare fuori il coniglio dal cilindro* (471), ovvero prendere delle decisioni impreviste e riscuotere un buon successo in ambito politico ed economico, proprio come un prestigiatore che con il numero del coniglio conquista il suo pubblico. Nell'ambito della metafora del gioco delle carte, il referendum indetto dalla Grecia viene valutato come una mossa che viola le regole diplomatiche tacitamente accettate da tutti i leader europei. Per questa ragione le nazioni europee non hanno più fiducia nella Grecia e continuano a pensare che i greci *barino e non rispettino le regole* (472).

(471) E *la mossa a sorpresa della rimozione di Varoufakis*, il simbolo della linea dura, li [i mercati] ha disorientati. I politici e la politica, se ne hanno voglia, hanno la capacità di *tirare fuori il coniglio dal cilindro* proprio quando i mercati meno se lo aspettano. (SO_07.07.15f)

(472) Possibile che [...] chi ha conosciuto anche una solidarietà generosa e decisiva per il suo futuro non sia in grado di uscire dagli schemi contabil-punitivi per abbracciare con la Grecia la stessa logica di riconciliazione che ha fatto la pace e la prosperità dell'Europa nel dopoguerra? Già, ma *i greci barano, non rispettano le regole*. Le prime a rompere il patto di stabilità nel 2003 furono Francia e Germania. (SO_10.07.15a)

Una particolare mossa spesso menzionata dalla stampa online è lo spariglio, tattica di gioco usata nella scopa e nello scopone, due giochi di carte tipici della cultura italiana, non presenti in quella tedesca. Come si vedrà anche per altre forme di gioco, nelle

concettualizzazioni metaforiche emergono delle interessanti differenze culturali, segno evidente dello stretto legame tra esperienza culturale e concettualizzazioni metaforiche. Sebbene entrambe le lingue attivino il frame Competizione (Competition) per caratterizzare l'interazione tra i politici, è interessante osservare come ogni cultura applica delle cornici interpretative specifiche, presenti nel proprio bagaglio culturale. Del gioco della scopa e dello scopone viene menzionato *lo spariglio*, ovvero una mossa che mette in difficoltà l'avversario in quanto lascia una carta importante spaiata, così rendendo più difficile all'avversario prenderla. La stampa italiana online attribuisce la mossa dello *spariglio* al premier greco (473; 474), il quale ha cercato con le sue mosse di portarsi in vantaggio rispetto agli altri paesi europei in modo astuto. In queste due attestazioni, quindi, la trattativa non è vista semplicemente come una partita a carte qualunque, bensì come una partita a scopa o a scopone, nella quale è possibile mettere in atto le mosse specifiche di queste due tipologie di gioco. Un'altra tipologia di partita menzionata è quella a poker, un gioco in cui il giocatore può decidere di rilanciare in base al punteggio effettivo delle proprie carte, oppure provare a vincere barando. Mentre Tsipras avrebbe giocato male la sua *mano di poker* (475), ovvero non avrebbe negoziato nel modo migliore, la strategia dei partner europei sarebbe stato un *azzardo* (475). Interessante è l'uso dell'espressione *pescare i dati* (475) dove i dati vanno a sostituire le carte che generalmente vengono pescate quando si gioca una partita a carte. I dadi quindi, al pari delle carte, possono essere vincenti oppure no anche in base al modo in cui vengono utilizzati. Una delle fasi più delicate di una partita a poker è lo *showdown*, ovvero il momento in cui i giocatori non possono più rilanciare, avendo almeno uno dei giocatori ormai deciso di rischiare il tutto per tutto. La crisi greca è arrivata allo *showdown* e questo significa che si è vicini alla fine della partita e saranno esclusivamente le carte a decretare i vincitori e i vinti (476).

(473) Domani il premier greco potrebbe chiedere un aiuto al fondo salva-Stati ma intanto nel pomeriggio avrebbe presentato una proposta al presidente Usa Barack Obama, probabilmente *per sparigliare ulteriormente le carte*. (SO_07.07.15h)

(474) Se con due *mosse* spregiudicate nella loro palese contraddittorietà, il premier *ha sparigliato rimettendo in gioco* se stesso e il suo Paese europeista, la trattativa è tutta in salita: promette riforme e sacrifici ben superiori a quelli contenuti nel piano Tsipras e per ora senza certezze. (SO_12.07.15f)

(475) Un minestrone di burocrazia e politica all'interno del quale ognuno *ha giocato la sua partita* e oggi cerca di *pescare i dati* per presentarsi *vincitore* dinnanzi alla propria opinione pubblica. *Una mano di poker giocata* da Tsipras nel tentativo di mantenere Atene nell'euro e salvare il suo governo pur venendo meno alle roboanti promesse elettorali. *Un azzardo* degli europei che hanno

rischiato – se il leader ellenico avesse tenuto duro fino al Grexit - di sfasciare l'eurozona per sconfiggere politicamente l'uomo di villa Maximos e mantenere intatte le regole della moneta unica. (RE_11.07.15c)

(476) Sulla crisi greca ormai siamo allo *showdown*. (SO_9.07.15c)

Quando si gioca una partita a carte la scelta di una mossa piuttosto che un'altra dipende molto spesso da cosa c'è nel piatto, ovvero dalla posta in gioco. Anche nella partita della Grexit bisogna tenere in conto cosa c'è in gioco, quanto è alta la posta in gioco e se vale o no la pena di rischiare. Sebbene l'uscita della Grecia sembri essere una possibile mossa per risolvere la crisi greca, nel caso di una eventuale Grexit *va messo nel piatto* anche il debito di circa 100 miliardi di euro che la Grecia ha nei confronti del sistema Target2 (477), sistema di pagamento dell'Eurosistema usato principalmente per il regolamento di pagamenti di importo rilevante. Aiutare la Grecia significherebbe per l'Europa fare una mossa che impiegherebbe diverse risorse, infatti, oltre ai fondi dell'Esm, bisogna considerare che *sul piatto* ci sono anche i 35 miliardi di investimenti UE e quindi la posta in gioco è molto alta (478).

(477) Bisogna anche ricordare che la Grecia ha un debito nei confronti del sistema Target 2 [...] di 100 miliardi di euro [...]. Anche questo *va messo nel piatto* nel caso di un eventuale Grexit. (SO_06.07.15b)

(478) *Sul piatto* ci sono anche i 35 miliardi di investimenti Ue, legati al piano Juncker della Commissione UE che Bruxelles si è impegnata a sbloccare in tempi rapidi. (RE_13.07.15j)

In una partita a carte non tutte le carte hanno lo stesso valore e l'asso in molte tipologie di gioco è la carta che vale di più e che può essere garanzia di vittoria. Il fatto che gli esponenti di Syriza, partito del premier Tsipras, considerino il referendum e le scelte dell'Fmi come *due assi* (479), significa che li considerano i due punti su cui puntare per concludere le trattative in modo favorevole. Anche in casa Tsipras è impegnato in una partita a carte con i membri del suo partito e con l'opposizione. Soprattutto in casa deve *giocare bene le sue carte* (480), ovvero scegliere con attenzione le strategie negoziali in considerazione dei malumori suscitati dalle proposte dei partner europei.

(479) “Noi però *abbiamo in mano due nuovi assi* – dicono a Syriza - : il plebiscito referendario, difficile da ignorare a livello politico e l'assist dell'Fmi sul debito”. (RE_06.07.15d)

(480) Il leader di Syriza dovrà *giocare con grande attenzione le sue carte*. (RE_06.07.15d)

Una tipologia di gioco poco menzionata ma molto interessante è quella degli scacchi. Alcune attestazioni infatti realizzano la metafora LA TRATTATIVA È UNA PARTITA A SCACCHI.

In questa partita a scacchi i diversi leader politici sono al tempo stesso giocatori e pedine, essendo da un parte impegnati ad attuare una strategia per colpire l'avversario e dall'altra bersagli vulnerabili, proprio come il re che può essere vittima di uno scacco. Non è detto che la *mossa* di Tsipras, ovvero il rimpasto di governo, convinca i partner europei. Il leader greco cambia lo schieramento delle pedine sullo scacchiere, rinuncia a Varoufakis che non ha mostrato grandi doti diplomatiche, preferendo a lui Tsakalotos considerato una *pedina* irrinunciabile proprio per la sua abilità nel negoziare con l'Europa (481). In questa partita a scacchi, infatti, le tre misure shock pianificate da Varoufakis per fare pressione sui partner europei sono come *uno scacco in tre mosse* che non ha avuto successo a causa del mancato appoggio di Tsipras (482). La strategia di attacco della Grecia nei confronti dell'Europa, e in particolare della Germania, è come *uno scacco al re*, ovvero un'offesa al re avversario, in questo caso identificato con Angela Merkel (483). La presunta sconfitta di Angela Merkel viene quindi descritta come *uno scacco alla regina*, così presentando la cancelliera come una delle pedine presenti sulla scacchiera e quindi vulnerabile sotto gli attacchi degli avversari. Immaginando però l'Europa come una scacchiera occupata da tutti i leader europei, è chiaro che l'appellativo di *regina* attribuisce alla cancelliera un ruolo di potere, quel ruolo che generalmente viene riconosciuto alla Germania anche nell'ambito delle altre metafore analizzate.

(481) I nuovi ministri e viceministri scelti dal premier greco Alexis Tsipras [...] hanno prestato giuramento davanti al presidente della Repubblica, Prokopis Pavlopoulos. [...] *La mossa* di Tsipras, però, difficilmente servirà ad evitare elezioni anticipate che potrebbero tenersi in autunno. Resta al suo posto Euclide Tsakalotos, il ministro delle Finanze che ha sostituito il dimissionario Yanis Varoufakis: legati da idee politiche di sinistra, Tsakalotos si è dimostrato un negoziatore più razionale e pacato e per questo *una pedina* irrinunciabile per il premier. (RE_18.07.15g)

(482) *Lo scacco in tre mosse* preparato da Varoufakis "Ma Alexis ha ceduto"(RE_14.07.15i_TI)

(483) *Scacco al re*. Anzi, trattandosi di Angela Merkel, *scacco alla Regina*. (RE_06.07.15d)

Per sottolineare lo scontro uno contro uno diverse attestazioni fanno riferimento al braccio di ferro e realizzano la metafora LA TRATTATIVA È UN BRACCIO DI FERRO. Diversi sono i potenziali partecipanti a questo tipo di competizione e, alla luce di quanto esposto finora, non stupisce che il *braccio di ferro* principale sia tra Atene e l'Eurozona (484). Il ricorso a questa particolare attività vuole sottolineare come la trattativa sulla Grexit, così come un braccio di ferro, sia una gara di forza. C'è il rischio che l'accordo non venga raggiunto a causa della volontà dell'Eurogruppo di affermare la sua supremazia,

metaforicamente *stravincere il braccio di ferro* con la Grecia (485). In quest'ultimo caso il riferimento al braccio di ferro sembrerebbe essere una critica nei confronti del modo di agire di entrambe le parti. Il giornalista sembra infatti sottolineare come l'Eurozona in particolare abbia perso di vista il suo obiettivo e le sue responsabilità nei confronti delle popolazioni che rappresenta e, invece di negoziare con lo scopo di trovare un accordo conveniente per tutti, sia impegnata in una futile dimostrazione di forza, per dimostrare di essere più forte del suo avversario. Anche nella competizione braccio di ferro ci sono vincitori e vinti. *Uno dei vincitori del braccio di ferro* è senza dubbio Jean Claude Juncker che con le sue doti diplomatiche è riuscito a spingere la cancelliera tedesca e il premier greco verso un accordo (486). Ma la trattativa come gara di forza può interessare anche politici appartenenti alla stessa nazione, come accade ad esempio tra la cancelliera tedesca e il ministro delle finanze Wolfgang Schäuble, tra i quali ci sarebbe stato *un duro braccio di ferro* circa le misure da prendere nei confronti della Grecia, promotore della Grexit lui, contraria lei (487).

(484) Nei prossimi giorni e settimane, dunque, ci sarà probabilmente un nuovo *braccio di ferro* tra Atene ed eurozona, soprattutto per fare in modo che la responsabilità dell'uscita della Grecia dall'euro sia addossata all'una o agli altri. (CO_06.07.15c)

(485) Se prevarrà il realismo in Grecia e se l'Eurogruppo non pretenderà di *stravincere nel suo braccio di ferro*, forse alla fine l'accordo ci sarà. (SO_08.07.15c)

(486) [Jean-Claude Juncker] È *uno dei vincitori politici del lungo braccio di ferro* sulla crisi greca. (RE_14.07.15e)

(487) Che *la partita* greca (e il destino dell'euro) *sia solo rinviata* è chiaro a tutti: nel *duro braccio di ferro* che lo ha visto contrapposto alla cancelliera, Wolfgang Schäuble *avrebbe anche messo sul piatto* le sue dimissioni quale ultima istanza. (SO_19.07.15a)

Per sottolineare lo scontro tra i leader politici, un numero meno consistente di espressioni metaforiche fa riferimento a particolari tipologie di competizione in cui i partecipanti si sfidano uno contro uno. È questo il caso ad esempio del pugilato, uno sport in cui sul ring ci sono esclusivamente i due pugili che si sfidano potendo contare quindi soltanto sulle proprie forze. Con i rimandi a questo sport viene realizzata la metafora LA TRATTATIVA È UN INCONTRO DI BOXE. In un primo momento il referendum sembra essere la mossa vincente con cui la Grecia può vincere *per ko* (488), ovvero vincere in modo schiacciante contro i suoi avversari. In questa attestazione la metafora del pugilato si fonde con quella del calcio in quanto la successiva trattativa a Bruxelles, anche detta *trasferta*, viene definita come il *ritorno* che Tsipras si appresta a giocare (488). Particolarmente interessante in questa attestazione è l'uso del verbo *dribblare*, generalmente utilizzato nel calcio, con cui il default

viene caratterizzato come un nemico da aggirare (488). Nell'ambito di questa metafora, il referendum assume le caratteristiche di un colpo sferrato per *mettere all'angolo* la Germania e gli altri partner europei (489), ovvero per metterli in una posizione di svantaggio. In una prima fase anche la Grecia di Tsipras si è trovata *all'angolo*, ma grazie alle mosse del premier è riuscita a rilanciare *la palla nel campo avversario* (490). In quest'ultima attestazione vengono di nuovo fusi insieme il mondo della boxe e quello del calcio, con l'aggiunta di un riferimento alla ginnastica attraverso l'uso del sostantivo *capriola* (490). L'agire politico di Tsipras è infatti presentato come una *capriola* spericolata, ovvero un'acrobazia complessa e imprevedibile con cui il premier greco è riuscito a divincolarsi in una situazione particolarmente complicata. Nella metafora LA TRATTATIVA È UN INCONTRO DI BOXE mettere all'angolo l'avversario significa mettere in difficoltà l'interlocutore sperando di riuscire ad ottenere un vantaggio. Particolarmente interessante è la metafora con cui Tsipras viene presentato da un alto rappresentante europeo come un *pungiball*, ovvero un tipo di sacco usato negli allenamenti del pugilato (491). Tsipras, proprio come un *pungiball* riceve soltanto i colpi degli altri leader europei e, pur ritornando sempre in piedi, non ha come difendersi. Un'ultima interessante declinazione di questa metafora è presentata nell'attestazione in cui il rapporto tra la grande finanza e la crisi è caratterizzato nei termini di un incontro di pugilato: i mercati *hanno messo alle corde* e poi *steso a tappeto* il contagio, e quindi la crisi (492). Ciò nonostante l'incontro non è concluso in quanto non è certo che si tratti di un *ko*, ovvero una sconfitta definitiva.

(488) Alexis Tsipras e Yanis Varoufakis *vincono per ko* la prima (difficilissima) partita – quella in casa- per il salvataggio della Grecia. E ora, forti del “Grande No” che avevano chiesto al paese, si preparano *a giocare il ritorno*. In *trasferta*, a Bruxelles, dove dovranno strappare in tempi strettissimi – “lo faremo in 48 ore” hanno promesso – il compromesso necessario per sbloccare i finanziamenti dell'ex Troika e *dribblare* il default. (RE_06.07.15d)

(489) Dieci giorni fa, a poche ore dal controverso referendum sulle riforme con cui Tsipras pensava di *mettere all'angolo* la Germania e i suoi alleati, il Fondo Monetario rompe il fronte dei creditori di Atene diffondendo uno studio in cui dimostrava la necessità di un taglio sostanzioso al debito greco [...]. (SO_15.07.15d)

(490) *Era nell'angolo* la Grecia di Alexis Tsipras e a un passo dall'uscita dall'euro: il vertice dei capi di Stato e di Governo dell'Unione era stato convocato per oggi a Bruxelles per prenderne atto e organizzarla. Invece con una *capriola* politicamente spericolata, incassando prima il fragoroso no referendario (61,3%) all'offerta rigorista dei creditori e poi il sì parlamentare (251 su 300 voti) ancora più sonoro paradossalmente quasi sulla stessa proposta, il premier ellenico pur capitolando davanti ai creditori *ha rilanciato la palla nel campo avversario*. (SO_12.07.15f)

(491) Battibecchi, liti e alleanze nella notte della trattativa “*Tsipras era un pungiball*” (RE_14.07.15c_TI)

(492) Qualche vendita è tornata con l'apertura dei mercati americani, ma nulla che in Europa e in Italia non si potesse gestire per chiudere la giornata con livelli di spread, prezzi e rendimenti che prima *hanno messo alle corde* il perverso contagio e poi *lo hanno steso a tappeto*. Ma che *per il contagio sia stato un “outright” k.o.*, cioè una sconfitta definitiva, è ancora presto a dirsi. Per i BTp è iniziata comunque una nuova fase di elevata turbolenza e volatilità. (SO_07.07.15f)

Numerose sono anche le attestazioni che realizzano la metafora LA CRISI È UNA CORSA, ovvero una competizione in cui ogni singolo partecipante compete contro tutti gli altri. La corsa può essere svolta in due diverse modalità, a piedi o in bici. Nel Giro d'Italia, la corsa in bici a tappe più nota in Italia, al corridore che vince la tappa viene attribuita la maglia rosa mentre all'ultimo classificato, soltanto in alcune edizioni del Giro d'Italia, è stata in passato attribuita la maglia nera. Escludendo la Grecia, la vera *maglia nera* dell'Europa, è l'Italia (493) a classificarsi ultima, in quanto in termini di crescita, infrazioni e inadempienze nell'UE non è riuscita a recuperare. In una competizione ciclistica, i ciclisti si suddividono man mano in diversi gruppi e mentre quelli che occupano le prime posizioni formano la testa, quelli che occupano le ultime posizioni formano un gruppo metaforicamente definito la coda. L'Italia, essendo tra le nazioni con maggiori difficoltà, non riesce a far parte del gruppo della testa, al quale probabilmente appartengono nazioni più forti economicamente come la Germania, ma è rimasta *in coda* e quindi destinata a non vincere (494). Secondo Pierluigi Bersani in Europa c'è bisogno di uno *scatto* di leadership (495), proprio come lo scatto che fa un ciclista poco prima del traguardo. Particolarmente interessante è l'uso dell'espressione *colpo di reni* (495) che indica una particolare tecnica utilizzata nel ciclismo, in particolare negli arrivi in volata. Si tratta di una tattica che i ciclisti usano per aumentare la propria velocità in prossimità del traguardo, sollevandosi dalla sella e assumendo una particolare posizione che permette di guadagnare quei pochi centimetri che a volte sono fondamentali per conquistare la vittoria. Secondo Bersani se l'Europa, raffigurata come un ciclista, non ha il coraggio di attuare questa tecnica rischia di finire *contro un muro* (495). L'immagine della bici che finisce contro un muro, e quindi di un ciclista che ormai non può fare più nulla per continuare la sua corsa, rende a pieno l'idea del disastro cui l'Europa andrebbe incontro se non trovasse i giusti accordi. Un'ultima interessante attestazione che rientra in questa metafora riguarda i mercati e tratta la borsa di Milano come un corridore che dopo aver preso per ben due volte *la maglia nera*, ha finalmente conquistato *la maglia rosa*, ovvero ha chiuso con un dato positivo (496).

(493) L'Ocse avverte che la ripresa in Italia è timida, ma il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che riferisce in Parlamento, non teme l'effetto Grecia e ricorda che l'economia è più solida che nel 2012, anche se *l'Italia resta maglia nera* della crescita nella ZonaEuro - Grecia esclusa - e *maglia nera* per infrazioni e inadempienze nell'Ue, alla pari con la Grecia. (RE_10.07.15a)

(494) Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) rivede al ribasso le stime di crescita mondiale per il 2015, alza quelle dell'Italia - che pure *resta in coda* alla zona euro per forza della ripresa - e mette in conto i potenziali pericoli che affliggono i mercati mondiali: la bolla speculativa scoppiata in Cina e il rischio di Grexit, uscita di Atene dall'Eurozona. “(RE_09.07.15d)

(495) Sulla possibile Grexit interviene anche l'ex segretario Pd Pierluigi Bersani che chiede “*uno scatto di leadership europea. [...]*”. Sull'evoluzione della trattativa, Bersani fa una proposta: “*O c'è un colpo di reni dell'Europa o rischiamo di finire contro un muro.* (RE_07.07.15b)

(496) Dopo due sedute consecutive *in maglia nera* Milano chiude *in maglia rosa* con il FTSE MIB che porta a casa un buon rimbalzo (+2,64%) staccando gli altri listini europei cresciuti intorno al punto percentuale. (SO_08.07.15f)

In alcuni casi la trattativa viene presentata come una corsa a piedi e vengono quindi realizzate le metafore LA TRATTATIVA È UNA STAFFETTA, LA TRATTATIVA È UNA CORSA A OSTACOLI e LA TRATTATIVA È UNA MARATONA. Ognuna di queste tipologie di corsa prevede della abilità specifiche. quindi l'uso di una metafora piuttosto che di un'altra indica da parte del giornalista la volontà di sottolineare determinati aspetti della trattativa. La collaborazione tra Bce e Esm viene ad esempio descritta come una *staffetta* che potrebbe risolvere i problemi sollevati dal caso Grexit (497). In altri casi la corsa in cui sono impegnati i leader europei è una corsa a ostacoli, ovvero una tipologia di corsa in cui, l'atleta deve essere in grado di rimanere in pista nonostante i numerosi ostacoli che separano la partenza dall'arrivo. Tutta la vicenda della crisi greca costituisce per la Grecia una *corsa a ostacoli* in cui, alla data del 18 Luglio 2015, nonostante tutti gli ostacoli già superati da Tsipras, non si è ancora conclusa (498). Un momento particolarmente teso di una corsa è il *rush finale*, ovvero lo sprint con cui l'atleta accelera in prossimità del traguardo. Le trattative con la Grecia sono state molto lunghe e si sono protratte per diversi giorni. Soltanto nella notte tra l'11 e il 12 Luglio 2015 è iniziata una fase più spedita, un vero e proprio *rush* negoziale in prossimità del traguardo, rappresentato dall'accordo (499). Anche il premier Renzi, proprio come un corridore, è impegnato nella corsa della Grexit che è molto stancante a causa dei continui *stop and go*, ovvero del continuo alternarsi di frenate e accelerate (500). Dopo questa corsa internazionale, il premier Renzi dovrà impegnarsi in un *rush* pre-ferie, ovvero un ultimo scatto in cui occuparsi delle criticità all'ordine del giorno in Italia (500).

(497) *La staffetta tra Bce ed Esm* spezzerebbe il nodo di Gordio, vedrebbe un uso non parassitario dei fondi europei, aumenterebbe il grado di integrazione dei mercati bancari europei, farebbe tornare la Bce nel suo alveo istituzionale naturale. (SO_10.07.15b)

(498) Tsipras completa il rimpasto di governo, ma *la corsa a ostacoli* di Atene prosegue (RE_18.07.15g_TI)

(499) La giornata è stata lunghissima, *il rush negoziale* ha avuto inizio nella notte tra sabato e domenica, quando a Bruxelles si sono riuniti i ministri delle Finanze, e ieri notte ancora proseguiva con il vertice dei leader. (RE_13.07.15n)

(500) Renzi è impegnato a Bruxelles nella difficile e complessa *partita* per mantenere la Grecia in Europa e mostra ottimismo, nonostante *lo “stop and go”* defaticante tra eurosummit e vertici ristretti. L'Italia traina le “colombe” per il “no Grexit” e contro i “falchi” tedeschi. Domani il premier parte per l'Etiopia. Ma al ritorno a Roma comincia per Renzi *un rush* pre ferie estive. (RE_12.07.15b)

Un'altra interessante variante della metafora LA TRATTATIVA È UNA CORSA è LA TRATTATIVA È UNA MARATONA. Il riferimento a questa particolare tipologia di corsa dipende dalla durata dei negoziati. Essendo i negoziati sulla crisi greca lunghi come una maratona, anche i politici come i maratoneti devono mostrare una grande resistenza per poter arrivare al traguardo. La *maratona negoziale* (501; 502), come viene definita dalle diverse testate, a causa della gravità del caso greco spesso si protrae anche di notte e per questa ragione è definita *maratona notturna* (503; 504).

(501) Per capire cos'è successo dalla notte del 26 giugno, quando Tsipras ha fatto saltare il tavolo negoziale convocando il referendum, bisogna scavare dentro aridi testi scritti in burocratese. Il primo, quello che Tsipras ha sottoposto alla consultazione popolare: è datato 25 giugno, era già vecchio quando il governo greco ha indetto la consultazione popolare, superato dalla *maratona negoziale* delle successive 36 ore. (RE_11.07.15c)

(502) Il clima all'Eurogruppo, dopo nove ore di *maratona negoziale*, ieri era davvero surriscaldato. (SO_12.07.15h)

(503) I leader si sono riuniti a metà pomeriggio qui a Bruxelles in un vertice straordinario particolarmente importante. [...] Il vertice era ancora in corso in tarda serata in quella che si annunciava come l'ennesima *maratona notturna*. (SO_12.07.15b)

(504) Parlando della *maratona di stanotte* e del clima di fiducia incrinato tra la Grecia e i partner Ue, Renzi ha citato il referendum voluto da Tsipras come la causa della diffidenza reciproca. (SO_13.07.15a)

Dall'analisi sono emerse anche alcune attestazioni che rimandano ad altri sport o attività competitive. In un unico caso le trattative sulla Grecia e in particolare i tempi per la concessione dei prestiti bilaterali vengono presentati nei termini di una partita a bocce. Particolarmente interessante è l'uso dell'espressione *a bocce ferme*, che fa riferimento alla

fase finale della partita a bocce, fase in cui ormai tutti i giocatori hanno lanciato le proprie bocce, le bocce hanno raggiunto la loro posizione definitiva ed è quindi possibile attribuire il punteggio. Sostenere che i primi rimborsi partiranno *a bocce ferme* (505), significa che questi saranno sbloccati soltanto una volta concluse le trattative. La trattativa però può anche essere vista come una gara di tuffi nella quale con un tuffo molto impegnativo l'atleta cambia completamente posizione dal momento iniziale del tuffo all'ingresso in acqua. Proprio come un atleta che effettua *un triplo carpiato*, il ministro della difesa greco Panos Kammenos mostra in un primo momento di essere completamente contrario alle misure imposte da Bruxelles e poi afferma la sua volontà di appoggiare le stesse misure (506). Infine la vicenda della crisi Greca sembra configurarsi come un salto in alto in cui la Grecia deve essere in grado di superare l'asta all'altezza in cui essa viene posta dall'Europa. In seguito al referendum la Grecia, convinta che questa asta verrà abbassata, deve purtroppo osservare che in realtà *l'asticella viene alzata* ulteriormente quindi restare nell'Ue diventa ancora più complesso (507). Tra queste ultime attestazioni presentate per la stampa italiana, risulta di particolare interesse il riferimento al gioco delle bocce che costituisce una pratica diffusa in Italia, e molto meno presente nella cultura tedesca. La presenza quindi di questa particolare espressione metaforica nella stampa italiana è un chiaro segno del forte legame tra cultura e concettualizzazioni metaforiche.

(505) Per quel che riguarda i prestiti bilaterali, *a bocce ferme* è previsto che i primi rimborsi in conto capitale avvengano a partire dal 2020. (SO_17.07.15a)

(506) A rischio per Tsipras è pure l'appoggio dei 13 deputati di Anel. La posizione del loro leader il ministro della difesa Panos Kammenos – è indecifrabile: “A Bruxelles si è consumato un colpo di Stato” ha accusato senza mezzi termini. Salvo poi ammettere con *un triplo carpiato* che in aula “appoggerà le misure concordate davanti al Presidente della Repubblica”. (RE_15.07.15b)

(507) Non un grammo in più di quanto è stato concesso finora, anzi: *l'asticella* delle condizioni minime per restare in gioco *viene ancora alzata*. (RE_07.07.15g)

6.1.2 La stampa tedesca

Anche la stampa tedesca, come quella italiana, spesso ricorre al mondo dello sport per caratterizzare le trattative politiche. Riprendendo la struttura adottata nella sezione precedente, anche per la stampa tedesca si procederà presentando dapprima le espressioni metaforiche che accostano i negoziati alla competizione in senso lato, per poi procedere specificando quale tipologia di sport viene effettivamente menzionata.

Spesso la stampa tedesca fa riferimento a ciò che è in gioco per indicare gli eventuali rischi di una trattativa condotta male. In tutta la questione greca ci sarebbe molto *in gioco* (508), centinaia di miliardi (509). Nell'attestazione 509 è significativo anche l'uso del verbo *streiten* che configura il confronto tra Atene e Bruxelles nei termini di uno scontro. Anche in questo caso, quindi, è possibile individuare un velato riferimento al frame Militare (Military), utile per caratterizzare il clima di ostilità e diffidenza presente in Europa. In alcune attestazioni l'espressione *mettere in gioco* è utilizzata per riferirsi a cosa i politici mettono a rischio con le loro proposte o decisioni. Secondo i Verdi, ad esempio, la sola proposta di un'uscita temporanea della Grecia *avrebbe messo in gioco*³⁴¹ la coesione dell'Europa (510). In altri casi questa stessa espressione è utilizzata per indicare metaforicamente l'azione di avanzare una proposta, come la Grexit a tempo, suggerita da Schäuble (511, 512), il taglio del debito greco proposto da Hans-Peter Uhl (513), o l'assicurazione europea per i disoccupati, promossa dall'Italia (514).

(508) Viel steht auf dem Spiel. (SUE_16.07.15f)

(509) Athen und Brüssel würden nur über ein paar Milliarden Euro streiten. Es stünden aber Hunderte Milliarden Euro auf dem Spiel, wenn die Verhandlungen scheitern würden. (SUE_09.07.15e)

(510) Der Vorschlag eines temporären Austritts Griechenlands aus der Eurozone sei ein historischer Fehler, mit dem die Bundesregierung den Zusammenhalt in Europa und in der Eurozone leichtfertig *aufs Spiel gesetzt habe*, heißt es in einem Entschließungsantrag der Grünen. (HB_17.07.15b)

(511) Schäuble bringt Grexit auf Zeit ins Spiel. (BI_11.07.15b)

(512) In Brüssel und Berlin wird über ein Positionspapier des deutschen Finanzministers diskutiert, das einen "Grexit auf Zeit" *ins Spiel bringt*. (SUE_12.07.15b)

(513) Nachdem mit Außenexperte Hans-Peter Uhl (70, CSU) der erste Unions-Politiker einen teilweisen Schuldenerlass für Griechenland *ins Spiel gebracht hat* (BILD berichtete), gibt es Widerstand in der Union. (BI_08.07.15e)

(514) Ein Memorandum der italienischen Regierung wiederum *bringt* zusätzlich eine gemeinsame europäische Arbeitslosenversicherung *ins Spiel*, die Wissenschaftler für sinnvoll halten [...]. (SUE_15.07.15a)

I politici e le istituzioni che prendono parte alle trattative sono come sportivi che partecipano ad una competizione, e le relazioni tra di loro possono essere descritte nei termini di compagni di squadra o avversari. Il mancato sostegno a Tsipras da parte del suo

³⁴¹ Anche se l'espressione *aufs Spiel setzen*, dovrebbe essere tradotta in italiano come 'mettere a rischio', si è preferito tradurla letteralmente per sottolineare il legame con la sfera del gioco.

partito è reso ad esempio attraverso l'uso del verbo *mitspielen* che, sebbene in questo caso corrisponda all'italiano 'contribuire', può anche significare 'giocare insieme' così definendo il rapporto tra Tsipras e il suo partito come un legame di gioco (515). Quest'idea è resa in modo ancora più evidente dall'attestazione in cui si legge che una degli esponenti di maggiore spicco del partito è un'*avversaria* di Tsipras (516). Considerando che in tedesco *Gegner*, 'avversario', può anche essere utilizzato con l'accezione di *Feind*, ovvero 'nemico', anche in questa attestazione è presente quel richiamo al mondo della guerra che permette di caratterizzare la vita politica come un conflitto tra i diversi leader. Ma Tsipras sembra avere avversari anche al di fuori della Grecia. In Europa infatti il premier greco è chiamato a confrontarsi con la *squadra* dei salvatori europei composta, tra gli altri, da Merkel, Juncker e Draghi (517), i quali non sarebbero disposti a concedere nuovi aiuti alla Grecia a spese dei cittadini europei.

(515) 251 von 300 anwesenden Abgeordneten stimmten für die Pläne von Tsipras. ABER: Er bekam die Mehrheit nur dank der Opposition! Tsipras' eigene Syriza-Partei *spielte* trotz eines Machtwortes des Premiers und Partei-Chefs *nicht mit* [...]. (BI_10.07.15b)

(516) Die Syriza-Frau [Parlamentspräsidentin Zoi Konstantopoulou] ist *Gegnerin* des Tsipras-Kurses. (BI_14.07.15c)

(517) Würde in den Euroländern am nächsten Sonntag über neue Hilfen für Griechenland abgestimmt, wäre das "Nein" mit Sicherheit noch überwältigender als das der Griechen. Merkel, Juncker, Draghi und *die ganze Riege der Euroretter* wissen um diese Stimmung. Sie haben deswegen kein Mandat dafür, den griechischen Staat weiter mit unserem Geld zu versorgen. (HB_06.07.15a)

In alcuni casi i politici vengono additati per il loro modo di negoziare, paragonato ad un modo scorretto di giocare. Il ministro delle finanze tedesco, anche lui raffigurato come un giocatore impegnato nella competizione trattativa, è accusato di *doppio gioco* (518, 519), soprattutto in riferimento alla proposta di un'uscita temporanea della Grecia.

(518) Der stellvertretende Vorsitzende der SPD-Bundestagsfraktion, Hubertus Heil, warf Finanzminister Schäuble *falsches Spiel* vor: Dabei hatte das der Bundesfinanzminister so gar nicht behauptet. (BI_12.07.15b)

(519) "Schäuble *spielt falsch*: sein Grexit-Plan hat NICHT die Unterstützung der SPD", schreibt Hubertus Heil, Vizechef der SPD-Fraktion. (SUE_12.07.15a)

Spesso le competizioni sono organizzate in tornei, trofei dove soltanto nelle fasi conclusive, ovvero nella finale, si sa il risultato effettivo. Allo stesso modo soltanto alla fine di tutte le trattative, in una sorta di finale, si saprà il vero risultato dei negoziati. Per decidere circa il programma di aiuti alla Grecia è stata infatti fissata la *finale* decisiva (520). Le

decisioni prese alla conclusione del vertice vengono presentate come il *risultato* del vertice (521). Il *risultato* delle discussioni tra i ministri delle finanze sembra essere ancora aperto (522), ovvero non è ancora chiaro cosa verrà deciso nelle trattative. Una volta concluso il vertice in cui viene stabilito cosa dovrà fare la Grecia per restare nell'Unione, ci sono esponenti politici come Sigmar Gabriel che lo considerano un buon *risultato* (523, 524), ma c'è anche chi come la cancelliera, pur essendo contenta del *risultato* (525), lo considera duro per i greci (526) che dovranno applicare una serie di misure molto rigide.

(520) Das große Entscheidungsfinale zum nächsten Hilfsprogramm für Griechenland steht an. (HB_10.07.15d)

(521) Ergebnis des EU-Sondergipfels war, dass Griechenland bis Sonntag Zeit bekommt, ein Reformpaket vorzulegen, das seinen Namen verdient hat. (BI_09.07.15d)

(522) Das Ergebnis der Diskussion im Kreis der Euro-Finanzminister sei völlig offen. (HB_11.07.15d)

(523) Bundeswirtschaftsminister Sigmar Gabriel wertet die Vereinbarung der Euro-Zone zu Griechenland als "gutes Ergebnis" und rechnet mit einer Zustimmung des Bundestages. (HB_13.07.15h)

(524) Peter Altmaier (CDU), Chef des Bundeskanzleramtes, sagte, die Nacht habe "ein gutes Ergebnis für Europa und den Euro" hervorgebracht. (SUE_13.07.15c)

(525) Bundeskanzlerin Angela Merkel zeigt sich sehr zufrieden mit dem Ergebnis der Griechenland-Gespräche. (SUE_13.07.15c)

(526) "Das Ergebnis von Montagfrüh ist hart. Vor allem für die Menschen in Griechenland", sagt Merkel. (HB_18.07.15b)

Caratterizzare le trattative come competizioni implica che i politici sono gli sportivi impegnati in queste competizioni e che possono essere suddivisi in vincitori e vinti. *Bild* ad esempio si chiede chi *abbia vinto* (527), e il risultato del referendum viene presentato come una *vittoria* del premier Tsipras e del suo braccio destro Varoufakis (528). Alcuni giorni dopo il referendum, considerando che Tsipras non riesce ad ottenere il taglio del debito, la stampa comincia a presentarlo come lo *sconfitto* (529, 530) e si fa strada l'idea che l'Europa *abbia vinto* (531). C'è anche chi crede che i veri *sconfitti* siano i contribuenti chiamati per l'ennesima volta a finanziare il salvataggio di una nazione in crisi (532). La stampa quindi non presenta un'opinione unanime su quali siano i vincitori e i vinti delle trattative e ciò accade probabilmente perché in questo caso, a differenza delle normali votazioni in cui si hanno *vincitori* e *vinti*, sembrano esserci soltanto *vinti* (533). Tutte le espressioni che fanno riferimento alla vittoria e alla sconfitta (527-533) richiamano in modo più o meno evidente

anche il frame Militare (Military), caratterizzando le trattative come battaglie alla fine delle quali i leader politici si suddividono in vincitori e vinti. Anche in questo caso, quindi, l'accostamento del frame Militare permette di accentuare un aspetto meno positivo delle competizioni, vale a dire la rivalità estrema, la voglia di vincere a tutti i costi.

(527) *Wer hat gewonnen?* (BI_13.07.15c)

(528) Nach ihrem Wahlsieg verwendeten Tsipras und sein Ex-Finanzminister Yanis Varoufakis ihre politische Energie vor allem auf eines: Sie wollten unbedingt durchsetzen, dass die Euro-Zone Griechenland einen Teil der Schulden erlässt. (HB_14.07.15a)

(529) Der große *Verlierer* kehrt zurück (HB_13.07.15a_TI)

(530) *Verlierer* ist Griechen-Ministerpräsident Alexis Tsipras (40). (BI_13.07.15d)

(531) "Europa *hat gewonnen*" (Peter Altmaier_SUE_13.07.15c_TI)

(532) Der Euro-Gipfel von Brüssel – er kennt nur *Verlierer*. Und die größten sind die Steuerzahler. Die dürfen das alles bezahlen. (BI_13.07.15d)

(533) Bei jeder Abstimmung gibt es *Gewinner* und *Verlierer*. Nur an diesem Freitag in Berlin nicht. Da gibt es nur *Verlierer*. (BI_17.07.15a)

Oltre a precisare chi vince e chi perde la stampa menziona anche ciò che viene perso, ciò che deve essere vinto. Il fatto che anche la Finlandia abbia molto da *perdere* e poco da *vincere* (534) dimostra come la competizione non interesserebbe solo la Grecia ma anche le altre nazioni europee. La repubblica ellenica in queste trattative deve cercare di riconquistare la credibilità *persa* (535), il suo scopo deve essere quello di *riconquistare/vincere* la fiducia dell'UE (536). Secondo la cancelliera nelle trattative sulla Grecia sarebbe stata *persa* la fiducia nella moneta unica (537) e più in generale si ritiene che la vera grande *débaçle* per l'Europa sia la perdita di fiducia nella cancelliera come guida dell'Unione (538). Oltre alla fiducia dei partner europei Tsipras *avrebbe perso* anche la maggioranza di governo (539) e Atene uscirebbe dall'Euro perché lo *avrebbe perso* (540). Rientrano in questa sezione sulla sconfitta anche due espressioni nelle quali ci si serve del verbo *verspielen*, ovvero 'perdere al gioco'. Attraverso l'uso di questo verbo si afferma che nelle trattative Atene *ha perso* fiducia e affidabilità (541, 542).

(534) Finnland hat viel zu *verlieren* und wenig zu *gewinnen* von der teuren Rettung eines viele Tausend Kilometer entfernten Landes. (SUE_12.07.15i)

(535) Ihre *verlorene* Glaubwürdigkeit werden die Griechen aber nur zurück *gewinnen* können, wenn sie die angekündigten Sparmaßnahmen schnellstmöglich in Gesetzesform gießen - notfalls

auch unter tatkräftiger Mithilfe der drei Institutionen EU-Kommission, Europäische Zentralbank und Internationalem Währungsfonds. (HB_12.07.15a)

(536) Für das “Time Magazine” [...] Griechenland habe sich allen Forderungen seiner Gläubiger – allen voran Deutschland – gebeugt, um das Vertrauen der EU wieder zu gewinnen. (HB_13.07.15d)

(537) Die “Währung Vertrauen” sei *verloren* gegangen, sagte Angela Merkel vorige Woche. (SUE_16.07.15f)

(538) Der Vertrauens*verlust* in Merkels Führungsrolle ist das eigentliche *Debakel* für Europa und den Euro. (SUE_14.07.15a)

(539) Tsipras *verlor* damit die eigene Regierungsmehrheit von 162 der 300 Parlamentssitze. Die Zustimmung sicherten ihm nur der Koalitionspartner Anel und die proeuropäischen Oppositionsparteien. (HB_16.07.15a)

(540) Athen fliegt nicht aus dem Euro, es *verliert* ihn (HB_06.07.15a)

(541) Athen hat Vertrauen komplett *verspielt*! (BI_16.07.15a)

(542) Mit dem Referendum und dem Verhalten der griechischen Regierung wurde ein wichtiges Gut *verspielt*: Verlässlichkeit und in der Konsequenz Vertrauen. (HB_18.07.15b)

Anche la stampa tedesca, come quella italiana, fa ricorso a diversi giochi e sport per approfondire alcuni aspetti della metafora LA TRATTATIVA È UNA COMPETIZIONE. In alcune attestazioni la trattativa è presentata come una partita a carte, in particolare a poker. Spesso gli articoli online indicano il tavolo, elemento necessario per la partita a carte, come il punto in cui hanno luogo le trattative e quindi ci si chiede chi *sia seduto al tavolo*, ovvero chi sia impegnato nelle trattative (543). Parlando della scelta del premier greco di indire un referendum con cui rendere partecipe la popolazione greca, la stampa afferma che Tsipras *ha giocato tutte le carte* della demagogia (544), insinuando quindi che abbia agito per lusingare il popolo. In altre attestazioni vi è un chiaro riferimento al gioco del poker. La stampa caratterizza ad esempio le trattative legate alla vicenda greca come il *poker greco* (545), il *poker della Grecia* (546), ma anche il *poker di Bruxelles* (547) e il *poker dei debiti* (548). In alcuni casi la fase decisiva delle trattative è metaforicamente caratterizzata come uno *showdown* (549, 550), vale a dire una fase molto delicata di una partita di poker, fase in cui almeno uno dei giocatori rischia di uscire dal gioco. Il riferimento a questa particolare fase del gioco è particolarmente significativo se lo si considera alla luce della situazione della Grecia che rischia di uscire dall'Unione. Anche il composto *Verhandlungsrunde* (551) si configura come un rimando al gioco del poker per la forte somiglianza con il composto *Pokerrunde*, con cui si indica una ‘mano di poker’. Anche in questo caso quindi le trattative vengono trattate come partite a carte.

(543) Bild erklärt, wer in Brüssel *an einem Tisch sitzt* und welche Position im Schulden-Streit vertritt ... (BI_09.07.15a)

(544) Alexis Tsipras und Co. können nun eine radiale Linke definieren. [...] Zumal Tsipras *alle Karten* der Demagogie *ausgespielt hat*, einschließlich eines Referendums als Vorspiegelung von direkter Demokratie. (HB_15.07.15c)

(545) Dramatische Wende im *Griechen-Poker*: Die Euro-Staaten wollen das pleitebedrohte Land nun doch retten! MIT EINEM NEUEN MILLIARDEN-PAKET! (BI_08.07.15m)

(546) Wer will was im *Griechenland-Poker*? (HB_09.07.15b_TI)

(547) BILD erklärt, wer beim *Brüssel-Poker mit am Tisch sitzt* – Wer ist für die Griechen, wer gegen sie? (BI_09.07.15a)

(548) Wer ist eigentlich *der Gewinner* im *Schulden-Poker*? (BI_13.07.15c)

(549) *Showdown* in Griechenland-Krise (HB_08.07.15f_TI)

(550) *Showdown* im Schuldenstreit: Bekommt Tsipras ein Reformpaket geschnürt? (HB_09.07.15b)

(551) Falls die Euro-Gruppe heute dennoch den Daumen hebt, werden sich morgen die Staats- und Regierungs-Chefs Europas in Brüssel treffen. Dann könnte eine neue Verhandlungsrunde abgesegnet werden - heißt: *Der Poker* geht wieder von vorne los! (BI_09.07.15a)

In alcune attestazioni le trattative sono presentate sotto forma di una corsa. Il presidente francese Hollande ad esempio riferisce ciò che intende fare in una *seconda tappa* (552), vale a dire in un secondo momento, e insieme con la cancelliera tedesca decide quali saranno le *prossime tappe* delle trattative con la Grecia (553). Anche nella corsa, così come nelle altre forme di competizione, ci può essere un vincitore. Nei piani del premier Tsipras, ad esempio, ci sarebbe una *prima vittoria di tappa*, ovvero l'ottenimento di un nuovo pacchetto di aiuti, prima di procedere con le nuove elezioni (554). Molto spesso le difficoltà riscontrate durante in negoziati vengono caratterizzate come ostacoli, così caratterizzando l'intero evento trattativa come una corsa a ostacoli. Il voto del parlamento degli altri paesi costituisce ad esempio per Tsipras un *ostacolo* decisivo (555), superato il quale la Grecia potrà davvero dire di essersi salvata. Le condizioni imposte dall'Europa vengono presentate nei termini di *ostacoli* troppo alti per la Grecia (556) e dopo che Tsipras ha ottenuto l'approvazione alle riforme nel suo parlamento deve superare l'*ostacolo* successivo, ovvero l'approvazione dei ministri delle finanze europei (557).

(552) In einer ersten Stufe will er [Hollande] "in Abstimmung mit Deutschland" die wirtschaftspolitische Verzahnung der Euro-Zone ("Wirtschaftsregierung") forcieren. In einer "zweiten Etappe" sollten sich die Länder ein eigenes Budget geben, das vor allem öffentliche Investitionen finanzieren könne. Zugleich müsse die Währungsunion ihre eigene Völkervertretung bekommen [...]. (SUE_14.07.15c)

(553) Bundeskanzlerin Angela Merkel und Frankreichs Präsident François Hollande haben für den morgigen Dienstag einen Sondergipfel der Euro-Zone vorgeschlagen. Dort dürfte man sich *auf die nächste Etappe* in den Verhandlungen mit der griechischen Regierung verständigen. (HB_06.07.15d)

(554) Bei einer Annahme des Sparpakets will Tsipras vorerst auf Neuwahlen verzichten und notfalls mit einer Minderheitsregierung und Duldung der Opposition weiterregieren, bis ein neues Milliarden-Hilfsprogramm des Euro-Rettungsschirms ESM unter Dach und Fach ist. Nach diesem *Etappensieg* könnte er sich dann mittels Neuwahlen ein frisches Mandat sichern. (HB_15.07.15a)

(555) Es scheint bisher unwahrscheinlich, aber eine Restchance besteht: Die Euro-Regierungschefs einigen sich heute mit Tsipras darauf, Verhandlungen über ein drittes Rettungsprogramm aufzunehmen. Dann bliebe allerdings noch *eine* entscheidende *Hürde*. In sechs Euro-Staaten müssen die Parlamente einem weiteren Hilfspaket zustimmen. (HB_07.07.15c)

(556) Möglich, dass sich Griechenland angesichts dieses drohenden Szenarios doch entscheidet, einen geordneten Austritt aus dem Euro auszuhandeln. *Die Hürden* des Europarechts, die es dann zu nehmen gilt, sind sehr hoch. (HB_10.07.15c)

(557) Der griechische Regierungschef Tsipras bekommt im Parlament eine breite Mehrheit für seine Reformpläne – und erklärt den Volksvertretern seine Volte. *Die nächste Hürde*: Was entscheiden die EU-Finanzminister? (HB_11.07.15c)

La tipologia di corsa che meglio rappresenta le estenuanti trattative tenute a Bruxelles sul caso Grexit è senza dubbio la maratona, una corsa che si contraddistingue per la resistenza. Il premier greco è raffigurato come un maratoneta al quale è chiesto di raggiungere le *tappe* presenti lungo il *percorso della maratona* (558). In alcune attestazioni si fa riferimento alla *maratona* di Bruxelles (559), menzionando quindi la città dove hanno luogo le trattative, oppure alla *maratona diurna* (560, 561), e alla *maratona notturna* (562), in riferimento al momento in cui le trattative hanno luogo. In riferimento alla particolare tipologia di negoziato viene anche introdotta l'espressione *vertice maratona* (563 - 565), anche nella variante *Marathon-Krisengipfel* (566), ovvero 'vertice-maratona di crisi'. In alcuni casi l'immagine delle trattative come maratone è rafforzato dall'uso di particolari espressioni come *ultimo giro* (563), espressione con cui viene caratterizzata metaforicamente l'ultima fase delle trattative. Numerosi sono anche i composti *seduta-maratona* (567 - 568) e *trattativa-maratona* (569 - 571), spesso preceduti dalla durata (569 - 571). La metafora LA TRATTATIVA È UNA MARATONA si realizza quindi soprattutto per mezzo di composti metaforici nei quali il sostantivo *maratona*, rappresentativo del dominio di partenza, caratterizza di volta in volta il vertice, la trattativa, la seduta, ovvero i diversi elementi del dominio di arrivo.

(558) Es ist keineswegs sicher, dass der griechische Premier Alexis Tsipras all die *Etappenziele* erreicht, die *in diesem Marathonlauf* noch auf der Strecke liegen. (SUE_14.07.15f)

(559) Nach dem *Marathon* in Brüssel, bei dem man darüber entschieden hat, wie Griechenland seine Schulden begleichen soll, sind plötzlich in Berlin Rechnungen offen. (SUE_13.07.15i)

(560) Die Euro-Finanzminister haben ihre Beratungen über die griechische Schuldenkrise ergebnislos vertagt. Brüssel steht ein *Marathontag* bevor. (HB_12.07.15a)

(561) Das griechische Parlament beschließt die ersten Reformgesetze. Doch am Ende eines *Marathon-Tages* zeigen die Syriza-Widersacher Premier Tsipras ihre Unberechenbarkeit. (SUE_16.07.15a)

(562) Nach der *Marathon-Nacht* von Brüssel scheint die Gefahr eines Austritts Griechenlands aus der Euro-Zone gebannt. (HB_13.07.15f)

(563) *Marathon-Gipfel in der letzten Runde*. (BI_10.07.15b)

(564) Seit seiner Rückkehr vom *Marathon-Gipfel* in Brüssel heute Mittag konferiert Ministerpräsident Alexis Tsipras in Athen pausenlos. (HB_13.07.15h)

(565) Am Ende des Wochenendes fasste Kanzleramtschef Peter Altmaier den *Marathongipfel* auf Twitter so zusammen: "Europa hat gewonnen." Das ist leider falsch. Europa verliert. Und das seit dem Ausbruch der Finanzkrise. (SUE_13.07.15k)

(566) Wenn er [Tsipras] übernächtigt vom *Marathon-Krisengipfel* in Brüssel nach Athen zurückkehrt, hat er ein Spar- und Reformprogramm im Gepäck, an dem die Griechen, vor allem aber er und seine Partei, das radikale Linksbündnis Syriza, noch schwer zu tragen haben werden. (HB_13.07.15a)

(567) *17 Stunden Marathon-Sitzung* in Brüssel: Nach den *langen* Beratungen der Finanzminister und weiteren Gesprächen der Minister sowie der Staats- und Regierungschefs scheint der Grexit abgewendet – erst einmal. (HB_13.07.15h)

(568) Nach einer *Marathonsitzung* ist endlich der Durchbruch gelungen: Die Euro-Länder haben sich mit Griechenland auf mögliche Reformen geeinigt. (BI_13.07.15c)

(569) Die Euro-Länder hatten sich am Montagmorgen nach einem *17-stündigen Verhandlungsmarathon* grundsätzlich bereit erklärt, Griechenland mit einem neuen Milliarden-Hilfsprogramm zu unterstützen. (SUE_14.07.15g)

(570) Nach einem *sechsmonatigen Verhandlungsmarathon* hat sich Griechenland mit seinen Gläubigern auf einen Rettungsplan geeinigt. (HB_15.07.15b)

(571) Seit den *17-stündigen Marathon-Verhandlungen* beim Euro-Gipfel in Brüssel inklusive Nachtschicht von Sonntag auf Montag scheint Griechenland mal wieder vor dem Staatsbankrott gerettet. Doch in Wirklichkeit ist das noch keineswegs sicher. (BI_14.07.15a)

Laddove il giornalista vuole mettere in evidenza lo scontro tra i politici la trattativa è presentata nei termini di una lotta. Prima del vertice, ad esempio, i diversi stati mandano *nel ring* i ministri delle finanze (572), caratterizzati quindi come pugili che si apprestano a

lottare. Le trattative diventano infatti *una lotta* (573, 574) che può provocare *ferite* che *non guariranno* velocemente (574), ovvero fraintendimenti che durano nel tempo. Il riferimento a *ferite* brutali, richiamando il frame Militare (Military), evidenzia la crudeltà, la spietatezza con cui le trattative vengono condotte. Nella lotta intesa come sport, infatti, non si mira a ferire l'avversario, bensì a sconfiggerlo rispettando determinate regole. La presenza di *ferite* profonde lascia pensare ad uno scontro estremamente violento, più simile ad una guerra che ad uno sport da combattimento. In alcuni casi le azioni dei politici vengono descritte nei termini di mosse tipiche degli sport da combattimento: una frase pronunciata da Tsipras è un *pugno nella faccia* per i partner europei (575), e Verhofstadt si comporta come se volesse fare una *lotta* con Tsipras (576). Più volte il verbo *lottare* è utilizzato per caratterizzare l'agire politico: di alcuni esponenti politici impegnati a trovare una soluzione alla crisi (577), della Grecia che vuole far valere le proprie ragioni (578), e del premier Tsipras che deve far approvare dal suo parlamento il pacchetto di riforme concordato con l'Europa (579).

(572) Selbst am Anfang war nur noch wenig Hoffnung: Die Staats- und Regierungschefs schicken vor dem Sondergipfel ihre Finanzminister *in den Ring*. (HB_07.07.15b)

(573) *Im Ringen um* neue Finanzhilfen verzichten die Euro-Partner Griechenlands auf ihre Drohung eines zeitweiligen "Grexit". (SUE_13.07.15a)

(574) *Das Ringen um* ein neues Hilfspaket für den strauchelnden griechischen Staat *hat Wunden geschlagen*, die so schnell nicht *heilen* dürften. (SUE_16.07.15f)

(575) Er [Tsipras] ist wieder der pathetische Populist [...] Und dann der Satz, dessen Einleitung eine Frechheit, *ein Schlag ins Gesicht* der Nicht-Griechen-Welt ist: "Nicht alles Übel in Griechenland ist auf die Ausländer zurückzuführen..." Ein Satz zum Lutschen! "Nicht alles!" Aber das meiste? (BI_08.07.15g)

(576) Guy Verhofstadt zeigt eine Emotion, die man von Politikern nicht oft in der Öffentlichkeit sieht: Wut. Er schreit, er gestikuliert, als wolle er mit Tsipras *einen Ringkampf* austragen. (SUE_09.07.15a)

(577) Während in Brüssel die Euro-Politiker *um* einen Ausweg aus der griechischen Schuldenkrise *ringen*, macht sich bei Beobachtern weltweit Entsetzen breit. (SUE_13.07.15b)

(578) Grundlage der Verhandlungen ist ein Papier der Euro-Finanzminister, wonach Athen Mehrwertsteuer-, Renten-, Justiz- und Finanzmarktreformen *durchboxen* soll. (SUE_13.07.15a)

(579) Während Premierminister Alexis Tsipras im Parlament *um* eine Mehrheit für ein Spar- und Reformpaket *ringt*, das sein Land in ein Protektorat auf Zeit verwandeln wird, reichten die Minister der Währungsunion dem taumelnden Partner nicht eine helfende Hand. (SUE_14.07.15a)

Come nella stampa italiana, anche in quella tedesca le nazioni europee sono presentate come atleti a cui è richiesto di essere in grado di compiere un salto ad una determinata

altezza. *L'asta* per la Grecia sarebbe troppo alta (580), vale a dire che la Grecia è nella stessa condizione in cui si trova un atleta a cui è chiesto di saltare ad un'altezza per la quale non è allenato. Nel caso in cui Tsipras riuscisse a *saltare oltre l'asta* andrebbero avanti le trattative (581).

(580) Bis dahin [Sonntag] müsse die griechische Regierung nicht nur glaubwürdige, nachprüfbare Vorschläge für Sanierung und Reformen vorlegen, sondern das griechische Parlament auch darüber abstimmen. Das gelte auch für kurzfristige Maßnahmen, wie sie in den letzten Vorschlägen der EU-Kommission enthalten gewesen seien. *Die Latte liegt* demnach ziemlich hoch. (HB_08.07.15c)

(581) Sollte Tsipras *die Latte überspringen*, werde es in den kommenden Wochen Verhandlungen über ein Programm mit 2-jähriger Laufzeit geben. (HB_08.07.15c)

Per caratterizzare la trattativa che Tsipras tiene all'interno del suo parlamento per ottenere l'approvazione al pacchetto di riforme viene fatto ricorso al gioco degli scacchi. Mentre *Bild* si interroga su come il premier possa evitare lo *scacco* in parlamento (582), rappresentato dalla mancata approvazione del pacchetto di riforme, la *Süddeutsche* osserva che il voto contrario dei 38 membri del suo partito costituisce per Tsipras un vero e proprio *scacco*, ovvero una sconfitta (583).

(582) Um keine *Schlappe* im Parlament zu kassieren, könnte Tsipras auf Reformen verzichten, den Grexit in Kauf nehmen – und die Schuld dafür bei den Europäern abladen. (BI_09.07.15h)

(583) Dass ihm 38 Abgeordnete der eigenen Partei nicht gefolgt sind, ist eine *Schlappe* für den Premier. (SUE_16.07.15a)

6.1.3 La mappatura metaforica LA TRATTATIVA POLITICA È UNA

COMPETIZIONE

Le numerose attestazioni presentate in questa sezione testimoniano come la metafora LA TRATTATIVA POLITICA È UNA COMPETIZIONE sia molto diffusa tanto nella stampa tedesca quanto in quella italiana. Sebbene essa venga declinata in modi diversi, facendo ricorso a sport diversi, è evidente che alla base di tutte queste possibili declinazioni vi sia la seguente mappatura metaforica:

Dominio di partenza: Competizione

Dominio di arrivo: Trattativa

Corrispondenze ontologiche:

- La trattativa politica è una competizione;
- I politici sono gli sportivi;
- I governi e/o i partiti sono le squadre;
- Gli enti sovranazionali (come Bce e Fmi) e i loro rappresentanti sono sportivi impegnati nella competizione;
- La conclusione della trattativa è la fine della competizione;
- Chi raggiunge i propri obiettivi nella trattativa è il vincitore della competizione;
- Chi non raggiunge i propri obiettivi nella trattativa è il vinto della competizione.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: in una competizione ogni sportivo punta alla vittoria;
- Dominio di arrivo: in una trattativa ogni politico mira ad ottenere qualcosa;
- Dominio di partenza: in una competizione i compagni di squadra perseguono lo stesso obiettivo;
- Dominio di arrivo: in una trattativa gruppi di politici possono accordarsi e perseguire gli stessi obiettivi;
- Dominio di partenza: in una competizione squadre avversarie giocano una contro l'altra;
- Dominio di arrivo: in una trattativa politici con idee opposte, si schierano uno contro l'altro;
- Dominio di partenza: in una competizione (una partita a carte) si può bluffare;
- Dominio di arrivo: in una trattativa si può ingannare;
- Dominio di partenza: in alcune competizioni (maratona) vince l'atleta con la resistenza maggiore;
- Dominio di arrivo: nelle trattative particolarmente lunghe ha la meglio il politico che regge meglio la stanchezza e lo stress.

6.1.4 Analisi per frame

La metafora LA TRATTATIVA È UNA COMPETIZIONE evoca essenzialmente due frame: Competizione (Competition) e Linguaggio_sportivo (Sports_jargon). La struttura cognitiva Competizione presenta uno o più partecipanti impegnati in una competizione, nella quale ci sono delle regole, con lo scopo di ottenere un premio. Altri elementi concettuali di questo

frame possono essere il punteggio, il risultato, la frequenza, la durata e anche la modalità di esecuzione. È chiaro che il ruolo dei partecipanti deve essere attribuito ai politici e agli enti che prendono parte alle trattative con lo scopo di far valere le proprie ragioni. Per quanto riguarda la Grecia il premio è costituito dal pacchetto di aiuti di cui la nazione ha bisogno per sopravvivere. Anche le altre nazioni partecipano per avere un premio, che molto spesso è in antitesi con quello richiesto dalla Grecia, in quanto queste ultime hanno lo scopo di non concedere un ulteriore prestito alla Grecia. È molto interessante osservare come le numerose attestazioni presentate, oltre a mostrare la trattativa come evento sportivo generico in cui c'è chi vince e c'è chi perde, specificano anche le modalità di esecuzione della competizione, ovvero i diversi giochi e sport a cui la trattativa viene paragonata. Ogni qual volta viene menzionato un particolare ambito sportivo viene attivato anche il frame Linguaggio_sportivo che comprende tutte le unità lessicali che riguardano gli sport, di qualunque tipo essi siano. Sebbene in linea generale la stampa italiana e quella tedesca sembrano servirsi degli stessi ambiti sportivi, è interessante osservare alcune differenze. Mentre la stampa italiana dà spazio al calcio e ad alcuni giochi propri della tradizione italiana, come le carte napoletane e le bocce, la stampa tedesca dà molto spazio al poker e alla maratona. Questo aspetto è particolarmente interessante da un punto di vista contrastivo in quanto ci permette di osservare in modo concreto che le concettualizzazioni metaforiche sono strettamente legate alla cultura di riferimento. Un parlante italiano, infatti, può concettualizzare la trattativa nei termini di una partita a scopa o scopone perché ha in mente uno schema cognitivo chiaro su come questo tipo di competizione sia strutturata, su quali siano le sue peculiarità. In considerazione dei numerosi sport menzionati da entrambe le lingue, il frame Linguaggi_sportivi è troppo generico per cogliere a pieno i ruoli semantici ricoperti dai diversi attori. Quando ad esempio ci si confronta con espressioni metaforiche che rimandano al calcio bisogna attivare una struttura cognitiva più specifica nella quale i politici sono come giocatori di calcio, impegnati in un gioco di squadra, magari in una partita che rientra in un torneo più ampio. Se invece il riferimento è alla maratona, il gioco di squadra passa in secondo piano e ogni politico è visto come un atleta cui è richiesto un grande sforzo di resistenza. In questo senso quindi il fatto che la stampa tedesca attivi frequentemente quest'ultimo frame, che potremmo denominare Maratona, lascia presupporre che dietro vi sia una visione individualista della trattativa. Infine il rimando al gioco delle carte, al poker e agli scacchi ci permette di attivare un frame specifico in cui i diversi politici sono giocatori seduti al tavolo, impegnati a giocare sia con la strategia che con l'astuzia. Da un punto di vista contrastivo è interessante osservare come entrambe le lingue attivano le cornici

interpretative Scontro (Hostile_encounter) e Militare (Military), attraverso una serie di espressioni che fanno riferimento alla boxe ma anche al conflitto in senso lato. Come osservato anche per altre metafore, il frame Militare accompagna spesso le altre cornici interpretative, così presentando l'Europa come un grande campo di battaglia su cui si scontrano i diversi leader europei. L'accostamento di questi due frame alla cornice Competizione mette in risalto tutte quelle caratteristiche della competizione generalmente riconosciute come negative, vale a dire l'estrema rivalità, l'assenza di scrupoli e l'aggressività, con la conseguenza che la trattativa non si configura come una competizione in cui regna l'armonia e il fair play, bensì lo scontro e l'ostilità. Si tratta di incontri in cui non è importante partecipare, bensì vincere. Nell'analisi della stampa tedesca è emerso, inoltre, il focus sul risultato e sul premio. Sono infatti numerose le attestazioni in cui la stampa tedesca sottolinea che il *risultato* è stato molto duro per la Grecia e che *si vince/si perde* fiducia, credibilità e affidabilità, così rivelando alcuni dei premi in gioco nella competizione trattativa. Resta infine un'interessante osservazione circa l'attribuzione dei ruoli semantici. Sebbene il frame Competizione non sia un frame nel quale non vi è una netta distinzione tra il ruolo di agente e il ruolo di paziente, la stampa italiana in un numero ristretto di attestazioni attribuisce il ruolo di paziente alla Grecia. Nell'ambito del calcio, ad esempio, caratterizza la Grecia come il giocatore che rischia l'espulsione e, di conseguenza, gli stati forti come l'arbitro che può prendere questa decisione. Nel contesto della boxe, inoltre, la stampa italiana propone l'immagine di Tsipras come un *pungiball*, così caratterizzandolo come paziente che subisce l'azione dell'agente, ruolo qui assunto dall'Europa dell'austerità.

7. Metafore che attivano i frame Attori_e_ruoli e Arti_performative

7.1 La metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE

Non di rado la crisi è presentata come una vera e propria tragedia e i meeting politici come rappresentazioni in cui i leader ricoprono diversi ruoli. Le espressioni di questo tipo attivando i frame Attori_e_ruoli (Performers_and_roles) e Arti_performative (Performing_arts) e raffigurano la crisi come una rappresentazione, con uno scenario, degli attori che svolgono una parte, un pubblico che mostra il suo apprezzamento. Attraverso l'analisi delle espressioni che realizzano la metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE è possibile ricavare importanti informazioni circa la concettualizzazione delle relazioni tra i diversi stati e dell'attività politica in senso più ampio. Considerando che le cornici Attori_e_ruoli e Arti_performative presentano tra i vari elementi anche il mezzo con cui la performance viene messa in atto, nella presente sezione si è deciso di accorpare tutte le forme di realtà raffigurata, e dunque non esclusivamente il teatro. Sebbene una rappresentazione teatrale, un film e uno spettacolo delle marionette siano molto diversi tra loro, si tratta comunque in tutti e tre i casi di una raffigurazione della realtà nella quale i diversi attori interpretano un determinato ruolo.

7.1.1 La stampa italiana

L'analisi condotta sul corpus degli articoli italiani ha permesso di selezionare una serie di espressioni con cui la stampa italiana realizza questa metafora. Diverse sono le tipologie di rappresentazione che vengono attribuite alla crisi. Mentre per Brunetta, noto politico italiano, la questione greca è una vera e propria *tragedia* per l'Italia (584), in altri casi essa viene descritta come un mix tra *farsa e tragedia* (585), oppure come una *telenovela* (586). In ognuno di questi casi si vuole sottolineare un particolare aspetto della crisi che viene ben rappresentato dalla tipologia di rappresentazione menzionata. La tragedia, in particolare, è una delle forme più antiche di teatro ed è legata alla cultura greca in quanto ha le sue origini nella Grecia antica, motivo per cui spesso si parla di tragedia greca³⁴². Ciò che risulta di particolare interesse per la presente indagine è il fatto che la tragedia si caratterizzi sempre

³⁴² Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/tragedia/> [10.01.2017]

per una conclusione segnata da sventure e sofferenze. Sostenere quindi che la crisi greca sia una tragedia implica una visione pessimista circa il suo sviluppo futuro. Una riflessione particolare va fatta sulla farsa che, invece, nasce come rappresentazione che ha l'obiettivo di far ridere e nei secoli acquisisce un compito particolare, ovvero quello di sollevare lo spirito degli spettatori dopo le tragedie oppure dopo un film drammatico. Come sostiene *Il sole 24 ore* la tragedia della Grecia però non è seguita da una farsa ma riesce ad essere contemporaneamente *farsa e tragedia* (585), forse perché se da una parte si configura come tragedia per l'esito negativo che potrebbe avere per la Grecia, dall'altra alcuni aspetti sono talmente incomprensibili da risultare addirittura comici. Infine per quanto riguarda la telenovela si tratta di un genere di performance completamente diverso in quanto non si svolge dal vivo in teatro, come la tragedia o la farsa, e si sviluppa in puntate successive, talvolta in serie. La crisi greca proprio come una telenovela sembra essere costituita da diverse puntate, ovvero i negoziati, e una durata imprecisata. Inoltre non si ha alcuna certezza circa il finale che potrebbe evolvere in *tragedia*, così come in un *lieto fine* (587). L'idea che la crisi greca costituisca una rappresentazione è confermata dall'uso frequente dell'aggettivo *drammatico*, un chiaro rimando ai componimenti rappresentati in scena (588). Va comunque sottolineato che nell'immaginario comune quest'aggettivo ha una particolare connotazione e spesso indica la possibilità che un fatto evolva in modo negativo. Per quest'ultima ragione l'uso di questo aggettivo rafforza ancora di più l'idea che la crisi greca sia una tragedia. Che non si tratti di una commedia è confermato anche dalla percezione che Varoufakis ha delle proprie dimissioni e dell'accordo fatto tra l'Europa e la Grecia, accordo da lui percepito come un delitto e di conseguenza il luogo in cui è stato concluso viene descritto come *il luogo del delitto* (589). La crisi come rappresentazione ha quindi queste sfumature tragiche perché i negoziati che dovevano essere *il teatro dell'accordo* non lo sono stati (590).

(584) [Renato Brunetta] attacca il premier: "L'Italia di Renzi è stata completamente assente. Questa è *una tragedia, una tragedia* per il nostro Paese, per i nostri interessi legittimi, per le nostre famiglie e per le nostre imprese. Renzi si svegli, difenda gli interessi dell'Italia e gli interessi dell'Europa" (RE_06.07.15g)

(585) Tutta questa saga mi fa venire in mente le parole del grande tedesco Karl Marx che diceva: "La Storia si ripete due volte, *prima come tragedia, poi come farsa*". E l'ultima intesa sul debito greco riesce a essere *farsa e tragedia* insieme. (SO_16.07.15a)

(586) In attesa di capire come andrà finire *la telenovela* greca, gli investitori tornano a focalizzarsi sui dati macroeconomici. (SO_18.07.15b)

(587) Quello di domenica notte non è stato solo il vertice più lungo della storia dell'Unione, [...]. Lasciando da parte torti e ragioni dei *protagonisti* di una *telenovela* fino all'ultimo in bilico tra *lieto fine e tragedia*, il film della notte racconta di un un'Europa ormai in crisi di identità. (RE_14.07.15c)

(588) Dopo 17 ore di *drammatico* negoziato, dalle 16 di domenica pomeriggio alle 9 di questa mattina, i capi di stato e di governo della zona euro hanno trovato un accordo dell'ultimo secondo per evitare il tracollo della Grecia e una uscita catastrofica del paese dall'unione monetaria. (SO_13.07.15f)

(589) Yanis Varoufakis torna sul *luogo del delitto* (le sue dimissioni, l'accordo tra Europa e Grecia) e, commentando il tutto sul proprio blog e poi ospite di una web tv, dice che quanto è avvenuto in questi giorni “è simile al golpe dei Colonnelli del 1967” (RE_15.07.15c)

(590) Doveva essere, quello di ieri a Bruxelles, l'ultimo vertice dei 19 capi di governo dell'euro sul caso Grecia. Doveva essere *il teatro dell'accordo* per dare il via ai negoziati per il terzo salvataggio del Paese in cambio di nuovo rigore e riforme [...]. (SO_13.07.15e)

La crisi greca come rappresentazione può avere diversi scenari. Uno degli scenari più probabili sembra essere la Grexit, definito come lo *scenario base* forse perché ci sono effettivamente tutte le condizioni perché una Grexit si verifichi proprio come su un palcoscenico devono essere presenti una serie di elementi affinché un atto possa essere recitato (591). Nonostante lo *scenario* per la Grexit sia già pronto (592), si tratterebbe dello *scenario peggiore* (593) e come sostiene Junker, oltre alla Grexit, sono pronte altre due opzioni: uno *scenario* per gli aiuti umanitari alla Grecia e uno *scenario* per la permanenza della Grecia nell'UE (593). È come se il copione possa evolvere ancora in due diverse direzioni in quanto gli scenari pronti sono tre e quindi spetta agli attori decidere come procedere.

(591) Per Jp Morgan, Grexit è lo *scenario base* mentre per Credit Suisse lo *scenario più probabile* è un accordo e, in ogni caso, anche in caso di Grexit, il giudizio sulle azioni europee resterebbe “outperform” (sovraperformare).(SO_07.07.15a)

(592) Grexit, lo *scenario* è “già pronto” Cinque giorni per trovare un accordo (CO_07.07.15e_TI)

(593) Cinque giorni di tempo, dunque, per arrivare ad una soluzione, che non esclude lo *scenario peggiore*: quello del mancato accordo, e dell'uscita della Grecia dall'euro. E' lo stesso presidente della Commissione UE Jean-Claude Juncker a dirlo chiaramente: “Siamo pronti a tutto, abbiamo già uno *scenario* che riguarda la grexit. Abbiamo anche uno *scenario* che riguarda gli aiuti umanitari. E poi abbiamo anche uno *scenario* che riguarda la permanenza della Grecia nell'euro, che è quello che preferisco”. (CO_07.07.15e)

La metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE viene spesso realizzata attraverso l'uso di unità lessicali che fanno riferimento alla parte che viene assegnata, al ruolo da svolgere. La crisi greca con i suoi giochi di potere sembra essere una storia già vista in passato che

stavolta viene *recitata da nuovi attori*, ovvero dai politici attuali (594). Le diverse attestazioni selezionate mostrano chi sono questi nuovi attori e quale sia la parte loro assegnata. All'Eurogruppo, come entità sovranazionale, sembra essere attribuita da copione la parte del paciere, cosa che svolge in modo corretto facendo *la sua parte* per raggiungere un accordo (595). Oltre all'Eurogruppo, come entità sovranazionale, anche la Bce, indicata attraverso una metonimia con in luogo in cui ha sede ovvero Francoforte, è pronta a fare *la sua parte* in ambito economico, nel momento in cui in campo politico verrà trovato un accordo (596). Come in una rappresentazione anche in un racconto ci sono diversi personaggi e nel racconto della crisi greca i tre personaggi principali sono la cancelliera tedesca Angela Merkel, definita come il *poliziotto cattivo* in quanto intenzionata a punire la Grecia per le sue mancanze in ambito economico, Hollande definito come il *poliziotto buono* in quanto vuole aiutare il paese ellenico, e, infine, Varoufakis che impersona il *ribaldo*, nelle sue diverse possibili accezioni, quella di militare incaricato di aprire la battaglia e quella di uomo che vive di ruberie e imbrogli (597). Proprio come un ribaldo infatti il ministro delle finanze greco è stato incaricato di dare inizio alla battaglia contro l'Europa e allo stesso tempo viene considerato dall'Europa un disonesto, in quanto nei negoziati non si è attenuto all'etichetta e ha talvolta offeso i suoi interlocutori europei. Nella tragedia greca *il ruolo del cattivo* è svolto quindi dalla Germania e in particolare dal ministro delle finanze tedesco Schäuble, il *lider maximo* dei falchi, ovvero dei paesi del nord Europa favorevoli alla Grexit (598). Pur non avendo la Merkel lo stesso ruolo di Schäuble, nel suo discorso al parlamento tedesco, in virtù della popolarità del ministro delle finanze tedesco, le cui opinioni sono condivise da buona parte dei tedeschi, la cancelliera decide di ringraziarlo per *il ruolo* svolto, così ottenendo *un applauso* proprio come accade alla fine di una rappresentazione quando si ringrazia in modo particolare un attore per la sua performance speciale (599).

(594) Come una cartina di tornasole la Grecia mette in luce un sostrato di vecchie ruggini dentro il cuore dell'Europa. Divisioni che sotto un linguaggio economico all'apparenza neutro mostrano un grumo di radicati pregiudizi. [...] Una vecchia storia *recitata da nuovi attori*. (RE_13.07.15h)

(595) L'Eurogruppo *ha fatto la sua parte* e trovato un accordo in linea di principio sul prestito ponte da 7 miliardi, necessario perché Atene rispetti le scadenze finanziarie più immediate: domani si attende l'annuncio del via libera da parte dei 28 Paesi Ue. (RE_16.07.15c)

(596) Poi se ci saranno sviluppi nel negoziato politico Francoforte *farà la sua parte* versando nuova liquidità e facendo tornare alla normalità la Grecia. (RE_06.07.15c)

(597) Così va il mondo: come un racconto. Grexit, per esempio, con *il poliziotto cattivo (Merkel)*, *il poliziotto buono (Hollande)*, e *il ribaldo Varoufakis*. (RE_12.07.15f)

(598) *Il lider maximo dei falchi* è lui: il solito Wolfgang Schaeuble che *nella tragedia* greca si è preso sulle spalle *il ruolo del cattivo* sin dall'inizio. (RE_18.07.15c)

(599) La signora Merkel ha ringraziato Schäuble per *il suo ruolo* nel negoziato ed è stato qui che *ha ottenuto l'applauso* più lungo, un segnale della popolarità del ministro nei ranghi parlamentari del partito, oltre che nell'opinione pubblica, in virtù del suo atteggiamento senza compromessi. (SO_18.07.15a)

Tra gli attori non protagonisti della crisi greca c'è anche l'Italia. Come sostenuto da Renzi (600) e confermato da Gentiloni (601), l'Italia *farà la sua parte* per far sì che si trovi un accordo e venga superata la crisi greca senza minare le fondamenta politiche dell'Unione. Il *ruolo* dell'Italia è quello di evitare la Grexit e in questo senso il governo italiano *ha svolto il suo ruolo* (602).

(600) Il premier traccia la sua strategia per il futuro dell'Europa: "Ricostruire un'Europa diversa non sarà facile, dopo ciò che è avvenuto negli ultimi anni. Ma questo è il momento giusto per provare a farlo, tutti insieme. *L'Italia farà la sua parte*. Se restiamo fermi, prigionieri di regolamenti e burocrazie, l'Europa è finita". (RE_06.07.15g)

(601) "Con tutto il rispetto per la collaborazione franco-tedesca, che nel caso dell'Ucraina ha prodotto risultati positivi, assolutamente no. [...] Ma per uscire dal surplace, cioè dallo stallo, occorrono risultati più importanti. *L'Italia farà la sua parte*, ma io me lo aspetto da tutti quei Paesi e da quei cittadini europei per i quali è chiaro che un'Europa ferma oggi è destinata a fallire". (Paolo Gentiloni CO_07.07.15c)

(602) *Il ruolo* dell'Italia. Tra coloro che si sono spesi per evitare che si arrivasse al Grexit, il governo italiano *ha svolto un ruolo* soprattutto nell'Eurogruppo anche senza partecipare ai mini-vertici Hollande-Merkel. (SO_12.07.15d)

Un'attestazione tratta da un articolo di *Repubblica* rende in modo esemplare l'idea delle trattative sulla Grecia come una rappresentazione in cui ognuno svolge la sua parte (603). Citando una famosa canzone di Renato Zero dal titolo "Il triangolo", questo articolo presenta il caso della Grecia come una storia d'amore in cui nella relazione tra Grecia e Europa subentra un terzo elemento ovvero la Russia di Putin (603), formando un *triangolo* amoroso. L'espressione in cui la Grecia è raffigurata come in attesa *sul marciapiede*, caratterizza questa nazione in modo negativo, creando quasi un parallelo con le prostitute che sono sui marciapiedi in attesa dei clienti. La Grecia, infatti, deve scegliere tra due contendenti, l'Europa e la Russia, *spasimante* la prima e *ammiccante* la seconda. In questa sceneggiatura c'è un ruolo anche per Obama che, come Otello, si *ingelosisce* terribilmente in quanto teme che l'uscita della Grecia dall'euro possa avvicinare troppo la Grecia alla Russia. Nell'opera shakespeariana la grande gelosia è la causa dell'uccisione di Desdemona per mano del marito Otello. Il parallelo tra Obama e Otello lascia quindi presagire che, a causa di una

folle gelosia, la vicenda greca potrebbe concludersi in modo tragico. Anche a Varoufakis viene assegnata la sua parte, una parte a cui viene data una dignità minore rispetto agli altri attori, considerando che viene descritta come a metà tra un *buttafuori* e un *noleggiatore di motorini* (603). Le relazioni politiche internazionali quindi vengono presentate nei termini di una relazione amorosa in cui ognuno svolge la sua parte e i cui attori principali sono l'Europa, la Grecia e la Russia che fa da terzo incomodo.

(603) *Il triangolo* no, Angela Merkel non l'aveva considerato. Il ricatto di una Grexit a burrone, senza alternative per i poveri greci, non ha funzionato anche per quella vecchia volpe siberiana di Putin. Ora che *la Grecia è sempre sul marciapiede* ma, oltre alla *spasimante Europa* (e quindi Stati Uniti) ha anche *la Russia che manda rubli e ammiccamenti*, l'appel della merce, svalutata o scaduta che sia, è improvvisamente esploso tra le mani di Tsipras. La nuova contendibilità tra Est e Ovest riaccende le trattative e *ingelosisce terribilmente Otello Obama*. Mai sia regalare quella strategica, seppur devastata, "porta" di Atene a quei rudi di russi. Povero Schaeuble, proprio adesso che si accingeva a pregustare la sua Grexit in 3D ed era riuscito anche a far fuori quella *faccia da fumetto noir* un po' troppo in posa per esser greco verace, sempre in bilico tra un *buttafuori di Marsiglia* ed un *noleggiatore di motorini scassati a Formentera*, quella faccia insomma di Varoufakis prontamente sostituita dalla naftalina intellettuale di un pacifico e vellutato Euclide (che di matematica però non capisce un'addizione), ora dicevo, Schaeuble si vede scavalcato dalle gelosie di Obama che un Putin in Europa non vuol vederlo nemmeno in cartolina. (RE_13.07.15e)

Un numero di attestazioni abbastanza cospicuo fa riferimento ad un genere teatrale particolare ovvero alla commedia dell'arte, tra le cui caratteristiche principali rientrano la presenza in spettacoli diversi di tipi fissi, come ad esempio Arlecchino e Brighella, definiti anche maschere proprio in virtù dell'uso di maschere in scena. Trattandosi di un genere teatrale nato in Italia e quindi fortemente radicato in questa nazione³⁴³, non stupisce che questa metafora sia presente esclusivamente nella stampa italiana. Anche in questo caso quindi, le espressioni metaforiche sono chiare tracce delle differenze culturali, a dimostrazione del fatto che le concettualizzazioni metaforiche sono strettamente legate alla componente culturale. Con un parallelo con la commedia dell'arte, *Repubblica* afferma che nella *telenovela greca i protagonisti europei*, dieci *personaggi* per l'esattezza, sono un po' come le maschere della commedia dell'arte: sono sempre le stesse, e mentre alcuni hanno il ruolo fisso di *falchi* o *colombe*, altri *recitano a braccio* (604). Mentre i falchi, ovvero i paesi del nord Europa, hanno un atteggiamento più aggressivo verso la Grecia, le colombe, ovvero i paesi guidati da Hollande, sono favorevoli ad un accordo. Quelli che recitano a braccio sono le nazioni che decidono di volta in volta da quale parte schierarsi. Tra i dieci

³⁴³ Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/commedia-dell-arte/> [10.01.2017]

personaggi ci sono solo due donne: Angela Merkel e Cristine Lagarde. La cancelliera tedesca sembra avere due facce proprio come *una maschera bifronte* (605). Se da una parte è *colomba* in quanto per indole e per dovere vuole mantenere l'Europa unita, dall'altra è *falco* per cultura e per interesse, in quanto un salvataggio greco non sarebbe ben visto dalla sua patria e minerebbe la sua credibilità politica. La direttrice dell'Fmi invece fa da *giudice severo* che giudica negativamente gli infantilismi mostrati da Varoufakis nelle trattative (606). Tra i personaggi maschili spiccano in particolare due italiani: il premier Matteo Renzi e il presidente della Bce Mario Draghi. Il premier italiano è tra tutte le *maschere* quella più in difficoltà, recitando la parte del *falco* quando critica la scelta di indire un referendum in Grecia e quella della *colomba* quando mostra apertura verso la Grecia (607). Particolarmente interessante circa la sua parte da mediatore è il fatto che ha deciso di svolgerla *dietro le quinte*, senza quindi esporsi direttamente (607). Altro attore italiano annoverato dalla stampa è Mario Draghi che, essendo a capo di un ente sovranazionale, funge da *deus ex machina* e proprio come nella tragedia greca compare sulla scena per risolvere una trama che non può risolversi seguendo i principi di causa ed effetto (608). Proprio come in una tragedia greca i diversi personaggi si affannano per trovare una soluzione al proprio dramma, ignari del fatto che sarà proprio il *deus ex machina* a risolvere tutto. Questa breve sezione sulla commedia dell'arte si conclude con un'attestazione in cui in modo critico si fa riferimento all'apertura tra l'Europa e la Grecia come ad *una grande mascherata* (609). In questo caso l'uso delle maschere viene connotato in modo negativo, come se la maschera permettesse agli attori, e dunque ai politici, di nascondere i propri fini reali.

(604) Nella commedia dell'arte, le maschere sono più o meno sempre le stesse. Ma recitano a soggetto, sulla base di un semplice canovaccio. E dunque, se qualche maschera è sempre uguale a se stessa, altre assumono ruoli mutevoli: a volte buone, a volte cattive, a volte intransigenti, a volte concilianti. *I protagonisti europei* di questa interminabile *telenovela* greca non fanno eccezione. Ci sono quelli arruolati in servizio permanente sul fronte dei falchi o su quello delle colombe. E altri che *recitano a braccio*, adeguandosi di volta in volta alla situazione e alle esigenze del *canovaccio*. I canoni della commedia dell'arte prevedono *dieci personaggi: otto uomini e due donne*. Eccoli. [...] (RE_08.07.15d)

(605) ANGELA MERKEL *La maschera bifronte*. *Colomba* per indole: cerca sempre l'accordo e il compromesso. *Falco* per cultura: condivide intimamente la visione etica e darwiniana di Schaeuble. *Colomba* per dovere: come leader europeo ha la responsabilità di evitare rotture traumatiche tra gli Stati membri. *Falco* per interesse: i suoi elettori e la sua opinione pubblica sono contrari ad un ennesimo salvataggio greco. *Anche lei recita a soggetto*. Ma, facendolo, scrive la Storia. (RE_08.07.15d)

(606) CHRISTINE LAGARDE *Il giudice severo*. "Ci vorrebbero degli adulti al tavolo", dice la direttrice del Fondo monetario per criticare gli infantilismi di Varoufakis. (RE_08.07.15d)

(607) MATTEO RENZI *Tra tutte le maschere di questa commedia*, è quella più in difficoltà. [...] *Falco* quando dichiara che il referendum “è una scelta tra l'euro e la dracma”. *Colomba* quando, come ieri, assicura che “un accordo è a portata di mano”. Tsipras gli ha chiesto più volte di mediare. Lui lo ha fatto, ma *dietro le quinte*. Lascia la leadership delle colombe a Hollande. (RE_08.07.15d)

(608) MARIO DRAGHI *Il deus ex machina*. In questa vicenda, il presidente della Bce non sta né coi falchi né con le colombe. (RE_08.07.15d)

(609) [...] ora le parti con enorme cautela ed enormi punti interrogativi sembrano disposte a tentare l'ultimo passo verso una possibile riconciliazione. Sembrano. Ma fino a che punto sia un riavvicinamento costruttivo e sincero e non *una grande mascherata collettiva* per dissimulare secondi fini, prima di tutto quello di non diventare l'ultimo a restare con il cerino in mano, è ancora tutto da capire. (SO_08.07.15c)

La tragedia greca vive diverse fasi come l'inizio, lo sviluppo e la conclusione. Già le *prime battute*, ovvero l'inizio, della *tragedia* greca confermano come l'austerità di stampo tedesco sia la causa dei problemi della Grecia e anche delle nazioni con una situazione economica simile (610). Anche i mercati finanziari rientrano tra gli attori che possono subire le conseguenze negative della crisi greca. Per questa ragione i mercati sperano che i negoziati si concludano con *un lieto fine* (611), e quindi con un accordo. Particolarmente interessante è l'attestazione in cui si fa riferimento alla Grexit, non come ad un elemento dello scenario della crisi greca, bensì come ad una *prova generale* per un'altra rappresentazione, la Brexit (612). Questa attestazione confermerebbe lo stretto legame tra il rischio Grexit del 2015 e il referendum Brexit del 2016, come due componenti di un'unica grande rappresentazione ovvero la crisi dell'Unione Europea.

(610) L'EUROPA tedesca è altrettanto realistica dell'acqua secca o del legno ferroso. Lo conferma *la tragedia* greca, di cui stiamo sperimentando solo *le prime battute*. Pur di preservare la sua stabilità la Germania ha esportato instabilità nel resto d'Europa, a cominciare dalla periferia mediterranea. (RE_07.07.15c)

(611) I mercati ieri sembravano inclini a sperare in *un lieto fine lampo*: stasera i creditori “official” e il governo Tsipras dovrebbero tirar fuori magicamente il coniglio, quell'accordo che non sono riusciti a chiudere negli ultimi quattro mesi. (SO_07.07.15f)

(612) Un silenzio, quello di Londra dinnanzi al *Grexit*, che sembra *la prova generale di Brexit*. Prova generale di quanto potrebbe accadere, utile fin d'ora per sentirsi già orfani di un Paese che continua ad apparirci irrinunciabile per preservare un equilibrato contesto comune. (SO_07.07.15d)

La rappresentazione si rivolge generalmente ad un pubblico che può mostrare il suo gradimento attraverso l'applauso e la sua disapprovazione attraverso i fischi. L'accordo di Tsipras con l'Europa ha bisogno dell'approvazione del parlamento greco. A causa della

durezza delle misure imposte, nonostante il pacchetto venga approvato, la votazione non viene accolta da un *grande applauso* bensì da un *piccolo battimani* (613). Tsipras quindi, al pari di un attore, riceve un feedback sul suo operato sotto forma di applauso. Anche a Strasburgo il premier greco riceve sia *applausi* che *fischi*, a dimostrazione del fatto che non tutti approvano le sue scelte (614).

(613) La proclamazione dell'esito del voto *non è stata accolta da applausi* nell'aula del Parlamento greco. *Un piccolo battimani* aveva salutato, durante le operazioni di voto per appello nominale, al superamento della soglia dei 151 'nai' (sì) che rappresentava l'approvazione certa della riforma presentata dal governo Tsipras. (SO_15.07.15b)

(614) *Applausi e fischi* al termine del discorso del premier greco a Strasburgo mentre il tempo per trovare una soluzione alla crisi greca diventa strettissimo (CO_08.07.15b)

Alla fine di questa sezione sulla metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE nella stampa italiana si è deciso di inserire una serie di attestazioni che rientrano nei frame sopramenzionati grazie all'uso di particolari unità lessicali contenenti il termine "scena". In numerose attestazioni, ad esempio, si fa riferimento all'entrata e all'uscita di scena dei personaggi. Le dimissioni di Varoufakis ad esempio vengono presentate come *un'uscita di scena* accolta in modo positivo dall'Europa che con il ministro delle finanze greco ha difficoltà a comunicare (615). Dopo la disponibilità mostrata da Tsipras a dialogare con l'Europa e ad accettare le condizioni imposte dalla Troika, si teme che il leader greco possa essere costretto ad *un'uscita di scena* in quanto non più sostenuto dal suo paese (616). Questo però non accade e, in seguito agli accordi presi a Bruxelles e accettati dal parlamento greco, sono i dissidenti ad *uscire di scena* (617). Se quindi gli attori possono entrare o uscire di scena, la rappresentazione va in scena su diversi palchi. Mentre sul palco greco, ovvero ad Atene, *va in scena* uno scontro *drammatico* nella maggioranza di governo contrariata dalle scelte di Tsipras (618), sul palco tedesco va in scena il *Merkel day*, giorno in cui Angela Merkel si scontra contro i politici tedeschi favorevoli alla Grexit (619). Resta infine un ultimo palco da menzionare, ovvero quello europeo, sul quale *va in scena un duello* tra Draghi e Schäuble, il primo favorevole alla permanenza della Grecia nell'euro, il secondo promotore della Grexit (620). È interessante osservare come le attestazioni 618 e 620 alludono anche al mondo della guerra, attraverso l'attivazione dei frame Militare (Military) e Scontro (Hostile_encounter). I sostantivi *scontro* e *duello*, infatti, precisano che ciò che, metaforicamente, sta andando in scena in Europa è in realtà un forte scontro tra le diverse forze politiche. Anche in questo caso, quindi, l'attivazione di queste cornici permette di

sottolineare il clima ostile che regna in Europa nel periodo della crisi. In una rappresentazione, così come in un racconto, possono verificarsi degli imprevisti, definiti colpi di scena. Sebbene nella tragedia greca sembra essere giunti ad un punto in cui la storia evolve verso un lieto fine, il negoziato sul prestito di 86 miliardi potrebbe riservare dei *colpi di scena* (621), così facendo evolvere i negoziati negativamente verso la Grexit.

(615) *L'uscita di scena* di Yanis Varoufakis viene ovviamente vista come un segnale positivo anche a Parigi. (RE_06.07.15h)

(616) Vista da Atene, la situazione non è migliore. Quanto più il premier Alexis Tsipras accetta di fare, tanto più c'è il rischio di una crisi di governo e di *una uscita di scena* personale. (SO_12.07.15g)

(617) Intanto, però, il premier greco deve fare i conti con la situazione domestica: la spaccatura di Syriza sull'approvazione delle prime riforme chieste dai creditori rende inevitabile un rimpasto. *Escono di scena i dissidenti* [...]. (RE_17.07.15g)

(618) Ad Atene *va in scena un drammatico scontro* interno alla maggioranza di governo, con l'ala più radicale di Syriza intenzionata a spaccare il partito con l'accusa al premier Alexis Tsipras di aver chinato il capo ai pesantissimi diktat europei. (RE_14.07.15k)

(619) *Va in scena* il “Merkel-Day” Angela si gioca il futuro contro la “Grexit-Brigade” (RE_17.07.15c_TI)

(620) Da 50 a 70 eletti potrebbero votare contro l'intesa europea. [...] E ieri, alla vigilia del *redde rationem*, è *andato in scena un duello* a distanza, ma durissimo, tra il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi - che si è espresso per una permanenza di Atene nell'euro [...] - e l'arcigno, implacabile Bundesminister der Finanzen. (RE_17.07.15c)

(621) Aldilà della cronaca di giornata, leggendo i commenti di gestori e analisti, si ha comunque la sensazione che il negoziato ufficialmente avviato sul pacchetto di aiuti da 86 miliardi di euro riserverà nuovi *colpi di scena*. E il rischio Grexit non pare totalmente scongiurato. (SO_18.07.15b)

7.1.2 La stampa tedesca

Anche la stampa tedesca, al pari di quella italiana, presenta la crisi come una rappresentazione che può essere di diverso genere. Nella stampa tedesca solo raramente la questione greca viene presentata come una *tragedia* (622), genere invece molto presente nella stampa italiana che tende a sottolineare il probabile finale tragico della vicenda greca. In un numero cospicuo di attestazioni la stampa tedesca fa riferimento alla vicenda greca come ad un giallo, definendola come il *giallo greco* (623), il *giallo Grexit* (624), o anche semplicemente il *giallo* (625). Questa particolarità della stampa tedesca non stupisce in

quanto, anche solo osservando la programmazione televisiva dei principali canali tedeschi, è possibile notare la massiccia presenza di gialli nella cultura tedesca che vanta una grande tradizione di serie e film polizieschi come ad esempio gli storici *Tatort*, *Derrick* e *Der Alte*, ma anche i più moderni *Heldt* e *Der Letzte Bulle*. Trattandosi quindi un genere molto diffuso nella cultura tedesca, non stupisce che la stampa se ne serva per caratterizzare gli eventi trattati. In alcune attestazioni si fa riferimento al giallo menzionando aspetti tipici di questo genere. I partner europei ad esempio vengono caratterizzati come degli *assassini finanziari* (626) e Tsipras come la loro vittima che ha dovuto accettare le condizioni imposte *con la pistola alla tempia* (627). Infine è particolarmente interessante una attestazione in cui da Prodi arriva l'accusa alla Germania di essere in parte causa della crisi greca, in quanto il governo greco *sarebbe stato derubato* del potere deliberante e tutto ciò *lascerà delle tracce* in futuro (628), proprio come le tracce sul luogo del delitto.

(622) DIE GRIECHISCHE TRAGÖDIE: Die Chronologie der Krise. (HB_11.07.15d_TI)

(623) Wie endet der *Griechen-Krimi*? (BI_09.07.15h_TI)

(624) Während die Welt weiter gebannt nach Athen blickt und niemand vorhersagen kann, wie es im *Grexit-Krimi* weitergeht, reiben sich die russischen Oligarchen die Hände. Und kaufen schon mal Griechenlands schönste Villen auf! (BI_06.07.15b)

(625) Der belgische Premier Charles Michel twitterte um 8:45 Uhr: "Einigung!" – Damit ist der *Krimi* endlich zu Ende! (BI_11.07.15d)

(626) Am Nachmittag jedoch schimpft er [der Abgeordnete aus Piräus] über die "angeblichen Partner, die in Wahrheit *Finanzmörder*" seien und zieht währenddessen hastig an seiner Zigarette. (SUE_16.07.15a)

(627) [Nach dem Linke-Chef Bernd Riexinger] Der griechische Ministerpräsident Alexis Tsipras habe "*mit der Pistole an der Schläfe*" verhandeln müssen, die Ansage der Gläubiger habe gelautet: "Austerität oder Grexit".(HB_17.07.15c)

(628) "Die deutsche Regierung war unflexibel", sagte Prodi [...] "Die griechische Regierung hat Tausend Fehler gemacht, das ist klar. Aber: Sie wurde zwangsverwaltet und ihrer Entscheidungsgewalt *beraubt*. Und das wird in Zukunft kräftige *Spuren hinterlassen*." (HB_16.07.15e)

La tipologia di rappresentazione che la stampa tedesca menziona con più frequenza è senza dubbio il dramma. In molti casi si fa riferimento al *dramma della Grecia* (629), al *dramma dei greci* (630), oppure al *dramma greco* (631, 632), laddove si vuole sottolineare che sia proprio la Grecia la protagonista di questa vicenda. In altri casi ci si riferisce al *dramma di Bruxelles* (633), menzionando la città in cui le trattative hanno generalmente

luogo, al *dramma dei debiti* (634) riferendosi alla causa che è alla base di tutta la questione greca, oppure al *dramma di 17 ore* (635) facendo un chiaro riferimento alla lunga trattativa in cui i partner europei insieme a Tsipras hanno cercato una soluzione alla crisi greca. Anche l'uso dell'aggettivo *drammatico* va a rafforzare l'idea che tutta la vicenda greca sia un dramma. Potrebbero essere *drammatiche* le conseguenze per Tsipras, in seguito all'accordo preso con i partner europei (636).

(629) Wie das *Griechenland-Drama* Europa verändert (HB_15.07.15c_TI)

(630) DAS *GRIECHEN-DRAMA* Wurde die Drachme wieder eingeführt? (BI_09.07.15c_TI)

(631) *Das griechische Drama* zeigt, wie weit es mit einem Land kommen kann, wenn staatliche Institutionen versagen. Sparen alleine hilft daher nicht. (SUE_12.07.15e)

(632) Frankreichs Präsident François Hollande will Lehren ziehen aus *dem griechischen Drama* - und dringend die Euro-Zone stärken. (SUE_14.07.15c)

(633) Für viele Sozialisten in Paris hatte *das Brüsseler Drama* vor allem einen Helden: Alexis Tsipras. (SUE_13.07.15j)

(634) Die Angst vor der Ansteckung Sorge und Unverständnis hat das endlose griechische *Schuldendrama* in anderen Euroländern ausgelöst. (HB_11.07.15c)

(635) BILD erklärt das *17-Stunden-Drama* (BI_13.07.15c_TI)

(636) Nun kann Tsipras zwar heute in Brüssel über sein eigenes Spar-Programm verhandeln lassen, das er am Donnerstag nach Brüssel geschickt hatte. Doch die Konsequenzen für seine Regierung könnten *dramatisch* sein: Sein Machtverlust ist offensichtlich. (BI_10.07.15b)

Stabilito che la crisi e le trattative svolte sono una forma di rappresentazione, alcune attestazioni ci permettono di capire chi sono gli attori e quali ruoli svolgono. Gli esperti si chiedono ad esempio quale *ruolo* avrà la Bce nell'attuazione del programma (637), e c'è chi sostiene che Draghi *giochi un ruolo chiave nel dramma greco* (638), mentre i veri *protagonisti* sarebbero la Francia e la Germania (639), ovvero quegli stati che hanno più potere decisionale nelle trattative. Grazie alle numerose attestazioni che si riferiscono a queste due nazioni è possibile tracciarne con chiarezza il ruolo svolto. Mentre alla Germania, e in particolare alla cancelliera, viene generalmente riconosciuto un *ruolo guida* (640, 641), nel caso specifico della Grexit la Germania viene identificata come il *poliziotto cattivo* (642) e la cancelliera come la *colpevole* (643). Come emerso anche in altre metafore, le attestazioni 640 e 641 collocano la Germania in una posizione diversa rispetto alle altre nazioni, attribuendole un potere decisionale i cui effetti vengono subiti dalle altre nazioni. Da un punto di vista dei ruoli semantici, anche in questo caso la Germania assume il ruolo di

agente, mentre le altre nazioni si configurano come i pazienti che subiscono le sue azioni. La figura più controversa è quella del ministro delle finanze tedesco che diventa un *personaggio odiato* (644), ricopre il *ruolo del cattivo principale* (645), o addirittura il *baubau* (646, 647), vale a dire un mostro. Soltanto raramente a Schäuble viene attribuito un ruolo con una connotazione positiva. Secondo alcuni colleghi Schäuble avrebbe il *ruolo di salvatore dell'euro* (648) e per un esponente della CSU sarebbe *un eroe* (649).

(637) “Am Donnerstag wird unter anderem im Blick stehen, welche *Rolle* die EZB bei der konkreten Umsetzung des Programms einnehmen wird”, so NordLB-Experte Lips. (HB_14.07.15e)

(638) Draghi *spielt eine Schlüsselrolle* im *Griechenland-Drama*. (HB_10.07.15c)

(639) Die Krise in Griechenland hat sich zu einer Krise der gesamten Euro-Zone ausgewachsen. Auch *die Protagonisten*, das deutsch-französische Paar, arbeitet inzwischen unübersehbar gegeneinander. Dass Griechenland überhaupt die Chance bekommen hat, im Euro zu bleiben, hat es Frankreich zu verdanken. (SUE_14.07.15a)

(640) “Deutschland hat hier *eine führende Rolle* übernommen in Europa – und in diesem Fall keine positive”, sagte Kanzler Werner Faymann der Tageszeitung “Standard” laut Vorab-Bericht vom Mittwoch. (HB_16.07.15e)

(641) In den Verhandlungen über den Verbleib Griechenlands am Wochenende ist das Vertrauen in die *Führungsrolle* von Bundeskanzlerin Angela Merkel verloren gegangen. Das wiegt schwer. (SUE_14.07.15a)

(642) Alexis Tsipras gilt als Verlierer des 17-Stunden-Verhandlungsmarathons. Ihm wurde ein harter Kurs aufgezwungen. Vor allem Deutschland schlüpfte in *die Rolle des Bad Cop*. Und muss dafür jetzt viel Kritik einstecken. (HB_13.07.15d)

(643) Schon jetzt werfen ihr [der Kanzlerin] viele Kommentatoren in den USA vor, die eigentlich *Schuldige im Griechenland-Drama* zu sein. Zudem wäre im Falle eines Grexits auch ein Großteil der Hilfskredite verloren, die Deutschland in den vergangenen fünf Jahren gewährt hat. (HB_09.07.15b)

(644) Der deutsche Finanzminister ist in Griechenland zur *Hassfigur* geworden - kein ausländischer Politiker-Name fällt annähernd so häufig an diesem Tag. (SUE_16.07.15a)

(645) *In der Rolle des Hauptbösewichts* sieht Varoufakis unseren Finanzminister Wolfgang Schäuble (72, CDU). (BI_11.07.15c)

(646) Finanzminister Wolfgang Schäuble (72, CDU) gab im Brüsseler Verhandlungspoker alles, machte sich sogar (wie BILD) für den Grexit stark – und ist nun für viele in Europa *Buhmann Nr. 1!* (BI_14.07.15b)

(647) *Buhmann Deutschland* (SUE_15.07.15a_TI)

(648) Ausgerechnet in einer Zeit massiver Anfeindungen erlebt Schäuble den Höhepunkt seiner Polit-Karriere. Nach Auskunft von Vertrauten und Parteifreunden genießt er seine *Rolle als wichtigster Euro-Retter* geradezu. (BI_19.07.15c)

(649) Bundestagsvizepräsident Johannes Singhammer von der CSU sagt: “Wolfgang Schäuble ist ein *Held*.” (SUE_13.07.15i)

Insieme alla Germania anche la Francia è uno dei protagonisti della crisi e al presidente francese viene generalmente riconosciuto il *ruolo di mediatore* (650, 651), o anche di *mediatore di crisi* (652). Anche il premier italiano si sarebbe offerto di fungere da *mediatore* tra la Grecia e la Germania (653). È molto interessante osservare come questa metafora ci riveli un aspetto importante del ruolo della Francia in relazione con quello della Germania. Mentre tutti percepiscono la prima come un’amica della Grecia e la seconda come una nemica, in verità le due nazioni avrebbero recitato *parti assegnate* (654), vale a dire che il loro modo di agire è frutto di un copione con uno scopo ben preciso. Infine per quanto concerne i ruoli svolti, anche gli Stati Uniti avrebbero svolto il loro *ruolo* nella vicenda greca, così favorendo l’accordo (655).

(650) Frankreichs Finanzminister Michel Sapin sagt, die griechische Regierung müsse deutlich machen, wann und wie die Reformen umgesetzt werden sollen. Frankreich werde weiter eine *Vermittlerrolle* bei den Verhandlungen einnehmen. (HB_11.07.15d)

(651) Die meisten Politiker in den etablierten Parteien Frankreichs gaben sich erleichtert: Die konservative Opposition dankte für Merkels Führung, die Sozialisten lobten Hollandes *Rolle als Mittler*. (SUE_13.07.15j)

(652) Frankreichs Medien beschreiben Hollandes *Rolle* beim Gipfel unisono als *Krisenvermittler* zwischen Berlin und Athen - und als “Sieger” von Brüssel. (SUE_14.07.15c)

(653) Premierminister Renzi stehe unter großem Druck, sagt Schäfers. [...] Einerseits fordert er einen Wandel in Europa und bietet sich *als Mittler* zwischen Griechen und Deutschen an. Andererseits achtet er darauf, Distanz zu dem gleichaltrigen Kollegen in Athen zu halten. (SUE_09.07.15b)

(654) Es gebe aber keinen Dissens, wurde in Berlin versichert. Im Ergebnis könnte sich zeigen, dass Deutsche und Franzosen *mit verteilten Rollen gespielt*, sich deutscher Druck und französisches Verständnis also ergänzt haben. (SUE_11.07.15b)

(655) Der stellvertretende griechische Ministerpräsident Yannis Dragasakis würdigt *die Rolle* der USA bei den Verhandlungen über das neue Hilfsprogramm für Griechenland. Ohne Unterstützung aus Washington wäre dieses vielleicht nicht zustande gekommen, sagt er. (HB_16.07.15e)

Proprio come in una rappresentazione teatrale anche nella crisi greca le varie trattative sono atti che vanno in scena. È *andata in scena* ad esempio la seduta della frazione del partito SPD (656), ma ci si chiede anche in che modo si possa *avere in scena* la Grexit (657).

L'attestazione 656, in particolare, contiene il modo di dire *über die Bühne gehen*, usato nel linguaggio colloquiale per indicare che una situazione si è ormai conclusa in modo positivo³⁴⁴. Il suo uso, quindi, sottintende una valutazione positiva, da parte del giornalista, circa l'esito della seduta della frazione del partito socialdemocratico tedesco. Ciò che è certo è che i diversi negoziati costituiscono la scena su cui si esibiscono i leader politici. Si lavora su diverse *scene* politiche (658), e *sulla scena internazionale* (659) Schäuble dà molto prestigio all'incarico che ricopre. Per Varoufakis invece l'intera vicenda è stato solo un *palco* su cui mettersi in mostra (660). Anche in questa attestazione, il politico greco è caratterizzato in modo negativo, come un attore narcisista, *ein narzisstischer Dampfplauderer*, concentrato esclusivamente su sé stesso, e quindi non interessato alla performance nel suo complesso.

(656) Die Sitzung der SPD-Fraktion nebenan ging deutlich schneller *über die Bühne*. (SUE_17.07.15b)

(657) Wie könnte ein Grexit konkret ablaufen? Für einen Grexit gibt es keine Regeln. Um dies einigermaßen geordnet *über die Bühne zu bekommen*, bräuchte es eine Vereinbarung zwischen Athen und den Europartnern. (BI_08.07.15c)

(658) Unter höchstem Zeitdruck wird derzeit *auf* verschiedenen politischen *Bühnen* gearbeitet und verhandelt, um alle nötigen Entscheidungen rechtzeitig fällen zu können. (BI_14.07.15a)

(659) Finanzminister ist ein mächtiges Regierungsamt, das selbst politischen Leichtgewichten Autorität verleiht. Bei Schäuble ist es umgekehrt. Bei ihm profitiert das Amt von der Autorität des Inhabers, vor allem *auf internationaler Bühne*. (BI_19.07.15c)

(660) Dort [Gianis Varoufakis] ein narzisstischer Dampfplauderer mit offenem Hemd und nachgemachtem Retro-Motorrad, für den die Krise seines Landes vor allem *eine Bühne* zur Selbstdarstellung bot. (BI_19.07.15c)

Anche la stampa tedesca come quella italiana presenta tutti gli scenari possibili. L'uscita della Grecia sembra esser l'opzione più probabile e per questa ragione spesso viene menzionato lo *scenario Grexit* (661 - 663), o anche uno *scenario* per l'uscita della Grecia (664). Per alcuni però si tratta di uno *scenario dell'orrore* (665, 666), uno *scenario nero* (667), o anche lo *scenario peggiore* (668), per indicare che si tratta di una soluzione che non porterebbe benefici ma problemi. Tra tutti gli articoli analizzati, ce n'è uno in particolare che mostra quali sono gli *scenari* possibili per salvare la Grecia (669). In questo articolo vengono menzionati tre *scenari*: lo *scenario 1* consiste nel salvataggio all'ultimo secondo, lo *scenario 2* coincide con la Grexit, e il terzo *scenario* denominato *Grimbo*, dalla fusione di

³⁴⁴ Cfr. <http://www.duden.de/rechtschreibung/Buehne> [10.01.2017]

Greek e *Limbo*, che sta ad indicare una fase di transizione per la Grecia (669). Per caratterizzare il terzo scenario il giornalista si serve di un'immagine ricavata dalla religione cattolica, attivando quindi il frame Credo_religioso (Religious_belief) di cui ci occuperemo in seguito³⁴⁵. L'immagine del Limbo è viva e presente nella cultura moderna soprattutto grazie all'uso che Dante Alighieri ha fatto di questo termine nella sua Divina Commedia. Seguendo la teologia cattolica³⁴⁶, Dante si è servito di questo termine per denominare il primo cerchio dell'inferno, in cui ha collocato i virtuosi morti con l'unica colpa di non essere stati battezzati³⁴⁷. I peccatori che si trovano in questo cerchio dell'inferno vivono quindi sospesi, in quanto non potranno mai vedere Dio. Il fatto che il composto *Grimbo* abbinati il sostantivo *Limbo* alla Grecia è significativo in quanto essa sembra caratterizzare questa nazione come condannata a soffrire per sempre, pur non avendo commesso alcuna colpa. Da un punto di vista interculturale è interessante osservare come il giornalista tedesco si senta in dovere di specificare tra parentesi il significato del termine *Limbo*, forse perché consapevole del fatto che il significato religioso di questo termine per un lettore tedesco potrebbe essere meno immediato rispetto ad un lettore italiano. Nel *Duden Online*, ad esempio, il *Limbo* è descritto come un ballo³⁴⁸, e non vi è alcun riferimento a questo particolare aspetto religioso. Per concludere questa breve sezione dedicata agli scenari, possiamo supporre che, al pari di una rappresentazione, anche per la vicenda greca sono presenti diversi scenari possibili, e per questa ragione la sua evoluzione è ancora incerta.

(661) EU-Kommissionspräsident Jean-Claude Juncker kündigt an: “Wir haben ein detailliertes ‘Grexit’-Szenario.”. (HB_09.07.15d)

(662) *Grexit-Szenario* ist vorbereitet. [...] Ein *Szenario* für einen Grexit sei detailliert vorbereitet, warnte Juncker. (BI_08.07.15k)

(663) EU-Kommissionspräsident Jean-Claude Juncker sagte Dienstagabend, Brüssel sei auf alle *Szenarien* vorbereitet. Ein *Grexit-Szenario* sei im Detail ausgearbeitet. (SUE_09.07.15e)

(664) Ein *Szenario* für ein Ausscheiden Griechenlands aus der Euro-Zone (Grexit) sei bis in die Einzelheiten vorbereitet, warnte Juncker. (HB_09.07.15d)

(665) Wahrlich kein Coup: Denn zur Freude oder Euphorie gibt es keinen Grund. Der Grexit, für manche der einzige Ausweg, für andere ein *Schreckensszenario*, wurde zwar abgewendet. Dennoch ist das Vertrauen in Griechenlands Premier Alexis Tsipras zerstört. (HB_15.07.15c)

³⁴⁵ Cfr. capitolo VII, paragrafo 11.1.4 del presente lavoro.

³⁴⁶ Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/limbo/> [10.01.2017]

³⁴⁷ Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/limbo_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/limbo_(Enciclopedia-Dantesca)/) [10.01.2017]

³⁴⁸ Cfr. <http://www.duden.de/rechtschreibung/Limbo> [10.01.2017]

(666) Bislang ein *Horror-Szenario*, jetzt bald vermutlich bittere Realität. BILD erklärt das böse G-Wort (BI_08.07.15c)

(667) Ein sogenanntes “*schwarzes Szenario*”, also den Austritt Griechenlands aus der Eurozone, schloss Tusk in seiner Beschreibung der Lage nicht aus. (HB_08.07.15f)

(668) Es wurde ein Sondergipfel für diesen Sonntag angekündigt. Tsipras wurde auf diese Weise signalisiert, dass man sich auf *das schlimmste Szenario* vorbereitet. (SUE_11.07.15b)

(669) Wie geht es weiter mit Griechenland – und zu welchem Preis? [...] Kommt es zur Einigung oder zum Chaos – das Handelsblatt beleuchtet die drei möglichen *Szenarien* zur Griechenland-Rettung: [...] *Szenario 1*: Rettung in letzter Sekunde: Regierungschefs beschließen Verhandlungen über Hilfsprogramm. [...] *Szenario 2*: der Grexit [...] Das *Szenario Grimbo* (“Greek Limbo”, der Limbo ist ein Zustand zwischen Himmel und Hölle) ist am wahrscheinlichsten, weil niemand glaubt, dass Tsipras nach dem großen Nein ein Sanierungsprogramm für den Staat mit harten Reformen vorlegen wird. (HB_07.07.15c)

Anche nella stampa tedesca, nell’ambito di questa metafora, l’approvazione viene data attraverso l’applauso. Alla fine di un discorso politico è possibile che i presenti manifestino la propria approvazione battendo le mani, proprio come se fossero a teatro. L’ingresso di Tsipras nel parlamento europeo è stato accolto con *un applauso fragoroso* (670) accompagnato da una *standing ovation* (671). Allo stesso modo il discorso di Verhofstadt ha ricevuto un forte *applauso* (672) e i discorsi tenuti dal premier greco nel suo parlamento sono stati accolti con un *applauso* (673). Tutte queste attestazioni confermano ulteriormente lo stretto legame tra il dominio di partenza della rappresentazione con il dominio di arrivo della politica.

(670) Alexis Tsipras wurde im Europaparlament *mit stürmischem Beifall* seiner Anhänger, aber auch mit Protesten empfangen. (HB_09.07.15d)

(671) Verrückte EU-Sitzung: Tsipras-Empfang mit *Standing Ovation* (HB_08.07.15a)

(672) Am Ende seiner Rede bekommt Verhofstadt *viel Applaus*, nicht nur von Abgeordneten, sondern unter anderem bei Facebook. (SUE_09.07.15a)

(673) Zu Beginn der Sitzung und auch am Ende *werden* die Reden des 40-Jährigen *mit Applaus bedacht*, doch 38 Abgeordnete kann er nicht für sich gewinnen. (SUE_16.07.15a)

Concludiamo questa sezione sulla metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE nella stampa tedesca con un’attestazione in cui vi è un rimando al teatro delle marionette. L’esponente della CDU Willsch precisa che il parlamento tedesco non è un *teatro delle marionette* e che i deputati non sono *marionette* che alzano la mano quando lo decide il

burattinaio (674). Particolarmente interessante in questa dichiarazione è la volontà di affermare l'indipendenza dei deputati attraverso una metafora che chiama in causa una forma di rappresentazione in cui soltanto un elemento, il burattinaio, ha potere decisionale. La marionetta infatti, pur essendo presente sulla scena, non è autonoma e dipende completamente dal burattinaio che la manovra e la manipola. Allo stesso modo secondo Willsch la cancelliera vorrebbe condizionare le decisioni dei suoi parlamentari, manipolarli. Da un punto di vista contrastivo è interessante osservare come la stampa tedesca faccia riferimento ad un teatro delle marionette storico in Germania, vale a dire la *Augsburger Puppenkiste*³⁴⁹, con sede ad Augusta, i cui spettacoli hanno avuto una diffusione molto ampia in Germania. Anche in questo caso quindi l'espressione metaforica è un chiaro segno dello stretto legame tra mappature metaforiche e cultura di riferimento.

(674) “Der Bundestag ist nicht *die Augsburger Puppenkiste*”, erklärte Willsch auf seiner Facebook-Seite. “Abgeordnete sind keine *Marionetten*, die die Hand heben müssen, wenn der *Puppenspieler* dies möchte.” (HB_15.07.15a)

7.1.3 La mappatura metaforica LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE

Attraverso l'analisi è stato possibile individuare i diversi aspetti della metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE, con una particolare attenzione per l'evento trattativa che, anche all'interno di questa metafora, assume un ruolo particolare. Sebbene infatti sia possibile considerare la crisi come rappresentazione, è anche vero che le numerose trattative nelle quali si discute della crisi sono come i diversi atti in cui questa rappresentazione si sviluppa. Vediamo quindi di quali corrispondenze ontologiche ed epistemiche si compone la mappatura LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE:

Dominio di partenza: Rappresentazione

Dominio di arrivo: Crisi

Corrispondenze ontologiche:

- La crisi è una rappresentazione;
- I politici sono attori;
- Gli enti sovranazionali sono attori;
- L'azione dei singoli politici e/o degli enti sovranazionali corrisponde ad un ruolo;
- Le soluzioni proposte sono scenari;

³⁴⁹ Cfr. <http://www.augsburger-puppenkiste.de/> [10.01.2017]

- L'approvazione è l'applauso.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: una rappresentazione ha luogo sulla scena;
- Dominio di arrivo: i dibattiti sulla crisi hanno luogo nelle trattative;
- Dominio di partenza: gli attori possono essere protagonisti, secondari o comparse;
- Dominio di arrivo: in questa fase della crisi l'attore protagonista è la Grecia, gli attori secondari sono la Germania, la Francia e l'Italia, le altre nazioni sono comparse;
- Dominio di partenza: il personaggio che aiuta il protagonista è l'aiutante;
- Dominio di arrivo: Hollande è il mediatore;
- Dominio di partenza: il personaggio che ostacola il protagonista è l'antagonista;
- Dominio di arrivo: Schäuble ostacola la Grecia.

7.1.4 Analisi per frame

La metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE attiva le strutture cognitive Attori_e_ruoli (Performers_and_roles) e Arti_performative (Performing_arts). Il frame Attori_e_ruoli, come indicato dalla sua stessa denominazione, pone l'accento sull'attore e il ruolo che gli viene affidato, ruolo da svolgere all'interno di una data performance seguendo le indicazioni del copione. Applicando questa cornice interpretativa alla crisi è evidente che gli attori sono i diversi politici, le cariche da loro ricoperte rappresentano i ruoli che gli vengono affidati dalle nazioni o dagli enti da cui sono stati eletti. Sono proprio questi ultimi infatti a stabilire il copione che i politici devono seguire. In questo senso il frame Attori_e_ruoli è quello che meglio descrive le limitazioni che ogni politico ha nello svolgimento del suo incarico. Alla luce di questa duplice natura della crisi come performance, fatta sia di presenza in scena che lavoro dietro le quinte, è chiaro che questa metafora attivi anche il frame Dietro_le_quinte (Behind_the_scenes), ogni qual volta ci si riferisce ad agenti o elementi che partecipano alla realizzazione della performance, pur non essendo presenti in scena, vale a dire nelle trattative che metaforicamente rappresentano il palco. La cornice che meglio racchiude tutti questi elementi della performance è quella delle Arti_performative, la quale, oltre agli elementi già menzionati, prevede altri elementi come lo scopo della performance, il pubblico, le diverse forme di performance, i diversi mezzi, i critici. Tutti questi elementi trovano corrispondenza nella metafora LA CRISI È UNA PERFORMANCE ed è interessante

soffermarsi su un aspetto particolare ovvero le diverse forme di performance. La metafora LA CRISI È UNA PERFORMANCE infatti si articola attraverso il ricorso a diverse tipologie di spettacolo, con lo scopo di caratterizzare in modo più specifico la crisi stessa. Da un punto di vista contrastivo è interessante osservare come la stampa tedesca faccia ricorso a due tipologie di performance, strettamente radicate nella cultura tedesca, che attivano due strutture cognitive molto particolari. In Germania la crisi è spesso trattata nei termini di un giallo, con la conseguente attivazione del frame Assassinare (Killing), nel quale un assassino causa la morte di una vittima. Questa cornice è attivata in modo specifico dall'espressione *assassini finanziari*, con cui vengono caratterizzati i partner europei che si comportano come un assassino che punta *la pistola alla tempia* della sua vittima, ovvero la Grecia che anche in questo contesto assume il ruolo di paziente che subisce l'azione. Un'altra tipologia di performance menzionata dalla stampa tedesca è il teatro delle marionette, attraverso cui viene attivato il frame Manipolazione_ad_agire (Manipulate_into_doing), una struttura cognitiva in cui un manipolatore costringe la sua vittima a compiere un'azione. Con l'attivazione di questo frame la stampa tedesca vuole probabilmente sottolineare la totale assenza di iniziativa personale da parte dei politici. La forma di performance più presente nella stampa italiana è invece la tragedia greca, quasi a voler sottolineare il timore da parte degli italiani che la questione greca possa concludersi in modo tragico, sia per la Grecia che per la stessa Italia. I giornalisti italiani, inoltre, attivano anche il frame Militare (Military) descrivendo ciò che va in scena come un *duello* o un duro *scontro*. Un ultimo interessante aspetto a livello contrastivo è il ricorso a forme di spettacolo radicate nella propria cultura di riferimento. Mentre la stampa italiana menziona la *commedia dell'arte*, la stampa tedesca fa riferimento alla *Augsburger Puppenkiste* e al genere poliziesco. Questo ultimo aspetto conferma quindi lo stretto legame presente tra concettualizzazioni metaforiche e cultura di riferimento.

8. Metafore che attivano il frame Militare

8.1 La metafora LA TRATTATIVA È UNA GUERRA

Grazie all'uso di espressioni metaforiche che attivano il frame Militare (Military), la trattativa politica sulla eventuale uscita della Grecia dall'UE viene spesso rappresentata come una vera e propria guerra combattuta dai diversi leader politici e dagli enti sovranazionali. Viene realizzata in questo modo la metafora LA TRATTATIVA È UNA GUERRA, una metafora strettamente legata alla mappatura ampiamente studiata LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA. Nell'ambito della presente analisi è interessante osservare in che modo questa metafora venga sviluppata in una delle fasi più intense della crisi euro, con lo scopo di delineare i ruoli dei diversi attori politici ed economici coinvolti nella crisi, metaforicamente presentati come soldati impegnati in una guerra.

8.1.1 La stampa italiana

La stampa italiana presenta le trattative svolte nell'ambito del caso Grexit, sia nazionali che internazionali, come guerre all'interno delle quali si scontrano i diversi politici. Il diverbio tra Angela Merkel e Alexis Tsipras, ad esempio, viene descritto nei termini di un *duello* (675), ovvero una forma di guerra rudimentale combattuto senza armi sofisticate e seguendo poche, semplici regole. Nell'attestazione è descritto come lungo in quanto esso si compone di tutte le trattative che compongono il lungo negoziato che ha luogo tra i due leader politici. Nel frattempo il fronte del 'no', in un primo momento capitanato da Tsipras, ha perso *la battaglia di Bruxelles* ed ha quindi voglia di *rivincita* (676), quasi come se si trattasse di una sete di vendetta. Non ha perso quindi un semplice duello ma una battaglia, ovvero un insieme coordinato di combattimenti, un'impresa più lunga e complessa di un duello che quindi rischia di avere degli effetti più devastanti. L'atteggiamento dell'Europa nei confronti della Grecia viene presentata nei termini di *una rappresaglia* (677), vale a dire una vendetta o spedizione punitiva. I governi europei quindi sentono di essere stati danneggiati dalla Grecia ed hanno deciso di punirla in modo severo. La trattativa tra l'Europa e la Grecia sembra essere andata avanti come una *guerra psicologica* piena di

intimidazioni, con cui l'Europa ha costretto la Grecia ad accettare le proprie condizioni (678).

(675) Alla fine la Merkel e Tsipras danno vita a *un lungo duello* che scioglie gli ultimi nodi. Si trova un accordo durissimo per il primo ministro di Atene. (RE_14.07.15c)

(676) Pochi giorni fa Tsipras era l'eroe dell'Oxi, il "no" all'austerità tedesca. Oggi è il traditore delle illusioni coltivate all'unisono dalla sinistra europea in cerca di una bandiera e dalla destra nazionalista vogliosa di *rivincita*. *Questo fronte ha perso* in modo drammatico *la battaglia di Bruxelles*. *Se l'avesse vinta*, l'onda sarebbe dilagata ben oltre la Grecia. (RE_14.07.15b)

(677) *La rappresaglia* dei governi europei *contro la Grecia di Tsipras* prende forma nelle sette pagine approvate ieri dai leader dei Diciannove al termine del summit più lungo della storia dell'Unione. (RE_14.07.15h)

(678) *Guerra psicologica e aperte intimidazioni* da Bruxelles e dintorni paradossalmente non sono bastate ad addomesticare un popolo, quello greco, furiosamente filo-europeista e filo-euro (80%) ma prostrato da un durissimo quinquennio di austerità. (SO_06.07.15c)

In guerra c'è chi attacca e chi invece deve difendersi. Allo stesso modo i negoziati sulla crisi greca sembrano evolvere in sequenze di attacco e di difesa. Varoufakis ad esempio *va all'attacco* (679), ovvero critica l'andamento della trattativa, ed espone il suo *piano di attacco* (680) costituito da tre misure shock volte a fare pressione sui partner europei. Queste ultime due attestazioni attivano il frame Militare (Military) anche grazie ai sostantivi *resa* (679) e *vittoria* (680), utilizzati per descrivere le dinamiche politiche nei termini di una guerra. L'attacco però non riguarda esclusivamente gli attori principali della crisi greca. L'ex premier italiano Silvio Berlusconi sostiene di essere pronto a entrare in un governo di emergenza nazionale, qualora ci fosse *un attacco diretto all'Italia* (681). La Germania intanto si preoccupa della *difesa dell'Euro* (682), che viene quindi visto come in pericolo sotto l'attacco della crisi greca. In casi estremi, quando si subisce un attacco nemico e ci si trova in difficoltà si può decidere di optare per la ritirata. In una seconda fase delle trattative Tsipras decide di fare *dietrofront*, ovvero di abbandonare i toni aggressivi, metaforicamente la sua strategia di attacco (683).

(679) Varoufakis *all'attacco*. Una "resa della Grecia" che accetta di diventare "vassallo dell'Eurogruppo". Una totale "umiliazione" del Paese e un "completo annullamento della sovranità nazionale". (RE_14.07.15l)

(680) In una intervista a New Statesman, Varoufakis ha spiegato come si è consumata la frattura tra lui e Tsipras. È la notte della *vittoria* – inaspettata con quelle proporzioni - del "no" al referendum, e l'allora ministro illustra *il suo piano*. *Che è di attacco*. (RE_14.07.15i)

(681) “Se la situazione economica precipitasse o se ci fosse *un attacco diretto contro l'Italia* noi, con responsabilità, ancora una volta, potremmo dare il nostro contributo - è il ragionamento estremo di Berlusconi - Anche entrando in un governo di emergenza nazionale, se necessario”. (RE_13.07.15b)

(682) *La difesa dell'euro* ha un consenso maggioritario in Germania. L'obiettivo è mantenere la Grecia in eurozona e Ue. Pesa il dubbio se governo e maggioranza del popolo greco vorranno uscire dalla crisi anche mettendoci le loro forze. (RE_18.07.15b)

(683) *Il dietrofront di Alexis Tsipras* e del governo greco non basta. (RE_12.07.15a)

La questione greca è diventata quindi una battaglia in cui si scontrano i leader europei prendendo posizione, metaforicamente schierandosi. *L'Europa si schiera* (684) vale a dire che ogni nazione afferma la propria approvazione o disapprovazione nei confronti del salvataggio alla Grecia. La Grecia infatti può contare sugli *alleati europei* (685), Francia, Italia, Cipro e Malta, ovvero quei paesi che *si sono schierati* (686) dalla sua parte. A sostenere la Grecia c'è anche il *fronte del no* (687), composto da tutti i partiti antieuropeisti contrari alle politiche di austerità, come l'europarlamentare della Lega che si schiera sul *fronte greco* (688), proprio perché condivide la critica all'austerità. Un altro schieramento consolidato è *l'asse franco-tedesco* (689), o *asse Berlino-Parigi* (690) formato dalla cancelliera tedesca e dal premier francese che si propongono di formare un *fronte unito dell'eurozona* (691). Durante le trattative però Merkel e Hollande adottano due linee diverse e per questa ragione *il fronte franco-tedesco* si spacca (692).

(684) Salvataggio Grecia, sì, no, come: *l'Europa si schiera* (RE_07.07.15a)

(685) Infine, Tsipras ha parlato degli “*alleati*” europei: “Durante l'Eurosummit ho avuto l'appoggio di Francia, Italia e Cipro”. (RE_14.07.15l)

(686) *Gli schieramenti*. Dalla parte di Atene *si sono schierati Francia, Italia, Malta, Cipro*, gli “amici” della Grecia. (RE_11.07.15a)

(687) Da Vendola a Salvini, *il fronte del 'no'* esulta e *attacca Renzi*. Il risultato del referendum ha galvanizzato quanti in Italia *sono schierati contro* le politiche di austerità di Bruxelles sostenute dalla Merkel. Ieri una parte del *fronte del 'no' italiano*, da Grillo a Vendola e all'ex Pd Fassina, ha festeggiato in piazza Syntagma ad Atene l'esito della consultazione greca. (RE_06.07.15g)

(688) Mara Bizzotto, europarlamentare della Lega Nord *si schiera sul fronte greco* che critica le politiche austerità promosse dalla Germania di Angela Merkel: “La netta vittoria dei no in Grecia è una picconata alla Ue delle banche e della Merkel. (CO_06.07.15a)

(689) *L'asse franco-tedesco* torna protagonista dopo qualche confusione nei giorni scorsi quando Hollande chiedeva un “accordo subito” mentre Merkel rimandava tutto al dopo-referendum. La solitudine politica del leader socialista è sempre più evidente, anche nella sua famiglia politica europea [...] (RE_06.07.15h)

(690) Se si spezza *l'asse Berlino-Parigi* (SO_13.07.15g_TI)

(691) L'incontro tra Merkel e Hollande ha invece l'obiettivo di gettare le basi per presentare *un fronte unito dell'eurozona* nei prossimi giorni. Durante la trattative con Atene, la cancelliera tedesca e il presidente francese hanno tenuto tutto sommato la stessa linea. (CO_06.07.15c)

(692) Come finirà? Dopo una serie di errori, Tsipras è riuscito ad allontanare Grexit [...] *spaccando il fronte franco-tedesco*. (SO_12.07.15f)

In alcune attestazioni si fa un chiaro riferimento ai due schieramenti che si scontrano. La stampa italiana li definisce *falchi* e *colombe* e sostiene che vi sia uno *scontro tra falchi e colombe* (693-694), che corrisponde ad uno *scontro tra Schäuble e Draghi* (694). Nelle trattative quindi si ha il confronto tra la *pattuglia delle colombe* e i *falchi* (695). Come evidenziato in altri punti³⁵⁰, anche nell'ambito di questa metafora, ci si serve della contrapposizione tra falchi e colombe per dividere i leader europei in due gruppi contrapposti. In questo contesto, lo schieramento che è favorevole alla negoziazione composto da Hollande, Renzi, Cipro e la stessa Commissione europea forma la pattuglia delle colombe, mentre i paesi rigoristi, guidati da Schäuble, formano lo schieramento dei falchi. Per accentuare la durezza dello scontro, quindi, si fa ricorso ad animali che per antonomasia rappresentano rispettivamente la pace e l'aggressività.

(693) Frasi dure se si guarda allo *scontro* permanente *tra falchi e colombe*, lo specchio appunto di una visione europea assai poco unita nei comportamenti e negli obiettivi. (RE_17.07.15d)

(694) *Scontro tra falchi e colombe* [...] *Scontro tra Schäuble e Draghi* (RE_12.07.15e)

(695) Ieri nella riunione dei ministri la discussione è stata accesa. Da una parte *la pattuglia delle "colombe"*, ridotta a Francia, Italia, Cipro e Commissione europea, che *si è battuta* sostenendo che le proposte di Atene costituiscono "una base sufficiente" almeno per avviare trattative sul nuovo pacchetto di aiuti. Dall'altra i "falchi" che hanno giudicato le proposte non credibili né sul piano economico né su quello politico. (RE_12.07.15a)

Nei negoziati sulla questione greca non tutti i soldati hanno la stessa funzione. Un soldato speciale è ad esempio il presidente francese che funge da *pontiere* tra Tsipras e Angela Merkel (696), e quindi ha il compito di costruire un ponte che permetta la comunicazione tra i due interlocutori, proprio come il pontiere costruisce passaggi strategici su corsi d'acqua. Come già osservato in precedenza³⁵¹, il *pontiere* è un dei possibili ruoli che le diverse nazioni o enti possono ricoprire. Altro soldato con un compito particolare è Wolfgang Schäuble che, in qualità di *capofila* guida i falchi, ovvero i paesi a favore della Grexit (697).

³⁵⁰ Cfr. capitolo VII, paragrafo 4.1.1 del presente lavoro.

³⁵¹ Ibidem.

(696) La solitudine di Hollande, *pontiere tra Atene e Berlino* (RE_06.07.15h_TI)

(697) Ma il ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schaeuble, *capofila dei falchi*, ha scelto un modo indiretto per sollevare la questione facendo circolare uno studio del suo ministero concordato, a quanto pare, con Angela Merkel. (RE_12.07.15a)

In guerra gli eserciti si servono di armi di diverso genere. Un'arma potentissima nei negoziati sul salvataggio della Grecia è proprio la crisi greca la cui *carica deflagrante è stata disinnescata* (698). In questa attestazione quindi la crisi è presentata come una bomba che avrebbe potuto far saltare l'intera Eurozona e che invece è stata disinnescata e quindi resa innocua. Secondo Nicola Fratoianni, vice di Nichi Vendola, nelle trattative a Bruxelles a Tsipras sarebbe stata puntata *una pistola alla tempia* (699), e quindi non avrebbe potuto ragionare in modo libero e lucido circa la decisione giusta da prendere per il proprio paese. Oltre alle armi di attacco ci sono anche le armi di difesa. Un ruolo particolare è sicuramente quello dello *scudo anti-spread* (700, 701), scudo necessario per contenere le ripercussioni finanziarie della crisi greca e che può essere attivato dalla BCE per evitare che la crisi greca colpisca le economie degli altri paesi, Italia compresa. Se da una parte la crisi greca costituisce un'arma pericolosa, dall'altra può essa stessa essere vittima di altre tipologie di armi, come ad l'Smp un programma attivato dalla Bce nel 2010 sulle modalità di acquisto dei Bond dei paesi più colpiti dalla crisi. Un provvedimento volto a ridurre gli effetti della crisi rischia quindi di diventare *una mina vagante*, e quindi un'arma dagli effetti imprevedibili proprio sulla crisi greca (702). Infine considerando la trattativa come una guerra non stupisce che Tsipras spera che i suoi interlocutori si presentino *armati di buone intenzioni* (703).

(698) E' questo uno dei maggiori interrogativi che gravano sul futuro dell'Europa ora che *la carica deflagrante della crisi greca è stata disinnescata* ma ci si avvia a un negoziato complicatissimo per l'esborso di 86 miliardi di prestiti Esm in autunno e di 12 da erogare a giorni per far fronte alle scadenze più imminenti del debito. (SO_14.07.15c)

(699). Parla il suo vice [di Nichi Vendola], Nicola Fratoianni, e difende Tsipras. "Ha fatto tutto quello che poteva *con una pistola puntata alla tempia*". (RE_14.07.15d)

(700) Rispetto alla crisi del 2011-2012, quando la speculazione *ha attaccato i bond della periferia* con i BTP che superarono il 7% e lo spread con il Bund i 500 punti, la situazione è molto cambiata. Nel corso degli ultimi anni la Bce ha azionato vari strumenti - dallo *scudo anti-spread* del 2012 al "Qe" del 2015 - per contenere le vendite sui titoli di Stato. (SO_06.07.15d)

(701) Può darsi che gli investitori sottostimino le crescenti probabilità di un'uscita della Grecia dall'euro e il possibile effetto contagio che ne scaturirebbe. Di sicuro sanno che la Bce è lì pronta ad azionare *il suo scudo* e che non è saggio andarle contro. (SO_9.07.15a)

(702) Gli strascichi dell'Smp sono oggi *una mina vagante* sulla crisi greca. (SO_12.07.15i)

(703) Tsipras sa che al tavolo dei negoziati non troverà un'accoglienza rose e fiori. Difficile che Christine Lagarde – che lui ha definito “criminale” -Mario Draghi – un “terrorista” per Varoufakis – e Wolfgang Schaeuble – ritratto sui manifesti ad Atene come un Dracula succhiasangue– arrivino *armati di buone intenzioni*. (RE_06.07.15d)

Alla fine di una trattativa, così come di una guerra, è possibile decretare chi siano i vincitori e chi siano i vinti. La stampa menziona ad esempio la *capitolazione della Grecia* (704), la *vittoria di Schäuble* (705) e la *vittoria amara* della cancelliera (706). Tra la vittoria di Schäuble e quella della cancelliera c'è però una differenza: mentre il ministro tedesco che per lungo tempo ha sostenuto la Grexit è soddisfatto delle misure imposte alla Grecia, la cancelliera invece deve accontentarsi di *una vittoria di Pirro* (706), ovvero una vittoria con un prezzo troppo alto³⁵². Il prezzo pagato dalla Merkel è quello politico, in quanto l'evoluzione dei negoziati e in particolare il dominio della scena da parte di Schäuble, hanno minato la sua credibilità politica a livello domestico e internazionale. Le guerre però rischiano di lasciare vittime non solo sul campo dei vinti, bensì anche su quello dei vincitori. E questo è quello che accade anche nel caso della crisi greca e in particolare dell'accordo raggiunto tra gli interlocutori che *lascia sul campo morti e feriti* da entrambe le parti, quindi arreca un danno sia all'Europa che alla Grecia e mina la fiducia, *prima grande vittima* (707). Di particolare interesse in questa attestazione è l'espressione *mortale braccio di ferro* il cui uso, in questo specifico contesto, mostra come il confine tra la sfera della guerra e quella dello sport sia molto labile. L'abbinamento di queste due cornici interpretative presenta le vicende politiche come scontri duri, caratterizzati da una forte aggressività, al punto da poter divenire mortali. Altro aspetto rilevante in questa attestazione è l'attivazione del frame Percorso (Path_traveled), attraverso l'espressione *percorso duro e accidentato* (707), con cui vengono caratterizzate le future trattative e gli incontri diplomatici il cui scopo sarà quello di ricostruire la fiducia, vera vittima di questo scontro mortale.

(704) *La capitolazione* su tutta la linea *della Grecia* nel negoziato con i partner europei a Bruxelles e l'adozione di quasi tutti i punti sostenuti dalla linea più dura nei confronti di Atene, propugnata dal ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble, aiuteranno il passaggio dell'intesa al Bundestag [...]. (SO_14.07.15e)

(705) *La vittoria di Schäuble* assicura la ratifica (SO_14.07.15e_TI)

³⁵² Per vittoria di Pirro si intende “quella che procura più perdite e costa maggiori sacrifici ai vincitori che ai vinti (con riferimento alle disastrose vittorie ottenute dal re dell'Epiro contro i Romani a Eraclea nel 280 a.C. ad Ascoli di Puglia nel 279 a.C.)” P. Stoppelli et al., *Il Grande Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*, Garzanti, 1998.

(706) Certamente sa che la sua [di Merkel] è *una vittoria amara*, e forse *una vittoria di Pirro*. Anche a casa. Perché l'architetto, il direttore d'orchestra della cupa musica wagneriana di ultimatum e minacce e piani B con Grexit incorporato, e anche nei negoziati con Hollande e Renzi, non è lei. Bensì Wolfgang Schaeuble, l'arcigno Bundesminister der Finanzen. (RE_14.07.15g)

(707) Se nell'immediato scongiura il peggio per tutti, l'accordo raggiunto *lascia sul campo morti e feriti* da entrambe le parti. *La prima grande vittima del mortale braccio di ferro* durato ben cinque mesi è la fiducia: distrutta, da ricostruire lungo *un percorso estremamente accidentato*. (SO_14.07.15c)

Oltre alla battaglia internazionale i diversi leader devono combattere anche una battaglia interna. Il premier greco ad esempio, nonostante abbia ottenuto una *tregua* con i creditori, deve *fronteggiare* Varoufakis (708), che da suo sostenitore si è trasformato in un suo avversario. Il premier greco quindi *ha un fronte aperto* in patria dove alcuni membri del suo stesso partito son *sul piede di guerra* (709). Il rischio per Tsipras è che l'intesa sia ostacolata dai membri del suo stesso partito, ipotesi resa metaforicamente come la possibilità che l'intesa possa essere *impallinata*, ovvero colpita con un colpo di fucile a pallini, *dal fuoco amico* (710). Quest'ultima attestazione, attraverso l'uso del sostantivo *Reichstag*, presenta una forte allusione alla dittatura nazista, menzionando uno di quegli aspetti della storia tedesca, talvolta chiamato in causa dalle altre nazioni, per attaccare gratuitamente la Germania.

(708) Il progressivo allontanamento di Tsipras dall'ala più radicale di Syriza sembra godere dell'appoggio dell'opinione pubblica [...]. Il premier ha però un notevole problema interno, costretto com'è a *fronteggiare* proprio Varoufakis come portavoce dei dissidenti. [...] In questo momento, però, al capo del governo basta aver raggiunto con i creditori *una fragile tregua* che ancora non garantisce la stabilità finanziaria di lungo periodo. (RE_18.07.15g)

(709) Ma Tsipras ha *un fronte aperto anche in Grecia*. [...] L'ala radicale del partito [Syriza], una quarantina di voti in aula, è *sul piede di guerra* davanti a una proposta di compromesso che rischia di essere la fotocopia di quella respinta prima del referendum. Nelle prossime ore si riunirà la segreteria ma resta il rischio che l'intesa possa essere *impallinata dal fuoco amico*. (RE_09.07.15b)

(710) Sarà un venerdì di *scontro* oggi al Bundestag. Interrotta la pausa estiva, i 631 legislatori tedeschi devono approvare o respingere negoziati concreti con la Grecia su un terzo pacchetto d'aiuti dell'eurozona. E nei ranghi della Cdu di Angela Merkel, della Csu bavarese e della stessa Spd, *le pattuglie dei "falchi"* decisi a votare no si ingrossano di ora in ora, appesantendo l'aria nello storico edificio del Reichstag. (RE_17.07.15c)

8.1.2 La stampa tedesca

Anche nella stampa tedesca sono numerose le espressioni metaforiche utilizzate per caratterizzare la trattativa politica nei termini di una guerra, di una lotta, di un litigio. Il *combattimento* per la Grecia è fatto di *litigi* e *attacchi* (711). Talvolta è caratterizzato come una *battaglia* (712), come un *vertice-battaglia* (713), con un riferimento specifico alla tipologia di negoziato, oppure come una *battaglia di nervi* (714). Per un politico greco, un esponente del partito di destra Anel, si tratterebbe invece di una *guerra economica* condotta dalla cancelliera tedesca per conquistare la Grecia (715). È significativo osservare che, al pari della stampa italiana (cfr. attestazione 710), anche la stampa tedesca presenta un'allusione al periodo nazista. Il giornalista tedesco, infatti, violando un vero e proprio tabù presente in Germania, decide di riportare le estatte parole pronunciate da un politico greco che ha paragonato la cancelliera tedesca al dittatore Adolf Hitler (715). È intuibile che la sua volontà sia quella di criticare la facilità e la leggerezza con cui le altre nazioni tirano in ballo il passato nazista della Germania per attaccarla in modo gratuito, senza avere rispetto per la sua storia recente. Sebbene quindi il riferimento al nazismo sia presente sia nella stampa italiana che in quella tedesca, l'intenzione dei due giornalisti sembra essere molto diversa. Mentre il giornalista italiano si serve del riferimento storico per attaccare la nazione, il collega tedesco lo fa per criticare questo atteggiamento prevenuto e superficiale, manifestato dalle altre nazioni, Italia compresa.

(711) *Der Kampf um Griechenland entzweit Europa wie lange nicht! Es gibt offenen Streit und heftige Attacken zwischen den Regierungen der Euro-Staaten: Muss Athen raus aus dem Euro oder nicht?* (BI_12.07.15c)

(712) Die großen *Schlachten* um die Euro-Rettungspakete wurden zwischen Berlin und Paris geschlagen. Aber seit einigen Wochen ist das anders: Vor wichtigen Euro-Treffen kommen die härtesten Äußerungen von den Nord- und Osteuropäern. (HB_08.07.15e)

(713) Gefragt nach der Stimmung bei der Gipfel-*Schlacht* sagte die Kanzlerin: "War eigentlich für die vielen Stunden sehr sachlich." (BI_11.07.15d)

(714) Sie feiern es als Triumph: Nach der 17-stündigen Gipfel-*Nervenschlacht* lobten Politiker der Bundesregierung das 3. Hilfspaket für Athen (86 Milliarden Euro) als Erfolg für Griechenland UND Europa! (BI_13.07.15a)

(715) Haikalis [Anel] sagte im Berliner "Tagesspiegel" über Kanzlerin Angela Merkel: "Merkel ist wie Hitler. Er hat unser Land genommen, sie führt einen *Wirtschaftskrieg*." (BI_17.07.15c)

Nella metafora LA TRATTATIVA È UNA GUERRA i politici non dialogano tra loro, bensì combattono. Considerando che il presente lavoro si concentra su una particolare fase della

crisi euro, ovvero la crisi della Grecia, non stupisce che buona parte delle espressioni in cui è presente il verbo *combattere* si riferiscano al premier greco, impegnato a trattare sia in ambito nazionale che internazionale. In una citazione ripresa anche dalla stampa italiana Tsipras sostiene di aver condotto *un combattimento leale* (716, 717), di *aver combattuto duramente* all'estero e di aver intenzione di fare lo stesso in patria (716). Il premier greco viene infatti descritto come *combattivo* (718), impegnato a *lottare per* una soluzione migliore (719). Dopo *essere stato mandato in campo* per combattere *contro* le misure imposte dalla Troika, Tsipras si ritrova a *lottare per* un pacchetto di riforme simile a quelle misure (720). Per questa ragione Tsipras è impegnato *su tutti i fronti*, sia a Bruxelles che *sul fronte interno* dove deve *combattere contro le proprie truppe* (721). Attraverso queste espressioni metaforiche quindi l'operato di Tsipras come politico è presentato sotto forma di lotta, di guerra.

(716) Griechenlands Premier Alexis Tsipras hat nach eigenen Worten auf dem Gipfel der Euro-Gruppe das Beste erreicht, was für sein Land möglich gewesen sei. *“Wir haben einen gerechten Kampf geführt”*, sagte er am Montag nach dem Treffen in Brüssel. [...] Er *habe* in den Verhandlungen mit den Partnern im Ausland *hart gekämpft*, betonte Tsipras. Er *werde* nun im Inland ebenso *hart kämpfen*, damit die Gipfel-Beschlüsse umgesetzt würden. *“Griechenland braucht tiefgreifende Reformen”*, betonte er. (HB_13.07.15h)

(717) Tsipras findet, er *habe einen gerechten Kampf geführt*. Aber der kommt noch. [...] Da hat sein *nächster Kampf* schon begonnen, jener ums politische Überleben zu Hause in Griechenland. (SUE_13.07.15h)

(718) Seit Alexis Tsipras mit der rechtspopulistischen Partei Anel in Athen regiert, gibt er sich mal *kämpferisch*, mal kompromissbereit. (HB_10.07.15c)

(719) Das Referendum in Griechenland war eindeutig: Die Mehrheit der Bevölkerung lehnt die Sparvorgaben der Gläubiger strikt ab – und vertraut stattdessen auf Ministerpräsident Alexis Tsipras, *für* eine bessere Lösung *zu kämpfen*. (HB_10.07.15a)

(720) Tsipras *kämpft um* ungeliebtes Reformpaket. In einem TV-Interview warb Ministerpräsident Alexis Tsipras am Dienstagabend eindringlich für die Zustimmung zu den Maßnahmen, gegen die er zuvor vergeblich *zu Felde gezogen war*. (HB_16.07.15e)

(721) Entscheidungstag für Griechen-Premier Alexis Tsipras. *An allen Fronten*: In Brüssel entscheiden die Troika-Experten über sein Reform-Angebot und *an der Heimatfront* werden sich heute *seine eigenen Truppen bekämpfen*. Und das Volk will auch noch *aufmarschieren!* (BI_10.07.15f)

Nelle trattative Tsipras si confronta con altri politici, il cui operato viene ugualmente caratterizzato attraverso l'uso di espressioni che rimandano al dominio della Guerra. Gli altri paesi, considerando la centralità della figura della Grecia in questa particolare vicenda, si dividono in paesi che sostengono la Grecia e paesi che la ostacolano. Proprio come in una

guerra Tsipras cerca *alleati* (722) e considerando le forti somiglianze con il premier italiano crede di aver trovato in lui un *commilitone* (723). L'Italia e la Spagna vengono generalmente considerati *alleati* della Grecia e *avversari* della Germania (724). Proprio in virtù della complicità tra Spagna, Italia, Grecia e Francia i giornali parlano di un *asse del sud* (725). L'Italia come paese che sostiene la Grecia *attacca* il piano tedesco di un'uscita temporanea della Grecia (726), come fa anche Obama che *lotta per* la salvezza della Grecia (727).

(722) Tsipras braucht ganz dringend *Verbündete*. (SUE_09.07.15c)

(723) Als Alexis Tsipras im Januar griechischer Premier wurde, schaute er sich nach *Verbündeten* in Europa um. Da fiel sein Auge auf Italien, mit dem es viele Gemeinsamkeiten zu geben schien. Auch Italien litt unter hohen Staatsschulden, Wachstumsschwäche und Arbeitslosigkeit. Auch in Rom regierte in Matteo Renzi ein junger Ministerpräsident, der einer linken Partei entstammte. Und dieser Renzi hatte den von Deutschland propagierten Sparzwang kritisiert und eine Wachstumspolitik gefordert. Er war anscheinend der ideale *Kampfgefährte*. (SUE_09.07.15b)

(724) Vor allem in der Berichterstattung der Medien liegt so viel Alarmismus. Deutschland und die EU werden da Griechenland und den *Verbündeten* Italien und Spanien als *Gegner* gegenüber gestellt - die Völker und Regierungen werden rhetorisch regelrecht in Schützengräben versenkt. (SUE_15.07.15d)

(725) Seit Jahren hat die CSU die Forderung nach einer Stimmrechtsgewichtung in der Europäischen Zentralbank wie ein Mantra vor sich her getragen: Statt der Stimmgleichheit von kleinen und großen Euro-Staaten müsse Deutschland mehr Einfluss haben, weil es für mehr Geld haften. Hintergrund war das Gefühl, dass *die "Südachse"* aus Frankreich, Spanien, Portugal, Italien und Griechenland im Verbund mit Belgien oder Irland mutmaßlich ihre Linie im EZB-Rat durchdrücken konnte. (HB_08.07.15e)

(726) Italien. Hoch verschuldet (2 Billionen Euro)! Regierung will Grexit auf jeden Fall verhindern, *attackiert* deutsche Grexit-Pläne: "Jetzt reicht's"! (BI_12.07.15c)

(727) Obama *kämpft für* Rettung! (BI_09.07.15h)

Come esiste una sorta di schieramento che sostiene la Grecia, così è presente anche uno schieramento che le si oppone. In questo schieramento rientrano la cancelliera tedesca e il presidente francese che decidono di seguire una *linea comune* (728). Tra gli *alleati* di questo schieramento rientrerebbe anche la Finlandia che si schiera dalla parte di Schäuble (729) e applica nei confronti della Grecia la *linea più dura* (730). In realtà la stampa tedesca sottolinea come il *fronte* dei paesi-euro *sia distrutto* a causa soprattutto di Francia e Italia che adottano una linea meno rigida con la Grecia (731).

(728) Merkel und Hollande wollten vor dem Treffen der Staats- und Regierungschefs aller 19 Euro-Länder an diesem Dienstag in Brüssel *eine gemeinsame Linie* abstimmen. Beide sagten, sie respektierten das "Votum eines souveränen demokratischen Landes". (BI_07.07.15h)

(729) Finnland vertritt in der Griechenland-Krise eine harte Haltung. Stubb ist damit einer der wichtigsten *Verbündeten* des deutschen Finanzministers Wolfgang Schäuble. (SUE_12.07.15i)

(730) *Die härteste Linie* gegen Griechenland nimmt jedoch Finnland ein. (HB_11.07.15a)

(731) *Die Front* der Euro-Länder gegen Athen *ist zerbrochen*: Paris und Rom sind der Meinung, Griechenland habe genügend Zugeständnisse gemacht. Berlin sieht das anders. (SUE_12.07.15h)

Stabilito che nella trattativa tutti i politici sono caratterizzati come dei combattenti, vediamo nello specifico per quali caratteristiche si contraddistinguono. L'ex ministro delle finanze greco è definito come un *ribelle* (732), dal carattere *combattivo* (733). Il politico francese Bruno Bezard invece fungerebbe da *soldato delle trasmissioni* (734), ovvero quel soldato che ha il compito di garantire i collegamenti. Nell'attestazione 733 sembra quasi esserci un parallelo tra le pesanti condizioni imposte alla Germania con il Trattato di Versailles, all'indomani della Prima Guerra Mondiale, e le dure richieste che l'Europa avanza nei confronti della Grecia. È significativo che sia proprio l'ex ministro delle finanze greco Varoufakis ad azzardare questo parallelo, mostrando quasi la volontà di stabilire un'empatia con una nazione che ha sempre considerato ostile.

(732) Der griechische Ex-Finanzminister war mehr *Rebell* als Minister, stieß seine Verhandlungspartner immer wieder vor den Kopf (BI_07.07.15f)

(733) Yanis Varoufakis, der *streitbare* Ex-Finanzminister, bezeichnet die Brüsseler Vereinbarung als "*neuen Versailler Vertrag*". Dadurch kämen der Internationale Währungsfonds und die Troika wieder zurück, um die Pläne von Wolfgang Schäuble umzusetzen. (SUE_15.07.15e)

(734) Bruno Bezard ist ein enger Vertrauter von Frankreichs Finanzminister Michel Sapin. Auch er ist im Griechenland-Poker ein entscheidender *Strippenzieher*. Während sich Deutschlands Finanzminister Wolfgang Schäuble derzeit *taktisch* zurückhält, haben die Franzosen eine Führungsrolle übernommen. (BI_10.07.15a)

Numerose sono le attestazioni che caratterizzano le trattative interne come guerre. La situazione della Germania ad esempio è particolarmente complessa in quanto la cancelliera deve confrontarsi con la *resistenza* presente all'interno del suo parlamento *contro* un nuovo pacchetto di aiuti alla Grecia (735 – 738). Quando l'opposizione arriva dal suo partito la stampa parla di *resistenza all'interno delle proprie fila* (737), così caratterizzando i partiti come eserciti schierati. La *resistenza contro* il pacchetto di aiuti è in realtà *resistenza contro* la cancelliera (738). A confermare l'idea che anche all'interno della singola nazione la trattativa può assumere le caratteristiche di una guerra, è presente un'attestazione che mostra come la cancelliera venga percepita come un *avversario* dalla SPD, ovvero il partito socialdemocratico tedesco (739).

(735) Am Freitag entscheiden die Abgeordneten darüber final in einer Sondersitzung. Besonders in der CDU formierte sich *massiver Widerstand*. (HB_17.07.15b)

(736) Ein weiteres Hilfspaket für Griechenland? In der Unionfraktion formiert sich *Widerstand*. (HB_08.07.15d)

(737) In der Fraktionssitzung stimmten am Ende trotzdem 51 Abgeordnete gegen den Kurs der Kanzlerin: 48 votierten mit Nein, drei enthielten sich. So viel *Widerstand in den eigenen Reihen* hat Merkel in ihrer ganzen Amtszeit noch nicht erleben müssen. (SUE_17.07.15b)

(738) *Widerstand gegen* das Griechenland-Paket bedeutet: *Widerstand gegen* die Kanzlerin. (SUE_16.07.15c)

(739) Und während Griechenland und Europa in historischer Stunde in eine ungewisse Zukunft schauen, beschäftigen sich Teile der SPD am liebsten wieder mit sich selbst. Jemand aus der Parteispitze erinnert den eigenen Laden am Sonntag daran, dass *der wahre politische Gegner* doch nicht Sigmar Gabriel heiße - sondern Angela Merkel. (HB_12.07.15f)

Anche in Grecia le trattative assumono le caratteristiche di lotte, al punto da definire il confronto del premier con il suo governo come un *duro combattimento* (740). Anche Tsipras, al pari della cancelliera tedesca, deve confrontarsi con una dura *resistenza all'interno delle proprie fila* (741), ovvero con l'opposizione all'interno del proprio partito. L'immagine della trattativa come guerra è rafforzata dall'espressione *truppe di Syriza* (742), con cui vengono designati gli oppositori interni al partito. Una parte del partito infatti *fa fronte contro* Tsipras, ovvero non appoggia le sue decisioni, al punto da ipotizzare anche un *colpo di stato* (743), al quale potrebbe essere collegato il sospetto della stampa di un *assalto a Tsipras* (744) da parte dell'ex ministro delle finanze Varoufakis. In quest'ultima attestazione l'atteggiamento dell'ex ministro delle finanze greco nei confronti di Schäuble è caratterizzato in modo aggressivo, attraverso l'uso del verbo *losgehen*, con cui ci si può riferire al gesto di attaccare qualcuno. Proprio come nel caso della Germania, anche in Grecia gli *avversari* sono *interni al partito* (745). In patria però possono esserci anche dei sostenitori, come il nuovo ministro delle finanze Tsakalotos che *combatte per* l'approvazione del pacchetto di riforme e lo *difende contro le resistenze* (746).

(740) Tsipras *harter Kampf* im Parlament. (BI_18.07.15b)

(741) Er [Tsipras] steht vor seiner härtesten Schlacht im griechischen Parlament! Der griechische Ministerpräsident Alexis Tsipras (40) muss heute im Parlament in Athen gegen erheblichen *Widerstand in den eigenen Reihen* das erste große Spar- und Reformpaket durchbringen. (BI_15.07.15a)

(742) Doch gerade im Regierungslager unter Tsipras' ureigenen *Syriza-Truppen* und in der Anel-Partei, dem rechtspopulistischen Koalitionspartner, regt sich erbitterter *Widerstand gegen* das Sparpaket. (BI_15.07.15a)

(743) Die Linke Plattform in der Syriza-Partei *macht Front gegen* Alexis Tsipras. Sogar einen veritablen *Putsch-Plan* hatte eine Gruppe erörtert. Angeblich soll auch Yanis Varoufakis dabei gewesen sein. (SUE_15.07.15b)

(744) Varoufakis wird bereits als möglicher Anführer einer neuen Partei gehandelt. Einer allerdings läuft sich langsam warm für einen *Angriff auf* Tsipras: Ex-Finanzminister Yanis Varoufakis gibt weiterhin täglich Interviews, kritisiert das Abkommen, *geht* auf den deutschen Finanzminister Wolfgang Schäuble *los*. (BI_18.07.15b)

(745) Welche zerstörerischen Kräfte *die innerparteilichen Gegner* von Alexis Tsipras freizusetzen vermögen, wird am Mittwoch im griechischen Parlament deutlich. (SUE_15.07.15b)

(746) Finanzminister Tsakalotos *kämpft für* das Paket seiner Regierung. Er hat es mit ausgearbeitet. Er hat es schon im Kabinett *gegen Widerstände verteidigt*. (SUE_10.07.15a)

Alla fine di una trattativa, come alla fine di una battaglia, è possibile stabilire chi ha vinto e chi ha perso. Nella vicenda greca il voto al referendum viene in un primo momento considerato una *vittoria* della democrazia (747), una *vittoria* paragonabile al momento in cui il partito Syriza *ha trionfato* (748). Lo stesso premier greco sostiene di *aver vinto* insieme al suo popolo, e aggiunge che se ci sarà una sconfitta, *saranno sconfitti insieme* (749). Se le richieste di Tsipras venissero accolte allora *vincerebbe* e ci sarebbe una grande *sconfitta* per l'Europa (750). In realtà *la vittoria* del referendum è costata molto al partito del premier (751), motivo per cui il premier deve confrontarsi con una *sconfitta tra le proprie fila* (752), ovvero nel suo stesso partito.

(747) Radikale aller Seiten feierten das Nein der Griechen im Referendum vom Sonntag, und etliche Kommentatoren taten es ihnen nach. Von einem *Sieg* der Demokratie über ein kaltes, sparwütiges Deutschland war die Rede. (SUE_09.07.15b)

(748) Dennoch ist dieser 5. Juli für sie ein weiterer *Sieg* nach der Wahl vom Januar, als die Linkspartei Syriza und ihr Chef Alexis Tsipras *triumphierten*. (SUE_06.07.15f)

(749) Nach BILD-Informationen appellierte er [Tsipras] an die eigenen Leute [...] "*Wir siegten zusammen* und entweder stehen wir zusammen oder wir *werden zusammen untergehen!*" (BI_10.07.15f)

(750) Wenn das wirklich so kommt, *hat* Tsipras auf ganzer Linie *gewonnen*. Und das stolze Europa sendet die Botschaft in die Welt: [...] JA, wir sind erpressbar! Was für eine *Niederlage*... (BI_07.07.15a)

(751) *Der Sieg* ist teuer erkaufte für Syriza. (BI_10.07.15c)

(752) Welche Konsequenzen Tsipras nun tatsächlich aus der *Niederlage in den eigenen Reihen* zieht, ist unklar. (BI_10.07.15b)

Anche il riferimento ad armi o particolari forme di aggressione e attacco permette di sviluppare alcuni aspetti della metafora LA TRATTATIVA È UNA GUERRA. La Grexit proposta da Schäuble sarebbe ad esempio un *fuoco di disturbo* (753), mentre gli interventi della Bce

sono come un *bazooka* (754) e un fondo fiduciario sarebbe *l'arma-miracolo* (755), termine coniato durante la seconda guerra mondiale per designare alcune armi ideate durante il Terzo Reich. La proposta di Schäuble di una Grexit a tempo è talmente pericolosa da essere paragonata ad un *esplosivo* (756). Per affermare che il governo tedesco è pronto ad affrontare qualunque eventualità, la stampa tedesca sostiene che quest'ultimo sia *armato* per qualunque situazione (757). In altre due attestazioni l'opposizione degli Stati Uniti nei confronti della cancelliera e della Germania in generale è resa metaforicamente attraverso l'immagine dell'America che *spara contro* le politiche della cancelliera (758) e gli economisti americani che *abbattono a colpi di fuoco* la Germania (759). Il verbo *sparare* è utilizzato anche per descrivere in che modo l'ex ministro delle finanze greco attacca verbalmente il ministro delle finanze tedesco (760).

(753) Differenzen in der Eurozone: Auf dem Sondergipfel der Finanzchefs gehen die Meinungen zu Griechenland auseinander. Wolfgang Schäuble zündet mit einem "Grexit auf Zeit" ein *Störfeuer* – und provoziert den Showdown. (HB_11.07.15a)

(754) Die Griechenland-Krise hat auf Staats- und Firmenanleihen in Nachbarländern und Osteuropa kaum Einfluss. Fondsmanager bleiben gelassen – und setzen im Fall der Fälle auf die "Bazooka" der Europäischen Zentralbank. (HB_07.07.15e)

(755) DAS IST DER NEUE TREUHAND-FONDS Ist das die *Wunderwaffe* zur Lösung der griechischen Schuldenkrisen? (BI_13.07.15a)

(756) Positionspapier von Schäuble. Eine Seite *Sprengstoff* (SUE_12.07.15a_TI)

(757) Falls die Kompromissuche kein Ergebnis bringt, sieht sich die Bundesregierung für alle möglichen Entwicklungen *gerüstet* – also auch für einen Euro-Austritt ("Grexit") der Griechen. (BI_08.07.15b)

(758) GRIECHENLAND-KRISE|Amerika *schießt* gegen Merkels Rettungspolitik (BI_09.07.15b_TI)

(759) Während Politiker im Europäischen Parlament hektisch über Grexit oder neue Hilfsprogramme für Griechenland debattieren, *schießen sich* in den USA immer mehr Ökonomen *auf Deutschland ein*. (BI_09.07.15b)

(760) In einem ausführlichen persönlichen Rückblick auf das vergangene halbe Jahr *schießt* er [Yanis Varoufakis] erneut scharf *gegen* Wolfgang Schäuble: Der Bundesfinanzminister habe zusammen mit anderen Politikern der Euro-Gruppe die soziale Krise eines Mitgliedstaates "kontrolliert verschärft", um seinen Plan von einer Neugestaltung der Euro-Zone durchzusetzen, schreibt Varoufakis in der Wochenzeitung "Die Zeit".(HB_15.07.15d)

8.1.3 La mappatura metaforica LA TRATTATIVA È UNA GUERRA

La metafora LA TRATTATIVA È UNA GUERRA è sicuramente una delle metafore più studiate in ambito politico. Il dominio della Guerra infatti è quello che meglio si presta a rendere le numerose incomprensioni che hanno luogo durante le trattative ed è il dominio di cui tutti generalmente ci serviamo per trattare questi argomenti. Tutto questo non stupisce in quanto alla sua base c'è una delle mappature metaforiche più studiate vale a dire LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA. Nel momento in cui la trattativa è associata ad una guerra infatti si vanno a sottolineare i contrasti che possono avere luogo durante una trattativa e quindi le discussioni. Alla luce di questa riflessione, e sulla base delle espressioni metaforiche analizzate, è possibile tracciare la seguente mappatura metaforica LA TRATTATIVA POLITICA È UNA GUERRA:

Dominio di partenza: Guerra

Dominio di arrivo: Trattativa politica

Corrispondenze ontologiche:

- Il negoziato è una guerra;
- Le trattative che compongono un negoziato sono battaglie;
- I politici sono guerrieri;
- Le misure sono armi;
- La pianificazione strategica della trattativa è un piano d'attacco/di difesa.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: una guerra ha luogo se sono presenti due schieramenti contrapposti;
- Dominio di arrivo: la trattativa diventa una discussione quando sono presenti almeno due pareri in forte contrasto;
- Dominio di partenza: in guerra si combatte per raggiungere uno scopo;
- Dominio di arrivo: ogni politico nelle trattative persegue un obiettivo, proprio o della propria nazione;
- Dominio di partenza: in guerra si attacca e ci si difende per mezzo di armi;
- Dominio di arrivo: in una trattativa si può screditare le proposte altrui o sostenere le proprie attraverso la formulazione di argomentazioni;
- Dominio di partenza: in una guerra si coalizzano stati con obiettivi simili;
- Dominio di arrivo: nelle trattative si accordano politici con scopi simili.

8.1.4 Analisi per frame

Le diverse espressioni metaforiche che realizzano la metafora LA TRATTATIVA È UNA GUERRA attivano una serie di frame strettamente legati tra loro. La struttura cognitiva principale, attivata da tutte le espressioni metaforiche, è quella Militare (Military) che prevede l'esistenza di un'entità, come una nazione o un'istituzione, che si serve di un esercito per garantirsi protezione nei confronti dei nemici. È chiaro che nella metafora LA TRATTATIVA È UNA GUERRA ogni politico assume il ruolo di entità che si difende da eventuali oppositori. Il ruolo dell'esercito menzionato nel frame può essere assolto da diversi elementi, il proprio partito, il proprio governo, l'intera nazione. Tsipras ad esempio è supportato nella sua guerra all'Europa dal suo partito, metaforicamente il suo esercito, che poi però in parte lo abbandona, ma anche dal suo popolo e dai partiti antieuropeisti di altre nazioni. Tutti coloro che nella trattativa hanno un'opinione diversa sono invece i nemici e tutte le espressioni in cui si fa riferimento alla presenza di oppositori attivano una struttura cognitiva più specifica, ovvero il frame Scontro (Hostile_encounter) nel quale è contemplato lo scontro tra forze opposte, motivato dal raggiungimento di un obiettivo. Questa cornice è attivata in particolare dalla stampa tedesca che presenta numerose espressioni metaforiche in cui si fa riferimento ai politici greci che si oppongono al pacchetto di riforme siglato tra Tsipras e l'Europa, così come ai politici tedeschi che non approvano il terzo pacchetto di aiuti per la Grecia. Lo scontro con il nemico presuppone l'attivazione di altri due frame ovvero Attacco (Attack) e Difesa (Defending), attivati, sia nella stampa tedesca che in quella italiana, attraverso espressioni metaforiche in cui si fa riferimento alle modalità con cui si reagisce nei confronti del nemico attaccandolo, oppure difendendosi da un suo attacco. La stampa tedesca inoltre attiva anche la struttura cognitiva Armi (Weapon), ovvero un frame che contempla l'uso di strumenti al fine di causare un danno, nel momento in cui, ad esempio, descrive la Grexit nei termini di un *esplosivo*. Resta infine un'ultima struttura cognitiva attivata da questa metafora, vale a dire Specializzazioni_militari (People_by_military_specialty), presente ogni qual volta le espressioni metaforiche caratterizzano uno dei partecipanti come un militare con una specifica mansione. Questo frame è attivato ad esempio quando la stampa italiana attribuisce al premier francese la mansione di *pontiere* e al ministro tedesco Schäuble quella di *capofila*, così come quando la stampa tedesca menziona il *soldato delle trasmissioni*. Da un punto di vista contrastivo è interessante osservare come in entrambe le lingue sia presente un riferimento al Terzo Reich,

seppur con una differenza importante. Mentre il giornalista italiano se ne serve quasi come arma con cui attaccare la Germania, la stampa tedesca sembra criticare l'atteggiamento superficiale con cui un politico greco ha paragonato la cancelliera tedesca ad Hitler. Anche in questo caso quindi è la cultura di riferimento a determinare non solo le espressioni utilizzate dalla stampa, ma anche l'atteggiamento nei confronti di determinati aspetti.

9. Metafore che attivano il frame Insegnamento

9.1 La metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA

L'analisi della stampa online ha permesso di individuare ed analizzare una serie di espressioni metaforiche che caratterizzano l'Europa nei termini di una scuola, così dando vita alla metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA. Si tratta di espressioni che attivano il frame Insegnamento (Education_teaching), i cui elementi concettuali sono un discente impegnato nell'apprendimento di una materia o un'abilità, per mezzo di un insegnante. Sebbene questo frame sia attivato con una minore frequenza rispetto ai frame analizzati finora, si tratta comunque di una cornice interpretativa che rivela degli aspetti molto interessanti circa le dinamiche europee al tempo della crisi.

9.1.1 La stampa italiana

Spesso negli articoli italiani online si ha l'impressione che l'UE sia una scuola e che i diversi stati debbano comportarsi come degli alunni. L'accordo preso tra Tsipras e l'Europa, ad esempio, sebbene abbia buone possibilità di essere accolto in modo positivo dal summit, deve prima superare *l'esame ad Atene*, vale a dire il difficile *esame* del parlamento greco (761; 762). L'Eurogruppo quindi per poter attuare il salvataggio della Grecia ha bisogno della promozione da parte dei parlamenti dei singoli stati. Anche in Germania, ad esempio, il piano per il salvataggio della Grecia *ha superato l'esame* del parlamento tedesco (763). Talvolta non viene sottoposto a valutazione un piano o un provvedimento bensì un politico, un parlamento o un'intera nazione. Un paese che viene spesso esaminato è la Grecia, il cui parlamento deve riuscire a *superare la prova* (764), ovvero dimostrare di avere una solida maggioranza che approva i provvedimenti imposti dall'Europa, superando quindi *l'esame della tenuta della maggioranza* (765). A dover affrontare una prova non è soltanto la Grecia bensì l'intera Unione Europea che è stata messa alla prova dai lunghi negoziati sulla Grecia. Per l'Ue si è trattato del suo *test più difficile* in quanto per la prima volta si è messo in discussione il concetto di unione e soprattutto l'irreversibilità dell'euro (766).

(761) Il vero problema sarà *l'esame* oggi *ad Atene*, dove in serata - tra l'altro - è prevista una manifestazione dell'ala radicale di Syriza. (RE_10.07.15e)

(762) Le Borse europee plaudono all'accordo raggiunto tra Grecia e creditori ma restano caute. [...] Gli investitori vogliono vederci comunque un po' più chiaro dato che *l'accordo dovrà passare il difficile esame del parlamento greco* e non si escludono nuove elezioni. (SO_13.07.15b)

(763) Dopo la spaccatura creata dal voto a favore del piano europeo di salvataggio, il leader ellenico cambia la compagine alla guida del Paese, nella giornata in cui *il piano ha superato l'attesa prova del Bundestag*: il Parlamento tedesco, dopo l'ok di quello finlandese di ieri e di quello austriaco di oggi, ha dato il via libera alla trattativa che porterà l'Esm ad erogare gli aiuti per Atene [...]. (RE_17.07.15g)

(764) Per ovviare a queste obiezioni, le "colombe" hanno lanciato l'idea di dare un minimo di tempo ai greci per consentire al Parlamento di approvare alcune delle più significative e delle più controverse tra le riforme annunciate. Sarebbe un pegno di serietà meno umiliante del fondo vincolato proposto da Schaeuble. Resta da vedere se oggi i capi di governo lo riterranno *sufficiente, se il Parlamento greco riuscirà a superare la prova*. (RE_12.07.15a)

(765) La difficilissima strada per tenere Atene nell'Eurozona inizia oggi con *l'esame della tenuta della maggioranza*. (RE_15.07.15b)

(766) Il compromesso viene trovato dopo più di un'ora di discussioni in cui sono esaminate almeno dodici diverse soluzioni. È l'epilogo di un weekend che ha visto svolgersi uno dei negoziati più sfiancanti e drammatici di una crisi apparentemente interminabile che ha messo *la UE di fronte al suo test più difficile*. (SO_14.07.15b)

Quando si è sottoposti ad una prova si hanno due possibilità, essere promossi o essere bocciati. La prima bocciatura è quella che arriva all'austerità, bocciata dal referendum greco che con la vittoria del no *boccia* la proposta dei creditori (767). In quest'ultima attestazione di particolare interesse è l'espressione *tra i banchi del Parlamento europeo* che ricalca l'espressione *tra i banchi di scuola* e presenta il parlamento come la struttura fisica in cui hanno luogo le lezioni e gli esami (767). In seguito al referendum lo scenario è incerto. Se da una parte alcuni leader come la Merkel hanno bisogno dell'approvazione del proprio paese per poter negoziare con la Grecia, Tsipras dovrà sottoporre l'accordo firmato con l'Europa all'esame del suo parlamento. Per questo motivo non è possibile escludere eventuali *bocciature*, vale a dire dissensi da parte dei parlamenti delle singole nazioni (768). In Grecia, ad esempio, alcuni esponenti di spicco come Yanis Varoufakis, ormai ex ministro delle finanze, e Zoe Kostantopoulou, presidente del Parlamento, *bocciano* il piano siglato tra Tsipras e i partner europei (769). L'esaminato numero uno resta comunque la Grecia che, dopo aver inasprito i partner europei con il referendum a sorpresa, è chiamata a presentare proposte convincenti soprattutto per i creditori. Le proposte formulate da Atene, pur essendo considerate *sufficienti* per avviare i negoziati, per molti aspetti risultano ancora *insufficienti*

(770). La Grecia come alunna deve quindi mostrare un impegno maggiore alla scuola Europa.

(767) All'arrivo *tra i banchi del Parlamento europeo* il numero uno di Atene appare, come sempre, sorridente e apparentemente calmo, anche se visibilmente stanco. [...] Appaiono anche dei cartelli dove è scritto "OXI", no: lo stesso no che ha vinto al *referendum di domenica* scorsa e che *ha bocciato la proposta di bailout dei creditori internazionali*, portando a questa nuova tornata di incontri e summit. (CO_08.07.15c)

(768) La strada è impervia perché alcuni governi hanno bisogno di un mandato parlamentare per poter negoziare, come la Germania. Altri poi dovranno presentare l'eventuale terzo pacchetto di aiuti finanziari dinanzi al proprio Parlamento. *Bocciature* non possono essere escluse. (SO_08.07.15d)

(769) Al termine di un'estenuante dibattito, il Parlamento greco ha approvato il piano Tsipras concordato con Bruxelles lunedì mattina. [...] *A bocciare il piano* anche il ministro dell'energia greco Panagiotis Lafazanis, l'ex ministro delle Finanze Yanis Varoufakis, ex ministro delle Finanze, e Zoe Kostantopoulou, presidente del Parlamento. (SO_15.07.15b)

(770) E' vero che il terzetto dei creditori ha giudicato la posizione greca *sufficiente* per avviare il negoziato. Ma ha anche evidenziato come la situazione del Paese sia drammaticamente peggiorata nelle ultime settimane. [...] Il calo del Pil fa peggiorare tutti i parametri economici, dal debito al deficit all'avanzo primario, rendendo impossibile raggiungere gli obiettivi che erano stati concordati con Bruxelles prima del referendum. E questo renderebbe *le proposte avanzate da Atene*, sulla falsariga di quelle che erano state bocciate nel referendum, *largamente insufficienti*. (RE_12.07.15a)

A scuola si va per imparare qualcosa. Allo stesso modo in Europa c'è sempre qualcosa da imparare ed il caso greco in particolare dà almeno *due insegnamenti* (771): uno che riguarda la superficialità con cui l'Europa ha ammesso la Grecia nell'Unione e il secondo che riguarda il mancato impegno da parte della Grecia che non ha voluto impegnarsi per essere un paese dell'eurozona. All'indomani del referendum greco, Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto, dichiara che la vittoria del no è da considerarsi *una lezione di democrazia* (772), il che sottintende che probabilmente secondo il politico italiano le altre nazioni europee dovrebbero apprendere questa lezione e quindi trovare il coraggio di opporsi democraticamente all'Europa. Anche Tsipras è convinto che la Grecia *abbia dato una lezione* a tutto il mondo (773), una lezione di dignità per come ha saputo gestire i negoziati con l'Europa. In realtà la *lezione greca* è particolarmente importante per gli altri stati in quanto mostra come non sia semplice uscire dall'Unione (774). Ma *la lezione greca insegna* qualcosa a tutta l'Europa, ovvero che per formare una vera Europa unita si ha bisogno della cessione di sovranità da parte dei paesi (775), e dunque di una unione politica che affianchi quella monetaria. Particolarmente interessante è l'articolo di *Repubblica* in cui

si fa riferimento alla *lezione di Solone* come se il ministro delle finanze tedesco debba rivedere le proprie convinzioni sul caso greco facendo tesoro di quanto accaduto nell'antica Grecia (776). L'intero articolo paragona le pesanti misure adottate dall'Eurosummit e fortemente volute da Schäuble ai provvedimenti draconiani, ovvero le leggi severissime che Dracone nel VI-VII secolo a.C. impose ai debitori, impoverendoli ulteriormente. A quei tempi fu Solone, successore di Dracone, a cambiare la situazione in materia di debiti delle classi povere alleggerendo i loro debiti, in modo da procurare un vantaggio sia ai debitori che ai creditori. Si tratta in pratica di una lezione di flessibilità *che Schäuble non ha imparato* ed è per questa ragione che non sa come gestire nel modo giusto la crisi greca (776).

(771) Il caso greco dovrebbe infatti darci *due (tra i tanti) insegnamenti*. Il primo riguarda le istituzioni UE "vigilanti" che hanno ammesso la Grecia nell'eurozona con valutazioni puramente formali sui conti pubblici (poi rivelatesi truccati) e che nei 10 anni prima della crisi non hanno saputo incalzare i governi di quel Paese a riforme strutturali per costruire un'economia reale vera. Il secondo insegnamento riguarda la Grecia che non ha fatto nulla per essere un Paese dell'eurozona (diversamente dai Paesi ex comunisti) ritenendo che la storia greca fosse bastante per stare in una unione economica e monetaria. (SO_12.07.15d)

(772) "Il risultato del referendum in Grecia è *una grande lezione di democrazia*" (Roberto Ciambetti CO_06.07.15a_TI)

(773) "Mi assumo tutte le mie responsabilità e mi sento orgoglioso. [...] Siamo riusciti a *dare una lezione di dignità* a tutto il mondo. Questa lotta un giorno darà i suoi frutti". Lo ha detto il premier greco Alexis Tsipras prendendo la parola in Parlamento. (SO_15.07.15b)

(774) In tutti i casi, *la lezione greca insegna* che la difficoltà pratica di uscire dall'euro, prima che da Bruxelles, viene dai bilanci delle famiglie e delle imprese. (CO_14.07.15c)

(775) La verità, ciò *ci insegna la lezione greca* di questi giorni, è che senza la lungimiranza di condividere la cessione di sovranità nazionali, la visione e la capacità di realizzare davvero gli Stati Uniti d'Europa, il sogno europeo non farà molta strada e alimenterà una spirale perversa, di sfiducia reciproca, tra ricchi e poveri e viceversa, non più riconciliabile. (SO_14.07.15f)

(776) *La lezione di Solone, che Schäuble non ha imparato* (RE_14.07.15n_TI)

Nella scuola Europa la Grecia non sembrerebbe essere uno studente modello, tanto da rischiare spesso di essere sospeso. Quando si parla di un provvedimento disciplinare come la sospensione, è lecito supporre che ci sia un professore che decide di applicare il provvedimento nei confronti di uno studente. Nel caso della crisi greca, mentre lo studente è senza ombra di dubbio la Grecia, il professore sembrerebbe essere la Germania che considera la *sospensione* come la scelta migliore per risolvere il caso greco (777). Il ministro delle finanze tedesco Schäuble, infatti, propone un'alternativa alla Grexit, ovvero una

sospensione temporanea, resa con la contaminazione *Groff* (778), data dalla fusione dei termini *Grecia* e *off*. Anche all'interno di questo frame quindi la Germania con suoi esponenti di spicco, come ad esempio Schäuble, occupa una posizione diversa dalle altre nazioni e si configura come l'agente che può decidere delle sorti delle altre nazioni. Nel caso specifico delle attestazioni 777 e 778, la Germania valuta se sospendere o meno la Grecia, stabilendo quindi con la Grecia la relazione professore-discente. Anche il leader del M5S Beppe Grillo conferma la presenza dello schema insegnante-discente in Europa, sostenendo che punendo la Grecia l'Europa sembra voler *educare* tutti gli altri paesi dell'eurozona, ovvero vuole impedire che in futuro si ribellino come ha fatto la Grecia (779).

(777) A Berlino si ritiene che *la sospensione di Atene* sia la scelta migliore oggi: il Paese non ha i requisiti per stare nell'euro per la corruzione e i privilegi (CO_09.07.15b)

(778) Da Grexit a *Groff*: ipotesi di "*sospensione temporanea*" dalla zona euro (SO_06.07.15a_TI)

(779) Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle, ha invece scritto sul blog: "*La democrazia è sospesa: l'umiliazione della Grecia è un monito per tutti i Paesi che vogliono il riconoscimento della loro sovranità. La strategia dell'eurogruppo, quella del terrore: colpirne uno per educarne 19 #ThisIsACoup*, questo è un colpo di Stato". (CO_13.07.15a)

Concludiamo questa sezione con una attestazione che riprende un'affermazione di Stiglitz, economista e saggista statunitense, secondo il quale in futuro i paesi dove *si studia di più* saranno più evoluti (780). L'economista statunitense, trattando i paesi come degli alunni, li rimprovera per il poco studio e li ammonisce circa le conseguenze che questo poco studio potrà avere nel loro futuro. L'affermazione di Stiglitz rende in modo chiaro l'immagine della Grecia come studente che non studia, compromettendo non solo il proprio presente ma soprattutto il proprio futuro. Tra i paesi dove si studia di più a cui allude Stiglitz c'è probabilmente anche la Germania, spesso presa a modello dagli altri paesi.

(780) "*Oggi si studia troppo poco, ma i Paesi dove si studia di più* domineranno la gara per lo sviluppo". (Stiglitz RE_11.07.15b)

9.1.2 La stampa tedesca

Anche nella stampa tedesca è presente la metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA, attraverso la quale le nazioni vengono presentate come scolari e la Troika come il corpo docenti. Gli irlandesi che in passato hanno applicato le regole del rigore per superare la crisi vengono caratterizzati come gli *alunni modello* (781), mentre Tsipras viene raffigurato come

uno *scolaro* che *prende appunti* mentre viene ripreso da Verhofstadt (782). Sebbene quest'ultima attestazione sia in realtà una similitudine, è evidente che essa attivi il medesimo frame attivato dalla metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA.

(781) In Irland... hat man kaum noch Verständnis für Athen. Die Iren gelten schließlich als Rettungs-*Musterschüler*. (HB_11.07.15c)

(782) Verhofstadt kann die Vorwürfe dem vermeintlich Schuldigen, Premier Alexis Tsipras, live entgegenschleudern. Und man sieht dessen direkte Reaktion. Verlegen, unterwürfig wie ein *Schuljunge* sitzt Tsipras da und *macht sich* tatsächlich *Notizen*. (SUE_09.07.15a)

Gli scolari frequentano la scuola per imparare, ma nel loro percorso possono compiere degli errori. Attraverso l'uso frequente dell'espressione *commettere errori* abbinata alla Grecia e a Tsipras (783 – 785), viene sottolineata la visione di questa nazione come lo scolaro meno diligente d'Europa. Lo stesso presidente greco, probabilmente per sminuire le proprie responsabilità, sottolinea che anche il governo che lo ha preceduto *ha commesso dei grandi errori* (786), così confermando l'immagine della Grecia come di uno studente che sbaglia frequentemente. Soltanto in una attestazione, riportando l'opinione di Gregor Gysi, si allude al fatto che Merkel, Schäuble e Gabriel nelle trattative con la Grecia *hanno commesso il più grande errore politico* della loro carriera (787), così presentando questi tre politici tedeschi nelle vesti di studenti sottoposti a giudizio.

(783) Welche *Fehler* hat die griechische Regierung *gemacht*? (BI_07.07.15e)

(784) “Ja, *wir haben Fehler gemacht*”(Tsipras HB_10.07.15e_TI)

(785) “Jeder muss jetzt seine Verantwortung übernehmen”, sagte Tsipras. “Ich übernehme die Verantwortung für alle *Fehler, die ich* möglicherweise *gemacht habe*, ich übernehme die Verantwortung für einen Text, an den ich nicht glaube, den ich aber unterschrieben habe, um eine Katastrophe für mein Land abzuwenden: den Bankenkollaps”, sagte er. (HB_15.07.15f)

(786) Weiter sagte der Ministerpräsident [Tsipras]: “Nicht alles Übel in Griechenland ist auf die bösen Ausländer zurückzuführen!” Auch die vorherige Regierung *habe große Fehler begangen*, indem sie ein System der Korruption und der Vetternwirtschaft aufgebaut habe. (BI_08.07.15k)

(787) “Ich bin von Wolfgang Schäuble persönlich enttäuscht”, sagte Gysi. Schäuble, Kanzlerin Merkel und Vizekanzler Gabriel *hätten den schwersten politischen Fehler* ihrer Laufbahn *begangen*. Der Umgang mit und die Bedingungen für Griechenland seien antisozial, wegen Missachtung des griechischen Referendums antidemokratisch und letztlich antieuropäisch. (HB_17.07.15b)

La Grecia proprio come uno scolaro è chiamata a svolgere dei compiti. Alla Grecia viene imputato di *non aver fatto i compiti* finora e, per quanto riguarda il futuro, ci si chiede se *farà i compiti* oppure *se la svignerà* (788). Il fatto che si parli dei compiti scolastici della Grecia al passato, ci permette di dedurre che si tratta di un dovere di ogni stato membro,

indipendentemente dalla crisi, e che la crisi costituisce, probabilmente, una conseguenza della negligenza. In seguito al diverbio causato dal referendum greco, l'Europa esige che la Grecia presenti le sue proposte in forma *scritta* (789) e la cancelliera, infastidita dall'eccessiva disponibilità della Francia nei confronti della Grecia, chiede che i Greci *svolgano i compiti da soli* (790), quasi a voler testare la loro autonomia.

(788) Griechenland müsse wettbewerbsfähige Produkte entwickeln und eine Industrie aufbauen. Auch dafür seien die verlangten Reformen eine wichtige Voraussetzung. Hier *habe das Land seine Hausaufgaben* bisher einfach *nicht gemacht*. Jetzt kommt es erneut zum Schwur. Jetzt muss sich zeigen, ob Griechenland diesmal *seine Hausaufgaben macht* oder wieder *ausbüxt*, Reformen verschleppt oder wieder Zeit vergeudet wie die Regierung Tsirpas seit Beginn des Jahres. (BI_13.07.15b)

(789) Das Problem: Er [Tsipras] liefert seinen Beitrag nicht. Er wird nicht konkret. Er erzählt in seiner Rede von einem Angebot, das er gestern abgegeben habe. Das Problem: Niemand kennt es. Es existiert auch nicht. Jedenfalls nicht in der Form, wie es unter Staatsführern in Europa üblich ist: *schriftlich*, ausgearbeitet. (BI_08.07.15g)

(790) In Berlin soll man über diese Amtshilfe [die Hilfe der Franzosen] ziemlich erbost gewesen sein, schreibt die Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung, angeblich habe Bundeskanzlerin Angela Merkel beim EU-Gipfel am vergangenen Dienstag darauf bestanden, dass die Griechen *ihre Hausaufgaben alleine erledigen* - nicht mit fremder Hilfe. (SUE_12.07.15c)

Le nazioni per far parte dell'Unione sono continuamente sottoposte a prove che verificano se rispettano i parametri per poter restare nell'Ue. Il premier finlandese, ad esempio, chiede che venga effettuata una *prova* che valuti se le proposte greche *sono sufficienti* per avviare le trattative per gli aiuti (791). È molto interessante osservare chi sono gli organi preposti a giudicare la Grecia, o qualunque nazione si trovi nella sua situazione. La funzione di valutatore nella scuola è espletata dall'insegnante e per questa ragione è lecito dedurre che tra i valutatori ci siano i creditori (792), l'eurozona (793), così come la commissione europea e la Bce (794), che hanno ricevuto da Dijsselbloem l'incarico di valutare. In realtà il piano greco *verrà valutato* dalla Troika, formata da Fmi, Bce e Commissione Europea (795). In tutte queste attestazioni quindi la Grecia si configura come lo studente sottoposto a giudizio. Solo in due attestazioni ci si riferisce alle diverse opzioni per un prestito ponte come all'oggetto della valutazione da parte dei ministri delle finanze e degli esperti (796, 797).

(791) Der finnische Ministerpräsident Alexander Stubb kündigte indes *eine sorgfältige Prüfung* an, ob die griechischen Vorschläge für Verhandlungen über Hilfen aus dem ESM-Rettungsfonds *ausreichen*. (HB_13.07.15h)

(792) Experten der Geldgeber-Institutionen *hätten* über die gesamte Nacht hinweg die Spar- und Reformschritte *überprüft*. Zu den Geldgebern gehören außer der Kommission die Europäische Zentralbank (EZB) und der Internationale Währungsfonds (IWF). (HB_17.07.15c)

(793) Euro-Zone *prüft* Athens Vorschläge für neues Hilfspaket. (HB_11.07.15d)

(794) EU prüft Hilfsantrag aus Griechenland. Eurogruppenchef Jeroen Dijsselbloem hat nach dpa-Informationen die EU-Kommission und die Europäische Zentralbank (EZB) damit beauftragt, den griechischen Antrag auf neue Rettungsgelder zu *überprüfen*. (HB_09.07.15d)

(795) Bis Donnerstag muss der Griechen-Plan der Euro-Gruppe vorliegen. Er soll dann von der Troika – den Institutionen des Internationalen Währungsfonds (IWF), der europäischen Zentralbank (EZB) und der EU-Kommission – *geprüft werden*. (BI_08.07.15f)

(796) Die Finanzminister *prüfen* eine Reihe von Optionen für eine Brückenfinanzierung (HB_14.07.15b)

(797) Am Montag haben die Euro-Finanzminister nun eine Liste mit verschiedenen Optionen für eine Brückenfinanzierung erstellt, die Experten nun *prüfen*. (HB_14.07.15c)

In seguito alla valutazione segue un giudizio. Per far procedere le trattative è necessario che le proposte della Grecia ricevano una *valutazione positiva* (798). In passato alcuni degli istituti di credito della Grecia *non hanno superato il test della Bce* e i *pessimi voti* non sono un buon segno (799). La maggior parte dei giudizi ricevuti dalla Grecia per le sue proposte non sono buoni. L'offerta della Grecia è considerata *non sufficiente* (800-802). Secondo Dijsselbloem le proposte greche *non sono sufficientemente buone* (803) e anche il ministro delle finanze tedesco *le valuta negativamente* (804). Tra le numerose valutazioni negative spicca una valutazione positiva dei creditori, che *avrebbero valutato positivamente* la proposta avanzata da Tsipras (805). Indipendentemente dalla valutazione che viene ricevuta, ciò che queste espressioni metaforiche ci permettono di osservare è la particolare relazione che si istaura tra le diverse nazioni europee e tra le nazioni europee e gli enti sovranazionali. Non si tratta di una relazione alla pari, bensì di un rapporto asimmetrico esaminatore-esaminato, nel quale è netta la distinzione tra chi si sottopone a giudizio e chi invece ha il compito di giudicare.

(798) Die drei Geldgeber-Institutionen *hatten* die Vorschläge *geprüft*. Nun muss die Euro-Gruppe am Nachmittag (15 Uhr) bei einem Krisentreffen beurteilen, ob sie die Pläne für ausreichend hält. *Bei einer positiven Beurteilung* kann der Weg für Verhandlungen über ein neues Hilfsprogramm geebnet werden. Bei einer Ablehnung droht dem Land der Austritt aus dem Eurogebiet. (HB_11.07.15c)

(799) Drei dieser [Griechischen Banken] Institute, die zusammen einen Marktanteil von etwa 90 Prozent in Griechenland haben, *hatten den EZB-Stresstest* im vergangenen Jahr *nicht bestanden*. *Die schlechteren Noten* für die Kreditwürdigkeit der Institute sind ein weiteres Warnsignal an Investoren und erschweren die Trendwende zusätzlich. (HB_06.07.15c)

(800) Eurogruppe *reichen* Hellas-Vorschläge *nicht*. (HB_11.07.15d)

(801) Nach BILD-Informationen will Kanzlerin Merkel, auch aus Rücksicht auf die EU-Partner wie Frankreich, neuen Verhandlungen mit Athen zustimmen. Finanzminister Schäuble dagegen hält Athens Pläne für “*nicht ausreichend*”. (BI_10.07.15a)

(802) Das Positionspapier des Bundesfinanzministeriums stellt Griechenland vor zwei Alternativen und erklärt Athens bisherige Spar- und Reformzusagen für ein neues Hilfsprogramm für *unzureichend*. (HB_12.07.15e)

(803) Das vorgeschlagene Reformpaket der Regierung in Athen stößt bei vielen Finanzministern der Euro-Länder auf Skepsis. Ob es auf dieser Basis neue finanzielle Unterstützung für Griechenland in Höhe von rund 74 Milliarden Euro geben kann, ist offen. “Auf dem Papier sind die Vorschläge *nicht gut genug*”, sagte Euro-Gruppen-Chef Jeroen Dijsselbloem am Samstag in Brüssel. (BI_09.07.15a)

(804) Finanzminister Wolfgang Schäuble (CDU) hat die jüngsten griechischen Sparpläne nach einem Bericht der “Frankfurter Allgemeinen Sonntagszeitung” (“FAS”) *negativ beurteilt*. (HB_11.07.15d)

(805) Die Gläubiger-Institutionen EU-Kommission, EZB und IWF *hätten* einen entsprechenden Antrag von Ministerpräsident Alexis Tsipras *positiv bewertet*, hieß es in der Nacht zum Samstag in EU-Kreisen. (BI_11.07.15a)

Sebbene nella stampa tedesca l'espulsione come possibile provvedimento disciplinare non abbia il medesimo spazio che essa occupa nella stampa italiana, vi è un'attestazione in cui è presente una sovrapposizione tra un provvedimento politico e uno scolastico. L'ex ministro delle finanze greco Varoufakis, estromesso dal governo, è definito come *geschasst*, vale a dire ‘silurato’ (806). La particolarità del verbo *schassen* è che esso viene utilizzato anche in ambito scolastico per indicare un espulsione.

(806) Der inzwischen *geschasste* Finanzminister Yanis Varoufakis (54) faselte sogar von “finanziellem Waterboarding” – also von Folter. Dann nimmt Tsipras die Folterwerkzeuge nun wohl selbst in die Hand. Wäre er der standhafte linke Politiker, der er vorgibt zu sein, bliebe ihm nur eins: der Rücktritt – und zwar αμέσως (griechisch: sofort)!

9.1.3 La mappatura metaforica L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA

Nonostante le non numerosissime attestazioni presenti per questa specifica metafora, la mappatura L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA si presenta in modo ben articolato tanto nella stampa italiana, quanto in quella tedesca. Si tratta di una metafora attraverso la quale le pratiche politiche dell'Unione vengono semplificate e rese accessibili anche al lettore comune. In base alle espressioni metaforiche individuate ed analizzate è possibile tracciare la seguente mappatura metaforica:

Dominio di partenza: Scuola

Dominio di arrivo: Unione Europea

Corrispondenze ontologiche:

- L'UE è una scuola;
- Le nazioni sono scolari;
- Gli enti sovranazionali (la Troika) sono gli insegnanti;
- Alcune nazioni più virtuose sono insegnanti;
- Le misure da applicare sono i compiti;
- L'uscita dall'UE è l'espulsione dalla scuola.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: una scuola è un'istituzione dotata di regole che insegnanti e scolari devono rispettare;
- Dominio di arrivo: l'UE è un'istituzione dotata di regole (i trattati) che gli enti e le nazioni devono rispettare;
- Dominio di partenza: gli insegnanti assegnano i compiti e stabiliscono gli obiettivi di apprendimento;
- Dominio di arrivo: la Troika decide le misure da applicare e stabilisce i parametri che le nazioni devono rispettare;
- Dominio di partenza: lo scolaro deve eseguire i compiti assegnati dall'insegnante e raggiungere gli obiettivi stabiliti;
- Dominio di arrivo: le nazioni devono eseguire quanto deciso dagli enti sovranazionali (la Troika), e rientrare in determinati parametri;
- Dominio di partenza: gli scolari sono sottoposti a valutazione;
- Dominio di arrivo: le nazioni sono sottoposte alla valutazione degli enti sovranazionali;
- Dominio di partenza: in caso di valutazione negativa possono esserci delle conseguenze per lo scolaro;
- Dominio di arrivo: in caso di valutazione negativa la nazione può subire delle conseguenze, come l'applicazione di misure straordinarie ecc.;
- Dominio di partenza: gli insegnanti possono decidere di espellere lo scolaro che ha un comportamento non conforme con le regole della scuola;
- Dominio di arrivo: gli enti sovranazionali possono decidere di espellere una nazione dall'Unione se quest'ultima infrange le regole.

9.1.4 Analisi per frame

Tutte le espressioni che realizzano la metafora L' UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA, tanto nella stampa tedesca quanto in quella italiana, attivano il frame Insegnamento (Education_teaching), nel quale sono contemplate tutte le attività di insegnamento e di apprendimento. Gli elementi concettuali di questa struttura cognitiva sono infatti un discente impegnato nell'apprendimento di una materia o un'abilità, per mezzo di un insegnante. Questa cornice interpretativa quindi sembra dividere i paesi europei tra insegnanti e alunni, e tra bravi e cattivi scolari. L'atteggiamento nei confronti della Grecia e dei paesi con una situazione simile come l'Italia è reso in modo particolarmente efficace attraverso questa metafora che vede questi paesi assumere il ruolo di scolari, mentre altri paesi con un'economia più forte sembrano assumere il ruolo di insegnanti. La metafora L' UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA attiva anche il frame Giudizio (Examination) ogni qual volta le espressioni fanno riferimento al compito di giudicare assolto in particolare dalle diverse istituzioni che compongono la Troika. In queste strutture cognitive, infatti, è presente un esaminatore che esprime un giudizio positivo o negativo circa un esaminato. Attivando questa cornice ricaviamo che la Troika costituisce il gruppo di esaminatori e la Grecia l'esaminato cui viene attribuito un voto. Sebbene stampa italiana e stampa tedesca attivino gli stessi frame, vi è una sottile differenza nell'importanza che viene data ai frame. La stampa tedesca ad esempio attiva la cornice interpretativa Valutazione_a_confronto (Evaluative_comparison) nel momento in cui definisce l'Irlanda come lo *studente modello* e Tsipras come *lo scolaro che prende appunti*, presentando quindi una valutazione che si basa sul confronto tra esaminati, in questo caso l'Irlanda e la Grecia. Le numerose espressioni tedesche che fanno riferimento agli errori compiuti dalla Grecia, così come ai compiti non eseguiti, attivano inoltre il frame Misfatto (Misdeed), nel quale un trasgressore compie un misfatto. L'attivazione di questa struttura cognitiva da parte della stampa tedesca risulta di particolare importanza in quanto potrebbe essere lo specchio della percezione della Grecia da parte dei cittadini tedeschi, i quali tendono a rilevare le cause della crisi nei comportamenti sbagliati della Grecia. La Germania, quindi, anche in questa cornice interpretativa, assume quella posizione superiore e di potere che è stata individuata anche negli altri frame analizzati, configurandosi come il docente o l'esaminatore, chiamato a valutare l'operato di nazioni economicamente meno forti che incarnano quindi la figura degli scolari. Per quanto riguarda la stampa italiana è interessante osservare che, sebbene nella maggior parte delle

espressioni che attivano il frame Giudizio, sia italiane che tedesche, la Grecia svolge il ruolo di paziente che subisce la valutazione, vi è un'espressione in cui si fa riferimento ai greci che *bocciano* l'austerità e le misure imposte dalla Troika. Anche in questo caso, quindi, la stampa italiana mostra una particolare empatia con la Grecia, nazione con cui condivide il rifiuto nei confronti dell'austerità imposta dall'UE.

10. Metafore che attivano il frame Causa_movimento_liquido

10.1 La metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO

Seppur con un numero di attestazioni più contenuto, l'analisi ha evidenziato anche la presenza di una serie di espressioni metaforiche che caratterizzano la crisi come una mancanza di liquido e, di conseguenza, gli interventi mirati a risolvere la crisi come fornitura di liquidità. Sebbene la caratterizzazione del denaro come liquido sia una pratica diffusa tanto nel quotidiano quanto in campo finanziario³⁵³, nell'ambito della presente indagine è molto interessante osservare come, per mezzo della realizzazione della metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO e la conseguente attivazione del frame Causa_movimento_liquido (Cause_fluidic_motion), vengano rivelati alcuni aspetti interessanti circa l'interazione tra i diversi politici, le istituzioni e gli enti coinvolti nella crisi.

10.1.1 La stampa italiana

Nella stampa italiana la Grecia è presentata come una persona assetata che *attinge* ad una fonte, nel caso specifico della Grecia le casse dell'Esm (807)³⁵⁴. In questo frame la crisi della Grecia viene classificata come una *crisi di liquidità* (808) e ad essere *a corto di liquidità* sono in primo luogo le banche (809). Ciò che viene chiesto agli enti sovranazionali è l'erogazione della *liquidità d'emergenza* (810 - 811). La Grecia quindi ha bisogno di *liquidità di emergenza* perché teme che l'assalto ai bancomat possa *prosciugare la liquidità* (812). In quest'ultima attestazione è chiaro che per liquidità si intende il denaro e che quindi alla base della metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDITÀ vi sia la più comune metafora I SOLDI SONO LIQUIDI. Quest'ultima costituisce una metafora ampiamente utilizzata anche nel quotidiano e ciò che la rende interessante nell'ambito della presente analisi è il suo

³⁵³ Cfr. ad esempio O. Jäkel, *Wie Metaphern Wissen schaffen. Die kognitive Metapherntheorie und ihre Anwendung in Modell-Analysen der Diskursbereiche Geistestätigkeit, Wirtschaft, Wissenschaft und Religion*, Philologia. Sprachwissenschaftliche Forschungsergebnisse 59, Verlag Dr. Kovač, Hamburg 2003; N. Silaški, A. Kilyeni, *The Money is liquid Metaphor: in economic terminology: A contrastive analysis of English, Serbian, and Romanian*, in "Professional communication and translation studies", 4 (1-2), 2011, pp. 63-72.

³⁵⁴ Il verbo italiano *attingere* è generalmente utilizzato per indicare l'azione di "tirar su acqua da un pozzo, da una fonte e sim., con un secchio o altro recipiente" (cfr. <http://www.treccani.it/vocabolario/attingere/> [12.01.2017])

ampliamento per mezzo dell'uso di altre espressioni proprie del dominio di partenza, come in questo caso l'uso del verbo *prosciugare*.

(807) I greci vorrebbero *attingere alle casse del Fondo salva stati* (Esm) per arrivare a fine anno, ma mettere in piedi un meccanismo del genere richiede tempi troppo lunghi e impegni sulle riforme che per ora dal Maximos non sono giunti. (RE_07.07.15f)

(808) A molti deputati, il discorso è sembrato poco concreto. Peraltro, non ha segnalato un evidente cambio di spirito nella trattativa con i creditori che hanno dato alla Grecia fino a domenica per trovare una intesa che possa sbloccare nuovi aiuti a *un paese in crisi di liquidità*. (SO_9.07.15b)

(809) Mentre Angela Merkel, a Parigi con François Hollande, esige da zarina “proposte urgenti” ateniesi, mentre le banche greche *a corto di liquidità* annunciavano altri tre giorni di chiusura prolungabili fino a lunedì prossimo temendo che si svuotino anche i Bancomat, il board della Bce, riunito in teleconferenza da Mario Draghi, prendeva posizione. (RE_07.07.15g)

(810) Le banche greche dovranno dunque aumentare i titoli in loro possesso portati come garanzie alla Bce per avere la *liquidità d'emergenza*. (RE_07.07.15g)

(811) Cruciale la riunione del board della Bce giovedì mattina che, anche in base alla valutazione dell'Eurogruppo, dovrà decidere se mantenere e aumentare la *liquidità di emergenza* alle banche greche che sono al collasso. (CO_14.07.15b)

(812) Resta da capire come la Bce gestirà la faccenda *della liquidità di emergenza*. Ieri, dopo i primi exit pools che decretavano la vittoria del “no” la Banca centrale greca ha subito alzato la voce chiedendo alla Bce di estendere *la liquidità di emergenza* (il pacchetto Ela). Come dire: “adesso che ha vinto il “no” abbiamo più voce in capitolo per cui in attesa che la Merkel decida se accettare il nuovo piano con annessa la ristrutturazione del debito, noi abbiamo bisogno della *liquidità* per tornare a una relativa normalità e sbloccare il limite attualmente previsto di 60 euro al giorno che, alle condizioni attuali, *prosciugherebbe* entro venerdì 10 luglio in ogni caso *la liquidità*”. (SO_06.07.15b)

Nella metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO è naturale pensare che l'apertura di un rubinetto possa essere molto positiva. Consapevoli del pessimo impatto che il referendum ha avuto sui partner europei, i greci sanno che la loro sopravvivenza dipende dalla liquidità che gli viene concessa dalla Bce e per questa ragione sperano che Mario Draghi *non chiuda i rubinetti*, ma *li riapra*, ovvero sia ancora disponibile a dare fondi alla Grecia (813). Atene per sopravvivere ha quindi bisogno che *il rubinetto della Bce resti aperto* (814) in quanto se la Bce *l'avesse chiuso*, il conseguente *esaurirsi delle liquidità* avrebbe obbligato la Grecia a coniare una moneta parallela (815), una sorta di liquido sostitutivo che ne avrebbe garantito la sopravvivenza. Che la situazione in Grecia sia estremamente complessa lo conferma l'espressione *siamo agli sgoccioli* (816), espressione metaforica cristallizzata che indica generalmente la fase più acuta di una situazione in coincidenza con il finire di un liquido. È

interessante osservare come ci si serva dell'espressione *con il contagocce* (816) per caratterizzare il modo lento con cui questa liquidità viene concessa. In quest'ultima attestazione, il fatto che venga menzionato il contagocce permette di creare un collegamento anche con la metafora LA CRISI È UNA MALATTIA³⁵⁵, e la carenza di liquido potrebbe anche essere interpretata come una carenza di sangue o altre sostanze vitali per la sopravvivenza del corpo umano.

(813) La speranza di tutti è che domattina Mario Draghi, malgrado il risultato del referendum, *non chiuda i rubinetti della liquidità*. Anzi, *li riapra*. (RE_06.07.15f)

(814) Entro il 20 luglio *Atene* deve rimborsare alla Bce 3,5 miliardi e, soprattutto, ha bisogno di garantirsi che *il rubinetto della liquidità della Bce resti aperto*. (CO_07.07.15e)

(815) Se poi la Banca centrale europea, anziché mantenere costante *la liquidità di emergenza* a disposizione delle banche greche, *avesse chiuso del tutto i rubinetti*, l'uscita della Grecia dall'euro si sarebbe manifestata nel quotidiano ben prima che nei trattati. *L'esaurirsi della liquidità* avrebbe obbligato il governo di Atene alla creazione di una moneta parallela con cui pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici e le pensioni. (CO_14.07.15c)

(816) "Oggi per fortuna è andata bene", dice Angeliki infilando nel portafoglio le banconote blu dopo un'attesa di una decina di minuti. Il prelievo è ancora disponibile. Tutti sanno però che *siamo davvero agli sgoccioli*. Nei caveau degli istituti *la liquidità entra da mesi con il contagocce*. Le banche non riescono per ovvi motivi a finanziarsi sul mercato. E da una settimana, in attesa dell'accordo con i creditori, anche *Eurotower ha chiuso i rubinetti* e non sborsa più un centesimo. (RE_13.07.15p)

Di particolare interesse è l'ultima attestazione di questa sezione, che presenta all'interno di poche righe entrambe le percezioni del liquido, come elemento positivo e come elemento negativo. Nella stessa attestazione in cui si fa riferimento alla scarsa liquidità e alla necessaria *riapertura dei rubinetti Ela*, viene menzionato anche un *ombrello* politico fondamentale per poter riattivare i fondi (817). Mentre nella metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO l'elemento liquido costituisce un elemento positivo che può migliorare la situazione, l'ombrello politico fa riferimento alla crisi e alle sue conseguenze come ad un liquido da cui bisogna proteggersi.

(817) La solidarietà presuppone responsabilità" ha ribadito Angela Merkel. Chiarendo, come quasi tutti gli altri leader dell'Eurogruppo, che la palla è tutta in campo greco. Dove *la liquidità delle banche (chiusa) è al lumicino* e il salvataggio immediato non potrà che arrivare dalla *riapertura dei rubinetti Ela*. Che però la Bce di Mario Draghi non potrà riattivare senza una ripresa delle trattative, senza la garanzia di *un solido ombrello* politico da parte del vertice europeo. (SO_08.07.15c)

³⁵⁵ Cfr. capitolo VII, paragrafo 4.1 del presente lavoro.

10.1.2 La stampa tedesca

Anche la stampa tedesca caratterizza la crisi come una mancanza di liquidi. Se da una parte c'è chi sostiene che a causa della *liquidità* che diminuisce la Grecia potrebbe essere costretta a introdurre una moneta propria (818), c'è anche chi osserva che la *situazione della liquidità* sulle isole greche sia meno grave (819). La mancanza di liquidità interessa in modo particolare le banche che potrebbero diventare *non-liquide* in pochi giorni (820), anche descritte come *povere di liquidità* (821) o *asciutte* (822). Le banche greche hanno quindi bisogno di un *rifornimento di liquidità* per risolvere una serie di questioni (823). Anche la stampa tedesca, come quella italiana si preoccupa di stabilire chi possa aiutare economicamente la Grecia e afferma che è compito della Bce *aprire i rubinetti* (822, 824). È interessante osservare come la stampa tedesca menzioni un'altra fonte di aiuto costituita dai turisti che aiutano la Grecia con la loro *liquidità* (825), ovvero spendendo i propri soldi in Grecia. La stampa tedesca presenta anche un'interessante immagine con cui caratterizza il blocco delle risorse economiche nei termini di un congelamento. Si fa infatti riferimento al fatto che la Bce *abbia congelato* i prestiti Ela (826, 827), e che quindi *non scorrano soldi* (827). Un'attestazione dell'*Handelsblatt*, in particolare, descrive in modo chiaro il ruolo della Bce all'interno di questa cornice interpretativa. Il suo ruolo è quello di *distributore di liquidità*, che *rifornisce* le banche greche *di soldi freschi* (828).

(818) Die schwindende *Liquidität* der Banken und die leeren öffentlichen Kassen dürften die Regierung wohl bald zwingen, eine eigene Währung einzuführen", glaubt die Commerzbank. Indirekt fordert die Commerzbank die EU-Institutionen sogar dazu auf, standhaft zu bleiben. (HB_06.07.15d)

(819) Aber noch ein Umstand hat dazu geführt, dass sich die *Liquiditätsslage* etwas entspannt hat, und zwar vor allem auf den griechischen Inseln. (HB_09.07.15a)

(820) Commerzbank-Chefvolkswirt Jörg Krämer erklärt: "Die Kapitalverkehrskontrollen haben den *Liquiditätsabfluss* bei den Banken nur eingedämmt, aber nicht beendet." Würde nur jeder Dritte der knapp 9 Millionen erwachsenen Griechen täglich den Höchstbetrag abheben, würden jeden Tag knapp 200 Millionen Euro abgezogen. Damit dürfte die Obergrenze der Notkredite bald erreicht sein, sagt Krämer: "Die Banken könnten dann schnell *illiquide* werden." (HB_06.07.15c)

(821) Eigentlich sollte den griechischen Bank längst das Bargeld ausgegangen sein. Aber immer noch geben die Geldautomaten Scheine aus. Zwei Helfer haben die *liquiditätsarmen* Geldhäuser: die Urlauber und den Sparstrumpf. (HB_09.07.15a)

(822) Auch die EZB signalisierte, dass sie *den Geldhahn* für die *austrocknenden* Hellas-Banken nicht ewig *offenhalten kann*. (BI_09.07.15f)

(823) Griechische Banken setzen bei der *Liquiditätsversorgung* als Sicherheiten unter anderem Staatsanleihen, kurzfristige Geldmarktpapiere (sogenannte T-Bills), von der Regierung garantierte Bank-Anleihen und Kredite ein. (HB_06.07.15d)

(824) Es geht um Tage. Sollte sich nicht doch noch eine Einigung mit den Geldgebern abzeichnen und die EZB *den Geldhahn wieder öffnen*, dürften Griechenlands Banken nicht mehr lange überleben, prognostizierte der Chef der deutschen Finanzaufsicht Bafin, Felix Hufeld bereits vor einer Woche [...]. (HB_06.07.15c)

(825) Urlauber helfen Banken *mit Liquidität*. (HB_09.07.15a)

(826) “Wir haben für die nächste Woche die Nothilfen um 900 Millionen Euro erhöht”, sagt EZB-Präsident Mario Draghi in Frankfurt. Damit verschafft die EZB dem griechischen Finanzsektor wieder mehr Luft, nachdem die Notenbank vor knapp drei Wochen als Reaktion auf das Referendum in Griechenland den Rahmen für die Notkredite, die Emergency Liquidity Assistance (ELA), bei 89 Milliarden Euro *eingefroren hatte*. (SUE_16.07.15g)

(827) Schließlich *hat* die Europäische Zentralbank (EZB) die ELA-Notkredite, die Griechenlands Banken bei der nationalen Notenbank aufnehmen können, schon Ende Juni bei 88,6 Milliarden Euro *eingefroren*. *Es fließt also kein frisches Geld*. (HB_09.07.15a)

(828) Aber zunächst einmal gilt es, Chaos zu verhindern. So gehen die Bank-Volkswirte überwiegend davon aus, dass die Europäische Zentralbank als zentraler *Liquiditätsspende*r die griechischen Banken auch weiterhin *mit frischem Geld versorgen wird*. (HB_06.07.15d)

Un aspetto interessante della stampa tedesca è il frequente uso del verbo *scorrere* con il quale vengono caratterizzati gli spostamenti di soldi. Negli articoli si fa riferimento ai *soldi che scorrono* di nuovo verso Atene (829), agli *aiuti economici che possono scorrere* in caso di approvazione del pacchetto di riforme nel parlamento greco (830), ai miliardi che *devono scorrere verso* Atene (831), e che in un tempo non precisato dovrebbero *scorrere indietro* (831), verso le nazioni che li hanno prestati. Il movimento dei soldi non è sempre in direzione della Grecia. Si parla ad esempio di un fondo verso il quale dovrebbero *scorrere* i soldi greci (832). Inoltre l'azione di prelevare i soldi da parte della popolazione greca fa sì che ogni giorno *defluiscano*, ovvero scorrano via, svariati milioni di euro (833). Alla luce di questa particolare caratterizzazione dei soldi nei termini di liquidi, non stupisce che i numerosi aiuti ricevuti dalla Grecia in passato vengano definiti *correnti di soldi* (834).

(829) *Es fließt wieder Geld nach Athen*. (SUE_16.07.15g)

(830) Das griechische Parlament entscheidet erst später über das Hilfspaket. Bei einem “Ja” *könnten* die ersten *Hilfsgelder fließen*. (HB_16.07.15e)

(831) So unsicher und wackelig die Lage in Hellas ist: Im Laufe der nächsten drei Jahre sollen nochmals 82 bis 86 Milliarden Euro *nach Athen fließen*, falls das Land sich diesmal an die Vereinbarungen hält und nicht wieder Versprechen bricht. Die neuen Hilfsgelder kämen dann zu den rund 220 Milliarden Euro an Hilfskrediten hinzu, die die Geldgeber dem Krisenstaat in der

Ägäis bereits gewährten und bei denen völlig unklar ist, ob sie wirklich jemals *zurückfließen*. (BI_13.07.15b)

(832) Die Zahlen sind geschönt! Athen soll mit dem Verkauf von Staatsbesitz (u.a. Flughäfen, Inseln) bis 2018 rund 50 Milliarden Euro Erlösen. *Das Geld* soll in den neuen Treuhand-Fonds *fließen*. Doch die Zahlen sind total geschönt! (BI_16.07.15a)

(833) Aber wie lange kommt noch Geld aus den Maschinen? Immerhin *fließen* pro Tag zwischen 200 und 300 Millionen Euro durch die Automaten *ab*. (HB_09.07.15a)

(834) Also müssten die Griechen keine Angst vor dem Grexit haben? / Sie verlieren natürlich gewaltige Subventionen. Über den Daumen gepeilt, sind 30 Prozent des griechischen Wohlstands in den letzten 30 Jahren nicht aus dem Land gekommen, sondern aus den unterschiedlichen Hilfen. Fehlen diese *Geldströme*, haben die Griechen eine Lebensstandard-Lücke. (Thilo Sarrazin BI_07.07.15e)

La stampa tedesca sviluppa un particolare aspetto della metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDITÀ che è completamente assente nella stampa italiana. Riprendendo quanto affermato da alcuni politici, i giornalisti affermano che la Grecia è percepita come *un barile senza fondo* (835 – 837), espressione talvolta tradotta in italiano come ‘un pozzo senza fondo’. Questa espressione, seppur sia molto usata nel quotidiano senza che necessariamente se ne riconosca la natura metaforica, presenta una evidente base esperienziale. La Grecia infatti è vista come una botte che per quando venga riempita non è mai piena in quanto, non avendo un fondo, il liquido si disperde. L’espressione tedesca quindi ha una connotazione negativa e vuole in questo contesto caratterizzare la cattiva gestione del denaro da parte di questa nazione.

(835) Denn schon länger sieht der CDU-Politiker [Wolfgang Bosbach], dass sich die Stimmung in Bezug auf Griechenland ändert: “Die Menschen sehen Griechenland längst als *ein Fass ohne Boden*.” (BI_07.07.15h)

(836) “Es wird ein viertes, fünftes, sechstes Hilfspaket geben – Griechenland bleibt *ein Fass ohne Boden*”, sagt Verbandspräsident Mario Ohoven dem Handelsblatt. (HB_18.07.15b)

(837) Die deutschen Verhandler in Brüssel haben, wie die Verhandler der anderen Euro-Staaten auch, sehr auf die innenpolitische Stimmungen geachtet; die sind (nicht nur in Deutschland) geprägt von einer partiell giftigen Publizistik und einem auf Griechenland bezogenen *Fass-ohne Boden-Gefühl*. (SUE_15.07.15f)

10.1.3 La mappatura metaforica LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO

Anche la metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDI, pur presentandosi nell’analisi in modo meno frequente, è il risultato di una complessa mappatura tra il dominio di partenza

Liquido e il dominio di arrivo Crisi, consistente nelle seguenti corrispondenze ontologiche e epistemiche:

Dominio di partenza: Liquido

Dominio di arrivo: Crisi

Corrispondenze ontologiche:

- La crisi è mancanza di liquido;
- La moneta (l'euro) è un liquido;
- I pacchetti di aiuti sono liquidi;
- La Bce è un erogatore di liquidità.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: in alcuni organismi, come il corpo umano, o in alcune cose, come un'auto, il liquido permette di sopravvivere/continuare a funzionare;
- Dominio di arrivo: il denaro è fondamentale per il mantenimento di una nazione;
- Dominio di partenza: quando il liquido sta per finire ci si rifornisce;
- Dominio di arrivo: in caso di mancanza di soldi gli stati europei chiedono dei prestiti;
- Dominio di partenza: per erogare un liquido è necessario che qualcuno apra un rubinetto;
- Dominio di arrivo: per concedere soldi alla Grecia è necessario che la Bce sblocchi gli aiuti;
- Dominio di partenza: un rubinetto chiuso implica l'impossibilità di rifornirsi del liquido di cui si ha bisogno;
- Dominio di arrivo: se la Bce non stanziava i fondi la Grecia non può ricevere il denaro di cui ha bisogno;
- Dominio di partenza: il liquido congelato non può essere erogato;
- Dominio di arrivo: i soldi bloccati (congelati) non possono essere distribuiti.

10.1.4 Analisi per frame

Le espressioni metaforiche che realizzano la metafora LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO, attivano il frame `Causa_movimento_liquido` (`Cause_fluidic_motion`), i cui elementi concettuali sono un agente o una causa che determina il movimento di un liquido da un punto di origine ad un punto di arrivo, secondo diverse modalità. Applicando questa cornice

interpretativa alla crisi, è chiaro che l'euro costituisce il liquido che viene gestito dalle istituzioni sovranazionali. Sia le espressioni individuate nella stampa italiana che quelle presenti nella stampa tedesca presentano Mario Draghi come l'agente che può decidere il movimento del liquido, la Bce come il punto di origine del liquido e la Grecia come la destinazione. Le diverse tipologie di fondi invece corrispondono alle differenti modalità con cui il liquido può essere erogato. Ogni qual volta le espressioni fanno riferimento al bisogno di liquidità manifestato dalla Grecia viene attivato anche il frame Richiesta (Request), nel quale un agente avanza una richiesta nei confronti di un destinatario. È solo in seguito alla richiesta da parte della Grecia di ricevere ulteriori aiuti che la Bce e i partner europei, ovvero i destinatari della richiesta, valutano se concederli, ovvero se erogare nuova liquidità. L'analisi delle espressioni metaforiche ha permesso di evidenziare una differenza tra le due lingue, per quanto concerne l'attivazione delle strutture cognitive. Soltanto nella stampa tedesca infatti è presente l'attivazione del frame Movimento_autonomo (Self_motion), attivato ogni qual volta con l'uso del verbo *fließen*, ovvero 'scorrere', il denaro viene caratterizzato come un *self-mover* che può raggiungere la Grecia anche senza l'intervento di un agente esterno. In questo modo la Germania presenta i fatti da una prospettiva che in qualche modo deresponsabilizza la BCE che, invece, in tutte le altre espressioni, sia italiane che tedesche, è menzionata come unico agente responsabile dell'erogazione della liquidità.

11. Metafore che attivano il frame Credo_religioso

11.1 La metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE

Nel discorso politico ed in quello mediatico vi sono spesso riferimenti alla sfera religiosa. Non stupisce quindi che anche nella presente indagine è stato possibile individuare una serie di attestazioni che rientrano all'interno del frame Credo_religioso (Religious_belief). Ad attivare questa specifica struttura cognitiva sono alcune espressioni metaforiche molto interessanti che presentano l'Europa e i diversi attori della crisi greca sotto una luce completamente diversa, attribuendo loro ruoli e caratteristiche spesso tipiche della religione Cristiana.

11.1.1 La stampa italiana

Un numero cospicuo di attestazioni che rientrano in questo frame realizzano la metafora LA TRATTATIVA È UNA VIA CRUCIS. Ad impersonare la parte di Gesù sono Tsipras e la Grecia, per i quali il periodo dei negoziati è talmente carico di sofferenze da poter essere paragonato alla via crucis di Gesù, a tal punto che secondo un funzionario presente al summit i partner europei *avrebbero crocifisso* Tsipras (838). Come Gesù ha sfidato le istituzioni pagane del tempo, così Tsipras ha sfidato le istituzioni UE e ne ha dovuto pagare le conseguenze. Prima di essere crocifisso Gesù riferendosi a sé stesso afferma che ricostruirà in soli tre giorni il tempio distrutto. Allo stesso modo a Tsipras sono concessi soltanto *tre giorni* per riformare la Grecia, applicando le pesanti misure imposte dalla Troika (839). *La via crucis* per Atene non si conclude dopo i primi accordi con l'Europa ma continuerà in quanto le sarà chiesto di adottare misure sempre più pesanti, così aumentando le sofferenze della popolazione (840). Con la Grecia soffrono anche i mercati finanziari consapevoli che la vittoria del no sarà la causa di un altro *finesettimana di passione*, intesa nel senso biblico del termine come sofferenza (841).

(838) “*Hanno crocifisso Tsipras*” confessa un alto funzionario presente al summit. “*Crocifisso*”. (SO_14.07.15b)

(839) *Tre giorni* per riformare la Grecia, e una serie di diktat uno più duro dell'altro. (RE_13.07.15i)

(840) Il cammino per sbloccare gli aiuti è solo all'inizio. Atene deve votare altre leggi draconiane mercoledì prossimo [...]. *La via crucis*, insomma, è destinata a continuare. (RE_15.07.15b)

(841) Al terzo giorno di scambi successivo al clamoroso “no” del popolo greco alla proposta dei creditori il mercato prova faticosamente a tornare alla normalità, in attesa di *un* nuovo *finesettimana di passione*. (SO_9.07.15a)

La via crucis di Tsipras non ha luogo soltanto a Bruxelles ma anche in patria, dove il bacio tra Konstantopoulou e Tsipras viene paragonato al *bacio di Giuda* (842). Il bacio nella religione cattolica è il simbolo di tradimento per eccellenza, in quanto, è proprio il bacio tra Giuda e Gesù che dà inizio alla passione di Cristo che porta alla sua crocifissione. *La via crucis* in patria è particolarmente difficile perché piena di tradimenti, Tsipras infatti deve fare i conti con tutti i dissidenti del proprio partito, in particolare Nadia Valavani, viceministro dell'Economia e sua grande amica (843).

(842) Quando alle 16 è iniziato il gruppo parlamentare, l'atmosfera - malgrado *il bacio tra Tsipras e Konstantopoulou* e l'applauso scrosciante all'ingresso del premier - era da psicodramma. [...] Konstantopoulou, dopo *il bacio di Giuda*, ha cercato in ogni modo di rimandare il voto per superare la mezzanotte, orario da Cenerentola entro cui – come da ultimatum della ex Troika – era necessario dare l'ok al provvedimento. (RE_16.07.15b)

(843) *La via crucis* del presidente del consiglio è iniziata di prima mattina con la città presidiate da migliaia di poliziotti e la conferma delle dimissioni di Nadia Valavani, viceministro dell'Economia. (RE_16.07.15b)

Se da una parte la Grecia e Tsipras sembrano assumere il ruolo di Gesù, e dunque dell'innocente ingiustamente giustiziato, dall'altra alcune attestazioni presentano le nazioni, ed in particolare la Grecia, come fedeli peccatori. Proprio come Adamo ed Eva, i primi peccatori, la Grecia rischia la *cacciata*, con la conseguente *discesa negli inferi* (844). Non tutti i leader europei però sono d'accordo sulla *cacciata della Grecia* e si schierano metà a favore e metà contro (845). In questa metafora quindi due sono i ruoli semantici fondamentali, il peccatore personificato dalla Grecia e Dio personificato dall'Europa, o meglio dai ventotto leader dell'UE che decidono delle sorti della Grecia proprio come Dio ha deciso delle sorti di Adamo ed Eva.

(844) Questo sillogismo è l'alibi morale che domenica a Bruxelles fornirà la giustificazione ai 28 capi di Governo dell'Unione per decretare con sollievo *la cacciata della Grecia e la sua inevitabile discesa agli inferi*. (SO_10.07.15a)

(845) Atmosfera di estrema tensione, i leader europei spaccati a metà, 50% a favore della *cacciata di Atene*, 50% contro. (SO_13.07.15e)

La Grecia, considerata come un fedele peccatore, può rivolgersi all'Europa e alle sue istituzioni proprio come farebbe un fedele, ovvero pregando. La repubblica ellenica infatti *invoca* l'intervento dell'Esm proprio come un fedele invoca il suo Dio nel momento del bisogno (846). A favore della *grazia* è il Fondo monetario internazionale (847) secondo il quale la Grecia avrebbe bisogno di ben trenta anni di tempo, *un periodo di grazia* in cui non pagherebbe né capitale né interessi (848). D'altronde considerando che in passato altri paesi sono stati graziati, come ad esempio la Francia cui sono state risparmiate numerose multe, il giornalista del *Sole 24 ore* si chiede perché non ci sia *nessuna grazia* per la Grecia (849). Restando nella metafora religiosa infatti possiamo considerare l'Europa come un Dio che dovrebbe trattare tutti i fedeli che la invocano in modo imparziale, cosa che invece non sembra accadere.

(846) Rimborsi Bce, *Atene invoca* l'intervento dell'Esm (SO_12.07.15i_TI)

(847) Secondo il Fondo, i creditori europei dovrebbero concedere alla Grecia *30 anni di grazia* sul servizio del debito, o altrimenti accettare un taglio del suo valore nominale. (SO_15.07.15a)

(848) La scorsa settimana era stato per primo, a sorpresa, il Fondo Monetario Internazionale a bocciare l'intesa raggiunta all'Eurogruppo di lunedì scorso sostenendo che il debito ellenico avesse ormai raggiunto livelli di "insostenibilità" e suggerendo o un taglio o di concedere *un "periodo di grazia"* (in cui Atene non pagherà neanche un centesimo di capitale e interessi) da 30 anni. (CO_19.07.15)

(849) La Francia invece ha continuato a violare le regole anti-deficit fino a incorrere nelle multe, che le sono state però risparmiate con spregiudicate contorsioni interpretative. In nome del superiore interesse europeo. Perché *nessuna grazia* alla Grecia, a dispetto dei cattivi e disinibiti maestri? (SO_10.07.15a)

L'Europa quindi più che un'istituzione politica sembra una religione e per questa ragione le sue leggi sono veri e propri dogmi intoccabili. I trattati con cui è stata fondata l'Unione sono *tavole dei trattati* che al pari delle tavole dei dieci comandamenti costituiscono una pietra miliare nell'Europa, che non può essere modificata in alcun modo (850). Non tutti però sono d'accordo sul fatto che queste leggi non siano modificabili e un giornalista del *Sole 24 ore* si espone augurandosi che *una nuova dottrina* sostituisca *i dogmi intoccabili* (851), e quindi nuovi trattati vengano stilati alla luce delle nuove esigenze dell'Europa di oggi. Questa opinione è condivisa anche dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, la quale ritiene che il caso della Grecia costituisca l'occasione per mettere in discussione *i vecchi dogmi* su cui si fonda l'Europa (852).

(850) Wolfgang Schaeuble [...] Come (quasi) tutti i tedeschi, ha una concezione “etica” della moneta unica: frutto di valori condivisi e scolpiti nelle *Tavole dei trattati*. È da anni che Schaeuble si augura un'uscita della Grecia dall'euro. (RE_08.07.15d)

(851) [...] oggi più che mai ci vuole lungimiranza, la fine dei *dogmi intoccabili, una nuova dottrina europea* coraggiosa e innovativa. (SO_06.07.15c)

(852) Anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, si è espressa sull'accordo: “Esprimo soddisfazione anche perché non è passata la linea di chi voleva fare uscire la Grecia. Adesso c'è da capire se il popolo greco sarà in grado di sostenerlo” e ancora, “È l'occasione per rimettere in discussione *i dogmi dell'Europa* e quindi non abbandonare i paesi in difficoltà perché questo è contrario allo spirito europeo”. (CO_13.07.15a)

Diversi sono i riferimenti ai riti e alla simbologia della religione cattolica e non solo. Il parlamento europeo ad esempio si trasforma in un *tempio della democrazia* (853), luogo in cui Tsipras trova il coraggio di ammettere la sconfitta della Grecia, quasi facendo un mea culpa tipico di una confessione. Il Regno Unito invece, la cui storia religiosa è segnata da una forte scissione con la chiesa di Roma, non sa più se restare nell'Ue e quindi si chiede se sia ancora *cosa buona e giusta* (854), riprendendo una formula recitata durante la messa in cui i fedeli professano la propria fede. La Gran Bretagna quindi non sa più se venerare il Dio Europa sia la cosa giusta da fare, la cosa che può garantirle la salvezza futura, intesa come prosperità economica. L'importanza dell'accordo tra la Grecia e l'Europa è tale da poter essere paragonata alla *fumata bianca* che ha luogo nel momento in cui si ha l'elezione di un nuovo papa (855). La dottrina europea fatta di austerità è ciò che la Grecia critica aspramente e che in passato ha messo in difficoltà altre nazioni come la Spagna e l'Italia. Particolare è lo status di fedele acquisito da Racoy, il leader spagnolo che in un primo momento non voleva appoggiare la dottrina europea ma che in seguito si è *convertito* proprio come Portogallo, Lettonia e Slovenia che, insieme alla Spagna, vengono definiti *convertiti a forza* (856), in quanto sono stati costretti ad adeguarsi alle regole dell'UE.

(853) “Restano solo cinque giorni per trovare un accordo: domenica è la scadenza ultima”, ricorda il presidente del Consiglio UEDonald Tusk prima che parli il premier greco. Premier che subito si dice “onorato di essere qui, *nel tempio della democrazia*”. *Un tempio* dove Tsipras [...]. (CO_08.07.15c)

(854) E invece il Regno tace, preso a far di calcolo per capire quanto convenga stare o non stare nell'Unione, affaccendato a pesare quanto, hic et nunc, la dimensione comune sia ancora *cosa buona e giusta*. (SO_07.07.15d)

(855) Già, perché senza accordo lunedì le banche elleniche salteranno e Atene andrà in default. Se invece sarà *fumata bianca*, l'Europa si mobilerà per far arrivare Atene ai primi di agosto, quando partirà il piano di salvataggio che intanto andrà stilato e fatto approvare da alcuni parlamenti nazionali (come quello tedesco). (RE_10.07.15d)

(856) Mariano Rajoy il falco *convertito*. Di suo, il premier spagnolo sarebbe stato pure una colomba, sensibile ai sacrifici imposti dall'austerità tedesca. Ma dopo che quei sacrifici ha dovuto imporli ai suoi elettori per salvare la Spagna, è diventato un indefettibile difensore del rigore. Capofila dei *convertiti a forza*, che comprendono portoghesi, spagnoli, lettoni e sloveni. (RE_08.07.15d)

11.1.2 La stampa tedesca

Anche nella stampa tedesca sono presenti alcune attestazioni che realizzano la metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE. A differenza dei giornalisti italiani, i colleghi tedeschi si servono raramente della metafora LA CRISI È UNA VIA CRUCIS. Fa eccezione soltanto un articolo della *Süddeutsche* nel quale si fa riferimento al bacio tra Konstantopoulou e Tsipras come al *bacio di Giuda* (857), riproponendo quindi un'espressione metaforica utilizzata dalla stampa italiana. Nello stesso articolo il giornalista, riprendendo le affermazioni della Konstantopoulou, sostiene che Tsipras ha fatto il possibile per *salvare* le persone (858). Sebbene il verbo *salvare* può riferirsi ad ambiti molto diversi tra loro, in questo articolo, alla luce del fatto che Tsipras viene presentato come Gesù che viene tradito con un bacio, è lecito interpretare questo passaggio come un riferimento alla religione cattolica e quindi come un parallelo tra la figura di Tsipras e quella di Gesù, entrambi salvatori del proprio popolo. Il parallelo tra il leader greco e il Messia sembrerebbe anche essere confermato dall'attestazione in cui i sostenitori di Tsipras vengono definiti quali suoi *seguaci* (859).

(857) Konstantopoulou gilt als eine "gefährliche Gegenspielerin" zu Tsipras, den sie trotzdem zu Beginn der Syriza-Fraktionssitzung freundlich mit Küsschen begrüßte - manch ein griechischer Twitter-Nutzer fühlte sich an einen "Judaskuss" erinnert. (SUE_16.07.15a)

(858) In ihrer Rede schimpft sie [Zoe Konstantopoulou] vehement gegen die neuen Sparauflagen, die katastrophale Folgen haben werden. [...] Sie gesteht Tsipras zu, dass dieser getan habe, was er konnte. Doch nun demontiere er sich selbstlos selbst, weil er glaube, dass er so die Leute *rette*. (SUE_16.07.15a)

(859) Die Anordnung war der erste Beschluss des neuen Kabinetts von Ministerpräsident Alexis Tsipras (40). Der Regierungschef hatte sein Kabinett umgebildet, nachdem ihm Kritiker des Abkommens mit der Euro-Gruppe *die Gefolgschaft* bei einer Parlamentsabstimmung verweigert hatten. Die Zustimmung zu den Reformen, von der die Gläubiger die Aufnahme von Verhandlungen über ein drittes Milliarden-Hilfspaket abhängig gemacht hatten, hatte Tsipras nur dank der Unterstützung der Opposition erhalten. (BI_18.07.15a)

Anche nella stampa tedesca la Grecia è presentata come una peccatrice. Se il salvataggio dovesse fallire, secondo la Germania la *colpa* sarebbe della Grecia (860). È molto interessante osservare come in tedesco il sostantivo *Rettung* possa essere tradotto sia con

‘salvataggio’ che con ‘salvezza’, e dunque possa anche essere considerato come un rimando alla sfera religiosa. I Greci sono *debitori* di altre rate all’Fmi (861) e secondo i Finlandesi sarebbero *colpevoli* dei propri problemi (862). È interessante osservare a tal riguardo che nella preghiera del Padre Nostro, tanto in italiano quanto in tedesco, si chieda il perdono delle proprie colpe, dei propri debiti, affinché si possa perdonare gli altri peccatori, definiti debitori. Anche nella stampa tedesca sembra esserci un riferimento alla vicenda di Adamo ed Eva, in quanto viene menzionata la *cacciata* di Atene (863). La Grecia, proprio come un peccatore, non può fare altro che pregare e sperare di ottenere un *rinvio concesso per grazia* (864), così come auspicato dall’FMI.

(860) Um die Risiken zu minimieren, hat Merkel zwei Optionen: Sie wird versuchen, Tsipras ein hartes Reformpaket abzurufen. [...] Sollte sich Tsipras darauf nicht einlassen und die *Rettung* scheitern, wird Merkel alles versuchen, *die Schuld* nach Athen zu schieben. (HB_09.07.15b)

(861) Griechen bleiben weitere IWF-Rate *schuldig* (BI_14.07.15d)

(862) Der Grund: Das finnische Volk will es so. In einer aktuellen Yougov-Umfrage warfen 73 Prozent der Befragten der griechischen Regierung vor, selbst *schuld an* ihren Problemen zu sein. (SUE_12.07.15i)

(863) Die anderen Mitgliedsländer können also keinen *Rauswurf Athens* aus dem gemeinsamen Währungsraum beschließen. Experten sehen bestenfalls die Möglichkeit, dass Griechenland pro forma aus der EU austritt und sofort wieder Mitglied wird, allerdings dann wie andere Länder auch ohne Eurowährung. (HB_12.07.15b)

(864) Die Schuldenerleichterung. [...] Der IWF schlägt vor, die Rückzahlungsfristen für Griechenland weiter zu strecken. Demnach soll Griechenland 20 Jahre lang gar nichts zurückzahlen und dann über 40 Jahre tilgen. Deutschland & Co. bekämen ihr Geld damit erst im Jahr 2075 vollständig zurück. Wegen der schon jetzt geltenden *Gnadenfristen* würde die Streckung nach hinten Griechenland in den kommenden Jahren keine Erleichterung verschaffen. (BI_09.07.15c)

La stampa tedesca presenta una serie di espressioni che attivano il frame Credo_religioso (Religious_belief), declinando alcuni aspetti particolari della metafora L’UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE. In due attestazioni si fa riferimento ad esempio ad un sacrificio, così riproponendo un rituale attraverso il quale elementi profani vengono sacrificati per il divino. Il principio di produttività, ad esempio, è *stato sacrificato sull’altare* della solidarietà e dell’austerità (865), e anche la Grecia *sarebbe stata sacrificata* dal ministro delle finanze tedesco (866). Sempre nell’ambito della metafora religiosa si fa riferimento all’*apparizione della salvezza* (867), quasi a voler caratterizzate i provvedimenti per aiutare la Grecia come provvedimenti divini. Con due chiari riferimenti alla Bibbia le notizie infauste ed improvvise vengono caratterizzate come *notizie di Giacobbe* (868), mentre si dubita che la Grecia sia in

grado di rialzarsi come ha fatto *Lazzaro* (869). Paragonare la Grecia a Lazzaro, ovvero un giovane ormai morto, resuscitato grazie all'intervento di Gesù, significa considerare la sua condizione come molto grave e quasi irrecuperabile. Nell'ambito di questa metafora rientrano anche quelle espressioni in cui esperti e politici vengono presentati come dei profeti in grado di prevedere il futuro. La stampa tedesca si serve del verbo *profetizzare* per indicare le previsioni fatte sia da un assicuratore circa una possibile ricaduta nella recessione (870), che dal ministro tedesco Schäuble, il quale aveva previsto che le trattative per la Grecia sarebbero state molto difficili (871). Questa sezione si conclude con un'attestazione in cui è evidente la concettualizzazione dell'Europa come una religione, in cui si può credere oppure no. Il referendum è stato per la popolazione greca come un atto di fede: il sì rappresentava la *professione di fede nell'euro*, mentre il no *il rifiuto* (872).

(865) Fest steht: Die europäischen und nationalen Eliten haben einen Glaubwürdigkeitsverlust erlitten. Zu krass sind sie im Dickicht eigener Widersprüche verheddert. Das Leistungsprinzip scheint außer Kraft gesetzt, *geopfert auf dem Altar* von Solidarität und Austerität. (HB_15.07.15c)

(866) Athens Ex-Finanzminister Varoufakis erhebt erneut schwere Vorwürfe: Um die Euro-Gruppe umzubauen, habe Schäuble Griechenland *opfern* und einen "Haushalts-Oberaufseher" einsetzen wollen – und zwar nicht nur für Athen. (HB_15.07.15d)

(867) An die Abgeordneten gerichtet, fügten die AfD-Chefs hinzu: "Sie haben am Freitag die historische Chance, dem *Rettungs-Spuk* ein Ende zu bereiten. Nutzen Sie sie." (HB_16.07.15a)

(868) Und jeden Tag gibt es neue *Hiobs-Botschaften*, die diese Einschätzungen stützen. (BI_08.07.15a)

(869) Dass Griechenland nach diesem Gipfel der Erschöpfung aufstehen *wird wie Lazarus*, ist alles andere als gewiss. Das neue Rettungsangebot ist ein außerordentliches Wagnis. (SUE_14.07.15f)

(870) Auch der Kreditversicherer Euler Hermes *prophezeit* einen Rückfall in eine Rezession, die Ende 2014 eigentlich überwunden schien. (BI_09.07.15f)

(871) Unabhängig davon *prophezeit* schon heute Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble, die Verhandlungen würden "außergewöhnlich schwierig" werden. (BI_14.07.15a)

(872) Viele europäische Politiker haben sich in den griechischen Wahlkampf eingemischt – und beim griechischen Volk dafür geworben, die internationalen Rettungsangebote anzunehmen, also beim Referendum am vergangenen Sonntag mit "Ja" zu stimmen. Begründung: "Ja" ist *das Bekenntnis zum Euro*, ein "Nein" *die Ablehnung*. (BI_07.07.15c)

11.1.3 La mappatura metaforica L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE

La metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE, seppur realizzata attraverso un numero esiguo di espressioni metaforiche, presenta ugualmente una struttura ben chiara e le espressioni metaforiche individuate e analizzate hanno tutte alla base la seguente mappatura metaforica:

Dominio di partenza: Religione

Dominio di arrivo: Unione Europea

Corrispondenze ontologiche:

- L'Europa è una religione;
- Le nazioni europee sono elementi della religione;
- Le nazioni europee sono fedeli;
- Le richieste sono preghiere/richieste di grazia;
- Le leggi sono dogmi.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: i seguaci di una religione devono seguire i dogmi;
- Dominio di arrivo: le nazioni UE devono seguire i regolamenti;
- Dominio di partenza: quando un fedele è in difficoltà prega;
- Dominio di arrivo: quando un membro UE è in difficoltà si rivolge all'UE e agli enti sovranazionali;
- Dominio di partenza: la divinità può esaudire le preghiere e concedere la grazia;
- Dominio di arrivo: l'UE e gli enti sovranazionali possono accogliere le richieste della Grecia e tagliare il debito;
- Dominio di partenza: il fedele che non segue i dogmi è un peccatore;
- Dominio di arrivo: le nazioni che non seguono le regole dell'UE sono in difetto/debito verso l'Unione;
- Dominio di partenza: un fedele può decidere di cambiare religione;
- Dominio di arrivo: i membri UE possono decidere di lasciare l'Unione.

11.1.4 Analisi per frame

La metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE attiva fondamentalemente un'unica struttura cognitiva, ovvero il frame Credo_religioso (Religious_belief). In questa struttura cognitiva è presente un credente che dimostra di avere fede verso un determinato sistema

religioso che si basa su diversi articoli di fede. In questa specifica metafora infatti la relazione tra le nazioni e l'Unione si presenta come quella tra un credente che accetta i dogmi di fede. La Grecia con la sua richiesta di entrare nell'UE ha implicitamente accettato le sue regole ma può comunque infrangerle come un peccatore infrange i precetti della propria fede. Il frame Credo_religioso però è troppo generico e non permette di cogliere le sfumature più interessanti di questa metafora, in quanto le espressioni metaforiche fanno riferimento ad una specifica religione, vale a dire al cristianesimo. È come se la cornice interpretativa attivata da questa metafora fosse proprio questa religione, con tutte le sue peculiarità. Per comprendere al meglio questa metafora proponiamo quindi di formulare un generico frame Cristianesimo³⁵⁶, e una serie di frame specifici ad esso correlati. La struttura cognitiva dominante nella stampa italiana è ad esempio il frame Via Crucis, nel quale è contemplata la figura di una divinità, Cristo, che con la sua morte e risurrezione ha lo scopo di salvare l'umanità. La stampa italiana attiva questa cornice interpretativa ogni qual volta crea un parallelo tra l'operato di Tsipras e la vita di Cristo, menzionando ad esempio *il bacio di Giuda* con cui Cristo è stato tradito, *la passione* e la stessa *via crucis*. È interessante osservare che questo frame sia dominante nella stampa italiana in quanto esso permette di cogliere la prospettiva solidale dell'Italia nei confronti della Grecia. Un'altra struttura cognitiva interessante attivata dalla stampa italiana è quella della Conversione, intesa come il cambio di credo religioso. Questa cornice si basa essenzialmente sul frame Influenzare_intenzionalmente (Intentionally_affect), in quanto menziona la *conversione forzata* di alcuni stati all'austerità, così configurando le nazioni che sono state costrette ad applicare le misure contro la crisi come fedeli costretti a convertirsi, e quindi l'Europa come l'agente che ha determinato questa conversione. L'analisi delle espressioni metaforiche tedesche, invece, ha permesso di osservare come sia più marcata l'attivazione del frame Credo_religioso in senso generico in quanto si fa spesso riferimento alle colpe della Grecia, come al peccato commesso da un fedele che infrange i precetti. In questo senso la stampa tedesca attiva la struttura cognitiva Misfatto (Misdeed), presente in FrameNet, e già attivata dalla stampa tedesca nell'ambito della metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA, attribuendole una particolare connotazione religiosa. Un frame particolarmente interessante attivato dalla stampa tedesca è quello del Sacrificio_religioso, inteso come l'offerta della vittima alla divinità. La stampa tedesca infatti menziona il *sacrificio* della solidarietà e quello della Grecia, così assumendo una particolare prospettiva nei confronti degli episodi della

³⁵⁶ Tutti i frame proposti come subframe del frame Cristianesimo sono da considerarsi come un'elaborazione originale a cura dell'autore del presente lavoro.

crisi greca. La Grecia è presentata nelle vesti di vittima, il cui sacrificio è giustificato perché inserito nel quadro di un progetto di più ampie dimensioni, ovvero la stabilità dell'UE.

12. Metafore che attivano il frame Rottura_in_pezzi

12.1 La metafora LA CRISI È RISCHIO ROTTURA

La crisi euro ha messo in discussione la stabilità politica di diversi schieramenti politici, greci e non solo. Questa mancanza di unità, a livello domestico e internazionale, è spesso concettualizzata attraverso espressioni che rientrano nel frame Rottura_in_pezzi (Breaking_apart), una struttura cognitiva nella quale l'intero si scompone in più parti. Sia la stampa italiana che quella tedesca si servono infatti di una serie di espressioni metaforiche che fanno riferimento alla crisi, e in particolare alle sue conseguenze, come ad una rottura che può interessare diversi aspetti: i partiti, le nazioni, le relazioni internazionali e finanche la stessa Europa, nelle sue diverse declinazioni di UE e Eurozona.

12.1.1 La stampa italiana

L'analisi della stampa italiana ha permesso di individuare una serie di espressioni metaforiche in cui si fa riferimento al rischio rottura cui sarebbe esposto il partito del premier greco. Le continue misure anti crisi imposte alla Grecia rischiano di causare una *spaccatura* nella maggioranza (873), il che significherebbe l'instabilità del governo. Per Tsipras infatti la vera sfida è mantenere integro il proprio partito che è a rischio *scissione* soprattutto a causa dell'ex ministro delle finanze Varoufakis che da subito ha bocciato la linea seguita da Tsipras dopo il referendum (874). In effetti nel momento in cui il parlamento greco approva il piano di Tsipras, grazie all'appoggio dell'opposizione ma con il dissenso da parte dei membri di Syriza, il premier greco assiste alla *spaccatura* del proprio partito (875). La votazione infatti ha davvero messo alla prova il partito che è stato sul punto di *andare a pezzi* (876), ovvero disintegrarsi completamente, cosa che poi nella realtà dei fatti non è accaduta in quanto è riuscito a mantenere una certa stabilità nonostante i numerosi dissidenti. In tutte queste attestazioni le ripercussioni della crisi sui partiti politici vengono caratterizzate come un incombente rischio di rottura. Anche altri partiti rischiano di spaccarsi a causa della crisi greca. In Germania ad esempio la cancelliera pur volendo evitare la Grexit non vuole esporsi contro Schäuble, promotore dell'uscita della Grecia, per evitare *fratture* all'interno del suo partito (877).

(873) “Il problema è che quanto più si impongono misure alla Grecia per rassicurare i partner della sua credibilità, tanto più si rischiano *spaccature* nella maggioranza al governo e quindi di conseguenza si creano dubbi sull'adozione delle misure”, analizzava stamani un diplomatico. (SO_12.07.15g)

(874) Politicamente le rumorose prese di posizione dell'ex ministro rischiano di farlo diventare il capo della fronda interna a Syriza, partito ormai a rischio *scissione*. (RE_14.07.15i)

(875) Il Parlamento greco approva il piano Tsipras. Varoufakis vota no, *Syriza si spacca* (SO_15.07.15b_TI)

(876) Le ultime drammatiche ore lasciano a Tsipras un'eredità pesantissima: Syriza è stata ieri sul punto di *andare a pezzi*. (RE_16.07.15b)

(877) “Saranno colloqui straordinariamente difficili”, ha detto il ministro [Schäuble], che in questi mesi ha sposato una posizione più rigida nei confronti della Grecia rispetto al cancelliere Angela Merkel, che ha sempre dichiarato di volerne evitare l'uscita dall'euro e alla quale spetterà l'ultima parola, ma che è riluttante a contraddire apertamente l'esponente di maggior peso del suo gabinetto, per evitare *fratture nel partito* e non accentuare quelle già esistenti nell'opinione pubblica. (SO_12.07.15a)

La crisi come rottura minaccia anche l'Eurozona, colpita da un *rischio rottura* che causerebbe dei danni anche all'euro e quindi ai mercati finanziari (878). *La rottura dell'Eurozona* causerebbe una serie di problemi politici ed economici ed è per questa ragione che per il presidente della commissione europea Junker evitarla è la vera priorità nei negoziati con la Grecia (879). Anche secondo Monti i diversi leader europei dovrebbero andare oltre gli interessi personali nel momento in cui in gioco c'è la stabilità dell'Europa che rischia di *andare a pezzi* (880).

(878) L'euro parte forte nei confronti del dollaro, superato il *rischio di rottura dell'Eurozona*, poi si indebolisce e scende sotto quota 1,1 contro il biglietto verde (le valute). (RE_13.07.15g)

(879) Tuttavia Juncker, che da sempre è schierato con le colombe, ha motivo di essere soddisfatto. Come presidente della Commissione considerava sua massima priorità evitare *una rottura dell'eurozona* e condivideva in questo senso le preoccupazioni di Draghi. (RE_14.07.15e)

(880) “Di fronte ad un'Europa che rischia *di andare in pezzi*, non possiamo più considerare normale che questo o quel capo di governo sia pronto a danneggiare la struttura comune pur di essere rieletto”. (Monti RE_15.07.15f)

La rottura dell'Eurozona in realtà è data da una frattura nei rapporti bilaterali tra le diverse nazioni. Due sono in particolare le coppie di nazioni a rischio rottura: la Grecia e la Germania da una parte, e la Germania e la Francia dall'altra. Come evidenziato già in altri frame, Grecia e Germania occupano spesso posizioni opposte il che rende uno scontro molto probabile. Il *punto di rottura* tra il leader ellenico e la cancelliera tedesca potrebbe essere la

proposta del fondo di privatizzazione, proposto dalla cancelliera e considerato umiliante da Tsipras (881). Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo, è contrario ad una scissione e per questa ragione impedisce che la stanchezza di entrambi i leader e la frustrazione, forse di Tsipras, provochino una *rottura dell'Eurozona* (882). Anche le relazioni bilaterali tra Hollande e Merkel sono a rischio a causa della crisi. Mentre la cancelliera e in particolare Schäuble si sono mostrati particolarmente intransigenti nei confronti della Grecia, la Francia ha cercato di mediare. Tutto questo ha accentuato la *spaccatura* tra le due nazioni (883). Tutte queste attestazioni confermano la visione della crisi come una minaccia per le trattative, in quanto essa genererebbe delle incomprensioni tra i leader europei, metaforicamente descritte nei termini di rotture.

(881) *Il punto di rottura* riguarda dimensione e scopo del fondo di privatizzazione garantito dai beni greci. La signora Merkel vuole che tutti i 50 miliardi siano impiegati per rimborsare i debiti: Tsipras vede questa proposta come un'umiliazione nazionale [...]. (SO_14.07.15b)

(882) Mentre i due leader stanno uscendo dalla stanza è Donald Tusk, il presidente del Consiglio europeo, a impedire che fatica e frustrazione provochino *una storica rottura dell'Eurozona*. "Spiacente, ma non potete lasciare questa stanza", dice l'ex primo ministro polacco ai due leader. (SO_14.07.15b)

(883) Quest'ultima iterazione della crisi greca inoltre ha visto acuirsi *la spaccatura* tra Francia e Germania. Il governo francese è emerso come quello che è riuscito a far restare la Grecia nell'euro e ad allentare l'austerità. (SO_16.07.15a)

12.1.2 La stampa tedesca

Anche nella stampa tedesca un numero contenuto di attestazioni permette di osservare in che modo viene sviluppata la metafora LA CRISI È RISCHIO ROTTURA. Ciò che sembra essere maggiormente interessato da questo rischio rottura sono le trattative che potrebbero avere come risultato un *mucchio di cocci* (884). La cancelliera, con questa sua affermazione, mostra come avere opinioni contrastanti durante le trattative, e la conseguente presenza di disaccordo, viene caratterizzato nei termini di una rottura. Ad esempio i leader dell'eurogruppo sono profondamente *spaccati* (885), ovvero hanno opinioni contrastanti. Con l'accordo si è evitata la *rottura epocale* e nazioni come Francia e Germania *non si sono fatte dividere* (886). La stampa tedesca mostra come questa scissione possa avere luogo anche nei singoli paesi. In Germania ad esempio i rapporti di fiducia tra Gabriel e Schäuble sembrano essere *rotti* (887), e anche il parlamento è *spaccato* circa il voto per il nuovo

pacchetto di aiuti alla Grecia (888, 889). Anche Tsipras in Grecia non riceve solo consensi e il suo partito si mostra *spaccato* (890), tanto da permettere alla stampa di ipotizzare una *scissione del partito* (891), anche definita come uno *spezzarsi* del partito (892). La stampa si chiede infatti se lo schieramento greco *si scomponga* oppure no (893).

(884) GRIECHEN-DEBATTE IM BUNDESTAG|Merkel spricht von einem “*Scherben-Haufen*” (BI_17.07.15a_TI)

(885) Die Euro-Gruppe, der Klub der 19 Mitglieder der Währungsunion, *ist tief gespalten*, wie es weiter gehen soll mit Athen. (SUE_12.07.15c)

(886) Aber das Ergebnis der erschöpfenden Brüsseler Gipfelnacht ist schon jetzt ein Erfolg. Weil in allergrößter Not Europa kompromissfähig war, weil *der epochale Bruch* vermieden wurde. Weder ließen sich die großen Nationen Europas, allen voran Deutschland und Frankreich, *auseinanderdividieren*, noch am Ende Groß und Klein in der Gemeinschaft. (SUE_14.07.15f)

(887) Dass nun auch die Sozialdemokraten Schäuble für ein Sicherheitsrisiko halten, ist für die Kanzlerin aber ein gewaltiges Problem. Seit dieser Woche scheint das bisher intakte Vertrauensverhältnis zwischen ihren [der Kanzlerin] beiden wichtigsten Ministern, Sigmar Gabriel und Wolfgang Schäuble, *zerbrochen* zu sein. (SUE_17.07.15c)

(888) Dessen ungeachtet *bleibt* die Unions-Bundestagsfraktion vor der Bundestagsabstimmung über die Aufnahme von Verhandlungen über ein drittes Griechenland-Paket *gespalten*. (HB_15.07.15a)

(889) Kurz vor der Bundestags-Abstimmung zu neuen Griechenland-Hilfen *zeigen sich* die Parteien fast so *gespalten*, wie das griechische Parlament (HB_17.07.15b)

(890) Die Mehrheit vom Februar dürfte dahin sein: Bei der jüngsten Griechenland-Abstimmung im Februar hatten nur drei Linke lehnten damals die Verlängerung des zweiten Griechenland-Programms ab. Die große Mehrheit von 41 Linken-Abgeordnete trugen die sonst so scharf kritisierte Regierungspolitik mit – ein Novum. Diesmal *ist die Partei gespalten*. (HB_17.07.15b)

(891) Die Griechen sind erleichtert, dass der Brüsseler Deal den Grexit verhindert. Sie spekulieren über Neuwahlen und eine *Syriza-Spaltung* - doch Premier Tsipras ist unangefochten. (SUE_13.07.15d)

(892) Nun wird deshalb auch ein *Auseinanderbrechen* von Syriza intern nicht mehr ausgeschlossen. “Ich hoffe, dass es nicht zu einer Spaltung kommt”, sagt Vize-Innenminister George Katrougkalos der SZ. (SUE_14.07.15b)

(893) *Zerlegt sich* seine radikal-linke Partei Syriza? (BI_10.07.15f)

Il rischio rottura interessa innanzi tutto l'Europa. La stampa osserva che la crisi greca *divide* l'Europa (894) e i partner europei (895). Viene menzionato il pericolo di una *rottura* dell'eurozona (896), anche definita come *rottura storica* (897), in quanto non avrebbe precedenti. Di questa *scissione* dell'eurozona viene talvolta incolpato il ministro delle

finanze tedesco (898). Questa frammentazione dell'Europa rischia di essere una *scissione dell'Ue tra nord e sud* (900). Questa metafora che presenta l'Unione come un oggetto che, a causa dell'intervento di una forza esterna, ovvero la crisi, rischia di dividersi in due parti contrapposte rende a pieno l'immagine dell'Europa così come si sta configurando negli ultimi anni: non più un blocco compatto, ma una struttura fragile con un segno di rottura tra paesi del nord e paesi del sud, ovvero tra nazioni con un'economia forte e nazioni in crisi.

(894) GREXIT – JA ODER NEIN? - Die Griechen-Krise *spaltet* Europa (BI_12.07.15c_TI)

(895) Hellas *spaltet* die Europartner (HB_11.07.15a_TI)

(896) Erstmals seit langem zeigte sich ein offener deutsch-französischer Dissenz, weil man in Paris jede Grexit-Debatte als Gefahr für die Einheit Europas ansieht – Berlin sich aber nicht mehr jeden Bruch der Spielregeln im Währungsraum bieten lassen will. Plötzlich drohte sogar ein *Bruch* der Euro-Zone. (HB_13.07.15d)

(897) Der Sozialdemokrat [Der SPD-Abgeordnete Jo Leinen] hofft, dass es für eine Einigung noch nicht zu spät ist. Dass *der historische Bruch* noch vermieden werden kann. (HB_08.07.15a)

(898) SPD-Fraktionsvize Axel Schäfer warf dem Finanzminister gar eine *Spaltung Europas* vor. (HB_17.07.15b)

(899) “Wenn Deutschland es auf einen Grexit anlegt, provoziert es einen tief greifenden Konflikt mit Frankreich. Das wäre eine Katastrophe für Europa”, warnt der Sozialdemokrat [Jean Asselborn]. *Eine Spaltung der EU in Nord und Süd* müsse unbedingt verhindert werden.” (SUE_12.07.15h)

Se da una parte è attribuita ad alcune misure e ad alcuni politici la colpa di causare una rottura dell'Unione, dall'altra ci sono altri politici cui viene affidato il compito di mantenere l'Europa compatta. Il loro scopo è quindi quello di *tenere unita* l'Europa (900) nelle sue diverse forme di unione monetaria (901), e di eurozona (902).

(900) Familienministern Manuela Schwesig (SPD) teilt über ihre Sprecherin mit: Ministerin Schwesig möchte, dass Verhandlungen für ein drittes Hilfspaket aufgenommen werden, um den Menschen in Griechenland zu helfen und *Europa zusammenzuhalten*.” (SUE_16.07.15b)

(901) Für zumindest ein wenig Hoffnung sorgt EU-Währungskommissar Jeroen Dijsselbloem: “Wir befinden uns in einer sehr schwierigen Situation. Wir sind bereit alles Nötige zu tun, um *die Währungsunion zusammen zu halten*.” (HB_07.07.15b)

(902) Draghi möchte *die Euro-Zone zusammenhalten*. (SUE_16.07.15g)

12.1.3 La mappatura metaforica LA CRISI È RISCHIO ROTTURA

La metafora LA CRISI È RISCHIO ROTTURA presenta un'articolazione simile nella stampa tedesca e in quella italiana. Viene declinata mostrando come le tensioni dovute alla crisi possano tradursi in rotture, soprattutto a livello politico e diplomatico. In base alle espressioni analizzate è possibile tracciare la seguente mappatura metaforica:

Domini di partenza: Rottura / Rischio

Dominio di arrivo: Crisi

Corrispondenze ontologiche:

- La crisi è rischio rottura;
- Le trattative sono oggetti che possono rompersi;
- Le relazioni internazionali sono oggetti che possono rompersi;
- L'UE è un oggetto che può rompersi.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: un agente esterno può causare la rottura di un oggetto;
- Dominio di arrivo: la crisi può causare il fallimento di una trattativa;
- Dominio di partenza: un agente esterno può causare la rottura di un oggetto;
- Dominio di arrivo: la crisi può causare uno scontro politico tra leader politici;
- Dominio di partenza: un agente esterno può causare la rottura di un oggetto;
- Dominio di arrivo: la crisi può causare il fallimento dell'UE;
- Dominio di partenza: altri agenti esterni possono accelerare la rottura;
- Dominio di arrivo: le misure proposte, come la Grexit, possono causare l'instabilità dell'Ue;
- Dominio di partenza: altri agenti possono intervenire per impedire la rottura;
- Dominio di arrivo: alcuni politici intervengono per salvaguardare la stabilità dell'Ue e dell'eurozona;
- Dominio di partenza: eventuali segni sull'oggetto permettono di prevedere in che modo questo si romperà;
- Dominio di arrivo: le forti incomprensioni tra gli stati del nord e quelli del sud permettono di prevedere che una scissione futura sarà tra nord e sud.

12.1.4 Analisi per frame

La metafora LA CRISI È RISCHIO ROTTURA rientra chiaramente tra le metafore che presentano questo fenomeno evidenziandone le caratteristiche negative. Dall'analisi delle espressioni metaforiche emerge che la stampa italiana e quella tedesca tendono ad attivare le stesse strutture cognitive. Il frame principale è senza dubbio Rottura_in_pezzi (Breaking_apart), una struttura cognitiva che presenta un intero che si rompe in più parti, senza che si possa risalire all'intero stesso. È chiaro che diversi sono gli elementi della crisi che corrispondono all'intero contemplato in questo frame: le trattative, le relazioni e la stessa UE sono considerati come un oggetto integro che a causa della crisi rischia di rompersi in pezzi. Questa cornice interpretativa è attivata da tutte le espressioni in cui la crisi è presentata come il mezzo che determina la rottura. Quando le espressioni indicano quali sono gli agenti o le cause che possono determinare questa rottura viene attivato anche il frame Danneggiare (Damaging), che prevede l'azione di un agente che agisce su un paziente con lo scopo di danneggiarlo. Tanto la stampa tedesca quanto la stampa italiana attivano questa cornice con lo scopo di individuare quegli agenti che favoriscono la rottura causata dalla crisi. Sebbene in linea generale vi sia corrispondenza tra i frame attivati dalla stampa italiana e da quella tedesca, alla luce delle espressioni metaforiche analizzate, è possibile individuare una struttura cognitiva specifica attivata dalla stampa italiana e una attivata da quella tedesca. Attraverso il frequente uso del sostantivo *rischio* i giornalisti italiani attivano il frame Essere_a_rischio (Being_at_risk), nel quale un'entità si trova in una particolare condizione considerata rischiosa in quanto si potrebbe verificare un evento che la danneggerebbe. Nella crisi euro l'UE sarebbe a rischio in quanto, un evento come la Grexit potrebbe danneggiarla, ovvero, causare una sua rottura. L'attivazione di questa particolare cornice interpretativa da parte di una nazione come l'Italia, che ha una situazione economica vulnerabile, mostra come il fenomeno crisi viene percepito dai politici, dalla stampa e probabilmente anche dalla popolazione. Il frame attivato in modo specifico dalle espressioni metaforiche presenti nella stampa tedesca è invece Influenzare_intenzionalmente (Intentionally_affect), una struttura cognitiva che prevede la presenza di un agente che influenza un paziente servendosi di un particolare mezzo o strumento. La stampa tedesca non si limita infatti a menzionare le cause e gli agenti che possono causare la rottura, bensì anche gli agenti che possono intervenire per mantenere compatto l'intero, in particolare l'Unione. È proprio nell'attivazione di questi due ultimi frame che emerge la differenza principale nella prospettiva assunta dalla stampa italiana e da quella tedesca. Mentre l'Italia mostra empatia

con la Grecia e il suo essere a rischio, la Germania è concentrata sugli aspetti pratici della crisi e quindi sugli agenti che possono impedire la rottura e favorire la stabilità dell'Unione.

13. Metafore che attivano il frame Creazioni_culinarie

13.1 La metafora LA POLITICA È CUCINA

Dall'analisi è emerso che anche la cucina costituisce un dominio di partenza interessante da applicare in campo politico. Sono state individuate infatti alcune espressioni metaforiche che attivano il frame Creazioni_culinarie (Cooking_creation) per trattare alcuni degli aspetti della crisi e più in generale della vita politica dell'Europa. Una serie interessante, seppur poco numerosa, di attestazioni realizza la metafora LA POLITICA È CUCINA, presentando i diversi politici come dei cuochi impegnati a sperimentare nuove ricette, selezionando gli ingredienti giusti, aggiungendo talvolta un po' di zucchero laddove il pasto risulti troppo amaro.

13.1.1 La stampa italiana

Per quanto riguarda la metafora LA POLITICA È CUCINA la stampa italiana riserva un ruolo particolare alla Germania, considerata il cuoco che finora ha stabilito la ricetta da seguire, senza grandi successi. Le misure proposte dalla Germania vengono infatti definite come una *ricetta* troppo severa che non ha portato grandi benefici all'Europa (903). I problemi dei singoli paesi infatti non possono essere risolti applicando *la ricetta unica* elaborata dalla Germania (904). Le singole nazioni europee hanno caratteristiche specifiche e per questa ragione vanno trattate ognuna in modo diverso, proprio come le diverse pietanze che non possono essere cucinate tutte allo stesso modo. Uno dei punti chiave della ricetta tedesca è l'austerità che ha come *ingrediente base*, ovvero come punto essenziale, il risanamento dei conti (905).

(903) Il presidente francese è stato molto lodato per aver evitato il Grexit, ma non è nota una sola proposta francese che contribuisse a risolvere i problemi dell'economia greca in modo diverso dalla severa *ricetta tedesca* (SO_14.07.15d)

(904) Pur di preservare la sua stabilità la Germania ha esportato instabilità nel resto d'Europa, a cominciare dalla periferia mediterranea. Sotto il profilo economico e monetario, propugnando *una ricetta unica* - la propria - per contesti radicalmente diversi, sicché senza le pressioni americane e il pragmatismo di Mario Draghi l'eurozona sarebbe già saltata da tempo sotto i colpi dell'austerità. (RE_07.07.15c)

(905) Altro punto di discordia, il risanamento dei conti, *ingrediente base* dell'odiata austerità. Nel testo bocciato dai greci si prevedeva un avanzo primario del 3,5% nel 2018 da raggiungere a tappe, a partire dall'1% di quest'anno. (RE_11.07.15c)

Ad avanzare le sue proposte c'è anche l'Fmi che, con un atteggiamento meno rigido della Germania, propone una *ricetta in due tempi* (906), come quando per fare una buona torta si ha bisogno di lasciar riposare l'impasto in frigo per un po' di tempo. Di particolare interesse nell'ambito di questo frame è l'immagine delle misure imposte alla Grecia come di *un boccone amarissimo* per il partito di Tsipras, un boccone che viene *addolcito* soltanto dalla possibilità di ristrutturare il debito (907). Tsipras, inoltre, sa che posticipare l'introduzione di alcune misure gli permette di *addolcire* questi interventi poco graditi ai greci (908).

(906) Ma lo stesso Fmi è portatore di *una ricetta in due tempi*, che ha quasi sempre applicato nelle bancarotte sovrane: prima la cancellazione di una parte sostanziosa del debito, poi una massiccia svalutazione. (RE_08.07.15a)

(907) Alexis Tsipras ha scoperto ieri sera il velo sulla nuova proposta greca ai creditori. [...] *Un boccone amarissimo* per la base di Syriza e una parte del suo gruppo dirigente - le reazioni si misureranno oggi sul campo - *addolcito dallo zuccherino* di un possibile primo spiraglio sulla ristrutturazione del debito: non taglio ma nuovi tassi e scadenze. (RE_10.07.15e)

(908) Ma la vera guerra è stata sugli Ekas, i sussidi alle pensioni più basse. Il testo affondato dal "No" e quello di Juncker prevedevano di smantellarli entro fine 2019 partendo subito dagli assegni più alti. Tsipras ottiene di iniziare nel marzo 2016 e di *addolcire* l'effetto dei tagli con altre misure. (RE_11.07.15c)

13.1.2 La stampa tedesca

L'analisi della stampa tedesca ha permesso di individuare alcune espressioni metaforiche che attivano il frame Creazioni_culinarie (Cooking_creation). Anche nella stampa tedesca si fa riferimento alla necessità di rendere più gradevoli le misure imposte e si osserva come il taglio del debito *addolcisca* una serie di misure molto pesanti per la Grecia (909). Anche l'osservazione di Euklid Tsakalotos, politico greco e membro di Syriza, secondo il quale le soluzioni proposte per la Grecia devono avere un *sapore internazionale* (910), presenta le misure come ricette, come piatti. La Grecia infatti non avrebbe bisogno della *dieta di lusso* (911) seguita fino ad ora. Rientra infine in questa sezione anche un'attestazione in cui si afferma che Michael Rot abbia ritwittato *in modo piccante* le affermazioni di Carsten Schneider circa la Grexit come pericolo per l'intera Eurozona (912). In quest'ultima attestazione un aggettivo appartenente al dominio della Cucina è applicato alla sfera della comunicazione.

(909) “Tsipras hätte die meisten unserer Forderungen unterschrieben”, hieß es anklagend auch in der EU-Kommission am Sonntagabend. Dann aber habe ein Papier des Bundesfinanzministeriums plötzlich mit zwei völlig neuen, zusätzlichen Vorschlägen für Unruhe gesorgt: ein Treuhandfonds über 50 Milliarden Euro für Privatisierungen – und falls Athen keine Reformen will, ein zeitweiser Ausstieg aus dem Euro für fünf Jahre, *versüßt* durch eine Schuldenerleichterung. (HB_13.07.15d)

(910) Euklid Tsakalotos ist überzeugter Marxist und Realist. Für den neuen Finanzminister Griechenlands muss die Lösung für die Probleme seines Landes *einen* “*internationalen Geschmack*” haben. (SUE_06.07.15e)

(911) Die Reformblockade des Landes braucht andere Instrumente als die der *Luxusdiät*, mit der die dicke Neptokratie Griechenlands nie wirklich abnimmt. (HB_10.07.15d)

(912) “Ein zeitweiser Grexit ist kein ernsthafter Vorschlag. Er ist eine Bedrohung für den Rest der Eurozone”, twittert Carsten Schneider, haushaltspolitischer Sprecher der SPD-Fraktion im Bundestag. Ein Tweet, der *pikanterweise* von Michael Roth, Staatsminister für Europa im Auswärtigen Amt retweetet wird. (SUE_12.07.15a)

13.1.3 La mappatura metaforica LA POLITICA È CUCINA

Le espressioni metaforiche presentate in questo capitolo mostrano come la metafora LA POLITICA È CUCINA sia articolata in modo più dettagliato nella stampa italiana rispetto a quella tedesca. Si tratta in linea generale di una metafora con cui la stampa camuffa la vera natura dei provvedimenti e delle misure che vengono paragonate ad una semplice ricetta culinaria. Alla luce delle espressioni metaforiche individuate è possibile tracciare la seguente mappatura metaforica:

Dominio di partenza: Cucina

Dominio di arrivo: Politica

Corrispondenze ontologiche:

- Fare politica è cucinare;
- I politici sono cuochi;
- Gli enti sovranazionali sono cuochi;
- Le soluzioni e le proposte sono ricette;
- Gli stati sono i consumatori.

Corrispondenze epistemiche:

- Dominio di partenza: il cuoco è colui che prepara le ricette;

- Dominio di arrivo: gli enti sovranazionali e alcune nazioni forti elaborano le misure per i paesi in crisi;
- Dominio di partenza: gli alimenti possono avere effetti benefici ma un sapore sgradevole;
- Dominio di arrivo: le misure per superare la crisi non sono piacevoli;
- Dominio di partenza: gli alimenti che hanno un buon sapore non sempre hanno effetti benefici;
- Dominio di arrivo: le misure troppo deboli applicate dalla Grecia (la *dieta di lusso*) non hanno sortito un buon effetto.

13.1.4 Analisi per frame

Le espressioni che realizzano la metafora LA POLITICA È CUCINA attivano essenzialmente un'unica struttura cognitiva, ovvero il frame Creazioni_culinarie (Cooking_creation). Si tratta di un frame strettamente legato al più generico Creare_intenzionalmente (Intentionally_create), ovvero una struttura cognitiva che prevede la presenza di un creatore che dà vita ad un'entità creata, assemblando insieme dei componenti. Anche nella cornice Creazioni_culinarie è presente un agente, ovvero il cuoco, che produce del cibo servendosi di diversi ingredienti. Tra i ruoli non principali sia il frame Creare_intenzionalmente che il frame Creazioni_culinarie prevedono lo scopo per cui viene prodotta la creazione, ma ciò che la cornice Creazioni_culinarie aggiunge è il destinatario per il quale la creazione viene prodotta. La cornice interpretativa Creazioni_culinarie è attivata in modo più specifico dalla stampa italiana che fa riferimento ad esempio alle *ricette* e agli *ingredienti*, ovvero tipici elementi *frame-bearing* di questa struttura cognitiva, attraverso i quali in modo inequivocabile la Germania, ad esempio, è caratterizzata come il cuoco che prepara la ricetta da proporre alla Grecia. Anche in questo frame quindi la Germania assume una posizione diversa rispetto alle altre nazioni, configurandosi come lo *Chefkoch*, il cuoco per eccellenza. In linea generale le espressioni attribuiscono il ruolo dei cuochi alla Troika che, insieme ad alcune nazioni con un'economia forte, è chiamata ad elaborare le misure per il superamento della crisi. Le misure di conseguenza costituiscono le ricette e la Grecia, come rappresentativa di qualunque altro paese in crisi, assume il ruolo del destinatario per il quale la creazione ha luogo. Per quanto concerne la stampa tedesca, emerge in particolare l'uso di un'espressione la *dieta del lusso* con cui vengono caratterizzate le scelte politiche, fatte di sprechi, attuate dalla Grecia. A differenza della stampa italiana in cui le parti sono ben

distinte, i partner europei e gli enti sovranazionali sono i cuochi mentre la Grecia è soltanto il destinatario, la stampa tedesca capovolge la prospettiva e attribuisce anche alla Grecia il ruolo di agente, seppur sotto forma di una leggera critica.

VIII. Conclusioni

Il presente lavoro di ricerca è stato condotto con lo scopo di indagare le concettualizzazioni metaforiche utilizzate dalla stampa italiana e tedesca per trattare l'Europa, le sue nazioni, le sue istituzioni in uno dei periodi più complessi della crisi euro, ovvero la crisi greca dell'estate 2015.

Da un punto di vista teorico l'analisi si è basata sulla *Cognitive Metaphor Theory*, i cui principi innovativi sono tutt'oggi alla base delle più moderne teorie della metafora. Seguendo Lakoff e Johnson la metafora è stata trattata come un fenomeno sia linguistico che cognitivo, fortemente presente nella lingua quotidiana. Al pari della CMT, anche la *Frame Semantics* di Fillmore sostiene lo stretto legame tra espressione linguistica e strutture cognitive. Il linguista americano, infatti, ritiene che nella comunicazione, e più in generale nelle attività di percezione e pensiero, si faccia sempre ricorso a modi strutturati di interpretare l'esperienza, vale a dire a frame, attivati grazie a determinate espressioni linguistiche. Pur mantenendo quindi l'idea espressa dalla CMT, secondo la quale le espressioni metaforiche sono manifestazioni di metafore concettuali, nel presente lavoro si è partiti dal presupposto che le medesime espressioni metaforiche siano in grado di attivare particolari frame cognitivi, delle vere e proprie cornici interpretative che determinano la prospettiva da cui un dato fenomeno è osservato. Considerando che le notizie giornalistiche non sono fotocopie della realtà bensì una sua interpretazione, un'analisi di questo genere permette di indagare in che modo la stessa realtà venga raccontata da due nazioni così diverse tra loro da un punto di vista economico e politico.

Per quanto riguarda il metodo di analisi adottato, la *Systematische Metaphernanalyse* di Rudolf Schmitt ha contribuito in modo determinante alla sua formulazione. L'analisi sistematica da lui elaborata consiste in quattro passaggi sequenziali, con un graduale passaggio dalla componente linguistica a quella concettuale. Sulla scia del metodo da lui sviluppato, per la presente indagine è stato adottato un metodo empirico che, partendo dall'individuazione e analisi delle espressioni metaforiche, ha permesso di ricavare delle interessanti osservazioni a livello delle strutture cognitive. Le sezioni in cui è stata presentata l'analisi hanno ricalcato questo procedimento, presentando dapprima le attestazioni selezionate, e solo in un secondo momento le mappature concettuali sottostanti e i frame evocati. Confermando quanto stabilito dalla CMT, l'analisi ha dimostrato in modo empirico che la metafora si compone di un livello linguistico, ovvero le espressioni metaforiche, ed un

livello cognitivo, vale a dire le relazioni ontologiche ed epistemiche che formano la mappatura tra i due domini coinvolti. Al pari della metafora anche per il frame è stato possibile mostrarne empiricamente la duplice natura linguistica e cognitiva, grazie all'individuazione di espressioni metaforiche contenenti unità lessicali *frame-bearing* (livello linguistico) capaci di attivare queste strutture cognitive.

Dall'analisi è emerso che la stampa italiana e quella tedesca si servono essenzialmente delle medesime mappature metaforiche, attivando, in linea generale, gli stessi frame. Per sottolineare lo stretto legame tra espressioni metaforiche, mappatura e frame, ogni metafora concettuale è stata presentata all'interno del principale frame che attiva (cfr. tabella 1). Si è proceduto presentando dapprima le metafore più articolate, vale a dire quelle presenti negli articoli con un numero maggiore di attestazioni, per poi concludere con quelle metafore meno presenti, ma comunque significative ai fini dell'analisi, in quanto, grazie all'attivazione di particolari frame, presentano i fenomeni indagati da una particolare prospettiva.

Frame	Metafore concettuali
Contenitore	L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE (APERTO)
	LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE (APERTO)
Edifici	L'UNIONE EUROPEA È UN EDIFICIO
	LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO
Cura	LA CRISI È UNA MALATTIA
Viaggio e Percorso	LA TRATTATIVA È UN VIAGGIO
	L'EUROPA È UN VIAGGIATORE
	GLI STATI SONO VIAGGIATORI
Competizione e Linguaggio_sportivo	LA TRATTATIVA POLITICA È UNA COMPETIZIONE
Attori_e_ruoli e Arti_performative	LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE
Militare	LA TRATTATIVA È UNA GUERRA
Insegnamento	L'UNIONE EUROPEA È UNA SCUOLA
Causa_movimento_liquido	LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO
Credo_religioso	L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE
Rottura_in_pezzi	LA CRISI È RISCHIO ROTTURA
Creazioni_culinarie	LA POLITICA È CUCINA

Tabella 1 Frame e metafore concettuali analizzate

Procedendo in modo sperimentale è stato possibile verificare che, mentre le espressioni metaforiche che si basano su un'unica metafora sono il risultato della mappatura tra due soli domini, le stesse espressioni possono attivare un numero ampio di frame. Si prenda ad esempio la metafora L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE. Sebbene essa costituisca l'insieme delle relazioni tra il dominio di partenza Contenitore e il dominio di arrivo Unione Europea, le espressioni metaforiche che la realizzano possono attivare una serie di strutture cognitive come Scenario_contenitore (Containment_scenario), Svuotamento (Emptying), Movimento_direzionale (Motion_directional). In questo modo l'analisi ha dimostrato che frame e metafora cognitiva, pur essendo entrambi strutture cognitive, non coincidono. Mentre la metafora è l'insieme delle relazioni ontologiche ed epistemiche su cui si basano le espressioni metaforiche, e di cui le espressioni metaforiche sono segno tangibile, il frame è la cornice interpretativa che ogni singola espressione metaforica può attivare, indipendentemente dalla metafora di cui è espressione. Prendendo ad esempio le espressioni metaforiche *siringhe finanziarie* e *overdose di austerità* è chiaro che, sebbene entrambe siano espressione della metafora LA CRISI È UNA MALATTIA, attivano due diverse cornici interpretative, ossia Strumenti_medici (Medical_instruments) e Intervento_medico (Medical_intervention), ognuna delle quali presenta lo stesso fenomeno da una prospettiva diversa. Si tratta di un risultato molto interessante che permette di chiarire anche la relazione che si instaura tra la dialettica dell'*highlighting e hiding* teorizzata da Lakoff e Johnson nell'ambito della Teoria Cognitiva della Metafora e la *Perspektivierung* presente nella teoria del frame linguistico-cognitivo di Minsky e Fillmore. Mentre attraverso la metafora concettuale viene applicato un dominio di partenza con lo scopo di mettere in risalto e/o celare alcuni aspetti del dominio di arrivo, con l'attivazione di frame diversi osservo il medesimo evento o fenomeno da più prospettive. Prendendo ad esempio la mappatura LA TRATTATIVA È GUERRA, è chiaro che quest'ultima ha lo scopo di accentuare il momento di scontro all'interno di una trattativa e non la collaborazione. Sono poi le espressioni come *ha sparato* oppure *le sue truppe* che, pur essendo espressione della stessa mappatura metaforica che di base evidenzia lo scontro, permettono l'attivazione di frame diversi e, di conseguenza, l'assunzione di prospettive diverse.

Applicando i risultati ottenuti a livello linguistico-cognitivo al livello sociolinguistico è possibile dedurre una conclusione molto interessante circa la rappresentazione della realtà nella stampa di due paesi con un background economico-politico molto diverso. L'analisi condotta nel presente studio ha dimostrato che, per concettualizzare gli elementi sopra citati,

la stampa di due paesi con una situazione economica e politica differente si serve essenzialmente delle stesse mappature metaforiche. Sia l'Italia che la Germania percepiscono l'Europa come un contenitore, le trattative come una guerra e la crisi come una malattia. Nella società iper-connessa in cui viviamo questo non stupisce in quanto è possibile ipotizzare che anche la stampa subisca un forte processo di globalizzazione, e il modo di rappresentare le notizie dipenda solo in minima parte dalle scelte del singolo giornalista, del giornale o della nazione che rappresentano. La metafora applicata ad un dato fenomeno o evento è spesso determinata da fattori esterni: dal modo in cui quel fenomeno è generalmente concettualizzato, e quindi dalle metafore già in uso, ma anche dal modo in cui altri agenti e fattori presentano i fatti, come le agenzie di stampa, l'Ansa e la Dpa, ma anche i politici spesso citati dalla stampa. Per questo motivo per ricavare informazioni circa la concettualizzazione dei fenomeni, bisogna andare oltre la mappatura metaforica e soffermarsi sulla scelta della singola espressione metaforica. Ed è proprio in questo punto che l'analisi dei frame attivati può offrire un interessante contributo allo studio della metafora. Grazie all'analisi delle cornici interpretative evocate si può infatti risalire alla prospettiva da cui il fenomeno è effettivamente presentato, ottenendo importanti informazioni anche a livello contrastivo. L'indagine ha infatti mostrato come, per quanto concerne l'attivazione dei frame da parte di espressioni metaforiche che realizzano la stessa metafora, si possono verificare tre casi:

- La stampa italiana e quella tedesca attivano gli stessi frame, con la stessa priorità;
- La stampa italiana e quella tedesca attivano gli stessi frame, attribuendo loro diversa priorità;
- La stampa italiana o quella tedesca attiva un frame non attivato dall'altra stampa (oltre i frame comuni).

Metafore come L'UNIONE EUROPEA È UN CONTENITORE e LA NEGOZIAZIONE È UN CONTENITORE, pur essendo applicate sia nella stampa italiana che in quella tedesca, presentano ad esempio una differenza molto interessante nell'attivazione dei frame, che potrebbe essere rappresentativa della differente percezione dei fenomeni all'interno dei due paesi. Il fatto che la struttura cognitiva Essere_in_trappola (Being_in_captive) sia applicata solo dalla stampa italiana potrebbe infatti indicare la percezione che questa nazione ha dell'UE e delle trattative svolte al suo interno come di una trappola da cui scappare, e di conseguenza i partner europei come l'agente che vincola la libertà di movimento. È grazie all'attivazione dei frame per mezzo delle singole espressioni metaforiche che la stampa

italiana, pur servendosi delle stesse metafore usate dalla stampa tedesca, riesce quindi ad esprimere una sorta di empatia con la Grecia, mentre invece la Germania, per mezzo delle stesse metafore, evidenzia altri aspetti. Nella metafora LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO ad esempio, mentre la stampa italiana attiva con maggior frequenza il frame Accesso_consentito_o_negato (Having_or_lacking_access), assumendo quindi la prospettiva della Grecia le cui proposte sembrano non essere accolte, la Germania dà priorità alla cornice interpretativa Edifici (Buildings), soffermandosi sugli aspetti strutturali della trattativa, e dunque sui requisiti che le proposte greche devono avere per poter essere accettate. Anche nella metafora LA CRISI È UNA MALATTIA emerge una differenza interessante circa l'attivazione dei frame. La Germania, attraverso espressioni come *siringhe finanziarie, pillole, flebo, salvare, e curare*, attiva frequentemente i frame Strumenti_medici (Medical_instruments) e Causa_beneficio (Cause_benefit), forse per sottolineare il proprio ruolo di medico e la grande fiducia nell'efficacia delle cure proposte. In modo diametralmente opposto, seppur all'interno della stessa metafora, la stampa italiana attiva invece il frame Intervento_medico (Medical_intervention), definendo le cure proposte come *dolorose e durissime*, e menzionando una *overdose di austerità*, quasi a voler evidenziare la diffidenza italiana nei confronti dell'austerità europea. Un'altra metafora in cui è emersa una sottile differenza nell'attivazione dei frame è LA CRISI È MANCANZA DI LIQUIDO, all'interno della quale soltanto la stampa tedesca attiva il frame Movimento_autonomo (Self_motion), alludendo alla possibilità che i soldi possano muoversi in autonomia, senza l'intervento della BCE. Considerando che nella stampa italiana, invece, c'è sempre il riferimento alla BCE come all'agente che può far defluire la liquidità verso la Grecia, con l'attivazione di questa particolare cornice la stampa tedesca sembra quasi deresponsabilizzare la BCE o non riconoscerne il ruolo sovraordinato. Anche nella metafora LA CRISI È RISCHIO ROTTURA emerge una differenza nell'attivazione dei frame che potrebbe essere indicativa di una diversa percezione della crisi da parte delle due nazioni. La stampa italiana attiva in modo frequente il frame Essere_a_rischio (Being_at_risk), probabilmente perché consapevole della vulnerabilità del proprio paese che, a causa della crisi greca, potrebbe subire delle pesanti ripercussioni. Diversamente dall'Italia che si mostra preoccupata per gli effetti che la crisi potrebbe avere su sé stessa, la Germania con l'attivazione del frame Influenzare_intenzionalmente (Intentionally_affect), introduce la possibilità che qualcuno possa intervenire per mantenere compatto l'intero, ovvero l'Unione, che rischia di rompersi a causa della crisi. Questa differenza all'interno della metafora LA CRISI È RISCHIO ROTTURA è molto interessante in quanto mostra il forte contrasto tra le prospettive assunte dai due paesi:

concentrata sulle sorti del singolo stato l'Italia, focalizzata sul futuro dell'Unione la Germania. Anche nell'ambito della metafora L'UNIONE EUROPEA È UNA RELIGIONE è stata evidenziata una differenza nell'attivazione dei frame, probabilmente dovuta alla diversa percezione che le due nazioni hanno delle vicende trattate. Mentre la stampa italiana attiva il frame Via Crucis, in cui configura la Grecia come la vittima e mostra quindi empatia con questa nazione, la stampa tedesca evoca il Sacrificio_religioso, mostrandosi più interessata al bene dell'Europa che a quello della Grecia, nella convinzione che il singolo stato possa essere sacrificato in nome dell'Unione.

Le differenze nell'attivazione dei frame possono dipendere anche da fattori culturali. All'interno della metafora LA TRATTATIVA È UN EDIFICIO, ad esempio, sebbene entrambi i paesi attivino il frame Catastrofe (Catastrophe), solo la stampa italiana menziona in modo diretto il terremoto, un fenomeno naturale che per l'Italia, spesso colpita da eventi sismici, costituisce il pericolo per antonomasia. Anche nella metafora LA TRATTATIVA È UNA COMPETIZIONE è stato possibile osservare come i giornali facciano riferimento a sport e giochi che sono noti all'audience cui si rivolgono. Solo la stampa italiana, infatti, attiva il frame del gioco a scopa e a scopone che è diffuso in Italia, e non è invece conosciuto in Germania. Una differenza di questo genere è stata individuata anche all'interno della metafora LA CRISI È UNA RAPPRESENTAZIONE, in cui, mentre i giornalisti italiani menzionano la commedia dell'arte, i colleghi tedeschi citano la *Augsburger Puppenkiste*, un teatro delle marionette molto noto in Germania.

Un altro risultato interessante dell'analisi riguarda l'attribuzione dei ruoli semantici agli attori coinvolti nella crisi. Ripercorrendo infatti le diverse cornici interpretative evocate si noterà che quasi sempre la Grecia, come simbolo di qualunque nazione in crisi, assume il ruolo di paziente, ovvero di colui che subisce l'azione, mentre gli enti sovranazionali, insieme con alcune nazioni tra cui la Germania, assumono prevalentemente il ruolo di agente. La Grecia infatti subisce l'azione quando le viene impedito di uscire dal contenitore, quando viene valutata, quando viene visitata e curata, quando le viene preparata la ricetta. Raramente in queste tipologie di frame le viene attribuito il ruolo di agente e quando ciò accade la sua azione viene connotata negativamente, come quando nella metafora LE NAZIONI SONO VIAGGIATORI viene menzionata la possibilità che la Grecia trascini con sé l'Italia. Per quanto concerne l'attribuzione dei ruoli semantici è interessante osservare che tanto la stampa tedesca quanto quella italiana collocano spesso la Germania in una posizione sovraordinata rispetto alle altre nazioni, attribuendole il ruolo di agente cui è concesso

decidere sulle sorti delle altre nazioni. La Germania infatti incarna l'agente che impedisce o consente alla Grecia di uscire dal contenitore Unione Europea, il cuoco che cucina la ricetta, il medico che stabilisce la cura, l'insegnante che valuta lo scolaro. Nell'ambito della metafora L'EUROPA È UNA SCUOLA, ad esempio, entrambe le lingue attribuiscono alla Grecia il ruolo di scolaro e agli enti sovranazionali e alle nazioni forti, Germania compresa, il ruolo di esaminatori. Ciononostante è interessante osservare un'espressione con cui la stampa italiana afferma che i greci *hanno bocciato l'austerità* e le misure imposte dalla Troika. In questo modo quindi la stampa italiana, attribuendo alla Grecia l'insolito ruolo di agente, mostra nuovamente la sua disapprovazione nei confronti delle misure rigide e si mostra solidale con questa nazione in difficoltà. In linea generale, però, anche la stampa italiana spesso sottolinea il ruolo di paziente della Grecia, come nel caso della metafora LA TRATTATIVA È UNA COMPETIZIONE, dove Tsipras è raffigurato come un *pungiball*, ovvero un elemento che per sua stessa natura subisce e non agisce.

Oltre a determinare l'attribuzione dei ruoli, l'abbinamento di diversi frame può anche essere sintomo di una particolare percezione nei confronti del fenomeno in oggetto e fungere da collante tra le diverse metafore. Nel caso della metafora LA CRISI È UNA MALATTIA, ad esempio, grazie all'attivazione della cornice interpretativa Movimento (Motion), la stampa tedesca crea un collegamento tra questa metafora e altre mappature metaforiche in cui le nazioni vengono concettualizzate come esseri in movimento. L'analisi ha inoltre rivelato la costante presenza, in qualità di cornice secondaria, del frame Militare (Military). Si tratta di una pratica diffusa, tanto nella stampa tedesca quanto in quella italiana, che ha probabilmente lo scopo di sottolineare il clima di tensione e scontro che pervade la politica e l'economia dell'Europa in questa particolare fase della crisi euro. La costante presenza di questa cornice interpretativa presenta un'immagine di un'Unione in perenne conflitto e quindi già lascia presagire che il destino dell'UE possa essere di divisione, un presentimento che trova conferma nella vicenda Brexit. La presenza di frame secondari, attivati in metafore concettuali di diverso genere, crea una specie di rete che collega tra loro le diverse metafore e permette di avere una visione più ampia del fenomeno indagato.

Alla luce dei risultati della presente indagine è lecito affermare che la combinazione di Teoria Cognitiva della Metafora e Semantica dei Frame può fornire un interessante contributo all'analisi qualitativa della metafora. Il presente lavoro ha infatti dimostrato che per risalire alla percezione che la singola nazione ha di sé, del fenomeno crisi, dell'Europa e di tutti gli attori coinvolti, non è sufficiente analizzare le mappature metaforiche, ma è

necessario risalire ai frame attivati dalle singole espressioni metaforiche. È proprio nell'attivazione delle cornici interpretative che sono infatti emerse delle interessanti differenze a livello contrastivo.

Bibliografia

Letteratura primaria:

www.bild.de

www.corriere.it

www.handelsblatt.com

www.ilsole24ore.com

www.repubblica.it

www.sueddeutsche.de

Letteratura secondaria:

A. Andreeva, *Die gefährlichen Fremden: oder was verraten Metaphern über den ethnischen Diskurs?*, in "Metaphorik.de", 20, 2011, pp. 7-38.

A. Andreeva, *Metaphern im ethnischen Diskurs: Eine kognitiv-linguistische Analyse anhand der modernen deutschen Presse*, Stauffenburg Verlag, Tübingen 2016.

G. Antos, *Wo Licht ist, ist auch Schatten! "Kommunikatives Ausblenden" oder: Zur Dialektik von Highlighting und Hiding*, in S. Pappert, M. Schröter, U. Fix, (Hrsg.), *Verschlüsseln, Verbergen, Verdecken in öffentlicher und institutioneller Kommunikation*, Erich Schmidt Verlag GmbH & Co KG, Berlin 2008, pp. 133-145.

Á. Arrese, *Euro crisis metaphors in the Spanish press*, in "Communication & Society", 28 (2), 2015, pp. 19-38.

J.L. Austin, *How to do things with words*, Oxford University Press, London 1962.

R. Bachem, *Einführung in die Analyse politischer Texte*, Oldenbourg Verlag, München 1979.

C.F. Baker, C.J. Fillmore, J.B. Lowe, *The Berkeley framenet project*, in *Proceedings of the 36th Annual Meeting of the Association for Computational Linguistics and 17th*

International Conference on Computational Linguistics, Vol. 1, Association for Computational Linguistics, 1998.

I. Balbus, *Politics as Sport: The Political Ascendancy of the Sports Metaphor in America*, in "Monthly Review", 26 (10), 1975, pp. 26-29.

C. Balle, *Tabus in der Sprache*, Peter Lang, Frankfurt/Main 1990.

A. Barbano, *Manuale di giornalismo*, Editori Laterza, Bari/Roma 2012.

G. Basile, F. Casadei, L. Lorenzetti, G. Schirru, A.M. Thornton, *Linguistica generale*, Carocci Editore, Roma 2010.

F. Bastos Pires, *Financial hurricane: the use of a word related to weather to explain the global economic crisis*, in "Brazilian English Language Teaching Journal", 3 (1), 2012, pp. 77-84.

C. Bazzanella, *Linguistica e pragmatica del linguaggio*, Laterza, Bari 2008

C. Bazzanella, *Linguistica cognitiva. Un'introduzione*. Gius. Laterza & Figli Spa, Bari 2014.

M. Black, *More about metaphor*, in A. Ortony (ed.), *Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1993 (prima pubblicazione 1979), pp. 19–41.

H.B. Boas, *Frame Semantics as a framework for describing polysemy and syntactic structures of English and German motion verbs in contrastive computational lexicography*, in P. Rayson, A. Wilson, T. McEnery, A. Hardie, S. Khoja (eds.), *Proceedings of the Corpus Linguistics 2001 conference*, Vol. 13, University Centre for Computer Corpus Research on Language Technical Papers, Lancaster 2001, pp. 64-73.

H.B. Boas (ed.), *Multilingual FrameNets in Computational Lexicography: Methods and Applications*, Mouton De Gruyter, Berlin 2009.

S. Bosco, M. Costa, L. Eichinger (Hrsg.), *Deutsch-Italienisch: Sprachvergleiche/Tedesco-Italiano: Confronti linguistici*, Akten der Tagung in Turin, 2.-3. Oktober 2009, Winter Verlag, Heidelberg 2011.

H. Bowe, K. Martin, *Communication Across Cultures: Mutual Understanding in a Global World*, Cambridge University Press, New York 2007.

- M. Brambilla, *Il discorso politico nei paesi di lingua tedesca: metodi e modelli di analisi linguistica*, Aracne, Roma 2007.
- P. Brown, S.C. Levinson, *Politeness: Some universals in language use*, Cambridge University Press, Cambridge 1987.
- M. B. Buchholz, *Metaphernanalyse*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1993.
- K. Bühler, *Sprachtheorie*, Verlag von Gustav Fischer, Jena 1934.
- K. Burchardt, A. Erk, A. Frank, A. Kowalski, S. Pado, *SALTO - A Versatile Multi-Level Annotation Tool*, in *Proceedings of LREC-2006*, Genoa, Italy, 2006
- A. Burchardt, K. Erk, A. Frank, A. Kowalski, S. Pado, M. Pinkal, *Using FrameNet for the semantic analysis of German: Annotation, representation, and automation*, in H.C. Boas (ed.), *Multilingual FrameNets in Computational Lexicography*, Walter de Gruyter, Berlin/New York 2009, pp. 209-244.
- H. Burger, *Phraseologie: Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, Erich Schmidt Verlag, Berlin 1998.
- H. Burger, *Mediensprache*, Walter de Gruyter, Berlin/New York 2005.
- A. Burkhardt, *Politolinguistik. Versuch einer Ortbestimmung*, in J. Klein, H. Diekmannshenke (Hrsg.), *Sprachstrategien und Dialogblockaden. Linguistische und politikwissenschaftliche Studien zur politischen Kommunikation*, Walter de Gruyter, Berlin 1996, pp. 75-100.
- D. Busse, *Frame-Semantik: Ein Kompendium*, Walter de Gruyter, Berlin/Boston 2012.
- E. Caers, *Time for a Euro currency syringe injection? Bank crisis financial credit metaphors in The Economist*, in H. van Belle, P. Gillaerts, B. van Gorp, D. van de Mieroop, K. Rutten (eds.), *Verbal and Visual Rhetoric in a Media World*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2013, pp. 119-130.
- S. Calabrese, *La metafora e i neuroni: stato dell'arte*, in: "Enthymema", 7, 2012, pp. 1-14.
- F. Casadei, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Bulzoni, Roma 1996.

- D. Cesiri, L. A. Colaci, *Metaphors on the global crisis in economic discourse: a corpus-based comparison of The Economist, Der Spiegel and Il Sole 24 ORE*, in “Rassegna Italiana Di Linguistica Applicata”, 1-2, 2011, pp. 201-223.
- D. Cesiri, L. A. Colaci, *The ‘Euro Crisis’ in The Economist, Der Spiegel and Il Sole 24 ORE: a contrastive and corpus-based study*, in “Rassegna Italiana Di Linguistica Applicata 2”, 3, 2015, pp. 155-175.
- P. Chilton, M. V. Ilyin, *Metaphor in Political Discourse: the Case of the ‘Common European House’*, in “Discourse and Society”, 4 (1), 1993, pp. 7-31.
- P. Chilton, G. Lakoff, *Foreign Policy By Metaphor*, in C. Schäffner, A.L. Wenden (eds.), *Language & peace*, Dartmouth Publishing Company, Aldershot 1995, pp. 37-60.
- N. Chomsky, *Syntactic Structures*, Mouton, Berlin 1957.
- N. Chomsky, *Media e Potere*, Bepress edizioni, Lecce 2014.
- S. Coulson, *Semantic leaps: Frame-shifting and conceptual blending in meaning construction*, Cambridge University Press, Cambridge 2001.
- V. Crestani, *Wortbildung und Wirtschaftssprache. Vergleich deutscher und italienischer Texte*, Peter Lang, Bern 2010.
- W. Croft, D.A. Cruse, *Cognitive linguistics*, Cambridge University Press, New York 2004.
- B. Dancygier, E. Sweetser, *Figurative language*, Cambridge University Press, New York 2014.
- A. Deignan, *Corpus-based research into metaphor*, in L.J. Cameron, G. Low (eds.), *Researching and applying metaphor*, Cambridge University Press, Cambridge 1999, pp. 177–199.
- A. Deignan, L. Potter, *A Corpus Study of Metaphors and Metonyms in English and Italian*, in “Journal of Pragmatics”, 36, 2004, pp. 1231-1252.
- A. Deignan, *Metaphor and Corpus Linguistics*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 2005.

R. Delmonte, *Inducing Frames in the Italian Lexicon*, in: R. Rossini Favaretti (ed.), *Frames, Corpora and Knowledge Representation*, BUP - Bononia University Press, Bologna 2008, pp. 120-168.

C. Di Meola, *La linguistica tedesca. Un'introduzione con esercizi e bibliografia*, Bulzoni Editore, Roma 2007.

M. Drommler, K. Kuck, *Krise aus Metaphern – Krise in Metaphern. Metaphorische Konstruktionen von Krisenkonzepten am Beispiel der Debatten zur “Agenda 2010” und zur “Finanzkrise 2008/09”*, in M. Wengeler, A. Ziem (Hrsg.), *Sprachliche Konstruktionen von Krisen. Interdisziplinäre Perspektiven auf ein fortwährend aktuelles Phänomen*, Sprache–Politik Gesellschaft 12, Hempen Verlag, Bremen 2013, pp. 209-240.

P. Drulák, *Metaphor Europe Lives by: Language and Institutional of the European Union*, in “EuI Working Paper SPS”, No.2004/15, pp. 1-53. Disponibile online: <http://cadmus.eui.eu/dspace/bitstream/1814/2632/1/sps2004-15.pdf>.

P. Drulák, *Motion, container and equilibrium: Metaphors in the discourse about European integration*, in “European Journal of International Relations”, 12 (4), 2006, pp. 499-531.

P. Drulák, L. Konigova, *Figuring Out Europe: EU Metaphors in the Minds of Czech Civil Servants*, in “Perspectives”, 28 (8), 2007, pp. 5-23.

U. Eco, *Aspetti conoscitivi della metafora in Aristotele*, in “Doctor Virtualis”, 3, 2004.

N. Fairclough, *Language and Power*, Longman, London 1989.

G. Fauconnier, *Mental spaces: Aspects of meaning construction in natural language*, Cambridge University Press, Cambridge 1994 [edizione originale MIT Press, Cambridge 1984]

G. Fauconnier, *Cognitive Linguistics*, in: «Encyclopedia of Cognitive Science», 2006, https://fias.unifr Frankfurt.de/~triesch/courses/cogs1/readings/Cognitive_linguistics.pdf.

G. Fauconnier, G. Lakoff, *On metaphor and blending*, in “Cognitive Semiotics”, 5.1-2, 2009, pp. 393-399.

- G. Fauconnier, M. Turner, *Conceptual Projection and Middle Spaces*, Report 9401, Department of Cognitive Science University of California, San Diego - California 1994.
- G. Fauconnier; M. Turner, *Blending as a central process of grammar*, in A. E. Goldberg (ed.), *Conceptual structure, discourse, and language*, CSLI Publications, Stanford 1996.
- G. Fauconnier, M. Turner, *Conceptual integration networks*, in "Cognitive science", 22.2, 1998, pp. 133-187.
- G. Fauconnier, M. Turner, *Compression and global insight*, in "Cognitive linguistics", 11.3-4, 2000, pp. 283-304.
- G. Fauconnier, M. Turner, *Mental spaces. Conceptual integration networks*, in D. Geeraerts (ed.), *Cognitive linguistics: Basic readings*, Vol. 34, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2006, pp. 303-371.
- G. Fauconnier, M. Turner, *Rethinking metaphor*, in R. Gibbs (ed.), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 2008, pp. 53-66.
- C.J. Fillmore, *Entailment rules in a semantic theory*, in *The Ohio State University Reserch Foundation Project on Linguistic Analysis*, Report No. 10, 1965, pp. 60-82.
- C.J. Fillmore, *The case for case*, in E. Bach, R. Harms (eds.), *Universals in linguistic theory*, Holt, Rinehart & Winston, New York 1968, pp. 1-88.
- C.J. Fillmore, *An alternative to checklist theories of meaning*, in C. Gogen (ed.), *Proceedings of the First Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Vol. 1, Berkeley Linguistic Society, Berkeley 1975, p. 123-131.
- C.J. Fillmore, *Frame semantics and the nature of language*, in *Annals of the New York Academy of Sciences*, 280.1, 1976, pp. 20-32.
- C.J. Fillmore, *The case for case reopened*, in P. Cole, J. M. Sadock (eds.), *Syntax and semantics: grammatical relations*, Vol. 8, Academic Press, New York/London 1977, pp. 59-81.
- C.J. Fillmore, *Frame semantics*, in The Linguistic Society of Korea (ed.), *Linguistics in the morning calm*, HanshinPublishing Corp., Seoul 1982, pp. 111-137

C.J. Fillmore, *Frames and the semantics of understanding*, in “Quaderni di semantica”, 6.2, 1985, pp. 222-254.

C. J. Fillmore, *Frame semantics*, in D. Geeraerts (ed.), *Cognitive linguistics: Basic readings*, Vol. 34, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2006, pp. 373-400.

C.J. Fillmore, B.T. Atkins, *Toward a frame-based lexicon: The semantics of RISK and its neighbors*, in A. Lehrer, E. F. Kittay (eds.), *Frames, fields, and contrasts: New essays in semantic and lexical organization*, Routledge, New Jersey 1992, pp. 75-102.

C.J. Fillmore, C.F. Baker, *Frame semantics for text understanding*, in *Proceedings of WordNet and Other Lexical Resources Workshop*, NAACL, “WordNet and Other Lexical Resources: Applications, Extensions and Customizations”, Pittsburgh, June 3-4 2001.

F. Fischer, *Die Sprache der Finanzkrise Italienisch-Deutsch kontrastiv*, in E. Lavric, W. Pöckl (Hrsg.), *Comparatio delectat II. Akten der VII. Internationalen Arbeitstagung zum romanisch-deutschen und innerromanischen Sprachvergleich*, Innsbruck, 6.-8. September 2012, Peter Lang, Frankfurt am Main/Berlin/Bern/Bruxelles/New York/Oxford/Wien 2015, pp. 125-148.

P. Fontaine, *L'Europa in dodici lezioni*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo 2010.

D. Geeraerts (ed.), *Cognitive linguistics: Basic readings*, Vol. 34, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2006

M. Gehr, *Metaphern und Redewendungen im politischen Kommentar*, Springer VS, Wiesbaden 2014.

R.W. Gibbs Jr, *Taking metaphor out of our heads and putting it into the cultural world*, in R.W. Gibbs Jr, G.J. Steen (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics: Selected Papers from the 5th International Cognitive Linguistics Conference*, Amsterdam 1997, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 1999, pp.145-166.

R.W. Gibbs Jr, G.J. Steen (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics: Selected Papers from the 5th International Cognitive Linguistics Conference*, Amsterdam 1997, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 1999.

- E. Goffman, *Interaction Ritual: Essays on face-to-face behavior*, Doubleday Anchor, New York 1967.
- M. Gotti, *I Linguaggi Specialistici*, La Nuova Italia, Firenze 1991.
- M. Gotti, *Specialized Discourse: Linguistic Features and Changing Conventions*, Peter Lang, Bern 2003.
- J. Grady, *Theories are buildings: revisited*, in “Cognitive Linguistics”, 8 (4), 1997, pp. 267-90.
- J. Grady, *A Typology of Motivation for Conceptual metaphor*, in R.W. Jr Gibbs Jr.; G.J. Steen (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics: Selected Papers from the 5th International Cognitive Linguistics Conference*, Amsterdam 1997, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 1999, pp. 79-100.
- J. Grady, S. Taub, P. Morgan, *Primitive and compound metaphors*, in A. Goldberg (ed.), *Conceptual structure, discourse and language*, CSLI, Stanford 1996, pp. 177-187.
- J. Grady, T. Oakley, Todd, S. Coulson, *Blending and metaphor*, in R.W. Gibbs Jr, G.J. Steen (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics: Selected Papers from the 5th International Cognitive Linguistics Conference*, Amsterdam 1997, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 1999, pp. 101-124.
- P. Grice, *Studies in the way of words*, Harvard University Press, Cambridge/Massachusetts/London/England 1989.
- J. Habermas, *Theorie des kommunikativen Handelns*, Bd.1, Suhrkamp Verlag, Frankfurt/Main 1981.
- W. Havers, *Neuere Literatur zum Sprachtabu*, Rohrer, Wien 1946.
- J.R. Horner, *Clogged systems and toxic assets. News metaphors, neoliberal ideology, and the United States ‘Wall Street Bailout’ of 2008*, in “Journal of Language and Politics”, 10 (1), 2011, pp. 29-49.
- A. Hübler, *On Metaphors Related to the Stock Market: Who Lives by Them?*, in C. De Stasio, M. Gotti, R. Bonadei (eds.), *La rappresentazione verbale e iconica: valori estetici e funzionali*, Guerini, Milano 1990, pp. 383-392.

- A. Hübler, *English Stock Market Metaphors – Worldwide*, in H. Ramisch, K. Wynne (eds.), *Language in Time and Space*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 1997, pp. 109-119.
- R. Hülsse, *Sprache ist mehr als Argumentation. Zur wirklichkeitskonstituierende Rolle von Metaphern*, in “Zeitschrift für Internationale Beziehungen”, 10, Heft 2, 2003, pp. 211-246.
- R. Hülsse, *Imagine the EU: the metaphorical construction of a supra-nationalist identity*, in “Journal of International Relations and Development”, 9.4, 2006, pp. 396-421.
- R. Hülsse, A. Spencer, *The metaphor of terror: Terrorism studies and the constructivist turn*, in “Security Dialogue”, 39 (6), 2008, pp. 571-592. <http://sdi.sagepub.com/content/39/6/571.full.pdf.html>.
- O. Jäkel, *Wie Metaphern Wissen schaffen. Die kognitive Metapherntheorie und ihre Anwendung in Modell-Analysen der Diskursbereiche Geistestätigkeit, Wirtschaft, Wissenschaft und Religion*, Philologia-Sprachwissenschaftliche Forschungsergebnisse 59, Verlag Dr. Kovač, Hamburg 2003.
- M. Johnson (ed.), *Philosophical Perspectives on Metaphor*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1981.
- M. Johnson, *The Body in the mind: the bodily basis of meaning, imagination, and reason*, University of Chicago Press, Chicago/London 1987.
- M. Johnson, A. Lenci, *Verbs of visual perception in Italian FrameNet*, in “Constructions and Frames”, 3.1, 2011, pp. 9-45.
- W. Joris, L. Puustinen, K. Sobieraj, L. d’Haenens, *The Battle for the Euro: Metaphors and Frames in the Euro Crisis News*, in R. G. Picard (ed.), *The Euro Crisis in the News: Journalistic Coverage of the Economic Crisis and European Institutions*, I.B. Tauris, London 2015. <http://katarzynasobieraj.eu/about-me/#sthash.199ks1UF.dpuf>
- J.M. Keynes J.M., *The General Theory of Employment, Interest, and Money*, Macmillan, London 1936.
- M. Kimmel, *Metaphors of the EU constitutional debate: Ways of charting discourse coherence in a complex metaphor field*, in “Metaphorik.de”, 17, 2009, pp. 49–100.

- M. Kimmel, *Why we mix metaphors (and mix them well): Discourse coherence, conceptual metaphor, and beyond*, in "Journal of Pragmatics", 42, 2010, pp. 97-115.
- S. Kirchhoff, *Krieg mit Metaphern. Mediendiskurse über 9/11 und den "War on Terror"*, Transcript Verlag, Bielefeld 2010.
- P. Koch, W. Oesterreicher, *Sprache der Nähe–Sprache der Distanz*, in "Romanistisches Jahrbuch", 36.85, 1985, pp. 15-43.
- Z. Kövecses, *Metaphor: Does It Constitute or Reflect Cultural Model?*, in R.W. Gibbs Jr, G.J. Steen (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics: Selected Papers from the 5th International Cognitive Linguistics Conference*, Amsterdam 1997, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 1999, pp. 167-188.
- Z. Kövecses, *Metaphors of Anger, Pride, and Love*, John Benjamins, Amsterdam 1986.
- Z. Kövecses, *Metaphor and emotion: Language, culture, and body in human feeling*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 2000.
- Z. Kövecses, *Metaphor: A practical introduction*, Oxford University Press, Oxford/New York: 2002.
- J. Kruse, K. Biesel, C. Schmieder, Christian, *Metaphernanalyse*, Vs Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 2011.
- G. Lakoff, *Metaphor and War: The Metaphor System Used to Justify War in the Gulf*, in "Peace Research", 23, 1991, pp. 25-32.
- G. Lakoff, *Women, fire, and dangerous things*, The University of Chicago Press, Chicago/London 1987.
- G. Lakoff, *The contemporary Theory of Metaphor*, in A. Ortony (ed.), *Metaphor and thought*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 1993, pp. 201-251
- G. Lakoff, *Teoria della metafora*, in G. Lakoff, M. Johnson, *Elementi di linguistica cognitiva*, M. Casonato, M. Cervi (a cura di), QuattroVenti, Urbino 2002, pp. 41-109.
- G. Lakoff, *The political mind: A cognitive scientist's guide to your brain and its politics*. Penguin, New York 2008.

G. Lakoff, *The neural theory of metaphor*, in R. Gibbs (ed.), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge/New York/Melbourne/Madrid/Cape Town/Singapore/Sao Paulo/Delhi 2008, pp. 17-38. Available at SSRN 1437794, 2009.

G. Lakoff, *Charles Fillmore, Discoverer of Frame Semantics, Dies in SF at 84: He Figured Out How Framing Works*, <https://georgelakoff.com/2014/02/18/charles-fillmore-discoverer-of-frame-semantics-dies-in-sf-at-84-he-figured-out-how-framing-works/>

G. Lakoff, M. Johnson, *Metaphors we live by*, University of Chicago Press, Chicago/London 1980.

G. Lakoff, M. Johnson, *Elementi di linguistica cognitiva*, M. Casonato, M. Cervi (a cura di), QuattroVenti, Urbino 1998.

G. Lakoff, M. Johnson, *Philosophy in the flesh: The embodied mind and its challenge to western thought*, Basic books, New York 1999.

G. Lakoff, M. Turner, *More Than Cool Reason*, University of Chicago Press, Chicago 1989.

I. La Mura, *Immagini dei leader, immagini sui leader: metafore e frames*, in M. Prospero, C. Ruggiero (a cura di), *Le parole della politica. Personaggi, linguaggi e narrazioni nell'Italia del 2008*, capitolo VII, Scriptaweb, Napoli 2010.

R.W. Langacker, *An introduction to cognitive grammar*, in "Cognitive science", 10, 1986, pp. 1-40.

R.W. Langacker, *Cognitive Grammar. Introduction to Concept, Image, and Symbol*, in D. Geeraerts (ed.), *Cognitive linguistics: Basic readings*, Vol. 34, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2006, pp. 29-67.

E. Lavric, J. Weidacher, *A La Cabeza – A La Cola: Ranking-Metaphern In Der Spanischen und Italienischen Wirtschaftssprache*, in E. Lavric, W. Pöckl (Hrsg.), *Comparatio delectat II - Akten der VII. Internationalen Arbeitstagung zum romanischdeutschen und innerromanischen Sprachvergleich*, Innsbruck, 6.-8. September

2012, Peter Lang, Frankfurt am Main/Bern/Bruxelles/New York/Oxford/Warszawa/Wien 2015, pp. 223- 256.

D. Lee, *Cognitive Linguistics*, Oxford University Press, Oxford/New York 2001.

A. Lenci, M. Johnson, G. Lapesa, *Building an Italian FrameNet through Semi-automatic Corpus Analysis*, in LREC Proceedings, Malta 2010

K. Leonhardt, *Dem europäischen Körper eine europäische Seele. Körperkonzepte einer europäischen Identität*, in “Metaphorik.de”, 22, 2012, pp. 65-78.

A. Lischinskya, *In times of crisis: a corpus approach to the construction of the global financial crisis in annual reports*, in “Critical Discourse Studies”, 8 (3), 2011, pp. 153-168.

M. Minsky, *A framework for representing knowledge*, in “Artificial Intelligence”, Memo No. 306, M.I.T. Artificial Intelligence Laboratory, 1974.

M. Minsky, *The Society of mind*, Simon and Schuster, New York 1986.

A. Musolff, *Mirror images of Europa. Metaphors in the public debate about Europe in Britain and Germany*, Iudicium, München 2000.

A. Musolff, *Metaphor and political discourse*, Palgrave Macmillan, Basingstoke/New York 2004.

A. Musolff, *Metaphor Scenarios in Public Discourse*, in: “Metaphor and Symbol”, 21 (1), 2006, pp. 23–38.

A. Musolff, *Migration, media and “deliberate” metaphors*, in: “Metaphorik.de”, 21, 2011, pp. 7-19.

A. Musolff, F. MacArthur, G. Pagani (eds.), *Metaphor and Intercultural Communication*, Bloomsbury Linguistics, London 2014.

F. Oberhuber, C. Bärenreuter, M. Krzyzanowski, H. Schönbauer, R. Wodak, *Debating the European Constitution: On representations of Europe/the EU in the press*, in “Journal of Language and Politics”, 4 (2), 2005, pp. 227-271.

M. O'Mara-Shimek, M. Guillén-Parra, A. Ortega-Larrea, *Stop the bleeding or weather the storm? crisis solution marketing and the ideological use of metaphor in online financial reporting of the stock market crash of 2008 at the New York Stock Exchange*, in "Discourse & Communication", 9 (1), 2015, pp. 103-123.

A. Ortony (ed.), *Metaphor and thought*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 1993.

A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Donzelli editore, Roma 2010.

A. Petralli, *Tendenze europee nel lessico italiano. Internazionalismi: problemi di metodo e nuove parole d'Europa*", in B. Moretti, D. Petrini, S. Bianconi (a cura di), *Linee di tendenza dell'Italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso della Società Linguistica Italiana*, Bulzoni, Roma 1993.

M.R.L. Petruck, *Frame semantics and the lexicon: Nouns and verbs in the body frame*, in S. Shibatani, A. Thompson (eds.), *Essays in Semantics and Pragmatics: In honor of Charles J. Fillmore*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 1996, pp. 279-298.

M.R.L. Petruck, C.J. Fillmore, C.F. Baker, M. Ellsworth, J. Ruppenhofer, *Reframing FrameNet Data*, in G. Williams, S. Vessier (eds.), *Proceedings of The 11th EURALEX International Congress*, Université de Bretagne Sud, Lorient - France 2004, pp. 405-416.

Pragglejaz Group, *MIP: A method for identifying metaphorically used words*, in "Discourse, Metaphor and Symbol", 2007, pp. 22, 1-39.

M. Reddy, *The conduit metaphor: A case of frame conflict in our language about language*, in A. Ortony (ed.), *Metaphor and thought*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 1993, pp. 164-201

J. Rehbein, *Interkulturelle Kommunikation*, Narr, Tübingen 1985

U. Reutner, *Sprache und Tabu: Interpretationen zu französischen und italienischen Euphemismen*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 2009.

T. Roelcke, *Fachsprachen*, 3. Auflage, Eric Schmidt Verlag, Berlin 2010.

- E. Rosch, *Principles of Categorization*, in E. Rosch, B. Lloyd (eds.), *Cognition and Categorization*, Lawrence Erlbaum Associates Publishers, Hillsdale 1978, pp. 27-48.
- J. Ruppenhofer, M. Ellsworth, M.R.L. Petruck, C.R. Johnson, C.F. Baker, J. Scheczyk, *FrameNet II: Extended Theory and Practice*, International Computer Science Institute, Berkeley – California 2016.
- C. Schäffner, *Die europäische Architektur – Metaphern der Einigung Europas in der deutschen, britischen und amerikanischen Presse*, in A. Grewenig (Hrsg.), *Inszenierte Kommunikation*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1993, pp. 13–30.
- C. Schäffner, *Building a European house? Or at two speeds into a dead end?: Metaphors in the debate on the United Europe*, in: A. Musolff, C. Schäffner, M. Townson (eds.), *Conceiving of Europe: diversity in unity*, Dartmouth, Aldershot 1996, pp. 31-59.
- R. Schmitt, *Methode und Subjektivität in der systematischen Metaphernanalyse*, in “Forum Qualitative Sozialforschung”, 4 (2), 2003. Disponibile online: <http://www.qualitative-research.net/index.php/fqs/index>.
- R. Schmitt, *Metaphernanalyse*, in M. Günter, K. Mruck (Hrsg), *Handbuch Qualitative Forschung in der Psychologie*, VS-Verlag, Wiesbaden 2010, pp. 676-691
- R. Schmitt, *Systematische Metaphernanalyse als qualitative sozialwissenschaftliche Forschungsmethode*, in “Metaphorik.de”, 21, 2011, pp. 47-82.
- U. Schmitz, *Sprache in modernen Medien*, Erich Schmidt Verlag, Berlin 2004.
- H. Schröder, *Semiotisch-rhetorische Aspekte von Sprachtabu*, in “Erikoiskielet ja käännösteröia”, 25, 1999, pp. 29-50. Disponibile online: http://www.kuwi.europa-uni.de/de/lehrstuhl/sw/sw2/forschung/tabu/weterfuehrende_informationen/artikel_zur_taubuforschung/semiot-rheto.pdf,
- H. Schröder, *Tabu*, in A. Wierlacher, A. Bogner, Andrea (Hrsg.), *Handbuch Interkultureller Germanistik*, Metzler, Stuttgart/Weimar 2003, pp. 307- 316.
- M. Schwarz-Friesel, H. Skirl, *Metaphors for Terrorism in German Media Discourse*, paper presentato alla conferenza *Re-Visioning Terrorism: An Interdisciplinary and International Conference*, September 8-10, 2011, Purdue University, Purdue University

G.J. Steen, *From linguistic to conceptual metaphor in five steps*, in R.W. Gibbs Jr., G.J. Steen (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics: Selected Papers from the 5th International Cognitive Linguistics Conference*, Amsterdam 1997, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 1999, pp. 57-78.

G.J. Steen, *The paradox of metaphor: Why we need a threedimensional model for metaphor*, in: "Metaphor & Symbol", 23, 2008, pp. 213-241.

G.J. Steen, *When is metaphor deliberate*, in N. L. Johannesson, D. C. Minugh (eds.), *Selected Papers from the 2008 Stockholm Metaphor Festival*, Stockholm University Press, Stockholm 2008, pp. 43-63.

G.J. Steen et al., *Metaphor in usage*, in "Cognitive Linguistics", 21.4, 2010, pp. 765-796.

G.J. Steen, *Researching and applying metaphor*, in "Toegepaste Taalwetenschap in Artikelen" (TTwiA), 83, 2010, pp. 91-102.

G.J. Steen, *The contemporary theory of metaphor - now new and improved!*, in "Review of cognitive linguistics", 9.1, 2011, pp. 26-64.

N.N. Taleb, *Il Cigno nero. Come l'improbabilità governa la nostra vita*, Il Saggiatore, Milano 2008.

L. Talmy, *Grammatical construal. The relation of grammar to cognition*, in D. Geeraerts (ed.), *Cognitive linguistics: Basic readings*, Vol. 34, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2006, pp. 69-108.

M. Turner, G. Fauconnier, *A mechanism of creativity*, in "Poetics today", 20.3, 1999, pp. 397-418.

H. Weinrich, *Metafora e menzogna*, Il Mulino, Bologna 1976.

M. Wengeler, A. Ziem (Hrsg.), *Sprachliche Konstruktionen von Krisen. Interdisziplinäre Perspektiven auf ein fortwährend aktuelles Phänomen*, Sprache–Politik Gesellschaft 12, Hempen Verlag, Bremen 2013

B. Wilke, F. Mollica: *Konzeptualisierung und Versprachlichung der Migration im dt. und ital. politischen Diskurs: erste Überlegungen*, in J. Zhu, J. Zhao, M. Szurawitzki (Hrsg.), *Akten des XIII. Internationalen Germanistenkongresses Shanghai 2015*.

Germanistik zwischen Tradition und Innovation, Lang, Frankfurt/Main 2016, pp. 141-145.

A. Wimmel, *Beyond the Bosphorus? Comparing German, French and British Discourses on Turkey's Application to Join the European Union*, Institut für Höhere Studien (IHS), Reihe Politikwissenschaft 111, Wien 2006. Disponibile online: <http://aei.pitt.edu/8068/1/wimmel-a-04g.pdf>.

Dizionari consultati:

Tedesco:

G. Drosdovski et al. (Hrsg.), *Duden - Das große Wörterbuch der deutschen Sprache*, Duden Verlag, 1976.

M. Wermke et al. (Hrsg.), *Duden Redewendungen. Wörterbuch der deutschen Idiomatik*, Bd. 11, Dudenverlag, 2012.

Duden online 2016, <http://www.duden.de/>

Italiano:

T. De Mauro, M. Mancini (eds.), *Dizionario etimologico*, Garzanti, 2000.

Il Sabatini Coletti online, http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/

P. Stoppelli et al., *Il Grande Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*, Garzanti, 1998

Vocabolario della Lingua Italiana Treccani online, <http://www.treccani.it/vocabolario/>

N. Zingarelli (ed.), *Lo Zingarelli 2003 - Vocabolario della lingua italiana*, 12° edizione, Zanichelli, 2000.

Italiano-tedesco:

Langenscheidt online 2016, <https://it.langenscheidt.com/italiano-tedesco/>

Pons online 2016, <http://it.pons.com/traduzione/italiano-tedesco>

Il Sansoni Tedesco online 2016, http://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/

Risorse online:

ADS Accertamenti Diffusione Stampa: <http://www.adsnotizie.it/index.asp> [05.12.2016]

Bundesverband Deutscher Zeitungsverleger (BDZV), Die Deutschen Zeitungen in Zahlen und Daten 2016 URL: https://www.bdzv.de/fileadmin/bdzv_hauptseite/aktuell/publikationen/2016/ZDF_2016.pdf [09.01.2017]

http://www.focus.de/finanzen/geldanlage/top-60_aid_100734.html [05.12.2016]

W. Buitter, E. Rahbari, *Global Economics View*, 06.02.2012, <http://willembuitter.com/Citi44.pdf> [02.02.2017]

A. Soboczynski, B. Ulrich, *Hegemonialmacht. Zufrieden, aber verdammt allein. Die Deutschen sind einander nicht mehr fremd. Den anderen dafür umso mehr. Warum heute niemand das mittlerweile mächtigste Land in Europa versteht*, in "Die Zeit", 49/2014, (11.12.2014); <http://www.zeit.de/2014/49/hegemonialmacht-deutschland-europa-vormachtstellung> [18.03.2017].

<http://www.coli.uni-saarland.de/projects/salsa/page.php?id=index-salsa1> [14.03.2017]

<http://www.ims.uni-stuttgart.de/forschung/ressourcen/korpora/tiger.en.html> [14.03.2017]

<http://www.natcorp.ox.ac.uk/corpus/index.xml> [14.03.2017].

<http://www.laits.utexas.edu/gframenet/> [30.11.2016]

<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/viviamo-nellepoca-post-verit> [09.12.2016]

<http://gfds.de/wort-des-jahres-2016/> [09.12.2016]

<http://www.italiano.rai.it/articoli/la-storia-delleuro/22044/default.aspx> [16.03.2017].

https://europa.eu/european-union/about-eu/money/euro_it [16.03.2017].

https://ec.europa.eu/info/about-european-union/euro/history-euro/history-euro_en [16.03.2017].

<https://www.uni-trier.de/index.php?id=45453> [20.11.2016].